

Studi Udinesi sul Mondo Antico

SUSMA

8

Serie diretta da Arnaldo Marcone

Davide Faoro

*Praefectus,
procurator,
praeses*

Genesi delle cariche presidiali
equestri nell'Alto Impero Romano

© 2011 Mondadori Education S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-00-74064-7

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre a mezzo fotocopie una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste di riproduzione vanno inoltrate all'Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO), via delle Erbe 2, 20121 Milano, telefono e fax 02/809506.

Realizzazione editoriale

Coordinamento redazionale Alessandro Mongatti

Redazione Alessandro Mongatti

Impaginazione Carla Campisano

Progetto grafico Walter Sardonini/SocialDesign Srl, Firenze

Progetto copertina Alfredo La Posta

Prima edizione Le Monnier Università Maggio 2011

www.lemonnieruniversita.it

Ristampa

5 4 3 2 I 2011 2012 2013 2014 2015

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Le Monnier Università

Mondadori Education

Viale Manfredo Fanti, 51/53 – 50137 Firenze

Tel. 055.50.83.223 – Fax 055.50.83.240

www.lemonnieruniversita.it

www.mondadorieducation.it

Mail universitaria.lemonnier@lemonnier.it

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore potrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Linea Grafica – Città di Castello (Perugia)

Stampato in Italia – Printed in Italy – Maggio 2011

INDICE

<i>Premessa</i>	IX
Capitolo 1. Genesi della prefettura d'Egitto (30-27 a.C.)	I
1 Prologo	I
2 La scelta prefettizia	5
3 La ratifica dello statuto d'Egitto. Forma e propaganda	25
Capitolo 2. Genesi della prefettura di Sardinia	41
1 Prologo	41
2 Le fonti e la dottrina	49
3 <i>Evocatus divi Augusti, praefectus civitatum Barbariae in Sardinia</i>	51
4 <i>Pro legato obtinens</i>	55
5 <i>Praefectus provinciae Sardiniae</i>	60
6 La provincia equestre di Corsica	75
Capitolo 3. Le prefetture distrettuali da Augusto ai Flavi	81
1 La scelta di Augusto	81
2 I <i>praefecti</i> distrettuali nelle fonti epigrafiche	89
a) Settore alpino	90
b) Settore danubiano	91
c) <i>Hispania Citerior</i>	93
d) <i>Syria</i>	94
e) Isole	95
f) Africa	98
g) <i>Aegyptus</i>	99
3 I prefetti distrettuali nelle fonti letterarie	107
4 Sull'amministrazione di una prefettura distrettuale	114
a) Nomina	115
b) Il prefetto come <i>Unterstatthalter</i>	116
c) Ruolo	118
d) Comando militare	119
e) Altre prerogative	119
5 Le prefetture distrettuali nel sistema provinciale dell'Alto Impero	124
5.1 <i>Hispania Citerior</i>	127
a) <i>Asturia</i>	128
b) <i>Callaecia</i>	129
c) <i>Insulae Baliares</i>	130

5.2	<i>Sardinia</i>	131
	d) <i>Corsica</i>	131
	e) <i>Civitates Barbariae</i>	131
5.3	<i>Alpes</i>	131
	f) <i>Alpes Maritimae</i>	131
	g) <i>Raetia, Vindelicia et Vallis Poenina</i>	132
5.4	<i>Illyricum</i>	133
	h) <i>Liburnia e Iapuda</i>	133
	i) <i>Civitates Maezeiorum et Daesidiatum</i>	134
	k) <i>Civitates Boiorum et Azaliorum</i>	135
	l) <i>Civitas Colaphianorum</i>	135
	m) <i>Civitates Moesiae et Treballiae</i>	135
5.5	<i>Syria</i>	136
	n) <i>Iudaea (6-41 d.C.)</i>	137
	o) <i>Iudaea (44-66 d.C.)</i>	137
	p) <i>Commagene</i>	142
	q) <i>Cappadocia</i>	142
	r) <i>Decapolis</i>	149
5.6	<i>Africa</i>	150
	s) <i>Gentes et nationes</i>	150
5.7	<i>Aegyptus</i>	151
	t) <i>Berenice (mons Berenicis)</i>	151
Capitolo 4. Le procuratele presidiali		155
1	<i>Procurator Augusti</i>	155
2	<i>Procurator et praeses</i>	165
3	<i>Pro legato</i>	183
4	<i>Procuratio</i>	196
	a) <i>Mandato e nomina</i>	196
	b) <i>Officium</i>	205
	c) <i>Rango e carriere</i>	209
Capitolo 5. Prosopografia		221
	Nota introduttiva	221
1	<i>Fasti Alpium</i>	225
	a) <i>Alpes Atrectianae (et Vallis Poenina)</i>	229
	b) <i>Alpes Cottiae</i>	239
	c) <i>Alpes Maritimae</i>	247
	d) <i>Alpes [—]</i>	256
2	<i>Fasti Raetiae et Norici</i>	258
	a) <i>Raetia (et Vallis Poenina)</i>	261
	b) <i>Noricum (Regnum Norici)</i>	280

3	<i>Fasti Daciarum</i>	293
	a) <i>Dacia Porolissensis</i>	294
	b) <i>Dacia Inferior</i>	298
4	<i>Fasti Sardiniae</i>	305
5	<i>Fasti Mauretaniarum</i>	321
	a) <i>Mauretania Caesariensis</i>	323
	b) <i>Mauretania Tingitana</i>	345
	 <i>Bibliografia</i>	 365
	 <i>Index nominum virorum equestrium</i>	 421

Premessa

La presente ricerca, maturata e scritta tra il Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna e l'Institut für Altertumskunde dell'Universität zu Köln, rappresenta lo sviluppo e il completamento della mia tesi di dottorato elaborata presso l'Università di Udine sotto la guida del professor Arnaldo Marcone. La tesi fu discussa nel 2006 da una commissione di cui faceva parte per la Storia Antica il professor Maurice Sartre (Università di Tours) cui sono debitore di alcune importanti riflessioni. Si tratta di un lavoro che sviluppava a sua volta la tesi scritta nel Dipartimento di Storia Antica di Bologna sotto la guida del professor Giovanni Geraci che fu da me discussa nel 2002.

La monografia, come chiarito dal titolo, è dedicata alla nascita e allo sviluppo dell'attività presidiale equestre nel primo Principato, nonché ai Fasti delle maggiori province procuratorie sino alla morte dell'ultimo dei Severi. Il volume ha l'obiettivo di fornire un quadro d'insieme del percorso che portò l'ordine equestre a divenire parte integrante del governo delle province imperiali.

Gli studi del passato hanno più volte costretto le cariche presidiali equestri in una specificità fine a se stessa, spesso divincolata dal tempo e dallo spazio, non di rado rinchiusa in cornici istituzionali «irripetibili». La mancata genesi del titolo composto di procuratore e prefetto di Sardegna o la peculiarità assegnata alla prefettura di Giudea rappresentano per l'uno e per l'altro verso i casi più emblematici.

Da parte mia, ho cercato di fornire una visione «in divenire» della questione, analizzando nello specifico il contesto politico, istituzionale e «ambientale», nel quale sorsero le cariche che si susseguirono nei decenni a cavallo fra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Il percorso che da Augusto a Claudio vide lo strutturarsi delle cariche presidiali equestri fu tanto breve, quanto espressione di realtà politiche piuttosto lontane. In tal senso, figure quali il prefetto d'Egitto, il prefetto di Giudea o il procuratore di Mauretania furono figlie innanzitutto del tempo che le concepì.

Come si noterà dal sommario, ho evitato di includere la prefettura di Mesopotamia, la quale esula, non solo cronologicamente, dal nostro tema. Essa difatti risulta per certi aspetti «anacronistica», laddove, sotto altri punti di vista, anticipa già scelte di pieno III secolo. Per le medesime ragioni, ho preferito arrestare le prosopografia alla morte di Severo

Alessandro: i decenni che seguono e che anticipano le scelte di Gallieno e di Diocleziano pongono quesiti che meritano un'attenzione specifica.

Oltre ai professori Giovanni Geraci e Arnaldo Marcone, sotto i cui insegnamenti è nata ed è cresciuta la presente ricerca, ringrazio il prof. Werner Eck, dalla cui dottrina e disponibilità ho ampiamente attinto nei numerosi soggiorni coloniesi svolti in questi anni. Particolari ringraziamenti vanno al prof. Alessandro Cristofori, per i quotidiani consigli e le sempre utili indicazioni, nonché, a diverso titolo, ai professori Umberto Laffi, Rudolf Haensch, Alfredo Buonopane, Olli Salomies, Federico Muccioli, Christian Raschle e a tutti coloro con i quali ho scambiato opinioni e idee durante la stesura di questo libro. Un grazie infine all'amico Cristiano Sigurani, autore delle cartine. Quanto agli errori e alle omissioni, ovviamente, essi sono esclusivamente da imputare all'autore.

Bologna, gennaio 2011

Genesi della prefettura d'Egitto (30-27 a.C.)

I

I Prologo

Nel 1926, Van Groningen¹, in un'opera che per molti versi anticipava la dottrina moderna sull'Egitto romano, sosteneva che «lo stesso giorno in cui terminava la dinastia dei Tolemei, aveva inizio il principato». Ad una prima, sommaria valutazione, quest'affermazione trova il favore e l'inoppugnabilità propria degli eventi: il *divi filius* aveva trionfato, al termine di una sorprendente e irripetibile *escalation*, sull'ultimo ostacolo che lo separava dalla conquista del primato personale nella *res publica*.

Eppure, ampliando di pochi mesi la nostra prospettiva storica, troveremmo l'affermazione di Van Groningen tutt'altro che scontata. I mesi sono quelli che separano la presa di Alessandria, nell'agosto del 30 a.C., dalla redazione dell'iscrizione di *Philae* nel 29 a.C., nella quale Cornelio Gallo è *praefectus Alexandriae et Aegypti*². In questo breve lasso di tempo, Ottaviano elaborò ed istituì lontano da Roma una carica che avrà un'importanza epocale per la storia della città stessa e del suo *Imperium*. Non si trattò di un fatto episodico, ma del segno più tangibile e macroscopico del nuovo corso: la creazione del prefetto d'Egitto è, prima dei provvedimenti del 27 e del 23 a.C., un momento di rottura con la tradizione istituzionale repubblicana e per questo momento costituente del principato, se non effettivamente l'inizio. La prefettura egiziana fu la prima carica creata da Ottaviano, allorché il giovane Cesare si ritrovava nella situazione di «*nullo adversante*» e come

I VAN GRONINGEN 1926, p. 190.

2 CIL III, 14147 = ILS 9885 = OGIS 654 = IGR I, 293; WILCKEN 1897; da ultimo, HOFFMANN-MINAS NERPÉL-PFEIFFER 2009; si veda inoltre per la versione latina MAZZARINO 1982; per quella greca BERNAND 1969, n. 128; sul testo geroglifico BRESCIANI 1992; sull'apporto iconografico BRESCIANI 1989; sui problemi di lettura COSTABILE 2001.

tale preannunciava il ridimensionamento ed il progressivo declino delle magistrature tradizionali (i nomi rimangono, il contenuto muta, dirà lapidariamente Tacito³) a favore di cariche mosse dalla nascente autocrazia augustea.

Se la gestazione della prefettura d'Egitto durò qualche mese, ciò non significa che essa non debba essere intesa come punto di arrivo, approdo di mutazioni sociali, ideologiche, politiche, da tempo latenti nella società romana e sfociate in tutta evidenza nel nuovo assetto postbellico: in un solo colpo vennero abbattute le barriere che nella Tarda Repubblica avevano rigidamente separato la classe politica senatoria dal resto della compagine sociale romana; e se è ben vero che tale differenza di *dignitas*, a fronte del reale potere politico, venne più volte annullata nell'anarchia della guerra civile, con l'istituzione della prefettura d'Egitto essa trovava una sua sistemazione legittimamente sancita da una legge del popolo.

Sorto come provincia nel 30/29 a.C., primo anno del triennio di transizione 30-27 a.C., l'Egitto romano conserva diversi primati. Fu la prima provincia dedotta in età postrepubblicana o protoimperiale. Fu la prima provincia neocostituita su cui Ottaviano ebbe l'*imperium* esclusivo e illimitato, potere poi delegato attraverso un mandato unilaterale. Fu, in sostanza, la prima *provincia Caesaris* in senso proprio, in cui nulla rimaneva delle antiche consuetudini repubblicane e dove, in definitiva, si sanciva il tramonto della promagistratura tradizionale come unico ufficio delegato al governo provinciale e al controllo dell'esercito.

In questo quadro di rivoluzionario mutamento, l'Egitto non divenne però l'esempio, il modello a cui rifarsi o, perlomeno, non lo divenne *in toto*. La prefettura d'Egitto uscì dalla riforma del 27 a.C. piuttosto isolata, un *unicum* nel panorama provinciale, esempio principe di una nuova era istituzionale, ma anche prototipo per una categoria di province (quelle rette da *equites*) che si manifesterà (tranne per la Sardegna) solo con Claudio e in diversa forma. Per quasi quarant'anni, sino all'istituzione della prefettura di *Sardinia*, fu l'unica provincia governata da un membro del ceto equestre. Sino a Settimio Severo, quindi per l'intero Alto Impero, fu l'unica provincia con a capo un cavaliere regolarmente guarnigionata con truppe legionarie. In conclusione, benché pienamente inserito nel nuovo orizzonte imperiale, l'Egitto mantenne inalterato il suo statuto, formulato quando la Repubblica era il passato ed il Principato un futuro da definire.

In un articolo del 1986⁴ intitolato *Augustus' administrative Reformen: Pragmatismus oder systematisches Planen?*, Werner Eck sottolinea che «[...] in der heutigen Wissenschaft ein Faktor zu wenig zum Tragen zu kommen, der doch für die Beurteilung der augusteischen Politik von fundamentaler Bedeutung ist: der Faktor Zeit». Secondo lo studioso, nel giudicare l'opera riformatrice di Augusto, la storiografia moderna non ha considerato la distanza che vi era fra l'Ottaviano del 30 a.C. ed il

3 Tac., *Ann.*, I, 3: *domi res tranquillae, eadem magistratuum vocabula; iuniores post Actiacam victoriam, etiam senes plerique inter bella civium nati: quotus quisque reliquus, qui rem publicam vidisset?*

4 Eck 1986, p. 105.

princeps del 14 d.C., finendo col trattare monoliticamente oltre mezzo secolo di innovazioni, mutamenti e trasformazioni. La conclusione a cui giunge Eck è chiara: non è possibile ricostruire l'opera di Augusto secondo un piano aprioristicamente delineato e sistematicamente attuato. Furono l'opportunismo, il pragmatismo, ma anche l'attitudine verso le necessità dell'immediato a costituire le linee guida delle riforme augustee. L'annessione dell'Egitto fu senza dubbio un'occasione in cui il *tempo*, inteso come situazione particolare ed irripetibile, ebbe un'importanza assoluta e decisiva. L'istituzione della prefettura è in questo senso una scelta necessaria, dettata da esigenze macropolitiche, dovute al contesto straordinario in cui avvenne la deduzione della provincia in relazione al peso che essa deteneva per la conservazione della posizione del conquistatore.

La mancata affermazione del *Faktor Zeit* nella storiografia meno recente ha prodotto per oltre un secolo lo sviluppo di una teoria interna, fondata sull'idea che il fascino dell'ancestrale regalità faraonica avesse dettato di fatto i presupposti alla soluzione prefettizia. Il minimo comune denominatore di tali teorie è individuabile nell'esclusività del modello egiziano all'interno della compagine imperiale, alla quale rimase estraneo, andando piuttosto a costituire un protettorato personale dell'imperatore che ne considerava le entrate come rendita privata⁵. Lo stesso prefetto risultava agli occhi dei propugnatori di tale dottrina un procuratore privato, un viceré, la cui *similitudo proconsulis* era finalizzata non all'integrazione dell'Egitto nel nuovo corso, ma esclusivamente al mantenimento della posizione *regia* di Augusto⁶. Si dava così vita a quella antinomia di fondo che per molto tempo e, in parte ancor oggi, ha caratterizzato gli studi su questa figura⁷; *in primis*, perché il termine viceré nel lessico istituzionale designa una figura propria del mondo moderno, in particolare del colonialismo britannico ed europeo in genere fra il XVII e il XX secolo; in secondo luogo, per il fatto che l'utilizzo di tale termine presuppone la spiegazione del problema attraverso un'assunzione *a priori* del particolarismo egiziano, senza tenere in considerazione (o subordinando) l'aspetto maggiormente rilevante, cioè le intenzioni e la prospettiva romana.

Solamente negli ultimi decenni, grazie ad una rilettura delle fonti⁸ e ad un mutato atteggiamento della dottrina scientifica rispetto alla mole documentaria pro-

5 La teoria della *Personalunion* nacque con i primi importanti studi sull'Egitto romano compiuti nella seconda metà del XIX secolo; per una rassegna critica di tali teorie si veda GERACI 1989, pp. 56 ss.

6 STEIN 1950, p. 170: «wenn man den Präfekten von Ägypten der grossen Bedeutung und Macht seiner Position entsprechend als Vizekönig bezeichnet, weil er dort eher als andere kaiserliche Statthalter die Machtstellung der Herrschers repräsentierte, des römischen Kaisers, der im Lande der Pharaonen immer noch als König so wie seit unvordenklichen Zeiten galt, so liegt es in der Natur dieses Verhältnisses, dass der Präfekt selbst nicht auch gleichfalls regelmässig durch einen anderen Beamten vertreten wird.»

7 Si veda ad esempio CAPPONI 2005, p. 29; cfr. la recensione di A. JÖRDENS, in «Laverna» 17 (2006), pp. 156-172.

8 GERACI 1983, conclusioni riprese poi in GERACI 1988. Si veda inoltre STIEDL 1973, pp. 86 ss.; BOWMAN 1976, pp. 160 s.; BOWMAN 1986, pp. 37 ss.

veniente dalla provincia nilotica⁹, è stata riesaminata la *communis opinio* che per oltre un secolo si è divisa, a scapito di poche, pur eccellenti, eccezioni, fra la formula della *Personalunion* e la teoria del *regnum* aggregato¹⁰. Gli studi più recenti hanno visto, seppur fra diverse difficoltà, un progressivo mutamento delle teorie riguardo all'Egitto romano, alla natura del suo governo, alla sua posizione all'interno della compagine amministrativa romana e al riflesso che tale modello ebbe nelle successive «estensioni» procuratorie¹¹.

Pensiero storico moderno ed Egitto romano hanno tuttavia vissuto per buona parte del XX secolo di una teoria elaborata nella seconda metà del secolo precedente, sviluppata pressoché in assenza di documentazione papiracea, fondata sulla base di alcuni passi letterari e, fattore ancor più determinante, concepita in un clima storico-culturale che facilitava (e consentiva) le analogie iperstoriche fra antichità e società europea moderna¹². È ovvio dedurre che nel gioco delle parti, per giustifica-

-
- 9 RUPPRECHT 1994, pp. 53: «während die ältere Forschung eine weitgehend ungebrochene Kontinuität zur Ptolemäerzeit annahm und demzufolge vom griechisch-römischen Ägypten sprach, gewinnt in der neueren Literatur zunehmend die Ansicht an Boden, dass tiefgreifende römische Änderungen in der Verwaltung, in der Bodenverteilung und im Liturgiewesen einen Bruch gegenüber der vorhergehenden Epoche bewirkten, so dass doch besser nur vom römischen Ägypten zu sprechen sei».
- 10 Questo l'orientamento della storiografia del dopoguerra a partire dal noto lavoro di PRÉAUX 1950, seguito poi negli studi di PIGANIOL 1953; ZUCKER 1958; VOLKMANN 1971.
- 11 Secondo Bowman, in *CAH* X (1996), p. 148: «Egypt became a province in 30 B.C., but no ordinary province», e ciò non in relazione alla tradizione ancestrale di regalità faraonica, quanto perché «its wealth and resources in the hands of a rival would constitute a serious menace, and its role as a granary could be critical»; e, allo stesso modo, la prefettura, non più considerata alla stregua di una *procuratio* privata, riacquista la sua funzione di prototipo istituzionale, *Ibidem*, p. 346: «the prefecture of Egypt was perhaps the prototype; others were governed by men whose positions evolved from military praefecturae or civil procuratorships, becoming assimilated under the general title of procurator in the reign of Claudius». Nell'altra grande opera di consultazione, la *Neue Pauly* X, col. 246, il prefetto è per Eck, «Statthalter der von Augustus im J. 30 v. Chr. nach Einnahme Alexandrias geschaffenen Provinz Ägypten [...] so war der praefectus Aegypti sein umfassender, uneingeschränkter Stellvertreter, der für alle staatlichen Aufgaben in der Provinz die letzte Autorität darstellte».
- 12 A tal proposito, riportiamo la sagace e mordente sintesi del problema offerta dal Modrzejewski in un lavoro di fine secolo, dal titolo programmatico di *Rome e l'intégration de l'Empire*, LEPELLEY 1998, p. 441: «[...] Cela ne suffit pas cependant à justifier l'idée autrefois largement répandue selon laquelle l'Égypte romaine aurait été un domaine privé, rattaché à l'Empire par un 'union personnelle' ou 'réelle'. Cette théorie n'est pas très réaliste. Comparer les rapports entre l'Égypte et l'Empire romain à ceux qui ont existé plus tard entre le Grand Duché de Finlande et l'Empire russe, comme le faisait un auteur allemand au début de XX^e siècle [Neumann], ou dire qu'Auguste était roi en l'Égypte et princeps à Rome comme la reine Victoria était reine en Angleterre et impératrice aux Indes [Mommsen] n'est guère plus sérieux. Les survivances monarchiques de l'Égypte romaine cachent mal la réalité institutionnelle qui est bien celle d'un régime provincial. Parler de «domaine privé» ou de 'métairie', c'est remplacer une problématique complexe par une rhétorique nébuleuse».

re la nuova istituzione, i moderni abbiano privilegiato per lungo tempo una motivazione interna, egiziana; forse mossi dal richiamo esotico del paese nilotico o dall'incompiutezza degli studi sull'Egitto romano, gli studiosi hanno sostenuto per oltre un secolo che il fascino dell'ancestrale regalità faraonica avesse dettato di fatto i presupposti alla soluzione prefettizia. A questo proposito, è interessante notare come una concezione definita «particolaristica» non abbia premiato il momento in cui avvenne l'annessione. Se ne deduce che caratteristiche peculiari del paese (la teocrazia, la regalità e l'indole degli egizi) sono state considerate assai più decisive del contesto macropolitico (la guerra civile) nel quale si consumò la conquista.

Se il «fattore tempo» possiede la facoltà di chiarire e contestualizzare le riforme augustee, a maggior ragione potrà essere d'aiuto nel comprendere le circostanze nelle quali e dalle quali sorse lo statuto d'Egitto, che augusteo, peraltro, non lo era ancora. Così infatti è denominata dalla storiografia moderna una *forma provinciae* elaborata nei suoi tratti essenziali e distintivi al più tardi nell'agosto-settembre del 30 a.C., quando Ottaviano, allora poco più che trentenne, aveva acquisito il ricchissimo territorio nilotico dopo una guerra costata molto più del previsto in termini politici, economici ed umani.

L'orizzonte politico a cui ascrivere l'Ottaviano d'Egitto è quello del *triumvir* e del *dux factionis* e non certo, o non ancora, quello del *restitutor rei publicae*. Fu anzi l'Egitto con le sue reali e potenziali ricchezze, il primo mezzo che Ottaviano utilizzò al fine di traghettare la sua figura verso il nuovo corso indetto ufficialmente nel gennaio del 27 a.C.

2 La scelta prefettizia

Le fonti ci confermano l'immagine di un Ottaviano determinato a sfruttare, nei primissimi mesi ad Alessandria, in modo completo la vittoria, grazie al conseguimento di due obiettivi primari, che, in ordine di importanza, risultano essere: l'incameramento del tesoro tolemaico e l'uccisione di ogni esponente della *pars* avversa che potesse rivendicare un qualche ruolo nell'Egitto postaziaco o qualsivoglia diritto sull'eredità politica di Cesare e di Antonio. È evidente che, in relazione a quanto pianificato, i due aspetti appaiono *conditiones sine quibus non* per la buona riuscita dell'intera operazione indetta al momento della *coniuratio*.

Il bottino¹³ era indispensabile in misura uguale, se non maggiore, del controllo diretto e continuo sull'Egitto, sul cui sfruttamento Ottaviano affidava buona parte

13 Plut., *Ant.*, 74, 2; Dio, *LI*, 8, 6; sulla consistenza del tesoro egiziano, accresciuto dopo Azio attraverso spoliazioni dei templi ed imposte straordinarie, Dio, *LI*, 5, 5; 17, 6; Ios., *AI*, XV, 90-91; Ios., *Contra Ap.*, II, 5, 58; le spese di guerra dovettero farsi sentire sul non più florido tesoro tolemaico, cfr. BROUGHTON 1942; BROUGHTON 1985, il quale, a favore della poca consistenza del tesoro all'indomani di Azio, riporta la testimonianza di Ateneo, *Deipn.*, V, 206 C-D, da cui si

del suo successo nel difficile passaggio politico che lo aspettava al ritorno a Roma. La stessa Cleopatra ne era conscia, come dimostra l'episodio della tomba¹⁴. Alessandria non si consegnò, ma buona parte delle truppe di difesa, sia marittime che terrestri, si arrese prima di combattere; Ottaviano decise che la metropoli non dovesse essere saccheggiata¹⁵, garantendo così una pianificazione dell'incameramento dei beni tolemaici, fra cui gli edifici e le strutture destinate al culto dinastico o comunque facenti parte del tesoro della corona, riconvertite in tutta fretta nel *Forum Iulium* dell'iscrizione dell'obelisco vaticano¹⁶.

Quanto alla fine della dinastia Lagide, essa scaturiva direttamente dall'impostazione che il giovane *leader* aveva dato sin dall'inizio alla campagna egiziana¹⁷. Molti autori e storici moderni hanno indagato sul percorso propagandistico¹⁸ che portò un imbecille e logoro regno ad apparire un reale pericolo per Roma e Cleopatra, che doveva peraltro il suo trono a Cesare, divenire un *fatale monstrum*¹⁹ capace di guidare un assalto al cuore stesso dell'Impero, asservendone la classe dirigente con l'aiuto delle sue medesime milizie²⁰.

Ciò che conta è che Ottaviano aveva creato i presupposti per l'annessione dell'antico regno tolemaico e per la fine della dinastia ivi regnante. Tutte le testimonianze sono concordi nell'insistere sul desiderio di Ottaviano di preservare in vita la regi-

apprende che il padre della regina dissipò gran parte dei beni della corona; cfr. inoltre GRANT 1972, p. 217; l'afflusso di ricchezza a Roma dovette tuttavia essere consistente se si dà credito all'affermazione di Dione LI, 21, 5, secondo cui il prezzo delle merci salì, mentre i tassi d'interesse scesero dal 12% al 4%.

14 Plut., *Ant.*, 78-79; Plutarco narra che Gallo, accostato all'uscio sigillato del sepolcro, parlò con la regina, mentre Proculeio, issatosi all'interno del pertugio da cui precedentemente era passato il corpo morente di Antonio, riuscì a prendere Cleopatra viva.

15 Dio, LI, 16, 3.

16 La località dove sorgeva il citato *Forum Iulium* è stata al centro, sin dalla pubblicazione dell'iscrizione dell'obelisco vaticano, di congetture, peraltro destinate a rimanere tali in assenza di prove certe e definitive. A mio avviso, il sito più probabile rimane la *Sebastè Agorà* d'Alessandria testimoniata in epoca più recente. Altri orientamenti: a favore di una colonia di soldati nel basso Egitto: HARTMANN 1965, pp. 3 ss.; una colonia dedotta in un luogo sconosciuto, GRIMM 1979, pp. 158 ss.; RUOFF-VÄÄNÄNEN 1968, p. 3; a favore del *forum* di Nicopoli, VOLKMANN 1965; KIENAST 1982, p. 354; per il foro di Alessandria, LECLANT 1966; COARELLI 1981, p. 319; HABACHI 1982, p. 174; HUMPHREY 1986, p. 549; a favore dell'identificazione con la più tarda *Sebastè Agorà* di Alessandria, ANDERSON-PARSONS-NISBET 1979, p. 154; GORDON 1983, p. 111; cfr. SALVATERRA 1987; ALFÖLDY 1990, pp. 38 ss.

17 Sul «terrore dell'Egitto», GERACI 1983, pp. 47 ss.; TARN-CHARLESWORTH 1967; BIFFI 1994.

18 JOHNSON 1976, pp. 71 ss.

19 Sul *fatale monstrum* oraziano ancora BENARIO 1960; LUCE 1963; SCHMUDE 1994; PEROTTI 2005.

20 Ad esempio Hor., *Epod.*, IX, 11 ss.; Dio, L, 5, 1; Serv., *A Verg. Aen.*, VIII, 678, 696. Tutti i testi sono riportati in BECHER 1966.

na per il trionfo²¹. Convergenza documentaria che toglie spessore all'eventuale significato rituale e politico che in passato si è voluto assegnare al modo con cui la regina morì²². Cleopatra non aveva altra scelta se non quella di far parte degli *spolia* del vincitore; che poi Ottaviano, per questioni di opportunità politica, abbia deciso per la sua morte non cambia di molto la questione²³: un'*imago* con un'aspide avvolta al braccio fu comunque fatto sfilare nel corteo trionfale l'anno seguente (29 a.C.)²⁴, con buona pace del preteso rispetto del ricordo di Cesare²⁵.

Allo stesso modo, il destino riservato agli eredi al trono lascia intendere che Ottaviano non avesse nessuna remora nell'apparire manifestamente il mandante delle eliminazioni di Cesarione ed Antillo, quantunque nelle fonti contemporanee queste uccisioni siano rimaste oscurate dalla *clementia Caesaris*. La verità era tuttavia ben conosciuta e documentata, dato che fonti successive risalenti al II e III secolo d.C., Svetonio, Plutarco e Dione, narrarono con dovizia di particolari la fine dei due giovani. Antillo fu immediatamente trucidato²⁶: secondo Dione²⁷ presso la tomba fatta costruire per Antonio, secondo Plutarco ai piedi di una statua di Cesare²⁸. Al fuggitivo Cesarione fu proposto di ritornare ad Alessandria con il pretesto che Ottaviano aveva intenzione di affidargli il regno e, catturato, fu anch'esso immediatamente ucciso²⁹.

Non vi è dubbio che i due giovani rivestissero un ruolo politico diverso e complementare, Cesarione, «re dei re», nei confronti dell'elemento ellenistico, mentre Antillo, il figlio maggiore di Antonio nato da Fulvia, nei confronti dei Romani; di questa complementarietà dei due giovani è prova il fatto che Antonio, per risollevare gli entusiasmi dei suoi sostenitori prostrati dalla sconfitta di Azio, fece prendere ad Antillo la toga virile, laddove Cesarione venne iscritto nella lista degli efebi³⁰. I due pagarono con la morte la loro preminenza politica nei confronti dei fratellastri,

-
- 21 Hor., *Carm.*, I, 37, 20, 30-32; Liv., *Per.*, 133; Id., *Fr.*, 54; Suet., *Aug.*, 17, 4; Flor., II, 21, 11, 10; Plut., *Ant.*, 78, 4; 79, 3-6; 82, 3-5; Dio, LI, 11, 3-5; 13, 1-2; 14, 6; Oros., VI, 19, 18.
- 22 Già il contemporaneo Strabone (XVII, 1, 10) lamentava dubbi sulle modalità della morte. Cfr. GERACI 1983, pp. 116 ss.
- 23 A favore di un'uccisione pilotata da Ottaviano, SYME 1962 c, p. 300; GRANT 1972, p. 225; KIENAST 1982, pp. 63 s.; dubitativamente, STEIN 1915, p. 60; GERACI 1983, pp. 114 ss.
- 24 Plut., *Ant.*, 86, 4; Dio, LI, 14, 1-3; rassegna delle fonti in BOUCHÉ-LECLERCQ 1963, II, pp. 340 ss.; GERACI 1983, pp. 114 ss.
- 25 Non vale dunque l'obiezione secondo cui sarebbe stato un insulto al dittatore defunto trascinare in trionfo una sua ospite onorata, la cui statua si trovava nel tempio di Venere Genitrice; Dio, LI, 22, 4. Altresì poco valore riveste l'osservazione che condurre in catene Cleopatra avrebbe provocato il risentimento dei devoti di Iside; cfr. LAMBRECHTS 1956, pp. 15 s.
- 26 Suet., *Aug.*, 17, 5.
- 27 Dio, LI, 15, 2.
- 28 Plut., *Ant.*, 81, 1-2; 87, 1.
- 29 Dio, LI, 15, 5 asserisce solamente che venne ucciso mentre fuggiva verso l'Etiopia.
- 30 Plut., *Ant.*, 71, 3; cfr. Dio, LI, 6, 1-2, che non distingue le due misure, ma ne spiega lo scopo. Una moneta aurea con l'effigie di Antillo induce a ritenere che questi fosse ancora considerato da Antonio come suo erede, cfr. MARASCO 1987, p. 92.

Alessandro Elio, Cleopatra Selene e Tolemeo, proclamati nel corso della «donazioni di Alessandria» rispettivamente sovrano dell'Armenia e della Media, regina della Cirenaica e re della Siria e di tutte le regioni dell'Asia ad occidente dell'Eufrate³¹. Risparmiato il piccolo Tolemeo, nato solamente nel 36 a.C.³², Ottaviano non si privò di portare nel trionfo i due giovani re, Selene ed Elio, che seguirono nel corteo trionfale l'*imago* di Cleopatra, tanto da suscitare negli animi dei presenti «uno spettacolo, nello spettacolo» secondo l'espressione di Dione³³.

L'Egitto cadde dunque nelle mani di Ottaviano semplicemente per diritto di conquista. Questa circostanza, già messa in luce a suo tempo da Stein e ribadita da Geraci³⁴, trova conferma nell'istituzione della citata *Καίσαρος κράτησις*, dal passo di Dione ad essa riferito³⁵, nonché dai *Fasti* Prenestini, Amiternini e Arvali³⁶. Non a caso, l'inizio del dominio romano sul paese è contato dal giorno della conquista della capitale e non dal giorno (di un paio di settimane successivo) della morte di Cleopatra³⁷.

Da un punto di vista documentario, non emerge alcuna evidente intenzione da parte di Ottaviano di ricollegarsi volontariamente all'ancestrale teocrazia autoctona o

31 Plut., *Ant.*, 54, 6-9; Dio, XLIX, 41, 1-3; per l'attribuzione dell'Armenia ad Alessandro Elio cfr. Liv., *Per.*, 131. Plutarco attribuisce erroneamente la Cirenaica a Cleopatra VII, anziché a sua figlia Cleopatra Selene. Per la delimitazione del dominio attribuito a Tolemeo all'Asia Minore, cfr. CARTER 1970, p. 176; GRANT 1972, pp. 187 ss.

32 Dio, LI, 15, 6.

33 Dio, LI, 21, 8: τὰ τε γὰρ ἄλλα καὶ ἡ Κλεοπάτρα ἐπὶ κλίνης ἐν τῷ τοῦ θανάτου μιμήματι παρεκομίσθη, ὥστε τρόπον τινὰ καὶ ἐκείνην μετὰ τε τῶν ἄλλων αἰχμαλώτων καὶ μετὰ τοῦ Ἀλεξάνδρου τοῦ καὶ Ἡλίου, τῆς τε Κλεοπάτρας τῆς καὶ Σελήνης, τῶν τέκνων, ὡς πομπεῖον ὀφθῆναι.

34 STEIN 1915, p. 73; GERACI 1983, pp. 119 ss.

35 Dio, LI, 19, 6: τὴν τε ἡμέραν ἐν ἣ ἡ Ἀλεξάνδρεια ἐάλω, ἀγαθὴν τε εἶναι καὶ ἐς τὰ ἔπειτα ἔτη ἀρχὴν τῆς ἀπαριθμήσεως αὐτῶν νομίζεσθαι; «il giorno in cui Alessandria venne catturata fu dichiarato fausto e fu sancito anche per gli anni a venire che esso fosse considerato come punto d'inizio del computo cronologico di questi». Si tratta della medesima *κράτησις* che ha trovato conferma documentaria in Egitto: GERACI 1983, pp. 158 ss. e nota 772; SKEAT 1994; bibliografia recente in BENNETT 2003, p. 224; benché la *κράτησις* iniziata il 1° agosto del calendario romano allora vigente abbia avuto poca fortuna negli anni successivi, il computo tradizionale egiziano attese il principio del nuovo anno e dunque il 29 (o 30) agosto del 30 a.C. per designarlo come primo anno di Cesare. Skeat ha suggerito, sulla scorta di un brano di Clemente Alessandrino che indica in diciotto giorni la durata del regno del figlio di Cleopatra (da cui si deduce che la morte della regina avvenne il 17 Mesore, equivalente al 10 agosto del calendario romano allora in uso [il nostro 12]), che Ottaviano abbia deliberatamente atteso l'inizio del nuovo anno per evitare ogni continuità tra il vecchio e il nuovo corso, SKEAT 1953; SKEAT 1983; SKEAT 1993; SKEAT 2000; SKEAT 2001.

36 CIL I, p. 244 = CIL IX, 4192; CIL VI, 2297 = CIL VI, 32484; ILS 8744; CIL I, p. 214 = CIL IV, 2295, 32482; cfr. GERACI 1983, pp. 47 ss.

37 Dio, LI, 19, 6.

alla regalità tolemaica. Non avrebbe d'altronde avuto molta logica il contrario, che venissero cioè adottati i modelli di potere contro i quali si era pronunciata la *coniuratio* e contro i quali poi si era combattuto.

L'ipotesi di una monarchia *formale* di Ottaviano in Egitto è smentita da una serie di circostanze oggettivamente riscontrabili (manifestazioni di ostentato disprezzo nei confronti dei re lagidi e dei culti encorii³⁸, scomparsa degli epiteti di *basileus* dalla titolatura greca e di faraone da quella ufficiale indigena in grafia demotica, soppressione dei titoli aulici di corte, cessazione dei sacerdoti eponimi della religione dinastica...), tutte prove assai più decisive dell'interpretazione di taluni passi letterari, non di rado decontestualizzati³⁹ o in dubbio di corruzione⁴⁰, comunque privi di qualsiasi riferimento alla qualità della carica del prefetto. Certo è che nessun documento, né greco, né demotico, né geroglifico attribuisce al prefetto titoli o caratteri-

38 L'atteggiamento di Ottaviano non fu rispettoso né della componente macedone di Alessandria, né degli indigeni della *chora*; l'omaggio al mausoleo di Tolemeo fu categoricamente rifiutato da Ottaviano, il quale, secondo Dione, affermò «che era venuto a veder un re, non dei cadaveri» (Dio, LI, 16, 5; cfr. Suet., *Aug.*, 18, 1). In seno alla medesima prospettiva politica, va letto il successivo rifiuto da parte di Ottaviano di recarsi presso la statua del dio-bue Api, giustificando tale rifiuto con il fatto di essere abituato ad adorare divinità, non buoi (Dio, LI, 16, 5; Suet., *Aug.*, 93). A tal proposito, la locuzione di Dione che introduce la vicenda di Api per le medesime ragioni – κῶκ τῆς αὐτῆς ταύτης αἰτίας – sembra alludere alla forte connessione che vi era fra il culto di Api e il culto ufficiale dei Tolemei; cfr. THOMPSON 1988, pp. 114 s.

39 Tac., *Hist.*, I, 11; *equites Romani obtinent loco regum* e lo straboniano (XVII, 1, 12) τὴν τοῦ Βασιλέως ἔχει τάξις, in cui si afferma semplicemente che il prefetto «occupa il posto (che prima era) del re», allo stesso modo dell'iscrizione di *Philae* nella quale Cornelio Gallo è posto al vertice della provincia (Il. 1-2) *post reges a Caesare dei vi filio) devictos*, corrispondente alla versione greca μετὰ τὴν κατάλυσιν τῶν ἐν Αἰγύπτῳ Βασιλέων (Il. 10-11). Per il passo di Svetonio (*Nero*, 47, 2: *sed partim tergiversantibus, partim aperte detrectantibus, uno vero etiam proclamante: «Usque adeone mori miserum est?» varie agitavit, Parthosne an Galbam supplex peteret, an atratus prodiret in publicum proque rostris quanta maxima posset miseratione veniam praetitorum precaretur, ac ni flexisset animos, vel Aegypti praefecturam concedi sibi oraret. Inventus est postea in scrinio eius hac de re sermo formatus; sed deterritum putant, ne prius quam in Forum perveniret discerneretur*) nel quale alcuni hanno voluto ravvisare il carattere monarchico del potere prefettizio, è invece provato il contrario, dal momento che il principe affidava all'assemblea popolare di Roma la prerogativa di deliberare sulla massima carica della provincia; cfr. GERACI 1989, pp. 82 s.

40 Per l'espressione *domi retinere* (Tac., *Hist.*, I, 11), sul cui significato poco chiaro si è a lungo discusso (cfr. sotto, paragrafo 3), si veda SALOMONS 1999, lavoro nel quale si rileva che nei manoscritti medioevali (in particolare nel codice *Mediceus II*, dal quale dipendono buona parte degli altri codici) l'intero passo è costituito da *verba evanida* sulle quali è stata effettuata una riscrittura più tarda. L'originale abbreviazione *domiⁿⁱ*, per *domi<natio>ni* con *domi*, consentirebbe di dare al brano un nuovo significato, prossimo a Tac., *Ann.*, II, 59, (il noto passo degli *arcana dominationis*) in cui si rammenta l'importanza cruciale dell'Egitto in seno alla *dominatio* di Augusto a Roma; cfr. GERACI 2008, pp. 166 ss.

stiche regali⁴¹, ne è probante ricordare che il prefetto non risalga mai il Nilo in piena, per riconoscerne tratti di derivazione regale o addirittura faraonica; il rispetto di ancestrali tradizioni locali da parte del potere romano offre molteplici esempi extraegiziani: si veda il caso dei proconsoli, dei legati e dei prefetti che usavano entrare in Gerusalemme senza alcuna immagine al seguito per riguardo alla legge ebraica⁴². Paradossalmente, ancora in pieno II secolo d.C., il governatore equestre della provincia del Norico era detto, senza che nessuno abbia mai avanzato dubbi sulla sua natura, *procurator regni Norici*⁴³; termine, *regnum*, che, a differenza della provincia danubiana, in Egitto scompare nelle sue varianti greche e demotiche e nei suoi derivati (*basileus* su tutti) dal 30 a.C. per non ritornare mai più.

Un'ulteriore prova in tal senso risiede nell'omissione degli attributi faraonici nella titolatura geroglifica di Ottaviano-Augusto. Grenier ha studiato in maniera esaustiva le titolature geroglifiche degli imperatori Romani. Lo studioso è giunto alla conclusione che «l'inventaire et l'analyse de ces formules font ressortir [...] une transformation sans précédent»⁴⁴. La tradizionale titolatura del primo faraone, composta da cinque parti, è oggetto dall'inizio della dominazione romana di un repentino e profondo mutamento. Il cosiddetto «protocollo», comprendente i primi tre nomi o titoli della titolatura faraonica, fu ridotto al solo titolo di *Horus*, corrispondente nella titolatura greca ad *Autokrator*; Grenier conclude che «les prêtres ont pas pu prendre d'eux-mêmes, spontanément, l'initiative d'une telle rupture avec des traditions millénaires», che si prolungavano dalla IV dinastia⁴⁵. Dundas, che fra gli ultimi si è occupato della supposta regalità connessa al governo d'Egitto, conviene che «the new titles were invented for this new 'pharaoh' who was not a Pharaoh but a Roman princeps»⁴⁶.

Conquistato il paese, assicuratosi il tesoro ed eliminati i pretendenti al trono, Ottaviano aveva provveduto così ad assicurarsi i benefici immediati derivanti dalla campagna egiziana. Rimaneva aperta la questione relativa ai modi in cui l'Egitto sarebbe entrato a far parte dell'*Imperium populi Romani*.

Dopo la morte di Antonio era evidente che la partita politica si sarebbe giocata tutta a Roma; il recente passato aveva provato l'importanza dell'Urbe e dell'Italia (e dei suoi veterani) in seno ad uno scontro civile. Pompeo e Antonio persero la loro battaglia politica quando lasciarono Roma. Era pertanto fondamentale, ora che

41 Nelle petizioni talvolta ci si rivolge al prefetto chiamandolo «σωτήρ καὶ εὐεργέτης», ma questi titoli sono troppo comuni nell'Oriente romano per indicare una specifica persistente regalità in Egitto; cfr. PASSONI DEL'ACQUA 1976, pp. 182 s.

42 Ios., *AI*, XVIII, 56; *Pontius Pilatus* disobbedì a questa consuetudine provocando la rivolta che alla fine lo costrinse a desistere dall'intento di introdurre le immagini di Tiberio in Gerusalemme.

43 *N*, nn. 22, 24.

44 GRENIER 1995, p. 3190.

45 GRENIER 1995; cfr. GRENIER 1987; GRENIER 1989a, pp. 8 ss.; GRENIER 1989b.

46 DUNDAS 2002, pp. 444 ss.; cfr. inoltre HEINEN 1995, p. 3160.

Ottaviano era rimasto arbitro unico della situazione, ritornare al più presto nella capitale da dove avrebbe potuto controllare direttamente la classe dirigente e guidarne gli sviluppi politici.

L'ipotesi di governare l'Egitto in prima persona era quindi impraticabile, almeno nell'immediato. D'altra parte, questa soluzione sarebbe stata programmaticamente pericolosa e avrebbe fornito ai suoi nemici politici lo spunto per additarlo quale nuovo Antonio, dimentico della sua patria e dedito alle mollezze del Nilo. Ottaviano avrebbe potuto e dovuto creare una provincia proconsolare, affidandola in prima battuta ad un proprio accolito; ma nel panorama politico del 30 a.C., con due terzi del Senato in Oriente e in mancanza di alternative istituzionali, una scelta conforme alla formula proconsolare assicurava sul medio e lungo periodo assai poche certezze. C'era infatti da chiedersi, nel rispetto della prassi dell'annualità promagistratuale, per quanto tempo il giovane Cesare avrebbe potuto controllare gli assegnatari del governo d'Egitto. Nella posizione in cui si trovava Ottaviano, non vi era nulla di più sconveniente che scindere l'*imperium* sul paese (e di conseguenza sul governatore preposto) dalle proprie prerogative, consegnando la più grande provincia d'Oriente ad un senatore, che, per quanto potesse venir nei primi tempi indicato dallo stesso Ottaviano, rimaneva comunque munito di un *imperium* proprio e quindi formalmente sciolto da ogni vincolo istituzionale con quest'ultimo.

Di fatto, le forme di governo provinciale tradizionale avevano palesato nei decenni precedenti tutti i loro limiti. La mancanza di controllo da parte del Senato di fronte all'ambizione personale di taluni proconsoli aveva contribuito in maniera sostanziale alla crisi politica e militare che aveva minato la Repubblica. Era pertanto necessario trovare una soluzione alternativa che fosse in conformità con lo spirito della *coniuratio*, che salvaguardasse la posizione di Ottaviano e che tenesse la nuova provincia il più possibile ancorata a quest'ultimo.

A ciò si aggiunga che l'Egitto non era per la classe dirigente romana di I secolo a.C. un paese come gli altri. Per tutto il secolo, la storia dei rapporti fra il regno tolemaico e Roma fu in sostanza la storia di un'annessione rimandata⁴⁷. Il crollo della dinastia Lagide fu ritardato il più possibile da una parte dell'aristocrazia senatoria, per la quale, a dire di Will⁴⁸, si preferiva di gran lunga un Tolemeo fantoccio ad un proconsole ambizioso.

Tutti gli *imperatores* tardorepubblicani, Silla, Pompeo, Cesare e Antonio, erano intervenuti negli affari interni del regno al fine di favorirne un governo compiacente. Tutti i re o aspiranti tali d'Egitto erano ricorsi nella prima metà del I secolo a.C. all'aiuto del Senato e dei suoi esponenti più illustri, spesso elargendo somme ingentissime o doni territoriali. Il regno tolemaico era stato così smembrato e annesso nelle sue parti più marginali, frutto di molteplici lasciti, più o meno spontanei,

47 Oltre agli studi «classici» di OLSHAUSEN 1963 ed HEINEN 1966, si veda più recentemente sugli ultimi decenni del regno tolemaico HÖLBL 1994; HUSS 2001; BINGEN 2007; HEINEN 2009.

48 WILL 1982, p. 524.

comunque poco chiari. L'esempio della provincializzazione della Cirenaica avvenuta dopo oltre vent'anni (75 a.C.)⁴⁹ rispetto alla data del lascito di Tolemeo Apione (96 a.C.) è in tal senso illuminante⁵⁰. Nel 56 a.C. fu la volta di Cipro, annessa attraverso un *plebiscitum*⁵¹. Tuttavia, come riferisce Strabone, Cipro e la Cirenaica non erano considerate a Roma parte integrante dell'Egitto⁵², né, ovviamente, riscuotevano l'interesse riservato alla valle del Nilo. Ne è prova il dibattito che seguì al testamento, quasi certamente un falso ad uso interno, attribuito a Tolemeo XI, o, più probabilmente, al padre, Tolemeo X⁵³, nel quale si prospettava la possibilità di lasciare in eredità il cuore del regno al popolo romano⁵⁴. Non se ne fece nulla, dal momento che, in virtù dello spirito di conservazione dell'oligarchia romana, la volontà di sottrarre ad eventuali o reali avversari politici ogni possibilità di ingerenza nel paese nilotico ebbe la meglio sui benefici di un'annessione che troppi stimavano destabilizzante⁵⁵. Con l'Egitto, comunque, ci si poteva arricchire senza esserne formalmente possessori, come dimostrato dal macroscopico caso di *Rabirius Postumus*, διοικητής d'Egitto e creditore dell'Aulete⁵⁶.

Dal 55 a.C. si entrò in una nuova fase, direttamente conseguente alla precedente. Antonio e Cesare si legarono ai destini del regno tolemaico in modo personale come mai prima. L'ingerenza romana nel paese nilotico era ormai divenuta la base fattuale, e non solo politica e diplomatica, su cui poggiava il potere degli ultimi Tolemei. Gabinio aveva lasciato una guarnigione a difesa della restaurata posizione dell'Aulete⁵⁷. Con Cesare, le legioni divennero tre, come quelle lasciate da Ottaviano a presidio della nuova provincia. Dopo il *bellum Alexandrinum*, il dittatore proseguì la politica tardorepubblicana riconfermando Cleopatra a capo dello Stato cliente, ma in sostanza legando indissolubilmente il paese alla propria volontà politica. Secondo il compilatore del *bellum Alexandrinum* (33, 3), le legioni vennero lasciate da Cesare per assicurare il potere di Tolemeo e Cleopatra non solo in virtù della *fides* dimo-

49 Sall., *Hist. frag. Inc.*, 2, 2; App., *BC*, III, 517; sulla cronologia dell'annessione POHL 1993, pp. 265 ss.

50 BADIAN 1965.

51 Cic., *De dom.*, 52 e 65; Cic., *Pro Sestio*, 57 e 59-63; Vell., II, 45, 4; Plut., *Cato min.*, 34; Dio, XXXVIII, 30, 5; Liv., *Per.*, 104; Ruf. Fest., 13; OLSHAUSEN 1963, pp. 38 ss.; FEHRLE 1983, pp. 136 ss.; SHERWIN-WHITE 1984, pp. 268 ss.; WILL 1991, pp. 79 ss.; HUSS 2001, pp. 672 ss.

52 Strab., XVII, 1, 6.

53 WILL 1982, pp. 440 ss. e pp. 517 ss.

54 Cic., *De lege agr.*, II, 51; Sall., *Hist. Frag.*, II, 43; Liv., *Per.*, 70; Tac., *Ann.*, XIV, 18, 2; Plut., *Lucull.*, 2, 4; Hyg. Grom., p. 85, 16-21 (Thulin); App., *Mithr.*, 121, 600; App., *BC*, III, 517; Eus., *Chron.*, (Helm), p. 149; Eutr., VI, 11, 2; Ruf. Fest., 13; Amm., XXII, 16, 24.

55 LUZZATTO 1941; WILL 1982, pp. 443 ss.; PERL 1970, p. 319; BRAUND 1983, pp. 23 ss.; BRAUND 1984, pp. 133 ss.; LAMPELA 1998, pp. 227 ss.; HUSS 2001, pp. 655 ss.

56 SIANI-DAVIES 1996.

57 Caes., *BC*, III, 4, 4; 103; 5; 110; Val. Max., IV, 1, 15; App., *BC*, II, 24, 90; Dio, XLII, 5, 4; WILLIAMS 1985.

ta verso Cesare, «*legiones ibi veterana sexta secum reducta ceteras reliquit, quo firmitus esset eorum regum imperium, qui neque amorem suorum habere poterant, quod fideliter permanserant in Caesaris amicitia, neque vetustatis auctoritatem, paucis diebus reges constituti*», quanto per controllare che l'operato dei sovrani fosse il più possibile confacente ai desideri di Cesare (33, 4): «*simul ad imperi nostri dignitatem utilitatemque publicam pertinere existimabat, si permanerent in fide reges, praesidiis eos nostris esse tutos; si essent ingrati, posse isdem praesidiis coerceri*». Il paese era ormai fattualmente nelle mani del dittatore⁵⁸ che affidò le legioni ad un altrimenti sconosciuto Rufione⁵⁹, espressamente legato a Cesare da un vincolo di clientela familiare⁶⁰. Rufione non fu certo un governatore, né mai ebbe prerogative formali di governo. L'*agens* di Cesare aveva il compito di sorvegliare ed eventualmente di condizionare con le armi l'operato dei sovrani, qualora quest'ultimi non avessero operato per il bene della *res publica*, in sostanza disattendendo le aspettative di Cesare medesimo.

In prospettiva, la condizione libertina di Rufione, in ordine alle sue funzioni di comando, fu un precedente né più né meno significativo di molti altri durante i decenni di guerra civile. Cavalieri, ma anche liberti, re clienti⁶¹ o semplici *peregrini* furono destinati a ricoprire incarichi pubblici o semipubblici nelle diverse macroaree in cui era stato diviso l'orbe romano. Ottaviano nominò nel 40 a.C. *Salvidienus Rufus*, cavaliere e suo *praefectus fabrum*, governatore di tutte le Gallie e comandante di tutte le legioni colà dislocate⁶². Una nomina che, priva qual era d'ogni legittimazione giuridica, ben anticipava alcuni tratti della vicenda egiziana, in particolare l'assegnazione in momenti delicati di alti gradi di comando a figure sorte dai ranghi della *factio*.

Gli ambiti in cui tali agenti operavano non furono solo di natura militare o presidiale, bensì riguardavano l'ampia gamma d'interessi che ruotava attorno ai *leaders* tardorepubblicani, con inevitabili ripercussioni sull'amministrazione della cosa pubblica⁶³. L'utilizzo di questi uomini dovette essere tutt'altro che occasionale fra gli anni 40 e 30 del I secolo a.C., per quanto le nostre fonti non ci permettano di accertare che qualche caso⁶⁴. Sappiamo che durante il potere di Antonio nella *pars orientalis*

58 Sull'opera di Cesare a favore del consolidamento del potere di Cleopatra, GERACI 1983, pp. 21 ss.

59 *Neue Pauly*, X, col. 1154.

60 Suet., *Caes.*, 76, 3: [...] *trium legionum, quas Alexandriae relinquebat, curam et imperium Rufioni liberti sui filio exsoleto suo demandavit*.

61 SULLIVAN 1990, pp. 143 ss.

62 App., *BC*, V, 278.

63 Un esempio di questa dicotomia fra «agente» privato e interesse pubblico è offerto dall'*edictum Octaviani triumviri de privilegiis veteranorum* (BGU II, 628 v.; CIL XVI, p. 145, n. 10; FIRA, I, 56) datato al 33 a.C., in cui alla riga 20 troviamo la menzione di un procuratore di Ottaviano con un ruolo quasi «statale»; WOLFF 1986, pp. 44 ss.; DE BIASI-FERRERO 2003, pp. 374 ss.

64 Poche sono le testimonianze documentarie dell'operato politico di Antonio in Oriente; cfr. MARASCO 1987; l'indagine sugli agenti di Ottaviano nel periodo della sua ascesa politica non è

un liberto di Cesare governò Cipro⁶⁵, mentre, da due iscrizioni di Afrodisia, abbiamo notizia di un certo *Stephanos*, incaricato di curare gli interessi di Antonio con possibilità di intervenire nella gestione politica delle realtà amministrative locali⁶⁶. Ancora uno schiavo di Antonio funse da dieceta a Corinto⁶⁷, mentre Anassenere da Magnesia fu *phorologos* di quattro città dell'Asia Minore⁶⁸.

Anche per l'Occidente non mancano testimonianze. Sesto Pompeo affidò la Sardegna e Corsica al proprio liberto *Menas*⁶⁹, il quale svolse nell'isola vere e proprie funzioni di governatore⁷⁰. Oltre all'esempio macroscopico offerto da Mecenate in Italia e a Roma e al ruolo rivestito da Areio nella costituzione della provincia d'Egitto, Plutarco⁷¹ ci rammenta *en passant* che il medesimo alessandrino venne impiegato come dieceta in Sicilia, dove prese il posto di *Atenodoro* da Tarso, filosofo e *amicus* di Ottaviano, a cui fu affidato l'incarico allorché l'isola venne sottratta a Sesto Pompeo nel 36 a.C.⁷².

Molto più che per Rufione, quindi, l'esperienza cesariana lasciò il segno per il legame instaurato fra il dittatore e l'Egitto. Antonio seguì la medesima strada, approfondendone, se possibile, l'aspetto d'unione personale. Entrambi ritennero opportuno avvalersi di un stretto rapporto con la dinastia Lagide, l'ultima monarchia ellenistica del Mediterraneo, ancora capace di creare ricchezza e fonte impareggiabile di risorse annonarie; se per un verso entrambi pagarono in modi e in tempi diversi questa scelta politica, dall'altro lasciarono in eredità l'idea che nella recente lotta tra *factiones* l'affermazione di un *leader* non potesse prescindere dall'instaurazione di un forte legame con il regno tolemaico. Ora che in Egitto le vie del controllo indiretto erano *ipso facto* impercorribili, stava ad Ottaviano scegliere la formula a lui più vantaggiosa, alla luce dei successi e degli insuccessi dei suoi immediati predecessori in Alessandria.

Nel racconto di Plutarco, la decisione di Ottaviano di uccidere Cesarione trae origine da un consiglio di Areio, secondo il quale «non è bene che ci siano molti

facilitata dal silenzio che la tradizione successiva ha steso su questi personaggi; SYME 1962c, p. 134, lamentava la mancanza di informazioni possedute sui seguaci di Ottaviano nei primi anni della sua carriera politica, giacché la storiografia successiva, «intenta ad oscurare il rivale di Ottaviano, ha invece conservato le pubbliche requisitorie che additano, con nomi ed epiteti, i senatori partigiani di Antonio come una masnada di bancarottieri e di banditi, come losche e sinistre figure di assassini», aggiungendo «il fatto che Ottaviano fosse considerato dalla parte della Repubblica rese impossibile un resoconto completo e rivelatore sulle persone a lui legate»; cfr. il caso di Salvidieno, ROHR VIO 1997.

65 Dio, XLVIII, 40, 6; sui liberti di Antonio, HUZAR 1986, pp. 153 ss.

66 REYNOLDS 1982, nn. 10, 11.

67 Plut., *Ant.*, 67, 7.

68 Strabo, XIV, 1, 41.

69 SCHÄFER 2000, pp. 134 s.

70 *Strategos (praefectus?)* in App., *BC*, V, 78, 332; ma cfr. Dio, XLVIII, 45, 5.

71 Plut., *Mor.*, 207 B.

72 SCHÄFER 2000, pp. 144 ss.

Cesari»⁷³. Questa notizia, contenuta nella biografia di Antonio, introduce la figura dell'alessandrino Areio e del suo ruolo fra i consiglieri di Ottaviano all'indomani della caduta di Alessandria⁷⁴. Più elementi fanno supporre un contributo di primo piano di questa figura nei momenti immediatamente successivi alla conquista e probabilmente alla sistemazione dello statuto dell'Egitto nel periodo di permanenza nel paese di Ottaviano. Non sappiamo quasi nulla di questo erudito alessandrino, se non, come detto, che servì già la causa ottavianea come dieceta in Sicilia pochi anni prima⁷⁵.

Dione e Plutarco danno notizia che, conquistata la capitale, Ottaviano si presentò agli Alessandrini e in greco assicurò che avrebbe risparmiato Alessandria da ogni saccheggio. Secondo lo storico d'età severiana⁷⁶, il vero motivo – τὸ μὲν ἄληθές – era che Ottaviano non riteneva giusto punire una massa di uomini che in passato erano stati di grande aiuto ai Romani, mentre i motivi «pubblici» – πρόφασιν – erano il rispetto e l'omaggio dovuto a Serapide, al fondatore Alessandro e, infine, al suo amico Areio, loro concittadino, cui era riconoscente per la compagnia e la dottrina. Areio assurge nel discorso del conquistatore al ruolo di salvatore, di benefattore della *polis*, a cui la città tutta deve gratitudine. Non sappiamo se Alessandria fosse stata deliberatamente salvata dalla volontà di Ottaviano o se al contrario l'intercessione di Areio fosse stata decisiva, come appare dal racconto di Plutarco⁷⁷. Certo è che la citazione di Areio nel primo discorso del conquistatore della città, se da una parte esprime la volontà di Ottaviano di presentare Areio come salvatore degli Alessandrini, dall'altra chiarisce la fiducia goduta dal filosofo presso il suo discepolo. Dalla versione plutarca emerge che Ottaviano «fece la sua entrata in città, conversando con Areio, cui aveva dato la destra per procurargli subito notorietà e ammirazione fra i cittadini»⁷⁸. Una posizione di primo piano, una legittimazione che forse trova la propria giustificazione in due noti passi contenuti in una lettera di Giuliano a Temistio. L'Apostata scrive che «Ἀρειος, ὡς φασί, καὶ διδομένην αὐτῷ τὴν Αἴγυπτον ἐπιτροπεύσαι παρητήσατο» e poco oltre aggiunge «Ἀρειος δὲ ὁ τὴν ἐπιτροπὴν τῆς Αἰγύπτου παραιτησάμενος ἐκὼν αὐτὸν ἀπεστέρει τοῦ κρατίστου τέλους εἰ τοῦτ'ἔπειτο κυριώτατον»⁷⁹. I passi sono stati solitamente intesi nel senso che Areio avrebbe rifiutato la prefettura d'Egitto offertagli da Ottaviano, per quanto Bowersock abbia piut-

73 Plut., *Ant.*, 81, 2.

74 Su Areio *Neue Pauly*, X, col. 1042; SCHÄFER 2000, pp. 143 ss. Di questo filosofo stoico, che fu il precettore di Ottaviano, non sappiamo quasi nulla; alessandrino, *magister*, oltre che di Ottaviano, anche di Mecenate, scrisse secondo Seneca un'opera per Livia in occasione della morte di Druso nel 9 a.C.; fu forse il medesimo dossografo Areio Didimo noto da altre fonti, ancorché non vi sia prova certa di tale identificazione; GÖRANSSON 1995.

75 Vd. sopra nel testo.

76 Dio, *LI*, 16, 3-4.

77 Plut., *Ant.*, 80, 2: (*Ottaviano*) *assolveva il popolo da ogni colpa...per compiacere il suo amico Areio*.

78 Plut., *Ant.*, 80, 1.

79 *Julian., Epist. ad Themist.* 265 C; 265 D-266 A.

tosto creduto ad una candidatura alla carica di idiologo⁸⁰. Quale sia la soluzione⁸¹, la vicenda di Areio è assai significativa in seno agli intendimenti di un Ottaviano deciso a non cedere nulla di quanto ottenuto e di quanto ancora ottenibile dalla nuova acquisizione. È egli stesso il solo tramite di Roma in Egitto. In questo senso, oltre a Gallo, un secondo *familiaris*, peraltro autoctono, è nei piani del vincitore posto ai vertici della nascente amministrazione provinciale, secondo un percorso che rende ancor più evidente la decisa volontà di perpetuazione a più livelli del modello autocratico scaturito dalla lotta fra *factiones*.

In merito all'evolversi degli eventi, Dione non fornisce una cronologia certa sugli atti di Ottaviano in terra egiziana, benché sia possibile ricavare dal contesto che l'attribuzione della prefettura d'Egitto a Gallo sia avvenuta in una data assai prossima alla partenza di Ottaviano per la Siria⁸². La prova ultima e definitiva a favore di un'investitura 'tarda' di Cornelio Gallo al governo provinciale ci è giunta dall'iscrizione dell'obelisco del Vaticano, grazie alla quale si è potuto accertare che il futuro prefetto d'Egitto era ancora investito del solo titolo di *praefectus fabrum* nei mesi successivi alla conquista del paese. La menzione di Ottaviano, quale *Caesar divi filius* pone l'iscrizione prima del gennaio del 27 a.C.⁸³; tuttavia, dato che l'identificazione con Cornelio Gallo, primo prefetto d'Egitto, è pressoché certa e indiscussa, i limiti cronologici della *Bauinschrift* possono e debbono essere precisati.

Dall'iscrizione di *Philae* sappiamo infatti che Gallo era prefetto d'Egitto nell'aprile del 29 a.C.⁸⁴; ciò permette di stabilire come termine *ante quem* la redazione

80 BOWERSOCK 1965, pp. 33 s., 38 ss. e 123.

81 A favore di un'investitura a prefetto GERACI 1983, p. 167, secondo cui per quanto l'idiologato venga regolarmente definito «ἡ τοῦ ἰδίου λόγου ἐπιτροπή», né il verbo «διοικέω», né il termine «ἐπίτροπος» (ed il verbo corrispondente) sono riconducibili unicamente alla carica di idiologo. Già un contemporaneo come Strab., XVII, 1, 12, definiva la prefettura egiziana come «σοφρόνων δὲ ἀνδρῶν διοικουμένη τῶν πεμπομένων ἐπάρχων ἀεὶ», mentre il termine «κράτιστος» (BASTIANINI 1988, p. 583 e nota 4) è di regola un attributo di rango riferito al prefetto e ad ogni personaggio a cui spettasse il titolo di *vir egregius*. Per quanto riguarda poi il termine «ἐπίτροπος», esso designerà in ambito letterario, alla stregua del latino *procurator*, non solo i *procuratores* in senso stretto, ma tutti i governatori equestri che abbiano alla base della loro posizione un mandato fiduciario, quindi anche la prefettura d'Egitto; cfr. Capitolo 4, paragrafo 1; d'altro canto, il riferimento al governo del paese pare chiaro nell'espressione «αὐτῷ τὴν Αἴγυπτον ἐπιτροπεῦσαι παρητήσατο».

82 Dio, LI, 17, 1: ἐκ δὲ τούτου [dopo la vicenda dell'Api di Memfi, quindi probabilmente al ritorno ad Alessandria dopo il giro d'ispezione nella *chora* egiziana di cui ci offre notizia Suet., *Aug.* 93: *at contra non modo in peragrandā Aegypto paulo deflectere ad visendum Apin supersedit*] τὴν τε Αἴγυπτον ὑποτελεῖ ἐποίησε καὶ τῷ Γάλλῳ τῷ Κορνηλίῳ ἐπέτρεψε; MANUWALD 1978, pp. 34 ss. e pp. 268 ss.

83 E precisamente prima del 13 gennaio 27 a.C.; KIENAST 1990, p. 63.

84 Il 17 aprile del 29 a.C.; per la data, presente solo nella versione geroglifica, HOFFMANN-MINAS NERPEL-PFEIFFER 2009.

della trilingue di *Philae*, poiché è fuor di dubbio che se Gallo avesse posseduto la carica di prefetto d'Egitto in occasione della consacrazione del *Forum Iulium* non l'avrebbe certamente omessa a favore della *praefectura fabrum*. Termine *post quem* è la caduta di Alessandria, il 1° agosto del 30 a.C. L'arco di tempo in cui è possibile collocare la redazione dell'iscrizione dell'obelisco è quindi di otto mesi, dall'agosto del 30 a.C. all'aprile del 29 a.C., benché la partenza di Ottaviano, verso la Siria nell'autunno del 30 a.C. ci obblighi a considerare già assegnato il governo d'Egitto prima della fine di quello stesso anno. Dione ci informa che Ottaviano, dopo aver sistemato le faccende d'Egitto, passò in Asia dove trascorse l'inverno⁸⁵. Svetonio ci assicura che Ottaviano si trovava a Samo il 1° gennaio del 29 a.C.⁸⁶, mentre Orosio riferisce che l'11 gennaio del 29 a.C. furono chiuse le porte del tempio di Giano a Roma⁸⁷; la chiusura del tempio, che segnava definitivamente la conclusione delle guerre civili e della campagna contro Cleopatra, avvenne a seguito della definitiva pacificazione dell'Oriente ed in vista del ritorno di Ottaviano a Roma. Dal testo dell'iscrizione di *Philae* si desume che le campagne in Tebaide e nell'Alto Egitto, per quanto brevi, siano da collocarsi dopo la nomina alla massima carica provinciale. Per queste ragioni, l'iscrizione dell'obelisco vaticano va datata nell'immediato dopoguerra (agosto-settembre), poco prima dell'assegnazione della prefettura (ottobre-novembre) del 30 a.C.

La cronologia degli eventi indica che Ottaviano meditò ben poco sulla struttura da assegnare alla nuova provincia. Ciò lascia presagire che la sorte istituzionale dell'Egitto romano fosse già stata decisa prima della campagna di conquista. Accantonata per i motivi suddetti la soluzione magistratuale, Ottaviano si era convinto della bontà di un'ipotesi *extra ordinem*, utile ai suoi fini, ma priva di una base giuridica sulla quale inserire i poteri del futuro governatore, fra i quali, senza dubbio, doveva essere contemplato l'*imperium*, ancorché sotto una diversa forma. Il paese infatti abbisognava di legioni per la difesa e la pacificazione interna e godeva, a detta di tutte le fonti precedenti e successive, di una straordinaria posizione difensiva⁸⁸. Un

85 Dio, LI, 18, 1: καὶ τὰλλα τὰ προσήκοντα προσδιώκησεν [sc. gli affari egiziani], ἔς τε τὴν Ἀσίαν τὸ ἔθνος διὰ τῆς Συρίας ἦλθε, κἀνταῦθα παρεχείμασε, τὰ τε τῶν ὑπηκόων ὡς ἕκαστα καὶ τὰ τῶν Πάρθων ἅμα καθιστάμενος; cfr. Oros., VI, 21: *dehinc Caesar pedestribus copiis in Syriam venit, deinde Asiam ab hiberna concessit ac post per Graeciam Brundisium peruectus est.*

86 Suet., *Aug.*, 26, 3.

87 Oros., VI, 20, 1: *anno ab Urbe condita DCCXXV, ipso imperatore Caesare Augusto quinquies et L. Apuleio consulibus, Caesar victor ab Oriente rediens, VIII idus Ianuarias Urbem triplici triumpho ingressus est ac tunc primum ipse Iani portas sopitis finitisque bellis civilibus.*

88 Già presente in Is., *Bousiris*, 12-13; maggiormente sviluppata in Diod., I, 30-31; 42; XXVIII, 28b, 2; Strab., XVII, 1, 21; Liv., XLV, 11, 5; Pseud. Caes., *BA*, 26, 2 parla di *claustra*, espressione ripresa in Tacito, quindi da Flor., II, 21, 11, 9; Oros., VI, 19, 13; Ios., *BI*, IV, 607, fornisce una trasparente descrizione dell'ubicazione strategicamente (ed economicamente) straordinaria che la valle del Nilo possedeva in uno scenario di conflitto mediterraneo.

pericolo per un eventuale ammutinamento della provincia? Nei due decenni precedenti, per ben due volte i *claustra* egiziani furono facilmente superati da forze tutt'altro che irresistibili, come nel caso delle spedizioni di Gabinio nel 55 a.C. e Mitridate di Pergamo nel 47 a.C.⁸⁹. Neppure Ottaviano penetrò nel paese con una forza considerevole. La posizione di assoluta difendibilità dell'Egitto era quindi solo un *topos* storiografico o tutto era da ricondurre all'incompetenza dell'esercito degli ultimi Tolemei? Da qualsiasi angolo si voglia osservare il problema, era evidente che il futuro governatore doveva essere munito di una consistente forza militare. Dando per scontata l'esclusività dell'*imperium* di Ottaviano sulla nuova provincia, la questione avrebbe dovuto risolversi in una figura che contemplasse allo stesso tempo un mandato fiduciario ed un potere prossimo a quello magistratuale.

L'impressione più immediata sulla natura *originaria* della prefettura d'Egitto ci riporta difatti alla sfera militare. Cornelio Gallo era un *dux* a capo di diverse legioni, le quali contribuirono in modo decisivo alla conquista del paese. Porlo al comando della nuova provincia con la carica di *praefectus* significava, nel 30 a.C., conferire al governo d'Egitto un'impronta ben definita. La propaganda prebellica sul terrore d'Egitto e sul *fatale monstrum* poteva ben assecondare, al pari di altre ragioni addotte da parte ottaviana, una scelta così estrema. E se così non fosse stato, rimaneva evidente la condizione di *nullo adversante* in cui si trovava Ottaviano. La campagna di Gallo nel sud del paese, così come le successive in Arabia ed Etiopia di Elio Gallo⁹⁰ e Publio Petronio⁹¹, confermano che, nelle intenzioni del futuro Augusto, la prefettura d'Egitto giocava un ruolo importante nella strategia di espansione e consolidamento del potere romano fra continente africano e penisola arabica.

La natura militare, espressamente richiamata dai fatti come dalla forma, non può tuttavia esaurire l'articolato e rivoluzionario meccanismo d'ingegneria amministrativa posto alla base della nuova istituzione provinciale. L'iscrizione dell'obelisco Vaticano prova che al momento dell'elaborazione dello statuto d'Egitto, Cornelio Gallo deteneva la *praefectura fabrum* e che questa carica fu direttamente antecedente alla creazione e all'assegnazione della prefettura d'Egitto.

È interessante notare che durante la Tarda Repubblica, la prefettura dei fabbri si configurava come un ufficio temporaneo, reiterabile e non collegiale conferito da

89 «PW.» XV, 2, col. 2205.

90 Su Elio Gallo, PIR² A 179; «PW.» I, col. 493, n. 59; XII, 2, col. 2368; Suppl. VIII, col. 526; sulla campagna araba, la cui cronologia è incerta, la bibliografia si divide fra l'estate del 26 a.C. e l'autunno del 25 a.C.; DEMICHELI 1976, pp. 66 ss.; SIDEBOTHAM, pp. 590 ss.; MAYERSON 1995; a favore di una datazione più bassa (giugno 25 a.C.-giugno 24 a.C.); ALY 1957, pp. 165 ss.; VON WISSMANN 1976, p. 313; DESANGES 1988, pp. 1 ss.

91 Su Publio Petronio, PIR² P 270; «PW.» XIX, col. 1197, n. 21; XII/2, col. 2638; Suppl. VIII, col. 526; BAGNALL 1985, pp. 85 ss.; GERACI 1986. Sulla campagna in Etiopia e sulle sue conseguenze sul confine meridionale d'Egitto, VITUCCI 1974, p. 87; BURSTEIN 1979; DESANGES 1988, pp. 142 ss.

un magistrato *cum imperio*⁹². Tali caratteristiche, non esclusive della *praefectura fabrum*, avevano però raggiunto in questa figura un tale livello di delega da rendere taluni *praefecti* dei plenipotenziari assoluti dei rispettivi deleganti. Un'evoluzione che, propria degli ultimi decenni della Repubblica, aveva snaturato l'iniziale collocazione di questa carica⁹³.

Quello che pare certo è che durante il I secolo a.C. i *praefecti fabrum* finora attestati non rivelano alcuna attinenza diretta con l'opera dei *fabri* propriamente intesi. Cerva⁹⁴, che da ultimo si è occupato dell'argomento, ha avanzato l'ipotesi, peraltro già espressa da Suolahti⁹⁵, che al momento del passaggio delle prefetture da comandi straordinari a gradi militari ordinari e permanenti, la prefettura dei fabbri abbia contemplato tutte quelle funzioni che non riguardavano il comando diretto di reparti in armi, già strutturalmente inseriti nei compiti dei prefetti di coorte o di ala. I prefetti dei fabbri avrebbero quindi assunto tutti quegli incarichi che oggi si potrebbero genericamente ascrivere al termine di «special tasks». Quanto alla denominazione, si è posto il problema se vi fosse nel periodo in esame una reale relazione fra lo specifico titolo di *praefectus fabrum* e le attività ad esso delegate. Sulla scorta delle iscrizioni di C. Cornelio⁹⁶ e dell'obelisco vaticano, Cerva ha suggerito l'ipotesi che nella sfera d'azione di queste figure, l'amministrazione del settore logistico-tecnico fosse considerata ancora durante il I secolo a.C. preminente sulle altre. Secondo lo studioso «la carica assunse il titolo *praefectus fabrum* proprio perché, delle sue competenze, quella che afferiva all'amministrazione del settore logistico-tecnico era considerata preminente sulle altre»⁹⁷.

Le fonti in nostro possesso per l'ultimo secolo della Repubblica sono prevalentemente letterarie, con il risultato che la menzione dei *praefecti fabrum* è funzionale all'attività dei *leaders* ad essi legati. Ciononostante, la quantità di informazioni che possediamo, tutt'altro che trascurabile in relazione all'esiguità del periodo in esame, ci attesta un'ampia varietà di incarichi che lascia poco spazio ad una relazione fattua-

92 Dopo un periodo di relativa quiescenza, la carica di *praefectus fabrum* è stata nella recente ricerca al centro di diversi contributi. WELCH 1995; BADIAN 1997; CERVA 2000; VERZÁR-BASS 2000; cfr. inoltre MAUÉ 1887; «P.W.» IV, coll. 1904 s.; DE RUGGIERO, «DE» III, pp. 14 ss.; SANDER 1962; DOBSON 1966, pp. 61 ss. in BREEZE-DOBSON 1993, pp. 218 ss.; SABLAYROLLES 1984; SADDINGTON 1985; GIL GARCÍA 1993; GIL GARCÍA 1994.

93 È probabile che nella remota storia repubblicana le centurie dei *fabri* ricoprissero il ruolo di assemblaggio delle *machinae* da guerra e forse anche di opere di genio militare (ponti di barche, fortificazioni, opere di difesa temporanee, ecc.); Livio (I, 43, 3) ascrive ai genieri serviani un *munus* connesso alle *machinae*, ma dalla testimonianza di Vitruvio (*De Arch.*, I, 1, 2; X, 11, 2) come dagli studi in materia di ingegneria militare ellenistica, non è possibile ascrivere tale compito ai *fabri* in un periodo antecedente al III secolo a.C.; cfr. REPELLINI 1989, pp. 355 ss.

94 CERVA 2000, p. 180.

95 SUOLAHTI 1955, pp. 198 ss.

96 AE 1971, 61 = AE 1976, 108; cfr. MOLISANI 1971.

97 CERVA 2000, p. 180.

le fra titolo e prassi operativa. Per quanto sia dimostrabile una propensione tecnica, architettonica e fors'anche ingegneristica nell'operato di taluni prefetti, è altresì vero che un gran numero di queste figure (certamente quelle nell'orbita di *leaders* di primo piano) era attivo per lo più in ambito militare, diplomatico, politico, tanto da far sospettare che l'aspetto tecnico fosse nient'altro che la conseguenza, in alcuni casi più evidente che in altri, di una delega di poteri ben più ampia. I prefetti infatti facevano parte del *consilium* del magistrato⁹⁸ ed erano non di rado i coordinatori delle diverse attività che si rifacevano all'azione del comandante in capo. È difficile ritenere che di fronte a mansioni fiduciarie di tale responsabilità, la funzione tecnica abbia prevalso sul ruolo di coordinamento. Come nel caso di Cornelio Gallo e del *Forum Iulium* ad Alessandria, la connessione con l'edilizia è solamente l'ultima e nemmeno la più importante curatela a cui Gallo fu preposto, né vi è alcun motivo per ritenere che al momento della campagna cirenaica il *dux* di Ottaviano detenesse un altro titolo.

Con l'affacciarsi dei conflitti civili, l'ufficiale di campo, parallelamente all'incremento delle sue attribuzioni, perse progressivamente anche il ruolo di ufficiale di settore. Il titolo di *praefectus fabrum* fu così capace di racchiudere tutte le sfumature di potere che il magistrato intendeva affidare al suo ufficiale. Svolsse ad esempio la funzione di consigliere militare Teofane⁹⁹, prefetto dei fabbri di Pompeo, che fu, oltre ad architetto, anche comandante di *castra*, alla stregua di un anonimo ufficiale, ἐπὶ τῶν τεκτόνων, che Sallustio definisce anche *praefectus oppidi*, in quanto prefetto preposto temporaneamente alla piazzaforte di Vaga¹⁰⁰; comandante di truppe legionarie *ad interim*, oltre a Cornelio Gallo e al citato Salvidieno, fu *Vibullus Rufus*¹⁰¹; lo stesso Vibullo Rufo¹⁰² con Sicca¹⁰³ e N. Maggio, prefetto *fabrum* di Pompeo e *dux* del suo esercito¹⁰⁴, furono incaricati della trasmissione di *litterae* e *mandata*¹⁰⁵; funzioni di rappresentanza vennero assunte da L. Clodio¹⁰⁶ e Q. Lepta¹⁰⁷, mentre l'Anonimo prefetto di Murena corruppe i *tribules* per favorire l'elezione a console del suo comandante¹⁰⁸.

Alla luce di tali esempi, è chiaro che la *praefectura fabrum* fu fra gli uffici più malleabili e perciò maggiormente funzionali al sistema di potere che faceva capo agli

98 WELCH 1995, p. 144.

99 PÉDECH 1991; ANASTASIADIS-SOURIS 1992; cfr. *Neue Pauly* XII/1, col. 378; per l'influsso avuto da Teofane di Mileto nelle scelte di Pompeo, Plut., *Pomp.*, 49, 13; Cic., *Ad Att.*, V, 11, 3; Caes., *BC*, III, 18, 3-5; sulle probabili capacità in campo militare, Plut., *Cic.*, 38, 2 e 4.

100 Plut., *Mar.*, 8, 1; Sall., *BI*, 69, 4; 66, 3.

101 Caes., *BC*, I, 15, 4-6.

102 Caes., *BC*, I, 24, 5.

103 Cic., *Ad Att.*, VIII, 12c, 4.

104 Caes., *BC*, I, 24, 5.

105 Su questo problema, KOLB 2000, pp. 20 ss.

106 Cic., *Ad fam.*, III, 4, 1; V, 3; VI, 2.

107 Cic., *Ad fam.*, II, 7, 4.

108 Cic., *Pro Mur.*, 35, 73.

imperatores tardorepubblicani. *Fides e potentia sine dignitate* appaiono d'altra parte tratti che il giovane Cesare trasmise, almeno nell'immediato, alla neonata prefettura egiziana. La discrezionalità del mandato ne è direttamente conseguente. Non abbiamo notizia dei rapporti che intercorsero fra il principe e i successori di Cornelio Gallo, *Aelius Gallus* e *P. Petronius*, benché sia agevole supporre che questi *equites* italici, provenienti dalla *factio* ottaviana, fossero *amici Caesaris* che in tempo di lotta civile servirono la causa del giovane *triumvir* come *duces* sul campo.

La possibilità di delegare il governo di una provincia ad un *praefectus fabrum* con prerogative da *dux exercitus* necessitava però di un quadro istituzionale più complesso, in cui la nuova prefettura potesse trovare sin da subito un'identità giuridica. È evidente che, accantonando le possibili soluzioni promagistratuali, la forma, come la sostanza, fosse da ricercare se non nella tradizione, quantomeno nella consuetudine. Come noto, nella Tarda Repubblica (e anche prima), il titolo di prefetto (come il verbo di cui il titolo è manifestazione) non designava unicamente ufficiali dell'esercito, ma anche, in virtù di una delega straordinaria concessa da un magistrato *cum imperio*, ufficiali destinati al controllo di distretti, città o isole¹⁰⁹. Cesare annota che *non solum urbibus, sed paene vicis castellisque singulis cum imperio praeficiebantur*¹¹⁰, mentre Cicerone ricorda di aver delegato al proprio prefetto l'isola di Cipro con il diritto di giudicare cittadini romani¹¹¹. Sempre dal carteggio ciceroniano apprendiamo l'esistenza di deleghe prefettizie concesse dal propretore Verre¹¹² e dal proconsole Appio Claudio¹¹³. Si trattava delle medesime «personal prefectures, characteristic of the late republic» di cui abbiamo sopra detto per i *praefecti fabrum*¹¹⁴. Queste prefetture esulavano dal normale *cursus* militare e la loro missione non aveva nulla a che vedere con il consueto avanzamento di carriera; tuttavia, benché l'importanza militare delle prefetture fosse maggiore di quella dei tribunati militari, la posizione giuridica di questi *praefecti* era meno forte di quella dei *tribuni militum*¹¹⁵. A differenza delle procuratele, le prefetture non di rado implicavano una delega di *imperium* che rendeva (quasi) necessario, comunque opportuno, il conferimento di tali poteri a uomini il cui *status* sociale ed economico li rendesse naturalmente destinati a tali incarichi. D'altra parte, questi ufficiali facevano parte del *consilium* del magistrato, organo che era composto per lo più da giovani senatori e ufficiali al seguito o di stan-

I09 SUOLAHTI 1995, pp. 198 ss.; NICOLET 1966, pp. 435 ss.; SADDINGTON 1987; BRUNT 1983, pp. 43, 54, 58, 61 ss.; EICH 2005, pp. 85 ss.

I10 Caes., *BC*, III, 32.

I11 Cic., *Ad Att.*, V, 21, 6: *ego aestivis confectis Quintum fratrem hibernis et Ciliciae praefeci. Q. Volusium tui Tiberi generum, certum hominem sed mirifice etiam abstinentem, misi in Cyprum ut ibi pauculos dies esset, ne cives Romani pauci qui illic negotiantur ius sibi dictum negarent.*

I12 Cic., *In Verr.*, II, 3, 75.

I13 Cic., *Ad Att.*, VI, 1, 6.

I14 Su questa definizione JONES 1999.

I15 SUOLAHTI 1955, p. 212.

za nella provincia¹¹⁶. La delega dell'*imperium*, o di altri poteri, non era certo uguale in ogni situazione; era il magistrato che, in relazione al caso specifico, decideva quali mansioni fossero affidate al prefetto. Il mandato poteva riguardare diversi ambiti ed avere un carattere più marcatamente militare o, viceversa, più espressamente civile, in relazione al contesto nel quale il prefetto si trovava ad operare; nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'ufficio consisteva nel compito di regolare i rapporti con le *civitates* autonome all'interno del territorio di competenza del magistrato delegante¹¹⁷.

Quest'ultima constatazione ci riporta alla dibattuta esegesi del titolo di prefetto testimoniato dalla stele di *Philae*, in cui sono iscritte le *res gestae* di Cornelio Gallo. Nel documento, come è noto, il cavaliere *foroiuliensis* si definisce *praefectus Alexandriae et Aegypti*, formula, allo stato degli studi, unica nel panorama documentario latino. Vi sono ottime ragioni per sostenere che questo sia il titolo ufficiale attribuito al governatore d'Egitto, indipendentemente dal fatto che il testo latino di *Philae* sia stato composto da Gallo medesimo o meno¹¹⁸. Sino a qualche anno fa, il fatto che il *caput provinciae* fosse espressamente diviso dal resto del paese veniva giustificato dal fatto che Alessandria, soprattutto per i Romani, non faceva ufficialmente parte dell'Egitto, ma era collocata e sentita al di fuori da esso, *ad* o *apud Aegyptum* per l'appunto¹¹⁹. La menzione di Alessandria nella titolatura del primo prefetto ne sarebbe diretta conseguenza. Un'interpretazione che si rifà esclusivamente ad una motivazione di carattere geografico, forse culturale, comunque priva di ragioni politiche e soprattutto amministrative, appare però poco sostenibile in ordine all'esegesi di una titolatura che espressamente divide le competenze del prefetto fra *caput provinciae* e resto del paese. È presumibile invece che il titolo di Gallo, quello ufficialmente riconosciuto nella *lex provinciae*, fosse espressione di una precisa realtà amministrativa, alla quale corrispondeva una sfera di competenze *ad hoc* per entrambe le entità poste sotto la tutela del governatore. La premessa a tutto ciò non può che essere la soppressione della βουλή e di ogni organo di autogoverno di Alessandria per volere di Ottaviano all'indomani della conquista¹²⁰. Una scelta che trova ragione nell'ambiguo atteggiamento tenuto dagli Alessandrini negli anni precedenti la conquista e che puntualmente si rintraccia nelle fonti coeve e successive¹²¹.

116 ILS 8888, sul *consilium* di *Cn. Pompeius Strabo* nel 89 a.C.; Ios., *AI*, XIV, 229; XIV, 238 sul *consilium* di *L. Cornelius Lentulus*, nel 49 a.C.; sul *consilium* dei governatori tardorepubblicani SYME 1961; EICH 2005, pp. 85 ss.

117 TIBILETTI 1953; SADDINGTON 1987, pp. 268 ss.; SADDINGTON 1992, p. 162.

118 BASTIANINI 1988, p. 581 e nota 1; GERACI 1995, p. 159.

119 Bibliografia in GERACI 1995, p. 160 e nota 8.

120 Dio, *LI*, 17, 2. Lo scioglimento della βουλή fu deciso da Ottaviano prima di lasciare l'Egitto ed è quindi direttamente integrante lo statuto della provincia, tanto da essere verosimilmente compreso nella *lex provinciae* (cfr. paragrafo successivo).

121 Oltre al giudizio di Dio, *LI*, 17, 2, si veda Cic., *Rab. Post.*, 34-35: *ad Alexandrinos istos revertamur. Quod habent os, quam audaciam! Audiebamus Alexandream, nunc cognoscimus. Illinc omnes praestigiae, illinc, inquam, omnes fallaciae, omnia denique ab eis mimorum argumenta nata sunt;*

Il prefetto difatti fungeva da vicario dell'imperatore per la *polis* d'Alessandria¹²². Ciò trova riscontro nell'esclusività del governatore in materia di cittadinanza alessandrina¹²³, di efebato¹²⁴, di tutto ciò, quindi, che avrebbe dovuto essere di competenza della soppressa assemblea cittadina, le cui prerogative erano state assunte sin dal 30 a.C. da Ottaviano e quindi delegate al prefetto¹²⁵.

Sinora ci si è chiesti il motivo di tale distinzione in relazione alla prefettura così come essa si presentava nei decenni e nei secoli successivi. Poco spazio è stato dedicato alla suddetta diarchia in ordine alla nascita della prefettura stessa. È interessante notare che all'epoca della deduzione a provincia, la percezione che l'*élite* politica romana nutriva nei confronti del regno tolemaico si manifestava nel considerare la *chora* egiziana sostanzialmente un'appendice di Alessandria¹²⁶, i cui umori politici costituivano l'arbitro delle sorti della dinastia Lagide. Ne sono prova le pressoché coeve testimonianze di Cesare¹²⁷, Cicerone¹²⁸ e dell'autore del *Bellum Alexandrinum*¹²⁹, tutte attestanti il profilo politico di una capitale che era divenuta simbolo stesso dell'intero paese, una sorta di metonimia fattuale e concettuale del potere sull'Egitto. Per quanto poco incline all'ordine sociale e alla concordia politica, Alessandria era popolosa, ricca, il più gran emporio del mondo, una megalopoli dalla

Pseudo Caes., *BA*, 7, 2: *at mihi si defendendi essent Alexandrini neque fallaces esse neque temerarii, multa oratio frustra absumeretur; cum vero uno tempore et natio eorum et natura cognoscatur, aptissimum esse hoc genus ad proditionem dubitare nemo potest*; e cfr. Philo, *Leg. Ad Gaium*, 162-163; 166; Dio Chrys., *Or.*, 32, *Ad Alexandrinos*.

I22 GERACI 1995.

I23 Il Paragrafo 40 del *Gnomon* dell'Idiologo: «le cause che riguardano l'introduzione nella cittadinanza alessandrina dei non aventi diritto sono ora di competenza del prefetto»; GIRARD-SENN 1977, p. 537. Si veda inoltre la nota vicenda di Arpocrate e la cittadinanza alessandrina inclusa nel carteggio fra Plinio e Traiano, *Plin., Epist.*, X, 6-7; su cui DELIA 1983, pp. 67 ss.; DELIA 1991, pp. 39 ss.; BOWMAN-RATHBONE 1992, pp. 107 ss.

I24 THOMAS 1982, pp. 110 ss.

I25 *Hist. Aug., Sept. Sev.*, 17, 2: *deinde Alexandrinis ius buleutarum dedit, qui sine publico consilio ita ut sub regibus ante vivebant uno iudice contenti, quem Caesar dedisset*. Lo *iudex* citato è senz'altro il prefetto: GERACI 1983, p. 182; GERACI 1995, p. 172; cfr. VAN'T DACK 1987, p. 145.

I26 Ne è ancora eco Dio Chrys., XXXII, 36.

I27 Caes., *BC*, III, 104: *ne Pompeius Alexandriam Aegyptumque occuparet*.

I28 Cic., *Ad fam.*, I, 7, 4; *Leg. Agr.*, II, 41; 43.

I29 Pseudo Caes., *BA*, 3, 2 ss.: *urbis fertilissima et copiosissima omnium rerum apparatus suggerebat. Ipsi homines ingeniosi atque acutissimi quae a nobis fieri viderant ea sollertia efficiebant ut nostri illorum opera imitati viderentur, et sua sponte multa reperiebant unoque tempore et nostras munitiones infestabant et suas defendebant. Atque haec principes in consiliis contionibusque agitabant: populum Romanum paulatim in consuetudinem eius regni occupandi venire. Paucis annis ante A. Gabinium cum exercitu fuisse in Aegypto; Pompeium se ex fuga eodem recepisse; Caesarem venisse cum copiis, neque morte Pompei quicquam profectum quo minus apud se Caesar commoneretur. Quem si non expulissent, futuram ex regno provinciam*.

vocazione ecumenica¹³⁰. Un ruolo che destinava la città, le sue istituzioni e i suoi gruppi dirigenti ad essere necessariamente considerati gli interlocutori irrinunciabili nell'altalenante dialettica politica con Roma. Qualche anno prima, l'esempio cesariano aveva provato che se Alessandria non era l'Egitto, possederla significava tuttavia ottenere anche il resto del paese, l'intero *regnum*¹³¹. E così, come visto, il computo di anni di dominio di Ottaviano sulla provincia fu decretato dal giorno della caduta di Alessandria e non da quello, successivo, della conquista dell'intero Egitto o della morte di Cleopatra.

La capitale fu considerata anche da Ottaviano il fulcro politico, economico e amministrativo del paese. Si spiega, in questo modo, non solo lo scioglimento della βουλή alessandrina «[...] tanto grande [...] giudicava [Ottaviano] il loro spirito di ribellione», ma anche il puntuale riferimento ad Alessandria nella titolatura di Gallo, nel cui mandato la tutela della città è considerata espressamente un elemento imprescindibile per il controllo dell'intera provincia. Con questo atto il futuro Augusto mirava a decapitare il vertice politico del paese e garantire al suo preposto il nuovo ruolo di referente istituzionale per le cose alessandrine e, conseguentemente, dell'Egitto. Un legame che emerge in alcune attestazioni greche di età giulio-claudia, sia letterarie sia documentarie, in cui la *provincia* del prefetto viene specificata come «τῆς Ἀλεξανδρείας καὶ τῆς χώρας»¹³² ovvero «ἡγεμῶν ἀμφοτέρων»¹³³.

Il fatto che nella versione greca dell'iscrizione di *Philae*, la titolatura prefettizia di Gallo sia resa con la formula «πρῶτος ὑπὸ Καί[αρος ἐπὶ] τῆς Αἰγύτου κατασταθείς Αἰγύπτου κατασταθείς»¹³⁴ dipendeva in primo luogo dal fatto che tale istituto era sconosciuto alla dottrina normativa ellenistica in generale ed alessandrina in particolare, e non (o non solo) dal motivo che il titolo ἑπαρχος non fosse ancora invalso nell'uso corrente¹³⁵. Da parte dei funzionari della cancelleria alessandrina (a cui verosimilmente spettò la redazione greca dell'iscrizione), si rammentava che Gallo era stato preposto dal giovane Cesare al governo dell'intero territorio del Regno e ciò era sufficiente.

L'uso della titolatura prefettizia diarchica, su Alessandria e sull'Egitto, testimonia, al pari del testo latino di *Philae*, che l'istituto della prefettura di città, fu parte integrante dell'originario statuto della provincia d'Egitto, nella cui genesi ebbe un peso relativamente importante. Un passo di Dione ricorda che Ottaviano prima di lasciare la provincia, oltre alle decisioni riguardanti i cittadini di Alessandria, «[...]

130 SALVATERRA 1995.

131 Cic., *Ad fam.*, I, 7, 4.

132 Phil., *In Flaccum.*, I, 2; 19, 163; Ios., *BI*, IV, 616; VII, 420; VII, 433.

133 P. Oxy. I, 39 del 52 d.C. Si tratta di un documento ufficiale concernente il congedo di un militare per motivi di salute.

134 BERNAND 1969, n. 128, l. 2.

135 Come crede invece COSTABILE 2001, pp. 297 ss.; cfr. HOFFMANN-MINAS NERPEL-PFEIFFER 2009, pp. 129 ss.

diede agli altri [cittadini?] una particolare costituzione ad ognuno»¹³⁶. Ciò può essere riconducibile ad una serie di disposizioni, poi confluite nella *lex provinciae*, sulla falsariga di quanto testimoniato nella *lex Pompeia* di un trentennio precedente, in cui, ad esempio, veniva imposto alle città della Bitinia di rinunciare all'elezione o al sorteggio nella selezione dei *bouletai*, trasferendo questo compito a magistrati speciali¹³⁷. La sorte istituzionale di Alessandria e del suo prefetto era dunque presente nella *formula provinciae* e doveva occupare uno o più *capita* della *lex*; non essendo Alessandria elevata allo *status* di città *libera ac foederata*, la soppressione degli organi di autogoverno cittadini era difatti una prerogativa contemplata fra i poteri del detentore dell'*imperium* sulla *provincia*¹³⁸.

Rispetto ai possibili modelli, la prefettura su Alessandria e sull'Egitto fu dunque un'istituzione, se non integralmente originale, comunque trasformata ed enormemente potenziata, giacché andava innestandosi, alla fine di un processo evolutivo, ma già fattualmente in corso durante la guerra civile, sul modello consolidato dei *praefecti* o *praepositi* plenipotenziari con cui Ottaviano aveva di fatto gestito i momenti chiave della sua avventura politica. È forse utile ricordare che nei medesimi mesi del 31-30 a.C., Mecenate, come testimonia la sorte occorsa al giovane Lepido, operava in Roma con poteri illimitati quale *praepositus Romae et Italiae*¹³⁹, in ottemperanza ad una decisione unilaterale di Ottaviano. Tuttavia, rispetto a questa come ad altre estemporanee esperienze simili, collegate alla straordinarietà del momento triumvirale, la prefettura d'Egitto fu sin dalla nascita dotata di un'ancora di legittimazione giuridica abilmente edificata su esperienze minori della prassi governativa romana.

3 La ratifica dello statuto d'Egitto. Forma e propaganda

Nel 30 a.C. l'istituzione della prefettura coincideva con la *redactio* a provincia dell'Egitto. C'è da chiedersi se tale provvedimento, sin dalla sua genesi, fosse destinato ad estendersi al di là di un eventuale periodo di emergenza. La risposta credo

136 Dio, LI, 17, 2: ἀλλὰ τοῖς μὲν ἄλλοις ὡς ἐκάστοις, τοῖς δ' Ἀλεξανδρεῦσιν ἄνευ Βουλευτῶν πολιτεύεσθαι ἐκέλευσε. La contrapposizione con i cittadini d'Alessandria in unione al verbo «πολιτεύεσθαι» pare indicare che l'espressione «τοῖς μὲν ἄλλοις» faccia riferimento a cittadini di altre *poleis* egiziane. Qualora Dione avesse inteso indistintamente nella formula «τοῖς μὲν ἄλλοις» tutte gli altri centri, urbani e non, del paese, l'espressione «ὡς ἐκάστοις» proverebbe comunque la promulgazione da parte di Ottaviano di una serie di normative *ad hoc* riguardanti il governo di altri centri della *chora*.

137 Un sistema analogo venne imposto alla Galazia e a Cipro. Sui rapporti fra potere centrale e città in Egitto si veda ora JÖRDENS 2006.

138 A Prusa, Dio Chrys., *Or.* 48, 1, il proconsole di Bitinia aveva sospeso, in seguito ad alcuni disordini, ogni riunione dell'*ekklesia* per un periodo indeterminato.

139 Tac., *Ann.*, VI, 11, 2.

risieda nei fatti dei tre anni seguenti, in particolare dell'anno immediatamente successivo, il 29 a.C.

Secondo Brunt¹⁴⁰, la scelta prefettizia fu una «decision as merely provisional» in funzione della quale Gallo sarebbe stato scelto per la conoscenza delle cose egiziane maturata nel corso della campagna di conquista; ma i pochi mesi¹⁴¹ intercorsi tra la caduta di Alessandria e la partenza di Ottaviano sono un tempo francamente troppo breve per giustificare in questo modo la scelta del giovane Cesare. Questi, peraltro, non mancava certo di consiglieri pienamente addentro le vicende egiziane, come l'alessandrino Areio. Gallo era il più vicino confidente di Ottaviano in terra egiziana, aveva guidato diverse legioni lungo la Cirenaica, acquisito senza colpo ferire le legioni di Pinario, aveva conquistato il caposaldo di Paretonio¹⁴² e si era rivelato decisivo in diversi momenti chiave della conquista di Alessandria¹⁴³. Era perciò l'uomo giusto per Ottaviano, un *familiaris*, da anni esponente di rilievo della *factio* e suo *praefectus fabrum*¹⁴⁴. Questi i motivi che sostanzialmente furono alla base della preferenza per Gallo, per quanto sia opportuno nella nostra indagine distinguere il più possibile la scelta prefettizia dalla decisione di porre Gallo alla guida della provincia, giacché è essenziale comprendere se la prefettura fosse stata considerata sin dal 30 a.C. un istituto definitivo.

I40 BRUNT 1983 pp. 61 ss.

I41 Cfr. più avanti nel testo.

I42 Dio, LI, 9, 1: πρὶν δὲ διὰ ταῦτα γίνεσθαι, μαθὼν ὁ Ἀντώνιος ὅτι Κορνήλιος Γάλλος τὸ τε τοῦ Σκάρπου στράτευμα παρέλιψε καὶ μετ' αὐτῶν τὸ Παραϊτόνιον ἐξαίφνης παρελθὼν κατέσκηκεν; lo storico esaurisce la vicenda in una sola frase; ciò può lasciare intendere che l'azione sia stata fulminea, ma che allo stesso tempo non sia stata opposta una ferma resistenza all'attacco di Cornelio. Il *praefectus fabrum* di Ottaviano costringeva così Antonio ad abbandonare precipitosamente il fronte orientale e a correre in aiuto di *Paraetonium*, scelta che si rivelerà fatale per le sorti della coalizione antoniana. Difatti, abbandonati i gladiatori insorti in Siria al loro destino, venne a cadere nella mani di Ottaviano anche la piazzaforte orientale, Pelusio, secondo Dione (LI, 9, 5) per il tradimento di Cleopatra, più verosimilmente per l'assenza di una guida e per una strategia di difesa improvvisata.

I43 Antonio, abbandonato il progetto di riconquistare Paretonio, ritornò precipitosamente nella capitale egiziana inseguito da Gallo; qui, dopo una fortunata sortita di cavalleria, Antonio fu nuovamente battuto in uno scontro di fanteria presso Faro, il cui merito è attribuito formalmente da Orosio a Gallo (Oros., VI, 19, 15). Di questo scontro rimane eco anche nel *Carmen de bello Actiaco*, ffr. 13-15, citazione che conferma l'esattezza del dato trasmessoci in campo storiografico dal solo Orosio, che nel passo dipende con ogni probabilità dalla tradizione liviana. Con il passaggio della flotta in mano di Ottaviano, si consumava l'ultimo atto militare della guerra civile, ma non l'azione di Gallo. Si veda ad esempio l'episodio della tomba (Plut., *Ant.*, 78-79), in cui Gallo riuscì con uno stratagemma a catturare Cleopatra che si era rinchiusa nel mausoleo con le ricchezze della corona, intenzionata, «con una gran quantità di stoppe e torce», a dare alla fiamme parte del tesoro tolemaico.

I44 Sulla precedente carriera politica di Cornelio Gallo si veda da ultimo FAORO 2007a.

Una prima risposta alla questione proviene dall'iscrizione di *Philae*, fonte inesauribile di conoscenza sulla genesi della prefettura, nella quale è lo stesso Gallo che ci informa di essere *praefectus Alexandriae et Aegypti primus*, secondo una formula che prevede da parte dello stesso Gallo la consapevolezza di rivestire un carica destinata a proseguire al di là del suo mandato¹⁴⁵. Ne risulta che al 17 aprile del 29 a.C., pochi mesi dopo che Ottaviano aveva lasciato l'Egitto¹⁴⁶, il suo *praefectus fabrum* si fregiava di essere, in un impianto testuale che richiamava gli *elogia* dei *viri triumphales* senatori¹⁴⁷, il primo cavaliere a rivestire una carica senza precedenti, completamente disgiunta dalla prassi promagistratuale e riservata ai membri del ceto equestre. La concorrenzialità rispetto alle tradizionali magistrature senatorie è così palesemente espressa da far ritenere che Gallo fosse conscio che lo statuto della nuova provincia fosse già stato deciso nell'agosto-settembre del 30 a.C., e che la ratifica a Roma fosse cosa imminente e scontata. Un'eventuale provvisorietà del suo mandato non stimo sarebbe stata espressa nei termini di cui sopra.

Altri e più decisivi elementi suggeriscono che sia da attribuire all'anno 29 a.C. la ratifica formale degli atti compiuti l'anno precedente in terra egiziana. In particolare, un celebre e dibattuto passo dell'XI Libro del *Commento all'editto* di Ulpiano (*D.* 1.17.1) attesta che all'arrivo del successore ad Alessandria, il prefetto d'Egitto «*deponit praefecturam et imperium quod ad similitudinem proconsulis lege sub Augusto ei data est*». Il fatto che nel brano di Ulpiano venga utilizzata l'espressione *data* non implica la necessità di ipotizzare la presenza di una *lex data*, quanto piuttosto di una legge rogata, una delibera comiziale che disciplinava i poteri del prefetto. E ciò per più motivi. Alla dottrina più datata, la possibilità di una legge comiziale è persa in contrasto con la notizia riportata da Tacito, in cui, in un breve accenno alle prerogative giudiziarie affidate ai cavalieri, si afferma che «*nam divus Augustus apud equestris qui Aegypto praesiderent lege agi decretaque eorum proinde haberi iusserat, ac si magistratus Romani constituissent*»¹⁴⁸. Diversi studiosi, fra cui Solazzi¹⁴⁹ ed altri¹⁵⁰, supponendo che i due provvedimenti fossero in realtà uno solo, hanno dubitato dell'attendibilità del passo di Ulpiano, attribuendo ad

I45 Una formula, questa, che, in un altro tempo, ritornerà per *Subatianus Aquila, praefectus Mesopotamiae primus*: AE 1979, 625: *B(onae) F(ortunae) / [T]i(berio) Cl(audio) Subatiano Aquil[ae] / v(iro) e(minentissimo) praefe[cto] / Aegypti p[raef]l[e]cto Mes[opota]miae primo / [—]peius [—]*.

I46 Sulla cronologia della campagna d'Egitto e sulle successive tappe di avvicinamento di Ottaviano all'Italia vedi paragrafo precedente; cfr. inoltre STEIN 1915, pp. 74 ss.

I47 CRESCI MARRONE 1993, pp. 140 ss.

I48 Tac., *Ann.*, XII, 60; la notizia di una costituzione imperiale che avrebbe conferito al prefetto d'Egitto la competenza sulla *legis actio* è fra l'altro comprovata da un passo di Modestino, *Dig.*, XI, 2, 21.

I49 SOLAZZI 1928 = SOLAZZI 1960, pp. 269 ss.

I50 LAST 1954.

una *constitutio*, e non ad una legge, l'origine del potere del prefetto d'Egitto. La menzione di una *lex* sarebbe in questa prospettiva un «glossema o un emblema di Triboniano». Tale conclusione è quantomeno opinabile ed ha avuto poca fortuna nella storiografia più recente¹⁵¹. Bisognerebbe infatti dimostrare per quale motivo l'ipotetico glossatore avrebbe utilizzato l'espressione «*imperium ad similitudinem proconsulis*», dal momento che la figura del proconsole aveva smarrito, dopo la riforma diocleziana, gran parte del suo valore di paradigma del sistema di governo provinciale, allo stesso modo dell'*imperium* che, come è noto, è categoria estranea all'esperienza istituzionale tardoantica. La verità è che se il passo fosse corrotto e se l'*imperium* del prefetto fosse stato emanato con una costituzione imperiale (quindi successiva al 27 a.C.), il riferimento non sarebbe certo stato al proconsole, ma al *legatus* o, più genericamente, al *praeses*. L'informazione può dunque essere considerata attendibile. Il passo di Ulpiano permette pertanto di attribuire ad una legge di tipo tradizionale, una legge comiziale, la definizione dei poteri del prefetto. Nel corso dei decenni successivi, Augusto ebbe poi modo, per una figura *sui generis* come il prefetto, di emanare una serie di costituzioni che andavano a precisare alcune prerogative assegnate al governatore (fra cui la competenza sulle manomissioni), senza per questo inficiare l'originale *lex* che regolamentava il governo della provincia¹⁵².

Ugualmente, la menzione «*sub Augusto*» possiede un evidente valore cronologico vago, che non deve essere considerato strettamente riferito a un momento posteriore al 27 a.C. Si tratta piuttosto di una generica connotazione temporale, attraverso la quale Ulpiano intendeva assegnare al conquistatore d'Egitto la base dell'ordinamento della nuova provincia. Quanto alla cronologia del provvedimento, l'immediato dopoguerra appare il periodo più consono, non solo per la natura della *lex*, ma anche e soprattutto per le ampie possibilità propagandistiche che un tale provvedimento offriva in seno alla politica della «normalizzazione».

Ripercorrendo la narrazione degli eventi dell'inverno 30/29 a.C. fornita da Dione¹⁵³, si apprende che nei mesi successivi la caduta di Alessandria si diede vita in Roma ad una serie di delibere di diversa natura a favore della nascente autocrazia ottavianea. Spiccano, fra le altre, alcune decisioni in materia egiziana, tra cui il citato provvedimento riguardo al fatto che il «il giorno in cui Alessandria venne catturata fu dichiarato fausto», da cui l'imposizione agli «Egiziani affinché contassero gli anni a venire da questa data». Si stabiliva un'era della provincia, connessa alla regolamentazione e quindi allo statuto della stessa; ciò pare suggerire che Mecenate e gli uomini di Ottaviano si fossero mossi sin da subito in ordine ad un'approvazione formale di quanto compiuto in terra egiziana. È interessante notare che Dione utilizza

151 *Contra*, GRELLE 1991, pp. 250 ss.; cfr. TALAMANCA 1976, pp. 95 ss.; JONES 1960, pp. 121 ss.; GERACI 1983, pp. 164 ss.

152 Per una panoramica sulle menzioni della *legis in actio* nel Digesto, PALMIERI 1964, pp. 521 ss.

153 Dio, LI, 19-20.

la terminologia οἱ ἐν οἴκῳ Ῥωμαῖοι ἐψηφίσαντο¹⁵⁴, un'espressione che allude verosimilmente ad una serie di delibere comiziali pilotate dagli esponenti della *factio*. Per riaffermare il *consensus universorum* di cui Ottaviano godeva, il 1 gennaio del 29 a.C. «i Romani confermarono con giuramento tutti gli atti da lui compiuti», quindi anche l'operato in Egitto¹⁵⁵.

È quindi ipotizzabile che la legge concernente l'organizzazione interna della nuova provincia sia stata emanata già nell'inverno del 30/29 a.C. parallelamente ad altre importanti delibere connesse alla posizione di Ottaviano, fra cui lo *ius auxilii*, il tribunato perpetuo, il diritto di giudicare nei processi d'appello, ecc. Tuttavia è altrettanto, se non maggiormente, probabile che Ottaviano abbia approfittato della situazione, attendendo il proprio ritorno nella capitale per legittimare dinanzi alla plebe urbana e agli Italici i frutti che il costoso sforzo bellico aveva prodotto.

La guerra era difatti costata non poco rispetto ad una base contributiva già provata. Oltre a quanto dovuto nel 32 a.C. in occasione dell'*indictio belli*, per il solo decennio precedente sono attestate esazioni fiscali nel 43-42 a.C., nel 42-40 a.C., nel 38 a.C.¹⁵⁶. Tali provvedimenti erano diretti a colpire la fascia più ricca e politicamente rilevante dei possidenti italici, già duramente provata dalle proscrizioni, dagli espropri per i veterani e dalla situazione di generale insicurezza protrattasi senza interruzione dal *bellum Perusinum*. L'esperienza politica aveva già provato ad Ottaviano gli effetti di una sommossa per motivi fiscali ed annonari¹⁵⁷, sino a constatare che i benefici derivanti da una vittoria dovevano trovare immediato riscontro nella prassi tributaria e nell'evergetismo. Nel 36 a.C., ad esempio, dopo l'esito vittorioso dello scontro con il giovane Pompeo, Ottaviano soppresse tutte le imposte, ordinarie e straordinarie decretate dopo il 43 a.C., sospese i pagamenti residui dei singoli, i versamenti dei pubblicani e forse rimborsò anche il prestito del 40 a.C.; è lecito ritenere che fu questa la base della sua crescente popolarità¹⁵⁸.

Nell'estate del 29 a.C., ritornato in Italia, Ottaviano ebbe a disposizione un'ingente liquidità, capace di saldare i debiti acquisiti, di ripagare le collaborazioni a diversi gradi e di intraprendere un'ampia politica del consenso, fondata su generosi donativi. Sempre secondo Dione, appena giunto a Roma, il futuro Augusto «diede ai soldati ricompense, ai cittadini distribuì cento dracme a testa, dapprima agli adulti e poi anche ai più giovani [...] per questi motivi e anche perché non accettò dalle città italiche l'oro necessario per le corone, e pagò inoltre i debiti che aveva contrat-

154 Dio, LI, 19, 1.

155 Dio, LI, 20, 1.

156 Nel 43-42 a.C., App., BC, IV, 5, 31; Dio, XLVII, 14, 16 ss.; nel 42-40 a.C. App., BC, V, 22, 24, 67 ss.; Dio, XLVIII, 43, 1.

157 App., BC, V, 67-68. Nel 40 a.C., dopo aver emanato un editto che prevedeva la tassazione dei proprietari di schiavi e delle eredità (si tratta forse del primo tentativo di istituire il diritto di successione a Roma), il popolo si sollevò e fu Antonio a salvarlo dalla plebe urbana.

158 App., BC, V, 130; Dio, XLIX, 15.

to con loro e rinunziò alle somme di denaro che gli erano dovute dagli altri, i Romani dimenticarono i danni subiti e assistettero con piacere allo spettacolo del trionfo, come se fosse celebrato per una vittoria su popoli stranieri»¹⁵⁹. L'amara considerazione di Dione trova conferma nel compiaciuto e per nulla renitente riferimento presente nelle *Res Gestae*¹⁶⁰. Dei tre trionfi, quello sull'Egitto fu naturalmente il più sonuoso e Ottaviano non perse l'occasione per assumersi l'intera paternità della conquista, sfilando contro tradizione dinanzi a tutti i magistrati¹⁶¹.

Non possediamo, purtroppo, alcun resoconto contemporaneo sulle argomentazioni, che pur debbono essere state prodotte, riguardanti le scelte ottavianee sull'Egitto. Strabone, la fonte coeva da cui traiamo informazioni sul primo Egitto romano, si limita a constatare la situazione e non offre nessun riferimento in merito. La fonte più prossima agli avvenimenti dalla quale è possibile trarre un giudizio complessivo sui motivi profondi della prefettura è Tacito. L'autore delle *Historiae* individua nel I Libro della sua opera le seguenti cause:

*[...] provinciam aditu difficilem, annonae fecundam, superstitione ac lascivia discordem et mobilem, insciam legum, ignaram magistratuum [...]*¹⁶²

argomentazioni in parte riprese nel citato passo degli *Annales*:

*nam Augustus inter alia dominationis arcana, vetitis nisi permissu ingredi senatoribus aut equitibus Romanis inlustribus, seposuit Aegyptum ne fame urgeret Italiam quisquis eam provinciam claustraque terrae ac maris quamvis levi praesidio adversum ingentis exercitus insedisset*¹⁶³.

Un secolo più tardi, Dione, nel chiudere la sezione dedicata alla conquista del regno tolemaico, affermava che l'Egitto [...] «era un paese molto popoloso, sia nella città che nelle campagne, abitato da gente volubile e frivola, capace di fornire grano e altre ricchezze»¹⁶⁴. L'approvvigionamento annonario dell'Urbe è una ragione esplicitamente correlata alla provincializzazione dell'Egitto anche da Svetonio:

159 Dio, LI, 9, 3-4.

160 Aug., *Res Gestae*, 15: [...] *et nomine meo HS quadringenos ex bellorum manibiis consul quintum (29 a. C.) dedi, [...] Quae mea congiaria p[er]venerunt ad [homi]num millia nunquam minus quinquaginta et ducenta. [...] Et colon[i]s militum meorum consul quintum ex manibiis viritim millia nummum singula dedi. Acceperunt id triumphale congiarium in colonis hominum circiter centum et viginti millia*; su cui DE BIASI-FERRERO 2003, p. 176 s. L'occasione fu il triplice trionfo del 29 a.C.; cfr. Suet., *Aug.*, 41.

161 Dio, LI, 21, 9.

162 Tac., *Hist.*, I, 11.

163 Tac., *Ann.*, II, 59.

164 Dio, LI, 17, 1.

*Aegyptum in provinciae formam redactam ut feraciorem habilioremque annonae urbanae redderet*¹⁶⁵.

La critica moderna ha obiettato che Tacito e Dione abbiano anacronisticamente anticipato all'età augustea situazioni posteriori; in particolar modo l'obiezione si fonda sulla mancanza di prove che l'Egitto sia stato fornitore di granaglie all'Urbe prima della deduzione a provincia; ne consegue che le deliberazioni ottavianee, poste da Tacito *inter alia dominationis arcana*, debbano essere considerate, al pari di quelle adottate da Dione, specchio di una realtà posteriore a quella augustea¹⁶⁶.

Questa soluzione è, a mio avviso, troppo riduttiva. In primo luogo, l'espressione tacitiana «*inter alia dominationis arcana*» non implica in nessun caso che Ottaviano non abbia fornito alcuna giustificazione all'atto di ratificare i provvedimenti egiziani. Anzi. È stato ampiamente studiato il rapporto indissolubile fra la presa d'Egitto e la *pax augusta* nell'ideologia dei primi anni del Principato¹⁶⁷, tanto da poter validamente escludere che proprio in occasione della definizione legislativa del destino d'Egitto fosse stata evitata qualsiasi forma di promozione dei benefici conseguenti la conquista. In secondo luogo, la supposta assenza di testimonianze in merito al grano egiziano per l'età repubblicana è stata recentemente smentita da più parti¹⁶⁸.

La prefettura d'Egitto rientrava a pieno titolo nel suddetto programma, dal momento che assicurava ad Ottaviano un ruolo di traghettatore del tesoro tolemaico nelle casse dell'*aerarium*¹⁶⁹, di promotore della pace sociale e di garante dell'afflusso annuario dell'Urbe. La prospettiva di un'annona sicura e abbondante, nonché l'arrivo delle prime derrate annonarie nel 29 a.C., erano, allora, argomentazioni più che valide. La minaccia di affamare Roma e l'Italia era stata da più parti invocata durante le guerre civili¹⁷⁰, divenendo una dolorosa realtà e uno spinoso problema politico con l'azione condotta da Sesto Pompeo¹⁷¹, il quale utilizzò coscientemente a

165 Suet., *Aug.*, 18, 1.

166 BRUNT 1983, pp. 61 s.; REINHOLD 1988, p. 140.

167 BELLEN 1991.

168 Abbiamo molti indizi in direzione di un discreto commercio di grano egiziano verso Roma in età repubblicana; in particolare resta aperto il problema sollevato da CASSON 1984, pp. 162 ss., in cui si pone la questione di come sia stato possibile sostenere nel I secolo a.C. delle frumentazioni per 320.000 famiglie, numero poi abbassato da Cesare; cfr. GERACI 1983 pp. 124 s.; fonti e critica della questione in GERACI 1994, pp. 282 ss.; GERACI 2003, pp. 625 ss.

169 Vell., II, 39, 2: *Divus Augustus praeter Hispanias aliasque gentis, quarum titulis forum eius praenitet, paene idem facta Aegypto stipendiaria, quantum pater eius Galliis, in aerarium reditus contulit.*

170 Cic., *Ad Att.*, IX, 9, 2: *omnis haec classis Alexandria, Colchis, Tyro, Sidone, Arado, Cypro, Pamphylia, Lycia, Rhodo, Chio, Byzantio, Lesbo, Zmyrna, Mileto, Coo ad intercludendos commearius Italiae et ad occupandas frumentarias provincias comparatur; Ad Att.*, IX, 7, 4: *primum consilium est suffocare urbem et Italiam fame.*

171 App., *BC*, V, 67; Dio, XLVIII, 18, 1.

più riprese l'arma dell'embargo annonario¹⁷², tanto da portare nel 40 a.C. ad un paradossale avvicinamento della plebe urbana nei suoi confronti¹⁷³.

Nel 29/28 a.C. gli *horrea* desolatamente vuoti erano un'immagine presente negli occhi di tutti. Ottaviano non poteva certo farsi scappare l'occasione di apparire quale procacciatore di un'annona sicura e perenne¹⁷⁴. D'altra parte, la veste di pacificatore dei mari è un soggetto ricorrente, sia nelle celebrazioni del 29 a.C. (allorché vengono decretati per la vittoria in mare gli archi nel Foro e a Brindisi, ed Ottaviano, appena giunto a Roma, premia Agrippa con uno stendardo blu per la vittoria aziaca), sia negli anni seguenti, come si evince dall'elogio innalzato dai *vectores* e dai *nautae* alessandrini presso Pozzuoli: «*per illum se vivere, per illum navigare, libertate atque fortunis per illum frui*»¹⁷⁵ o nella *Legatio ad Gaium*: «questi è il Cesare che ha calmato le tempeste che si erano scatenate dovunque [...] è lui che ha posto fine alle guerre visibili e occulte [...] è lui che ha purgato il mare dalle navi pirata e lo ha riempito di vascelli mercantili»¹⁷⁶. L'analogia è chiara: colui il quale ci ha liberati dai pirati, ha allo stesso tempo garantito un'annona sicura. La guerra contro l'affamatore Pompeo fu fortemente enfatizzata dalla propaganda pre e postaziaca, se solo nell'opera di Strabone essa viene ricordata ben quattro volte nella descrizione della Sicilia e della Campania e sempre con i connotati di lotta contro pirati senza legge¹⁷⁷.

La particolare abilità, già dimostrata in occasione della *coniuratio*, di trasformare ogni sua decisione politica in un atto di assoluta necessità per il mantenimento del bene pubblico, dovette costituire anche in occasione delle delibere sull'Egitto un'efficace arma giustificatoria. Ottaviano avrebbe avuto buon gioco nel sottolineare che le scelte in materia egiziana erano state prese alla luce delle recenti difficoltà dell'Urbe; da allora, però, il regime provinciale imposto in Egitto avrebbe assicurato un'annona tanto sicura ed abbondante da non poterne più fare a meno. Dipendenza, quella dal grano egiziano, che se per un verso ritorna nel dibattito politico dei decenni successivi come limite fattuale dell'approvvigionamento dell'Urbe¹⁷⁸, non cessa tuttavia d'essere, più di un secolo dopo, anche un limite concettuale, una convinzione istigata ad arte nell'opinione pubblica. Risalente all'epoca augustea è difatti il riferimento in un passo del *Panegirico* di Plinio, nel quale il senatore ricordava all'assemblea come in passato («*antiquitus*», quindi nei primi tempi del Principato) era stata diffusa l'idea

172 Nei confronti della città di Messina (Dio, LI, 17, 5). Sesto, d'altra parte, aveva iniziato ad affamare l'Italia già prima dello scontro con Salvidieno (Dio, XLVIII, 18, 1) e, dopo Filippi, proseguì nella sua tattica di embargo annonario (App., BC, V, 3, 12; 15, 60; 18, 72).

173 Dio, XLVIII, 31, 5.

174 GERACI 1994, pp. 280 ss.

175 Suet., *Aug.*, 98, 2.

176 Philo., *Leg. ad Gaium*, 143-151.

177 Strab., V, 4, 4; VI, 1, 6; VI, 2, 3; VI, 2, 4.

178 Tac., *Ann.*, III, 43; III, 54.

(«*percrebuerat*») che l'Urbe non potesse sfamarsi senza il grano d'Egitto: «*percrebuerat antiquitus, urbem nostram nisi opibus Aegypti ali sustentarique non posse?*»¹⁷⁹.

In merito alle altre cause addotte da Tacito e Dione, esse possono benissimo essere inserite nel clima culturale e politico dell'epoca. La posizione difensiva dell'Egitto, come già sottolineato, è tema ampiamente conosciuto dalle fonti di età augustea, tanto da aver verosimilmente indotto Ottaviano ad una manovra a 'tenaglia' nella campagna di conquista del paese. Per quanto poi riguarda l'aspetto antropologico, l'indole, il carattere leggero e scostante degli Egiziani, Alessandrini e non, la *superstitio* innata erano tutti temi già ampiamente elaborati dalla campagna di diffamazione prebellica¹⁸⁰ e si potevano appoggiare su un diffuso pregiudizio presente nella cultura greco-latina¹⁸¹ verso taluni costumi, quali la religiosità zoomorfa¹⁸². È di quello stesso 29 a.C., la proibizione dei culti egizi all'interno del *pomerium*¹⁸³.

È notevole che, in Strabone e Dione, le giustificazioni avanzate da Augusto all'atto di assumere il governo delle province in armi sono del medesimo tenore dei motivi citati da Tacito in *Hist.*, I, 11 e *Ann.*, II, 59. Per il coevo Strabone, le province in armi erano sotto il controllo di Augusto perché barbare, desolate, mal coltivate, abitate da popoli che si rifiutano di obbedire¹⁸⁴; per Dione, l'imperatore tenne per sé le province più forti, poiché erano più insicure e precarie o perché avevano dei nemici che premevano sui confini o erano in grado di organizzare autonomamente una rivolta¹⁸⁵. L'analisi comparata del passo straboniano e di quello dioneo consente di rilevare interessanti analogie tra i due autori e conferma la presenza in entrambi della visione augustea riconducibile a fonti del I secolo d.C.¹⁸⁶. Allo stesso modo, le

179 Plin., *Pan.*, 31, 2.

180 Virg., *Aen.*, VIII, 698-700: *omnigenumque deum monstra et latrator Anubis*; Hor., *Odes*, I, 37, 7-10; SCOTT 1933; BECHER 1965; GEIGER 1980.

181 Si veda Strab., XVII, 1, 12; Iuv., *Sat.*, 15; sino al giudizio di Plinio, *Pan.*, 31, 2.

182 SMELIK-HEMELRIJK 1984, pp. 1852 ss.

183 Dio, LIII, 2, 4; si veda ROHR VIO 1997, in cui l'autrice vede nella dedica al fiume Nilo della trilingue di *Philae* un atto provocatorio e sovversivo da parte di Gallo in relazione all'inasprimento dell'ostilità di Ottaviano verso i culti egizi.

184 Strab., XVII, 3, 25; αὕτη δ'ἔστιν ἡ βάρβαρος καὶ πησιόχωρος τοῖς μήτω χειρωμένοις ἔθνεσιν ἢ λυτὰ καὶ δυσγεώργητος, ὅσθ' ὑπὸ ἀπορίας τῶν ἄλλων ἐρυμάτων δευτορίας ἀφηγιᾶζειν καὶ ἀπειθεῖν; a proposito, NOË 1988.

185 Dio, LII, 12, 2-3.

186 Strabone sembra trarre informazioni da una fonte ufficiale dettagliata, consultata forse grazie alla mediazione di Nicola Damasco, di cui il geografo certamente si avvale (cfr. a proposito LASSERRE 1982, pp. 881 ss.; LASSERRE 1984). Questi aveva scritto una *Vita Caesaris* fino al 25 a.C. sulla base dell'autobiografia di Augusto; Dione sapeva di quest'opera (XLIV, 35, 3) e ad essa avrebbe potuto attingere direttamente (NOË 1994, pp. 107 s). La dipendenza da una fonte del I secolo d.C. in Dione trova altresì conferma nel confronto con il testo straboniano (XVII, 3, 25) sul collegamento fra inizio del Principato e διόταξις; ciò lascia intendere che in una certa tradizione l'anno 27 a.C. segnasse l'inizio della nuova era e della riorganizzazione amministrativa del-

forti somiglianze fra Strabone, Tacito e Dione riguardo i *topoi* sull'Egitto rendono assai verosimile, alla luce di quanto asserito sulle ragioni della spartizione delle province, che tutti e tre gli autori si rifacciano ad una fonte originaria, forse mediata, certamente coeva o di poco posteriore alla conquista del paese¹⁸⁷.

Se motivazioni di carattere interno e di sicurezza vennero addotte, ciò avvenne in un clima da dopoguerra in cui Ottaviano si avvale di una serie di motivazioni che derivavano direttamente dallo stato di emergenza in cui si era decretata la campagna contro Cleopatra. Nei confronti del *fatale monstrum*, regina di un paese che aveva costituito un *tristissimum periculum* per la Repubblica, erano necessari provvedimenti eccezionali perché il pericolo non si presentasse più. Così i *Fasti Prenestini*, *Amiternini* e *Arvali* decretavano che il 1° agosto, giorno della presa di Alessandria, e non il 2 settembre, giorno dello scontro aziaico, fossero *feriae ex s(enatus) c(onsulto), q(uod) e(o) d(ie) Imp(erator) Caesar divi f(ilius) rem public(am) tristissimo periculo liberavit*¹⁸⁸. Di maggior valore, poiché apparentemente meno inficiata dalla propaganda sul «terrore dell'Egitto», un passo dei *Fasti Amiternini* attesta che solo nel 30 a.C. è da ritenersi chiusa non la guerra con Cleopatra, bensì la stagione della guerra civile, *bell[a] civilia p(opuli) R(omani) confect(a)*¹⁸⁹. Ancora diversi anni dopo, nell'anno 8 a.C., in virtù di un senatoconsulto, il mese di *Sextilis* assunse il nome di *Augustus*, a memoria della fine degli infausti scontri intestini terminati il 1° agosto del 30 a.C. con l'entrata di Ottaviano ad Alessandria. Altre fonti letterarie concordano nell'attribuire a questa data il carattere di momento decisivo per le sorti di Roma¹⁹⁰.

l'Impero: è d'obbligo il confronto con Liv., *Per.* 134: *Caesar rebus compositis et omnibus provinciis in certam formam redactis Augustus quoque cognominatus est.*

187 Anche in questo caso è verosimile che la fonte primaria sia un resoconto ufficiale, probabilmente mediato, ma prossimo agli eventi. Non è da escludere che si abbia a che fare con testi augustei, forse la citata biografia di Augusto, certamente il *breviarum totius imperii* che Strabone e Tacito hanno ben presente (Strab., XVII, 24-25; Tac., *Ann.*, I, 11). Dione non può che riferirsi alle medesime fonti, attraverso o meno il tramite di Tacito. A ciò si aggiunga il fatto che, a differenza di Dione e Strabone, Tacito lascia intendere che l'opera augustea mirasse in realtà a *retinere* l'Egitto e ciò fa ritenere che l'autore avesse coscienza che le giustificazioni apportate (*claustra, superstitio* etc.) fossero quelle ufficiali e non quelle reali, mosse invece da spirito autocratico, gli *arcana dominationis* appunto.

188 CIL I, p. 244 = CIL IX, 4192; ILS 8744; CIL I, p. 214 = CIL VI, 2295, 32482; cfr. GERACI 1983, p. 47 ss.

189 ALFÖLDY 1991, pp. 167 ss.

190 Per esempio, Vell., II, 87, 1: (*Caesar*) *ultimam bellis civilibus imposuit manum* [30 a.C.]; II, 88, 1: *ultimam bello Actiaco Alexandrinoque Caesar imponit manum* [30 a.C.]; II, 89, 3: *finita vicesimo anno, bella civilia, sepulta externa, revocata pax, sopitusque ubique armorum furor*; II, 90, 1, *sepultis* [...] *bellis civilibus* [29 a.C.]; Liv., *Per.*, 133: *Caesar* [...] *in urbem reversus tres triumphos egit, unum ex Illyrico, alterum ex Actiaca victoria, tertium de Cleopatra, imposto fine civilibus bellis altero vicesimo anno*; Flor., *Epit.*, II, 2, 1: *hic finis armorum civilium* [30 a.C.]; Eutr., 7, 8, 1:

La propaganda di guerra offriva perciò tutti gli spunti utili a mascherare la prefettura d'Egitto sotto le spoglie di un provvedimento indispensabile. In questo modo Ottaviano si assicurava il mantenimento della sua immagine evergetica, di tramite per l'acquisizione delle entrate statali provenienti dal paese nilotico, di pacificatore dei mari, di procacciatore di un'annona sicura: Ottaviano diveniva artefice della ristabilita pace e, nell'immediato, indispensabile per il buon funzionamento dello Stato.

Come in ordine alla redistribuzione dei proventi della conquista, così l'abilità di Ottaviano si mostrò nell'inserire formalmente il *populus Romanus* nelle decisioni che concernevano la fonte di tanti proventi: l'Egitto e il suo governo. L'intervento dei comizi ebbe così lo scopo di sottolineare la funzione centrale che le assemblee popolari conservavano per la disciplina dei poteri pubblici. Due anni prima della nota assemblea del gennaio 27 a.C., Ottaviano poteva dunque già vantare il ruolo di *restitutor rei publicae*, attraverso un astuto percorso che mirava a legittimare un disegno organizzativo autocratico all'interno di una cornice formalmente compatibile con l'assetto tradizionale del *dominium populi Romani*. Quest'abile connessione fra magistrature e nuovi modelli organizzativi emersi dalla lotta fra le *factiones* si concretizzò senza entrare in contrasto con le forze che si riconoscevano nella *civitas* repubblicana, fra cui il popolo e le sue possibilità legiferative. Ancora diversi anni dopo, come si evince dalla propaganda *per titulos* negli obelischi situati in luoghi simbolo quali l'*ara pacis* (oggi a Piazza Montecitorio) e al Circo Massimo (oggi a Piazza del Popolo), è la *potestas* del popolo, intesa nella sua accezione più ampia, la fonte giuridica da cui scaturisce e a cui ritorna l'*imperium* sull'Egitto¹⁹¹; è così nel senatoconsulto che sanciva il mutamento del nome del mese di *Sextilis* in *Augustus*, riportato nei *Saturnali* di Macrobio¹⁹²: «[...] *ex senatus consulto cuius verba subieci: [...] et Aegyptus hoc mense in potestatem populi Romani redacta sit [...]*», peraltro ripreso poi nei Fasti Prenestini [*hoc mense] Aegyptus in potestatem p(opuli) [R(omani) redacta est]*¹⁹³. D'altra parte, il *populus*, l'assemblea comiziale è nelle *Res Gestae* l'organo che conferisce non solo magistrature e poteri magistratuali, ma anche istituisce cariche nuove o simil-magistratuali, quali il *triumvirato rei publicae constituendae* e la *cura morum et legum*. Non solo. Nei primi anni di Tiberio, il popolo delibera sull'*imperium*, sulle sue gradazioni e sulle sue delegazioni come testimoniato da quanto trasmesso in seno al proconsolato *in transmarinas provincias* di Germanico, *de quo lex ad populum lata esset*¹⁹⁴. Alla luce della giurispubblic-

bellis toto orbe confectis Octavianus Augustus Roman redit [29 a.C.]; Oros., *Hist.*, VI, 20, 1: *Caesar [...] tunc primum ipse Iani portas sopitis finitisque omnibus bellis civilibus clausit* [29 a.C.].

191 CIL VI, 701 = ILS 91: [*Imp(erator) Caesar divi filius*] / *Augustus* / *pontifex maximus* / [*imp(erator) XII co(n)s(ul) XI trib(unicia) pot(estate) XIV / Aegypto(!) in potestatem / populi Romani redacta / [S]oli donum dedit*] // *Imp(erator) Caesar divi [filii]*] / *Augustus* / *pontifex maximus* / *imp(erator) XII co(n)s(ul) XI trib(unicia) pot(estate) XIV / Aegypto (!) in potestatem / populi Romani redact[a] / Soli donum dedit*; CIL VI, 702 = 30815 = ILS 91b con medesimo testo.

192 Macrobi., *Saturn.*, I, 12, 35.

193 *Inscr. It.*, XIII, 2, 17.

194 Rispettivamente AE 1984, 508: f. 1, l. 15; AE 1996, 885: ll. 34-37. Cfr. GRELLE 2000.

stica dei decenni seguenti, è dunque evidente che la ratifica dell'*imperium* sull'Egitto assunse un ruolo primario in relazione all'attribuzione di poteri 'imperiali' su modelli istituzionali squisitamente repubblicani.

È quindi il caso di ritornare sui poteri del prefetto, creati da una *lex* popolare *ad similitudinem proconsulis*. Ancora in epoca di Ulpiano, la giurisprudenza difatti coglieva le sfumature, benché sempre meno evidenti, fra la sfera di attribuzioni prefettizie e le prerogative proconsolari. Ciò chiarisce che la legge non istituì una magistratura, quanto uno strumento perpetuo di governo *in absentia* della stessa. Il provvedimento aveva la funzione di assicurare l'*imperium* su Alessandria e sull'Egitto ad Ottaviano, il quale a sua volta avrebbe potuto delegarlo ad un *praefectus*. La legge avrebbe riconosciuto un *imperium* (nella sostanza, più che nella forma, di derivazione magistratuale¹⁹⁵) alla persona preposta al governo della provincia, *lege ei datum est*, e avrebbe rinviato al giudizio discrezionale di Ottaviano l'individuazione del titolare di tale potere, secondo una formula non lontana da quella delineata dalla *lex Gabinia* per i legati di Pompeo e dalla *lex Vatinia* per i legati di Cesare¹⁹⁶. Una posizione giuridica che, all'esame delle severe formule magistratuali repubblicane, poneva il prefetto nella condizione di *privatus cum imperio*, sostituto del magistrato competente per la città di Alessandria e della *chora*.

In un piano che mirava espressamente alla salvaguardia formale delle prerogative degli organi della Repubblica, è probabile che, in sede di delibera comiziale, Ottaviano abbia insistito sulla natura consolare del suo *imperium*¹⁹⁷, evidenziando

195 «*Imperium* paraproconsolare» secondo GERACI 2008, p. 181.

196 GELZER 1928; WARD 1969; WATKINS 1987; sui poteri di Pompeo e sulle sue *provinciae*: GIRARDET 1992; GIRARDET 2001. Non condivisibile la tesi espressa da LICANDRO 2007, secondo cui il prefetto era titolare di un *imperium* proprio; basti infatti ricordare come lo stesso Augusto precisi che le campagne dei prefetti *Aelius Gallus* e *P. Petronius* fossero state condotte «*meo iusso et auspicio*». *Res Gestae*, 26

197 La critica moderna ha battuto diverse strade, talora opposte, per spiegare la natura del potere di Ottaviano negli ultimi due anni di guerra civile. Il secondo mandato del triumvirato scadeva il 31 dicembre del 33 a.C., secondo le affermazioni dello stesso Augusto (*Res Gestae*, 7), tuttavia, Appiano, si ritiene a torto, riferisce che Ottaviano occupava ancora la carica di triumviro il 31 dicembre del 32 a.C. (App., *Illyr.*, 28). Un'ipotesi elaborata dal Mommsen, poi sviluppata da Fadinger, da Grenade e da Anello (FADINGER 1969, pp. 104 ss.; GRENADE 1961; ANELLO 1980, pp. 103 ss.), si basa sulla congettura che la magistratura triumvirale si estinguesse, in linea di diritto, solo con l'abdicazione e non con il sopraggiungere del termine della carica, ovvero il quinquennio stabilito a Brindisi; Ottaviano avrebbe dunque continuato a detenere i propri poteri dopo il 31 dicembre del 33 a.C., per quanto ciò vada contro a quanto riportato da Augusto nelle sue *Res Gestae*. Non è molto convincente la tesi di chi, come Benario (BENARIO 1975, p. 301) ritiene che a partire dalla fine del 33 a.C., Ottaviano abbia mantenuto unicamente il proprio *imperium*, in attesa della nomina e dell'arrivo del successore: egli sarebbe stato, quindi, un *privatus cum imperio*. Altri, ancora, sostengono che, dopo lo scadere del mandato triumvirale, Ottaviano e Antonio avrebbero mantenuto il loro *imperium* consolare legittimamente finché non avessero superato la linea del *pomerium*. La soluzione migliore, sotto diversi punti di vista, è credere

così la rottura con i poteri straordinari degli anni precedenti. Questo almeno è il messaggio che sembrano divulgare le coniazioni degli anni 28 e 27 a.C., dove alla celebrazione *Aegyptus capta* al rovescio, corrisponde al dritto la menzione del consolato, *Caesar cos. VI*. Dato che, fra le disposizioni contenute nel provvedimento, l'*imperium* del prefetto era concepito come un'emanazione particolare dell'*imperium* sulla provincia concesso ad Ottaviano, era pertanto inevitabile che nella *lex* originaria, del 29 a.C. o del 28 a.C., fosse indicata la durata del mandato di Ottaviano sull'Egitto. Visto però che nel biennio 29/27 a.C., l'unico fondamento giuridico della posizione di Ottaviano era il consolato, non è da escludere che in questo breve lasso di tempo, il vincitore della guerra civile si fosse avvalso di un *imperium* annualmente rinnovato e rinnovabile sull'Egitto. D'altra parte, il periodo trascorso fra il ritorno a Roma di Ottaviano, nell'estate del 29 a.C., e la seduta del gennaio 27 a.C. è breve, circa diciotto mesi.

All'atto della divisione delle province, nel 27 a.C., l'Egitto è annoverato da Dione fra le altre *provinciae Caesaris*, senza alcuna annotazione in ordine ad un eventuale specifico mandato temporale di Augusto. Esso è semplicemente incluso fra le province assegnate al principe per un decennio. Non sappiamo se nel frattempo fosse subentrata una nuova disposizione a riguardo, ma credo che prima del 27 a.C. lo statuto d'Egitto non abbia previsto per Ottaviano un *imperium* vitalizio o comunque di lunga durata; nell'immediato, il rinnovo annuale connesso al consolato era forse sufficiente, in considerazione della prospettiva a breve termine di una sistemazione definitiva dell'orizzonte provinciale che puntualmente ebbe luogo nel 27 a.C. In tale occasione, in analogia con l'*imperium* sulle province non pacificate, l'*imperium* sull'Egitto fu assegnato, o meglio, riassegnato al principe, riconfermando tacitamente tutte le particolarità statutarie che la precedente *lex* aveva sancito.

Fra queste, emerge il provvedimento riguardante l'impossibilità di accedere alla provincia da parte dei senatori, di cui ci rimane testimonianza in Tacito e Dione. Il primo lo ricorda nel dare conto del viaggio che Germanico compì in Egitto¹⁹⁸ senza

nella fine dei poteri triumvirali nel 33 a.C. (come sostenuto da DE MARTINO 1974, pp. 92 ss. e pp. 146 ss.). Ottaviano agì quindi come console nel biennio 32-31 a.C. Cfr. KEARSLEY 1999.

198 Le fonti documentarie provenienti dall'Egitto e attestanti la visita di Germanico sono poche: si tratta di alcuni papiri, un *ostrakon* e un'iscrizione conservata ad Avignone, ma di probabile origine egiziana, in cui compare una dedica a Germanico di tre *magistri Larum Augusti*; in tutte le fonti, comprese quelle letterarie, il nome del prefetto non compare mai. Tutte le fonti nel lavoro di WEINGÄRTNER 1969 e cfr. p. 49 e nota 45, dove Galerio è riconosciuto quale prefetto in carica nel 19 d.C.; cfr. il commento all'edizione di *POxy.* 3807; inoltre HENNIG 1972; BALCONI 1984, p. 1102; il 19 d.C. è anche l'anno della messa al bando da Roma dei culti giudaici ed egiziani, cfr. per tutti SMALLWOOD 1976, pp. 201 ss., fatto a cui era stata connessa la decisione della visita di Seneca in Egitto, dove si riteneva vi fosse lo zio Galerio, per le fonti CANTARELLI 1927; durante questo viaggio Seneca avrebbe appreso gran parte delle sue conoscenze sull'Egitto, utilizzate poi nella veste di consigliere di Nerone al tempo delle riforme delle tribù e della risistemazione della popolazione d'Alessandria, cfr. MONTEVECCHI 1982. La possibilità di emanare editti,

chiedere il permesso a Tiberio; Tacito afferma che Augusto «*vetitis nisi permissu ingredi senatoribus aut equitibus Romanis inlustribus*»; Dione rammenta che il provvedimento aveva fra i destinatari i soli senatori¹⁹⁹. La dottrina più datata aveva difficoltà nel tenere separate le due tradizioni, confondendo la privazione del governo con la proibizione dei viaggi, oppure era incline a dare una lettura antisenatoria, identificando le 'vittime' della disposizione nei soli senatori. Secondo Levi²⁰⁰, quest'ultimi sarebbero stati estromessi dall'Egitto per questioni di protocollo: in loro presenza, il prefetto avrebbe dovuto cedere loro in dignità, cosa che sarebbe stata fortemente disdicevole agli occhi dei provinciali. Si tratta di una spiegazione per nulla convincente e priva d'ogni sostegno testuale²⁰¹. Ancor meno convincente appare la tesi di chi, più recentemente, ha sostenuto, in base ad un passo di Hist. Aug., *Trig. tyr.* 22, 9-14, che il provvedimento si riferisse ad un antico oracolo che proibiva l'entrata dei fasci littori in Alessandria²⁰².

Le ragioni della suddetta norma sono piuttosto da rintracciare nelle stesse premesse per cui era stata istituita la prefettura d'Egitto: questioni di sicurezza. Sempre Dione riferisce che appena tornato in Italia nel 29 a.C., Ottaviano fece promulgare il divieto ai senatori di lasciare l'Italia, previa autorizzazione²⁰³. Benché tale norma abbia dei precedenti repubblicani²⁰⁴, il provvedimento è sintomatico per comprendere l'atmosfera politica del tempo. Se, come sostenuto da alcuni, la giustificazione formale

l'apertura dei granai, di qualsiasi tipo essi siano stati e relativi a qualsivoglia raccolto, è concessa a Germanico dalla *lex* popolare (nella *Tabula Siarensis* su cui sopra nel testo e cfr. Capitolo 2, paragrafo 5) in cui si precisava (ll. 34 ss.) *ut in quamcumq(ue) provinciam venisset, maius ei imperium, quam ei qui eam provinciam proco(n)s(ule) optineret, esset*. Su chi fosse il prefetto in carica durante la visita di Germanico, cfr. da ultimo FAORO 2008b.

199 Tac., *Ann.*, II, 59; Dio, LI, 17, 1.

200 LEVI 1924, pp. 231 ss.

201 Contro quest'opinione ha diffusamente argomentato DE MARTINO 1974, p. 857, nonché GUIZZI 1974, p. 110 e GERACI 1986, p. 139.

202 MANFREDINI 1986; e cfr. Caes., *BC*, III, 106, 4; l'episodio è relativo allo sbarco ad Alessandria, nel 48 a.C., di Cesare, con *fascies*, che provocò la rivolta dei *milites Gabiniani*; la rivolta non è da collegarsi ad un oracolo, quanto piuttosto all'ostentazione dell'*imperium* in un territorio retto da un legittimo sovrano.

203 Dio, LII, 42, 6-7.

204 Già in età repubblicana i senatori, per uscire dall'Italia, dovevano ottenere sotto forma di *libera rogatio* un permesso dal Senato; cfr. MOMMSEN 1887, p. 912. Abbiamo inoltre notizia che Cesare avrebbe esteso il divieto di espatriare ai figli dei senatori (Suet., *Caes.*, 4.2); il divieto di lasciare l'Italia sembra essere stato oggetto di un ulteriore provvedimento di Caligola (Suet., *Gai.*, 29) e successivamente di Claudio (Tac., *Ann.*, XII, 23; Suet., *Claud.*, 23) in cui si rammenta la libertà di movimento dei senatori in Gallia Narbonense: il riferimento di Dione (LII, 42, 6-7), dove si ricorda che già Ottaviano aveva concesso la possibilità ai senatori di recarsi in Gallia Narbonense è quindi forse da posticipare all'età di Claudio. D'altra parte, sembra che il disbrigo formale degli atti concernenti l'espatrio dei *patres* fosse rimasto al Senato sino all'età di Claudio, il quale, da quello che si evince in Dio, LX, 25, 6-7 e da Suda, *s.v. Claudios*, avrebbe assunto poteri esclusivi in merito alla possibilità di espatrio dei senatori.

della norma è da rintracciare nella necessità di evitare l'assenteismo e assicurare il funzionamento del Senato, il momento e le parti in causa evidenziano le finalità politiche che sottostavano a tale provvedimento. La contemporaneità delle due disposizioni potrebbe far pensare che la norma generale di lasciare l'Italia fosse stata l'unico provvedimento emanato, ma il contesto in cui avviene la citazione della clausola induce a ritenere che si tratti al contrario di due distinte disposizioni. Sia Dione che Tacito riportano infatti esplicitamente che il divieto era riferito all'Egitto; Dione lo cita mentre parla delle disposizioni originarie che Ottaviano aveva posto per l'Egitto, mentre Tacito inserisce la notizia nel racconto del viaggio che Germanico aveva compiuto in Egitto. Questa è la dimostrazione che al di fuori di una norma generale esisteva una disposizione particolare per la provincia nilotica, la quale era parte delle norme originarie stabilite da Ottaviano. D'altra parte, è verosimile che la normativa riguardante l'accesso all'Egitto comprendesse anche i cavalieri *inlustres* e che quindi fosse più restrittiva che non la disposizione generale. Non è facile capire a quale categoria di persone si riferisca Tacito con l'espressione «*equites inlustres*», se i giovani senatori o i cavalieri veri e propri; né molto vale opporre il silenzio di Dione sui cavalieri: l'ambiguità dello storico severiano non ci pare un'argomentazione valida.

La sfiducia manifestata da Ottaviano sin dal 32 a.C. verso qualsiasi esponente di rilievo, fosse esso un cavaliere o un senatore²⁰⁵, giustifica l'estensione del divieto d'accesso anche ai cavalieri più in vista, tanto più che una politica antisenatoria a senso unico si adatterebbe male alla distensione attuata dopo il 29/28 a.C. E qui entra in gioco il problema dell'interpretazione delle fonti ed in particolar modo di Tacito, al quale non è stata risparmiata in quest'occasione una visione esclusivamente senatocentrica della questione²⁰⁶. A differenza di Tacito, Dione infatti riferisce che il divieto era raggrigibile, qualora fosse stato concesso un permesso nominativo. Si è osservato che il τὴν potrebbe sottintendere τῶν βουλευτῶν ed in tal caso il divieto risulterebbe limitato ai soli *patres*. Ma potrebbe anche non sottintendere nulla e in questo caso si farebbe largo la possibilità di un provvedimento diverso, in virtù del quale era vietato l'ingresso in Egitto a chiunque non possedesse un permesso nomi-

205 Nel 29 a.C., un Ottaviano sospettoso e diffidente, temendo una rivolta dei senatori ex antoniani, divulgò la falsa notizia di aver bruciato gli atti di Antonio trovati dopo la sua morte (Dio, LII, 42, 8.). Ottaviano adottò inoltre la precauzione di girare armato e con un seguito di dieci fedelissimi (senatori) durante la *lectio* del 29/28 a.C., alle cui sedute i *patres* accedevano solo dopo essere stati perquisiti (Suet., *Aug.*, 35, 1-2). Dieci anni dopo, nel 19 a.C., Dione riferisce della paura di Augusto di cadere vittima di una congiura e ribadisce l'uso del corpetto protettivo che il principe indossava quando si recava in Senato (Dio, LIV, 12, 3).

206 DESSAU 1924, pp. 137 ss.; DRAEGER-HERAEUS 1917, p. 130 nota 10, «cavalieri che potevano essere senatori»; VAN GRONINGEN 1926, pp. 197 ss.; LEVI 1924, pp. 231 ss. «cavalieri di rango senatorio»; LEVI 1954, pp. 293 ss. «senatori»; NICOLET 1966, p. 228 nota 3 «cavalieri di stirpe senatoria»; KOESTERMANN 1963, p. 366; WUILLEUMIER 1978, p. 120 nota 7 «cavalieri di censo senatorio»; cfr. MANFREDINI 1986, p. 10 nota 22 e p. 12 nota 29.

nativo²⁰⁷. Il limite a quest'esegesi risiede nella nota conoscenza di Tacito da parte di Dione, avvertibile nella forte somiglianza tra i due autori nella descrizione delle caratteristiche dell'Egitto, cosa che farebbe supporre un utilizzo del passo di Tacito anche nel caso specifico: quel *τινί* dunque sarebbe riferito ai senatori. D'altra parte un provvedimento esteso a tutti nell'arco di più secoli avrebbe lasciato qualche prova documentaria, qualche lasciapassare papiraceo, di cui però non abbiamo testimonianza. Allo stesso tempo, la presenza attestata di più di un senatore in Egitto nei primi due secoli dell'Impero²⁰⁸, ci fa ritenere verosimile la disposizione limitata di permessi *ad personam* che Augusto e i suoi successori avrebbero concesso previo avviso al prefetto.

207 MANFREDINI 1986, pp. 14 e s.

208 CIL III, 74 = ILS 8738 (*C. Numonius Vala*, legato di Varo; RASCHKE 1978, p. 901, nt. 991); CIL III, 52 = MEMNON, n. 6 (*M. Herennius Faustus*); un altro caso in RASCHKE 1978 p. 901 nt. 991; cfr. WALTON 1929, pp. 38 ss.; REYNOLDS 1982, pp. 672 ss.

Genesi della prefettura di *Sardinia*

2

I Prologo

Al momento della divisione delle province nel 27 a.C., la provincia romana di *Sardinia et Corsica*, ordinata tale nel 227 a.C., fu affidata al Senato¹; in contraddizione con la storia della dominazione romana sull'isola, probabilmente in rispetto all'antica istituzione, la provincia fu considerata pacificata e assegnata ad un proconsole estratto a sorte tra le fila degli ex pretori.

L'illusione che le popolazioni interne dell'isola avessero rinnegato il proprio passato bellicoso ebbe però fine nel 6 d.C., quando Augusto si vide costretto a prendere sotto il suo controllo la provincia. Terminava così il potere esclusivo del Senato sulla *Sardinia*, solitamente governata da pretori, propretori², occasionalmente sotto l'*imperium* consolare³, comunque sempre unita all'altra grande isola del Tirreno, la *Corsica*. Si apriva per le due isole una vicenda istituzionale di difficile comprensione, che vide per la *Corsica*, allora o qualche tempo dopo, un'elevazione allo *status* di provincia autonoma e per la *Sardinia* l'inizio della fluttuazione fra principe e Senato che ne caratterizzò, con modalità e tempi ancora poco chiari, gran parte della storia amministrativa nell'Alto Impero⁴.

1 Strab., XVII, 3, 25; Dio, LIII, 12, 4.

2 Sui magistrati romani di *Sardinia et Corsica* in età repubblicana PORCU 1991, pp. 45 ss.

3 PINNA PARPAGLI 1991.

4 Nel 67 d.C., con la dichiarazione di libertà per la Grecia, la Sardegna tornava sotto l'amministrazione del Senato (Paus., VII, 17, 3; il primo proconsole è attestato per il 67-68 d.C., in CIL X, 7852 = ILS 5947; cfr. cap. IV, par. 2). Già sotto Vespasiano, la Grecia ritornò al Senato e la Sardegna fu riaffidata ad un *procurator et praefectus* (S, n. 5). I mutamenti di *status* non finirono qui: alla fine del principato di Traiano appare ancora un *proconsul*, situazione che cambia ancora sotto Commodo (S, n. 12), o al più tardi con Settimio Severo, quando riappare un *procurator et praefectus* (S, n. 14) figura che governerà poi l'isola fino alla fine del III d.C.; cfr. MELONI 1958, pp. 22 ss.; ASTIN 1959, pp. 150 ss.; ECK 1971; THOMASSON 1972.

La nostra fonte principale, Dione, in un breve quanto chiaro passo⁵, narra che nell'anno 6 d.C., a seguito di azioni di razzia, furono inviate nell'isola truppe sotto il comando di ufficiali dell'ordine equestre («[...] στρατιώταις τε καὶ στρατιάρχαις ἰππεύσιν ἐπιτραπήναι»), tanto che per diverso tempo non si ebbero più senatori al governo della provincia «[...] ὥστε τὴν Σαρδῶ μὴδ ἄρχοντα βουλευτὴν ἔτεσί τισι σχεῖν»). Strabone, coevo ai fatti, ne era informato, se, come pare, il brano del V Libro della *Geographia* riferito alle operazioni di repressione contro le popolazioni locali è un aggiornamento della trattazione sulla Sardegna successivo al 6 d.C.⁶

Dalla ridefinizione della geografia provinciale nella Gallia e in Iberia, nessuna provincia senatoria aveva necessitato di un cambio di *status*, tanto meno verso un'amministrazione equestre allora concessa al solo Egitto. Vi erano sì stati dei brevi interventi imperiali in province del popolo, manifestatisi con l'invio di ufficiali equestri (come in Cirenaica⁷ o a Cipro, che fu sino al 22 a.C. sotto amministrazione imperiale⁸), ma si era sempre trattato di parentesi temporanee. Sino a quel momento, l'utilizzo in chiave presidiale dell'ordine equestre era infatti stato promosso da Augusto in realtà distrettuali, limitato a zone di recente acquisizione, comunque poste sotto l'*imperium* di un *legatus*⁹. Al contrario, la prefettura di Sardegna, che pure non fu pianificata¹⁰, portò per la prima volta, nella figura del *praefectus provinciae Sardiniae*, all'istituzione di un'amministrazione equestre all'infuori della valle del Nilo.

Quanto accadde nel 6 d.C. trae origine dal bellicoso rapporto fra Roma e gli indigeni dell'entroterra sardo. Non certo un problema nuovo, bensì una questione

5 Dio, LV, 28, 1: *κάν τοῖς αὐτοῖς τούτοις χρόνοις καὶ πόλεμοι πολλοὶ ἐγένοντο. καὶ γὰρ ληστὰὶ συχνὰ κατέτρεχον, ὥστε τὴν Σαρδῶ μὴδ ἄρχοντα βουλευτὴν ἔτεσί τισι σχεῖν, ἀλλὰ στρατιώταις τε καὶ στρατιάρχαις ἰππεύσιν ἐπιτραπήναι.*

6 Strab., V, 2, 7 fa esplicito riferimento a degli *στρατηγοὶ* inviati nell'isola.; in Strab., XVII, 3, 25, la Sardegna è invece ancora una provincia del popolo, cfr. BIFFI 1988, pp. 47 ss. e BIFFI 1999, p. 231 e per la redazione definitiva del V Libro della *Geographia* in una data compresa fra il 15 e il 18 d.C., LASSERRE 1967, pp. 3 ss. Secondo LILLIU 1991, p. 691, il riferimento di Strabone agli atti di pirateria in Etruria e all'invio di *στρατηγοὶ* romani nell'isola va riferito all'azione contro la pirateria mediterranea condotta da Pompeo nel 67 a.C. L'ipotesi però non convince. Al di là dei tempi di edizione della *Geographia*, la notizia sugli atti di pirateria e sulla risposta romana è chiaramente riportata come un atto *in fieri* e non relegato al passato. Non solo: il brano accerta sin dall'esordio che la Sardegna non è pacificata, tanto da necessitare l'invio in successione di diversi *στρατηγοὶ*. È altresì chiaro che l'invio nel 6 d.C. di ufficiali equestri rispondeva all'aggravarsi di un problema perduto di cui Strabone era certamente informato. Il fatto che altrove l'isola sia ancora considerata dal geografo una provincia del popolo, mentre qui si faccia menzione solamente di *στρατηγοὶ*, è indicativo dell'attualità degli accadimenti narrati; da ultimo, a proposito, MELONI 1993-1995.

7 Dio, LV, 10a e cfr. sotto, paragrafo 5.

8 CIL X, 7351, che nomina *[---]ius Sex[---], pro [legato] Caesari[s] Cypri*. La missione di questo *pro legato* è da datarsi agli anni immediatamente successivi al 30 a.C. e deve considerarsi conclusa entro il 22 a.C., cfr. Dio, LIV, 4, 1. Sul personaggio e sul titolo di *pro legato*, cfr. Capitolo 4. paragrafo 3.

9 Capitolo 3, paragrafo 4.

10 Cfr. sotto, paragrafo 5.

antica quanto la creazione della provincia¹¹. Oltre a Dione e Strabone, fanno menzione in modo diretto o indiretto di questi popoli, Pausania¹², Silio Italico¹³, Solino¹⁴, Pomponio Mela¹⁵, Varrone, Cicerone, Livio; gli ultimi tre in diretto collegamento ai *latrocinia* del I secolo a.C. Una realtà così antica e così connessa alla dialettica interna alla Sardegna da divenire in talune descrizioni quasi ontologica all'isola stessa, un *topos* letterario: Diodoro Siculo, ad esempio, pone un'analogia così perfetta fra Cartaginesi e Romani, fra prima e dopo (V, 30: «[...] perciò, quantunque i Cartaginesi ed i Romani spesso li abbiano inseguiti con le armi, non poterono mai ridurli all'obbedienza»; V, 15 «per quanto i Cartaginesi all'auge somma della loro potenza si facessero padroni dell'isola non poterono però ridurre in servitù gli antichi possessori della medesima [...] anche i Romani, potentissimi per il vasto impero che avevano, avendo fatto loro spesso la guerra, per nessuna forza militare che impiegassero poterono giungere a soggiogarli») da rendere evidente la natura irriducibile e, conseguentemente, l'immutabile rapporto di ostilità che questi popoli avevano detenuto con i conquistatori, di qualunque specie e in qualunque tempo. Un rapporto altalenante, in cui, fra momenti di tensione e altrettanti episodi di distensione, avevano convissuto le due anime dell'isola, quella legata allo sfruttamento del latifondo, la *Romania*, e quella più interna, caratterizzata dall'allevamento e dalla pastorizia, la *Barbaria*¹⁶. La storiografia, Livio in particolar modo, narra in tal senso di ripetute campagne, alcune delle quali quantomai impegnative, condotte dai Romani per oltre un secolo, nel 235, 234, 233, 231, 226-225, 216-215, 178 e nel 126 a.C.¹⁷.

A partire dalla seconda metà del II secolo a.C., tuttavia, come osservato da Pais¹⁸, il conflitto contro gli indigeni cessa di essere ricordato come *bellum* e va assumendo il carattere di repressione del brigantaggio (o almeno così fanno credere le fonti latine). Nel 104 a.C., il propretore *T. Albucius* celebrò di sua iniziativa un trionfo sulla Sardegna, poiché gli era stato rifiutato dal Senato l'onore della *supplicatio*¹⁹. Cicerone²⁰, stigmatizzando l'evento, affermò che, a differenza delle campa-

11 Sulla storia della Sardegna in età repubblicana, vedi ora con ampia bibliografia MASTINO 2005, pp. 63 ss.

12 Paus., X, 17, 5 e ss.

13 Sil. It., XII, 344, 361.

14 Sol., 46, 12 (14, 20).

15 Pomp. Mela, *De Chorographia*, II, 108.

16 Si veda a tal proposito gli atti del Colloquio dedicato alla nota Tavola di Esterzili, MASTINO 1993a; sull'argomento inoltre MASTINO 1993b.

17 Sulle campagne di III e II secolo a.C. vedi diffusamente MELONI 1988, pp. 454 ss.; ZUCCA 1988, pp. 354 ss.; MASTINO 1993b, pp. 457 ss.; MASTINO 2005, pp. 91 ss.

18 PAIS 1999, p. 232.

19 Fu quindi accusato dai Sardi di concussione (*de repetundiis*); UGHI 1996.

20 Cic., *De prov. Cons.*, VII, 15: *quod est primum dissimile, res in Sardinia cum mastrucatis latrunculis a propraetore una cohorte auxiliaria gesta et bellum cum maximis Syriae gentibus et tyrannis consulari exercitu imperioque confectum.*

gne in Oriente, condotte contro re potenti e sotto la guida di un proconsole, le operazioni in Sardegna si limitavano all'utilizzo di una sola coorte di ausiliari impegnata contro dei *mastrucati latrunculi*, cioè dei briganti coperti di pelli di capra. Il riferimento a dei semplici *latrocinia* ritorna nel corso del I secolo a.C. nel breve luogo corrotto di Varrone²¹, quindi emendato dal Cichorius, dove si ricordano dei *latrocinia* in Sardegna *prope Ou<s>elim*²².

Il quadro descritto lascia intendere che dopo il trionfo [*ex Sa*]rdinia²³ nel 177/176 a.C. ottenuto dal console Ti. Sempronio Gracco (il quale dedicò un'iscrizione nel tempio della *Mater Matuta* celebrante le sue vittorie e menzionante la cifra di 80.000 Sardi morti o fatti prigionieri)²⁴, le operazioni condotte nell'isola fossero limitate ad azioni di polizia a bassa intensità. Nel I secolo a.C. non possiamo difatti notizia di alcuna rilevante attività militare in Sardegna. Cionondimeno, Livio, in riferimento ad una rivolta nel 181 a.C. degli Iliensi, precisa che «*gente ne nunc quidem omni parte pacata*»²⁵, confermando che in epoca augustea erano ben note delle *civitates* di fatto estranee al dominio romano, ancorché contenute e sorvegliate dall'ordinaria amministrazione proconsolare. Ciò è almeno quello che ci si aspetterebbe di credere in ordine alla decisione nel 27 a.C. di considerare comunque l'isola *pacata*, scelta che non può che essere maturata nello stato di cose presente allora.

Nel 6 d.C., per la prima volta dopo oltre un secolo, le fonti tornano a parlare di un *bellum* in *Sardinia*: Dione lo cataloga fra i πόλεμοι del tempo, mentre Strabone ricorda la strategia adottata dai Romani, dovuta in massima parte ad un nemico sfuggibile e ad un contesto ambientale ostico e malsano. Nel suddetto brano (LV, 28, 3), Dione sostiene che fra le molte guerre di quell'anno, egli cita solo quelle di maggior importanza («τά γε μὴν μνήμες τινὸς ἄξια κεφαλαιώσας, πλὴν τῶν μεγίστων, ἐρῶ»), confermando indirettamente il rilievo assegnato alla questione sarda e precisando che «allora i predoni («λησταί») avevano devastato diverse regioni, tanto che la Sardegna non ebbe più governatori senatori per diverso tempo» («καὶ γὰρ λησταὶ συχνὰ κατέτρεχον, ὥστε τὴν Σαρδῶ μὴδ' ἄρχοντα βουλευτὴν ἔτεσσι τισι σχεῖν»)²⁶.

Il termine «λησταί» può designare sia dei briganti sia dei pirati, benché, nel nostro caso, la parola abbia più il significato di «razziatori», dal momento che l'allusione «συχνὰ κατέτρεχον» fa forse riferimento alla coeva rivolta in Giudea del 6 d.C.²⁷ e al *bellum Gaetulicum*²⁸. Detto questo, Dione avrebbe potuto sottintende-

21 Varro, *De re rust.*, I, 16, 2.

22 CICHORIUS 1922, p. 205.

23 Insc. It., XIII, 1, pp. 80 ss.

24 Liv., XLI, 28, 8 ss.

25 Liv., XL, 34, 13.

26 Dio, LV, 28, 1.

27 SWAN 2004, p. 189.

28 Nel 6-8 d.C. cfr. paragrafo 5.

re con λησται tutte le forme di razzia, sia terrestre che marittima, dal momento che nel testo non si fa riferimento ad un contesto specifico. Più particolareggiato risulta il resoconto del coevo Strabone²⁹, secondo cui il territorio di Pisa ed il braccio di mare antistante la Corsica sarebbero state la zona d'azione di gruppi di pirati, i quali provenivano dai medesimi *populi* che promuovevano i *latrocinia* nell'isola. Sebbene il geografo sia l'unico autore che associ direttamente i montanari sardi ai corsari del Tirreno, la contemporaneità agli eventi e la menzione generica dei λησται in Dione lasciano presagire una connessione, quantomeno cronologica, fra pirateria tirrenica e brigantaggio sardo³⁰.

Sulla scorta del passo straboniano, si potrebbe supporre che piccole navi corsare muovessero dalle calette nascoste della costa orientale dell'isola nelle attuali Baronie e Ogliastra, sovrastate dai *Montes Insani*³¹ oppure, con Pais³², ipotizzare che i montanari-pirati siano da identificare con i Corsi della Gallura, di remota origine ligure, operanti nella parte settentrionale e nord-orientale della Sardegna, a ridosso dell'intrico di isolette presso lo stretto di Bonifacio³³. In questo caso, è ipotizzabile che tali popolazioni, prossime ad oriente alla fertile *Romania* (oggi Romangia) del territorio della colonia di *Turris Libisonis*³⁴, e ad occidente a quello di Olbia³⁵, si adoperassero in attività di razzia delle messi degli agri cittadini e di pirateria lungo le rotte

29 Strabo, V, 2, 7.

30 La pirateria lungo le coste della Sardegna era peraltro nota allo Stato romano anche in tempi relativamente recenti, come attesta il soggiorno nell'isola di Pompeo, che nel 67 a.C. vi si recò per rafforzare le guarnigioni in seno al *bellum piraticum*; Cic., *De imp. Cn. Pompei*, 34.

31 LILLIU 1991, pp. 692 s.

32 PAIS 1999, pp. 241 e 249.

33 RUGGERI 1999, pp. 107 ss.; sulle isole circumsarde nell'antichità ZUCCA 2003.

34 Sulla colonia di *Turris Libisonis* cfr. BONINU-LE GLAY-MASTINO 1985; ZUCCA 2005, pp. 273 ss.

35 Il nome dell'agro circostante a *Turris Libisonis, Romania*, consente di circoscrivere un ambito geografico caratterizzato culturalmente come il più «romano» dell'isola, tanto da lasciare traccia evidente anche nella denominazione di una curatoria: il termine *Romania* (oggi Romangia) compare già pienamente documentato nel Condaghe di San Pietro di Silki, con riferimento ad un'area circoscritta che potrebbe conservare il nucleo delle assegnazioni terriere ai coloni di *Turris Libisonis*; MASTINO 2002. Quanto ad Olbia, la città era a capo di un'importante rete viaria che la congiungeva al suo retroterra e alle altre città sarde: MELONI 1953, pp. 42 ss. ed ora MASTINO 1995, pp. 333 ss. con ampia bibliografia; dalle indagini sul territorio, l'agro di Olbia era in età repubblicana altamente parcellizzato; PANEDDA 1954; con un gran numero di fattorie al centro di tenute di modeste estensione; SANCIU 1997. Rilevante ai nostri fini, è che questo sistema pare entrare in crisi nel tardo I secolo a.C., tanto che i successivi insediamenti imperiali nascono in altri luoghi; SANCIU 1998, pp. 790 ss.: ciò sarebbe per alcuni da ricondurre al corrotto e citato passo varroniano; MASTINO 1994, pp. 164 s.; PITTAU 1994, pp. 125 s.; si apriva quindi una nuova fase caratterizzata dai noti latifondi appartenenti alla dinastia Giulio-Claudia, il cui nucleo originario è da far risalire ad Augusto stesso; RUGGERI 1996.

dei due rispettivi importanti porti³⁶. Un passo di Pausania³⁷ narra che i *Balari*, alleati ai Cartaginesi al momento della conquista dell'isola, entrarono in contrasto con i conquistatori e, disertato dall'esercito cartaginese, si rifugiarono nelle montagne, da cui in lingua corsa *Balari* significherebbe «esuli» (nel senso di disertori, *perfugae*). Ora il rinvenimento di un cippo terminale in Gallura, e posto da un *praefectus provinciae* della prima metà del I secolo d.C. consente di fissare le sedi dei *Balari* nella Sardegna centro-settentrionale³⁸. Secondo Zucca, quindi, «il racconto potrebbe testimoniare una seriorità della formazione politico-cantonale del *populus* dei Balari, forse enucleatosi da quello dei Corsi»³⁹. La strategica collocazione del campo ausiliario di Luguido, costruito in età augusteo-tiberiana, muove a favore del riconoscimento di questo settore come zona di interesse militare⁴⁰.

La zona di cui è altresì certa un'intesa attività di controllo negli anni successivi al 6 d.C. è la Sardegna centro-orientale, l'antica *Barbaria*, sede degli *Ilienses*. Livio⁴¹ narra che nel 178 a.C. quest'ultimi, alleati con i *Balari*, invasero quella che nel luogo liviano è definita *provincia pacata*, cioè il retroterra della città dove era maggiormente diffusa la cerealicoltura. Dopo aver devastato gli *agri* seminati a grano, l'attenzione degli indigeni si indirizzò verso le città costiere, cosicché i *legati* delle stesse chiesero a Roma di intervenire.

Quanto accadde sotto Augusto non dovette differire di molto dalla cronaca liviana, benché la messa in opera di una risposta tanto risoluta, in relazione al basso profilo tenuto da Roma in Sardegna nel I secolo a.C., porta a credere che gli atti di

36 È noto che in Sardegna una delle fonti di maggiore ricchezza era rappresentata in età imperiale da una combinazione di iniziative commerciali marittime e di proprietà agraria di tipo latifondistico. Il rilievo del porto di *Turris Libisonis* in seno all'annona urbana è testimoniato dalla menzione dei *navicularii Turritani* ad Ostia. Il controllo doganale del porto di *Turris Libisonis* (la *ripa turritana*), ricordato in due distinte iscrizioni della colonia, era affidato a procuratori ed a liberti imperiali, che si occupavano della riscossione dei diritti doganali e della custodia delle merci in transito. Per quanto riguarda il porto di Olbia (RICCARDI 2002) se ne ricorda l'importanza per l'imbarco di derrate alimentari: nel 56 a.C., il fratello di Cicerone, *Q. Tullius*, si trattenne ad Olbia come legato di Pompeo per collaborare alle operazioni di vettovagliamento dell'Urbe e dell'Italia; Cic., *Ad Q. fratrem*, II, 3, 7; 4, 7; 6, 1 e 2; *Pro Scauro*, XVII, 39; è stato inoltre supposto che i *navicularii* di Olbia comparissero anche nel piazzale delle corporazioni di Ostia: PISANU 1996, pp. 500 ss.

37 Paus., X, 17, 5.

38 S, n. 2.

39 ZUCCA 1988, p. 355.

40 Cfr. paragrafo 3.

41 Liv., XLI, 6, 5: *eodem tempore et in Sardinia magnum tumultum esse litteris T. Aebutii praetoris cognitum est, quas filius eius ad senatum attulerat. Ilienses adiunctis Balarorum auxiliis pacatam provinciam invaserant, nec eis invalido exercitu et magna parte pestilentia absumpto resisti poterat. eadem et Sardorum legati nuntiabant orantes, ut urbibus saltem ꝑ iam enim agros deploratos esse ꝑ opem senatus ferret.*

pirateria ed i *latrocinia* avessero riscosso allora un effetto di gran lunga più gravoso che non in altri tempi; è in tal senso lecito ipotizzare che la concomitanza di razzie, terrestri e marittime, concorresse nel diminuire il maggior apporto che l'economia provinciale offriva allo Stato romano, l'annona, in un momento particolarmente delicato per l'Urbe.

Il 6 d.C. non fu un anno qualsiasi, quanto piuttosto un momento eccezionalmente tormentato⁴². La *seditione* pannonica aveva creato un vero e proprio *shock* nella capitale, tanto che Augusto andava affermando in Senato che in dieci giorni il nemico avrebbe potuto raggiungere l'Urbe; inoltre, la strategia della terra bruciata messa in atto dagli insorti costrinse l'autorità romana a dirottare la maggior parte dei vettoviaggiamenti al mantenimento delle truppe sul fronte renano e danubiano, che al tempo contava circa 100.000 uomini⁴³. A ciò si aggiunse nello stesso anno una severa carestia; la situazione divenne tanto critica che Augusto ordinò l'evacuazione da Roma di tutti i *peregrini* (con l'eccezione di medici e insegnanti) e nell'8 d.C. o poco dopo, affidò definitivamente la *cura annonae* ad un prefetto⁴⁴.

In questa situazione, concordemente descritta dalle fonti di assoluta emergenza annonaria, il grano sardo, che prima della conquista dell'Egitto costituiva una rilevante parte dell'annona⁴⁵ come ricordato da Varrone⁴⁶ e Cicerone⁴⁷, acquistò verosimilmente un'importanza crescente, dettata in primo luogo dalla rapidità di trasporto che ne garantiva un'immediata distribuzione nei mercati di Roma⁴⁸.

L'annona sarda, d'altra parte, aveva risolto diverse situazioni di emergenza, sia nei secoli precedenti (nel 212, 203, 202 a.C.⁴⁹, quindi nella guerra contro Antioco III⁵⁰, e contro Perseo nel 171 a.C.⁵¹), sia in tempi assai più prossimi alle vicende qui analizzate. Nel I secolo a.C. la *Sardinia* viene citata a più riprese nei momenti di difficoltà annonaria: oltre alla ricordata visita nel 67 a.C., in occasione di una grave care-

42 Sulla nomina nel 6 d.C. *extra sortem* dei proconsoli di tutte le province del popolo, cfr. paragrafo 5.

43 KIENAST 1982, pp. 142 ss.

44 Dio, LV, 26, 1; cfr. Suet., *Aug.*, 42, 3: *magno vero quondam sterilitate ac difficili remedio cum venalicias et lanistarum familias peregrinosque omnes exceptis medicis et praeceptoribus partimque servitorum urbe expulisset, ut tandem annona convaluit, impetum se cepisse scribit frumentationes publicas in perpetuum abolendi, quod earum fiducia cultura agrorum cessaret*; Eus., *Chron.*, p. 170, 13-14 (Helm); PAVIS D'ESCURAC 1976, pp. 26 s.; GARNSEY 1988, pp. 220 ss.

45 MARASCO 1992; ROWLAND 1994; COLAVITTI 1996; MASTINO 2005, pp. 164 ss.

46 Varro, *De re rust.*, II, *praef.* 3: *frumentum locamus qui nobis advehat, qui saturi fiamus, ex Africa et Sardinia, et navibus vindemia condimus ex insula Coa et Chia*. Sulla mancanza della menzione della Sicilia, cfr. MARASCO 1992, pp. 651 ss.

47 Le province di Africa, Sicilia e Sardegna costituivano i *tria frumentaria subsidia rei publicae*; Cic., *De Imp. Cn. Pompei*, 12, 34.

48 RICKMAN 1980, pp. 106 ss.; MARASCO 1992, pp. 651 ss.

49 Liv., XXV, 20, 3; XXIX, 36, 3; XXXXVI, 24, 5; XXXVII, 36, 2 e 38, 5.

50 Liv., XXXVI, 2, 12; XXXVII, 2, 12; XXXVII, 50, 10.

51 Liv., XLII, 31, 8.

stia a Roma e in Italia, Pompeo si recò nuovamente nell'isola nel 57 e 56 a.C. per organizzare più efficacemente le operazioni di vettovagliamento verso l'Urbe⁵²; nel 46 a.C., durante il *bellum civile*, fu la volta di Cesare, che chiese insistentemente grano alle città dell'isola⁵³. Il grano di Sardegna è ricordato altresì nel 42⁵⁴ e nel 40-38 a.C. per il perdurare della minaccia piratica di Sesto Pompeo⁵⁵.

Il prezioso contributo dell'*annona* sarda nei difficili momenti delle guerre civili riecheggia poi in un carme oraziano (composto intorno al 28 a.C. dalla menzione del tempio di Apollo Palatino), in cui si fa riferimento alle «*optimae Sardiniae segretes feracis*»⁵⁶. Ancora per i primi decenni del V secolo d.C., infine, si può ricordare la lettera di Paolino da Nola, con la quale si raccomandava il *navicularius* Secundiniano, che aveva perso il carico di grano e la nave a causa di un fortunale: l'armatore aveva deciso di inviare il bastimento, «*vi publica urgente*», per soddisfare la pressante richiesta di frumento nella capitale⁵⁷.

Se le fonti sono concordi nel ricordare l'importanza del grano di Sardegna in vari momenti critici del I secolo a.C., non possiamo dimenticare che Strabone in età augustea associava esplicitamente la perdita delle ampie possibilità annonarie sarde alla mancata pacificazione dell'isola⁵⁸. Non conosciamo l'entità esatta dell'annona prodotta nell'isola; sappiamo però che la decima siciliana ammontava al tempo di Verre a 3 milioni di moggi: considerando la *decima* sarda circa un terzo di quella siciliana, si arrivava comunque alla ragguardevole cifra di 1 milione di moggi (9 milioni di litri). Già per l'età repubblicana, si calcola una produzione complessiva di oltre 10 milioni di moggi, pari ad 87 milioni di litri; il grano sardo era inoltre considerato di buona qualità, con un peso consistente, di 20 libbre e mezzo per moggio, pari a 6,7 kg⁵⁹.

L'alto e medio Tirreno non era un tratto di mare esclusivamente solcato da navi annonarie e si può immaginare che i pirati citati da Strabone recassero danno a una ben più ampia categoria di commerci marittimi⁶⁰. È risaputo che la costa orientale e settentrionale della Sardegna faceva parte della rotta che dalla penisola Iberica raggiungeva l'Italia tirrenica e che dalla foce del Rodano arrivava sino ai porti dell'Urbe,

52 Plut., *Pompeius*, 50, 2; Cic., *Ad fam.*, I, 9, 9; Cic., *Ad Q. fr.*, II, 5, 4.

53 Pseud. Caes., *BA*, 8, 1 e 24, 3.

54 App., *BC*, IV, 16, 117.

55 App., *BC*, V, 67, 280; Dio, XLVIII, 31, 1, ss.; Plut., *Antonius*, 32, 1.

56 Hor., *Carm.* I, 31, 3-4. A tal proposito, è forse utile ricordare che in occasione della dedica del suddetto tempio, Ottaviano promosse una distribuzione pubblica di grano *sua impensa*, cfr. Dio, LIII, 1, 3-2.

57 MASTINO 2005, p. 189.

58 Strab., V, 2, 7.

59 MELONI 1988, p. 461; MASTINO 2005, p. 177.

60 MASTINO-ZUCCA 1991.

Pozzuoli ed Ostia⁶¹. La merce constava di vino, olio, sale, ma anche minerali d'estrazione, pani di ferro e piombo fra tutti. I carichi di lingotti, oltre che dalla Spagna, giungevano lungo la valle del Rodano dalle Gallie e dalla nuova provincia di Germania, come testimonia il bollo *Augusti Caesaris Germanic(um)* stampigliato in decine di lingotti in un relitto individuato sulle coste antistanti Rena Maiore (Aglientu, Sardegna settentrionale)⁶². Un'attestazione coeva o assai prossima al 6 d.C., dal momento che la vita della provincia di *Germania* fu molto breve (7 a.C.-9 d.C.)⁶³. La stessa Sardegna era peraltro conosciuta sin dai tempi più antichi come rinomata regione mineraria; Augusto certamente assorbì all'interno dei propri beni parte delle miniere sarde, come attesta un pane di piombo riportante il bollo *Caesaris Aug(usti)* ritrovato nell'Iglesiente⁶⁴, nonché l'attestazione turritana⁶⁵ di un *proc(urator) Im[p(eratoris) Caes(aris) ---] Au[g(usti)]*, la cui titolatura rimanda ad un procuratore patrimoniale riferibile al periodo di amministrazione proconsolare, piuttosto che ad un governatore autocefalo.

In ultima analisi, diversi elementi consentono di ipotizzare che l'invio nella provincia di *Sardinia* di ufficiali equestri con compiti presidiali sia avvenuto in un momento particolare, nel quale la compresenza di problematiche di diverso ordine (il gravoso impegno militare in ambito danubiano e le conseguenti difficoltà annonarie accresciute dalla carestia), resero necessario o quantomeno accelerarono un intervento diretto a tutela delle risorse cerealicole e minerarie dell'isola, parallelamente al ripristino del controllo delle coste e dei porti, punti nevralgici del commercio alto e medio tirrenico.

2 Le fonti e la dottrina

Le fonti letterarie descrivono un quadro abbastanza nitido nell'insieme, ma poco specifico nei particolari, soprattutto se relazionato alle modalità d'intervento e alla qualità dei funzionari inviati nell'isola. Termini quali στρατηγοί, στρατιάρχει che si riferiscono senza dubbio a comandanti militari *lato sensu* (in Strabone) o ufficiali equestri (in Dione), fatti risalire al contesto politico e militare dei primi anni del I secolo d.C., hanno dato adito nella storia degli studi a diverse soluzioni (*praefectus civitatum*, *praefectus pro legato*, *pro legato*, *praefectus provinciae*). Le notizie trasmesse dagli autori antichi trovano difatti conferma in tre epi-

61 BIGAGLI 2002; UGGERI 2002.

62 RICCARDI-GENOVESI 2002 con ben quarantadue lingotti da 66 Kg.

63 ECK 2006.

64 CIL X, 8073; si ricordi inoltre la richiesta di ferro alle città sarde da parte dei pompeiani in Africa nel 47 a.C., Dio, XLII, 56, 3; cfr. LE BOHEC 1992.

65 AE 1992, 906.

grafi, diverse per tipologia e per finalità, inerenti agli anni immediatamente successivi al 6 d.C.:

- 1) il primo documento è un'iscrizione sepolcrale o, meno probabilmente, una base di statua⁶⁶, proveniente da Preneste e posta a: *Sex(tus) Iulius S(exti) f(ilius) Pol(lia) Rufus / evocatus divi Augusti / praefectus [I] cohortis / Corsorum et civitatum / Barbariae in Sardinia*⁶⁷;
- 2) il secondo è un miliario posto lungo il tracciato di una la strada militare che da *Ad Medias* (Abbasanta) raggiungeva *Augusti* (Austis) alle falde occidentali del Gennargentu e riportante l'iscrizione datata al 13/14 d.C.: *Imp(erator) Caesar / August(us) divi f(ilius) / pater patriae / pontifex maximus / trib(unicia) potestate XXXVI / obtinente T. Pomp<e>io / [P]roculo / pro legato / X*⁶⁸;
- 3) il terzo è un frammento di lastra marmorea, una dedica imperiale, rinvenuto in vicinanza delle terme romane di Fordongianus (*Forum Traiani*)⁶⁹: *[--- Caesar]i Aug(usto) p[ont(ifici) max(imo) — / — civ]itates Barb[ariae — / — prae]f(ecto) provincia[e---*].

Secondo la teoria elaborata a suo tempo da Meloni⁷⁰, e poi seguita dai più, Augusto assunse nel 6 d.C. il governo della provincia inviando degli ufficiali equestri; nel 13/14 d.C. il titolo di *pro legato* concesso a *T. Pompeius Proculus* attesterebbe la presenza nell'isola di truppe legionarie. Quest'ultime sarebbero quindi state ritirate nel 19 d.C. in occasione dell'invio di 4.000 liberti di religione giudaica «*coercendis illic latrociniiis*»⁷¹. Il ritiro delle truppe legionarie sarebbe confermato dal titolo di *praefectus* assegnato al governatore dell'isola in occasione della dedica delle *civitates Barbariae* a Tiberio nel centro che più tardi diverrà *Forum Traiani*. Ciò avvenne in concomitanza con una parziale sottomissione delle suddette *civitates*, assoggettamento al quale corrispose la definizione dei confini di tali *populi*. È a questo periodo, fra il 20-25 d.C., che risalirebbe la presenza del *praefectus Barbariae*, *Sex. Iulius Rufus*, comunque investito del comando della *I cohors Corsorum* in un «momento immediatamente successivo alla sottomissione della popolazioni indigene»⁷².

⁶⁶ Secondo BONELLO LAI 1993, p. 166 si tratterebbe di un'iscrizione onoraria; ma il caso nominativo e la mancanza di dedicante fanno propendere per una stele sepolcrale.

⁶⁷ CIL XIV, 2954 = ILS 2684. Titolo letto e tramandato da Giocondo da Verona, la cui autenticità fu già comprovata da Mommsen CIL X, 777 e p. 818 e dal PAIS 1999, p. 194 e nota 172.

⁶⁸ EE VIII, 742; ILS 105.

⁶⁹ TARAMELLI 1920, p. 348; TARAMELLI 1928; Pais, Suppl. Ital., *Sardegna e Corsica*, I, pp. 99, n. 1; MELONI 1958, n. 3; MELONI 1988, p. 469; ILSard., n. 188 = AE 1921, 86.

⁷⁰ MELONI 1958, p. 12 ss.; ripresa poi anche nei lavori successivi, cfr. MELONI 1988, pp. 466 ss.; ILSard., n. 185.

⁷¹ Tac., *Ann.*, II, 85, 4; cfr. Ios., *AI*, XVIII, 81 ss.; Suet., *Tib.*, 36; Dio, LVII, 18.

⁷² BONELLO LAI 1993, p. 167.

Questa ricostruzione ha il pregio indiscutibile di delineare un quadro coerente, in cui, all'azione di repressione romana, corrispose dopo più di un decennio il parziale assoggettamento delle tribù dell'interno, parallelamente al riconoscimento di un certo grado di autonomia territoriale delle stesse.

In vero, il dato su cui si fonda l'intera ipotesi ricostruttiva, l'invio di forze legionarie, è privo di riscontri documentari ed è unicamente supposto dall'ambiguo titolo di *pro legato*. Troppo poco per tradurre le titolature attestate in una periodizzazione che costringa la storia istituzionale dell'isola in un quadro di cui conosciamo due soli episodi, relativi al 6 e al 19 d.C. In secondo luogo, non è possibile applicare a tale periodo schemi propri dell'età postclaudiana: una provincia equestre extraegiziana in epoca augustea-tiberiana era e rimane un'eccezione. È da tale assunto che è opportuno partire per una ricostruzione coerente della dimensione istituzionale e politica degli anni successivi alla cosiddetta «militarizzazione» dell'isola, piuttosto che rifarsi a parametri istituzionali propri dell'epoca imperiale più matura, i quali, ancorché meglio conosciuti nelle loro forme applicative, risultano in ultima analisi anacronistici e fuorvianti.

3 *Evocatus divi Augusti, praefectus civitatum Barbariae in Sardinia*

Abbiamo ricordato la straordinarietà della situazione verificatasi in Sardegna nel 6 d.C. e dello stato d'emergenza in cui si trovava Roma in quell'anno. Ciò è oltremodo interessante se posto in relazione alla titolatura presente nel primo documento sopraindicato, recante menzione del prefetto *Sex. Iulius Rufus*⁷³. La precisazione *evocatus divi Augusti*, indica senza dubbio che l'Augusto in questione sia Augusto medesimo e prova che il decesso di *Sex. Iulius Rufus* si verificò dopo la morte del principe, mentre la sua *evocatio* avvenne quando l'imperatore era ancora in vita. Considerando che con il termine *evocatus Augusti* si indicava il militare che, alla fine del regolare servizio, era chiamato a proseguire la ferma, è ragionevole supporre che *Sex. Iulius Rufus* avesse un'età piuttosto matura, ma fosse ancora in grado di svolgere la sua missione in terra sarda prima di recarsi a Preneste, per ragioni che non conosciamo, dove morì certamente dopo il 14 d.C.

Ciò lascia credere che l'incarico sia da porre negli ultimi anni di Augusto, al momento in cui il principe assunse il controllo della provincia, il 6 d.C., o in un momento immediatamente seguente⁷⁴. L'invio da parte di Augusto di un *evocatus* rispondeva direttamente ad una situazione di necessità contingente: l'*evocatio* dipendeva dall'imperatore ed era

73 DEVIJVER *PME*, I, 114, IV p. 2146.

74 SUOLAHTI 1955, p. 366, n. 118: «ante a. 15». La critica successiva ha fornito una datazione ondivaga, compresa fra la fine del principato di Augusto e i primi anni di Tiberio: cfr. LEVEAU 1973, p. 181; THOMASSON 1972; ROWLAND 1978, p. 166; ZUCCA 1984, p. 245; LE BOHEC 1990, p. 27 e pp. 108 s., n. 28; IBBA 2005, p. 395.

limitata quasi esclusivamente a soldati di stanza a Roma, in particolare ai pretoriani⁷⁵, ai quali si chiedeva di prestare servizio in uno specifico contesto senza limiti di tempo. Dione⁷⁶ ci informa che già sotto Augusto tali *evocati* costituivano una sorta di corpo speciale, destinato ai più diversi e delicati compiti; non essendo inquadrati in centurie, tale corpo mancava di graduati e di un comandante, risultando così essere una milizia assai variegata di ex pretoriani, *evocati* di volta in volta a secondo di specifiche necessità dell'amministrazione, a Roma, in Italia o in provincia⁷⁷.

Nel caso di *Sex. Iulius Rufus* si trattò di una missione *extra ordinem* per la quale Augusto optò per un uomo fidato, un militare d'esperienza, afferente alla sua guardia del corpo ed inviato in *Sardinia* perché ritenuto adatto al contenimento delle escursioni *extra Barbariam* delle popolazioni autoctone; dal momento che l'*evocatio* era anteriore alla nomina della prefettura sulla *Barbaria*, la quale a sua volta necessitava innanzitutto del comando su una coorte ausiliaria, si può presumere che la *praefectura civitatum Barbariae* fosse stata creata in occasione dell'invio di *Iulius Rufus* in Sardegna o, in ogni caso, fosse stata istituita in risposta agli accadimenti del 6 d.C., dal momento che, un decennio o due dopo, essa apparirebbe colpevolmente in ritardo.

Le notizie sulla *Barbaria* non risalgono infatti oltre l'età augustea. Già Pais aveva intuito che fosse da attribuire ad Augusto il mutamento di considerazione verso gli indigeni del centro, da allora non «più chiamati con il nome antico e glorioso di Iolei od Oliensi, bensì con quello dispregiativo di 'Barbari' o di 'Barbaricini'»⁷⁸. Che la barbarie quale tratto caratteristico di tali tribù fosse un'idea piuttosto diffusa in quegli anni, lo conferma lo stesso Strabone, il quale, dopo aver ricordato che «un tempo questi popoli erano chiamati Iolei», non si esime dal definirli poco dopo semplicemente barbari⁷⁹.

In realtà, sappiamo dai *termini* confinari che ancora in pieno I secolo d.C. tali popolazioni non avevano di fatto perso le proprie singole denominazioni⁸⁰. La titolatura di *Sex. Iulius Rufus*, al pari della dedica da *Forum Traiani*⁸¹, caratterizza la *Barbaria* come un'entità territoriale costituita da più *civitates*⁸². La citata dedica

75 Secondo SADDINGTON 1992a, p. 268 «was an ex-legionary», ma in questo periodo, come peraltro anche più tardi, gli *evocati* sortivano (quasi) esclusivamente dalle coorti pretorie; PASSERINI 1939, pp. 76 ss.; BIRLEY 1981, pp. 25 ss.; BRUUN 1988, pp. 33 ss.

76 Dio, LV, 24, 8.

77 Se ne veda una rassegna in BIRLEY 1981, pp. 25 ss.

78 PAIS 1999, I, p. 194.

79 Strab., V, 2, 7.

80 Cfr. GASPERINI 1989; BONELLO LAI 1993; MASTINO 1993b.

81 Sotto, paragrafo 5.

82 Non sappiamo quante *civitates* facessero parte della *Barbaria*, la quale doveva essere divisa al suo interno in *pagi* piuttosto che in *oppida* per noi del tutto sconosciuti in questo periodo; ZUCCA 2005, pp. 310 s. Certamente la *Barbaria* romana doveva essere localizzata, almeno in parte, nella regione centrale o centro-orientale dell'isola, da cui oggi la moderna Barbagia; non mi sento di escludere, tuttavia, che anche i *Balari* fossero compresi fra i *Barbaricini*, per quanto localizzati

imperiale da Fordongianus, una *Bauinschrift* posta *sub cura* del governatore, conferma l'idea che tale territorio fosse stato istituzionalmente definito da parte romana⁸³. Si noti, ad esempio, il *terminus* iscritto nell'architrave di un nuraghe in piena *Barbaria*⁸⁴, *Ili(ensium) iur(a) in nurac Sessar*⁸⁵ (cioè territorio di pertinenza degli *Ilienses* del nuraghe *Sessar*)⁸⁶ che pare accordare la facoltà al *populus* degli Iliensi di esercitare i propri diritti in un territorio definito: secondo Gasperini, si trattava di una «riserva montana», dove confinare una delle più bellicose tribù della *Barbaria*⁸⁷. Dal momento che l'iscrizione dal nuraghe *Sessar* è databile su base paleografica al I secolo d.C., forse alla prima metà, è probabile che sia stata tracciata in una (ri)*definitio finium*⁸⁸; di certo è prova di una perpetuazione, per quanto concordata e certamente sfavorevole agli indigeni, della situazione instauratasi *de facto* nel centro dell'isola, rispetto alla quale i Romani optarono per un limitato riconoscimento dello *status quo*. È perciò da riconsiderare l'affermazione di Pais, troppo sbrigativamente considerata scorretta, secondo la quale «il governo delle regioni piane e civili fu separato da quello del centro ove i Barbaricini tumultuavano e rapinavano»⁸⁹, che, ancorché in parte inesatta, coglie cionondimeno lo scopo ultimo a cui mirava l'istituzione della *praefectura civitatum* in esame.

Nel capitolo successivo, si dimostrerà come tali prefetture distrettuali, istituite in zone inurbanizzate e/o di recente sottomissione, sorsero in età augusteo-tiberiana quali entità territoriali, noi diremmo distretti, all'interno di una *provincia*. I prefetti posti a capo di tali circoscrizioni erano nominati dall'imperatore fra centurioni ed ufficiali equestri delle legioni più prossime alla prefettura medesima. L'invio in *Sardinia* di un *evocatus ex praetorio* fu pertanto una decisione in linea con tale principio. Eppure, ad un'analisi più attenta, la scelta di un *evocatus* potrebbe non limitarsi a semplici ragioni di contiguità geografica, ma seguire una direttiva politica più

più a settentrione (cfr. *S*, n. 2). Certamente il rinvenimento a Fordongianus della citata dedica imperiale porta a considerare la località assai prossima alla *Barbaria*, il cui cuore doveva essere situato nella catena montuosa del Gennargentu. Fra i *populi* che probabilmente davano il nome alle *civitates* vi erano i noti *Ilienses*, quindi i *Celesitani*, i *Cusinitani* e i *Nurritani*, tutte tribù la cui denominazione e il cui territorio sono noti grazie al rinvenimento dei *termini* confinari; BONELLO LAI 1993, pp. 158 ss.; ZUCCA 2005, pp. 331 ss. con bibliografia precedente.

- 83 È utile ricordare che le testimonianze dei secoli successivi confermano un lungo riconoscimento istituzionale della *Barbaria* (con esempi sino al secolo XII), evidente lascito d'epoca romana, quali l'*episcopus Barbariae* e il *Curatore de Barbaria*; ZUCCA 1988, pp. 350 s.
- 84 Nuraghe oggi denominato Aiggu Entos, nel comune di Bortigali, a circa un chilometro dall'abitato di Mulargia.
- 85 AE 1992, 890 = AE 1993, 849 = AE 2005, 57.
- 86 MASTINO 1993b, pp. 509 s.; cfr. inoltre BONELLO LAI 1993, pp. 161 ss.
- 87 GASPERINI 1992, p. 303 ss.
- 88 Così anche BONELLO LAI 1993, pp. 160 ss. che collega questo *terminus* al medesimo contesto nel quale venne inciso il *terminus* del «macigno dei Balari», su cui *S*, n. 2.
- 89 PAIS 1999, p. 15.

generale, sulla quale torneremo⁹⁰, e una più specifica, connessa al ruolo che tale prefetto era destinato a ricoprire. È noto che le mansioni affidate agli *evocati Augusti* abbracciavano un'ampia sfera di competenze, il cui comune denominatore è rintracciabile nell'aspetto logistico oltre che amministrativo⁹¹. Per un'epoca così alta, l'evidenza epigrafica latita, mentre per la piena epoca imperiale⁹² si rammentano due casi, in Africa⁹³ e in Macedonia⁹⁴, nei quali un *evocatus* fu inviato a sciogliere controversie di confine tramite il posizionamento di *termini*. Non è da escludere, anche alla luce dei citati *termini* confinari, che sin dall'istituzione la *praefectura* della *Barbaria* non fosse finalizzata alla sola repressione armata, per quanto necessaria, bensì e in modo più accentuato, al perseguimento di una politica di contenimento che aveva nella definizione o ridefinizione dei confini di tali *populi* un obiettivo primario⁹⁵. Una soluzione che trova paralleli in epoca augustea, particolarmente nelle prefetture alpine⁹⁶, intese quali strumenti di controllo nel difficile rapporto tra le tribù montane e gli ambiti romanizzati dei fondovalle. Non sappiamo quanto si protrasse l'istituto prefettizio in *Barbaria*, del quale possediamo una sola attestazione. Tale limite è dovuto alla qualità delle nostre fonti, se non alla natura straordinaria di quest'istituzione, nata in seguito agli sconfinamenti dei *Barbaricini* e quindi esauritasi in seguito al ridimensionamento di tale minaccia qualche anno dopo.

In relazione ad ulteriori compiti che tali prefetti erano chiamati a svolgere, fra cui la leva delle popolazioni locali, l'iscrizione prenestina in questione offre spunti

⁹⁰ Vedi paragrafo successivo.

⁹¹ Logistico presso gli uffici delle singole legioni, amministrativo nella registrazione degli atti giudiziari in ambito civile (*ab actis fori*), o presso il tribunale del prefetto del pretorio (*a quaestionibus*); cfr. gli esempi in DE RUGGIERO, «DE», II/3, pp. 2174 ss.; per una rassegna più aggiornata BIRLEY 1981, pp. 25 ss.

⁹² Sebbene del III secolo d.C. e in un ambito decisamente più circoscritto, si tenga presente CIL XI, 6107 = ILS 509 menzionante un *evocatus, agens at latrunculum cum militibus n. XX classis ppr* (!) *Ravenatis* (!), destinato a combattere il brigantaggio lungo la *via Flaminia*.

⁹³ CIL VIII, 23395 = ILS 5966 = AE 1898, 93 = AE 1999, 1770: [—]L[— ter]/[min]i Aug[ust(ales)] / positi ex auctoritate r[ationalium] / per Fabium / Celerem / ev[oc(atum)] / Aug(usti) n[ostri]. Per altre ragioni, questo documento è ricordato dal GASPERINI 1989, p. 296 per l'iscrizione del «macigno dei Balari» (S, n. 2), in relazione al «riferimento non personalizzato (contro l'uso romano) di colui che emise l'ordinanza di fissazione del *finis*, e che è citato col solo titolo, come *auctoritas* e basta».

⁹⁴ CIL III, 586 = CIL III, 12306 = ILS 5947a; di età adrianea, il documento ricorda come in relazione alla controversia confinaria (l. 2: *de controversiis finium inter Lamienenses et Hypataeos*) il proconsole avesse adibito alla misurazione dei confini *Iulius Victor, evocatus Augusti* (l. 3: *adhibito a me Iulio Victore evocato Augusti mensore placet initium / finium*).

⁹⁵ Il territorio lasciato ai Balari e agli Iliensi si inseriva nella categoria dell'*ager per extremitatem mensura comprehensus*; era segnato da elementi naturali e da *termini* e comportava la misurazione del territorio nel suo complesso, ma non la divisione secondo l'uso gromatico; BONELLO LAI 1993, p. 165.

⁹⁶ Cfr. Capitolo 1.

interessanti. Non sappiamo se la *cohors Corsorum* facesse già parte della guarnigione provinciale, o se invece, come credo, essa fosse il frutto dell'arruolamento effettuato *ad hoc* dal prefetto *Sex. Iulius Rufus*⁹⁷. Rimane da chiedersi se con il termine *Corsi* siano da intendere i *Corsi* provenienti dall'isola di Corsica o i *Corsi* citati da Plinio, popolazione sarda situata nella Gallura⁹⁸. Sappiamo che Ottaviano concesse un *beneficium* in Corsica al *populus* dei *Vanacini*, intervenendo a loro favore nella controversia che li opponeva dal principio del I secolo a.C. ai coloni Mariani⁹⁹. I *Corsi* comandati da *Sex. Iulius Rufus* avrebbero potuto appartenere a questa popolazione. Al pari di altri¹⁰⁰, non escludo ciononostante che l'*evocatus* avesse mosso leva presso i *Corsi* dell'estremo nord della Sardegna, forse nelle vicinanze dei due centri maggiormente romanizzati del settentrione, *Turris* e Olbia. Quest'ultima località possedeva il porto più prossimo al continente e, in un'eventuale azione d'emergenza, si sarebbe potuto iniziare dall'arruolamento delle popolazioni presso la *Romania* olbiense; i *Corsi* non sarebbero infatti l'unica popolazione sarda che avrebbe mantenuto il proprio etnico nella denominazione dell'unità. All'inizio del II secolo d.C. è testimoniata la *cohors Nurritanorum* operante in Mauretania¹⁰¹, arruolata presso i *Nurritani*, *civitas* situata nell'entroterra isolano¹⁰².

L'analisi fin qui compiuta ha portato a constatare che l'autorità romana provide alla delimitazione di un distretto territoriale, situato nella Sardegna centro-orientale, a tutela del quale fu preposto un ufficiale di nomina imperiale al comando di una coorte ausiliaria, secondo una modalità d'intervento riconoscibile per la medesima epoca in contesti assai simili. Rimane da comprendere la natura del rapporto che il *praefectus Barbariae* intratteneva con il governo provinciale. A questo proposito è utile tornare alle parole di Dione.

4 *Pro legato obtinens*

Dione afferma che nel 6 d.C. il governo dell'isola fu sottratto ai senatori per diverso tempo, «ἔτεσί τισι»¹⁰³, e che furono inviati dei soldati con ufficiali equestri

97 Così crede anche BONELLO LAI 1993, p. 168; sulla *cohors Corsorum*, LE BOHEC 1990, pp. 27 s.

98 BONELLO LAI 1993, pp. 158 s.

99 CIL X, 8038; cfr. ZUCCA 1996, pp. 262 ss. e cfr. par. 6 d.

100 SPAUL 2000, p. 49.

101 CIL VIII, 20978 = XVI, 56 = ILS 2003 del 107 d.C.; per le altre testimonianze SPAUL 2000, p. 51.

102 BONELLO LAI 1993, pp. 175 s.

103 Questa soluzione, ἔτεσί τισι, è certamente preferibile alla ἔτεσί τρισί, che limiterebbe l'azione imperiale a tre anni. Quest'esegesi non è stata accettata né dall'edizione curata da H.B. Foster per la collana Loeb, *Dio's Roman History*, London 1980⁴, vol. VI, p. 466, né dai più recenti commentatori di Dione, fra cui SWAN 2004, p. 189; a favore di ἔτεσί τισι anche MELONI 1958, p. 17 e nota 22; per un'esegesi in ἔτεσί τρισί, MASTINO 1995, p. 126.

come comandanti, «[...] στρατιώταις τε καὶ στρατιάρχαις ἰππεῦσιν». È evidente l'opposizione terminologica fra i proconsoli, ἄρχοντα, e i comandanti equestri, στρατιάρχαι, inseriti nella progressione logica allo stesso livello degli στρατιώται. Dione si riferisce evidentemente ad una militarizzazione della provincia, che sin da subito vide la dislocazione di più unità comandate dai rispettivi ufficiali, cioè da *praefecti cohortis* (o *alae*). La notizia dionea trova conferma nell'evidenza epigrafica ed archeologica; oltre all'iscrizione di *Sex. Iulius Rufus*, recenti studi hanno confermato lo stanziamento in età augusteo-tiberiana presso l'odierna Austis (che richiama il dativo di luogo *Augusti*), in piena *Barbaria*, di una *cohors Lusitanorum*. L'acquisizione di nuovi dati¹⁰⁴ ha ora reso più consistente la già valida ipotesi basata su di una stele sepolcrale che ricordava un trombettiere della coorte dei Lusitani rinvenuta nella locale necropoli¹⁰⁵. Il campo nacque in relazione all'apertura di un *deverticulum* tra la *via* da *Turris Libisonis* a *Aquae Ypsitanae* (*Forum Traiani*), di cui rimane traccia documentaria nella citata colonna miliaria del 13/14 d.C. Alla coorte dei Lusitani, si deve aggiungere la *cohors III Aquitanorum equitata*, arruolata inizialmente nell'Aquitania atlantica e della quale rimangono consistenti documenti epigrafici¹⁰⁶. L'unità era acuartierata a Luguido (forse sulla radice celtica *Lug-*), nel territorio dei *Balari* e fu preposta al controllo della *via Caralibus Olbiam*, nonché alla variante di questa tratta, interna alla *Barbagia*¹⁰⁷. L'onomastica dei personaggi, i formulari ed i supporti delle iscrizioni e, in parte, la durata del servizio indicano che il reparto operò nell'isola nella prima metà del I secolo d.C. Secondo Le Bohec, in età giulio-claudia, sotto la minaccia dei popoli della *Barbaria*, circa otto coorti e alcune navi delle *classis Misensis* furono dislocate nell'isola e dei presidi furono creati a Olbia, Luguido,

104 Si tratta di un'iscrizione edita da MASTINO 1976 = AE 1978, 376 (proveniente dalla medesima necropoli nella quale è stato ritrovato l'epitaffio di cui sotto, nota successiva): *Iucunda Catulronis l(iberta) annorlum L h(ic) s(ita) e(st) pos[u]erunt filias(!) / Iulia et Spana / Gratus l(ibertus)*, per la quale è stata accertata l'origine lusitana del nome *Caturo*, su cui ROWLAND 1994-1995. Si aggiunga la dedica (CIL X, 7557 = AE 1958, 258) alla dea lusitana *A(tecina) T(urobrigenis)*, posta da un *Serbulus* probabilmente nel santuario delle vicine *Aquae Ypsitanae* (*Forum Traiani*).

105 CIL X, 7884: *Ubasus Chillonis filius Niclinus tubic<e>n ex cohorte Lusitanorum an(norum) L / stip(endiorum) XXXI h(ic) s(itus) / est posuerunt (h)erede[s] / Faustus Aedi(li) / et l(ibertus) Optatus*.

106 Un territorio tanto ampio giustifica in pieno lo stanziamento di un'unità *equitata*; si veda CIL X, 7596 (località sconosciuta, forse Nostra Signora di Castro); AE 1980, 532 = AE 1982, 438 (N. Signora di Castro); AE 1920, 96 = ILSard. 222 (Bitti); Secondo LE BOHEC 1990, pp. 116 s. di probabile attribuzione a quest'unità è anche AE 1980, 533 = AE 1982, 438 (Nostra Signora di Castro). Un nuovo epitaffio di un *miles* della coorte degli Aquitani ora in PIRAS 2004. Più in generale, LE BOHEC 1990, pp. 23 ss.; SADDINGTON 1992a, pp. 266 s.; l'unità venne poi dislocata in Germania almeno dall'anno 74 d.C., SPAUL 2000, p. 147.

107 Sull'ubicazione di Luguido, identificabile forse con i *Castra Felicia* menzionati nel VII secolo d.C. dall'Anonimo Ravennate, DIDU 1980-1981; sull'ipotesi di questo centro quale sede degli Aquitani, in ordine alla radice celtica *Lug-*, cfr. PORRÀ-DIDU 1978-1979.

Fordongianus e nelle propaggini del Gennargentu¹⁰⁸. Il paragone con la guarnigione di fine I-inizio II secolo d.C., composta da due coorti, è in tal senso emblematica¹⁰⁹.

L'intervento imperiale in Sardegna coincise dunque con un cospicuo aumento delle forze armate. Fra gli ufficiali ad esse preposte, in un tempo compreso fra il 6 ed il 14 d.C., vi fu, come detto, *Iulius Rufus*, l'unico *evocatus* di Augusto conosciuto per via documentaria. L'altro ufficiale attestato in epoca augustea in Sardegna¹¹⁰, *T. Pompeius Proculus* offre a sua volta la prima attestazione datata del titolo di *pro legato*. Questi ufficiali erano solitamente scelti fra gli appartenenti all'ordine equestre e la prolegatura veniva loro assegnata dopo aver rivestito almeno un tribunato, seguito o meno, da altri incarichi¹¹¹. *T. Pompeius Proculus* ebbe quasi certamente delegate mansioni presidiali, come lascia intendere il participio *obtinens*¹¹² e come suggerisce la curatela di una *via*, competenza che solitamente, ma non esclusivamente¹¹³, rientrava fra le prerogative di un governatore.

A differenza di *Sex. Iulius Rufus*, *T. Pompeius Proculus* non è una figura prosopograficamente isolata. Conosciamo infatti un *C. Pompeius C(ai) filius Ter(etina) Proculus*¹¹⁴, che fu tribuno della *XVIII legio* annientata nella *clades Variana*¹¹⁵. La stele sepolcrale urbana che lo ricorda, rammenta che questo cavaliere fu *sevir centur(iarum) equit(um)*, dunque fra i pochissimi *equites* (cinque su un centinaio di attestazioni) che guidò una turma di cavalieri durante la *transvectio* annuale¹¹⁶. Di origine italica, come pare dall'iscrizione alla tribù *Teretina*, *C. Pompeius Proculus* fu in attività fra il 5 a.C. e

108 LE BOHEC 1990, pp. 63 ss.; altri sedi di distaccamenti militari in età augustea sono forse da individuare nella *statio* di *Bioria* e nel campo, oggi andato perduto, di *Crastra* (*Castra*); cfr. ZUCCA 1987, pp. 361 ss. In generale sulle unità di stanza in Sardegna, si veda ora con ampia bibliografia IBBA 2005.

109 SPAUL 2000, p. 525.

110 ILS 105.

111 Sul titolo di *pro legato* nella storia dell'amministrazione presidiale equestre si veda più estesamente Capitolo 4, paragrafo 3; qui basti ricordare, per l'epoca augustea: CIL V, 3334 = ILS 2677; DEVIJVER *PME*, B 13; IV, p. 1472; V, p. 2034; ALFÖLDY 1984, p. 132, n. 216; DEMOUGIN 1988, p. 137, n. 140; *P. Baebius Tuticanus, trib(unus) mil(itum) a populo, praefectus eq(uitum)* e, quindi, *pro leg(ato)*; AE 1938, 173 = AE 1939, 261 = AE 1992, 687; DEVIJVER *PME*, I 148 (*aet. Augusti*); IV, p. 1621; V, p. 2153; DEMOUGIN 1988, p. 227 n. 266 «dans les premières années du règne de Tibère»; DEVIJVER 1992. *T. Iunius Montanus trib(unus) mil(itum) VI praefectus equit(um) VI praefectus fabr(um) II pro leg(ato) II*; CIL X, 7351: [--]ius Sex[--] / [equo public]o praefectus fabr(um) [trib(unus) milit(um)] / [le]g(ionis) XII [Ful]minatæ pro [legato] / Caesari[s] Cypri.

112 Vedi sotto, paragrafo 5.

113 Vi sono alcune accezioni; si veda CIL III, 6737 = ILS 215, in cui un procuratore finanziario cura il ripristino di una via in *Lycia et Pamphylia*. Età di Claudio.

114 DEVIJVER *PME*, P 66; IV, p. 1685; V, p. 2206; DEMOUGIN 1988, pp. 115 s., n. 112;

115 CIL VI, 3530 = ILS 1314: *C(aius) Pompeius C(ai) filius Ter(etina) / Proculus / trib(unus) mil(itum) leg(ionis) XVIII / praefectus fabrum / sevir centur(iarum) equit(um) / hic sepultus est.*

116 Creato da Augusto nel 5 a.C., il sevirato dei cavalieri era affidato ai figli dei senatori e, con qualche rara eccezione, ai membri del ceto equestre; MOLLO 1980-1981, p. 409.

il 9 d.C., quindi contemporaneo a *T. Pompeius Proculus*, nel quale non escludo di riconoscere un parente. Saremmo dunque in presenza di due cavalieri, appartenenti alla stessa famiglia ed entrambi ufficiali dell'esercito imperiale nei medesimi anni¹¹⁷. Visto l'onore concesso a *C. Pompeius Proculus* è peraltro ipotizzabile che quest'ultimi godessero di una posizione tutt'altro che defilata presso il seguito del principe, condizione che potrebbe aiutare a contestualizzare meglio l'azione augustea del 6 d.C.

Abbiamo menzionato poc'anzi il passo dioneo sulla Cirenaica, in cui si fa cenno ad una serie di circostanze assai prossime a quanto avvenuto nell'isola tirrenica. Si tratta difatti dell'unico caso per quest'epoca, all'infuori della Sardegna, in cui assistiamo ad un intervento imperiale comportante la sostituzione di proconsoli con ufficiali equestri. Dione specifica che fu inviato un tribuno della guardia pretoria ad assumere il governo della provincia. Ora, considerando che il *praefectus civitatum Barbariae, Sex. Iulius Rufus* era di certo un ex pretoriano, si può legittimamente supporre che lo stesso *T. Pompeius Proculus* fosse un ufficiale della guardia pretoria, investito del governo della provincia e accompagnato in tale compito da altri ufficiali (gli στρατιάρχαι dionei), provenienti dalla guarnigione di Roma, il presidio militare più vicino alla zona delle operazioni.

Questa soluzione offre un quadro nel quale Augusto, in un momento di estrema gravità, si affida ad ufficiali fidati di cui si circonda, membri del pretorio e cavalieri italici. In quanto *pro legato*, *T. Pompeius Proculus* dovette aver raggiunto quantomeno il tribunato, perciò gerarchicamente superiore a *Sex. Iulius Rufus*, che, come *evocatus*, era solitamente parificato al grado di centurione. Il prefetto della *Barbaria* era perciò sottoposto al governatore provinciale o di chi, al momento, ne faceva le veci. Non pare limitante il fatto che, rispetto ad altri esempi coevi di prefetture distrettuali¹¹⁸, in *Sardinia* l'ufficiale preposto ad una *praefectura civitatum* ubbidisse ad un governatore equestre e non ad un *legatus exercitus* o ad un *legatus Augusti* di rango senatorio: si veda il coevo esempio portato dal *praefectus montis Berenicis*¹¹⁹.

Sin qui ho espressamente evitato di parlare del dislocamento di truppe legionarie in Sardegna, circostanza per alcuni deducibile dal titolo di *pro legato*. Ciò per il fatto che le implicazioni giurisdizionali connesse a questa ambigua titolatura verranno analizzate più avanti¹²⁰, ma anche perché di codesto intervento legionario nell'isola non vi è traccia né documentaria, né archeologica. Basti qui ricordare che i medesimi dubbi sono stati avanzati da Le Bohec¹²¹, da PISO¹²² e più recentemente, da Mastino¹²³.

117 Si veda, ad esempio, *Sex. Subrius Dexter*, S, n. 7, prefetto di *Sardinia* nel 74 d.C. e tribuno della guardia pretoria nel 69 d.C., al pari del (probabile) fratello, *Subrius Flavius*, anch'egli tribuno pretoriano pochi anni prima, nel 65 d.C., PIR² S 942.

118 Capitolo 3, paragrafi 3 e 4.

119 Capitolo 3, paragrafo 5.7, t.

120 Capitolo 4, paragrafo 3.

121 LE BOHEC 1990, pp. 21 ss.

122 PISO 2005, pp. 330 s.

123 MASTINO 2005, p. 126.

Come ricordato sopra, la dottrina più datata¹²⁴ basava la cronologia degli istituti presidiali equestri in Sardegna sull'invio e sull'ipotetico ritiro di questi vessillazioni; questa smobilitazione sarebbe avvenuta nel 19 d.C. in occasione dell'invio nell'isola di 4.000 liberti di religione giudaica *coercendis illic latrociniiis*¹²⁵, comunque prima della dedica delle *civitates Barbariae* da Fordongianus nella quale compare un *praefectus* e non più un *pro legato*. Il titolo di prefetto sarebbe la prova dell'avvenuto ritiro della forze legionarie. È chiaro che qui ci troviamo di fronte a problemi e a questioni di diversa natura, non del tutto sovrapponibili e non necessariamente collegati o collegabili fra loro.

In primo luogo, appare quantomeno opinabile dar vita ad una cronologia istituzionale in virtù del ritiro di truppe legionarie, senza avere la minima prova documentale che tali contingenti fossero stati precedentemente dislocati e che tale ritiro fosse connesso all'esilio voluto da Tiberio dei liberti di religione giudaica nell'isola tirrenica. Nulla infatti collega questo fatto con l'ipotetico rientro delle presunte vessillazioni legionarie. Senza dimenticare che l'isola fu per tutta l'età imperiale un luogo prediletto per l'esilio di singoli o di gruppi¹²⁶, la dimensione e la misura della decisione di Tiberio verso gli ebrei di Roma è stata recentemente riveduta in uno studio complessivo delle fonti¹²⁷. La renitenza al servizio militare dei nuovi cittadini, sebbene iscritti alla liste delle *frumentationes*, fu la ragione principale di un provvedimento, nel quale la deportazione coatta di alcune migliaia di liberti in Sardegna non fu che una delle conseguenze di una più ampia disposizione. Marasco¹²⁸, che pur crede nel supposto avvicendamento con forze legionarie nel 19 d.C., ha correttamente collegato l'invio dei liberti in Sardegna alle difficoltà annonarie presentatesi in Egitto¹²⁹ come in Africa¹³⁰ e alle dirette conseguenze che questa sfavorevole congiuntura ebbe sull'annona urbana. Considerazioni che non fanno che testimoniare l'uso da parte di Tiberio, come prima di Augusto, di strumenti atti ad alleggerire il numero dei fruitori dell'annona urbana. Nel 19 d.C., Tiberio colse la doppia opportunità di esiliare da Roma migliaia di giovani iscritti

124 MELONI 1958, pp. 15 ss. e p. 184; MELONI 1975, pp. 131 s. e pp. 144 ss. e p. 300 e p. 396; MELONI 1988, p. 466; MARASCO 1991, p. 657; BONELLO LAI 1993, p. 164;

125 Tac., *Ann.*, II, 85, 5; Dio, LVII, 18, 5 a; Ios., *AI*, XVIII, 3, 5; Suet., *Tiberius*, 36, 2.

126 Si veda MASTINO 1995, pp. 127 ss.

127 BOTERMANN 2003.

128 MARASCO 1991, pp. 656 ss.

129 All'inizio del 19 d.C., Germanico fece diminuire il prezzo del grano aprendo i granai, fra i quali forse anche quelli contenenti grano destinato all'esportazione, cfr. WEINGÄRTNER 1969, pp. 91 ss.; BONNEAU 1971, p. 234; Svetonio (*Tiberius*, 52, 2) parla inoltre di una gravissima carestia che colpì allora l'Egitto, su cui si vedano le riserve di HENNIG 1972, pp. 360 s.

130 Nel 17 d.C. ha inizio la rivolta di Tacfarinas che doveva sconvolgere l'intera regione sino al 24 d.C. e che ebbe certamente ripercussioni anche sulla produzione cerealicola (cfr. Tac., *Ann.*, IV, 13, 2-3 in cui si rammenta il processo contro due mercanti romani, accusati di aver fornito granaglie agli insorti); cfr. GONZALÉS 1993.

alle liste delle *frumentationes* e, attraverso un arruolamento coatto, rafforzare la protezione sull'annona sarda in un momento di necessità incombente. Che poi questi 4.000 uomini fossero considerati ampiamente sacrificabili come riferisce Tacito, rende ancor più evidente il fatto che quest'ultimi fossero stimati dall'autorità romana un valore aggiunto alla guarnigione già dislocata nell'isola, non certo un rimpiazzo per truppe regolari.

5 *Praefectus provinciae Sardiniae*

Come detto, l'invio di liberti di religione ebraica del 19 d.C. non detiene alcun peso diretto in ordine all'evoluzione dell'amministrazione equestre di Sardegna. Ben altro valore possiede l'iscrizione da Fordongianus, nella quale un imperatore, o Augusto o Tiberio, si vide dedicare una costruzione da parte delle *civitates Barbariae*.

Il luogo del ritrovamento, il futuro *Forum Traiani*, al tempo solo un *pagus*, lungo la direttrice *Carales-Turris Libisonis*, sorgeva in una posizione strategica, giacché proteggeva la bassa valle del Tirso, assicurando una pacifica vita all'economia cerealicola delle città dell'Oristanese, *Tharros*, *Othoca* e *Neapolis*¹³¹. Come tutti i centri dell'interno, anche *Forum Traiani* sorse per esigenze tipicamente militari, ma anche come località di raccolta delle popolazioni stanziato tutto attorno, mercato fra l'economia cerealicola dei latifondi lungo la valle del basso Tirso e quella pastorale delle popolazioni del centro montuoso. Un luogo ideale, nel quale le due anime della provincia, la *Romania* e la *Barbaria*, trovavano un punto di sintesi.

Il documento consta di un frammento di lastra marmorea rinvenuto in vicinanza delle terme; le dimensioni della pietra (44x92 cm) e delle lettere incise suggerisce di riconoscervi una *Bauinschrift* posta in un piccolo edificio, forse un sacello, comunque in un monumento consacrato all'imperatore. Il primo editore, Taramelli, datò l'iscrizione all'anno 8/9 d.C. e la collegò alle celebrazioni a Roma per la conclusione della guerra contro i Dalmati e i Pannoni¹³². Più tardi, Meloni¹³³ e Sotgiu¹³⁴ posticiparono la dedica all'età di Tiberio nella convinzione che il titolo di *praefectus* presupponesse il ritiro delle citate truppe legionarie; termini *post quem* sarebbero quindi il 13/14 d.C. (anno del miliario di *T. Pompeius Proculus*) e più precisamente il 19 d.C., anno del citato invio dei 4.000 liberti di Tiberio. Recentemente,

¹³¹ MELONI 1975, pp. 253 ss.; ZUCCA 2005, pp. 296 ss.

¹³² TARAMELLI 1929 = AE 1921, 86: [*Imp(eratori) Caesar(i) Aug(usto) p(ontifici) max(imo), trib(unicia) pot(estate) XXXI, p(atri) p(atriciae)*]. Secondo quest'ipotesi, la rivolta sarda sarebbe stata placata nel biennio 8-9 d.C., dopodiché le truppe legionarie avrebbero lasciato la provincia, per poi ritornarvi poco dopo, verosimilmente con una ripresa dei torbidi.

¹³³ MELONI 1958, p. 16, tesi sostenuta in tutti gli studi successivi.

¹³⁴ ILSard. I, n. 188.

Mastino¹³⁵ e, in modo più deciso, Zucca¹³⁶ hanno ripreso la datazione più alta, all'età augustea, supponendo la presenza di un *praefectus pro legato*, che potesse giustificare le due titolature attestate. Entrambe le soluzioni possono però essere perfezionate.

Possediamo diverse attestazioni di iscrizioni, *Bauinschriften*, basi di statue, comunque iscrizioni onorarie, dedicate nell'Alto Impero da più *civitates* all'imperatore regnante. Citiamo, ad esempio, per l'età giulio-claudia, la dedica a Druso da parte delle *civitates Vallis Poeninae*¹³⁷, o ancora, sempre dalla Valle Pennina, l'ulteriore dedica a Gaio¹³⁸ o l'iscrizione posta a Nerone dalle *civitates Liburniae*¹³⁹. In questi casi, popolazioni non urbanizzate, da poco pacificate, si offrono con un gesto di sottomissione all'imperatore. Solitamente la dedica era il frutto di un contesto di distensione, in cui al riconoscimento dell'autorità imperiale, corrispondeva la concessione, da parte romana, di una limitata autonomia nella divisione fra *civitates*, *pagi*, e *oppida*. Anche a Fordongianus, la dedica fu posta in un momento in cui l'iniziativa militare romana aveva oramai ottenuto il minimo obiettivo prefissato, ovvero il contenimento parziale delle scorrerie degli indigeni.

Quando ciò sia avvenuto non lo sappiamo. La messa in opera verso il campo di *Austis* nel 13/14 d.C., a poche decine di chilometri da Fordongianus, potrebbe essere un indizio del perdurare di tale attività repressiva ancora nell'ultimo anno di Augusto. Il frammento, tuttavia, conserva parte della titolatura imperiale¹⁴⁰, la cui composizione, in un'epigrafe di questa natura, non può che essere formale. Stranamente passata inosservata, alla prima linea, l'unica parte della titolatura che si legge in modo chiaro, documenta senza dubbio la presenza del titolo di *Aug(ustus)*, abbreviato e diviso dal resto della titolatura da due segni divisorii [---]I. AVG .P[---]. È noto che l'epiteto, a differenza di quello che avverrà nei decenni e nei secoli successivi, durante i quali diverrà un semplice titolo, è parte integrante dell'onomastica di Ottaviano, *Imperator Caesar Augustus*, in luogo al *cognomen*¹⁴¹. Analizzando le iscrizioni onorarie latine ad Augusto, poste in dativo, risulta chiaro e ovvio che l'elemento onomastico *Augustus* sia tradotto sulla pietra nella quasi totalità dei casi senza abbreviazioni¹⁴². Nel nostro caso, è improbabile che in un edificio consacrato ad Augusto, sotto l'egida del governatore, il nome dell'imperatore non fosse rispettato nella sua interezza formale.

135 MASTINO 2005, p. 126.

136 ZUCCA 2005, pp. 310 s.

137 CIL XII, 147 = ILS 169 = RIsch III, 260.

138 AE 1897, 2 = AE 1900, 105 = RIsch III, 272.

139 CIL III, 2808 = CIL II, 9879 = ILS 7156 = AE 1938, 68.

140 Foto in ZUCCA 1993, p. 918 e tav. XVI.

141 KIENAST 1990, pp. 25 s; MAGIONCALDA 1991.

142 Rarissimi i casi di *Aug(ustus)* per *Augustus*: CIL VI, 32482; 11418; 22844; AE 1938, 3; AE 1940, 7-8; AE 1936, 18; AE 1950, 100; AE 1969/70, 332; AE 1975, 362; AE 1976, 274. L'abbreviazione in *Aug(ustus)* nell'editto di Bierzo (AE 1999, 915) è stata imputata dall'ÁLFÖLDY 2001, pp. 391 s. ai copisti locali ispanici, al pari della singolare abbreviazione *fil(ius)*, anziché la ben più nota *ff(ilius)*.

All'inizio della prima riga, è individuabile, con un discreto margine di sicurezza, in basso a sinistra della lettera *I*, la rimanente appendice appartenente ad un *R*, quindi [—]RI, senza dubbio riferibili al dativo [Caesa]ri, lettura che, se da un lato conferma la natura onoraria dell'epigrafe, dall'altra porta un ulteriore indizio a sfavore del riconoscimento di quest'Augusto in Ottaviano, poiché avremmo dovuto piuttosto attenderci un *F*, in virtù della filiazione, *d(ivi) filio*, anch'essa presente nella stragrande maggioranza delle *Bauinschriften* monumentali dedicate al primo imperatore¹⁴³. Di queste decine di documenti, mi permetto solo di citare un esempio che, sotto diversi aspetti, può essere posto in relazione all'epigrafe in questione, cioè l'iscrizione monumentale dell'Arco di Susa, posta ad Augusto, *Imp(eratori) Caesari Augusto divi filio*, dall'autoctono *praefectus civitatum, Cottius*¹⁴⁴.

L'epigrafia dunque sconsiglia di riconoscere in Augusto l'imperatore citato nella dedica delle *civitates Barbariae*. Potrebbe piuttosto trattarsi di Tiberio, il quale è più volte ricordato con il titolo di *Imp(eratori) Ti(berio) Caesari Aug(usto)*¹⁴⁵, sebbene, come già notato da Meloni e Sotgiu, questa formula epigrafica non sia la più comune nella titolatura del successore di Augusto¹⁴⁶. La paleografia induce comunque a porre il documento alla prima metà del I secolo d.C.¹⁴⁷. Un interessante paragone paleografico (soprattutto nel *ductus* della *R*, della *O* perfettamente tonda e della *P*)

I43 Anche nei rarissimi casi in cui *Aug(ustus)* viene abbreviato, come nella dedica dei *Bracaraugustani*; ILS 8895: *Imp(eratori) Caesari divi filio Aug(usto) / pont(ifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) XXI*; cfr. inoltre IRT 320: *Imp(eratori) Caesari divi filio Aug(usto) / pont(ifici) max(imo) co(n)s(uli) desig(nato) XIII / tribunicia po[te]state XXI*; IRT 321: *Imp(eratore) Caesare divi filio Aug(usto) pont(ifice) max(imo) tr(ibunicia) pot(estate) XXIV co(n)s(ule) XIII patre patr(iae)*.

I44 CIL V, 7231 = Pais 942 = ILS 94 = AE 2004, 570: *Imp(eratori) Caesari Augusto divi filio pontifici maximo(!) tribunic(ia) potestate XV imp(eratori) XIII / M(arcus) Iulius regis Donni filius Cottius praefectus ceivitatium(!) quae subscriptae sunt Segoviorum Segusinorum / Belacorum Caturigum Medullorum Tebaviorum Adanatum Savincatum Ecdiniorum Veaminiorum / Venisamorum Iemeriorum Vesubianiorum Quadiatum et ceivitates(!) quae sub eo praefecto fuerunt*.

I45 Come in CIL XIII, 3026 = AE 1958, 31 = AE 1959, 62. Nella maggior parte dei casi con la filiazione *divi Aug(usti) filius*, qui epigraficamente non ipotizzabile; cfr. MAGIONCALDA 1991, e le seguenti dediche: AE 1907, 154, AE 1941, 145; AE 1950, 100; AE 1978, 829; CIL III, 3148 = CIL III, 10131 = ILS 5516, CIL VIII, 25516 = AE 1993, 1758, CIL VIII, 25844, CIL XII, 3570 = ILS 8898, CIL XII, 4635, AE 2003, 267. Non è escluso che il tratto verticale dopo l'abbreviazione *AVG* non appartenga ad una *P*, bensì ad una *F*, integrando così in *Aug(usti) filio*; il tratto in basso orizzontale prima della *I* è però con buone probabilità ciò che rimane della *R* di *Caesari*: evidenza che implica la mancata menzione dell'epiteto *DIVI*, puntato o meno, con la conseguente caduta di un'esegesi alternativa al tratto verticale seguente l'abbreviazione *AVG*.

I46 MELONI 1958, p. 16: «se pure la forma in cui appare il nome di Tiberio non sia delle più frequenti»; Sotgiu in ILSard. I, 188 «nonostante la forma poco comune del nome dell'imperatore».

I47 È da escludere Claudio, per il quale ci si aspetterebbe il *cognomen Germanicus*; il tratto verticale alla fine della l.1, però, non ammette una *G*.

può essere la dedica imperiale, forse a Nerone¹⁴⁸, di provenienza ignota e ora conservata al museo di Cagliari¹⁴⁹.

Per quanto riguarda la seconda e la terza linea, è possibile ricostruire solo a grandi linee il testo. Verosimilmente, in relazione alla lunghezza del nome dell'imperatore, il termine *civitates* era preceduto o da un numerale o da un aggettivo quantitativo: Taramelli aveva pensato ad *universae*, termine attestato in una dedica imperiale da parte di una *civitas*¹⁵⁰ e che compare un'altra volta nell'epigrafia sarda¹⁵¹. Sempre in seno alle proporzioni ipotetiche del documento, non è necessario postulare un verbo, *fac(er)unt* o *dedicav(er)unt*, al termine della l. 2; è invece assai probabile che l'inizio della terza linea, la più importante ai nostri fini, sia da integrare in *sub cura* o *curante*. Poiché la *f* che precede *provincia[e]* non può che essere quella di *[prae]f(ecto)*, ci troviamo dinanzi ad una dedica, commissionata dalle *civitates Barbariae*, la cui curatela viene assunta dal governatore provinciale, secondo una prassi abbondantemente testimoniata¹⁵². Una possibile ricostruzione del testo potrebbe pertanto essere la seguente: *[Imp(eratori) Tiberio Caesa]ri Aug(usto) p[ont(ifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) — co(n)s(uli) — / univers(ae) civ]itates Barbar[iae] / curante prae]f(ecto) provincia[e Sard(iniae)]*, in cui alla l. 2 può essere anteposto un numerale alla menzione delle *civitates Barbariae*.

Nell'estrema frammentarietà del documento, è stata fortunatamente salvata parte della lettera *f* seguita da un segno divisorio e dal vocabolo *provincia[e]*. Come accennato sopra, l'unica soluzione epigraficamente accettabile, e su cui tutti gli studiosi sono concordi, è nell'identificare nella *[---]f* l'ultima lettera del titolo abbreviato di *[prae]f(ectus)*. La novità assoluta, rispetto alla quale non è stato concesso il giusto riguardo, risiede nell'unione di questo titolo con il termine, istituzionalmente privo di ambiguità, di *provincia*. Più degli elementi epigrafici di cui sopra, questa è, a mio avviso, la prova che non si tratta di una dedica ad Augusto.

Si è scritto che «il titolo di *prolegato* è spesso specificato come *praefectus prolegato*, sicché non sarebbe in contraddizione il testo di Fordongianus, in cui potremmo ammettere l'integrazione *[pro legato prae]f(ectus) provincia[e Sardiniae]*, con il miliario del 13/14 d.C. che ci dà *T(it) Pomp(e)io / [P]roculo / pro leg(ato)*»¹⁵³. L'attestazione di un *praefectus pro legato* è però tutt'altro che consueta nell'epigrafia latina. Da ciò che mi risulta, essa compare una sola volta in riferimento al prefetto delle isole Baleari, *praef(ectus) pro legato insular(um) Baliarum* e non può essere confrontata con il *praefectus provinciae* di Fordongianus per diverse ragioni. Tale attestazione è infatti presente in un *cursus* d'età neroniana da Luni¹⁵⁴, ed è riferita non ad

148 Una dedica sacra incisa sul lato opposto e certamente successiva (ILSard. I 330) suggerisce di riconoscervi un imperatore *damnatus*.

149 Foto in ILSard. I, p. 217, n. 331: *[—Caes]ari / [—]io Aug(usto) / [—] imp(eratori) V / [—] l.*

150 CIL VIII, 698 = CIL VIII, 12122.

151 ILSard. I, 4.

152 Si veda per un esempio molto prossimo al nostro AE 1963, 96.

153 ZUCCA 2005, p. 311, cfr. MASTINO 2005, p. 126.

154 In due esemplari, AE 2000, 553 e cfr. Capitolo 3, paragrafo 2, n. 15.

un governatore provinciale, bensì ad un semplice prefetto distrettuale, a cui la prolegatura assicurava una delega di poteri da parte del legato della Tarraconense. Un *Unterstatthalter*, dunque, in un'epoca nella quale tutti i governatori extraegiziani portavano il titolo di *procuratores Augusti*, tranne, per ragioni specifiche che vedremo, il governatore della *Sardinia*. Una titolatura designante un'altra categoria di funzionario, in un periodo in cui l'amministrazione presidiale equestre era una realtà e non un'eccezione. In secondo luogo, qualora si volesse in ogni caso teorizzare un prefetto *pro legato* nell'iscrizione di Fordongianus, questa ricostruzione sarebbe epigraficamente preclusa dal fatto che, senza alcuna eccezione, la prolegatura, in unione ad un altro titolo, compare sempre in seconda posizione¹⁵⁵.

Ampliando l'analisi delle titolature, come individuato da Šašel¹⁵⁶, l'aspetto che emerge con prepotenza è la menzione della prolegatura all'interno delle milizie, fra le quali la più ricorrente è il tribunato. Questa risultanza epigrafica riflette le condizioni in cui questi cavalieri operavano: il loro mandato o si svolgeva in una zona di recente occupazione non ancora elevata al rango di provincia o, se all'interno di una provincia già esistente, la loro presenza era considerata come straordinaria e finalizzata al ripristino della *status quo*. Così fu probabilmente in Cirenaica, a Cipro e, almeno nei primi anni, lo dovette essere anche in *Sardinia*.

In particolare, il coevo caso della Cirenaica è ai nostri fini piuttosto indicativo. Le città della Cirenaica vissero un periodo turbolento, caratterizzato da uno stato di guerra più che decennale. Lo scontro vide come protagonisti le città e le comunità della costa, poste sulla difensiva, e le tribù nomadi dell'entroterra dei Marmaridi e dei Garamanti. Con le sole forze ausiliarie a disposizione, il proconsole *P. Sulpicius Quirinius* condusse con successo una campagna contro queste popolazioni in una data intorno al 20-15 a.C.¹⁵⁷. Vi fu quindi un altro *bellum* compreso fra il 4 a.C. e il 3 d.C.¹⁵⁸. Tre iscrizioni di Cirene parlano espressamente di 'guerra': si tratta di un decreto¹⁵⁹ in onore di Aleximachos, figlio di Aiglanor, per le sue gesta d'armi; un'epigrafe¹⁶⁰ del 2/3 d.C. in onore di Pausania, sacerdote eponimo di

155 Capitolo 4, paragrafo 3; sull'attendibilità istituzionale dell'attestazione, a *Caesarea* di Mauretania, di un [- - - pro]leg(ato) et praef(ectus) prov(inciae) Dac[iae] Inferioris di pieno II secolo d.C., si vedano i nostri dubbi a riguardo, *DI*, n. 9.

156 ŠAŠEL 1974, pp. 469 ss.

157 Flor., II, 31, 41; sulla complessa questione della datazione del proconsolato in Cirenaica di *P. Sulpicius Quirinius*, la dottrina si divide fra i fautori di una datazione alta al 20-15 a.C. ed i sostenitori di una cronologia più bassa al 6/8 d.C.; discussione e bibliografia in HURLET 2006, pp. 155 s. e nota 119.

158 Su questo *bellum Marmaricum* LARONDE 1988, pp. 1020 s.; sulla cronologia cfr. J. REYNOLDS – J.A. LLOYD, *Cyrene*, *CAH*, X (1996), p. 635 che pongono come *terminus post quem* il 5/4 a.C. in virtù della mancata allusione di questo conflitto nel V editto di Cirene, datato al 4 a.C.

159 OLIVERIO-PUGLIESE CARRATELLI-MORELLI 1961-1962, pp. 280 ss., n. 105.

160 SEG IX, 63.

Apollo, per aver posto fine alla guerra e soprattutto, un decreto¹⁶¹ che ricorda Phaos, figlio di Cleandro, il quale costituì un'ambasceria che lo condusse senza dubbio alla presenza di Augusto a Roma. Dione narra¹⁶² che negli anni a cavallo fra il I secolo a.C. ed I secolo d.C., i Marmaridi «respinsero a lungo le truppe che furono inviate dall'Egitto e cedettero solamente di fronte ad un tribuno della guardia pretoria che fu inviato contro di loro»; ciò significa che il proconsole dovette chiedere aiuto alle più numerose truppe della vicina provincia imperiale d'Egitto, il cui sopraggiungere, però, non portò a significativi risultati. Fu solamente allora che venne inviato da Roma un tribuno della guardia pretoria alla testa di nuove truppe. L'invio di un *tribunus militum*, verosimilmente con il titolo di *pro legato*, fu in sostanza l'*extrema ratio* alla quale ricorse il principe in difesa della provincia senatoria di Creta e Cirene; l'uso di ἐτέροους porta a credere che l'intervento delle truppe egiziane fosse stato preceduto dall'invio di un altro contingente dall'*Africa*. I *Fasti* certificano che già con Tiberio¹⁶³ si ebbe il ritorno del governo proconsolare in Cirenaica, mentre è tutt'altro che improbabile che l'amministrazione senatoria fosse continuata a Creta senza soluzione di continuità¹⁶⁴, come peraltro lascerebbe intendere il passo di Dione: «ὥστε ἐπὶ πολὺ μὴδένα βουλευτὴν τῶν ταύτη πόλεων [sc. della Cirenaica] ἄρξαι».

La vicenda del *bellum Marmaricum* dimostra pertanto che: a) il proconsole di Creta e Cirene non svolge in età augustea esclusivamente funzioni civili, ma conduce campagne; b) in caso di difficoltà militari, si è ricorso in prima istanza all'invio di truppe da un'altra provincia del popolo, quindi da una provincia imperiale, sempre sotto l'egida del proconsole; c) l'invio di un *tribunus* pretoriano in vece del proconsole costituisce l'ultima opzione istituzionale a fronte del fallimento delle azioni precedenti, nonché a seguito di un'ambasceria presso l'imperatore

161 OGIS 767.

162 Dio, LV, 10 a: ἐτέροους ἐκ τῆς Αἰγύπτου ἐπιστρατεύσαντάς σφισιν ὀπεώσαντο, οὐ πρότερόν τε ἐνέδοσαν πρὶν χιλιάρχόν τινα ἐκ τοῦ δορυφορικοῦ ἐπ' αὐτοὺς πεμφθῆναι. καὶ ἐκεῖνος δὲ ἐν χρόνῳ τὰς καταδρομὰς αὐτῶν ἐπέσχευεν, ὥστε ἐπὶ πολὺ μὴδένα βουλευτὴν τῶν ταύτη πόλεων ἄρξαι.

163 THOMASSON 1984, col. 38, nn. 13 ss.

164 La menzione dionea e l'attestazione su diverse iscrizioni di Cirene di un'intensa attività edilizia *sub cura* di un comandante di una coorte ausiliaria *M. Sufenas Proculus* durante l'ultimo decennio del principato di Augusto (AE 1960, 267; AE 1978, 829; AE 1978, 830) fa ritenere, anche se non in modo assoluto, che la Cirenaica fosse ancora governata da ufficiali equestri ben oltre la fine del *bellum Marmaricum* nel 4 d.C. Secondo Reynolds in PERKINS-BALLANCE 1958, pp. 160 ss., è probabile che nel frattempo il proconsole abbia limitato la sua attività a Creta (come, aggiungo, potrebbe suggerire un passaggio di Tac., *Ann.*, III, 38, 1: *non enim Tiberius, non accusatores fatiscabant. Et Ancharius Priscus Caesium Cordum pro consule Cretae postulaverat repetundis, addito maiestatis crimine, quod tum omnium accusationum complementum erat*; sulla datazione del mandato quale *proconsul Cretae* di *Priscus Caesius Cordus*, datato al 20/21 d.C., vedi THOMASSON, 1984, col. 362, n. 12); sull'intera questione cfr. LARONDE 1988, pp. 1021 s.; HURLET 2006, pp. 155 ss.

dei notabili di Cirene¹⁶⁵; d) l'attività presidiale del tribuno fu *pro tempore* e si concentrò probabilmente solo sul continente, mentre i proconsoli continuarono a governare nell'isola di Creta.

La rivolta in Sardegna difficilmente si manifestò improvvisamente; è più verosimile che si sia trattato di un crescendo di razzie e d'azioni di pirateria, contro le quali, come in Cirenaica, i proconsoli degli anni precedenti al 6 d.C. posero o tentarono di porre un limite con le forze a disposizione. Da quanto sappiamo, nell'*annus horribilis* che fu il 6 d.C., a fronte di torbidi scoppiati in più province del popolo, Augusto adottò la medesima politica già riscontrata in un primo momento per la Cirenaica, cercando cioè di non intervenire direttamente e affidando all'amministrazione proconsolare l'incombenza di sedare i tumulti. Avvalendosi della designazione *extra sortem*¹⁶⁶, il principe scelse personalmente i proconsoli, il cui mandato fu prorogato per un *biennium*¹⁶⁷. Dei dieci proconsoli scelti *extra sortem* all'inizio del 6 d.C., otto (o sette?) ex pretori e due-ex consoli, ne conosciamo solamente uno, *Cossus Cornelius Lentulus* (console nel 1 d.C.), governatore d'Africa nel 6/8 d.C. durante il *bellum Gaetulicum*. Una dedica a Marte da *Lepcis Magna* testimonia che il proconsole combatté sotto gli *auspicia* di Augusto: *auspiciis Imp(eratoris) Caesaris Aug(usti) pontificis max(imi) patris patriae ductu Cossi Lentuli*¹⁶⁸. La menzione degli *auspicia* dell'imperatore, lontano dall'applicarsi a tutti i proconsoli come si è per lungo tempo creduto, chiarisce la particolare condizione di una nomina *extra sortem*: da un punto di vista auspicale *Cossus Cornelius Lentulus* fu assimilato ai legati imperiali, i quali combattevano sistematicamente sotto gli *auspicia* del principe; non fu pertanto salutato *imperator* dalle sue truppe, ma ebbe solo gli *ornamenta triumphalia*. In quanto governatore di una provincia del popolo, *Cossus Cornelius Lentulus* portava il titolo di proconsole, ma le circostanze eccezionali nelle quali fu nominato ne facevano in sostanza un «subordonné du prince»¹⁶⁹.

È verosimile che in quest'occasione il Senato abbia votato un *senatus consultum*, autorizzando eccezionalmente Augusto a nominare personalmente l'insieme dei proconsoli per due anni. In Dione, la notizia della nomina *extra sortem* è riportata poco dopo il riferimento all'invio di stratiarchi in Sardegna, ma non in rispetto di una successione cronologica¹⁷⁰. Si tratta piuttosto di un'elencazione delle misure adottate in quell'anno assai tormentato. La formula «*κἂν τοῖς αὐτοῖς τοῦτοις χρόνοις*» è infatti troppo generica e non ci permette di sapere se l'invio di un *pro legato* fosse stato deciso in quest'occasione, quindi all'inizio del 6 d.C. o se, al contrario, tale decisione fosse stata presa solamente nella seconda parte dell'anno, dinanzi al peggiorare

165 Come suggeriscono J. REYNOLDS e J.A. LLOYD, *Cyrene, CAH*, X (1996), p. 635.

166 Sulla facoltà di indicare i proconsoli all'infuori della *sortitio*, di cui Augusto si avvale con parsimonia e solo in momenti di crisi, vedi ampio dibattito e bibliografia in HURLET 2006, pp. 82 ss.

167 Dio, LV, 28, 2.

168 AE 1940, 68 = AE 1941, 105 = AE 1948, 6 = AE 1954, 201; cfr. HURLET 2000.

169 HURLET 2006, p. 92.

170 Dio, LV, 28, 3.

della situazione. Non si può escludere in modo decisivo che fra i proconsoli *extra sortem* nominati nell'inverno 5/6 d.C. vi fosse anche il governatore di *Sardinia et Corsica* e che questi¹⁷¹, secondo la consuetudine¹⁷², avesse raggiunto la provincia, peraltro la più vicina a Roma, nella prima parte della primavera del 6 d.C. In questo caso, il controllo diretto sulle operazioni militari da parte di Augusto avrebbe potuto aver avuto luogo d'estate o dopo il raccolto, quando più intensa dovette presentarsi la perpetuazione dei *latrocinia* e più pressante si faceva la richiesta di grano da parte dell'annona urbana in un momento di assoluta necessità.

La scelta *extra sortem* dei proconsoli del 6 d.C. rimane in ogni modo l'occasione migliore in cui porre le decisioni riguardo alla situazione sarda. Non abbiamo traccia del provvedimento che sancì l'assunzione diretta del governo da parte di Augusto della provincia, sebbene non escludo che tale provvedimento fosse stato anticipato da un'ambasceria di *legati* delle città di Sardegna presso il principe¹⁷³, resosi nei decenni precedenti promotore della costituzione di *municipia* e della deduzione di colonie in una provincia¹⁷⁴ che, ancora al tempo di Cicerone¹⁷⁵, non aveva nessuna *civitas libera ac amica populi Romani*. L'atto comunque dovette essere ratificato da un *senatus consultum* che affidava al principe l'amministrazione dell'isola, la quale, stimo, fu assegnata ad un singolo cavaliere per un tempo abbastanza lungo. Dal medesimo passo di Dione sappiamo che il principe decise in quell'anno di prolungare il mandato dei suoi legati ben di più di quanto non avesse fatto sino allora e non è escluso che il mandato in Sardegna (forse dello stesso *T. Pompeius Proculus*)¹⁷⁶ fosse destinato a durare il tempo necessario ad una prima pacificazione dell'isola. Dubito, cionondimeno, che questo provvedimento avesse sancito il passaggio in via definitiva dell'isola all'amministrazione imperiale. Quanto accaduto in Cirenaica mi fa propendere per una soluzione che in origine avesse contemplato un intervento limitato al ripristino di un sufficiente grado di sicurezza, una sorta di *cura* straordinaria della provincia. L'intervento augusteo in Sardegna si collocò difatti in un quadro di crisi militare piuttosto importante, in risposta della quale il principe assunse la licenza di inter-

I71 Così anche HURLET 2006, p. 106.

I72 BÉRENGER-BADEL 2003, pp. 74 ss.; HURLET 2005, p. 153; HURLET 2006, pp. 27 s.

I73 Verificatasi anche nel 178 a.C. in occasione del *magnus tumultus* di Balari e Iliensi; cfr. paragrafo 1.

I74 Cesare dovette beneficiare *Carales* forse offrendole lo statuto di *civitas libera*; fu Ottaviano a concedere alla *civitas*, probabilmente nel 38 a.C., lo statuto di *municipium Iulium civium Romanorum*, retto da *IIIviri*, con la conseguente iscrizione dei cittadini alla tribù *Quirina*. Sempre ad Ottaviano, va attribuita sia la costituzione del *municipium* di Nora, retto da *IIIviri*, sia la deduzione della *colonia Iulia Turris Libisonis*, i cui *coloni* vennero iscritti nella tribù urbana *Collina*. Infine, ancora ad Ottaviano, divenuto Augusto, si deve la deduzione della *colonia Iulia Augusta Uselis*, amministrata da *IIviri*; ZUCCA 2005, pp. 214 ss.

I75 Cic., *Pro Scauro*, 44: *quae est enim praeter Sardiniam provincia quae nullam habeat amicam populo Romano ac liberam civitatem?*

I76 Le ripetute menzioni del prefetto *M. Sufenas Proculus* (sopra nel testo) in ambito edilizio, civile e militare suggeriscono che l'ufficiale avesse svolto in Cirenaica una missione pluriennale.

venire in modo generalizzato nella conduzione della province del popolo, nella quasi totalità dei casi designandone il proconsole, in un'occasione, assumendone direttamente il governo. Ciò non fa che rafforzare l'impressione che la presenza imperiale nell'isola, nata in un diffuso clima di inquietudine e in un anno particolarmente difficile, fosse stata decretata essenzialmente come misura d'urgenza.

D'altro canto, in una visione più ampia del problema, supporre che un Augusto oramai anziano volesse fare ciò che non aveva fatto nei trent'anni precedenti, ovvero sottrarre in via definitiva un'importante provincia al Senato e affidarla a dei cavalieri, è un'idea che non convince e che trova ben poca corrispondenza nella politica augustea¹⁷⁷. Credo piuttosto che, come in altri casi, il principe mantenne o volle far credere di mantenere *pro tempore* la provincia sotto il suo controllo, in virtù di una necessità obiettiva dovuta alla situazione di insicurezza nell'isola.

Ne è forse un indizio la titolatura del miliario posto da *T. Pompeius Proculus*, dato all'ultimo anno di Augusto, il 13/14 d.C., oltre sette anni dopo i fatti descritti da Dione. Premesso che la prolegatura non disegna di per sé un governo provinciale¹⁷⁸, nel documento la probabile posizione di governatore detenuta da *T. Pompeius Proculus* è espressa dal participio *obtineus*, che non è un termine tecnico dell'epigrafia, bensì un'espressione propria del linguaggio cancelleresco¹⁷⁹. Prova ne è il fatto che in nessun altro miliario conosciuto compare un'altra menzione di questo verbo. *Obtineo/optineo* è attestato nel I secolo a.C. e nella prima età giulio-claudia in riferimento all'atto di ottenere da parte di un magistrato il governo di una provincia, fosse essa del popolo o di Cesare¹⁸⁰. Nell'epigrafia del periodo, quando il verbo non compare in atti inerenti rescritti imperiali, quindi di cancelleria, esso è già attestato in attinenza ad un mandato anomalo, comunque straordinario, come nel caso di *C. Poppaeus Sabinus*, che ricevette eccezionalmente da Tiberio la provincia di Macedonia e la senatoria Acaia per vent'anni, l. 4: *optinenti prov(incias) [Achaia] et Ma]l[ced]oniam duode[viginti] annos eas ---*¹⁸¹.

177 Cfr. Capitolo 3, paragrafo 1; LAFFI 1988, p. 368, in merito alla *Sardinia*, fa notare che «nulla può far pensare che le venisse revocato lo statuto provinciale».

178 Capitolo 4, paragrafo 3.

179 Anche durante la Repubblica, si cfr. Liv., XLI, 21, 3: *Cornelio prorogatum imperium uti optineret Sardiniam*.

180 Nel I a.C. nel *senatus consultum de Asclepiade Polystrato*: CIL VI, 40890, ll. 10-11: *ad magistratus nostros qui Asiam Macedoniam provincias optinent*. Età augusteo-tiberiana: CIL IX, 2845 = CIL IX, 2846 = ILS 915: *praetor aenarii proconsule provinciam Cyprum optinuit*. Nel *senatus consultum de Cn. Pisone patre*, AE 1996, 885, l. 24: *qui eam provinciam proco(n)s(ule) optinel[ret]*, in riferimento all'*imperium* di Germanico rispetto all'*imperium* di un qualsiasi altro governatore e cfr. ECK-CABALLOS-FERNÁNDEZ 1996; nella *lex Ursonensis*, ILS 6087, cap. CXXVII, ll. 5-6: *et si / quis praefectus fabrum eius mag(istratus) prove magistratu / qui provinc(iarum) Hispaniar(um) ulterio-rem Baeticae pra(e)erit(!) optinebit*; CIL VI, 40890: *ad magistratus nostros qui Asiam Macedoniam provincias optinent*; nel citato editto da El Bierzo di Augusto, AE 1999, 915, ll. 11-12: *Lucio Sestio Quirinale leg(ato) / meo eam provinciam optinente[m]*.

181 AE 1979, 577.

Il participio *obtinens* è perciò la sola indicazione che qualifichi l'ufficiale equestre come governatore, tanto da renderne necessaria l'esplicazione al momento della redazione del testo: «avendo ottenuto (la provincia) *T. Pompeius Proculus, pro legato*»; viceversa, nel caso in cui il governo della provincia fosse stato intrinseco al titolo di *pro legato*, la precisazione «*obtinente*» sarebbe stata reputata superflua. In ogni caso, ciò che stupisce maggiormente è la mancata menzione di termini quali *provincia* o *Sardinia*, forse dovuta ad una ricercata aridità epigrafica.

In relazione alla supposta provvisorietà dell'intervento augusteo, più probante ancora è la mancata attestazione del titolo di *praefectus*, che in età augustea designa incarichi presidiali equestri a tutti i livelli, fra cui anche l'unico governatore autocefalo dell'epoca, il *praefectus Aegypti*. In Sardegna, nel 13/14 d.C. ci si aspetterebbe difatti un *praefectus provinciae*, qualora la provincia fosse effettivamente stata *de iure* imperiale. Una spiegazione connessa al supposto dislocamento nell'isola di vessillazioni legionarie sotto Augusto e successivamente ritirate è, come detto, priva di riscontri oggettivi e soprattutto non risolve il problema del perdurare del titolo di *praefectus* ben oltre l'introduzione delle procuratele presidiali con Claudio. Ad uno sguardo delle titolature dei governatori equestri della Sardegna nell'Alto Impero, abbiamo infatti il seguente risultato:

- [*Prae*]f(ectus) provinciae[(e) Sardiniae]; Tiberio (S, n. 1¹⁸²);
- *Praefectus provinciae*; età giulio-claudia (n. 2);
- *Praefectus provinciae Sardiniae*; 46 d.C. (n. 3);
- [*Proc*(urator) vel *praef*(ectus) p]rovin[ciae Sar]din[iae]; 55 d.C. (n. 5);
- *Procurator Augusti*; 66-67 d.C. (n. 6);
- *Procurator et praefectus Sardiniae*; 73-74 d.C. (n. 7);
- [*Proc*(urator et *praef*(ectus) provinciae] Sardiniae; 83 d.C. (n. 8);
- *Procurator Augusti praefectus provinciae Sardiniae*; fine II secolo d.C. (n. 11);
- *Procurator Augusti praefectus provinciae Sardiniae*; 193-197 d.C. (n. 15);
- *Procurator Augustorum et praefectus provinciae Sardiniae, ante 201 d.C.* (n.16);
- *Procurator Augustorum, praefectus provinciae Sardiniae*; 198-211 d.C. (n. 18);
- *Procurator Augustorum, praefectus provinciae Sardiniae*; 207-209 d.C. (n. 19);
- *Procurator Augustorum, praefectus provinciae Sardiniae*; 209-211 d.C. (n. 20);
- *Procurator Augustorum, praefectus provinciae Sardiniae*; 211 d.C. (n. 22);
- [*Proc*(urator) Au]g(usti) pra[e]f(ectus) p]rov(inciae) Sard(iniae); 212-217 d.C. (n. 23)
- *Procurator Augusti et praeses provinciae Sardiniae*; 227 d.C. (n. 26);
- *Procurator Augusti et praeses Sardiniae*; 235-236 d.C. (n. 27);
- *Procurator Augusti et praeses provinciae Sardiniae*; 200-230 d.C. circa (n. 28);

Si ricava che su ventinove governatori equestri di Sardegna conosciuti, ben dodici portano di sicuro il titolo di *praefectus*, dall'età tiberiana sino all'epoca di

182 I numeri sono riferiti alle schede dell'appendice prosopografica.

Caracalla. Di questi, i primi tre (o le prime tre attestazioni) si fregiano del solo titolo di *praefectus*; successivamente, a partire dall'epoca claudia, quando quest'ultimo titolo compare in unione con quello di *procurator Augusti* o *Augustorum*, *praefectus* si colloca sempre in seconda posizione, espressamente collegato a *Sardinia* o a *provincia Sardiniae*. La doppia titolatura di *procurator Augusti et praefectus provinciae Sardiniae* evidenzia che il titolo di *praefectus* è il titolo ufficiale assegnato al governatore della *provincia Sardiniae*, mentre quello di *procurator* è il titolo assunto da tutti i governatori equestri extraegiziani a partire da Claudio. Ciò è maggiormente vero se si confronta il titolo riferito al primo governatore attestato di Mauretania nel 44 d.C., chiamato *procurator Augusti*¹⁸³ e il titolo utilizzato per il coevo governatore della Sardegna del 46 d.C., designato *praefectus Sardiniae*. Ci si aspetterebbe, infatti, che il governo della provincia di *Sardinia* fosse confluita, anche nominalmente e non solo fattualmente, fra le procuratele presidiali introdotte da Claudio; ma ciò non avvenne e l'attestazione della prefettura come titolo assegnato al governatore dell'isola prosegue sino all'età dei Severi, «sans que l'on puisse toujours avoir une idée claire des raisons de la permanence du titre de préfet»¹⁸⁴.

La dottrina più datata sosteneva che il titolo di *praefectus* andasse a rispecchiare, o comunque perpetuasse, l'originario carattere marcatamente militare assegnato ai primi governatori equestri dell'isola; secondo Meloni, «la nuova titolatura, nella sua estensione sembra mettere in rilievo il contenuto originario, sostanzialmente militare, del governatore equestre e la sua nuova condizione piena e completa»¹⁸⁵, laddove Pflaum concludeva che a partire dalla seconda metà del I d.C. «le nouveau titre de procurateur et praefectus perpétuait ce souvenir [sc. il titolo di *praefectus*], mais assimilait en même temps la Sardaigne aux autres provinces procuratoriennes»¹⁸⁶.

Va da sé, che se il titolo di *praefectus* fosse precipuo di una dimensione militare del governo dell'isola, questa sorta di contenuto semantico del titolo non sarebbe, come scritto da Pflaum, che un *souvenir*; tanto è vero che, dalla seconda metà del I secolo d.C., si assiste, documentariamente ed archeologicamente, ad una progressiva smilitarizzazione della provincia¹⁸⁷. Non è chiaro il numero di coorti presenti nella provincia dalla fine del I secolo sino a tutto il II secolo d.C., ma di certo non superarono il numero massimo di quattro-cinque, mentre non sono testimoniate *alae* di cavalleria. Rispetto alle undici coorti e cinque ali della Mauretania Tingitana¹⁸⁸ o alle

183 MT, n. 1.

184 DEMOUGIN 2008, p. 78.

185 MELONI 1958, p. 29.

186 PFLAUM 1950, p. 46.

187 Secondo LE BOHEC 1990 a partire dall'età flavia vi sarebbe stato un progressivo ridimensionamento delle truppe. Le forze sarebbero state concentrate presso il *caput provinciae* e nella regione delle miniere, qui con compiti di polizia (forse da collegare ai *damnati ad metalla*). Sempre secondo lo studioso transalpino, in questo contesto non troverebbe posto lo sviluppo di un permanente sistema di difesa lineare, simile a quello africano. Si veda inoltre ora IBBA 2005, pp. 393 ss.

188 RUBUFFAT 1987, pp. 70 s.

tredici-quattordici coorti e quattro ali della Rezia¹⁸⁹ all'inizio del II secolo d.C., solo per fare un esempio, quello della Sardegna risulta un esercito piuttosto modesto. A partire dall'età flavia, l'isola non conobbe più devastazioni paragonabili a quelle d'età augustea, prova ne è il passaggio ad un'amministrazione senatoria già con Nerone, mentre, per quanto riguarda le successive fluttuazioni fra cavalieri e proconsoli, tutti gli studiosi concordano che il fenomeno sia indipendente dalla situazione interna alla provincia e trovi esclusivamente le proprie ragioni, politiche e tributarie, nella dialettica di scambio fra Senato e imperatore¹⁹⁰.

Nel corso dei decenni e dei secoli, l'aspetto sempre più 'civile' del governo dell'isola avrebbe perciò dovuto prendere il sopravvento, laddove invece assistiamo puntualmente ad un ripresentarsi della doppia titolatura, non appena il governo viene riassunto dall'imperatore dopo anni di amministrazione senatoria e viceversa. È certo, però, e non potrebbe essere altrimenti, che un titolo siffatto, unico nella sua complessità, non può che essere espressione formale di una realtà giuridica connessa al governo dell'isola: nessun governatore si sarebbe arrogato titoli che non gli fossero spettati di diritto. Ritenere che la perpetuazione del titolo di *praefectus* fosse un *souvenir*, in qualche modo connesso alla militarizzazione dell'isola in età augusteo-tiberiana è un'argomentazione che non può essere accettata in seno alla prassi giurispubblicistica romana. Un governatore di *Sardinia* di III secolo d.C. era designato con il titolo di *praefectus provinciae*, poiché questa era la forma in quel momento dovuta al suo ufficio.

È pertanto un errore, in ambito presidiale, in riferimento ai soli governatori autocefali, dare una dimensione civile al titolo di *procurator* e una militare a quello di *praefectus*¹⁹¹, senza ammettere che i due titoli sono espressione di due distinti periodi nella *Verwaltungsgeschichte* dell'Alto Impero, il cui confine si situa nei primi anni del principato di Claudio, come è privo di valore ogni riferimento alla natura militare della *praefectura* rispetto alla *procuratio*, nel momento in cui *praefectus* è l'unico titolo con cui vengono designati i cavalieri governatori dal 30 a.C. sino almeno al 37 d.C.¹⁹².

È, allo stesso modo, inesatto affermare che la menzione della *procuratio* esprima, nella doppia titolatura, una «nuova condizione piena e completa» del governo

189 AE 1993, 1240; AE 1995, 1185.

190 MASTINO 2005, p. 126: «iniziò dunque l'oscillazione della Sardegna tra amministrazione senatoria ed amministrazione imperiale, forse in qualche caso solo per soddisfare le esigenze dell'erario così come del fisco imperiale e per tenere in equilibrio le spese rispetto alle entrate: allora si rese di volta in volta necessario trovare una compensazione, attraverso quella che è stata definita la 'politica di scambio' tra imperatore e Senato, che sembra svilupparsi nel I e nel II secolo d.C.»; sull'alternarsi dell'amministrazione di Sardegna nel II secolo d.C.: ECK 1971; THOMASSON 1972; lista aggiornata dei governatori, compresi quelli senatori, in MASTINO 2005, pp. 157 ss.

191 Diversamente, secondo LICANDRO 2007, p. 58, può «delinearsi un'ulteriore, diversa figura di province da accostare a quelle governate da *proconsules*, da *legati Augusti* e da *procuratores*, quelle cioè governate da *praefecti*, province 'prefettizie' in quanto appunto presiedute da un *praefectus*».

192 Capitolo 4, paragrafo 1.

della Sardegna, giacché l'ufficio procuratorio è bastevole, sotto l'aspetto del comando militare, giuridico e finanziario¹⁹³, ad indicare la totalità delle prerogative governative, senza che venga accompagnato dal titolo di *praefectus*.

Al contrario, l'evidenza epigrafica prova che, anche a seguito dell'introduzione delle *procurationes*, il titolo del governatore della *Sardinia* rimase quello di *praefectus*¹⁹⁴, e solo dopo alcuni decenni esso venne preceduto dal titolo di *procurator*¹⁹⁵. Ciò dimostra che la *procuratio* non andò ad aggiungere nulla che non fosse già compreso nella *praefectura*, e che la comparsa della doppia titolatura non fu che il risultato di una standardizzazione della titolature presidiali equestri, priva di ogni intrinseca valenza giuridica¹⁹⁶.

Di qui si giunge a comprendere che la sopravvivenza del titolo di *praefectus* in Sardegna non ha nessun legame provato o ammissibile, fattuale o giuridico, con la

193 Capitolo 4, paragrafo 2.

194 *L. Aurelius Patroclus* nel 46 d.C., *S*, n. 3; potrebbe essere ancora solo [*praefectus p*]rovin[*ciae Sar*]din[*iae*], il pretoriano *T. Iulius Pollio* conosciuto poco dopo il 55 d.C. (*S*, n. 5). Nella *Tabula* di Esterzili (su cui cfr. Capitolo 4, paragrafo 2), *M. Iuventius Rixa* è nominato quale *procurat(or) Aug(usti)* nel 66/67 d.C.: come in altri casi simili, si assegna al governatore una titolatura ufficiosa; si veda ad esempio il già citato rescritto di Bierzo (AE 1999, 915), in cui il *legatus Augusti pro praetore* è definito semplicemente *leg(atu)s meus* da Augusto alla maniera della lettera di Claudio agli Alessandrini in cui l'imperatore definisce il prefetto d'Egitto come ὁ ἐπιτροπος (*CPJ*, II, 150 l. 9).

195 *Sex. Subrius Dexter* nel 74 d.C. (*S*, n. 7).

196 Come postulato da HOROVITZ 1939, pp. 55 ss. e recentemente da LICANDRO 2007, p. 53, secondo cui il titolo di «*procurator* si giustificava con l'affidamento al governatore della provincia da parte del *princeps* delle competenze finanziarie affidate solitamente a distinti procuratori», osservazione valida per una provincia legataria, non certo per una provincia equestre nella quale *sempre* il governatore è al vertice delle finanze provinciali. Per la stessa ragione non è sostenibile che il «comando della provincia spettava al *praefectus* o al *praeses* (ma qual è la differenza?), mentre al suo fianco potevano esserci *procuratores* con funzioni squisitamente finanziarie, altre volte poteva pure accadere che il governatore provinciale cumulasse le funzioni di governo con quelle finanziarie». Di questa ipotetica alternanza di poteri, però, non vi è traccia nella titolatura dei governatori di Sardegna, la quale, dall'età flavia, mantiene sempre la *procuratio*. Il *praefectus* della *Sardinia* in realtà ha gli stessi poteri di tutti gli altri procuratori presidiali dalla sua creazione sino al III secolo d.C. avvalendosi di *adiutores* (Capitolo 4, paragrafo 4) anche per la gestione della *res Caesaris* come attesta la dedica di *Servatus proc(urator) metallorum et praediorum* che è *adiut(or)* di *Q. Baebius Modestus* (*S* n. 22), *proc(urator) Augg(ustorum) praefectus prov(inciae) Sard(iniae)*. D'altra parte, il mantenimento del solo titolo di *praefectus* da parte del governatore della *Sardinia* dopo l'introduzione delle *procurationes* con Claudio è bastevole a smentire la tesi suddetta. Il richiamo al passo di Philo, *Ad Gaium*, 38, 299 in LICANDRO 2007, p. 53, è improprio: secondo lo studioso «quella che appariva una semplice intuizione ora, grazie alle iscrizioni sarde, è qualcosa di più: Filone probabilmente vedeva bene la sostanza delle funzioni di Pilato, governatore provinciale quale prefetto, ma anche *procurator Augusti* perché cumulava specifiche funzioni in materia finanziaria». In realtà, (Capitolo 3, paragrafo 4) Ponzio Pilato non era né un governatore provinciale, né un procuratore finanziario.

sfera militare. È necessario pertanto spostare l'attenzione su un altro piano, attinente al momento del mutamento di *status* e alla condizione della provincia di *Sardinia et Corsica* prima di questo evento.

A differenza di tutte le altre province procuratorie extraegiziane, la Sardegna non fu una provincia creata in epoca imperiale, bensì la seconda più antica provincia repubblicana, la cui organizzazione era fondata su una *lex provinciae* approvata dai comizi, la quale fissava il quadro normativo e istituzionale e stabiliva la misura delle imposizioni tributarie. Fra i primi commi di questa legge costitutiva della provincia, venne sancita che a governarla fosse un pretore¹⁹⁷ e partire dalla *lex Cornelia de provinciis ordinandis* nell'81 a.C. un propretore¹⁹⁸. Non vi è motivo per dubitare che al momento della *restitutio rei publicae* e della sua assegnazione al Senato nel 27 a.C., la *lex provinciae* fosse ancora in vigore e che, pur nel nuovo panorama imperiale, essa restasse il fondamento istituzionale della provincia di *Sardinia et Corsica*.

Come dimostrato sopra, la presenza di un *pro legato* nell'ultimo anno di Augusto ci proietta in una dimensione istituzionale paragonabile a quella di Cirene, in cui l'invio di un tribuno della guardia pretoria costituì una parentesi finalizzata al ripristino della *pax romana*. La condizione senatoria di entrambe le province, la contemporaneità e le modalità di intervento, fra cui l'invio di (ex) pretoriani, sono elementi che favoriscono il riconoscimento di una certa analogia fra i due casi.

Quanto al seguito, il perdurare della situazione di insicurezza interna alla provincia di *Sardinia* in unione a fattori esterni consigliarono di formalizzare il nuovo *status*. Dal momento che in Sardegna la designazione del governatore con il solo titolo di *praefectus* è ancora attestata in un momento successivo all'introduzione delle *procuraciones* presidiali con Claudio, si deve dedurre che l'attribuzione del titolo di *praefectus provinciae* al governatore della *Sardinia* sia avvenuta in un momento precedente, ma successivo al 13/14 d.C., quindi sotto Tiberio.

L'assunzione *de iure* del governo di una *provincia populi Romani* da parte del principe non poteva esulare da un percorso legislativo sancito da un *senatus consultum* e da una *lex* comiziale. È immaginabile che in occasione dell'assegnazione della *Sardinia et Corsica*, al principe, questi abbia provveduto a sancire il suo *imperium* sulla provincia attraverso una *lex*¹⁹⁹ che lo designasse magistrato competente, ovvero

197 PORCU 1991, pp. 4 ss.

198 Cic., *Ad Fam.*, I, 9; III. 6, 1-3; X, 3; Cic., *Ad Quint.*, I, 1, 9, 26; Cic., *Philip.*, X, 11, 26; Plut., *Lucullus*, 35; Dio, XXXVI, 37; XXIX, 39; cfr. BROUGHTON 1952, p. 75.

199 Sebbene Tiberio possedesse un *imperium maius* superiore a tutti gli altri proconsoli (ll. 34-37 del *senatus consultum de Gneo Pisone patre*, su cui ECK-CABALLOS-FERNÁNDEZ 1996, p. 123) che serviva per dirimere eventuali controversie fra i diversi *imperia*, egli doveva vedersi specificatamente attribuito il proconsolato sulla provincia di *Sardinia et Corsica*, di cui non era investito; stando alle disposizioni contenute nel menzionato *senatus consultum de Gneo Pisone patre*, che in età tiberiana regolavano l'attribuzione del proconsolato di ogni ampiezza, è legittimo sostenere che al fine di assicurare giuridicamente la posizione del principe sul governo perpetuo di una provin-

facendo rientrare la *Sardinia et Corsica* all'interno delle *provinciae Caesaris*, nelle quali il principe governava in qualità di *proconsul*²⁰⁰.

In questo provvedimento, con tutta probabilità sortito da un *senatus consultum* e ratificato da una legge popolare, doveva essere specificato che il *princeps*, in qualità di proconsole della *Sardinia et Corsica*, possedeva la facoltà di delegare in sua vece un rappresentante, il *praefectus*, il quale lo avrebbe sostituito nelle mansioni di governo. È lecito ritenere che l'esempio egiziano, benché in un tempo e in circostanze irripetibili, avesse offerto un importante precedente²⁰¹. È inoltre fuor di dubbio che il titolo *praefectus provinciae* designi sin dall'istituzione un governatore con piene funzioni in ambito civile, giuridico, finanziario e militare²⁰².

In ultima analisi, l'errore di parte della storiografia moderna è stato quello di trascurare il fatto che la *Sardinia* era un'antica provincia del popolo e di sottovalutare il contesto istituzionale nel quale si consumò il passaggio dall'una all'altra amministrazione, con il risultato di porre la prefettura di Sardegna sullo stesso piano delle altre province equestri claudiane e postclaudiane. In verità, il mantenimento del titolo di *praefectus* persegue un provvedimento che, in un tempo in cui la *praefectura* era l'unico ufficio delegato all'amministrazione equestre, sanciva formalmente che il rappresentante dell'imperatore, quindi del magistrato competente, portasse in Sardegna questo titolo. L'unicità della prefettura di Sardegna nel panorama provinciale d'età tiberiana e la risalente attribuzione legiferativa di quest'ultima ad un'epoca così alta del Principato ne hanno successivamente tutelato l'originaria denominazione. Ne consegue che l'assimilazione della *praefectura* di Sardegna nelle *procurationes* claudiane e post-claudiane, manifestatasi nell'unione dei due titoli, sia la conseguenza di un'analogia di competenze, fra prima e dopo, e che quindi, in presenza di un governatore autocefalo, i due titoli *non* esprimano alcuna diversa funzione²⁰³.

cia del popolo, fosse necessaria una *lex a populo*, che continuava ad essere «formalmente la fonte di ogni potere di tipo magistratuale» istituendone «contenuti e limiti»; cfr. GRELLE 2000, pp. 230. La *lex* avrà sancito quanto già era stato decretato da un *senatus consultum*, che assegnava la provincia all'imperatore. Ancora un secolo dopo, Plinio, in qualità di *legatus Augusti pro praetore*, fu inviato a governare la provincia senatoria di Bitinia e Ponto, *ex senatus consulto ab imperatore Caesare Nerva Traiano Augusto Germanico Dacico missus*, cfr. ALFÖLDY 1993.

200 Per la menzione del titolo di *proconsul* e le implicazioni che tale titolo possedevano in seno al governo provinciale, cfr. ALFÖLDY 2001; LICANDRO 2001.

201 «*Consilium id divus Augustus vocabat, Tiberius praeceptum*», annotava Tacito nell'*Agricola* (13, 2.).

202 Mutuando prerogative proconsolari come attestato dalla Tavola di Esterzili, Capitolo 4, paragrafo 2.

203 Diversamente LORETO 2000, p. 47, secondo il quale «la titolatura sarda prova la coesistenza cronologica delle realtà identificate dai due termini e dunque la loro natura ontologicamente diversa, ossia la corrispondenza a funzioni diverse in un medesimo ambito cronologico».

6 La provincia equestre di Corsica

In seno alla vicenda amministrativa sarda, si situa la questione inerente lo statuto della Corsica, l'isola minore che per tutta l'età repubblicana e sino almeno al 6 d.C. fece parte della medesima provincia, sotto la denominazione di *provincia Sardiniae et Corsicae*. A partire dall'età giulio-claudia sino al III secolo d.C. però, alcune attestazioni epigrafiche, a dir il vero, poche in considerazione dell'arco cronologico di tre secoli, hanno fatto supporre la presenza di un'entità amministrativa autonoma, una *provincia Corsicae* di rango equestre. Nello specifico si tratta delle seguenti testimonianze:

a) C. Vibrius Punicus

PIR V 419; cfr. Capitolo 3, paragrafo 2, n. 19.

CIL XII, 2455. *Gallia Narbonensis*. Dedicata onoraria.

L(ucio) Vibrio A(uli filio) Vol(tinia tribu) / Punico praef(ecto) / equitum / primopilo trib(uno) / mil(itum) praef(ecto) Corsicae / C. Vibrius Punicus / M(arcus) Octavianus / patri

Si tratta di un'iscrizione (una dedica onoraria) posta dal figlio a *L(ucius) Vibrius Punicus*, originario di *Vienna* nella *Narbonense*, dove la *gens Vibria* è bene attestata. *Praefectus* di un'*ala* di cavalleria, quindi *tribunus* di legione, *Vibrius Punicus* ottenne il primipilato e rivestì la prefettura di *Corsica*. L'iscrizione è da datarsi all'età tiberiana, comunque in un tempo compreso fra il 6 d.C. e il principato di Claudio.

b) L. Iulius Longinus

ESPÉRANDIEU 1893, pp. 75-80; JEHASSE-JEHASSE 1987, p. 64, n. VII; ZUCCA 1996, pp. 233 s., n. 20.

CIL X, 8036. *Aleria, Corsica*. Stele sepolcrale.

Diis(!) / Manibus sacr(um) / Tettiae Maternae / optimae uxori / L. Iulius Longinus / proc(urator) Aug(usti)

L'iscrizione riporta l'epitaffio di *Tettia Materna*, moglie di *Iulius Longinus, proc(urator) Aug(usti)*, forse *provinciae Corsicae*, sebbene il contesto privato non escluda la sepoltura di un cavaliere che svolse fuori dall'isola il servizio procuratorio. Il documento è paleograficamente databile al I secolo d.C. (Nerone?).

c) Publilius Memorialis; Claudius Clemens; Otacilius Sagitta

ZUCCA 1996, pp. 262 ss. (con bibliografia precedente)

CIL X 8038 = AE 1993, 855 (12.10.77 d.C.). *Corsica*. Rescritto imperiale.

Imp(erator) Caesar Vespasianus Augustus / magistratibus et senatoribus / Vanacinarum salutem dicit / Otacilium Sagittam amicum et procuratorem meum ita vobis praefuisse / ut testimonium vestrum mereretur / delector / de controversia finium quam habetis cum Marianis pendenti ex / i(i)s agris quos a procuratore meo / Publio Memoriale emistis ut / finiret Claudius Clemens procurator meus scripsi ei et mensorem / misi / beneficia tributa vobis ab(!) divo / Augusto post septimum consulatum quae in tempora Galbae retinuistis confirmo / egerunt legati / Lasemo Leucani filius) sacerdos Aug(usti) / Eunus Tomasi filius) sacerdos Aug(usti) / C(aio) Arruntio Catellio Celere M(arco) / Arruntio Aquila co(n)s(ulibus) IIII Idus Octobr(es)

È la nota *tabula aenea* (oggi perduta) sulla quale era inciso un rescritto di Vespasiano, datato al 12 ottobre del 77 d.C., riguardante la *controversia finium* fra le civitates corse dei *Vanacini* e dei *Mariani*. Il documento menziona tre procuratori *Publius Memorialis*²⁰⁴, *Claudius Clemens*²⁰⁵ e *Otacilius Sagitta*²⁰⁶, senza dubbio da intendersi come procuratori presidiali.

d) [F]uficius Candidus

JEHASSE 1967, pp. 144 ss.; JEHASSE-JEHASSE 1987, p. 65, n. IX; ZUCCA pp. 218 s., n. 7.

AE 1967, 279 (124 d.C.). *Aleria, Corsica*. *Bauinschrift*.

[Imp(erator) Caes(ar)] divi Nervae / [nepos di]vi Traiani / [Parthi]ci filius / [Traianu]s Hadrianus / [Aug(ustus) pon]tif(ex) maximus / [trib(unicia) pot]est(ate) VIII co(n)s(ul) III / [coloni]s Alerinis / [locum?] fecit / [cura?] F]ufici(?) / Candidi proc(uratoris) [sui?]

Iscrizione commemorativa di un'opera compiuta da Adriano nel 124-125 d.C. a vantaggio dei (coloni?) *Alerini*. L'opera, in lacuna, è perduta; Jehasse ha ipotizzato un'integrazione in *[lacus] fecit*, in relazione ai *balnea* rinvenuti nell'area del rinvenimento dell'epigrafe. L'intervento di *[F]uficius Candidus* quale curatore dell'opera è un importante indizio a favore di una sua funzione presidiale.

204 PIR² P 1054; PFLAUM 1960-1961, n. 35a; VISMARA 1987, p. 63.

205 PIR² C 835; PFLAUM 1960-1961, p. 1045; VISMARA 1987, p. 63.

206 PIR² O 175; PFLAUM 1960-1961, pp. 81, 83, 113, 1045.

Si aggiunga infine un passo di Tacito (*Hist.*, II, 16), riferito al 69 d.C.²⁰⁷:

Corsicam ac Sardiniam ceterasque proximi maris insulas fama victricis classis in partibus Othonis tenuit. sed Corsicam prope adflixit Decumi Pacarii procuratoris temeritas, tanta mole belli nihil in summam profutura, ipsi exitiosa. namque Othonis odio iuvare Vitellium Corsorum viribus statuit, inani auxilio etiam si provenisset. vocatis principibus insulae consilium aperit, et contra dicere ausos, Claudium Pyrrichum trierarchum Liburnicarum ibi navium, Quintium Certum equitem Romanum, interfici iubet: quorum morte exterriti qui adenant, simul ignara et alieni metus socia imperitorum turba in verba Vitellii iuravere. sed ubi dilectum agere Pacarius et inconditos homines fatigare militiae muneribus occepit, laborem insolitum perosi infirmitatem suam reputabant: insulam esse quam incolerent, et longe Germaniam virisque legionum; direptos vastatosque classe etiam quos cohortes alaeque protegerent. et aversi repente animi, nec tamen aperta vi: aptum tempus insidiis legere. digressis qui Pacarium frequentabant, nudus et auxilii inops balineis interficitur; trucidati et comites.

La separazione delle due isole è documentata per la tarda antichità da un passo del *Breviarium* di Rufio Festo, nel quale è testimoniata la dissoluzione dell'originaria *iuncta administratio* in due distinte province, ognuna governata da un proprio *praeses*: «*iuncta administratio harum insularum [Sardiniae et Corsicae] fuerat, quae suos praetores habuit: nunc singulae a praesidibus reguntur*»²⁰⁸. La scissione denunciata da Festo per la seconda metà del IV secolo doveva risalire almeno alla fine del III secolo d.C. quando è attestato un *Publius Aelius Apollinaris, v(ir) p(erfectissimus) pr(ae)ses provinciae Corsicae*, nominato in un'iscrizione di età tetrarchica dal foro di Praeneste; coeva, inoltre, è la menzione di un *Barbarus, praeses insulae Corsicae*, databile all'età di Diocleziano e Massimino Augusti²⁰⁹.

Le fonti epigrafiche sopra citate ed il passo di Tacito hanno tuttavia indotto la maggior parte degli studiosi²¹⁰ a prospettare un'autonomia amministrativa della Corsica già nel I secolo d.C. Le ipotesi sono essenzialmente quattro:

- 1) la prima sostiene che vi sia stata una scissione nel 6 d.C., scissione poi prolungatasi sino al tardoantico²¹¹;
- 2) la seconda si basa sull'idea che, a seguito di un breve periodo di autonomia dopo il 6 d.C., la Corsica sia divenuta nuovamente provincia in unione con la Sardegna nel 67 d.C., anno in cui la Sardegna venne riconsegnata da Nerone al Senato²¹²;

207 Cfr. HUBNER 1976, p. 70.

208 Fest., *Brev.*, IV, 2.

209 Rispettivamente, AE 1904, 108 = ILS 8376 e PLRE, p. 146 (noto da fonti agiografiche).

210 A favore di una persistente unione delle due isole, THOMASSON 1972, pp. 74 ss.

211 DE RUGGIERO «*DE*», I, pp. 1250 s.; HIRSCHFELD 1905, p. 373; JEHASSE 1962, p. 81; POMPONI 1979, p. 27; provincia autonoma dall'età claudia, ECK 1988a, p. 103 e nota 5.

212 Così HUBNER 1976, p. 70; MELONI 1958, pp. 17 s.; MELONI 1975, pp. 132 e 134.

- 3) la terza tesi prospetta una disgiunzione a partire dal 6 d.C. (al più tardi dall'età claudia) e una riunione con la Sardegna nella prima metà del II secolo d.C., probabilmente in età traiana²¹³;
- 4) la quarta e ultima ipotesi rintraccia nel 67 d.C. la causa della separazione della Corsica²¹⁴.

Premesso che l'ultima tesi prospettata è a mio avviso la meno convincente (per quale motivo Nerone avrebbe dovuto scindere l'unità amministrativa della provincia in occasione della *restitutio* della provincia al Senato? Quale, infatti, l'importanza rivestita dalla Corsica?), le prime tre ipotesi sono in linea di massima tutte possibili.

Le due isole dovevano soffrire di problemi riconducibili ad una matrice comune di brigantaggio endemico. Al momento dell'intervento di Augusto in Sardegna nel 6 d.C., la Corsica fu senza dubbio interessata dal dislocamento di rinforzi ausiliari comandati da ufficiali equestri, gli *stratiarchi* di Dione. Sebbene lo storico non faccia riferimento alla Corsica, è difficile credere che l'amministrazione proconsolare abbia continuato la sua attività nell'isola minore.

Allorché la provincia di *Sardinia et Corsica* venne formalmente posta fra le province imperiali, probabilmente con Tiberio, è verosimile che sia stata assegnata al principe in rispetto della *forma provinciae* che era contenuta nella *lex provinciae* e che decretava la *iuncta administratio* fra le due maggiori isole tirreniche.

Nell'iscrizione menzionante un *praefectus Corsicae*, l'assenza del termine *provincia*, nonché la carriera di *C. Vibrius Punicus*, quasi certamente d'età tiberiana, mi fa credere che non si tratti di un governatore autocefalo, ma piuttosto di un *Unterstatthalter*, al pari del coevo *praefectus Iudaeae*²¹⁵. Bisognerebbe pertanto postulare che in quest'epoca, il prefetto di Corsica dipendesse dal *praefectus provinciae* della Sardegna, allo stesso modo del *praefectus Barbariae*. Vi è da dolersi che l'iscrizione di Fordongianus non ci permetta di leggere il nome della provincia, benché l'epigrafe rupestre del «masso dei Balari»²¹⁶, forse anch'essa d'età tiberiana, lasci aperta ogni ipotesi, non essendo specificato il nome della *provincia* sottoposta al prefetto.

Le menzioni di ben tre procuratori nel 77 d.C., di cui nessuno testimoniato anche per la Sardegna, in unione con la testimonianza di Tacito, lascia supporre che la prefettura distrettuale di Corsica sia stata elevata a provincia procuratoria con Claudio o, al più tardi, con Nerone, al pari dei piccoli distretti delle Alpi Marittime e delle Alpi Cozie²¹⁷. In questo caso, è da considerarsi un procuratore presidiale lo stesso *Iulius Longinus, procurator Augusti*, ancorché non si sia in presenza di un cavaliere corso poi morto in patria; la semplice menzione di *procurator Augusti*, tuttavia, fa propendere per la prima soluzione.

²¹³ HAENSCH 1997, pp. 745 ss.

²¹⁴ Mommsen in CIL X, p. 838; PFLAUM 1950, p. 43.

²¹⁵ Così anche HAENSCH 1997, pp. 745 ss.

²¹⁶ S, n. 3; sul formulario relativo ai cippi confinari cfr. da ultimo DALLA ROSA 2007.

²¹⁷ Capitolo 5, paragrafo 1.

Pausania non fa riferimento alla *Corsica* in occasione della restituzione della Sardegna al Senato, confermando così l'ipotesi di una disgiunzione amministrativa delle due isole tirreniche negli anni 60 del I secolo d.C. Il citato passo di Tacito sui fatti del 69 d.C. riferisce che un *procurator* altrimenti sconosciuto, *Pacarius Decumus*, dopo aver portato dalla sua parte i *principes* locali, organizzò una rivolta contro il potere otoniano, schierandosi con Vitellio. Tradito, fu ucciso nei suoi *balnea*. Il fatto che *Pacarius Decumus* arruoli truppe («*et inconditos homines fatigare militiae muneribus occepit*») e che intrattenga relazioni con i *principes* delle *civitates* corse («*vocatis principibus insulae consilium aperit*») sono buoni argomenti a favore di una sua funzione presidiale: nel medesimo periodo, la Sardegna era governata da *proconsules*²¹⁸, circostanza che esclude che il governo di *Pacarius* fosse esteso anche alla Sardegna.

Il citato *rescriptum* di Vespasiano del 12 ottobre del 77 d.C. attesta il nome di tre *procuratores*, *Otacilius Sagitta*, *Publilius Memorialis* e *Claudius Clemens*; in particolare, alle linee 4-5, dopo la titolatura imperiale, si legge «*Otacilium Sagittam amicum et procuratorem meum ita vobis prae-fuisse*». Non vi è dubbio che si tratti di procuratori presidiali. I dubbi sollevati da Thomasson, che vede nei tre procuratori dei semplici funzionari del demanio imperiale²¹⁹, sottoposti al procuratore della Sardegna (dagli ultimi anni di Vespasiano nuovamente provincia procuratoria) non sono decisivi. Già Haensch²²⁰ ha posto in evidenza che per il I secolo d.C. sono testimoniati procuratori patrimoniali solamente in determinate regioni, come Asia ed Africa, nei quali i beni della corona raggiungevano una cospicua dimensione²²¹. Il fatto poi, che *Claudius Clemens* sia stato riconosciuto in un omonimo prefetto LX della flotta alessandrina nell'86 d.C., ancorché si tratti del medesimo personaggio, non inficia l'ipotesi di un suo incarico presidiale in Corsica. Benché infatti in un momento successivo il rango minimo di una procuratela presidiale sia stato C, lo stesso Pflaum²²² riconosceva come in età flavia tale sistema fosse «*assez imparfaite*».

Thomasson ha ragione quando nota l'assenza, nell'evidenza documentaria corsa di II e III secolo, di attestazioni di eventuali procuratori presidiali. Nel periodo «d'oro» dell'epigrafia, questa circostanza è quanto mai sospetta. Si potrebbe pertanto stimare che un termine *post quem* per la riunione della *Corsica* alla *Sardinia* sia l'età traianea, quando quest'ultima tornò sotto l'amministrazione di un proconsole. Ciò, tuttavia, vorrebbe dire che il *[F]uficius Candidus* che compare in una dedica da *Aleria* ad Adriano (125 d.C.) fu procuratore di *Sardinia (et Corsica)*, prospettando un ulteriore intermezzo equestre alla ritrovata amministrazione senatoria della provincia.

218 L. *Helvius Agrippa* (68-69 d.C.), CIL X, 7852 e cfr. cap. IV, par. 2.

219 THOMASSON 1972, pp. 74 ss.

220 HAENSCH 1997, pp. 745 ss.

221 Cfr. quanto detto sotto, Capitolo 3, paragrafo 4.

222 PFLAUM 1950, p. 129.

In sostanza, vi sono buoni argomenti a favore di una disgiunzione amministrativa della *Corsica* dalla *Sardinia* in età claudio-neroniana; dopo i primi anni di Augusto, con Tiberio la Corsica divenne una *praefectura* distrettuale, probabilmente posta sotto il prefetto *provinciae Sardiniae*; quindi, dall'età claudia e con Nerone, la Corsica fu innalzata a *provincia* e governata da un *procurator* equestre di basso rango. Per il II secolo d.C. dobbiamo infine ritenere che l'isola minore sia stata ricongiunta amministrativamente alla maggiore Sardegna, secondo un'antica *forma* che perdurò probabilmente sino alla fine del II secolo d.C., quando la Sardegna ebbe nuovamente un governo imperiale.

Le prefetture distrettuali da Augusto ai Flavi

3

I La scelta di Augusto

«Per prima cosa, rese noto che fossero i senatori stessi a governare ambedue le classi di province, tranne però l'Egitto»¹. Queste le parole con cui Dione narra la scelta del novello Augusto di assicurare al ceto dominante della *res publica* il governo della totalità delle province dell'Impero, con la notevole, ma pur sempre unica eccezione della provincia nilotica. La decisione di affidare ai senatori tutti i governi provinciali dopo 27 a.C. risulta consequenziale alla linea politica che Ottaviano aveva adottato già in occasione della ratifica dello statuto d'Egitto, avvenuta nei mesi immediatamente successivi al suo ritorno nella capitale. La volontà di plasmare la prefettura *ad similitudinem proconsulis* e di assicurarne una conferma formale tramite una *lex* popolare indicavano sin da subito la linea del giovane Cesare², la quale non contemplava un rovesciamento totale e radicale delle fondamenta su cui era basata la struttura istituzionale tardorepubblicana.

Con il formale ritorno alla consuetudine della *res publica*³, ad Ottaviano si presentò la necessità di delineare nello specifico la forma e le prerogative che la timocratica società romana concedeva a cavalieri e a senatori. Gli scontri intestini avevano di fatto frantumato in più occasioni⁴ le barriere che fino ad allora avevano delimitato l'accesso alla vita politica ai soli membri del Senato⁵. Il principe avrebbe potuto proseguire lungo questa strada, favorendo una simbiosi sociale e politica dei due gruppi dirigenti, oppure separare i due ordini, caratterizzandone limiti e funzioni. La prefe-

1 Dio, LIII, 13.

2 Cfr. Capitolo 1, paragrafo 3.

3 *Res Gestae*, 34.

4 Capitolo 2, paragrafo 2; cfr. DEMOUGIN 1988, pp. 55 ss.

5 Sono in tal senso illuminanti il numero di mille membri del Senato riportato da Svetonio (*Aug.*, 35, 1) al termine delle guerre civili o i settecento senatori che Augusto (*Res Gestae*, 25) ricorda essere stati al suo fianco ad Azio.

renza del principe verso quest'ultimo orientamento si manifestò sin da subito⁶. La divisione, per quanto necessariamente osmotica⁷, fra *Senatus* ed *ordo equester*⁸ ebbe come logica conseguenza la separazione di competenze e di prerogative fra i due *ordines*. Il Senato mantenne il governo provinciale e la quasi totalità degli incarichi amministrativi antichi e nuovi, mentre pochi cavalieri, elevati dal principe, poterono ambire a ruoli di interesse pubblico⁹.

La grande innovazione augustea consisté nel porre le basi di un processo politico e sociale che, nell'arco di alcuni decenni, avrebbe visto l'accrescersi qualitativo e quantitativo dei cavalieri nell'amministrazione dell'Impero. Un *iter* lungo che ebbe con Claudio un importante momento di accelerazione, ma che ancora alla fine del I secolo d.C. vedeva gli incarichi concessi ai cavalieri di gran lunga inferiori per prestigio e numero a quelli assegnati ai senatori¹⁰. Anticipare questa realtà è un grave anacronismo¹¹. Si stima infatti che alla fine del principato di Augusto vi fossero più o meno trentacinque posti permanenti destinati a funzionari equestri: un'inezia rispetto a quelli riservati all'ordine senatorio nei medesimi anni¹². Fra questi, l'unico posto al governo guida di una provincia era la prefettura d'Egitto, in un'epoca in cui l'attività amministrativa equestre extraurbana era pressoché esclusivamente limitata all'ambito finanziario o patrimoniale¹³.

Se per un verso la prefettura d'Egitto fu il primo e più evidente frutto istituzionale delle guerre civili, dall'altro essa fu solo un aspetto di un compromesso politico ben più ampio. Più di quattro decenni dopo il trionfo su Cleopatra, Augusto teneva ancora a sottolineare che «*nullum magistratum contra morem maiorem delatum recepi*»¹⁴, in rispetto di una formula istituzionale che intendeva apertamente dichiararsi in linea ai modelli repubblicani¹⁵. Le innovazioni in ambito provinciale furono senza dubbio notevoli, ma, come in altri settori della pubblica amministra-

6 ECK 1991, pp. 73 ss.

7 Cfr. DEMOUGIN 1982.

8 Sulla riduzione degli effettivi del Senato sotto Augusto, cfr. CHASTAGNOL 1992, pp. 23 ss.; sulla *recognitio equitum* nei medesimi anni, DEMOUGIN 1988, pp. 156 ss.

9 Cfr. AE 1976, 653 = AE 1978, 789 = AE 1989, 727: l. 19: [...] *equiti Romano cuius officio princeps optimus utitur* [...] (epoca tiberiana).

10 Cfr. Capitolo 5.

11 Cfr. ECK 1987a.

12 ECK 1986, pp. 105 ss.

13 Alla fine del principato augusteo si ritiene che vi fossero otto procuratori finanziari (*provinciae Caesaris*) (cfr. PFLAUM 1974, p. 9 ss. e ECK 1986) e fra i dieci e i dodici procuratori patrimoniali (*res Caesaris* nelle *provinciae populi Romani*) (cfr. BURTON 1993). Nello specifico, sui procuratori finanziari della Siria, cfr. GRANINO CECERE-MAGIONCALDA 2003; ECK-COTTON 2009; sui Fasti procuratori delle province iberiche, cfr. LEFEBVRE 2006; sui procuratori delle Gallie e delle Germanie, cfr. DEMOUGIN 1998.

14 *Res Gestae*, 6.

15 Cfr. Suet., *Aug.*, 26, 1; Dio, LII, 41,1; LIII, 17, 11.

zione, seguirono «la massima di non introdurre nulla di completamente nuovo, ma di usare antichi istituti della repubblica per far sorgere inosservatamente dalla loro unione fin allora inusitata ciò che era realmente nuovo»¹⁶. E così ritroviamo tale assunto nella natura intima della prefettura d'Egitto, come nell'impianto di delega dell'*imperium* ai *legati pro praetore*.

L'anno 27 a.C. risulta decisivo in seno alla formulazione del nuovo Stato, ancorché non si debba parlare di «*rechtliche Teilung der Herrschaft, sondern eine politische Pazifizierungsmassnahme*»¹⁷. Lo statuto d'Egitto è non a caso precedente a questa data. La genesi di questa nuova figura presidiale è in parte corrispondente al passaggio dall'Ottaviano *dux e triumvir* dell'estate 30 a.C. al *restitutor rei publicae* di tre anni dopo: tanto autocratica fu la scelta di porre un proprio accolito al governo di un'importante provincia, tanto restitutiva, almeno nella forma, fu l'approvazione di una *lex* popolare per sancirne la legittimità.

È probabile che nei primi momenti la posizione ottenuta da Gaio Cornelio Gallo apparisse al Senato come uno strumento di pressione politica. La scelta di Ottaviano non aveva precedenti a questi livelli e avrebbe potuto costituire la premessa di una svolta istituzionale di natura «cesariana». Se in Egitto, il bottino, l'annona e la volontà di evitare *ab origine* ogni eventuale, possibile, nuova sedizione erano buoni motivi nel breve come nel medio periodo¹⁸, per il lungo ve ne erano altrettanti a Roma, in seno ad un compromesso politico che passava necessariamente attraverso la riconferma del ruolo istituzionale che la tradizione repubblicana assicurava ai soli togati laticlavi.

Diciotto mesi dopo il ritorno del *divi filius*, in occasione dell'inevitabile ricomposizione fra il vincitore della guerra civile ed il Senato, era indispensabile che l'Egitto non potesse costituire il precedente da cui trarre esempio per la messa in opera del nuovo corso. A meno di non compromettere sin da subito l'ambita *concordia ordinum*. Nel delicato equilibrio dei poteri, Ottaviano doveva necessariamente rassicurare l'assemblea dei *patres* in merito al ruolo che questa avrebbe svolto nel nuovo sistema, il quale, ancorché non più d'esclusiva competenza senatoriale, non poteva che esserle ancora largamente favorevole.

Tornando alle parole di Dione¹⁹, lo storico narra che, dopo aver motivato il controllo diretto di alcune province, l'intenzione di concedere ai soli senatori il governo di entrambe le classi di province, tranne l'Egitto (per il quale era *già* stata promulgata una legge specifica), fu la prima cosa, «*πρῶτον*», che Ottaviano, appena nominato Augusto, dichiarò dinanzi al Senato. Si trattava perciò del primo provvedimento all'interno delle norme ratificate dal *senatus consultum* del gennaio 27 a.C. Tale soluzione non era pertanto solo destinata a definire un orientamento generale, quanto piuttosto un impegno politico che Augusto assumeva a garanzia della *restitutio rei publicae*.

16 VON SAVIGNY 1886, p. 533.

17 ECK 1986, p. 107.

18 Capitolo 2, paragrafo 3.

19 Dio, LIII, 13,2.

Il timore del Senato era in primo luogo rivolto al destino istituzionale delle nuove province imperiali, il cui unico esempio esistente all'epoca era l'Egitto con la sua rivoluzionaria prefettura. Chiara, perciò, la necessità da parte del principe di precisare innanzitutto che la *dignitas* richiesta per il governo provinciale sarebbe rimasta quella senatoria per qualunque tipo di provincia. Ancora ai funerali di Augusto, nell'orazione pubblica, votata per decreto, che, sempre secondo Dione, Tiberio pronunciò dai rostri, si richiamava fra le righe la scelta augustea di assicurare il governo provinciale come una prerogativa del ceto senatorio²⁰.

In quegli stessi anni, Strabone scriveva della divisione dei poteri all'interno dell'Impero²¹, offrendoci un resoconto coevo alla realtà descritta²². Il geografo fornisce una lista delle province del popolo; a seguire, afferma che «tutte le altre province appartenevano a Cesare, il quale, in alcune inviava uomini di rango consolare, in altre uomini di rango pretorio, in altre ancora uomini di rango equestre». Comparando il passo con il brano dioneo, si dovrebbe concludere che, nel tempo intercorso fra il 27 a.C. e i primi anni di Tiberio, il sistema fosse in parte mutato, favorendo il ceto equestre, oramai svincolato dalla sola prefettura d'Egitto in direzione di una più ampia affermazione nel panorama provinciale romano. Un'informazione che, se genuina, comporterebbe più di una domanda. Augusto smentì la scelta assunta nel 27 a.C. davanti al Senato? Per quale motivo? Cos'era mutato? O fu Tiberio a contribuire a questa rivoluzione?

La risposta, al primo quesito, è negativa. Al momento non è infatti attestato, tranne che per la *Sardinia*, alcun *praefectus provinciae* extraegiziano a capo di una nuova provincia equestre, né sotto Augusto, né sotto Tiberio. L'unica importante anomalia, la Sardegna, è l'eccezione che conferma la regola e non può essere esempio di un mutato atteggiamento. L'antica provincia tirrenica ebbe infatti in sorte una vicenda istituzionale quantomeno peculiare, che, nei primi tempi di Tiberio e dopo un decennio di amministrazione straordinaria, la vide protagonista di un mutamento di *status* unico nella storia delle istituzioni altoimperiali: da provincia pubblica a provincia imperiale equestre. Un evento tanto eccezionale da richiedere un percorso legiferativo modellato sulla falsariga della prefettura egiziana²³.

20 Dio, LVI, 40, 2-3.

21 Strab., XVII, 3, 25: Τὰς δὲ ἄλλας ἐπαρχίας ἔχει Καῖσαρ, ὧν εἰς ἃς μὲν πέμπει τοὺς ἐπιμελησομένους ὑπαπικούς ἀνδρας εἰς ἃς δὲ στρατηγικούς εἰς καὶ ἃς δὲ καὶ ἱππικούς καὶ βασιλεῖς δὲ καὶ δυνάσται καὶ δεκαρχίαι τῆς ἐκείνου μερίδος καὶ εἰσὶ καὶ ὑπῆρξαν ἀεὶ.

22 La definitiva redazione dell'opera straboniana è datata dalla filologia moderna ai primi anni del principato di Tiberio; cfr. Capitolo 4, paragrafo 1.

23 Negli ultimi anni di Augusto, sappiamo che la *Sardinia* era straordinariamente governata da un *pro legato* equestre di nomina imperiale, inviato *pro tempore* nell'isola per far fronte a dei torbidi interni. Nel passo citato sopra, Strabone pone la Sardegna ancora fra le province del popolo, ma questo particolare non inficia la cronologia del brano, dal momento che in un altro passo della

Per quello che ci è dato conoscere, nel periodo compreso fra il 27 a.C. ed il 37 d.C., non vi fu la creazione di nessuna *provincia* retta statutariamente da un cavaliere. Sottolineo l'avverbio «statutariamente», poiché, anche quando al principe venne chiesto di intervenire in una provincia pubblica attraverso la nomina di un cavaliere con funzioni presidiali, come nel caso della *Sardinia* o della Cirenaica, l'evidenza documentaria suggerisce che tali interventi fossero finalizzati al ripristino di un livello di *pax* interna tale da prefigurare il ritorno all'amministrazione senatoria²⁴: un ulteriore e decisivo indizio in favore del mantenimento della formula provinciale sancita nel 27 a.C.

Escludendo le province pubbliche, nelle quali un intervento imperiale non poteva che essere straordinario, nelle rimanenti province imperiali la situazione non evidenzia nulla che possa avvalorare l'affermazione di Strabone. In seno a vaste regioni di pertinenza imperiale, quali la Gallia, l'Iberia e la Pannonia, si assiste alla nascita di estese province legatarie con una o più legioni stanziati²⁵. Tali province si estendevano su ampi territori, abbracciando popolazioni di diversa etnia. Per ragioni non sempre evidenti, all'interno di quest'ultime venivano stanziati degli ufficiali equestri con compiti di controllo distrettuale. Tali ufficiali, centurioni, primipili o tribuni, prendevano il medesimo titolo che già in epoca repubblicana caratterizzava questi particolari incarichi presidiali, quello di *praefectus*²⁶.

Ad un'analisi più dettagliata, in Occidente si ebbe una ridefinizione della geografia provinciale in Gallia Comata (16-13 a.C.), con la conseguente assegnazione del governo a legati imperiali. Al momento, non vi è nessuna risultanza del dislocamento di ufficiali equestri con compiti presidiali. In Iberia, la decennale campagna condotta fra il 29 ed il 19 a.C. aveva portato alla pacificazione dei riottosi popoli del nord-ovest della penisola. Augusto lasciò al legato consolare della *Hispania Citerior* un vasto territorio e tre legioni. Nella nuova provincia²⁷ confluirono le regioni che furono al centro della guerra cantabrica, l'*Asturia* e la *Callaecia*. In una data precedente al 10 d.C., è testimoniato un cavaliere²⁸ con il titolo di *praefectus Asturiae*, quindi con autorità su un territorio che era parte integrante della suddetta *Hispania Citerior*²⁹.

Geographia (V, 2, 7), Strabone parla di stratiarchi inviati contro i Barbari del centro dell'isola; più estensivamente sul mutamento di *status* della provincia tirrenica Capitolo 4, paragrafo 1.

24 In quegli stessi anni in Cirenaica fu mandato, a causa di incursioni di tribù nomadi, un tribuno della guardia pretoria con funzioni presidiali; l'amministrazione straordinaria equestre durò alcuni anni; Capitolo 2, paragrafo 5.

25 Cfr. LAFFI 1976.

26 Capitolo 2, paragrafo 2.

27 Sulla controversa cronologia della costituzione delle province ispaniche, se nel 27 a.C. o in una data prossima al 13 a.C., ALFÖLDY 2001.

28 Sotto paragrafo 2, n. 8.

29 Sotto paragrafo 5.1, a.

La conquista e la sottomissione della Germania, grazie alla quale era sorta una *provincia*³⁰, svanì a seguito della *clades variana*. Sul Reno rimasero due legati consolari a capo di distretti militari, la cui elevazione formale a statuto di provincia si ebbe solo con Domiziano³¹. Propedeutica alla conquista della Germania transrenana, la campagna di sottomissione delle Alpi centro-orientali, culminata nel 15 a.C.³², aveva portato di fatto, come ricordato dal trofeo di La Turbie³³, tutte le popolazioni alpine sotto la sovranità di Roma; ma né l'iscrizione posta nel suddetto monumento³⁴, né il passo relativo delle *Res Gestae*³⁵, né alcun altro documento citano la deduzione di province nell'arco alpino a seguito della campagna di conquista. Le Alpi centro-orientali, oltre alla Rezia e alla Vindelicia, erano infatti divise fra Alpi Marittime, *Alpes Atrectianae*, Alpi Cozie e *Vallis Poenina* (unita con la Rezia). Si trattava di piccole circoscrizioni, entro le quali dimoravano popoli indigeni, articolati secondo una divisione cantonale basata su strutture sociali tribali. I Romani li identificavano come *civitates*. A capo di alcune di queste popolazioni vi era un *rex*, *Cottius*, il quale venne autorizzato da Augusto a regnare in vece di Roma, assumendo la cittadinanza romana e il titolo di *praefectus civitatum*³⁶. La posizione di questo notevole chiarisce lo *status* di un regno cliente assegnato alle Alpi Cozie. Egli tuttavia si fregia del medesimo titolo portato dai funzionari allogeni inviati negli distretti alpini, come testimoniato in Rezia nei primi anni di Tiberio, allorché era attivo un *praefectus Raetis Vindolicis et Vallis Poeninae*³⁷. Strabone osserva che in età augustea «i Liguri della montagna sono sottoposti ad un ufficiale di rango equestre, ὑπαρχος τῶν ἰππικῶν ἀνδρῶν»³⁸. L'epigrafia ci fa conoscere la titolatura di uno di questi cavalieri, *Baebius Atticus, praefectus civitatum in Alpibus Maritimis*³⁹.

Nell'Illirico, l'evidenza epigrafica conferma quanto riscontrato per l'arco alpino. A seguito delle campagne di Tiberio, al fine di controllare più da vicino le turbolente popolazioni balcaniche, abbiamo testimonianza di una serie di *civitates*⁴⁰ al cui controllo vennero delegati per tutto il I secolo d.C. dei prefetti⁴¹. Più a sud, lungo il Danubio, in quella che diverrà più tardi la provincia di Mesia, in epoca tiberiana fu posto come *praefectus* alle *civitates* indigene *C. Baebius Atticus* (n. 4) che già in passato aveva occupato la medesima posizione nei confronti delle popolazioni delle Alpi Marittime.

30 ECK 2004.

31 ECK 1985, pp. 148 ss.

32 ZANIER 1999.

33 ŠAŠEL 1972.

34 CIL V, 7817.

35 *Res Gestae*, 26.

36 LETTA 1999.

37 Sotto paragrafo 2, n. 2.

38 Strab., IV, 6, 4; su questo passo cfr. sotto, paragrafo 5.

39 Sotto, paragrafo 2, n. 1; sul brano cfr. paragrafo 5.

40 Sotto, paragrafo 5.4, h, i, l, k.

41 Sotto, paragrafo 2, nn. 3, 5, 6, 7.

In Asia Minore le fonti letterarie aumentano; purtroppo solo in una certa direzione e non parallelamente a quelle epigrafiche. Nel settore, l'unica provincia certamente creata da Augusto fu la Galazia. Come e più che in Iberia e sul Reno, in Oriente la provincia di Siria con le sue tre quindi quattro legioni costituiva il fulcro del potere romano. Attorno ad essa, escludendo l'Egitto, non vi erano province legatarie, né altre legioni. La provincia era attorniata a sud e nord da etnarchi e regni clienti: la montuosa Cappadocia, la piccola Giudea, con altri territori della regione palestinese, e le modeste Commagene e Decapoli. Da Strabone⁴² apprendiamo che il suddetto regno di Commagene, un territorio a nord-est della Siria, fra la Cilicia, la Cappadocia e l'Armenia, in occasione della missione di Germanico in Oriente, «νῦν δ'ἐπαρχία γέγονε». Per il geografo, dunque, Commagene era un'ἐπαρχία, una provincia imperiale, laddove la dottrina moderna riconosce un territorio annesso alla provincia di Siria⁴³. Nello stesso anno, si ebbe la provincializzazione della Cappadocia; secondo la storiografia del secolo scorso una provincia autonoma retta da un cavaliere. Purtroppo non possediamo che poche informazioni letterarie, la maggior parte successive al momento dell'annessione⁴⁴, mentre non vi è alcun documento epigrafico risalente alla prima metà del I secolo d.C. Le analogie fra il regno di Cappadocia e quello di Commagene, nel 17 d.C., suggeriscono tuttavia che Germanico avesse operato nei due regni clienti secondo i medesimi criteri adottati nel limitaneo regno orontide, assicurando la Cappadocia all'Impero tramite un prefetto sottoposto al legato di Siria⁴⁵, come peraltro confermato dall'attestazione di un *praefectus Commagenis* d'epoca tiberiana⁴⁶.

A questo punto, sorge il sospetto che mentre il coevo Strabone, considerando la Commagene una provincia a sé stante, abbia anche altrove ritenuto *provinciae Caesaris* dei territori che in realtà erano parte di una circoscrizione amministrativa più ampia, autori successivi abbiano anacronisticamente proiettato all'epoca augusteo-tiberiana la realtà provinciale dei loro giorni. Appellandosi alle fonti epigrafiche, le quali indubbiamente hanno il privilegio di constatare la realtà più che di interpretarla, si pone dunque tale quesito: lo straboniano «ὑπαρχος τῶν ἰππικῶν ἀνδρῶν» delle Alpi Marittime, in realtà il *praefectus civitatum in Alpibus Maritimis*, differisce o meno dal coevo *praefectus Commagenis* e, questi, a sua volta, è istituzionalmente prossimo al *praefectus Asturiae*?

La questione, nella cui risposta è contenuta la soluzione sulla *forma* istituzionale di questi territori, è risolvibile grazie alla possibilità di riconoscere in queste figure

42 Strab., XVI, 2, 3: Καθόλου μὲν οὕτω, καθ' ἕκαστα δὲ ἡ Κομμαγενὴ μικρὰ τίς ἐστίν· ἔχει δ'ἐρυμνὴν πόλιν Σαμόσσατα ἐν ἧ τὸ βασιλείον ὑπῆρχε, νῦν δ'ἐπαρχία γέγονε.

43 Cfr. sotto, paragrafo 5.5.

44 Tac., *Ann.*, II, 42; Suet., *Tib.*, 37, 4; Suet., *Gaius*, 1, 2; Dio, LVII, 17, 3; Eutrop. VII, 11; Aur. Vict., *Caes.*, 2, 3; Aur. Vict., *Epit. de Caes* 2, 8.

45 Cfr. sotto, capitolo, paragrafo 5.

46 Sotto, paragrafo 2, n. 12.

una vasta gamma di caratteristiche comuni. Se infatti, ad oggi, in pochi nutrono dubbi sul fatto che le Alpi Marittime non fossero al tempo una provincia, molti di più ne hanno, non tanto sulla citata Commagene, quanto in ordine ad una realtà che ne fu a quel tempo prossima, la Giudea. Si trattava infatti di un piccolo regno cliente, che, come la Commagene, prima fu annesso all'Impero e dopo qualche decennio tornò ad essere formalmente indipendente⁴⁷.

In Giudea, come è noto, è testimoniato in epoca tiberiana un *praefectus Iudaeae* (n. 10). A differenza degli altri Stati satelliti dell'Oriente d'inizio I secolo d.C., per il fluttuante territorio del depono etnarca Archelao possediamo la più ampia trattazione che il mondo romano ci abbia trasmesso sulla storia di una singola regione e di un singolo popolo, l'opera di Flavio Giuseppe⁴⁸. Una sola iscrizione coeva a fronte di un'imponente mole di notizie letterarie di quasi un secolo successiva agli avvenimenti. Un evidente squilibrio documentario che in dottrina si è tradotto, come in altri casi simili, in un'eccezione istituzionale.

Nella storiografia moderna l'interpretazione delle vicende politiche del modesto territorio che i Romani chiamavano al tempo *Iudaea* è per certi versi paragonabile a quanto abbiamo detto a proposito dell'Egitto augusteo e alto imperiale; una gran quantità di fonti letterarie posteriori al momento originario dell'annessione ha avuto l'effetto di relegare la *Iudaea* in un particolarismo amministrativo, a metà strada fra provincia, distretto semiautonoma o, come ha scritto Fabbrini⁴⁹, uno *status* intermedio fra prefettura autonoma e prefettura annessa, per quanto possa valere tale asserzione. È così varie, così contraddittorie sono state e sono le opinioni fra gli studiosi passati e presenti, spesso corrette più volte⁵⁰, che viene da chiedersi se il «caso Giudea» non sia piuttosto un problema appartenente in modo esclusivo alla sfera della storia degli studi. In altre parole, ci si chiede quanti, ancor oggi, senza le contraddittorie pagine di Flavio Giuseppe e con la sola attestazione epigrafica di un *praefectus Iudaeae*, punterebbero sulla diversità istituzionale del *praefectus Iudaeae* rispetto al coevo *praefectus Asturiae*.

È notevole constatare quale sia stato il mutamento, ben inteso parziale⁵¹, che vi è stato nella dottrina scientifica di fronte alla scoperta della nota iscrizione di

47 Da ultimo ECK 2007a.

48 Cfr. EDMONDSON-MASON-BOYKIN RIVES 2005.

49 FABBRINI 1974, p. 262.

50 Pflaum mutò opinione, ritenendo un *praefectus* di quest'epoca non adeguato a reggere una provincia, PFLAUM 1974, p. 10.

51 Dopo la pubblicazione dell'iscrizione di Cesarea, rimangono a favore di una provincia autonoma nel periodo precedente al 44 d.C.; LÉMONON 1981; GOODMAN in *CAH*², pp. 737 ss.; LORETO 2000, pp. 51 s.; LICANDRO 2001, p. 48 secondo cui «ciò che può ad ogni modo trarsi dalle fonti è che la Giudea era una provincia e il suo governatore un *praefectus*». Mantengono una posizione ibrida, attribuendo un carattere di eccezionalità agli interventi del legato di Siria in Giudea, SAFRAI-STERN 1974; SMALLWOOD 1976, p. 145; BRUNT 1983,

Ponzio Pilato a Cesarea Marittima, in cui si apprende il titolo ufficiale di *praefectus Iudaeae*. Prima del suddetto rinvenimento, gran parte della comunità scientifica era concorde nel ritenere che la Giudea fosse una provincia autonoma, in virtù dei titoli ἑπαρχος, ἐπίτροπος, ἡγεμών e *procurator* indistintamente assegnati dalle fonti letterarie ai «governatori» di Giudea⁵². L'origine di quest'*empasse* dottrinale risiede nell'utilizzo acritico di fonti di diversa provenienza, di diversa natura e di diverso ambito cronologico, per cui, rispetto ad un'analisi estesa e concreta di un periodo della storia dell'amministrazione provinciale romana, si è preferito dar adito ad una soluzione, quella della provincia equestre di *Iudaea*, che non avrebbe eguali in un'epoca tanto alta. Come per la Sardegna, difatti, anche per delle prefetture augusteo-tiberiane si è non di rado anticipato quanto in realtà creato in un periodo successivo.

Come brevemente dimostrato in seno alla *Geographia*, il nocciolo del problema è sostanzialmente circoscritto al valore da assegnare alle informazioni ricavate dalle fonti letterarie. Senza sminuire la notizia straboniana, è da tenere in considerazione una certa dose di imprecisione in un'un'opera, fra le cui finalità non era certo contemplata in prima istanza l'analisi delle istituzioni romane. Ne consegue che per le fonti di fine I, II o III secolo d.C., comunque posteriori al rinnovamento provinciale promosso da Claudio, le precauzioni da adottare debbono essere uguali, se non maggiori. L'anacronismo che sfocia nella libertà di utilizzo improprio di termini istituzionali è infatti il principale pericolo insito nei brani di Flavio Giuseppe, Tacito, Dione, sinanco del Nuovo Testamento. È dunque consigliabile scomporre il problema in tutti i suoi elementi costitutivi.

2 I *praefecti* distrettuali nelle fonti epigrafiche

La documentazione in nostro possesso permette di dividere le prefetture distrettuali in almeno due diverse categorie: la prima costituita dalle attestazioni di prefetti di provenienza allogena, ufficiali e sottufficiali dell'esercito, la seconda formata da indigeni, *principes* locali⁵³, investiti della cittadinanza romana e insigniti

pp. 42 s.; per una subordinazione del prefetto di Giudea al legato di Siria si sono espressi GHIRETTI 1985; PALTIEL 1991, pp. 56 s.; COTTON 1999, pp. 79 ss.; EICH 2005, pp. 145 ss.; ECK 2007a, pp. 24 ss.

52 ECK 2008.

53 Riferite all'amministrazione di *civitates*, *nationes* o *gentes* (sul cui significato vedi sotto una possibile precisazione), *princeps* (un *peregrinus*) e *praefectus* (un *civis Romanus*) sono due istituzioni distinte, che potevano coesistere in Africa (CHRISTOL 1988), come nel resto dell'Impero, Europa compresa (LETTA 2002, pp. 2106 ss.). Mentre la *praefectura* era espressione di una sottomissione, strumento di diretto controllo militare e civile da parte di Roma, la presenza di un *princeps* è prova di una certa autonomia concessa dal governo romano.

della dignità equestre⁵⁴. Quest'ultima categoria esula dalla nostra trattazione, tesa a cogliere gli sviluppi extraegiziani dell'amministrazione equestre propriamente detta, e non, come nel caso di *Cottius* e del figlio *Donnus*, fittizia⁵⁵. Per queste ragioni, i regnanti alpini, alla stregua dei notabili locali insigniti del titolo di *praefectus*, non saranno trattati né qui, né nella sezione di analisi prosopografica. Per i primi decenni dell'Impero, le attestazioni da cui sia possibile trarre informazioni sulla natura di questa categoria di prefetti non sono numerose; le poche attestazioni di età alta (15 a.C.-35 d.C.) sono però confortate da quanto emerso dalla documentazione posteriore (40-75 d.C.) che non evidenzia nessuna sostanziale frattura con l'epoca precedente.

A) SETTORE ALPINO

1) C. Baebius Atticus

N, n. 1; CIL V, 1838 = ILS 1349 = AE 1994, 680 + CIL V, 1839; *Iulium Carnicum, Regio X*. Età tiberiano-claudia. Iscrizione onoraria.

-
- 54 LETTA 2002, p. 2108 «di norma, quando Roma decideva d'intervenire assumendo il controllo diretto di una tribù non urbanizzata compresa entro i confini dell'Impero, non utilizzava le strutture di autogoverno della tribù, ma imponeva un proprio *praefectus*, che in una prima fase era un ufficiale dell'esercito, del tutto estraneo alla tribù, mentre in seguito sempre più spesso era un indigeno; ma da tutta la documentazione disponibile risulta che, anche in questo secondo caso, chi veniva scelto come *praefectus* non era mai privo della cittadinanza romana», quindi, conclude lo studioso, in presenza di principi locali «la nomina di *praefecti* di comunità non urbanizzate [...] rispose sempre agli stessi principi fondamentali, rimanendo fino all'ultimo legata al concetto repubblicano di delega parziale dell'*imperium*, che comportava necessariamente per qualsiasi *praefectus* il possesso della *civitas Romana*».
- 55 Su *M. Iulius Cottius* (PIR² I 274) e sul figlio *Cottius* II (PIR² I 275), beneficiati entrambi del titolo di *praefectus civitatum*, ottennero anche la cittadinanza e governarono sino a Nerone il distretto-*regnum* delle *Alpes Cottiae*, cfr. PRIEUR 1968; LETTA 1976 (si veda a p. 54 per l'esatta interpretazione della formula *ceivitates quae sub praefecto fuerunt* assegnata nell'Arco di Susa a *Cottius*), LAFFI 1976; LAFFI 1988; LETTA 1994. *Albanus Bassullus filius* *princeps* locale, citato in CIL XII, 80 = AE 1938, 133 = AE 1994, 1142 = AE 2001, 1303 = AE 2002, 72 = AE 2002, 901 quale *praefectus* di un gruppo più ristretto di *civitates* (*Capillati, Savincates, Quariates e Brigiani*) sul versante francese delle Alpi Cozie, era cittadino romano e portava probabilmente il gentilizio di origine centro-italica *Varinius*; la sua nomina a *praefectus* fu una breve parentesi fra la restaurazione del regno voluta da Claudio e la definitiva sistemazione della zona come provincia procuratoria; cfr. a proposito LETTA 2001; diversamente ROTH-CONGÈS 1993-1994, pp. 73 ss. È probabile che anche le Alpi Graie, la cui denominazione ufficiale era nel II secolo d.C. *Alpes Atrectianae* (AA, n. 7) fossero state in epoca augustea affidate ad un *princeps* locale investito del titolo di *praefectus* e della cittadinanza romana. Cfr. Capitolo 5, paragrafo 1, a.

C. Baebio P(ubli) f(ilio) Cla(udia), / Attico / II viro I(ure) [d(icundo)], primo pil(o) leg(ionis) / V Macedonic(ae), praef(ecto) / civitatium Moesiae et Treballia[e, pra]ef(ecto) [ci]vitat(ium) / in Alpib(us) Maritimis, t[ri]b(uno) mil(itum) coh(ortis) / VIII pr(aetoriae), primo pil(o) iter(um), procuratori / Ti(berii) Claudii Caesaris Aug(usti) Germanici in Norico.

2) Sex. Pedius Lusianus Hirrutus

PIR² P 217; SCHLEIERMACHER 1953; KELLNER 1975-1976, p. 382; LAFFI 1976, pp. 398, 400, 407; PRIEUR 1976, p. 652; OVERBECK 1976, p. 684; DOBSON 1978, p. 175 ss., n. 18; THOMASSON 1984, col. 77, n. 3; TORELLI 1982, pp. 175 ss.; BUONOCORE 1986, pp. 255 ss.; DEMOUGIN 1992, p. 199, n. 227; ZANIER 1999, p. 128; TRAVERSO 2006, pp. 107 s., n. 23; FAORO 2008a, pp. 7 ss.

CIL IX, 3044 = ILS 2689. *Interpromium, Regio VI. Bauinschrift*. Secondo decennio del I secolo d.C.

[S]ex(to) Pedio Sex(tio) An(iensi) / Lusiano Hirruto / prim(o)pil(o) / leg(ionis) XXI pra[ef]ecto) / Raetis Vindolicis vallis / Poeninae et levis armatur(ae) / IIIvir(o) i(ure) d(icundo) praef(ecto) Germanic[i] / Caesaris quinquennalic(i) / [i]uris ex s(enatus) c(onsulto) quinquen(nali) iterum / hic amphiteatrum d(e) s(ua) p(ecunia) fecit / M(arcus) Dullius M(arci) f(ilius) Gallus

B) SETTORE DANUBIANO

3) Anonimo

SADDINGTON 1987; SUIC 1992; LETTA 2002, pp. 2099 s.

CIL V, 3346 = ILS 2673 = AE 1993, 774. *Verona. Regio X*. Età augustea. Stele sepolcrale.

... [bello] / Batoniano praefui / [---] Iapudiai et Liburn(iai) / sibi et libertis / t(estamento) f(ieri) i(ussit)

4) C. Baebius Atticus

... praef(ectus) / civitatium Moesiae et Treballia[e]..

5) [...] Marcellus

ALFÖLDY 1965; DEVIJVER *PME*, M 78 *bis*, IV, p. 2177; SADDINGTON 1987, pp. 272; LETTA 2002, p. 2100.

CIL IX, 2564 = *Bovianum, Regio IV*. 75 d.C. Dedicata imperiale.

[Imp(eratori) Caesa]ri Vespasia[no / Aug(usto) pont(ifici)] max(imo) trib(unicia) potes[tate] VI / co(n)s(uli) VI design(ato)] VII imp(eratori) XIII p(atr) p(atriciae) c[ens(ori)] / ex testam[ento / ...] Marcelli centurionis leg(ionis) XI Cl[audiae / pr]aef(ecti) civitatis Maeze[iorum item Daesid]iatum praef(ecti) c(o)hor(tis) Alp[inorum / ... praef(ecti) c(o)hortis] II Varc[ianorum (?)] II viri i(ure) d(icundo) quinqu[enmalis / patr]oni coloniae

6) L. Volcacijs Primus

LEVEAU 1973, pp. 881; DEVIJVER *PME*, V 124, IV, p. 1779; V, 2285; SADDINGTON 1980, p. 40, n. 87; SADDINGTON 1990, p. 68; DEMOUGIN 1992, p. 839, n. 547.

a) CIL IX, 5363 = ILS 2737. *Firmum Picenum, Regio V*. Dopo il 69 d.C. Iscrizioni onorarie.

L(ucio) Volcacio Q(uinti) f(ilio) / Vel(ina) Primo / praef(ecto) cob(ortis) I Noricor(um) / in Pann(onia) praef(ecto) ripae / Danuvi(i) et civitatium / duar(um) Boior(um) et Azalior(um) / trib(uno) milit(um) leg(ionis) V / Macedonicae in / Moesia praef(ecto) alae I / Pannonior(um) in Africa / Ilviro quinq(uennali) / flamini divorum / omnium p(atrono) c(oloniae) / ex testamento eius / posita / M(arco) Accio Seneca / [—] Manlio Planta / Ilvir(is) quinq(uennalibus) / l(ocus) dat(us) dec(reto) dec(urionum)

b) CIL IX, 5364. *Firmum Picenum, Regio V*. Dopo il 69 d.C. Cfr. precedente.

[L(ucio) V]olcacio Q(uinti) f(ilio) / [V]el(ina) Primo praef(ecto) / [cob(ortis) I Norico]r(um) in Pann(onia) / [praef(ecto) ripae] Dan(uvii) / [et civitatium d]u[a]r(um) / [—]

7) L. Antonius Naso

PIR² A 854; LEVEAU 1973, p. 812; DEVIJVER 1975, pp. 27 s., n. 7; DEVIJVER *PME*, A 139; IV, p. 1436; V, p. 2002; DOBSON 1978, p. 203, n. 75; KEPPIE 1984, p. 92; SADDINGTON 1987, p. 271, n. 19; FITZ 1990a, p. 177, n. 102; SADDINGTON 1991, p. 3529, n. 26; DEMOUGIN 1992, pp. 544 s., n. 644.

CIL III, 14387ff = IGLS VI, 2781 = AE 2004, 82. *Heliopolis, Syria*. Età di Nerone⁵⁶. Iscrizione onoraria.

56 La prefettura distrettuale venne detenuta prima del 67 d.C., anno in cui la *Legio XIII Gemina* venne spostata da Petovio in Mesia; cfr. WOLFF 2000.

[L(ucio)] Antonio M(arci) f(ilio) Fab(ia) / Nasoni / [(centurioni) le]g(ionis) III Cyrenaicae / [(centurioni) le]g(ionis) XIII Geminae / [honorat]o albata decursione ab Imp(eratore) / [—] [praefecto] c[iv]itatis Colaphianorum / [primo] pilo leg(ionis) XIII Geminae trib(uno) leg(ionis) I Italic(ae) / [trib(uno) coh(ortis)] VIII vigillum trib(uno) coh(ortis) XV urb(anae) / [trib(uno) coh(ortis)] XI urban(ae) trib(uno) coh(ortis) IX praet(oriae) / [donato] ab Imperatore [—]co]ron(a) / [valla]ri corona au[rea] vexillis / [duob]us has[tis puris] duobus / [pri]m[o] pilo II le]g(ionis) XIV Gem(inae) / [trib(uno) coh(ortis)] I praet(oriae) et praep[os]ito supra / [vetera]nos Romae m[o]nantium / [pluriu]m exercituum proc(uratori) Aug(usti) / [Po]nto et B[ithyni]ae / [—] A]urel[ius —]IA

c) **HISPANIA CITERIOR**

8) L. Marcius Optatus

«P.W.» VIII, col. 1458; PFLAUM 1965, pp. 91 s.; GALSTERER 1971, pp. 56 s., n. 65; LE ROUX 1981, pp. 203 s.; ALFÖLDY 1983, pp. 518 ss.; ALFÖLDY 1984b, p. 230, n. 19; SADDINGTON 1987, p. 273, n. 41; DEMOUGIN 1992, pp. 60 s.; DEVIJVER *PME*, M 30, IV, p. 1642, V, p. 2170.

CIL II, 4616 = ILS 6948 = IRC 101. *Iluro, Hispania Citerior*. Età augustea. Stele sepolcrale.

L. Marcius Q(uinti) f(ilius) Optatus / aedil(is) Tarracone / Ilvir Ilurone / et Ilvir quinquennalis primus, / praefectus Asturiae trib(unus) milit(um) / legionis secundae Augustae, / annorum XXXVI in Phrygia decessit

9) Anonimo

ETIÉNNE 1958, pp. 126 s.; PFLAUM 1965, pp. 91 ss.; FISHWICK 1970; FISHWICK 1971, pp. 484 ss.; CASTILLO GARCIA 1973, pp. 116 ss.; CASTILLO GARCIA 1975, p. 611, n. 1; DEVIJVER *PME*, Inc. 5, IV, p. 1785, V p. 2294; ALFÖLDY 1983, pp. 581 s.; SADDINGTON 1987, p. 272, n. 40.

CIL II, 3271 = CILA I/3, 92. *Castulo, Hispania Citerior*. Età flavia (Vespasiano, Tito). Iscrizione onoraria.

[—] / fisci et curatorum divi Ti[t]i in Baetica praef[ect]o] Gall[a]eciae pr[a]ef[ect]o] fisci / Germaniae Caesarum Imp(eratorum) tribulno leg(ionis) VIII flaminii Augustali / in Baetica primo [—]

D) SYRIA

10) Pontius Pilatus

PIR² P 815; FROVA 1961; DEGRASSI 1964; STAUFFER 1966; WEBER 1971; GATTI 1981; LÉMONON 1981, pp. 22 ss.; BOFFO 1994, pp. 217 ss.; DI STEFANO MANZELLA 1997, pp. 299 ss.; BOND 1998, pp. 11 ss.; ALFÖLDY 1999; HOLUM 2000, pp. 67 ss.; GRÜLL 2001; ALFÖLDY 2002.

AE 1963, 104 = AE 1964, 38 = AE 1971, 477 = AE 1981, 850 = AE 1999, 1681 = AE 2002, 1556 = AE 2005, 1583. *Caesarea Maritima, Iudaea*. Età tiberiana. Iscrizione di dubbia natura, probabilmente posta su di un faro del porto.

[---]s *Tiberieum* / [—Po]ntius *Pilatus* / [— *praef*]ectus *Iuda[ea]e* / [---]⁵⁷

11) Anonimo

STEIN 1920, pp. 89 s.; DOMASZEWSKI 1967, pp. 285 s.; DEVIJVER *PME*, Inc. 74, IV, p. 1802, V, 2302; ISAAC 1981; ZHRNT 1988, p. 240 s.; ISAAC 1998, pp. 313 ss.

IGR, I 824 = IK XIX, n. 53 = SEG XXXI, 675. *Madytus, Thracia*. Iscrizione onoraria. Età domiziana.

Fr. a) —] πατρός ἐπιτρόπου Θρά[κης] / πεμφθέντι ἐπὶ στρατολογίαν ἀπὸ Ῥωμ[αίων] / εἰς τὴν αὐτὴν ἐπαρχείαν, χειλιάρχω [—

57 Non sussistono dubbi sul titolo portato da Ponzio Pilato, che è [... *praef*]ectus *Iuda[ea]e*; l'integrazione dell'inizio della lacuna che per ragioni di simmetria si è ritenuta più estesa della sola prima parte, non sembra in realtà costituire un problema in seno alla specchio epigrafico: cade pertanto l'ipotesi di LIFSHITZ 1963, [*proc(urator) Aug(usti) praef*]ectus *Iuda[ea]e*, istituzionalmente improponibile per l'età tiberiana. Molteplici le integrazioni proposte nel mezzo secolo che ci separa dalla scoperta di questo notissimo documento (ad esempio per quanto concerne la l. 1: [*Caesariens*]s*ibus*], FROVA 1961; [*Kal(endis) Iulii*]s, WEBER 1971; [*Nemu*]s, BURR 1972; [*clupeis*] *Tiberieum*, PRANDI 1981 o ancora [*munu*]s *Tiberieum* / [*M. (?) Po*]ntius *Pilatus* / [*praef*]ectus *Iuda[ea]e* / [*de suo*] *e*[*didit*], secondo GRÜLL 2001. La più convincente è tuttavia l'ultima proposta dall' ALFÖLDY 1999 e 2002: [*Nauti*]s *Tiberieum* / [—*Po*]ntius *Pilatus* / [*praef*]ectus *Iuda[ea]e* / [*ref*]e[*cit*]. L'iscrizione sarebbe la prova della ristrutturazione di una torre segnaletica (un faro) già esistente, ripristinata come *Tiberieum* e situata nell'estremità nord-est del molo erodiano di Cesarea. Tale struttura sarebbe stata accompagnata da un altro faro, anch'esso d'epoca erodiana, meno bello e più piccolo, dedicata a *Drusus* maggiore (*Druseum*); la coppia di fari avrebbe così direttamente richiamato nell'immaginario comune la coppia divina di Castore e Polluce.

Fr. b) —]Α, ἐπάρχῳ [εἴλ]ης Β΄ Παννονίων, [ηγῆ]/σαμένῳ Δεκαπόλεως τῆς ἐν Συρίᾳ, τετει[μη]/μένῳ δώροις στρατιοτικοῖς πᾶσιν ἐν τε τῷ / [Δ]ακικῷ πολέμῳ [καὶ ἐν τῷ Γερμανικῷ πολέμῳ]

12) Anonimo

DEVIJVER *PME*, Inc. 65; IV, p. 1801; V, 2301; SADDINGTON 1980, p. 35, n. 48; PFLAUM 1982, p. 9; DEMOUGIN 1981; SADDINGTON 1987, p. 270, n. 14; DEMOUGIN 1992, p. 263 s., n. 310; CHRISTOL-DREW-BEAR 2002, pp. 286 ss.; SPEIDEL 2005, pp. 85 ss.

AE 1926, 82 = AE 1982, 885 = AE 2002, 1453 = AE 2005, 1555. *Antiochia, Pisidia*. Età tiberiana. Iscrizione onoraria.

—] / [*trib(uno) mil(itum) leg(ionis)*] —] / [*praefec*]t(o) *alae Anti[anae pr]aef(ecto) veteran[orum leg(ionis)] XII*⁵⁸ *praefect(o)* / [--- *C]ommageni[s]*⁵⁹ / [*praef(ecto) Ti(beri)*] *Caesaris Aug(usti)* / [*col(onia)*] *Caes(area)*

E) ISOLE

13) Sex. Iulius Rufus

CIL XIV, 2954 = ILS 2684. *Ager Praenestinus. Regio I*. Età tiberiana. Iscrizione sepolcrale. Cfr. Capitolo 4. paragrafo 3.

Sext(us) Iulius S(exti) f(ilius) Rufus / evocatus divi Augusti / praefectus [I] cohortis / Corsorum et civitatum / Barbariae in Sardinia

14) L. Pomponius Lupus

PIR² P 730; DEVIJVER *PME*, P 78, IV, p. 1688, V, p. 2206; SADDINGTON 1980, p. 67; ANGELI BERTINELLI 1990; DEMOUGIN 1992, p. 833, n. 383; ZUCCA 1998a, pp. 277 s.

⁵⁸ Cfr. KEEPIE 1973.

⁵⁹ La bibliografia più datata, su cui DEVIJVER *PME*, Inc. 65, p. 922, integrava *praefect(o) [cob(ortis) - vel - alae] Commagen(orum)*. Integrazioni alternative, entrambe valide, sono invece *praefect(o) / [civitat(ium) C]ommageni[s]*, cfr. SPEIDEL 2005, p. 96, o *praefect(o) / [pro leg(ato) C]ommageni[s]*, DEMOUGIN 1981; quanto alla prima integrazione in *praefectus civitatum Commagenis* potrebbe dipendere dalla divisione in *strategiai* (si cfr. l'iscrizione datata al regno di Antioco I, SCHMITZ-SAHIN-WAGNER 1988, pp. 94 s.), da individuare nelle *quattuor civitates Commagenes* ancora attestate all'inizio III secolo d.C. (IGLS I, 42 = ILS 7204, ovvero Samosata, Doliche, Germanicia e Perre; Doliche, va precisato, fu annessa alla provincia di Siria nel 31 a.C., cfr. WAGNER 1982).

CIL XI, 7427 = ILS 9196 = ZUCCA 1998a, n. 70 = AE 1909, 58. *Ferentium, Regio VII*. Prima del 43 d.C.; età augustea (?). Iscrizione onoraria.

L(ucio) Pomponio L(uci) f(ilio) / Lupo IIIIvir(o) i(ure) d(icundo) / quinq(uennali) iter(um) trib(uno) milit(um) / leg(ionis) IIII Macedonic(ae) / praef(ecto) coh(ortis) equitatae / Macedonum et coh(ortis) / Lusitanor(um) et / Baliarum insularum / ex s(enatus) c(onsulto) / ob munificentiam eius

15) L. Titinius Glaucus Lucretianus

PIR² T 256; BARBIERI 1941; DEVIJVER *PME*, T 25; IV, p. 1740, V, p. 2254; ECK 1979; MOLLO 1980-1981, pp. 413 ss.; DIDU 1983-1984, p. 72; ECK 1985, p. 27, n. 11, p. 125, n. 9; DEMOUGIN 1992, pp. 489 ss., n. 589; CIAMPOLTRINI 1992; ZUCCA 1998a, pp. 274 ss.; GREGORI 2000.

CIL XI, 6955 = ILS 8902 = AE 1989, 312 = AE 1991, 652 = ZUCCA 1998a, n. 69 = AE 2000, 251 = AE 2000, 553 = AE 2001, 958. *Luna, Regio VII*. 63 d.C. Dedicata a Poppea Augusta e a Nerone.

Poppaeae Aug(ustae) Neronis / Caesaris Aug(usti) Germ(anici) / Neroni Claudio divi / Claudii f(ilio) Germanici / Caesaris n(epoti) Ti(beri) Caesaris / Aug(usti) pron(epoti) divi Aug(usti) abn(epoti) / Caesari Aug(usto) Germanico p(ontifici) m(aximo) / trib(unicia) pot(estate) VIII imp(eratori) VIII co(n)s(uli) IIII / L(ucius) Titinius L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus duovir IIII quinq(uennalis) primus creatus beneficio divi Claudii praefectus Neronis Claudii Caesaris Aug(usti) patronus coloniae sevir / equitum Romanorum curio sacrorum faciundo<r=A>um fl(amen) Aug(usti) beneficio Caesaris / creatus trib(unus) militum leg(ionis) XXII Primigeniae praefectus insularum Baliarum

CIL XI, 1331 = ILS 233 = ZUCCA 1998a, n. 69 = AE 2000, 251 = AE 2000, 553 = AE 2001, 958. *Luna, Regio VII*. 66 d.C. Dedicata alla Diva Poppea (a) e a Nerone (b).

a) *Divae Poppaeae Augustae / Imp(eratoris) Neronis Caesaris August(i) / L(ucius) Titinius L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus flam(en) Romae / et Aug(ustorum) Ilvir IIII p(atronus) c(oloniae) sevir eq(uitum) R(omanorum) curio praefectus fabr(um) co(n)s(ulis) tr(ibunus) milit(um) / leg(ionis) XXII Primig(eniae) praef(ectus) [pro leg]lato insularum Baliarum tr(ibunus) mil(itum) / leg(ionis) VI Victrici[s] ex voto suscepto pro salute Imp(eratoris) Neronis / quod Baliarib[us] voverat anno A(ulo) Licinio Nerva co(n)s(ule) Ilvir(is) / L(ucio) Saufeio Vege[t]o et Q(uinto) A[b]urjo Nepote ubi vellet ponere voto compos / Iovi Iunon[i] Minervae Felicitati Romae divo Aug(usto)*

b) *Imp(eratori) Neroni Claudio divi Claudii f(ilio) Germ(anico) / Caesaris n(epoti) Ti(berii) Caesaris Aug(usti) pron(epoti) divi Aug(usti) abn(epoti) / Caesari Aug(usto) Germ(anico) p(ontifici) m(aximo) tr(ibunicia) pot(estate) XIII imp(eratori) XI co(n)s(uli) IIII / L(ucius) Titinius L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus*

flam(en) Romae et Aug(ustorum) Ilvir / IIII p(atronus) c(oloniae) sevir eq(uitum) R(omanorum) curio praefectus fabr(um) co(n)s(ularis) tr(ibunus) milit(um) leg(ionis) XXII Primig(eniae) praefectus pro legato / insular(um) Baliazum tr(ibunus) mil(itum) <I>eg(ionis) VI Victricis ex voto suscepto pro salute Imp(eratoris) / Neronis quod Baliazibus voverat anno A(ulo) Licinio Nerva co(n)s(ule) Ilvir(is) L(ucio) Saufeio / Vegeto et Q(uinto) Aburio Nepote ubi velle[t] poner[e] voto compos pos(uit) Iovi Iuno[ni] / Minervae Felicitati Romae divo Aug(usto)

AE 1992, 577 = AE 2000, 51. 65 d.C. (?). Dedicata a Nerone.

Neron[i] Claudio divi Claudi f(ilio) Ger]man(ici) / Caesa[ris] n(epoti) Ti(beri) Caesaris Aug(usti) pron(epoti)] divi / Aug(usti) a[bn(epoti) Caesari Aug(usto) Germani]c(o) p(ontifici) m(aximo) / tr(ibunicia) po[tr(estate) XI(?) imp(eratori) VIII(?) co(n)s(uli) IIII] / [L(ucius) Titinius L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus Ilvir / [IIII] quinqu(en)nalis] primus creatus benef(icio) divi Claudi / praefectus Neronis Claudi Caesaris Aug(usti) p(atronus)] c(oloniae) sevir eq(uitum) Romanor(um) / [curio sacrorum faciundorum fl(amen) Romae] flam(en) Aug(usti) benef(icio) / [Caesaris creatus trib(unus) militum leg(ionis)] XXII primigeniae / [praefectus insularum] Baliazum / [— voto] suscept[o]

16) Anonimo

ZUCCA 1998a, p.138.

HEp II, 62. *Pollentia, Insulae Baliares*. I secolo d.C. *Bauinschrift*.

[—] Aug(usti) leg(atus) pro pr(aetore) f(aciendum) c(uravit) / [praefectus p]ro leg(ato) dedicavit

17) Ti. Claudius Paullinus

AE 1956, 22 = RIT, n. 167 = ZUCCA 1998a, n. 59. *Tarraco, Hispania Citerior*. Età flavia. Iscrizione onoraria.

Ti(berio) Claudio / L(uci) f(ilio) Quir(ina) / Paullino / Ilvir(o) q(uaestori) praef(ecto) / insularum / Baliazu[m] et] / orae m[aritimae]

18) M. Clodius Martialis

RIT, n. 168, p. 93; ZUCCA 1998a, n. 60. *Tarraco, Hispania Citerior*. Fine I secolo d.C. Iscrizione onoraria

M(arco) Clodio M(arci) [f(ilio)] / Gal(eria) Martia[li] / Ilvir(o) q(uaestori) flamin[i] / Aug(usti) praef(ecto) fab[r(um)] / praef(ecto) ins[ular(um)] / Baliazum]

19) L. Vibrius Punicus

PIR V 419; SOULAHTI 1955, p. 396, n. 273; PFLAUM 1960-1961, pp. 28 e 53; THOMASSON 1972, pp. 72 ss.; PFLAUM 1978a, p. 197, n. 5; SRAMKIEWICZ 1976, pp. 488 s.; DOBSON 1978, n. 44; DEVIJVER *PME*, V 109; IV, p. 1774; VISMARA 1987, p. 62, n. 28; HAENSCH 1997, p. 745; ZUCCA 1996, pp. 281 s., n. 68.

CIL XII, 2455 = ILN, V, n. 707. *Inter Augustum et lacum Lemannum, Gallia Narbonensis*. Età tiberiana.

L(ucio) Vibrio A(uli) (!) Vol(tinia) / Punico praefecto) / equitum / primo pilo trib(uno) / mil(itum) praefecto) Corsicae / C(aius) Vibrius Punicus / M(arcus) Octavianus / patri

F) AFRICA⁶⁰

20) L. Calpurnius Fabatus

PIR² C 263; «PW» III, col. 1371, n. 34; DEVIJVER *PME*, C 53, IV, p. 1484, V, p. 2045; DEMOUGIN 1992, pp. 613 s., n. 713; WEISS 2006, p. 103, n. 1.

CIL V, 5267 = ILS 2721 = IRCOMO, n. 8. *Comum, Regio XI*. Età claudio-neroniana. Stele sepolcrale.

L(ucius) Calpurnius L(uci) filius) Ouf(entina) / Fabatus / VIvir IIIIvir i(ure) d(icundo) praefectus) fabr(um) / trib(unus) iterum legionis XXI Rapac(is) / [pr]aefectus) cohortis VII Lusitan(orum) / [et] nation(um) Gaetulicar(um) sex / quae sunt in Numidia / [fl]lam(en) divi Aug(usti) patr(onus) munic(ipii) / t(estamento) fieri) i(ussit)

21) Ti. Claudius Pollio

AA, n. 2.

CIL VI, 3720 = CIL VI, 31032 = ILS 1418. *Roma*. Età domiziana. Dedicata sacra.

Soli Lunae / Apollini / Dianae / Ti(berius) Claudius / Pollio / proc(urator) Aug(usti) / XX hereditatium / proc(urator) Alpium / Graiarum / flamen Carmentalis / praefectus) gentium in Africa / praefectus) alae Flaviae milliari[ae]

⁶⁰ Sui prefetti *gentis* nelle province africane sino al III secolo d.C. si vedano attestazioni e commento in WEISS 2006.

22) Anonimo

DEVIJVER *PME*, Inc. 152; WEISS 2006, p. 103, n. 2,
AE 1973, 654. *Oppidum Novum, Mauretania Caesariensis*. Fine I secolo d.C.
Iscrizione onoraria.

—] / [*praefecto*] / [*ala*]e *Thralcum et gentis Mazilcum ob delbita virtute et
indus/tria res p(ublica) / Oppidon[o]/vensium [pa]/tro[no—]*

g) *AEGYPTUS*⁶¹

23) P. Iuventius Rufus

PIR² I 885; DEVIJVER 1975, pp. 71 s., n. 74; DEVIJVER *PME*, I 155, V, p. 2154;
SADDINGTON 1987, p. 270, n. 7; DEMOUGIN 1992, p. 195, n. 223.

AE 1910, 207 = SB VIII, 10173 = SEG XX, 670. Wadi Semna, *Aegyptus*.

Ἔτους μ' Καίσαρος, Παῦνι α' / ἀγαθὴ τύχη· ἐπεὶ Ποπλίου / Ἰουεντίου
Ῥούφου **χιλιάρ/χου τῆς τερτιανῆς λε/γεῶν<ος> καὶ ἐπάρχου**
Βερνίκης καὶ ἀρχιμεταλλάρχου / τῆς ζμαράγδου καὶ Βα/ζίου καὶ μαρ-
γαρίτου καὶ / πάντων τῶν μεταλλῶν τῆς Αἰγύπτου

24) L. Pinarius Natta

Cfr. PIR² P 410; DEVIJVER 1975, pp. 80 s., n. 91; DEVIJVER *PME*, P 35; V, p.
2000; SADDINGTON 1987, p. 270, n. 12; DEMOUGIN 1992, p. 261, n. 306;
CUVIGNY 2003, p. 302.

CIL X, 1129 = ILS 2698. *Abellinum, Regio I*. 25 d.C. circa. Iscrizione onoraria.

*L(ucio) Pinario L(uci) filio Gal(eria) / Nattae*⁶² / *aed(ili) Ilvir(o) q(uinquenniali) tr(ibunus)*
mil(itum) leg(ionis) III / praefecto Bernicidis(!) / M(arcus) Bivellius C(ai) filius Gal(eria)

61 I prefetti di Berenice conosciuti per il I secolo d.C. sono esclusivamente noti da epigrafi. Per il II e III secolo d.C., tali funzionari compaiono nominati in *ostraca* (soprattutto nel *corpus* di Krokodiló, *O.Krok.* pubblicati recentemente da CUVIGNY 2005); i *Fasti* dei prefetti di Berenice successivi all'epoca flavia sono ora in BÜLOW-JACOBSEN-CUVIGNY 2007; si cfr. inoltre AE 2005, 1626 che riporta, tra le altre, due iscrizioni (su tre), di cui la prima commemora la ricostruzione di un *hydreauma* e menziona un prefetto anonimo operante nel 17° anno di Marco Aurelio, mentre la terza riporta una dedica collettiva greca da *Didymoi*, che ricorda un prefetto altrimenti sconosciuto, *Deiotarus*, in carica sotto un imperatore il cui nome è perso in lacuna.

62 AE 2000, 331, anch'essa da *Abellinum*, potrebbe essere la stele sepolcrale dell'omonimo figlio. Sulla *gens Pinaria* in epoca augusteo-tiberiana, da ultimo FAORO 2007b.

25) L. Iunius Calvinus

PIR² I 741; CUVIGNY 2003, p. 302.

CIL III, 32 = Memnon, n. 4. *Thebis, Aegyptus*. 18 marzo 72 d.C. Graffito.

L(ucius) Iunius Calvinus / praefectus) montis Berenic(idis) / audivi Memnonem cu[m] / Minicia Rustica uxore XV / K(alendas) Apriles hor(a) II anno IV Imp(eratoris) n(ostr)i / Vespasiani Augusti.

26) M. Trebonius Valens

PIR² T 335; CUVIGNY 2003, p. 302.

AE 2001, 2051 = AE 2002, 86 = AE 2005, 1626. Skyat. *Berenike, Aegyptus*. 76-77 d.C. *Bauinschrift*.

a) *Anno VIII Imp(eratoris) / Caesar(is) Aug(usti) Vespasiani / L(ucius) Iulius Ursus praefectus) Aegy(pti) rediens a / Bern(icide) hoc loco (h)ydreuma quaeri praecepit / hoc cum esset inventum praesidium et / lacus aedificari iussit cura(m) agente / M(arco) Trebonio Valente praefecto) mont(is) / Bernicid(is)*

AE 1956, 57 = PanDeser 68 = AE 2001, 2047. Manih Wadi, *Aegyptus*. 76-77 d.C. (?). *Bauinschrift*.

b) *Anno [V]III [Imp(eratoris) / Caesar(is) Aug(usti) Vespasiani] / L(ucius) Iulius Ursus [praefectus) Aegy(pti) —] hoc / loco hydreuma [ampl]iavit et cum esset / in[secur]um praesidium [forti]us aedificari iussit / curam agente operis M(arco) Trebonio Valente praefecto) Bernic(idis)*

AE 2001, 2039 = AE 2005, 1626. *Didymoi, Aegyptus*. 76-77 d.C. (?). *Bauinschrift*.

c) *[A]nno V[III] Imp(eratoris)] Ve[s]pasi[a]ni [Caesa]ris Aug[usti] / [L(ucius) Iul]ius Ur[sus praefectus) Aegy(pti) re]dien[s] a B[ern(icide)] hoc / [loco] hyd[reuma] quae-ri praecepit hoc] cum e[sset in]ventum p[raesidium] et lacu[s] a[edifica]ri i[ussit] curam] / agente [M(arco) Trebonio Valente praefecto) montis Bernic(idis)] /*

27) L. Antistius Asiaticus

PIR² A 755; CUVIGNY 2003, pp. 302 s.

a) IGR I, 1183 *Coptos, Aegyptus*. 15 maggio 90 d.C.

...διὰ Λουκίου Ἀντιστίου Ἀσιατικοῦ ὄρου Βερενείκης

b) CIL III, 13580 = AE 1896, 129. *Coptos, Aegyptus*. 90/91 d.C. *Bauinschrift*.

*Imp(erator) Caesar [[[Domitianus Aug(ustus)]]] / [[Ge[rmanic]us]] pontif(ex)
maximus trib(unicia) / potest(ate) co(n)s(ul) XV censor perpetuus p(ater) p(atriae) /
pontem a solo fecit / [[—]]⁶³ / Q(uinto) Licinio Ancotio Proculo praefecto
castrorum) / L(ucio) Antistio Asiatico praefecto) Beren(ices) / cura C(ai) Iuli
Magni (centurionis) leg(ionis) III Cyr(enaicae)*

28) Caesellius

PIR² C 166; DEVIJVER 1975, p. 42, n. 29; DEVIJVER *PME*, C 36; IV, 36.

CIL III, 55 = Memnon, n. 14 = CLE, n. 272. *Thebis, Aegyptus*. Fine I secolo d.C.
Graffito.

*Memnonis [quem signum dulcem] / clarumque sonor[em] / exanimi inanitem mi[ssum]
/ de tegmine bruto / auribus ipse meis cepi / sumsiq[ue] canorum / praefectus Gallorum
al[lae] / praefectus item Ber[enices] / Caesellius Quinti [fil(ius)] / A() Barnno(!)*

29) D. Severius Severus

DEVIJVER *PME*, pp. 739 s.; SADDINGTON 1987, p. 273, n. 44; CUVIGNY 2003, p.
303; TRAVERSO 2006, p. 117.

CIL IX, 3083 = ILS 2699 = Suppl.It., n.s., IV (1988), p. 26. *Sulmo, Regio IV*.
Fine I-inizio II secolo d.C. (?) Stele sepolcrale.

*D(ecimo) Severio D(ecimi) f(ilio) / Pal(atina) Severo aed(ili) / IIIvir(o) i(ure)
d(icundo) praefecto) praesidiorum et montis Beronices / scribae quaestorio /
Decimia Proposis marito / optimo*

All'infuori d'Egitto, la natura dei documenti presi in esame è essenzialmente relegata all'ambito onorario o sepolcrale. Ciò permette di conoscere le tappe della carriera di questi *praefecti*, ma non di apprendere dettagli riguardanti l'attività presidiaria da essi svolta. Per tali aspetti rimangono fondamentali le fonti letterarie, per quanto tarde, anacronistiche e imprecise⁶⁴. Solo in Egitto, anche in virtù di documenti di recente rinvenimento (n. 26 a, b, c), è possibile osservare più da vicino l'operato di un prefetto distrettuale.

63 *Damnatio memoriae* ai danni di *Mettius Rufus* (PIR² M 572), prefetto d'Egitto, perpetuata successivamente al 90/91 d.C.

64 Su cui vedi il paragrafo successivo.

Le fonti epigrafiche (tutte sino alla fine del I secolo d.C.) si distribuiscono con un certa regolarità tra il principato di Augusto (nn. 3, 8, 13, 23), Tiberio (nn. 1, 2, 10, 12, 19, 24), l'epoca claudio-neroniana (nn. 7, 15, 20), con un leggera prevalenza negli ultimi tre decenni del I secolo d.C. (nn. 5, 6, 9, 15, 17, 22). Esse trattano di una trentina di personaggi, nominati prefetti di distretti o *civitates* in Iberia, Alpi, Illirico, Siria, Africa, Egitto, nonché nelle maggiori isole del Mediterraneo occidentale, a conferma di un vasto impiego temporale e spaziale di questa soluzione presidiale.

La prima conclusione è il riconoscimento del solo titolo di *praefectus* agli ufficiali impiegati in compiti di presidio distrettuale, prima e dopo l'introduzione delle procuratele-governo, senza che sia ravvisabile alcun sostanziale mutamento nel ruolo e nelle competenze di questi funzionari. Nelle isole Baleari è testimoniato in un caso il titolo di *praefectus pro legato* (n. 15), fors'anche in un secondo (n. 16), mentre non è da escludere che tale titolatura possa essere integrata in un frammentario *cursus* concernente la prefettura di Commagene (n. 12). Come per i procuratori presidiali, non possediamo allo stato attuale nessuna prova che indichi una reale maggiorazione di poteri conseguente alla menzione della prolegatura, tanto da poter concludere che il titolo di *pro legato* definisca una diversa categoria nell'insieme dei prefetti distrettuali. Al contrario, la titolatura di *Glaucus Lucretianus*, prefetto dell'arcipelago delle Baleari, è da sciogliersi semplicemente in *praefectus pro legato Hispaniae Citerioris*, ovvero *praefectus in vece* del legato⁶⁵.

Strabone⁶⁶ non pone nessuna specificazione in seno al ruolo del prefetto delle Alpi Marittime, il quale viene citato semplicemente come un ὑπαρχος, laddove l'epigrafia attesta che il titolo ufficiale fosse *praefectus civitatum in Alpibus Maritumis* (n. 1). Alla stregua del geografo, neppure le iscrizioni permettono di cogliere una distinzione che presupponga una diversificazione di competenze fra i *praefecti civitatum* e gli altri *praefecti* distrettuali, nella cui titolatura non compaiono termini quali *civitates*, *nationes* o *gentes*.

In Europa è attestato solamente il termine *civitas*, mentre in Africa (n. 20) figura in età neroniana il termine *natio* e poco dopo, sino alla tarda antichità⁶⁷, anche *gens* (n. 21). A tratti sembrerebbe di cogliere una distinzione fra *gens* come gruppo più ampio e *civitas* come gruppo ristretto⁶⁸, per cui la *gens* cumulerebbe diverse *civitates*. È però altrettanto se non maggiormente valida l'ipotesi che con *civitas* si voglia indicare una tribù stanziale, a differenza di *gens*, che designerebbe al contrario una popolazione nomade o seminomade⁶⁹; si spiegherebbe così il ricorrere in Europa di *civitas* e in Africa di *gens*. L'impressione generale, tuttavia, è che rispetto ad una più

⁶⁵ Sul titolo di *pro legato*, Capitolo 5, paragrafo 3.

⁶⁶ Strabo, XVII, 3, 25.

⁶⁷ LETTA 2002, pp. 2102 ss.; WEISS 2006, pp. 102 ss.

⁶⁸ RODRÍGUEZ COLMENERO 2002, pp. 1743 ss.

⁶⁹ KOTULA 1965, pp. 347 ss.; cfr. DESANGES 1987-1988, pp. 169 ss.

vasta ricorrenza del termine *civitas*, sia *gens* che *natio* siano in realtà più volte utilizzati come sinonimi di *civitas*, tanto da suggerire che non vi fosse una chiara e definita corrispondenza tra la terminologia utilizzata in epigrafia e la natura delle popolazioni sottoposte ad un prefetto. Va peraltro sottolineato che nelle titolature sin ora attestate sono sempre menzionate una o più *civitates* destinate al controllo di un *praefectus*, tranne in un caso (n. 7).

La ragione della menzione o meno del termine *civitas* (o *natio*) nella titolatura dei prefetti è da situarsi nella morfologia territoriale dei distretti assegnati. In alcune zone, il distretto di competenza del prefetto era subordinato al controllo delle popolazioni che vi abitavano, il cui territorio di frequentazione diveniva conseguentemente anche il territorio della prefettura, come nel caso del *praefectus civitatium in Alpibus Maritimis* (n. 1) o del *praefectus civitatum Barbariae in Sardinia* (n. 13), in cui la regione della *Barbaria* prende nome e forma dalle *civitates* che la abitavano. Sullo stesso piano va considerata la *praefectura civitatium Moesiae et Treballiae* (n. 4). In Pannonia, all'infuori della citata *civitas* dei *Colaphiani* (n. 7), amministrata singolarmente, la *praefectura* è indirizzata al controllo di *civitates* limitanee nel numero di due (nn. 5, 6). Il territorio di tali distretti doveva essere limitato, dal momento che non compare mai un coronimo. Solo in un caso esso è attestato (n. 3, *Iapuda et Liburnia*), ancorché in un contesto epigrafico autocelebrativo.

In altre circostanze, la titolatura è composta dal titolo *praefectus* e dal genitivo di un coronimo. Solitamente, ma non regolarmente, il distretto prefettizio è più ampio di quelli descritti precedentemente; a volte esso va a mutuare un'unità amministrativa già territorialmente definita, come nel caso del regno cliente di Commagene o di altri raggruppamenti regionali, come la Decapoli. Abbastanza vaste dovevano essere la prefettura d'*Asturia* (n. 8) e quella di *Callaecia* (n. 9), la cui estensione doveva forse abbracciare il *conventus Asturicensis* per la prima e il *conventus Lucensis* e *Bracarensis* per la seconda. Naturalmente, nelle isole minori, quali la Corsica (n. 19) e le Baleari (nn. 14-18), la prefettura non poteva che essere riferita al territorio dell'isola o all'arcipelago stesso⁷⁰.

70 La titolatura dei *praefecti* distrettuali è stata recentemente posta a confronto con la titolatura del prefetto d'Egitto da LICANDRO 2007, p. 58, secondo il quale «alcuni testi menzionati parlano esplicitamente di *praefectus provinciae*, mentre alcune delle iscrizioni [...] usano semplicemente la locuzione alternativa di *praefectus Sardiniae* o *Iudaeae* o *Daciae Inferioris* o *Mesopotamiae*, del tutto corrispondenti a quella di *praefectus Aegypti*». Queste conclusioni partono dal presupposto che il titolo di *praefectus* più un coronimo al genitivo esprima sempre un governo autocefalo; in realtà, come il titolo di *procurator*, anche *praefectus* designa realtà amministrative e, nello specifico, militari, assai lontane e per nulla accomunabili le une alle altre. Basti qui notare che l'unico documento epigrafico che citi un *praefectus provinciae* in età preclaudiana è riferito al prefetto di Sardegna: non una «locuzione alternativa», bensì l'esplicazione di un'eccezione data dall'unicità, prima del 37 d.C., del *praefectus* sardo in ambito extraegiziano.

Ciò che contraddistingue maggiormente questi *praefecti* è la militanza nell'esercito ad un livello che non supera mai il tribunato militare e che anzi in due casi si limita al semplice centurionato (nn. 5, 7); per quest'ultimi, l'appartenenza all'ordine equestre al momento dell'assunzione della prefettura non è certa, per quanto altamente probabile; ad esempio, nella dedica (n. 7) ad *Antonius Naso, honoratus albata decursione*, si rammenta, prima dell'assunzione dell'incarico distrettuale, il diritto concesso dall'imperatore ai centurioni di rango superiore, *primi ordines*, di indossare una veste *candida*⁷¹ come per gli ufficiali dell'ordine equestre. In entrambi i casi, la prefettura distrettuale fu seguita da una prefettura di coorte (n. 6) e da un primipilato (n. 7), ad indicare un repentino accesso all'*ordo*, a mio avviso da ricondurre al momento dell'assegnazione dell'incarico prefettizio. In tutti gli altri casi, in cui è attestata in parte o integralmente la carriera perseguita, si tratta di cavalieri⁷². Nelle Alpi, in Pannonia e lungo il Danubio, le figure scelte per amministrare una *praefectura civitatum* sono quasi esclusivamente *viri militares*, fra cui, oltre i citati centurioni (nn. 5, 7), vi sono due primipili (nn. 1, 2) e due prefetti di coorte (n. 6). Diversamente, per le prefetture iberiche, Asturia, Galizia e isole Baleari, nonché per la Corsica, i prefetti erano scelti fra magistrati cittadini che, intraprese le *militiae*, avevano svolto o stavano svolgendo il tribunato; allo stesso modo in Egitto, Siria ed Africa, i prefetti provenivano dall'*élites* locali, occidentali (nn. 6, 15, 21, 24, 29) come orientali (nn. 11, 12). Forse ciò dipendeva dal fatto che gli incarichi presidiali in questi distretti erano considerati di rango superiore rispetto alle omologhe prefetture nelle Alpi e in Illirico, o forse, per taluni distretti, era reputata necessaria una solida esperienza militare alle spalle. Difficile comunque esprimersi a riguardo dato il basso numero di attestazioni; certo è che già in età augusteo-tiberiana sono presenti fra i prefetti sia cavalieri di nascita (nn. 8, 23), che sortiti dai ranghi dell'esercito (n. 2).

Certamente, durante tutta la prima metà del I secolo d.C. nessuno di questi prefetti rivestì incarichi nell'amministrazione imperiale anteriormente alla prefettura. L'evidenza epigrafica dimostra al contrario che le prefetture distrettuali erano considerate allo stesso livello di una *militia*. A due casi in cui la prefettura compare dopo il primipilato (nn. 1, 2), fa eco una prefettura tenuta dopo un centurionato e prima di una prefettura di coorte (n. 5), due dopo la prima *militia* (nn. 6, 21), quattro durante o dopo il tribunato di legione (nn. 8, 14, 15, 19); in due *curricula* (n. 15, 18) a monte dell'incarico prefettizio compare la prefettura dei fabbri, mentre in altri due *curricula*, entrambi sotto Tiberio, la prefettura viene assunta dopo aver svolto tre milizie (nn. 12, 19). In due occasioni, infine, la prefettura non è preceduta da alcuna milizia (nn. 17, 29), ancorché questa «assenza» non sia da imputare a ragioni epigrafiche. Un caso (n. 1) testimonia il susseguirsi di una o più

71 Tac., *Hist.*, II, 89; cfr. AE 2004, 82; pratica estesa anche ai legionari secondo SPEIDEL 2007a.

72 Per nn. 1 e 2 l'entrata nell'*ordo* avvenne con il primipilato.

prefetture distrettuali a cui fece seguito una procuratela presidiale detenuta nella province alpine. Alla fine del I secolo d.C., in un quadro mutato, la prefettura distrettuale si emancipa dalle *militiae* e compare nel pieno di un *cursus* equestre, posta fra due incarichi finanziari (n. 9).

L'epigrafia suggerisce che per la prima epoca giulio-claudia vi fosse una decisa specializzazione di queste figure. La dimensione militare, rispetto a tutte le altre, è manifesta. Già dai lavori di Sherwin-White⁷³, di Pflaum e, più recentemente, di Demougin⁷⁴, emerge che all'epoca esistevano degli indirizzi ben precisi, tanto che «chaque chevalier est confiné dans sa spécialité»⁷⁵. Non sono cioè testimoniati per questi anni passaggi da una prefettura presidiale a una procuratela finanziaria all'interno della stessa carriera, dal momento che questi incarichi, come visto, difficilmente superavano il rango riservato alle *militiae*.

Si può peraltro concludere che non vi fosse alcuna regola accertabile sul rango detenuto da questi incarichi presidiali, il cui prestigio gerarchico andò scemando parallelamente all'aumento delle procuratele nella seconda metà del I secolo d.C.; in linea generale, tuttavia, la maggior parte delle prefetture si posizionano fra la seconda e la terza milizia, a conferma che, in origine e ancora per molti decenni, questo genere di incarichi, di rango piuttosto modesto, si contraddistinse per una spiccata natura militare.

A tal proposito, espressa dalla congiunzione «et», a volte sottintesa, vi è non di rado un'esplicita unità fra lo svolgimento della milizia e la prefettura distrettuale. In questi casi è manifesta la preminenza riservata al comando militare, il quale, nell'impaginazione epigrafica, compare quasi sempre prima della prefettura (nn. 13, 14, 20, 23, 24). La menzione epigrafica dell'unione fra prefettura e comando ausiliario si riferisce, tranne in un caso (n. 28), ai *curricula* più risalenti, d'epoca giulio-claudia.

Negli altri documenti citati, la mancata menzione epigrafica della congiunzione fra prefettura e tribunato di legione o comando ausiliario non può essere considerata prova di un incarico di diverso genere. La prefettura delle isole Baleari compare sia con la menzione congiunta del comando di più unità (n. 14), sia da sola (nn. 15, 16, 18), senza che ciò presupponga alcun mutamento nella natura e nel rango dell'ufficio prefettizio. La corrispondenza cronologica ed istituzionale, ad esempio, fra il distretto delle Alpi Marittime e della Rezia, suggerisce che lo stesso prefetto *in Alpibus Maritumis* fosse anche *praefectus levis armaturae*. Lo stesso Ponzio Pilato, semplicemente *praefectus Iudaeae*, era in realtà al comando di truppe ausiliarie senza che ciò ne richiedesse l'esplicita menzione epigrafica⁷⁶.

73 SHERWIN-WHITE 1939.

74 DEMOUGIN 1981.

75 PFLAUM 1950, p. 28.

76 Sotto paragrafo 4.

La duttilità amministrativa, propria di questo genere di distretti, fece sì che ai prefetti fosse a volte assegnato un cumulo di incarichi, conseguente all'ambito territoriale nel quale erano chiamati ad operare. È questo l'esempio offerto dall'accumulo della prefettura delle Baleari e dell'*ora maritima* della Tarraconense (n. 17), mansione per la quale sappiamo esservi stato un *praefectus* specifico⁷⁷. È probabile che in tale occasione l'arcipelago fosse stato direttamente interessato da un'attività di brigantaggio o di pirateria, tanto da assegnare al prefetto colà distaccato anche compiti di controllo costiero altrimenti destinati ad un terza figura. In altre circostanze, la *praefectura civitatum* è conseguente ad un incarico preminente, come nel caso della *praefectura ripae Danuvii et civitatum duarum Boiorum et Azaliorum* (n. 6), in cui il presidio dell'ansa del grande fiume (epigraficamente in prima posizione) necessitava del controllo sulle popolazioni che vivevano nella regione. Non sempre, tuttavia, una variabile titolatura epigrafica è prova di un incarico straordinario o di un cumulo di cariche. In Egitto, il titolo portato dai prefetti del «deserto di Berenice» è documentato in varie soluzioni, fra cui *praefectura praesidiorum et montis Beronices* (n. 29), sebbene il mantenimento della rete di *praesidia* del deserto Orientale egiziano sia sempre stata la principale occupazione dei prefetti ivi inviati.

Almeno per tutta l'età giulio-claudia, il prefetto distrettuale era considerato innanzitutto un *centurio*, un *primus pilus*, un *praefectus alae/cohortis* o ancora un *tribunus militum*. Il rango C o CC⁷⁸ che dalla seconda metà del I secolo d.C. andrà a definire il rango delle cariche presidiali equestri non è riferibile, almeno per i primi decenni, a questa categoria di incarichi. Nella maggior parte dei casi, questi prefetti provenivano dall'esercito più prossimo al territorio abitato dalle *civitates* amministrative. Ciò chiarisce il legame di subordinazione che tale prefetti detenevano con il comandante della legione da cui provenivano o dal governatore provinciale, qualora distaccati da una provincia con più legioni. Quest'evidenza emerge in modo limpido dalla tabella riassuntiva di cui sotto, riferita ad attestazioni comprese fra l'età augustea e quella flavia:

77 Cfr. paragrafo 5.

78 Capitolo 5, paragrafo 4.

Tabella 1			
Nome	Prefettura	Grado e unità di appartenenza	Provincia o settore di stanziamento dell'unità di appartenenza
<i>Sex. Pedius Lusianus Hirrutus</i>	<i>Raeti, Vindolici, et Vallis Poenina</i>	<i>Primus pilus, XXI Rapax</i>	Germania Inferiore
<i>C. Baebius Atticus</i>	<i>Civitates Moesiae et Treballiae</i>	<i>Centurio, V Macedonica</i>	Macedonia
<i>Antonius Naso</i>	<i>Civitas Colaphianorum</i>	<i>Centurio, XIII Gemina</i>	Illirico
<i>Marcellus</i>	<i>Civitates Maezeiorum [Daesid]iatum</i>	<i>Centurio, XI Claudia</i>	Illirico
<i>L. Volcacijs Primus</i>	<i>Civitates Boiorum et Azaliorum</i>	<i>Praefectus, cohors I Noricorum</i>	Illirico
<i>Sex. Iulius Rufus</i>	<i>Civitates Barbariae in Sardinia</i>	<i>Evocatus</i>	Roma
<i>L. Pomponius Lupus</i>	<i>Insulae Baliares</i>	<i>Tribunus militum, IV Macedonica</i>	Tarraconense
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>	<i>Insulae Baliares</i>	<i>Tribunus militum, VI Victrix</i>	Tarraconense
<i>L. Marcius Optatus</i>	<i>Asturia</i>	<i>Tribunus militum, II Augusta</i>	Tarraconense
Anonimo	<i>Commagene</i>	<i>Praefectus veteranorum, XII Fulminata</i>	Siria
Anonimo	<i>Decapolis</i>	<i>Praefectus, ala II Pannoniorum</i>	Siria
<i>P. Iuventius Rufus</i>	<i>Berenice</i>	<i>Tribunus militum, legio III Cyrenaica</i>	Egitto
<i>L. Pinarius Natta</i>	<i>Berenice</i>	<i>Tribunus militum, legio III Cyrenaica</i>	Egitto
<i>Caesellius</i>	<i>Berenice</i>	<i>Praefectus, ala Gallorum</i>	Egitto

3 I prefetti distrettuali nelle fonti letterarie

Fra la fine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C., il distacco di ufficiali equestri in zone periferiche o marginali dell'Impero era una realtà decisamente secondaria nell'ampio universo delle province romane. Piccoli distretti quali le *Alpes Maritimae* o la *Barbaria* sarda erano sconosciuti alla stragrande maggioranza, a Roma come in provincia. Anche in opere di vasto respiro come quella straboniana, in cui si

dava notizia degli angoli più remoti dell'Impero, vi è un solo accenno a questa subalterna e secondaria forma di amministrazione militare. Non è forse un caso che la menzione più risalente nella letteratura latina di un prefetto distrettuale sia in un'opera onnicomprensiva come la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio. La citazione riguarda le osservazioni ornitologiche di un certo *Egnatius Calvinus*⁷⁹, personaggio altrimenti ignoto, il quale affermava di aver visto l'Ibis nelle Alpi, allorché era *praefectus earum*⁸⁰. Benché parte della critica moderna abbia dubitato di quest'informazione⁸¹, la probabile genuinità della notizia di Plinio risiede appunto nel titolo di *praefectus*. Non sappiamo di quale distretto delle Alpi *Egnatius Calvinus* fosse stato prefetto, probabilmente delle Alpi Marittime, prossime al mare, che furono sottoposte all'autorità di un *praefectus civitatum* sino al 63/64 d.C., quando Nerone concesse loro lo *ius Latii* e verosimilmente le elevò a provincia procuratoria⁸². Plinio, che completò la sua opera fra gli anni 60 e 70 del I secolo d.C., ebbe certamente modo di conoscere, fors'anche in quanto funzionario equestre, la *forma* attraverso la quale erano stati amministrati i distretti alpini sino allora.

Strabone e Plinio riportano i titoli di ὑπαρχος τῶν ἱπικῶν ἀνδρῶν e di *praefectus* e non ἐπίτροπος o *procurator*, non solo o non tanto perché meglio informati, ma poiché entrambi non avevano (Strabone) o avevano solo in parte (Plinio) vissuto la successiva evoluzione che aveva visto la progressiva eclissi (beninteso mai assoluta) di queste forme in favore delle autonome province procuratorie. Essi quindi non sono vittime di quell'«interpretazione attualizzante» propria invece delle fonti più tarde.

La questione non è terminologica, limitata ai titoli, dal momento che quest'ultimi determinano nella storia dell'amministrazione provinciale, sebbene non in assoluto, un profondo mutamento istituzionale. L'uso improprio del termine *provincia*, d'altra parte, è largamente attestato nella letteratura greca e latina sin dall'inizio del I secolo d.C. In tal senso, Velleio descriveva con queste parole le imprese di Tiberio:

*At Ti. Caesar quam certam Hispanis parendi confessionem extorserat parens, Illyriis Delmatisque extorsit. Raetiam autem et Vindelicos ac Noricos Pannoniamque et Scordiscos novas imperio nostro subiunxit provincias. Ut has armis, ita auctoritate Cappadociam populo Romano fecit stipendiariam*⁸³.

Ancorché la *Raetia* e la *Pannonia* non compaiano sotto forma di etnici, il contesto e la citazione dei Norici, dei Vindelici e degli Scordisci confermano l'idea che si tratti di un'enunciazione delle regioni e dei popoli sottomessi da Tiberio, senza nes-

79 PIR² E 16; «PW.» V, col. 1996, n. 13.

80 Plin., *NH*, X; 134: *visam in Alpibus ab se peculiarem Aegypti et ibim Egnatius Calvinus praefectus earum prodidit*.

81 Cfr. THOMASSON 1984, col. 68, n. 16 «*tamen de officio eius dubitare licet*».

82 Tac., *Ann.*, XV, 3: *eodem anno Caesar nationes Alpium Maritimarum in ius Latii transtulit*.

83 Vell., II, 39, 3.

suna pretesa di chiarezza rispetto allo *status* amministrativo dei singoli territori⁸⁴. Lo stesso autore, d'altra parte, non avrebbe certo passato sotto silenzio, oppure enunciato in maniera tanto imprecisa, un'eventuale costituzione tiberiana della provincia di Rezia. Nell'adulatorio passo di Velleio *provincia* non possiede alcun significato tecnico, quanto quello assai vago di territorio conquistato. Questo brano si presta assai bene all'analisi, dal momento che l'autore cita l'annessione del regno di Cappadocia nel 17 d.C. Qui Velleio è più preciso. A differenza di tutte le fonti successive (Tacito⁸⁵, Svetonio⁸⁶, Eutropio⁸⁷, Aurelio Vittore⁸⁸), che ripetono la formula *regnum in formam provinciae redigere*, Velleio, unica fonte coeva, riferisce che «[Tiberio] *Cappadociam populo Romano fecit stipendiariam*». Sappiamo da Tacito⁸⁹ che, grazie ai proventi della Cappadocia, Tiberio, per sua esplicita ammissione, aveva potuto ridurre la *centesima rerum venalium* dall'1% allo 0,5%. La Cappadocia, pur non essendo stata elevata, con buona probabilità⁹⁰, al rango di provincia autonoma, aveva però validamente contribuito con la propria annessione alle casse del fisco, circostanza che puntualmente Velleio richiama.

Come detto, il carattere adulatorio di Velleio si traveste in un'anacronistica attualizzazione per gli autori più tardi. Sempre riguardo alla Rezia d'età tiberiana, Tacito⁹¹ narra che:

secuti exemplum veterani haud multo post in Raetiam mittuntur, specie defendendae provinciae ob imminentis Suebos, ceterum ut avellerentur castris trucibus adhuc non minus asperitate remedii quam sceleris memoria.

Al tempo in cui Tacito scriveva, la *Raetia* era una *provincia* da oltre mezzo secolo⁹². Nella sua vita politica e privata, lo storico non aveva conosciuto che la provincia procuratoria di *Raetia*, inserita, al pari delle altre amministrazioni equestri, in un sistema nel quale le province procuratorie si intervallavano alle province legatarie. E così, ancora Tacito, in Oriente come in Occidente, cade nel medesimo errore quando parla delle richieste di alleggerimento tributario avanzate da Siria e Giudea nel 17 d.C.: «*provinciae Syria atque Iudaea, fessae oneribus, deminutionem tributi orabant*»⁹³. Allorché Tacito procedeva alla redazione degli *Annales*, la Giudea

84 Cfr. Capitolo 5, paragrafo 2.

85 Tac., *Ann.*, II, 42, 4.

86 Suet., *Tib.*, 37, 4; *Gaius*, 1, 2.

87 Eutr., VII, 11.

88 Aur. Vict., *Caes.*, 2, 3; *Epit. de Caes.*, 2, 8.

89 Tac., *Ann.*, II, 42, 4.

90 Cfr. paragrafo successivo.

91 Tac., *Ann.*, I, 44, 4.

92 FAORO 2008a.

93 Tac., *Ann.*, II, 42, 5; secondo GHIRETTI 1985, p. 763 si tratterebbe di «due circoscrizioni amministrative presenti all'interno della stessa provincia» soluzione, però, che non convince; infatti, in

e la Siria erano già da diversi decenni due province legatarie con due distinte amministrazioni fiscali⁹⁴; lo storico, che pur sapeva della presenza in età augusteo-tiberiana di un cavaliere in *Iudaea*, stimava che quest'ultima godesse già dell'autonomia provinciale che all'inizio del II secolo d.C. le era stata riconosciuta da tempo. Il motivo risiedeva essenzialmente nell'identificazione del *praefectus Iudaeae* con la più tarda figura del *procurator Augusti provinciae*⁹⁵. Dato che nel II secolo d.C. un *praefectus* presidiale sottoposto all'autorità di un *legatus pro praetore*, tranne qualche caso, era uno schema per lo più superato, Tacito non poteva che ricondurre l'esperienza all'unica figura che in epoca traiana designava in gran parte dell'Impero un cavaliere con compiti presidiali, cioè il *procurator*. Che Tacito non avesse ben presente la carica di *praefectus* distrettuale, è desumibile nondimeno dall'unica attestazione di un *praefectus civitatum* in *Germania*. Nel IV libro degli *Annali* si rammenta una rivolta dei Frisi durante il 28 d.C.⁹⁶, dovuta al pesante tributo imposto da Druso⁹⁷, alla cui riscossione, scrive Tacito, era allora preposto «*Olennius, e primipilaribus regendis Frisiis impositus*». L'esempio offerto dai coevi primipili *C. Baebius Atticus*⁹⁸, prefetto nelle Alpi Marittime e *Lusianus Hirrutus*⁹⁹, prefetto in Rezia-Vindelicia, lascia validamente supporre che lo stesso *Olennius* rivestisse in realtà la carica di prefetto distrettuale, con il presumibile titolo di *praefectus civitatum Frisorum*.

A differenza di Tacito, il quale si avvale della realtà istituzionale della sua epoca nel narrare della prefettura di Giudea, Flavio Giuseppe offre un campionario ben più assortito di imprecisioni, contraddizioni, fraintendimenti, in cui puntuali e corretti riferimenti si combinano non di rado con anacronismi ed inesattezze di ogni genere. Il problema non è di poco conto, dal momento che, sino a qualche decennio fa, due luoghi del *Bellum Iudaicum* erano l'unica prova sulla quale si ipotizzava la creazione di una provincia equestre di Giudea nel 6 d.C.:

materia fiscale, per tutta la Siria, comprese le prefetture annesse, vi era un unico *procurator*; cfr. sotto, paragrafo 4. Di diverso avviso LICANDRO 2007, p. 47, che in questo passo rintraccia una prova decisiva a favore della nascita della provincia di Giudea nel 6 d.C.

94 ECK 1984 e cfr. ECK 1998.

95 Tac., *Ann.*, XV, 44, 3.

96 Tac., *Ann.*, IV, 72: *eodem anno Frisii, transrhenanus populus, pacem exuere, nostra magis avaritia quam obsequii impatientes. Tributum iis Drusus iusserat modicum pro angustia rerum, ut in usus militaris coria bouum penderent, non intenta cuiusquam cura, quae firmitudo, quae mensura, donec Olennius, e primipilaribus regendis Frisiis impositus, terga urorum delegit, quorum ad formam acciperentur. Id aliis quoque nationibus arduum apud Germanos difficilius tolerabatur, quis ingentium beluarum feraces saltus, modica domi armenta sunt. Ac primo boves ipsos, mox agros, postremo corpora coniugum aut liberorum servitio tradebant. hinc ira et questus et postquam non subveniebatur, remedium ex bello. Rapti qui tributo aderant milites et patibulo adfixi: Olennius infensos fuga praevenit, receptus castello cui nomen Flevum; et haud spernenda illic civium sociorumque manus litora Oceani praesidebat.*

97 Sulle competenze dei prefetti distrettuali cfr. sotto, paragrafo 4.

98 Sopra, paragrafo 2, n. 1.

99 Sopra, paragrafo 2, n. 2.

1) *BI*, II, 117: Τῆς δὲ Ἀρχελαίου χώρας εἰς ἐπαρχίαν περιγραφείσης ἐπί τροπος τῆς ἰππικῆς παρὰ Ῥωμαίοις τάξεως Κοπώνιος πέμπεται μέχρι τοῦ κτείνειν λαβῶν παρὰ Καίσαρος ἐξουσίαν

2) *BI*, II, 8-9: Τῆς Ἀρχελαίου δ' ἐθναρχίας μεταπεσοῦσης εἰς ἐπαρχίαν οἱ λοιποὶ, Φίλιππος καὶ Ἡρώδη.

A ben guardare, nel complesso degli scritti di Giuseppe questi due brani si ritrovano piuttosto isolati rispetto ad un'incontestabile quantità di indicazioni che va nella direzione contraria. In particolare, la subordinazione del prefetto è chiara nei seguenti passi:

3) *AI*, XVII, 355: Τῆς δ' Ἀρχελαίου χώρας ὑποτελοῦς προσνεμηθείσης τῆ Σύρων πέμπεται Κυρίνιος ὑπὸ Καίσαρος ἀνὴρ ὑπατικός ἀποτιμησόμενός τε τὰ ἐν Συρία καὶ τὸν Ἀρχελαίου ἀποδωσόμενος οἶκον.

4) *AI*, XVIII, 1-4: Κυρίνιος δὲ τῶν εἰς τὴν βουλὴν συναγομένων ἀνὴρ τὰς τε ἄλλας ἀρχὰς ἐπιτελεκώς καὶ διὰ πασῶν ὁδεύσας ὑπατος γενέσθαι τὰ τε ἄλλα ἀξιόματι μέγας σὺν ὀλίγοις ἐπὶ Συρίας παρῆν, ὑπὸ Καίσαρος δικαιοδότης τοῦ ἔθνους ἀπεσταλμένος καὶ τιμητῆς τῶν οὐσιῶν γενησόμενος, Κοπώνιος τε αὐτῷ συγκαταπέμπεται τάγματος τῶν ἰπέων, ἡγησόμενος Ἰουδαίων τῆ ἐπὶ πᾶσιν ἐξουσία. παρῆν δὲ καὶ Κυρίνιος εἰς τὴν Ἰουδαίαν προσθήκη τῆς Συρίας γενομένην ἀποτιμησόμενός τε αὐτῶν τὰς οὐσίας καὶ ἀποδωσόμενος τὰ Ἀρχελαίου χρήματα.

La differenza fra le due coppie di brani è racchiusa nella qualità e nella quantità delle informazioni che vengono fornite. Nei primi due l'informazione è essenziale e riguarda la provincializzazione dei possedimenti dell'etnarca Archelao. Di per sé non si tratta di un'indicazione sbagliata, semmai eccessivamente sintetica. L'invio da parte di Augusto di un cavaliere munito di *ius gladii* non è infatti una notizia errata, ma certo non bastevole ad indicare un governatore autocefalo¹⁰⁰. Il problema è il medesimo riscontrato per le supposte province di Commagene in Strabone o di Rezia in Velleio e risiede nel valore da assegnare all'espressione con la quale si ammette la *riduzione* a provincia, da non intendere come *creazione* di una nuova provincia¹⁰¹. La controprova è che Giuseppe, quando entra nello specifico della questione, non esita a precisare distintamente il fatto che il territorio giudaico era stato annesso (προσθήκη) alla Siria e fatto oggetto di un censimento da parte del *legatus* consolare.

Le due coppie di brani sono dunque solo apparentemente contraddittorie, poiché, laddove vi è una menzione *en passant* di quanto avvenuto nel 6 d.C.,

100 Sotto, paragrafo 4.

101 Eck 2008, p. 219 ss.

Giuseppe ricorda semplicemente che la Giudea fu ridotta allo *status* di *provincia*, mentre, quando reputa necessario precisarne il contesto, lo storico riferisce estesamente e puntualmente le modalità attraverso le quali avvenne l'annessione. Ne consegue che fra i vari passi meritino maggiore attenzione quelli più argomentati, cioè quelli in cui si chiarisce il ruolo subalterno della prefettura di Giudea rispetto alla provincia di Siria, condizione che peraltro si palesa in diversi episodi di entrambe le opere. La causa principale è rintracciabile nell'incostante metodo di Flavio Giuseppe, il quale inverte più volte la successione dei fatti, mescola gli avvenimenti, salta nessi decisivi per il senso. A ciò si aggiunga che Giuseppe non eccelle certo nell'utilizzo della terminologia istituzionale romana¹⁰². In particolare rispetto ai titoli assegnati ai cavalieri presidiali di Giudea, possiamo apporre il seguente schema riassuntivo:

Tabella		
Nome	Riferimento	Titolo assegnato
<i>Coponius</i> ¹⁰³	<i>AI</i> , VIII, 2 <i>BI</i> , II, 117	Κωπόνιος τε αὐτῷ συγκαταπέμπεται τάγματος τῶν ἰππέων, ἡγησόμενος Ἰουδαίων τῆ ἐπὶ πᾶσιν ἔξουσία ἐπίτροπος
<i>M. Ambibulus</i> ¹⁰⁴	<i>AI</i> , XVIII, 3	διάδοχος
<i>Annius Rufus</i> ¹⁰⁵	<i>AI</i> , XVIII, 32 <i>AI</i> , XVIII, 33	διάδοχος ἑπαρχος διάδοχος
<i>Valerius Gratus</i> ¹⁰⁶	<i>AI</i> , XVIII, 33 <i>AI</i> , XVIII, 177	ἑπαρχος διοικήσας τὸ ἔθνος
<i>Pontius Pilatus</i>	<i>BI</i> , II, 169 <i>AI</i> , XVIII, 35 <i>AI</i> , XVIII, 55 <i>AI</i> , XVIII, 177	ἐπίτροπος διάδοχος ἡγεμῶν ὁ τῆς Ἰουδαίας διοικήσας τὸ ἔθνος
<i>Marullus</i>	<i>AI</i> , XVIII, 237	ἱππάρχης

(segue)

102 Da ultimo sull'argomento cfr. ECK 2008, in cui sono trattati anche l'uso e le ricorrenze nell'opera di Flavio Giuseppe dei titoli senatorii.

103 THOMASSON 1984, col. 231, n. 1.

104 PIR² A 557; «PW.» I, col. 1798, n. 1; THOMASSON 1984, col. 231, n. 2.

105 PIR² A 686; «PW.» I, col. 2277, n. 79; THOMASSON 1984, col. 321, n. 3.

106 THOMASSON 1984, col. 321, n. 4.

Tabella 2		
Nome	Riferimento	Titolo assegnato
<i>C. Cuspius Fadus</i> ¹⁰⁷	<i>BI</i> , II, 220 <i>AI</i> , XIX, 363 <i>AI</i> , XV, 406 <i>AI</i> , XX, 2 <i>AI</i> , XX, 97	ἐπίτροπος ἑπαρχος τῆς Ἰουδαίας καὶ τῆς ἀπάσης βασιλείας ὁ τῆς Ἰουδαίας ἐπίτροπος ἐπίτροπος τῆς Ἰουδαίας ἐπιτροπεύοντος
<i>Ti. Iulius Alexander</i> ¹⁰⁸	<i>BI</i> , II, 223	ἐπίτροπος
<i>Ventidius Cumanus</i> ¹⁰⁹	<i>BI</i> , II, 223 <i>AI</i> , XX, 105 <i>AI</i> , XX, 107 <i>AI</i> , XX, 133	ἐπίτροπος τὰ κατὰ τὴν Ἰουδαίαν πράγματα διοικήσας οἱ πρὸ αὐτοῦ τῆς Ἰουδαίας ἐπιτροπεύσαντες ἐπίτροπος
<i>M. Antonius Felix</i> ¹¹⁰	<i>BI</i> , II, 247; 252; 271 <i>AI</i> , XX, 142 <i>AI</i> , XX, 162	ἐπίτροπος τῆς Ἰουδαίας ἐπετροπεύς τῆς Ἰουδαίας ἐπετροπεύς
<i>Porcius Festus</i> ¹¹¹	<i>BI</i> , II, 271 <i>AI</i> , XX, 182 <i>AI</i> , XX, 197	ἐπίτροπος διάδοχος ἑπαρχος
<i>Lucceius Albinus</i> ¹¹²	<i>BI</i> , VI, 303 <i>AI</i> , XX, 197	ἑπαρχος ἑπαρχος
<i>Gessius Florus</i> ¹¹³	<i>AI</i> , XX, 257 XVIII, 25	ἐπίτροπος ἡγεμῶν

L'utilizzo indiscriminato di ἑπαρχος, ἱπάρχης, ἐπίτροπος, ἡγεμῶν, διάδοχος, διοικήσας τὸ ἔθνος o espressioni come τὰ κατὰ τὴν Ἰουδαίαν πράγματα διοικήσας, evidenziano la mancanza di attenzione e di conoscenza delle istituzioni romane¹¹⁴. Ritroviamo in tre casi (*Cuspius Fadus*, *Ventidius Cumanus*, *Porcius Festus*) la designazione del medesimo personaggio sia come ἑπαρχος sia come ἐπίτροπος. *Pontius Pilatus* è nominato ὁ τῆς Ἰουδαίας ἡγεμῶν, διοικήσας τὸ ἔθνος ed ἐπίτροπος.

107 PIR² C 1636; «*P.W.*» IV, col. 1895, n. 2; THOMASSON 1984, col. 232, n. 8.

108 PIR² I 139; «*P.W.*» Suppl. VIII, col. 528; X, col. 153, n. 59; XXII, col. 2370; BURR 1955; PFLAUM 1960-1961, n. 17; BARZANÒ 1988.

109 PIR V 250; «*P.W.*» VIII A, col. 816, n. 7; THOMASSON 1984, col. 322, n. 10

110 PIR V 250; «*P.W.*» VIII A, col. 816, n. 7; THOMASSON 1984, col. 322, n. 11

111 PIR² L 354; «*P.W.*» XXII, col. 220, n. 36; THOMASSON 1984, col. 232, n. 12.

112 Cfr. *MC*, n. 2.

113 PIR² G 170; «*P.W.*» VII, col. 1325, n. 5; THOMASSON 1984, col. 323, n. 14.

114 Cfr. JONES 1960, p. 119; ECK 2008.

L'epiteto ἡγεμών, riferito a Pilato e a *Gesius Florus*, possiede tuttavia nell'opera di Giuseppe un significato piuttosto vago, dal momento che è indistintamente assegnato sia ad un procuratore fiscale di Siria, sia ai comandanti delle legioni di Varo¹¹⁵. A differenza di Tacito¹¹⁶, Giuseppe si avvale del titolo di ἑπαρχος e non solo dell'anacronistico *procurator*; è pertanto ragionevole credere che in taluni casi, quantomeno per il periodo antecedente al 44 d.C., lo storico si rifaccia direttamente a fonti attendibili. Lo si deduce da alcuni brani, nei quali l'esattezza con la quale vengono elencate cariche e titoli romani, presuppone necessariamente la citazione puntuale di un documento o di una fonte bene informata¹¹⁷.

Sarebbe tuttavia un errore assegnare all'alternanza di ἑπαρχος o di ἐπίτροπος un valore utile alla definizione dello *status* della Giudea dopo il 44 d.C.¹¹⁸, tanto evidente risulta il disordine con cui si susseguono i due titoli. È però significativo il fatto che il penultimo cavaliere posto a capo della Giudea prima della *seditio* del 66 d.C., *Luceius Albinus*, personaggio coevo di Giuseppe, sia nominato da quest'ultimo sempre e solo ἑπαρχος.

4 Sull'amministrazione di una prefettura distrettuale

L'abbondante mole di informazioni che Flavio Giuseppe ci tramanda in seno alle vicende della Giudea nella prima metà del I secolo d.C. acquisisce un valore maggiore se svincolata dal particolarismo nel quale è stata costretta da parte della storiografia. Anziché essere considerate prova di una peculiare e unica istituzione, peraltro smentita sia dal contesto siriano sia, più in generale, da coevi istituti analoghi sparsi in tutto l'Impero, tali notizie possono piuttosto ambire a ruolo illustrativo, per quanto specifico, di quale fosse la prassi amministrativa presente in una *praeectura* distrettuale. Non è infatti necessario postulare che la dialettica istituzionale attestata per la Giudea sia estendibile *tout court* a tutte le altre prefetture distrettuali, per ammettere che talune pratiche, alcune prerogative e, in generale, la posizione del prefetto rispetto al governatore provinciale, possano essere assunte come *modus administrandi* di questa formula. L'epigrafia, d'altra parte, può e deve assicurare, quando possibile, un riscontro alle fonti letterarie. L'estensione temporale e spaziale che ebbero le prefetture nell'Alto Impero è in tal senso non solo prova del successo riscosso da questa formula presidiale, ma anche e soprattutto la dimo-

115 Rispettivamente Ios., *AI*, XVI, 344, in cui secondo Eck 2008, p. 221 il termine deve essere tradotto «führende (römische) Funktionsträger in Syrien»; Ios., *BI*, II, 66.

116 Tac., *Ann.*, XII, 54, 3-4; Tac., *Hist.*, V, 10.

117 Si veda ad esempio Ios., *BI*, III, 122 dove vengono correttamente definiti il rango e i titoli dei *legati legionis*, dei *praefecti cohortis* e dei *tribuni militum*; si cfr. inoltre la precisa attribuzione in Ios., *AI*, XIV, 236; cfr. Ios., *AI*, XVI, 171 s.

118 Su cui sotto, paragrafo 5.5, o.

strazione dell'inesattezza della presunta peculiarità della *Iudaea* nell'orizzonte provinciale dell'epoca.

A) NOMINA

Allo stesso modo dei *legati pro praetore*, dei legati di legione, dei tribuni angusticlavii e dei prefetti *auxiliorum*¹¹⁹, anche la nomina del prefetto di *Iudaea* spettava all'imperatore. Giuseppe lo ricorda¹²⁰ in occasione dell'invio, ὑπὸ Καίσαρος, del primo prefetto nel 6 d.C. L'esclusività imperiale nella nomina dei *praefecti* è accreditata dal fatto che il legato Vitellio mandò in Giudea uno dei suoi *comites*, *Marcellus*, «Οὐιτέλλιος Μάρκελλον τῶν αὐτοῦ φίλων ἐκπέμψας ἐπιμελητὴν τοῖς Ἰουδαίοις», in attesa della nomina di un successore di Pilato, inviato nel frattempo a Roma da Tiberio¹²¹; il fatto che *Marcellus* fosse solamente un preposto *pro tempore* è confermato dalla repentina nomina da parte di Gaio di un nuovo prefetto. La nomina imperiale è peraltro indirettamente provata dall'assegnazione di *mandata*, nei quali l'imperatore conferiva al prefetto poteri e mezzi per adempiere al compito a cui era assegnato. Ciò almeno è quello che si può desumere da una lettera dell'epistolario pliniano, in cui l'effettivo di *Gavius Bassus*, prefetto della costa pontica, era fissato nei *mandata* di Traiano¹²². I poteri concessi al prefetto di Giudea, di cui narra Flavio Giuseppe¹²³, erano di certo elencati nei *mandata* assegnati al primo *praefectus* inviato nella regione da Augusto.

L'epigrafia non ci fornisce una chiara notizia a riguardo, sebbene sia agevole, fra le righe, trarre indicazioni in tal senso da diversi documenti. Si veda ad esempio l'iscrizione di *Sex. Iulius Rufus, praefectus civitatum Barbariae in Sardinia*¹²⁴ in cui si rende noto che il personaggio era anche un *evocatus divi Augusti*. L'*evocatio* dipendeva esclusivamente dall'imperatore, così come la nomina presso un qualsiasi ruolo amministrativo, logistico o militare¹²⁵; è inoltre probabile che la nomina a prefetto distrettuale fosse mutuata dalla nomina a prefetto di truppe ausiliarie dislocate nel distretto assegnato¹²⁶.

119 Dio, LIII, 15, 2.

120 Ios., *AI*, XVIII, 2.

121 Ios., *AI*, XVIII, 89.

122 Plin., *Epist.*, X, 22: *et mihi scripsit Gavius Bassus non sufficere sibi eum militum numerum, qui ut daretur illi, mandatis meis complexus sum. Cui quae rescripsissem, ut notum haberes, his litteris subici iussi. Multum interest, res poscat an hoc nomine eis uti latius velit. Nobis autem utilitas demum spectanda est, et, quantum fieri potest, curandum ne milites a signis absint.* Si trattava di una pratica abituale, non determinata da circostanze particolari; cfr. SHERWIN-WHITE 1966, pp. 590 s.

123 Ios., *AI*, XVIII, 1-4.

124 Sopra, paragrafo 2, n. 9.

125 Cfr. sotto, Capitolo 4, paragrafo 3.

126 Sopra, paragrafo 2, nn. 13, 14, 20, 23, 24.

Alla base della nomina a prefetto distrettuale vi era necessariamente il favore imperiale. Il limitato numero di incarichi amministrativi affidati ai cavalieri nei primi decenni dell'Impero, d'altra parte, lo presupponeva. Ciò è riscontrabile per *Lusianus Hirrutus*, beneficiato verosimilmente da Germanico, allorché era primipilo sul Reno¹²⁷ e poi suo *praefectus* municipale tornato in patria; *C. Baebius Atticus*, nominato da Claudio tribuno pretoriano dopo le due prefetture presidiali nelle Alpi e in Mesia¹²⁸; *L. Titinius Glaucus Lucretianus*, *duovir IIII quinquennalis primus creatus beneficio divi Claudii* e *praefectus Neronis* a Luni, prima di essere nominato tribuno e prefetto delle Baleari dall'ultimo dei Giulio-Claudi¹²⁹; *L. Antonius Naso*, *honoratus albata decursione* da Nerone, prima della nomina alla prefettura¹³⁰; il liberto di Claudio, *Antonius Felix*, preposto alla Giudea, o ancora *Iulius Paelignus*, *Claudio familiaris*, da noi stimato prefetto distrettuale di Cappadocia¹³¹.

Per quanto riguarda la remissione del mandato, dalle parole di Giuseppe, si deduce che il legato aveva la facoltà di inviare il prefetto presso l'imperatore, il quale era il solo che in ultima istanza ne valutava l'operato¹³². A tal proposito, degne di nota sono le parole di Giuseppe, secondo cui Pilato fu inviato presso Tiberio dal legato Vitellio in ottemperanza ad un ordine che non poteva rifiutare: «εἰς Ῥώμην ἠπειγέτο τοῖς Οὐτελλίου πειθόμενος ἐντολαῖς οὐκ ὄν ἀντειπεῖν»¹³³; si trattò di una disposizione impartita dal *legatus Augusti pro praetore* piuttosto che dall'imperatore, eventualità, quest'ultima, che renderebbe l'informazione di Giuseppe riguardo l'insindacabilità degli ordini del tutto pletorica e superflua.

B) IL PREFETTO COME *UNTERSTATTHALTER*

Come chiarito sopra, le molteplici notizie fornite da Giuseppe in merito agli interventi dei legati di Siria in Giudea non lasciano dubbi sulla subordinazione del prefetto, condizione giustificabile unicamente dall'appartenenza territoriale della *Iudaea* alla provincia di Siria¹³⁴. Ciò è confermato, oltre che dalla rimozione di Pilato ordinata da Vitellio, anche dal censimento effettuato da Quirino in Giudea¹³⁵, non-

¹²⁷ Sopra, paragrafo 2, n. 2.

¹²⁸ Sopra, paragrafo 2, n. 1.

¹²⁹ Sopra, paragrafo 2, n. 15.

¹³⁰ Sopra, paragrafo 2, n. 7.

¹³¹ Rispettivamente paragrafo 5.5, o e paragrafo 5.5, q.

¹³² Cfr. paragrafo 5.5, o, in merito alla facoltà concessa da Claudio a *Quadratus*, legato di Siria, di poter giudicare i preposti alla Samaria e alla Galilea.

¹³³ *Ios.*, *AI*, XVIII, 89.

¹³⁴ Sulla seconda provincializzazione della Giudea ad opera di Claudio, cfr. sotto, paragrafo 5.5, o.

¹³⁵ *Ios.*, *AI*, XVIII, 1-4. Il censimento del 6 d.C. riguardò tutta la provincia di Siria e dunque il censimento in Giudea «was a mere coincidence», dovuta all'annessione del regno di Archelao in quello stesso anno; cfr. COTTON 1999, p. 78. La conferma che il censimento del 6 a.C.

ché dalle visite di Vitellio in Gerusalemme¹³⁶ e dall'intenzione di quest'ultimo di attraversare la Giudea in armi¹³⁷, tutte azioni che, in presenza di una provincia autonoma, avrebbero prospettato il reato di *crimen laesae maiestatis* da parte del legato di Siria¹³⁸. Gli stessi provinciali erano ben consapevoli dello stato delle cose, come si evince dalle lamentele del Samaritani presso il legato Vitellio in ordine all'operato di Pilato¹³⁹.

L'esempio giudaico non è isolato ed è rapportabile ai distretti prefettizi iberici, per i quali possediamo un confronto letterario oltre che documentario, specificatamente in riferimento alla prefettura delle isole Baleari, parte integrante delle provincia di *Hispania Citerior*. A fronte di un buon numero di documenti epigrafici che rammentano l'assunzione da parte di *cives* dei centri urbani delle Baleari del flaminato della *Hispania Citerior*¹⁴⁰, fa eco la *formula provinciae* di Plinio, in cui si ricorda l'appartenen-

ebbe realmente luogo è fornita anche dalla nota iscrizione in cui si rammenta il censimento della città di Apamea da parte di un cavaliere *iussu Quirini*; CIL III, 6687 = ILS 2683. In generale, su questo e sul censimento che le Sacre Scritture riferiscono alla nascita di Cristo, su cui diffusamente FIRPO 1983. Cfr. ampio dibattito con bibliografia in RAOSS 1985 e BOFFO 1994, pp. 178 ss.

136 Vitellio, nominato *legatus pro praetore* della Siria visitò Gerusalemme (36 d.C.; Ios., *AI*, XV 405): qui il popolo gli chiese di poter riavere l'abito sacerdotale sorvegliato dai Romani presso la cittadella Antonia; il legato scrisse a Tiberio per avere una risposta. Il medesimo anno (Ios., *AI*, XVIII, 88-89) i Samaritani, accusato Pilato di eccidi e violenze contro di loro, si rivolsero al legato e questi mandò il prefetto a Roma a rispondere del suo operato presso l'imperatore; dopo la partenza di Pilato, (fine 36-inizio 37 d.C.), Vitellio tornò a Gerusalemme durante la Pasqua dell'anno seguente per portare l'assenso di Tiberio alla richiesta mossa l'anno prima (Ios., *AI*, XVIII, 90); nell'occasione decurtò alcune tasse (municipali), rimosse Caifa dal sommo sacerdozio e nominò Giovanni (Ios., *AI*, XVIII, 95); nella Pentecoste dello stesso anno (Ios., *AI*, XVIII, 121-124), mentre muoveva guerra ad Arete, lasciato momentaneamente l'esercito, entrò a Gerusalemme e destituì Giovanni con Teofilo quale sommo sacerdote; in tale occasione, saputo della morte di Tiberio, fece giurare fedeltà al popolo ebraico verso il nuovo imperatore. Seguendo la cronologia di LÉMONON 1981, pp. 243 ss. le visite di L. Vitellio a Gerusalemme furono tre: nel 36 d.C., nella Pasqua del 37 d.C. e durante la Pentecoste del medesimo anno.

137 Ios., *AI*, XVIII, 121.

138 La giustificazione dell'azione di Vitellio in Giudea sortirebbe secondo alcuni (LÉMONON 1981, pp. 66, 70 s.) dall'assegnazione a quest'ultimo di poteri straordinari su tutto l'Oriente, ipotesi suggerita da un passo di Tacito *Ann.*, VI, 32, (35 d.C.), in cui lo storico afferma che «[...] *et cunctis, quae apud Orientem parabantur, L. Vitellium praefecit*». In un altro brano, Tacito però definisce Vitellio semplicemente *praeses*; in realtà, tutto lascia supporre che il legato di Siria operi «with ordinary powers», MAGIE 1950, p. 1364 e nota 39, in tutte le sue azioni, quali la conquista della *Cieta Cappadocica* (Tac., *Ann.*, VI, 41) e la campagna contro Arete, interrotta per la sopraggiunta morte di Tiberio (Ios., *AI*, XVIII, 115). Nulla lascia sospettare che il legato si avvalga di poteri straordinari paragonabili a quelli concessi a Gaio Cesare, a Germanico o a Corbulone; cfr. DABROWA 1998, pp. 38 ss.

139 Ios., *AI*, XVIII, 88.

140 MAYER 1991, pp. 171 s.

za dell'arcipelago al *conventus* giuridico di *Carthago Nova*¹⁴¹. Allo stesso modo la prefettura d'Asturia faceva parte del *conventus Asturicensis*¹⁴². Sappiamo da Tacito che Galba, *legatus pro praetore* della *Hispania Citerior*, poco prima dell'assunzione dell'Impero, tenne udienza proprio a *Carthago Nova*, dove fece convenire dalla più prossima delle isole Baleari, forse Maiorca, un giovane nobile romano esiliato da Nerone¹⁴³. Presso il *forum* del centro isolano di *Pollentia*, nella *dedicatio* di un tempio¹⁴⁴, compare alla prima linea il dedicante dell'opera, il legato della Tarraconense, e quindi, come curatore, un [—] *ro leg(ato)* da intendersi come un [*praefectus*] *p]ro leg(ato)* delle Baleari.

Alla medesima logica della «pyramide des responsabilités»¹⁴⁵ deve ascriversi anche l'iscrizione da Copto, in Egitto, una *Bauinschrift*¹⁴⁶, nella quale il prefetto di Berenice compare dopo il prefetto d'Egitto ed il *praefectus castrorum*. Dall'Egitto provengono peraltro i documenti più illuminanti a tal proposito. Si tratta delle iscrizioni d'epoca vespasiana¹⁴⁷ provenienti dal deserto Orientale, nei quali si legge che *L. Iulius Ursus, praefectus Aegypti*, al ritorno da una visita nel distretto, [*re]dien[s] a B[ern(icide)]*, ordinò, *iussit*, di migliorare, *fortius*, un *in[secur]um praesidium* e di costruire un *inventum praesidium et lacus*, al prefetto di Berenice, *cura(m) agente M(arco) Trebonio Valente pr(aefecto) mont(i)s Bernicidis*.

c) RUOLO

Il prefetto è il rappresentante di Roma sul distretto assegnatogli. In Giudea, egli possiede una propria residenza ufficiale a Cesarea¹⁴⁸, «*Judaeae caput est*», dirà più tardi Tacito¹⁴⁹. La scelta cadde sulla residenza principale della famiglia di Erode. Nel *caput* era situato il *praetorium* del prefetto (Ios., *BI*, II, 171). A Gerusalemme, la residenza del prefetto era situata nell'ex palazzo regio di Erode (Philo, *Leg. ad Gaium*, 299). *Pontius Pilatus* tributa i massimi onori a Tiberio, al quale deve la sua posizione: il prefetto introduce delle *imagines* dell'imperatore a Gerusalemme¹⁵⁰ e dedica degli scudi dorati a Tiberio. All'infuori della Giudea,

141 Plin., *NH*, III, 4, 5.

142 Plin., *NH*, III, 4, 18.

143 Suet., *Galba*, 10, 1.

144 Sopra, paragrafo 2, n. 16.

145 CHASTAGNOL 1988, pp. 60 ss.

146 Sopra, paragrafo 2, n. 27 b.

147 Sopra, paragrafo 2, nn. 26 a-b.

148 HAENSCH 1997, p. 227 ss.

149 Tac., *Hist.*, II, 78, 4.

150 Rispettivamente Ios., *BI*, II, 169; Philo, *Leg. ad Gaium*, 299-305; nel primo caso Pilato, a fronte delle reiterate proteste, ritornò sulla sua decisione; nel secondo caso, a seguito di una supplica a Tiberio di una delegazione ebraica composta da nobili e famigliari di Erode Antipa, già respinta da Pilato, si provvide a trasferire gli scudi nel tempio di Augusto a Cesarea; vedi a proposito, LÉMONON 1981, p. 137 ss. e pp. 205 ss.

sappiamo che *Glaucus Lucretianus, praefectus pro legato* delle Baleari decretò durante il suo mandato un *votum* a Nerone (n. 15).

D) COMANDO MILITARE

L'epigrafia ci restituisce, per la prima età giulio-claudia, un profilo di *praefectus* decisamente connesso alla sfera militare. Si tratta come visto di ufficiali equestri, *primipili, evocati* o tribuni ai quali, parallelamente al controllo su di un territorio, veniva concesso il comando su truppe ausiliarie. Quest'ultime potevano essere una (n. 13, 20), due (n. 14) o imprecisate (n. 2) in ordine all'estensione e allo specifico contesto di ogni distretto; come notato sopra¹⁵¹, all'interno della medesima prefettura, le unità variavano in rispetto alle mutevoli condizioni di sicurezza della medesima. Quanto alla Giudea, le truppe furono in un primo momento le medesime a disposizione dell'etnarca Archelao¹⁵². Si tratta di quattro *cohortes* e un'*ala* di cavalleria, dislocate a Cesarea e a Sebastea; distaccamenti erano presenti nella fortezza *Antonia* e nel palazzo stesso di Erode¹⁵³. Tali unità facevano comunque parte del contingente della *provincia*, di cui la prefettura era parte integrante. In alcuni casi, fra le prerogative del prefetto vi era forse (ma di questo non abbiamo prova diretta) la leva di popolazioni locali o territorialmente prossime alla prefettura¹⁵⁴. In *Iudaea*, i soldati erano reclutati nei territori non ebrei della prefettura¹⁵⁵. Quanto all'impiego, in Giudea¹⁵⁶ come altrove¹⁵⁷, tali *auxilia* erano destinati ad azioni di polizia, di lotta al brigantaggio¹⁵⁸ e di controllo delle vie di comunicazione¹⁵⁹; comunque erano destinati a impieghi a bassa intensità.

E) ALTRE PREROGATIVE

Fra le prerogative che sono state addotte, ancora di recente¹⁶⁰, in favore dell'autonomia del prefetto di Giudea vi è l'assegnazione a quest'ultimo dello *ius gladii*. La notizia è fornita da Giuseppe¹⁶¹, il quale ricorda che *Coponius* venne investito da

151 Paragrafo 2, nn. 14, 17.

152 GABBA 1999, p. 136.

153 Sui distaccamenti delle truppe ausiliarie in Giudea, cfr. SMALLWOOD, p. 147; LÉMONON 1981, p. 104; MOR 1986, pp. 575 ss.; ISAAC 1990, p. 635.

154 Capitolo 4, paragrafo 3.

155 SPEIDEL 1982-1983.

156 Ios., *BI*, II, 172 e 176; Luc., 13, 1.

157 Cfr. Capitolo 4, paragrafo 1.

158 Alcuni reparti dovevano aver maturato una certa esperienza in questo campo; si veda ad esempio la *cohors VII Lusitanorum*, SPAUL 2000, s.v., con tutta probabilità trasferita dalla Sardegna alla Numidia, dove prestò servizio sotto il *praefectus Gaetullicarum, Calpurnius Fabatus* (n. 20).

159 Cfr. paragrafo 5.7, t.

160 KIRNER 2004, pp. 178 ss.

161 Ios., *BI*, II, 117.

Augusto della facoltà di portare la spada al momento della sua designazione a prefetto della Giudea, «Κωπόνιος πέμπεται μέχρι τοῦ κτείνειν λαβὸν παρὰ Καίσαρος ἔξουσίᾳ», concetto ribadito nelle *Antiquitates*¹⁶², in cui si ricorda che il primo prefetto fu inviato da Augusto con tutti i poteri, «ἐπὶ πᾶσιν ἔξουσίᾳ». Letteralmente, si trattava della facoltà di mandare a morte un soldato, nello specifico giudaico, non un cittadino, bensì un *miles* della truppe ausiliarie¹⁶³. Per estensione¹⁶⁴, tale potere ricadeva anche sui *peregrini* sottoposti alla sua autorità, come dimostra il processo a Gesù¹⁶⁵. Il fatto che Giuseppe citi esplicitamente tale prerogativa non determina in nessun caso una concessione straordinaria al solo prefetto di Giudea. Non possediamo nessun'altra fonte letteraria che ci informi delle pratiche amministrative tenute da un prefetto presidiale; ma è sufficiente constatare che il titolo portato da Pilato è il medesimo riscontrato presso le altre prefetture coeve, senza alcuna specificazione aggiuntiva¹⁶⁶ che avrebbe invece dovuto comparire, qualora il *praefectus Iudaeae* avesse posseduto una facoltà straordinaria (come ad esempio *praefectus iure gladii*) e fosse quindi detentore di un potere maggiorato. In realtà, la possibilità di comminare la pena capitale ad un *peregrinus* era un potere quantomeno necessario per una figura destinata al controllo di popolazioni riottose in territori di recente acquisizione. Detto questo, non è implicito che tutti i prefetti presidiali abbiano goduto di tale autorità; ma ciò non crea alcun problema interpretativo, semmai prova una volta di più la malleabilità propria dell'istituto prefettizio.

Quanto alla prassi amministrativa, in Giudea il prefetto amministrava la giustizia (limitata ai *peregrini*), diritto che peraltro egli esercitava solo in casi eccezionali, lasciando il giudizio ordinario, civile e penale, ai tribunali locali; sembra probabile, tuttavia, che al prefetto fosse riservata l'esecuzione della pena, qualora di natura capitale. Abbiamo notizia che Pilato apprestava il suo tribunale presso lo stadio di Cesarea¹⁶⁷ e a Gerusalemme presso il palazzo di Erode¹⁶⁸. Non stimo tuttavia che fosse invalsa in questi distretti la pratica del *conventus* annuale; le nostre informazioni infatti si concentrano solamente su Cesarea e Gerusalemme e per quest'ultima località le notizie riportate da Flavio Giuseppe sul tribunale prefettizio si riferiscono sempre a particolari situazioni¹⁶⁹.

Un prefetto distrettuale non era un *procurator* nell'accezione preclaudiana del termine, ovvero non si occupava della riscossione finanziaria, né della gestione del patrimonio dei Cesari. Quest'errore, ancora comune¹⁷⁰, deriva in buona parte dall'a-

162 Ios., *AI*, XVIII, 1-4.

163 Ios., *BI*, II, 231: *Cumanus* manda a morte un soldato.

164 In generale, sullo *iure gladii* di una governatore-procuratore vedi Capitolo 5, paragrafo 2.

165 Per la sterminata bibliografia in materia, si rimanda allo studio di COHN 2000.

166 Cfr. ECK 2007a, pp. 40 s.

167 Ios., *BI*, II, 172.

168 Ios., *BI*, II, 175.

169 Fonti raccolte da HAENSCH 1997, p. 548.

170 LICANDRO 2007, pp. 47 s.

nacronistica sovrapposizione fra queste figure subalterne e i successivi procuratori governatori, i quali, unici nel panorama provinciale, assommavano nella stessa persona l'amministrazione della giustizia, il comando militare e la gestione del *fiscus* provinciale. La questione è semplicemente risolvibile osservando il sistema di riscossione finanziaria introdotta da Augusto e perseguita da Tiberio, il quale prevedeva un numero estremamente limitato di *procuratores*, destinati al controllo tributario di ampie macroregioni, spesso raggruppanti diverse province. L'esempio più antico è quello del liberto *Licinius* che divenne *procurator* di Augusto di tutta la *Gallia Comata*, la quale, fu poi in parte assegnata ad un *procurator* [*Ti(beri) Caes(aris) Augu(sti) Gallia[rum Aquit]aniae et [Lugdunens]is*¹⁷¹], a cui faceva da contraltare il procuratore della Belgica e delle legioni renane. Tali funzionari si occupavano di diverse province o di una sola (se fortemente guarnigionata), ma *mai* di una parte di provincia come era la modesta *Iudaea*. Poteva accadere, in condizioni straordinarie, che vi fosse la necessità della nomina di un *procurator* per un piccolo distretto che normalmente non avrebbe richiesto un funzionario *ad hoc*. È il caso di *Q. Octavius Sagitta*, *procurator Caesaris Augusti in Vindaliciis et Raetis et in valle Poenina per annos III, et in Hispania provincia per annos X, et in Suria biennium*¹⁷², attivo in Rezia verso il 15 a.C.¹⁷³. Come suggerito dalle successive tappe nelle province pesantemente guarnigionate di Spagna e Siria, risulta chiaro che l'invio di un procuratore in un distretto relativamente piccolo come la Rezia e la Vindelicia avvenne in un momento in cui il territorio ospitava diverse unità di fanteria pesante cittadina. Nel 2002, 2003 e 2004 sono venute alla luce nella valle dell'Oberhalbstein, nei Grigioni, una serie di ghianne di missili¹⁷⁴, prima testimonianza diretta delle legioni impegnate nell'offensiva condotta da Tiberio nel 15 a.C.¹⁷⁵, in parallelo all'azione guidata da Druso. Di quest'ultima campagna, è emersa presso Oberammergau nei primi anni Novanta la punta di una freccia da balestra riportante la dizione *leg(ionis) XIX*, unità nota per essere poi scomparsa nella *clades Variana*¹⁷⁶. Ciò consente di portare almeno a quattro le legio-

171 CIL X, 3871: [— *Vitr[asio] C(ai) f(ilio) / [—] P[ollioni] / [procu]ratori / [Ti(beri) Caes(aris) Augu(sti) Gallia[rum Aquit]aniae et / [Lugdunens]is praef(ecto) eq(uitum) / IIIIvir(o) / [quin]q(uennali) d(ecreto) d(ecurionum)*]; cfr. ECK 1981, pp. 250 s.

172 AE 1902, 189 = ILS 9007 = AE 1977, 241 = Suppl. It. n.s. V (1989), p. 111, n. 7; cfr. da ultimo FAORO 2008a.

173 Il mancato appellativo di *divus* nella stele sepolcrale di questo cavaliere porta ad una data precedente al 14 d.C., mentre la successione di cariche municipali, tre quinquennali, rivestite una volta tornato in patria (almeno undici anni), sommati ai due anni in Siria, ai dieci in Spagna, rimanda la prima procuratela quadriennale in Rezia alla metà del secondo decennio a.C.; cfr. LAFFI 1977, pp. 369 ss.

174 AE 2003, 1286. Le legioni testimoniate portano il numero III, X, XII. Grazie ad un fulmine inciso sul retro del proiettile, l'unica legione accertabile con certezza è la *legio XII Fulminata*, impegnata in Oriente dal 4 a.C.; cfr. BERTRANDY-RÉMY 2000, pp. 253 ss.

175 ZANIER 1999, pp. 100 ss.

176 AE 1994, 1323.

ni operanti nel 15 a.C. nel territorio della futura *praefectura* di Rezia e Vindelicia. La cronologia dell'incarico può essere posta indicativamente fra gli anni 15/14 a.C. e 12/11 a.C.¹⁷⁷, durante i quali *Octavius Sagitta* curò l'amministrazione finanziaria dell'intera zona, dal pagamento del soldo alle truppe d'occupazione¹⁷⁸, alla gestione dei nuovi possedimenti imperiali¹⁷⁹. La presenza di un procuratore, coevo o di poco precedente a *Vibius Pansa*¹⁸⁰, *legatus Augusti*, è pertanto ampiamente giustificabile. La carriera 'finanziaria' di *Octavius Sagitta* non si limita a confermare quanto detto sopra sulle modalità di dislocazione dei procuratori di Augusto e Tiberio, ma offre la possibilità di constatare una volta di più¹⁸¹ la 'specializzazione' verso cui in quest'epoca venivano indirizzate le poche decine di *equites* impegnate nell'amministrazione imperiale. L'impossibile unione nella figura di prefetto distrettuale e di attività presidiale e di mansioni finanziarie è perciò ampiamente dimostrabile, tanto da poter validamente sostenere che la riscossione fiscale nel territorio della prefettura di *Iudaea* fosse curata esclusivamente dal *procurator provinciae Syriae*.

La più ampia mansione tributaria a cui il *praefectus* distrettuale poteva aspirare era la riscossione del tributo che determinate *civitates* erano chiamate periodicamente a saldare, come testimoniato per il *tributum* imposto da Druso ai Frisi¹⁸²; ma si trattava pur sempre di un'esazione assai marginale, nel caso specifico pelli di buoi per l'esercito, cosa ben lontana dal controllo finanziario su una provincia imperiale.

Quanto all'ambito patrimoniale, sappiamo che in quest'epoca vi erano procuratori in regioni in cui vi erano ampi possedimenti della famiglia imperiale, come l'Asia e l'Africa¹⁸³. Vi erano però anche dei procuratori patrimoniali la cui attività era dedicata ad una particolare proprietà imperiale all'interno delle *provinciae Caesaris*. È il caso della toparchia di Iamnia e dei palmeti di Faselide, dati in eredità da Salome a Livia¹⁸⁴, la moglie di Augusto, e da questa a Tiberio e quindi a Gaio. Conosciamo un procuratore di Iamnia, *Herennius Capito*¹⁸⁵, che rimase in carica per diversi

177 *Sagitta* come procuratore finanziario in età augustea: PFLAUM 1960-1961, n. 1; «*P.W.*» IX A, 13; WINKLER 1971, p. 52; LAFFI 1977, pp. 369 ss.; LAFFI 1978, p. 22; ECK 1987b, p. 207; DEMOUGIN 1992, p. 244; FAORO 2008a.

178 La presenza di truppe legionarie è confermata dall'iscrizione di *C. Vibius Pansa*, su cui vedi sotto in nota; cfr. Strab., III, 4, 20.

179 Lo sfruttamento delle risorse minerarie in Germania scattò subito dopo la conquista di Druso, cfr. ROTENHÖFER 2003; è altresì ipotizzabile che la pianificazione delle risorse e dei proventi derivanti dall'occupazione sia iniziata immediatamente anche in Rezia e in Vindelicia.

180 CIL V, 4910 = ILS 847 = AE 1987, 789; cfr. cap. V, par. 2a.

181 Sopra, paragrafo 2.

182 Sopra, paragrafo 3.

183 BURTON 1993.

184 Ios., *BI*, II, 167.

185 FRACCARO 1940.

decenni, servendo Livia, Tiberio e Gaio¹⁸⁶. La presenza di un funzionario preposto all'ampio *patrimonium* imperiale in Iamnia è giustificabile dalla complessità amministrativa che la gestione di questi possedimenti necessitava. Ciò conferma indirettamente che la Giudea ricadeva sotto il controllo del procuratore di Siria, dal momento che se il prefetto si fosse occupato della riscossione tributaria della piccola *Iudaea*, si sarebbe anche interessato alla gestione dei vicini palmeti imperiali¹⁸⁷. Infine, la pretesa di sostenere¹⁸⁸ per il prefetto di Giudea un cumulo di competenze, presidiali e fiscali, sulla scorta di un breve passo di Filone¹⁸⁹, «Πιλᾶτος ἦν τῶν ὑπάρχων ἐπίτροπος ἀποδεδειγμένος τῆς Ἰουδαίας», incorre nel medesimo errore di cui sopra, cioè il conferimento di un'accezione tecnica ad un luogo letterario che ne è privo; d'altra parte, è abbastanza chiaro il significato delle parole di Filone il quale, lungi dal voler attribuire un ruolo finanziario a Pilato, notifica nient'altro che quest'ultimo, uno fra i prefetti dell'esercito, fu preposto da Tiberio ad amministrare i Giudei. In conclusione, non è irrilevante che l'unica notizia riguardante una possibile connessione fra denaro pubblico e Pilato sia in realtà una sottrazione indebita compiuta dal prefetto ai danni del tesoro del Tempio, utilizzato come capitale per la costruzione di un acquedotto a Gerusalemme¹⁹⁰. Tale denaro non apparteneva al *fiscus* imperiale, bensì al tesoro sacro che Giuseppe chiama «κορβονᾶς». L'uso altrove di denaro riservato ai sacrifici¹⁹¹ dimostra una volta ancora l'indisponibilità del prefetto ad attingere alla cassa imperiale.

186 Ios., *AI*, XVIII, 158; AE 1941, 105: *Ti(berio) Caesari, divi Aug(usti) filio, Augusto pontifici maximo, trib(uniciae) potest(atis) XXXVIII, co(n)s(uli) V ex testamento M(arci) Pulfenni, Sex(ti) filii) Arn(ensi) centurionis leg(ionis) VI Ferr(atae) G(aius) Herennius, T(iberi) filius, Arn(ensi) tribu) Capito, trib(unus) mili(tum) III, praef(ectus) alae, praef(ectus) veteranorum, proc(urator) Iuliae Augustae, proc(urator) Ti(berii) Caesaris Aug(usti), proc(urator) G(ai) Caesaris Aug(usti) Germanici*; cfr. Phil., *Leg. Ad Gai.*, 198 ss. che presenta questo cavaliere come ostile ai Giudei, ci dice che era stato lui ad informare Gaio che a Iamnia i Giudei avevano distrutto un altare in onore dell'imperatore, onde per ripicca Gaio aveva ordinato di erigere una sua statua nel tempio di Gerusalemme, provocando la crisi che Giuseppe riferisce in *AI*, XVIII, 261 ss.

187 Cfr. ECK 2007a, pp. 42 ss.

188 LICANDRO 2007, p. 48, «[...] Filone volesse intendere le funzioni finanziarie di Pilato»; altrimenti, LORETO 2000, p. 52, secondo cui, pur ammettendo per *Pilatus* una carica autocefala, sostiene che il passo filoniano sia «da sciogliere nel senso che il titolare di uno degli uffici di prefetto, fu nominato governatore di Giudea = procuratore in senso lato»; correttamente, a nostro avviso, ECK 1998b, p. 179 secondo il quale *Pilatus* è da considerare «nicht als Statthalter [...] sondern [...] lediglich als Unterstatthalter unter dem konsularen Legaten».

189 Phil., *Leg. ad Gaium*, 299.

190 Ios., *BI*, II, 175-177; Ios., *AI*, XVIII, 60-62.

191 SMALLWOOD 1976.

5 Le prefetture distrettuali nel sistema provinciale dell'Alto Impero

Strabone, in un breve e già citato passo, fornisce il giudizio di un contemporaneo rispetto all'istituto delle prefetture distrettuali e al suo ambito di applicazione. Il geografo afferma che i Liguri del mare sono Italoti, quelli della montagna, barbari, sono sottoposti ad un ufficiale di rango equestre, «ὑπαρχος τῶν ἰππικῶν ἀνδρῶν», come presso tutti gli altri barbari, «καθόπερ καὶ ἐπὶ ἄλλους τῶν τελείως βαρβάρων»¹⁹². Al termine del principato di Augusto, l'invio di un prefetto equestre con compiti presidiali era dunque una pratica tanto diffusa nell'Impero, da poter essere associata ad un particolare condizione. Tale formula era riservata alle popolazioni «barbare», anzi, a tutti i barbari a dire di Strabone; l'espressione «ἐπὶ ἄλλους τῶν τελείως βαρβάρων», peraltro traducibile come «tutti i rimanenti barbari», per quanto sommaria e 'romana', non può infatti che sottintendere un vasto insieme di popolazioni di diversa origine e situate a diverse latitudini. Il paragone con i Liguri che «sono anch'essi Italoti» (cioè che godono dello *ius italicum*), suggerisce che nel termine «barbari» si concretizzi una condizione avvertita fortemente aliena. Un interessante raffronto è offerto dalla titolatura della perduta stele di *Sex. Iulius Rufus, praefectus civitatum Barbariae*¹⁹³, documento nel quale compare per la prima volta il coronimo *Barbaria* in riferimento alla regione montuosa del centro della Sardegna. L'iscrizione è coeva alla stesura della *Geographia* e si ha la netta sensazione che la titolatura di *Sex. Iulius Rufus* sia una trasposizione, ancorché indiretta, di quanto narrato da Strabone.

Nei primi decenni dell'Impero possediamo notizia di prefetture in Asturia, Galizia, Isole Baleari, Corsica, Sardegna, Alpi, Illirico, Mesia, Giudea, Commagene, Egitto, Africa, pressoché esclusivamente in zone di recente annessione sia limitanee, come lungo il Danubio, sia interne, come nella citata Barbagia sarda. Alla fine dell'epoca augustea, erano distaccati *praefecti* nei passi alpini, nel deserto egiziano, lungo le pianure danubiane e nelle isole del Mediterraneo. Evidentemente, tali figure costituivano un'efficace risposta presidiale, là dove venisse richiesta una certa flessibilità ed un buon livello di adattamento a condizioni ambientali peculiari. Espressione dell'esercito imperiale¹⁹⁴, i prefetti erano, sotto questo punto di vista, manifestazione della nuova autocrazia e allo stesso tempo frutto del consolidato pragmatismo romano.

Quanto alla genesi dell'istituto, la scelta di un ufficiale equestre come amministratore di una o più *civitates* è risalente ad Augusto, il quale sviluppò una pratica già riscontrabile nella Tarda Repubblica, benché solo in via straordinaria e limitata all'amministrazione locale¹⁹⁵. Augusto per primo promosse questa formula portan-

192 Strab., IV, 6, 4.

193 Sopra, paragrafo 2, n. 13 e cfr. Capitolo 4, paragrafo 3.

194 Sopra, paragrafo 2.

195 Cfr. Capitolo 2, paragrafo 2.

dola ad un livello senza precedenti¹⁹⁶. Benché di piccola o media estensione, i distretti prefettizi erano infatti di gran lunga più estesi e più numerosi dei precedenti repubblicani¹⁹⁷. La prefettura distrettuale fu in tal senso una soluzione che ben si adattava al nuovo corso, dal momento che mai come allora fu possibile pianificare sul medio e lungo periodo l'evoluzione amministrativa di una regione attraverso l'istituzione di diversi gradi di controllo presidiale.

Nei primi due decenni del I secolo d.C., si assiste in Europa continentale al sorgere di prefetture a seguito di campagne di conquista, in virtù di una strategia di distribuzione delle forze d'occupazione. Secondo Laffi¹⁹⁸ tali «*praefecturae* sono distretti militari di rango inferiore, che non essendo occupati da truppe legionarie, vengono affidati ad ufficiali subalterni; questi distretti tuttavia adempiono alle stesse funzioni, nel contesto politico generale, dei distretti di rango superiore affidati a *legati*, e si inquadrano in uno stesso disegno politico». In seno a questa prospettiva debbono essere considerate le prefetture nell'*Alpenvorland* retico-vindelico e nel nord-ovest della *Hispania*.

Un certa autonomia, dettata da particolari condizioni ambientali, oltreché dall'assenza di importanti eserciti limitrofi, la detengono i *praefecti* che a partire dal 6 d.C. furono dislocati nelle principali isole del Mediterraneo occidentale (d, e, t). Lo svolgersi degli eventi lascia pensare che a monte vi fosse un disegno avente come obiettivo la messa in sicurezza dei traffici marittimi da e verso le Gallie e l'Iberia¹⁹⁹.

Diversamente, in Oriente la *praefectura* distrettuale fu adottata in occasione dell'annessione di ex regni o di Stati clienti²⁰⁰. La Giudea (n, o), Commagene (p), la Decapoli (r) e probabilmente la Cappadocia (q) furono annesse alla provincia di Siria in forma di prefettura e non direttamente incorporate nel territorio provinciale. Constatando quanto avvenuto per la Giudea e la Commagene, ovvero il ritorno di quest'ultime allo *status* di monarchia, è plausibile ritenere che questa scelta nascondesse a volte l'intenzione politica di un'annessione temporanea, non necessariamente definitiva, una sorta di sospensione della dinastia²⁰¹.

Fra le inevitabili difformità attuative, la caratteristica principale del modello prefettizio risiede nell'ulteriore stadio di governo che quest'istituto assicurava oltre a quello garantito dal governatore provinciale, spesso assai lontano. La difficoltà d'accesso alle Alpi Occidentali era pari solo all'importanza del controllo dei valichi che le attraversavano. Un *legatus* che aveva la propria sede a Lione, piuttosto che a Mainz, non poteva certo assicurare un controllo costante sulle valli e sui passi alpini. Non è

196 Alle prefetture citate, certamente di istituzione augustea (Asturia, Alpi Marittime, Barbaria sarda, Liburnia, Giudea, Berenice), vanno con buona probabilità fatte risalire al *divi filius* anche la *Callaecia*, la Rezia e Vindelicia, la Corsica e forse parte delle *praefecturae civitatum* dell'Illirico, istituite a seguito della grande rivolta pannonica.

197 Caes., *BC*, III, 32.

198 LAFFI 1976, p. 415.

199 Cfr. Capitolo 4, paragrafo 1 e paragrafo 2.

200 Strab., XVII, 3, 25.

201 Cfr. FACELLA 2006, p. 317.

un caso che sulle tre successive province alpine, Marittime, Cozie e *Vallis Poenina* (in Rezia) si trovassero rispettivamente i tre più importanti passi alpini, il Monginevro, il Grande ed il Piccolo San Bernardo. Parimenti, il grande incrocio viario che, attraverso *Coptos*, congiungeva il mar Rosso al Mediterraneo costituiva un settore non meno nevralgico, alla cui tutela era stato destinato un sistema di *praesidia* con a capo un prefetto. L'aspetto peculiare di certe regioni, indipendentemente dalla storia pregressa alla conquista, soddisfaceva più che in altri luoghi l'esigenza di un controllo territoriale mirato e circoscritto.

L'esempio sardo ci porta tuttavia a constatare la presenza di ragioni concorrenziali a quelle ambientali, definibili contestuali, cioè promosse da un concorso di eventi in un preciso momento. È il caso della *praefectura* delle *civitates Barbariae*, creata nel 6 d.C. per tutelare la *Romania* costiera in un momento di crisi annonaria o della prefettura sulla *Liburnia* e sulla *Iapuda* (h), istituita nell'8 d.C. in occasione del *bellum Batonianum*. Queste prefetture appaiono quali soluzioni destinate ad esaurirsi con la scemare della minaccia per contrastare la quale erano state istituite.

Trascorso il periodo delle grandi campagne europee, ad esclusione delle isole e delle Alpi, per le quali è ipotizzabile una subordinazione dal *legatus exercitus* della Germania Superiore (g), le prefetture si vanno man mano integrando all'interno di province pesantemente armate (Tarraconense, Illirico, Siria, Egitto), dove ebbero una vita assai più lunga di quanto normalmente creduto.

Alcune province procuratorie, che sorsero su precedenti distretti prefettizi, nacquero dopo diversi decenni dall'istituzione di quest'ultimi: è il caso della Rezia e fors'anche del Norico. Le Alpi Marittime, ad esempio, ebbero verosimilmente solo da Nerone tale beneficio. Altre ancora, come la Commagene, e forse la Giudea e la Cappadocia non conobbero mai un *praeses* equestre e divennero più tardi province legatarie. Non vi fu perciò, né sotto Claudio né più tardi, un generale meccanismo evolutivo basato sul passaggio istituzionale da distretto a provincia autonoma: in taluni casi ciò si verificò, in altri si mantenne lo *status quo* presente negli ultimi anni di Tiberio. Un dato relativamente importante è in tal senso l'istituzione delle due province di Mauretania, le uniche procuratele, assieme alle Alpi, che mantennero invariato il loro statuto sino alla fine del III secolo: esse furono dedotte su un regno che non aveva mai conosciuto direttamente la dominazione romana, tantomeno l'istituzione di una *praefectura*.

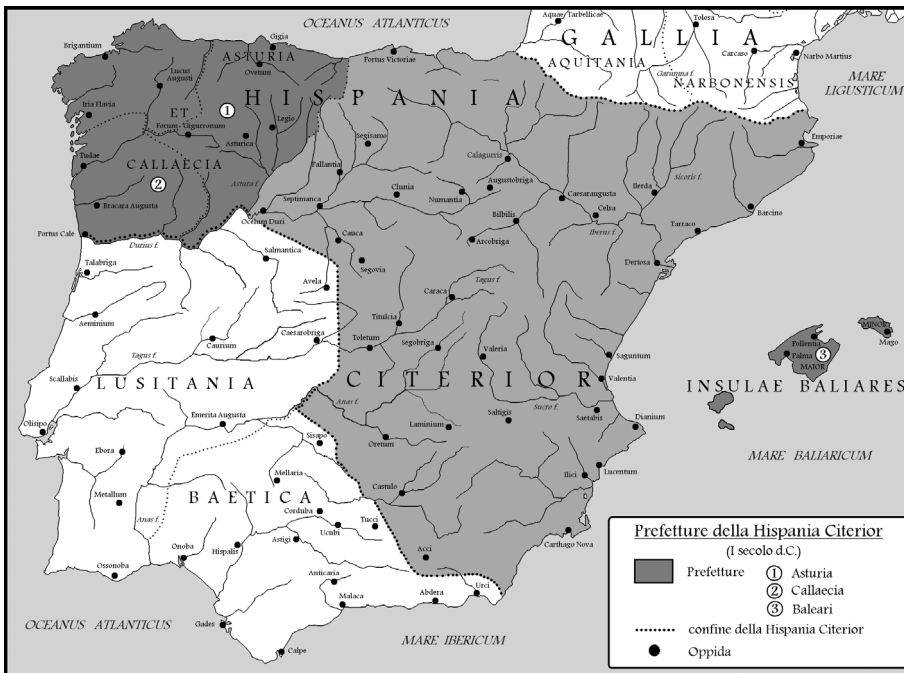
Ancora nella seconda metà del I secolo d.C., la continuità documentaria ci permette di constatare che tali prefetti continuarono ad operare, parallelamente alle novelle procuratele presidiali, mantenendo invariato titolo e ruolo²⁰². Di conseguenza, l'idea evolucionistica di Hirschfeld, da tempo presente in dottrina²⁰³, secondo cui

202 Cfr. sotto paragrafo b, c, i, k, l, r, s, t.

203 HIRSCHFELD 1905, pp. 390 s.; LAFFI 1976, p. 376; LO CASCIO 1992, p. 140 ss.; JACQUES-SCHIED 1997, p. 172. LORETO 2001, p. 56 che, pur escludendo «una ricostruzione in chiave cronologica dei due titoli», non ammette un'identica natura in sede di governo autocefalo fra prefetto e procuratore. Allo stesso modo, LICANDRO 2007, p. 58 che parla di «province prefettizie».

le prefetture d'età augusteo-tiberiana sono state progenitrici «primitive» delle «compiute» procuratele presidiali risulta un'affermazione solo parzialmente condivisibile, poiché le prefetture distrettuali non si esaurirono con l'istituzione delle *procurationes*, ma convissero con la nuova e più completa forma di governo provinciale equestre. Se ne deduce che le due formule perseguirono obiettivi diversi, indipendentemente dal titolo assegnato al funzionario preposto²⁰⁴.

5.1 HISPANIA CITERIOR



²⁰⁴ Alla luce di queste considerazioni, per l'età preclaudiana, vanno distinte le *praefecturae provinciae*, l'Egitto e la Sardegna, dalle rimanenti *praefecturae* distrettuali: in quest'ultime, il titolo *praefectus* è direttamente conseguente alla tipologia d'occupazione del territorio tramite l'assegnazione di un distretto ad un ufficiale militare (sopra, paragrafo 2), mentre per l'Egitto (Capitolo 1, paragrafo 3) e la Sardegna (Capitolo 2, paragrafo 5), si tratta di una *provincia*, in cui il titolo di *praefectus* designava un governatore di rango equestre, in un periodo nel quale il titolo di *procurator* era confinato alla sfera privata, finanziaria o patrimoniale. L'assegnazione del titolo di *praefectus* e il mantenimento dopo Claudio di tale titolo per i governatori d'*Aegyptus* e di *Sardinia* è dato esclusivamente dall'attribuzione all'imperatore del governo di quest'ultime province tramite una *lex*.

a) Asturia

La prefettura di *Asturia* è attestata da una sola iscrizione da *Iluro* (n. 8). Si tratta della stele sepolcrale di *L. Marcius Optatus, Ilvir e Ilvir quinquennalis a Tarraco*. Dopo le cariche municipali, il *cursus*, in forma diretta, menziona la *praefectura Asturiae* ed il tribunato della *legio II Augusta*, incarichi che debbono essere considerati cumulativi e non svolti in successione. Il *cursus* è da datarsi in età augustea, prima dell'anno 10 d.C., quando la *legio II* lasciò la penisola Iberica²⁰⁵.

La *praefectura Asturiae* fu dedotta a seguito dei provvedimenti amministrativi presi da Augusto nei confronti delle riottose popolazioni del nord-ovest della penisola. Dal fortunato rinvenimento della *tessera Paemeiobrigensis*²⁰⁶ sappiamo che nell'anno 15 a.C. era presente una provincia altrimenti sconosciuta, la *Transduriana*, la cui indicazione geografica è contenuta nel nome stesso (oltre il fiume *Durius*, oggi Duero). Di durata breve (già Strabone non ne fa alcuna menzione), essa fu probabilmente istituita, secondo una recente proposta, nel 22 a.C.²⁰⁷ durante la campagna poi conclusa da Agrippa nel 19 a.C.²⁰⁸. La soppressione della *Transduriana* sarebbe avvenuta poco dopo²⁰⁹. Strabone ci informa²¹⁰ che la nuova ripartizione della *Hispania*, voluta da Augusto, prevedeva che, di tre legati sottoposti al *legatus pro praetore* di *Tarraco*, uno fosse distaccato con due legioni «presso la regione al di là del *Durius*, in direzione Nord, che prima si chiamava terra dei Lusitani, mentre ora è detta dei Callaici. A costoro si congiunge la parte Nord con gli Asturi e i Cantabri». Tutto lascia credere che la regione assegnata al legato ἡ πέριον τοῦ Δουρίου nient'altro fosse che la soppressa *provincia Transduriana*, il cui territorio doveva comprendere la *Callaecia*, l'*Asturia* e la *Cantabria*.

205 «PW.» VIII, col. 1458; ALFÖLDY 1983, pp. 518 s.; DEMOUGIN 1992, pp. 60 s.; GALSTERER 1971, pp. 56 s., n. 65; DEVIJVER *PME*, M 30. Diversamente IRC 101, p. 149 ss. secondo cui «ce cursus suivie un modèle bien établi sous les Flaviens», ugualmente LE ROUX 1981, pp. 203 s. e che pone la carriera durante il principato di Nerone e/o Vespasiano, quando la *legio II Augusta* era dislocata in Britannia. In realtà questo *cursus* evidenzia delle caratteristiche prettamente augustee, come la redazione in ordine diretto delle cariche o l'assenza della *praefectura* di coorte come *militia* di debutto. Il tribunato e la prefettura di Asturia furono svolti contemporaneamente prima del 10 d.C. A ciò si aggiunga che la menzione del titolo di *Ilvir quinquennalis primus* è un chiaro indice dell'organizzazione civica di *Iluro* in epoca augustea, di cui il nostro fu il *primus* dovuto a rivestire la quinquennalità. Assai improbabile è, in tal senso, che questa menzione sia da relazione ad una riorganizzazione municipale più tarda, sotto Nerone o Vespasiano, secondo quanto prospettato da MC ELDERRY 1918.

206 ALFÖLDY 2001; COSTABILE-LICANDRO 2002.

207 VELAZA 2008, pp. 114 ss.

208 COSTABILE-LICANDRO 2002, p. 59.

209 VELAZA 2008, p. 117.

210 Strab., III, 4, 20.

Possiamo supporre che la provincia *Transduriana* fosse stata pianificata per ragioni di controllo militare di un territorio montuoso, abitato da popoli rivoltosi, e che, seppur di scarso valore strategico, mantenesse una rilevanza vitale per le importanti risorse minerarie della regione²¹¹. Se si debba poi assegnare al termine *provincia* un significato tecnico, anziché quello più lato di «militärische Mandatsbezirk»²¹², non cambia di molto lo stato delle cose; a seguito della sua soppressione, i territori dell'*Asturia* e della *Callaecia* furono verosimilmente prima inclusi nella *Lusitania* e quindi nella *Hispania Citerior*, in un tempo compreso fra il 7 a.C. ed il 3 a.C.²¹³. È in questi anni che dovettero prendere vita le *praefecturae* di *Callaecia* e *Asturia*, la cui istituzione andava a soddisfare quell'esigenza di parziale autonomia tattica locale, utile in un territorio per il cui controllo capillare erano richieste operazioni di polizia e di ordine pubblico piuttosto che belliche in senso proprio.

Il *praefectus Asturiae* dipendeva in ultima istanza dal *legatus pro praetore* della *Hispania Citerior*, ma è verosimile che il suo interlocutore più prossimo fosse il *legatus legionis* di cui dà notizia Strabone. Non è invece dato sapere quanto a lungo sopravvisse la *praefectura Asturiae*, ma è probabile che fosse ancora presente sotto Vespasiano, periodo nel quale è attestata la gemella prefettura di *Callaecia*. Quanto al rapporto fra tali prefetture e l'istituto del *conventus iuridicus* secondo l'Alföldy «der Einsatz von Offizieren als Präfekten zur militärischen Überwachung des Landes schliesst die gleichzeitige Existenz von conventus nicht nur nicht aus; vielmehr lässt sich die Koesistenz dieser beiden Verwaltungsebenen eigener Wahrscheinlichkeit belegen»²¹⁴. A riprova, vi è l'esempio delle *praefecturae* delle Baleari, inserita a pieno titolo nel *conventus iuridicus* di *Carthago Nova*²¹⁵.

b) Callaecia

La prefettura di *Callaecia* è nota esclusivamente da un'epigrafe onoraria incisa in età flavia e ritrovata a *Castulo* (n. 9). Un *cursus* acefalo redatto in ordine diretto permette di constatare che la *praefectura* si pone fra due procuratele finanziarie. Ciò potrebbe essere spia di una diminuita natura militare della carica, corrispondente ad una progressiva pacificazione della regione nel corso del I secolo d.C. L'assoluta mancanza di attestazioni precedenti non costituisce tuttavia prova di un'istituzione tarda di questo distretto. Al pari della gemella e confinante prefettura di *Asturia*, la sua creazione deve probabilmente essere fatta risalire ad Augusto, agli anni immediatamente successivi alla

211 Cfr. in generale, DOMERGUE 1990.

212 ALFÖLDY 2007, pp. 327 ss.

213 VELAZA 2008, p. 117.

214 ALFÖLDY 1983, p. 519; *contra* IRC 101, p. 149 e TRANOY 1981, pp. 150 s. che pongono in relazione la creazione della *praefectura* dell'*Asturia* con la rivolta degli Asturi nel 60-65 d.C. sotto Nerone e con il censimento voluto da Vespasiano. Va detto però che la creazione in *Asturia* di una prefettura con Nerone parrebbe quantomeno tardiva e che, in ogni caso, non vi è, allo stato attuale, nessun legame fra l'istituzione di una prefettura e operazioni di censimento.

215 Cfr. sotto, c).

soppressione della *provincia Transduriana*. Le due prefetture divennero provincia procuratoria nel terzo decennio del III secolo d.C. con il nome di *Hispania Superior*²¹⁶.

c) *Insulae Baliares*

Non sappiamo quando e perché avvenne l'istituzione della prefettura delle Baleari, ancorché si tratti del distretto prefettizio che offre, al pari del «deserto di Berenice», il maggior numero di attestazioni documentarie (nn. 14-17). È tuttavia probabile che l'invio di un prefetto sia da ascrivere al più ampio progetto di lotta al brigantaggio che aveva coinvolto le due maggiori isole tirreniche a partire dal 6 d.C.²¹⁷. Attraverso le Baleari, infatti, passavano le rotte fra Occidente ed Oriente e fra il litorale settentrionale e quello meridionale del Mediterraneo occidentale²¹⁸. In un caso, per cause attribuibili ad atti di pirateria, è attestata l'unione nella medesima persona della prefettura dell'arcipelago e dell'*ora maritima* della Tarraconense (n. 15), normalmente due incarichi distinti²¹⁹. Il tribunato della *legio IV Macedonica* detenuto dal prefetto *L. Pomponius Lupus* (n. 14) è da considerarsi svolto prima che l'unità lasciasse la penisola Iberica²²⁰, circostanza che porrebbe l'anno 43 d.C.²²¹ come termine *ante quem* per l'istituzione della prefettura. Non è altresì da escludere che la menzione nel *cursus* di *L. Pomponius Lupus* della prefettura delle isole Baleari congiunta a quella di una *cohors equitata Macedonica* e di una *cohors Lusitanorum* sia da rapportare ad una notizia riportata da Plinio²²², secondo cui «*certum est Baliaricos adversus proventum (cunicularum) eorum auxilium militare a divo Augusto petisse*», relazione, che, se cogliesse nel vero, accerterebbe una genesi augustea della prefettura. L'incarico era solitamente detenuto da ex magistrati cittadini (nn. 14, 15, 16) che avevano intrapreso la carriera equestre; la prefettura poteva essere il primo gradino del *cursus*, se non inserita fra due tribunati di legione. All'infuori della Giudea e dell'Egitto, le Baleari sono l'unico caso in cui siamo informati dell'attività svolta da un prefetto durante il suo mandato: è il caso di *L. Titinius Glaucus Lucretianus*, che nel 63 d.C., in qualità di *praefectus pro legato*, fece un *votum pro salute imp(eratoris) Neronis*; tale voto fu sciolto con la dedica al ritorno nella nativa *Luni* (n. 15 b). Le isole Baleari sono peraltro l'unico distretto prefettizio che restituisca il titolo di *prae-*

216 Cfr. Capitolo 5, *Nota introduttiva*.

217 Cfr. Capitolo 2; diversamente, la dislocazione di un prefetto nelle Baleari è stata altrimenti valutata in relazione all'utilizzo dell'arcipelago come sito di confino di cittadini e non, DEMOUGIN 1981, p. 104 e cfr. sotto nel testo.

218 ZUCCA 1998a, pp. 178 ss.; BIGALI 2002.

219 Normalmente l'*ora maritima* della Tarraconense era separata dalla prefettura delle Baleari CIL II, 4217 = AE 1999, 966 = AE 2000, 115; CIL II, 4225 = ILS 2714; CIL II, 4226 = ILS 2714a; CIL II, 4264 = RIT 165 = ILS 2716; AE 1929, 234 = AE 1938, 13 = AE 1938, 16. Sui *praefecti orae maritimae* nel primo Principato, cfr. SADDINGTON 1988.

220 GÓMEZ-PANTOJA 2000.

221 Diversamente ZUCCA 1998a, p. 278 che data il documento in «età claudia o flavia».

222 Plin., *NH*, VIII, 218; cfr. DEMOUGIN 1992, p. 319, n. 383.

fectus pro legato, da intendere come *praefectus pro legato Hispaniae Citerioris*, senza alcuna connessione con il comando di truppe legionarie²²³. La *praefectura insularum Baliarum* dipendeva difatti dal legato della Tarraconense, dalle cui legioni venivano distaccati gli ufficiali incaricati del controllo dell'arcipelago. Plinio attesta che le Baleari appartenevano al *conventus* giuridico di *Carthago Nova*²²⁴.

5.2 SARDINIA

d) Corsica

Prefettura in età tiberiana posta sotto il *praefectus provinciae Sardiniae* creato nei primi anni di Tiberio. Provincia procuratoria al più tardi sotto Nerone²²⁵.

e) Civitates Barbariae

La *praefectura* delle *civitates Barbariae* (indicativamente l'odierna Barbagia nel centro della Sardegna) venne disposta da Augusto nel 6 d.C. o in un momento immediatamente successivo, quando il principe assunse la tutela della provincia senatoria di *Sardinia et Corsica* a causa dell'accrescersi di atti di brigantaggio e di pirateria²²⁶.

5.3 ALPES

f) Alpes Maritimae

Citata da Strabone, la prefettura delle *civitates* delle Alpi Marittime fu istituita da Augusto attorno all'ultimo decennio del I secolo a.C. Dione ci informa che nel 14 a.C. le Alpi Marittime furono conquistate e che nell'anno successivo fu attrezzata la *via Iulia Augusta*²²⁷. Le popolazioni della provincia delle Alpi Marittime erano divise in tre diverse *gentes*: *Ligures*, *Capillati* e *Montani*²²⁸. Queste ultime raggruppavano tre serie di tribù. Le popolazioni vinte da Augusto e menzionate nel *Tropheum Alpium* (*Sogionti*, *Brodionti*, *Nemaloni*, *Gallitae*, *Triullati*, *Vergunni*, *Egui*, *Turi*, *Nematurì*, *Oratelli*, *Nerusi*, *Velauni*, *Suetri*); le tribù del litorale, già da tempo sottomesse (*Deciates*, *Oxibii*, *Vedianti*) e le tribù dell'entroterra (*Avantici*, *Biodontici*, *Sentii*). La prefettura delle Alpi Marittime non era prossima a nessuna provincia legataria, interponendosi fra la Narbonense e l'Italia. Data la particolare posizione, è probabile che il prefetto ivi dislocato godesse di una discreta autonomia. Possiamo supporre che nei primi anni dopo la sottomissione ed almeno sino alla morte di Augusto, il prefetto dipendesse direttamente dai membri della casa imperiale che, al comando di vasti eserciti, erano dislocati nel territorio dell'ex Gallia Comata. Dalla

223 Capitolo 5, paragrafo 3.

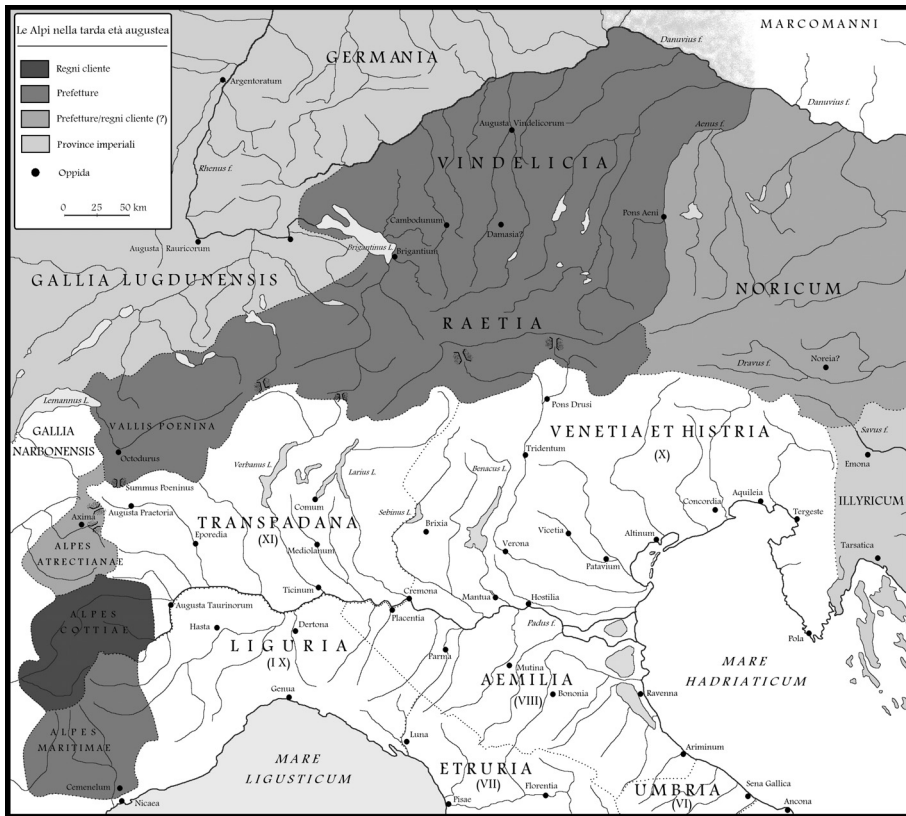
224 Plin., *NH*, III, 4, 25.

225 Capitolo 2, paragrafo 6.

226 Capitolo 2, paragrafo 3.

227 Dio, LIV, 24.

228 Plin., *NH*, III, 47 e 135; Dio, LIV, 24, 3.



morte di Augusto e dal ritiro di Germanico sul Reno, le Alpi Marittime furono forse poste sotto la tutela del legato della Gallia Lugdunense o del *legatus exercitus Germaniae Superioris*, la cui autorità si estendeva verosimilmente sino alla vicina *Vallis Poenina*, compresa nella *praefectura* di Rezia. Di ciò, tuttavia, non possediamo prova certa.

g) Raetia, Vindelicia et Vallis Poenina

A seguito dell'occupazione dovuta alla campagna congiunta di Tiberio e Druso nel 15 a.C., i territori che andarono poi a costituire la provincia di Rezia, Vindelicia e Valle Pennina a partire da Claudio²²⁹, furono (almeno in parte) assegnati ad un *legatus Augusti in Vindolicia*²³⁰. Successivamente, in un momento imprecisato, allorché le legioni abbandonarono la regione, venne distaccato un *praefectus Raetis*,

229 FAORO 2008a.

230 Vedi Capitolo 5, paragrafo 2 a.

Vindolicis et Vallis Poenina. Conosciamo uno di questi prefetti, *Sex. Pedius Lusianus Hirrutus* che esercitò il suo mandato in un periodo antecedente la morte di Germanico, il 19 d.C. (n. 2). Dal *cursus* si apprende che egli fu in precedenza primipilo della *legio XXI Rapax*²³¹, la quale fu probabilmente stanziata ad *Augusta Vindelicum*, prima di essere trasferita a *Castra Vetera* dove certamente si trovava nel 14 d.C.²³². Ciò suggerisce che la prefettura di Rezia dipendesse dal comandante delle legioni del distretto di *Germania Superior*. Al suo rientro presso *Interpromium Paelignorum*, *Sex. Pedius Lusianus Hirrutus* divenne *praefectus Germanici Caesaris*, elemento che farebbe supporre una certa vicinanza a Germanico, allora impegnato lungo il Reno e nel cui consiglio di guerra militava forse lo stesso *Lusianus Hirrutus* in qualità di primipilo.

5.4 ILLYRICUM

h) Liburnia e Iapuda

Un'iscrizione veronese acefala (n. 3) presenta il *cursus*, probabilmente riportato in ordine diretto, di un anonimo (cavaliere?), la cui carriera presenta come gradino più alto la prefettura della *Liburnia* e della *Iapuda*, estesa sui territori dalmati a meridione della *Histria*²³³. Secondo Suic²³⁴, la funzione rivestita dall'anonimo sarebbe da considerare una sorta di *praetentura* destinata a proteggere l'Italia dalle incursioni provenienti dalla Dalmazia; *Liburnia* e la *Iapuda* sarebbero state elevate a *provincia* provvisoria in occasione dell'insurrezione dalmato-illirica del 6-9 d.C., il *bellum Batonianum*²³⁵, altrimenti detto *bellum Dalmaticum*²³⁶. Come traspare dal verbo *praefui*, tuttavia, è altrettanto probabile che il titolo dell'Anonimo fosse più semplicemente quello di *praefectus civitatum* e che il suo compito fosse il controllo delle popolazioni della costa dalmata più prossima alla *Histria*. Si noti che il dedicante si esprime in prima persona come se stesse celebrando le proprie *Res Gestae*. Ciò suggerisce una certa prudenza nell'accettare l'integrazione della lacuna in *provincia*, che, quantunque originariamente incisa nella pietra, deve essere letta nella prospettiva autocelebrativa del monumento²³⁷. Durante il suo incarico prefettizio, l'Anonimo dipendeva certamente dall'alto comando di Tiberio.

231 BÉRARD 2000.

232 Tac., *Ann.*, I, 31.

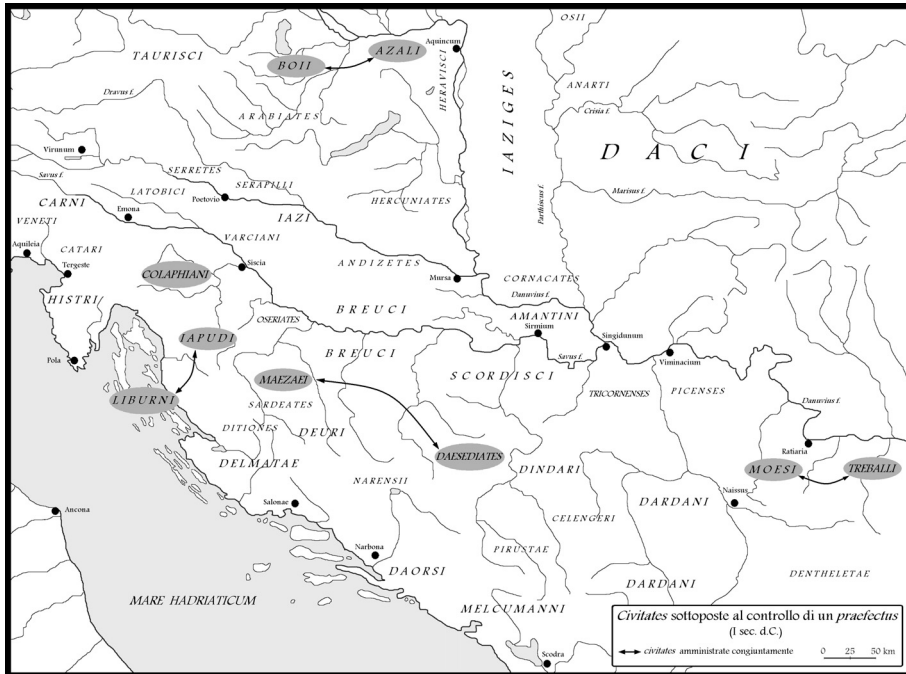
233 Abitate da popolazioni veneto-illiriche; «PW.» IX, 1, col. 727; WILKES 1992, p. 183.

234 SUIC 1992.

235 *Bato* è un nome illirico, letteralmente «il rapido» (cfr. MAYER 1952-1953), portato rispettivamente dal capo dei *Daesitiates* («PW.» IV, 2, coll. 1982 s.; WILKES 1992, p. 80) e dal *leader* dei *Breuci* (Strabo, VII, 5, 3; WILKES 1992, p. 203), due popolazioni illiriche protagoniste della grande rivolta dalmato-illirica; Vell., II, 110, 4-5; Strabo, VII, 5, 3; Suet., *Tib.*, 20; Dio, LV, 29, 2; LV, 32, 3; LV, 34, 4; LVI, 12, 2-3; LVI, 13, 2; LVI, 16, 1-3; cfr. WILKES 1992, pp. 207 ss.

236 CIL III, 3158.

237 Si noti inoltre l'arcaizzante dittongo *-ai*, il quale potrebbe però anche dipendere dal fatto che a Verona «la vecchia grafia *ai* per *ae* [...] rimase in uso assai a lungo, anche in età imperiale» e



i) Civitates Maezeiorum et Daesidiatum

Questa prefettura presidiale ci è nota da una dedica imperiale (n. 5) posta nel 75 d.C. *ex testamento* di [—] *Marcellus*, centurione che militò nella *legio XI Claudia Pia Fidelis*, stanziata al tempo in Dalmazia, presso *Burnum*²³⁸. [—] *Marcellus* era originario di *Bovianum*, dove ricoprì il duovirato al ritorno dall'Illirico. Durante o dopo il centurionato, [—] *Marcellus* detenne la carica di *praefectus* di due *civitates* dell'entroterra dalmata²³⁹, i *Maezei*²⁴⁰ ed i *Daesitates* (o *Daesidiatas*)²⁴¹. Secondo Plinio tali tribù facevano capo al *conventus* di *Narona*²⁴².

che «specialmente le epigrafi veronesi mostrano un gran numero di questi (ed altri) arcaismi grafici», ZAMBONI 1966, pp. 497 ss.; sulle implicazioni che il dittongo *-ai* ha per la datazione della base di statua pedestre dal *Pagus Arusnatium* (CIL V, 3936 = ILS 1348), dedicata a *Q(uitus) Caicilius Cisiacus Septicius Pica Caicilianus procur(ator) Augustor(um) et pro leg(ato) provinciae Raitiai et Vindelic(iai) et vallis Poenin(ai)*, cfr. R, n. 21.

238 FELDMANN 2000.

239 ALFÖLDY 1965.

240 WILKES 1992, p. 80.

241 «PW.» IV, 2, coll. 1982 s.

242 Plin., *NH*, III, 143 s.; WILKES 1992, p. 81 «in the northeast around *Brigetio*».

La cronologia della carriera di [—] *Marcellus* (n. 5) suggerisce che l'incarico fu detenuto durante il principato di Nerone; non è da escludere che, ancora per quest'epoca, la dislocazione di un prefetto distrettuale per controllare la *civitas* dei *Daesidiates* fosse conseguenza del ruolo rivestito da questa popolazione in seno alla grande rivolta pannonica del 6-9 d.C.

k) Civitates Boiorum et Azaliorum

Gli *Azaloi*²⁴³ e i *Boii*²⁴⁴ erano delle popolazioni confinanti d'origine celtica stanziati nel I secolo d.C. nel nord-est della *provincia* di Pannonia, nei pressi della grande ansa del Danubio. Un'iscrizione onoraria da *Firmum Picenum* (n. 6) ci rende nota l'esistenza in età flavia di una prefettura atta al controllo di tali *civitates*, incarico a cui era stata cumulata la cura *ripae Danuvii*. Il cavaliere piceno aveva in precedenza rivestito in Pannonia la prefettura della *cohors I Noricorum*.

l) Civitas Colaphianorum

La *civitas* dei *Colaphiani* fu l'unica *civitas* conosciuta che in Pannonia venne assegnata ad un prefetto non congiuntamente ad un'altra tribù confinante. Questa prefettura è nota in virtù di un *cursus* equestre da *Heliopolis* in Siria (n. 7), nel quale si onorava la figura di *Antonius Naso, vir militaris* che, sortito dall'esercito e raggiunto il censo equestre, ottenne la procuratela di Bitinia e Ponto sotto Nerone. La prefettura fu detenuta fra il centurionato e il primipilato presso la *legio XIII Gemina* di stanza a *Poetovio*; l'incarico presidiale fu preceduto dall'*albata decursio* concessa direttamente dal principe²⁴⁵. La tribù dei *Colaphiani* abitava lungo il corso del fiume Sava²⁴⁶, presso *Colapis*, l'odierna Kulpa.

m) Civitates Moesiae et Treballiae

La prefettura delle *civitates* di *Moesia et Treballia* è testimoniata unicamente nel *cursus* di *C. Baebius Atticus* (n. 1). Visto il primipilato tenuto presso la *legio V Macedonica*²⁴⁷, è ipotizzabile che il prefetto destinato al controllo di queste popolazioni dipendesse, a partire dal 15 d.C.²⁴⁸, dal legato consolare di *Macedonia* e *Achaia*²⁴⁹, la cui *provincia* si estendeva sui territori danubiani che, successivamente, videro l'istituzione della provincia di *Moesia*. La prefettura va probabilmente conte-

243 Plin., *NH*, III, 148; Ptol., II, 14, 2; «*P.W.*» II, 2, col. 2638.

244 Caes., *BG*, I, 5; cfr. Strab., IV, 206; «*P.W.*» III, 1, coll. 631 ss.

245 Cfr. sopra, paragrafo 2.

246 Plin., *NH*, III, 147; WILKES 1992, p. 81; cfr. CIL III, 11227.

247 Unità stanziata ad *Oescus* almeno dal 33 d.C., ma quasi certamente lì già acquarterata negli ultimi anni di Augusto (STROBEL 2000, pp. 525 s.). *Oescus*, Οἴσκος Τριβαλλῶν, secondo Tolemeo (Ptol., III, 10) era capoluogo delle *civitates Treballiae*.

248 Tac., *Ann.*, I, 76 e 80.

249 AICHINGER 1979.

stualizzata in seno allo sfruttamento delle risorse minerarie della regione posto in essere da Augusto²⁵⁰.

5.5 SYRIA



250 GENOVESI 2005.

n) Iudaea (6-41 d.C.)

Nel 6 d.C. Augusto, accogliendo le richieste dei Giudei che ne denunciavano il malgoverno, decise di annettere alla provincia di Siria, προσθήκη τῆς Συρίας, il territorio del depono etnarca Archelao²⁵¹. Dopo essere stato censito, l'ex regno cliente venne affidato ad un cavaliere, *Coponius*, con residenza a Cesarea. Il titolo portato dai funzionari a capo del nuovo distretto prefettizio era *praefectus Iudaeae* (n. 10). Nel corso dei decenni, si susseguirono sette prefetti, di cui uno, *Marcellus*, posto *pro tempore* dal *legatus* di Siria dopo la rimozione di *Pontius Pilatus* nel 37 d.C. Nel 41 d.C., Claudio affidò ad Agrippa I il territorio giudaico restaurando l'indipendenza formale della regione²⁵².

o) Iudaea (44-66 d.C.)

Alla morte di Agrippa I, nel 44 d.C., la Giudea tornò ad essere direttamente sottoposta al controllo romano²⁵³, ma con un territorio più esteso rispetto alla precedente prefettura. Nel 53 d.C., l'antica tetrarchia di Filippo venne conferita ad Agrippa II²⁵⁴; il territorio subì ancora variazioni, allorché Nerone estese i possedimenti di Agrippa II alla Tiberiade, a parte della Galilea e *Ιουλιόδα πόλιν τῆς Περαίας καὶ κόμας τὰς περὶ αὐτὴν δεκατέσσαρας*; un'ultima modifica dei confini avvenne nel 66 d.C., quando furono annessi i possedimenti di Erode Antipa²⁵⁵.

Sulla scorta dell'istituzione delle province procuratorie in Mauretania, nelle Alpi e nei Balcani, una larga parte della storiografia²⁵⁶ ha postulato la creazione di una provincia equestre di *Iudaea* nel 44 d.C., sebbene numerose prefetture sopravvissuero immutate durante e dopo il principato di Claudio. Risolutiva del problema sarebbe un'attestazione documentaria del titolo portato dai funzionari inviati in Giudea dopo il 44 d.C.²⁵⁷, dal momento che le alterne titolature riportate da Flavio Giuseppe e Tacito non offrono alcuna certezza²⁵⁸.

251 Ios., *BI*, II, 117; Ios., *BI*, II, 8-9; Ios., *AI*, XVII, 355; Ios., *AI*, XVII, 355.

252 Ios., *AI*, XIX, 360 ss.

253 Ios., *BI*, II, 220.

254 Ios., *BI*, II, 247.

255 Ios., *AI*, XX, 158-159; da datarsi al 54 d.C., cfr. LÉMONON 1981, p. 36.

256 Dubbiosi rispetto alla costituzione di una regolare provincia procuratoria si sono recentemente dichiarati COTTON 1999, pp. 79 ss.; ECK 2007a, pp. 43 ss.

257 Non è di nessun aiuto la nota e più volte riedita iscrizione proveniente da Bir el Malik in Giudea (AE 1967, 525 = AE 1986, 693 = AE 1987, 950 = SEG XL, 1449, in cui si apprende che un certo *Titus Mucius Clemens*, comandante di una coorte dell'esercito di Agrippa II, fu βοηθός di Tiberio Giulio Alessandro) e riportante il testo, alla linea 4, *Τιβερίου Ἀλεξάνδρου ἐπάρ[---]*, per quanto gli ultimi commentatori (BRENK-CANALI DE ROSSI 2001) abbiano proposto un'integrazione in *Τιβερίου Ἀλεξάνδρου ἐπάρ[χου] Ιουδαίας*. L'estrema frammentarietà e la conseguente impossibilità di datare con precisione il documento preclude di fatto il riconoscimento nella citata carica della *praefectura Iudaeae*; essa potrebbe infatti celare l'indicazione della *praefectura Aegypti*, se non della *praefectura exercitus Iudaici* (cfr. OGIS 586).

258 Sopra, paragrafo 3.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, il mantenimento di una prefettura subalterna pare la soluzione più consona alle indicazioni forniteci dalle fonti. Flavio Giuseppe ricorda che «essendo [il figlio di Agrippa] troppo giovane, [Claudio] ridusse i regni nuovamente a provincia e vi inviò come procuratore *Cuspius Fadus*, e dopo di lui Tiberio Alessandro, i quali, astenendosi dall'interferire negli usi locali, mantennero in pace il popolo (ἔθνος)»²⁵⁹. L'impressione che Claudio avesse optato per una soluzione di compromesso o, come abbiamo detto poc'anzi, una sospensione della dinastia, è forte. Appena acclamato imperatore, Claudio aveva fatto di Agrippa il *rex Iudaeae*; se vi fosse stata da parte del principe sin dall'inizio l'intenzione di istituire di una *provincia* di Giudea, quest'ultimo avrebbe potuto semplicemente innalzare la *praefectura* in procuratela autonoma già nel 41 d.C.²⁶⁰. È lecito ritenere che l'annessione alla Siria tramite una prefettura subalterna apparisse allora come l'opzione politicamente migliore, giacché avrebbe consentito il ritorno della Giudea ad un *status* formalmente autonomo, in rispetto di una prassi più volte testimoniata nei medesimi anni in Oriente²⁶¹. A tal proposito, Tacito limpidamente riferisce che «*Ituraeique et Iudaei defunctis regibus Sobaemo atque Agrippa provinciae Syriae additi*»²⁶². Quindi non stupisce se già in quello stesso 44 d.C., il legato di Siria, *Cassius Longinus*²⁶³, fosse intervenuto in Giudea come i suoi predecessori, portandosi a Gerusalemme con ingenti forze militari²⁶⁴.

La pretesa di riconoscere l'esistenza di un'autonoma *provincia Iudaeae* nasce peraltro da un brano degli *Annales* inserito nella cronaca dell'anno 52 d.C.²⁶⁵, in cui si afferma che la Giudea fu divisa e che *Felix* ebbe la Samaria e *Ventidius Cumanus* la Galilea; l'inefficace governo perseguito da entrambi produsse poco dopo aspri scontri fra i due gruppi etnici, tanto che il legato di Siria, *C. Ummidius Durmius Quadratus*²⁶⁶, si vide costretto ad intervenire e placare i disordini. Allora, riferisce Tacito, Claudio, udite le cause della sollevazione, diede facoltà al legato di decidere sulla sorte dei procuratori: «*ius statuendi etiam de procuratoribus dederat*».

In primis, va detto che nulla lascia supporre che *Quadratus* abbia agito *extra ordinem* in Samaria e in Galilea; il legato esercita la sua funzione di governatore e tutore della *pax romana* nella *provincia* affidatagli. Non è infatti menzionato alcun

259 Ios., *BI*, II, 220.

260 Cfr. Tac., *Hist.*, V, 9, narrando del governo del liberto *Felix*, su cui torneremo, definisce il potere esercitato da quest'ultimo come *ius regium*: «[...] *Antonius Felix per omnem saevitiam ac libidinem ius regium servili ingenio exercuit*».

261 Cfr. sotto, paragrafo 5.7, t.

262 Tac., *Ann.*, XII, 23, 1.

263 PIR² C 501; «*PW.*» III, col. 1736 ss., n. 60; THOMASSON 1984, col. 33, n. 23; DABROWA 1998, pp. 46 ss.

264 Ios., *AI*, XX, 6 ss.

265 Tac., *Ann.*, XII, 54.

266 PIR V 600; «*PW.*» Suppl. IX, col. 1827 ss., n. 4; THOMASSON 1984, col. 306, n. 25; DABROWA 1998, pp. 49 ss.

specifico potere in ordine all'intervento armato del legato in Giudea. Lo *ius* concesso da Claudio concerne difatti, non la possibilità di intervento in Giudea, bensì la facoltà di giudicare i due «*procuratores*». L'imperatore, e qui le parole di Tacito sono precise, solo dopo aver ascoltato le ragioni della rivolta, «*quia Claudius causis rebellionis auditis*» (ovvero il malgoverno dei suoi preposti in Giudea), affidò al legato della Siria anche la possibilità di giudicare le eventuali colpe dei preposti alla Samaria e alla Galilea, «*ius statuendi etiam de procuratoribus dederat*». Lo *ius* concesso al legato è pertanto riferito ad un momento successivo al suo intervento. Giuseppe²⁶⁷, che non cita alcun *ius* particolare concesso a *Quadratus*, ci informa che *Cumanus* fu inviato a Roma dal legato e qui, riascoltato da Claudio, fu mandato in esilio. Tacito, certamente meglio informato sul processo rispetto a Giuseppe²⁶⁸, il quale non menziona neppure la divisione territoriale fra Galilea e Samaria, narra semplicemente che Claudio concesse al legato di Siria la possibilità di giudicare chi fra *Cumanus* e *Felix* avesse colpa riguardo ai torbidi scoppiati in Giudea. Dalla sorte occorsa a *Pontius Pilatus*, sappiamo che spettava all'imperatore valutare in ultima istanza l'operato del *praefectus Iudaeae*. Lo svolgersi dei fatti lascia pertanto credere che la scelta di Claudio fosse anzitutto finalizzata al mantenimento della *pax romana* nella regione, offrendo la possibilità al legato di istruire un processo *in loco*, così da placare la sete di rivalsa dei Giudei. Non a caso, Flavio Giuseppe attesta la presenza del tribunale del legato a Lidda in Samaria, sulla strada fra Cesarea e Gerusalemme²⁶⁹. In tal senso, i passi di Tacito e Flavio Giuseppe sono complementari e suggeriscono, in ultima analisi, la medesima soluzione.

Stando alla testimonianza di Tacito, *Felix* fu salvato manifestamente da *Quadratus*, il quale ben conosceva il legame che questi aveva con Claudio. *Felix* era infatti un liberto imperiale²⁷⁰. Alla luce dei procuratori presidiali conosciuti per il tempo di Claudio²⁷¹, la nomina di un *libertus* a capo di una *provincia* appare in un'e-

267 Ios., *AI*, XX, 54, 6.

268 FORNEAUX 1907, I, p. 129: «it is difficulty to suppose Tacitus misinformed to a point as that of the conduct of Quadratus towards these two persons»; sulle divergenze fra le due versioni, cfr. l'approfondita analisi condotta da MILANO 2006, pp. 175 ss.

269 Ios., *BI*, II, 241 ss.

270 PIR² A 828; come visto sopra, Tacito, *Hist.*, V, 9 lo nomina *Antonius Felix*, mentre Giuseppe, Ios., *AI*, XX, 137, *Claudius Felix*, soluzione per cui propende KOKKINOS 1990; egli sarebbe stato il medesimo procuratore citato in AE 1967, 525 = SEG XL, 1449; l'iscrizione, però, menziona un procuratore della Siria degli anni 72-75 d.C. (cfr. GRANINO CECERE-MAGIONCALDA 2003, p. 637) che difficilmente può essere identificato con il nostro *Felix*. Favorevoli ad un'esegesi in *M. Antonius Felix*, ALFÖLDY 1982, p. 331, n. 9 che riporta la nota iscrizione da Pola, CIL V, 34, nella quale l'*avia Antonia Clementiana* erige una statua a *L. Annaeus Domitius Proculus*, definito *pronepos Antonii Felicis*; DEVIJVER *PME*, A 134, IV, p. 1436, V, p. 2001; SCHWARTZ 1984; SADDINGTON 1992 b; BRENK-CANALI DE ROSSI 2001. La questione, nel suo complesso, è discussa da ultimo da MILANO 2006, pp. 163 ss. che propende a favore di un *nomen* in *Antonius*.

271 Cfr. *MT*, n. 1; *N*, n. 1.

poca così alta un'eventualità piuttosto remota. Ma c'è di più. Sempre riguardo a *Felix*, Svetonio annota che Claudio «*quem cohortibus et alis provinciaeque Iudaeae praeposuit*»²⁷². La costruzione del periodo è singolare. Il fatto che *Felix* fosse stato messo alla testa delle truppe di Giudea, se governatore, appare un'informazione eccedente, inutile. Qualora, invece, Svetonio si fosse avvalso nell'occasione di una fonte ufficiale, il passo assumerebbe un significato del tutto giustificabile e offrirebbe una probabile esegesi del ruolo rivestito da *Felix*, quello di *praefectus alae/cohortis [...] et praefectus Iudaeae*, tipologia di titolatura altrimenti attestata per tutta l'epoca giulio-claudia, in Occidente come in Oriente²⁷³. Come altri prima e dopo di lui, il biografo adrianeo avrebbe semplicemente rielaborato la fonte attraverso la sensibilità istituzionale di un uomo di pieno II secolo d.C. Va peraltro sottolineato che il piccolo territorio della *Iudaea* (dal 6-41 d.C. di 5.000 km) era già sin troppo modesto per accogliere una *provincia*²⁷⁴ ancor prima della divisione in Samaria e Galilea, divisione, che, dalle parole di Tacito, «*ita divisis ut huic Galilaeorum natio, Felici Samaritae parent, discordes olim et tum contemptu regentium minus coercitis odiis*», si deduce essere stata pianificata nel rispetto delle differenze etniche, circostanza che si adatterebbe perfettamente alla dislocazione *in loco* di due *praefecti civitatum*.

Riguardo agli ultimi anni prima della grande rivolta, la situazione non muta. Giuseppe scrive²⁷⁵ che «fino a che *C. Cestius Gallus*²⁷⁶, il governatore della Siria, rimase nella sua provincia, nessuno ebbe l'ardire di recarsi da lui a denunciare *Florus*; ma una volta che egli venne a Gerusalemme, in occasione della festa degli Azimi, il popolo gli si affollò intorno, supplicandolo di aver pietà delle sofferenze della popolazione e urlando che *Florus* era la rovina del paese». La pretesa di riconoscere nel primo periodo una prova del distacco della Siria dalla Giudea è inficiato irrimediabilmente dal seguito, in cui si rammenta che il legato si recò a Gerusalemme, in via ordinaria²⁷⁷, per assistere alla feste degli Azimi, durante la quale il popolo gli manifestò l'in-

272 Suet., *Claud.*, 28,1; cfr. SADDINGTON 1980, p. 38, n. 72 *bis*; SADDINGTON 1992b. È probabile che l'espressione di Tac., *Ann.*, XII, 54 riferita a Felice nel 52 d.C., «*iam pridem Iudaeae impositus*», sia un errore dello storico favorito proprio dalla presenza in Giudea del liberto imperiale già da qualche tempo; Flavio Giuseppe, infatti, (*AI*, XX, 137) pone la nomina di *Felix* nel 52 d.C.; sulla fine del mandato di quest'ultimo, nel 54/55 o nel 60 d.C., si veda ora commento e bibliografia in MILANO 2006, pp. 183 ss.

273 Sopra, paragrafo 2, nn. 13, 14, 20, 23, 24.

274 Il paragone con le procurate alpine non regge: quest'ultime infatti possedevano delle caratteristiche geomorfologiche e strategiche peculiari.

275 Ios., *BI*, II, 280 ss.

276 PIR² C 691; «*P.W.*» III, col. 2005 ss., n. 9; THOMASSON 1984, col. 307, n. 27; DABROWA 1998, pp. 456 ss.

277 Ad una semplice preminenza militare del legato della Siria fra il 41 ed il 66 d.C. credono HIRSCHFELD 1905, p. 384; JONES 1960, pp. 117 ss.; DABROWA 1998, p. 47 ss., secondo cui «*Judea was administered by an imperial procurator supervised by governor of Syria*»; cfr. EICH 2005,

sofferenza verso il malgoverno di *Florus*. Chiara la consapevolezza da parte dei Giudei dell'autorità che il legato esercitava su *Florus*, impressione avvalorata anche dal seguito: «*Cestius* calmò i bollori della folla e, data assicurazione che avrebbe indotto *Florus* a comportarsi in futuro con più moderazione verso di loro, se ne ritornò ad Antiochia. *Florus* lo scortò sino a Cesarea [...]».

Un ulteriore e decisivo raffronto in ordine alla dialettica di subordinazione fra prefetto e legato ci è fornito dalla notizia di un rapporto che, secondo Flavio Giuseppe, *Florus* scrisse a *Cestius*: «Per dare una spinta verso la guerra, *Florus* scrisse a *Cestius* accusando falsamente i Giudei della ribellione, attribuendo a loro l'inizio delle ostilità [...] neppure i magistrati di Gerusalemme tacquero, ma [...] lo informarono delle iniquità commesse da *Florus* a danno della città. *Cestius*, presa visione dei due rapporti, sedette a consiglio con i suoi ufficiali». Per quale ragione *Florus*, in veste di governatore della Giudea, avrebbe dovuto mandare un rapporto riguardo lo stato della sua amministrazione al legato di Siria? E ancora, qualora la Giudea fosse stata una *provincia*, per quale motivo i magistrati locali di Gerusalemme avrebbero scritto ad una governatore di un'altra provincia in merito allo stato delle cose presso la loro comunità? *Florus*, se *procurator Augusti*, avrebbe dovuto render conto in prima istanza all'imperatore, non certo ad un governatore di una provincia vicina; ugualmente, i Gerosolimitani avrebbero dovuto avere come interlocutori o lo stesso *Florus* o il principe. L'unica soluzione possibile è che *Cestius* agisse all'interno della sua *provincia* e che *Florus* fosse un suo *Unterstatthalter*. D'altra parte, nel 66 d.C. il legato diede ordine di censire la popolazione di Gerusalemme, un'azione che non poteva certo essere attuata all'infuori del mandato provinciale assegnatagli da Nerone²⁷⁸.

Alla luce di questi riscontri, non è sufficiente affermare che dal 41 d.C. il legato di Siria operasse in accordo con il preposto alla Giudea²⁷⁹, per concludere che quest'ultimo fosse un *procurator provinciae*: le fonti evidenziano al contrario la presenza ordinaria del legato negli affari giudaici, attraverso una partecipazione tanto importante e costante da non permettere di distinguere fra due *provinciae*. Tutto lascia credere che nel 44 d.C., perpetuando la precedente politica augusteo-tiberiana, fosse stata promossa l'annessione alla Siria del regno di Agrippa I sotto forma di prefettura. A tal proposito, non è forse un caso che, un contemporaneo e testimone dei fatti, Flavio Giuseppe, definisca *Luceius Albinus*, penultimo cavaliere preposto alla Giudea, sempre e solo ἑπαρχος, *praefectus*²⁸⁰.

p. 149 ss. che parla di «militärische Oberhoheit des Gouverneurs in Antiocheia». La visita in occasione di una festa religiosa a Gerusalemme non è tuttavia dovuta ad alcuna necessità militare, quanto piuttosto ad uno spostamento consuetudinario del legato in provincia.

278 Ios., *BI*, II, 422.

279 PALTIEL 1991, p. 265.

280 Cfr. paragrafo 3.

p) Commagene

Dopo la morte del *basileus* Antioco III, Tacito²⁸¹ scrive che «*per idem tempus Antiocho Commagenorum, Philopatore Cilicum regibus defunctis turbabantur nationes, plerisque Romanum, aliis regium imperium cupientibus*»²⁸², narrando uno scontro intestino fra chi, gli aristocratici, premeva al fine di ridurre il regno a provincia e chi, la plebe, mirava a preservare lo *status* di monarchia autonoma. Come in altre occasioni Roma fu chiamata a risolvere le questioni sorte tra i reali di Commagene²⁸³.

Strabone²⁸⁴ riporta la notizia che la Commagene pervenne allo *status* di nuova provincia. In realtà, come in Cappadocia, Germanico affidò ad un proprio *comes*, *Q. Servaeus*, il compito di portare Commagene *ad ius praetoris*, cioè nella provincia di Siria²⁸⁵: «*Commagenis Q. Servaeus praeponitur, tum primum ad ius praetoris translatis*»²⁸⁶. Il giovane principe agiva in virtù di un *imperium* sovraprovinciale *in trasmarinas pro[vin]cias...]* *in conformandis iis regnisque eiusdem tractus*²⁸⁷ ovvero «[...] *ad rerum transmarinarum statum componendum*»²⁸⁸. Dopo l'avvenuta annessione, *Q. Servaeus* lasciò campo libero²⁸⁹ ad un *praefectus* equestre di nomina imperiale, un *Unterstatthalter* del legato di Siria, attestatoci dall'iscrizione onoraria acefala di Antiochia in Pisidia (n. 11) d'epoca tiberiana. Commagene tornò formalmente indipendente nel 38 d.C.²⁹⁰ per poi essere nuovamente annessa alla Siria nel 72 d.C.²⁹¹.

q) Cappadocia

Lo stato delle fonti riguardo l'annessione della Cappadocia è assai prossimo a quello descritto per la Giudea prima della scoperta del *titulus* di Ponzio Pilato. Non vi sono iscrizioni, solo testi letterari, per lo più successivi ed alquanto ermetici. Sulla base di queste informazioni, la storiografia, ancora recentemente²⁹², ha postulato l'i-

281 Tac., *Ann.*, II, 42.

282 Cfr. Ios., *AI*, XVIII, 53.

283 Da ultimo FACELLA 2006 che però non fa menzione del *praefectus Commagenis* (n. 11).

284 Strab., XVI, 2, 3.

285 Come correttamente dedotto da MARQUARDT 1881, p. 399; MAGIE 1950, p. 494; E. Honigmann in «*P.W.*» Suppl. IV, col. 984.; WAGNER 1983a; RÉMY 1986, p. 33; SPEIDEL 2005, pp. 94 ss.

286 Tac., *Ann.*, II, 56.

287 AE 1984, 508, I, ll. 15 s.

288 ECK-CABALLOS-FERNÁNDEZ 1996, ll. 30 ss., 157 ss.

289 *Q. Veranius*, *legatus* di Germanico in Cappadocia (su cui cfr. sotto, paragrafo successivo), era ad Antiochia nell'ottobre del 19 d.C., e probabilmente vi era anche *Servaeus*; Tac., *Ann.*, II, 74. Certamente *Servaeus* era a Roma nel novembre del 20 d.C. con Veranio e *ceteri Germanicum comitati*, apprestando il processo contro Pisone; Tac., *Ann.*, II, 10; Tac., III, 13: [...] *post quem Servaeus et Veranius et Vitellius consimili studio*; Tac., *Ann.*, III, 19: [...] *paucis post diebus Caesar auctor senatui fuit Vitellio atque Veranio et Servaeo sacerdotia tribuendi*.

290 Suet., *Gai.*, 16, 3; cfr. FACELLA 2006, pp. 319 ss.

291 Suet., *Vesp.*, 8; cfr. FACELLA 2006, pp. 336 ss.

292 SPEIDEL 2008.

stituzione di una provincia equestre di Cappadocia a partire dall'anno 17 d.C.²⁹³. Scrive Rémy che «c'était la première fois qu'une province, et non un simple district militaire, était placé sous la seule responsabilité d'un membre du deuxième ordre de l'Etat. A la différence du gouverneur de Judée, qui était contrôlé par le légat consulaire de Syrie, que le gouverneur de Cappadoce était un fonctionnaire indépendant qui ne relevait que de l'Empereur»²⁹⁴. In realtà, a quel tempo vi erano già l'Egitto e probabilmente la *Sardinia* fra il novero delle province equestri, ciononostante l'istituzione di una provincia equestre di Cappadocia rappresenterebbe una soluzione per certi versi inedita nella storia della *Verwaltungsgeschichte* dell'Alto Impero.

Abbiamo osservato quale fosse l'orientamento generale riguardo al governo delle province nei primi decenni dell'Impero. Augusto si era ben guardato per tutto il suo lungo principato dall'assegnare fuori d'Egitto altre province agli *equites*, confermando in pieno la scelta politica che aveva preso nel 27 a.C. in occasione della *restitutio rei publicae*²⁹⁵. Tiberio aveva proseguito nella medesima direzione; ne è prova il lungo percorso che portò all'istituzione della prefettura di *Sardinia*, una scelta obbligata e non certo una soluzione pianificata²⁹⁶. La creazione nel 17 d.C. in Cappadocia di un governo equestre apparirebbe una decisione quantomeno anomala, che avrebbe richiesto, al pari dell'Egitto e della *Sardinia*, una serie di concause evidenti e specifiche, che però, al momento, latitano²⁹⁷.

Ad una verifica delle fonti²⁹⁸, la supposta creazione di una provincia autonoma di Cappadocia si basa sulle testimonianze di Strabone, Velleio, Tacito e Svetonio, il quale afferma lapidariamente che «*regnum in formam provinciae redegit*», espressione tecnica che indurrebbe a considerare istituita una provincia indipendente²⁹⁹. E però, sempre Svetonio, scrive che la Commagene fu ridotta in «*provinciae formam*» nel 72 d.C.³⁰⁰. Riscontri epigrafici d'età traianea attestano al contrario che

293 GWATKIN 1930, pp. 7 ss.; PFLAUM 1950, pp. 17 s. e pp. 25 ss.; PANI 1972, p. 186; LIEBMAN-FRANKFORT 1975; GAGÉ 1968, p. 93; RÉMY 1986, pp. 30 ss.; PANI 1987; ORTH 1970, pp. 94 ss.; SARTRE 1995, pp. 170 ss.; CASSIA 2004, pp. 48 s.; SPEIDEL 2008.

294 RÉMY 1986, p. 32.

295 Cfr. sopra, paragrafo 1.

296 Cfr. Capitolo 2, paragrafo 5.

297 Si veda ad esempio, RÉMY 1986, p. 32, il quale apporta delle motivazioni piuttosto generiche: «en raison de la pénurie des effectifs légionnaires et des économies importantes qu'elle permettait de réaliser, grâce au rang inférieur du gouverneur et à l'importance moindre de son état-major et de son administration».

298 Oltre a quelle citate di seguito, altre fonti più tarde sono: Eutr., VII, 11, 2; Aur. Vict., *Caes.*, 2, 3; Pseud. Aur. Vict., *Epit.*, 2, 8; Hieron., *Chron.*, a. Abr., 2037; Ruf. Fest., 11; Mal., *Chron.*, 10, 17.

299 Suet., *Tib.*, 37: *quosdam per blanditias atque promissa extractos ad se non remisit, ut Marobodum Germanum, Rhascuporim Thracem, Archelaum Cappadocem, cuius etiam regnum in formam provinciae redegit*.

300 Suet., *Vesp.*, 8: *Achaiam, Lyciam, Rhodum, Byzantium, Samum, libertate adempta, item Thraciam, Ciliciam et Commagenen, ditionis regiae usque ad id tempus, in provinciarum formam redegit*.

l'ex regno cliente venne semplicemente annesso alla provincia di Siria, l'«ἐπαρκεία Συρίας Φοινίκης Κομμαγενῆς»³⁰¹; un'iscrizione da Gerasa in particolare, relativa al culto imperiale, nomina un sacerdote «τῶν τεσσάρων ἐν ἐπαρχείων ἐν Ἀντιοχείᾳ τῇ μητροπόλει»³⁰², nel cui testo, il termine «ἐπαρχεῖαι» non designa certo delle *provinciae*, bensì quei distretti, tra cui Commagene, che costituivano la *provincia* di Siria³⁰³. A questo punto, le soluzioni sono due: o Svetonio intende con l'espressione «*in formam provinciae redigere*» non la costituzione di una nuova *provincia*, bensì l'annessione all'Impero, oppure il biografo commette un errore. In entrambi i casi, è evidente che se la medesima formula è riferita a due eventi, l'uno del 17 d.C. e l'altro del 72 d.C., dove per il più recente l'informazione sappiamo essere parziale se non del tutto errata, aumentano i già legittimi i dubbi sull'attendibilità del riferimento più lontano nel tempo, quello relativo alla Cappadocia. L'altro autore che utilizza per la Cappadocia del 17 d.C. la medesima espressione «*regnum in provinciam redactum est*» è Tacito³⁰⁴, il quale però, come visto sopra, si avvale del termine *provincia* assai liberamente, anche per distretti che non erano una *provincia* o non lo erano ancora. Nel passo degli *Annales* immediatamente seguente a quello citato (17 d.C.), compare l'anacronistica menzione delle «*provinciae Syria et Iudaea*». Come la Giudea, anche la Cappadocia divenne una provincia legataria con Vespasiano; il sospetto è che Tacito ben sapesse che quest'ultima era stata provincializzata da Tiberio, ma come per la Giudea avesse presente l'evoluzione di quest'annessione, la *provincia* vespasiana di Cappadocia. Velleio³⁰⁵ non utilizza la formula «*in formam provinciae redigere*», quanto l'equipollente, ma non equivalente, «*stipendiaria fecit*»; l'informazione è inserita nel citato passo molto celebrativo e poco attendibile in cui si lodano le (anacronistiche) *novae provinciae* conquistate da Tiberio, fra cui la Rezia, la Vindelicia ed il Norico. Quanto all'altra fonte coeva, Strabone, essa ripropone i medesimi dubbi emersi in precedenza: nella *Geographia*³⁰⁶, la Cappadocia è sì una provincia autonoma, ma lo è anche la Commagene, che invece sappiamo essere stata annessa alla Siria in quello stesso 17 d.C.

Per far luce sulla sorte istituzionale della Cappadocia, è essenziale valutare il contesto nel quale avvenne l'annessione. Già Augusto ne aveva probabilmente indicato le modalità, come si evince da un passo di Dione³⁰⁷. Archelao, accusato dai sudditi, fu convocato a Roma e, prosciolto, tornò in Cappadocia accompa-

301 Si veda ed esempio I. Asklepieions 21; IGRR IV, 374; IK XIII, 614.

302 SEG VII, 847; cfr. JONES 1928.

303 Su queste iscrizioni in ordine alla provincia di Siria nella prima metà del II secolo d.C. cfr. SYME 1979-1981; BOWERSOCK 1982-1983; HAENSCH 1997, pp. 253 s.

304 Tac., *Ann.*, II, 43, 4.

305 Vell., II, 39, 3.

306 Strab., XII, 1, 4.

307 Dio, LVII, 17, 3-4; cfr. GWATKIN 1930, pp. 9 ss.

to da un ἐπίτροπος imperiale. Secondo Dione, Augusto avrebbe posto tale funzionario accanto al sovrano con il pretesto che questi non era più in possesso di tutte le facoltà data l'età avanzata. L'ἐπίτροπος, che vista l'epoca non poteva che essere un *praefectus*, aveva compiti presidiali e agiva *in vece* del rex Archelao. Non è possibile datare con esattezza quando ciò avvenne, ma è certo che questa mossa preparava il campo all'esautorazione della monarchia e contestualmente predisponeva le condizioni attraverso le quali, come altri regni clienti orientali, la Cappadocia sarebbe entrata nell'Impero.

L'annessione ebbe luogo durante la visita di Germanico in Oriente³⁰⁸. In tale occasione, il giovane principe delegò un suo *comes*, Q. Veranius, come *legatus*³⁰⁹, perché si occupasse del processo di annessione del regno di Archelao³¹⁰. Alcuni tributi prima pagati al re furono ridotti per creare l'aspettativa di una fiscalità meno gravosa, per quanto, grazie ai proventi della Cappadocia, Tiberio avesse potuto ridurre la *centesima rerum venalium* dall'1% allo 0,5%³¹¹. Tutto lascia credere che Germanico avesse attuato la medesima procedura già riscontrata in Commagene, annessa in quello stesso anno alla Siria dall'altro suo *legatus*, Q. Servaeus. La corrispondenza fra l'annessione del regno orontide e la Cappadocia è talmente evidente che lo stesso Tacito pone i due eventi in diretta correlazione. Sappiamo che Veranius si trovava a Roma poco dopo la morte di Germanico, dove, con altri, stava istruendo il processo contro Pisone³¹². Il suo compito in Cappadocia si limitò quindi all'inserimento istituzionale e fiscale della nuova acquisizione territoriale nell'Impero. In Commagene, dopo la partenza di Q. Servaeus, fu stanziato un *praefectus Commagenis* (n. 12). Su chi avesse invece governato in Cappadocia dopo l'uscita di scena del *legatus*, le fonti sin qui analizzate non lo dicono, né possediamo alcuna epigrafe riferibile ad un *praeses* di rango equestre. È Dione che, due secoli più tardi, annota brevemente che la Cappadocia fu affidata nel 17 d.C. a dei cavalieri³¹³.

Una correlazione tanto perfetta da ritenere a buon diritto che Germanico, dinanzi all'annessione dei due regni, si fosse avvalso di un unico *modus operandi*,

308 PANI 1987.

309 PIR V 265.

310 Tac., *Ann.*, II, 56: *at Cappadoces in formam provinciae redacti Q. Veranium legatum acceperere; et quaedam ex regniis tributis deminuta quo mitius Romanum imperium speraretur. Commagenis Q. Servaeus praeponitur, tum primum ad ius praetoris translatis*; secondo CASSIA 2004, p. 48, «il territorio fu amministrato tramite un *procurator* equestre amico di Germanico, Q. Veranio». In realtà, come scrive Tacito, Q. Veranius agiva come *legatus* di Germanico, avente l'*imperium maius* sulle *transmarinae provinciae*; in secondo luogo, Q. Veranius non era un membro dell'ordine equestre, come vuole CASSIA 2004, p. 48, ma un senatore. Era infatti presente (Tac., *Ann.*, II, 74) «[...] *inter legatos quique alii senatorum*» alla nomina del nuovo legato di Siria dopo Pisone.

311 Tac., *Ann.*, II, 42, 4.

312 Tac., *Ann.*, II, 74; III, 10; III, 13.

313 Dio, LVII, 17, 7; cfr. LIV, 9, 2.

il quale prevedeva l'invio di un *comes* in qualità di *legatus* per le preliminari operazioni fiscali e amministrative, a cui seguiva l'annessione alla provincia di Siria e lo stanziamento di un *Unterstatthalter* equestre con il titolo di *praefectus*³¹⁴. Non vi sono validi motivi, d'altra parte, per credere che per la Cappadocia e solo per essa, il principe avesse adottato una politica diversa, lontana dall'orientamento del sistema provinciale, non conseguente alla prassi inaugurata ed indicata da Augusto, e, soprattutto, contraria a quanto da egli stesso promosso nel *regnum* di Commagene in quei mesi.

Eventuali obiezioni, non collegate all'annessione *tout court*, ma al territorio, all'estensione, alla demografia della Cappadocia non hanno un alto valore intrinseco e per di più possono essere validamente contraddette dai dati in nostro possesso. Allorché fu annesso, l'ex regno di Archelao venne privato del Ponto e della Cilicia Trachea, ovvero di ogni sbocco sul mare. La probabile prefettura di Cappadocia quindi si estendeva unicamente sul *Kernland* cappadocico, una regione montuosa, con una bassa demografia e con un'ellenizzazione tardiva³¹⁵.

La prima notizia che possediamo in ordine ad un amministratore della Cappadocia romana è riportata da Tacito e riguarda il 51 d.C.³¹⁶. Secondo lo storico, «*erat Cappadociae procurator Iulius Paelignus*». Non abbiamo notizia che l'ipotizzata prefettura di Cappadocia fosse stata elevata da Claudio a procuratela autonoma: come ribadito, il titolo di *procurator* in Tacito non ha valore assoluto, nemmeno dopo il 37 d.C.³¹⁷. Il passo narra che tale *Iulius Paelignus* dopo aver arruolato degli *auxilia* fra i provinciali, come se volesse conquistare l'Armenia, iniziò a taglieggiare gli alleati, sino al punto di essere abbandonato dalle truppe da poco arruolate e, minacciato dai barbari, si rifugiò presso Radamisto, divenendone *auctor et satelles*, consigliandolo nell'assumere il titolo di *rex* dell'Armenia. Giunta la notizia, fu inviato dalla Siria *Helvidius Priscus*, *legatus legionis*, con una legione «*rebus turbidis pro tempore ut consuleret*». L'azione del legato è incentrata a riportare l'ordine in Cappadocia e in Armenia, comunque oltre la catena montuosa del Tauro, «*Taurum transgressus*», che *Helvidius Priscus*

314 ECK 2007b, p. 195.

315 HARPER-BAYBURTLUOGLU 1968; HARPER 1969; HARPER 1972; cfr. CASSIA 2004, pp. 41 ss.

316 Tac., *Ann.*, XII, 49, 1: *erat Cappadociae procurator Iulius Paelignus, ignavia animi et deridiculo corporis iuxta despiciendus, sed Claudio perquam familiaris, cum privatus olim conversatione scurrarum iners otium oblectaret. Is Paelignus auxiliis provincialium contractis tamquam reciperaturus Armeniam, dum socios magis quam hostis praedatur, abscessu suorum et incursantibus barbaris praesidii egens ad Radamistum venit; donisque eius evictus ultro regium insigne sumere cohortatur sumentique adest auctor et satelles. Quod ubi turpi fama divulgatum, ne ceteri quoque ex Paeligno coniectarentur, Helvidius Priscus legatus cum legione mittitur rebus turbidis pro tempore ut consuleret. Igitur prope montem Taurum transgressus moderatione plura quam vi composuerat, cum rediret in Syriam iubetur ne initium belli adversus Parthos existeret; cfr. inoltre Dio, LXI, 6, 6. Sul personaggio, PIR² I 445; «P.W.» X, col. 685, n. 374; PFLAUM 1960-1961, n. 18; THOMASSON 1984, col. 263, n. 1.*

317 Cfr. sopra, quanto detto a proposito della Giudea.

superò con l'esercito. Anche in questo caso, l'insieme suggerisce un contesto distrettuale, prossimo a quello giudaico. La stessa figura di *Iulius Paelignus*, intimo amico del principe, «*Claudio perquam familiaris*», è rapportabile ad altri *amici* del principe inviati ad amministrare in quegli anni la Giudea, la Samaria o la Galilea. L'operato di *Paelignus* fu un'iniziativa personale, non un disegno politico-militare pianificato. Pur essendo una regione limitanea, l'assoluta mancanza di truppe per qualsiasi azione che non sia la sorveglianza del territorio va probabilmente imputata al fatto che la Cappadocia era sotto l'ombrello protettivo dalle legioni siriane. L'invio di *Helvidius Priscus* fu deciso dal legato di Siria, *Ummidius Quadratus*, come la successiva ritirata, effettuata per non offrire un *casus belli* ai Parti, «*ne initium belli adversus Parthos existeret*»³¹⁸. Alla luce del delicato gioco politico con l'Impero partico, quest'ultimo particolare consente di apprezzare l'eventuale istituzione di una prefettura «smilitarizzata» ai confini della contesa Armenia. Benché Tacito scriva che l'azione di *Helvidius Priscus* fosse *pro tempore*, nessun *ius* particolare è offerto a giustificazione dello sconfinamento della legione siriana³¹⁹.

Alla fine del 54 d.C. o all'inizio dell'anno seguente, la Cappadocia ricadde sotto l'*imperium* di Corbulone e fu unita alla Galazia, già provincia legataria. Ciò avvenne contestualmente alla dislocazione in Cappadocia di truppe legionarie. Non abbiamo tuttavia notizia, per il I secolo d.C., di una provincia procuratoria temporaneamente annessa ad una provincia legataria. Una finestra istituzionale che, secondo la teoria tradizionale, si sarebbe chiusa con la conclusione dell'incarico di Corbulone e con il ripristino di un'amministrazione procuratoria in Cappadocia. Non sappiamo se, nel frattempo, l'ipotizzata prefettura di Cappadocia sia stata elevata a provincia autonoma. Il contesto però suggerisce una soluzione diversa, consona alla situazione militare ed istituzionale presente in Oriente al tempo. Prima di allora, nessuna legione era stata acquarterata nelle province anatoliche di Licia-Panfilia, Ponto, Bitinia, Asia, Galazia, Cilicia³²⁰. La Siria con le sue tre poi quattro legioni costituiva l'unica provincia armata del settore. Era quindi logico che la *provincia* del *legatus pro praetore* della Siria comprendesse anche le prefetture distrettuali, il cui ordine interno e la cui difesa non poteva che dipendere in ultima istanza dalle legioni siriane. Così fu per la Commagene, per la Giudea (Samaria e Galilea) e la Decapoli. Al momen-

318 La stabilità interna dell'Armenia era al tempo di Claudio di responsabilità del legato di Siria; cfr. Tac., *Ann.*, XII, 45, secondo cui un centurione, posto al comando di una coorte in Armenia trattò una tregua in occasione del tentativo di Radamisto di sedere sul trono armeno «*ut Ummidium Quadratum praesidem Syriae doceret, quo in statu Armenia foret*».

319 Tac., *Ann.*, XII, 49. Sotto la tutela del legato di Siria vi era anche la Cilicia, divisa dalla Cappadocia al momento dell'annessione e affidata a Archelao II. Nel 36 d.C., a causa di una rivolta dei Cieti per motivi fiscali (il re era stato obbligato a pagare le imposte secondo il sistema romano), Vitellio inviò il legato Marco Trebellio con quattromila legionari e truppe ausiliare per soffocare la rivolta.

320 SHERK 1955.

to dello spostamento di truppe dalla Siria alla Galazia e alla Cappadocia³²¹, quest'ultima passò sotto il controllo del *legatus* di Galazia, il cui territorio era contiguo all'ex regno di Archelao; in vista di una campagna armena, la Cappadocia non poteva che ricadere sotto il diretto *imperium* di Corbulone.

È in questo decennio (54-66 d.C.), che va datato l'ufficio di *C. Iulius Proculus, procurator Ner[onis Cl]audi Ca[esaris] Aug[usti] Germa[nici pr]ovinciae [Capp]adociae et Ciliciae*³²². La procuratela, di carattere finanziario, e non presidiale³²³, sorse, come in altre circostanze simili, dalla nuova posizione assunta dalla regione in occasione della campagna armena di Corbulone. Secondo una recente proposta, questo documento sarebbe prova della costituzione prima di Vespasiano di una provincia pretoria di *Cilicia (Campestris)*, il cui territorio, diversamente da quanto sin ora creduto, non sarebbe appartenuto alla provincia di Siria³²⁴. In quest'eventualità, su cui

-
- 321 Tac., *Ann.*, XII, 8, 2: *copiae Orientis ita dividuntur, ut pars auxiliarium cum duabus legionibus apud provinciam Syriam et legatum eius Quadratum Unmidium remaneret, par civium sociorumque numerus Corbuloni esset, additis cohortibus alisque, quae [in] Cappadocia hiemabant; Tac., Ann., XIII, 35: sed Corbuloni plus molis adversus ignaviam militum quam contra perfidiam hostium erat: quippe Syria transmotae legiones, pace longa segnes, munia castrorum aegerrime tolerabant. Satis constitit fuisse in eo exercitu veteranos, qui non stationem, non vigiliis inissent, vallum fossamque quasi nova et mira viserent, sine galeis, sine loriceis, nitidi et quaestuosi, militia per oppida expleta. Igitur dimissis, quibus senectus aut valitudo adversa erat, supplementum petivit. Et habitus per Galatiam Cappadociamque dilectus, adiectaque ex Germania legio cum equitibus alariis et peditatu cohortium.*
- 322 AE 1914, 128: [*C(aio) Iulio C(ai) f(ilio)*] *Ser(gia) Proculo Ilvir(o) aug(uri) trib(uno) mil(itum) leg(ionis) III Cyrenaic(ae) iuridico Alexandreae et Aegypti procuratori Nero[nis Cl]audi Ca[esaris] Aug(usti) Germa[nici pr]ovinciae [Capp]adociae et Ciliciae ala Aug(usta) Germanica b(onoris) c(ausa)*; il nome completo lo ricaviamo da AE 1966, 472, iscrizione onoraria riportante la medesima carriera (benché più approssimativa nella terminologia), redatta in greco dopo la morte di Nerone e dedicata al padre procuratore dal figlio; su entrambe cfr. ora AE 2005, 1534.
- 323 La letteratura più datata considerava il personaggio un procuratore presidiale; GWATKIN 1930, pp. 45 ss.; PFLAUM 1960-1961, n. 25; THOMASSON 1984, col. 263, n. 2: *fieri posse mihi videtur, ut sub Corbulone (vel Paeto) Cappadociam et Ciliciam (campestrum) administraverit, non rexerit*; bibliografia completa in MAGIONCALDA 1999, p. 415 e nota 117. La prefettura di Cappadocia dovette ricadere in età tiberiana, al pari degli altri distretti, sotto la tutela finanziaria del procuratore di Siria (cfr. sopra, quanto detto per la *Iudaea*). Così dovette essere anche più tardi, a patto che la prefettura non fosse stata elevata a procuratela autonoma. Sono stati avanzati dubbi sul fatto che la Cilicia fosse parte integrante della Siria (vedi nota successiva); quanto alla menzione di *provincia* in questa iscrizione, essa è da riferire ad un'unione finanziaria di Cappadocia e Cilicia sotto Corbulone o sotto *Caesennius Paetus* (Tac., *Ann.*, XV, 6, 3; XV, 13, 3; e cfr. PIR² C 173; «*P.W.*» III, coll. 1307 ss., n. 9; THOMASSON 1984, col. 263, n. 4) effettuata fra il 61-63 d.C., allorché nella regione erano stanziati più legioni e diverse truppe ausiliarie.
- 324 Ma sarebbe stato ridotto a provincia da Cesare, secondo SCHMITT 2005.

però è legittimo nutrire più di un dubbio³²⁵, la Cappadocia sarebbe stata unita finanziariamente se non amministrativamente *pro tempore* alla Cilicia. In entrambi i casi, però, non muta lo stato della questione: sia che la Siria comprendesse la Cilicia, sia che quest'ultima avesse un proprio *legatus Augusti pro praetore*, la procuratela di *Iulius Proculus* prova che la Cappadocia al tempo faceva comunque parte di una o dell'altra provincia legataria³²⁶.

Terminata la missione di Corbulone nel 66/67, la Cappadocia tornò ad essere amministrata da un cavaliere: non è dato sapere, se in tale occasione fosse subentrata una modifica di *status* in direzione di una procuratela presidiale. Intorno al 70 d.C., sorse la nuova provincia legataria di *Cappadocia*, voluta da Vespasiano, in seno al programma di distribuzione delle forze difensive che riguardò anche l'Armenia³²⁷; Svetonio annota che l'imperatore *Cappadociae propter adsidios barbarorum incursus legiones addidit, consularem rectorem imposuit pro e(quite) R(omano)*³²⁸. Si trattò perciò di una scelta in primo luogo dovuta al rafforzamento limitaneo, fattore che se da un lato conferma quanto detto sopra, dall'altro consiglia un perdurare di una dimensione distrettuale della Cappadocia. Anche l'ipotizzata *praefectura* postclaudiana di *Iudaea* seguì solo allora la medesima sorte.

r) Decapolis

Decapolis è il nome di un gruppo di città a est del Giordano, comprese fra Damasco a nord e Filadelfia a sud³²⁹. Questa regione fu separata nel 4 a.C. dal regno di Archelao e annessa alla provincia di Siria; per descrivere la condizione della Decapoli dopo il 4 a.C., Giuseppe si avvale del medesimo termine, «προσθήκη», utilizzato per la *Iudaea* a partire dal 6 d.C.³³⁰. Un'iscrizione proveniente dal Chersoneso

325 Il fatto che la Cilicia compaia in seconda posizione nella titolatura di questo procuratore non è un indizio a favore di una dipendenza della Cappadocia dalla Cilicia (e quindi dello statuto di provincia pretoria di quest'ultima), ma è piuttosto da riferire ad una preminenza fiscale (dovuta a diversi fattori, non da ultimo le ricchezze del sottosuolo) della Cappadocia. La *Cilicia Campestris* comprendeva un territorio piuttosto piccolo per costituire una provincia legataria, malgrado alcuni elementi che vanno in direzione del riconoscimento di uno statuto provinciale autonomo (cfr. Tac., *Ann.*, II, 58, 1; XIII, 33, 2); la questione rimane aperta.

326 Non è possibile che un *procurator* avesse simultaneamente competenze finanziarie in Cilicia e presidiali in Cappadocia. La Cilicia, d'altra parte, non fu mai governata da un procuratore (cfr. Tac., *Ann.*, XIII, 8, 3, al momento dell'arrivo di Corbulone, *Ummidius Quadratus*, legato di Siria, va incontro con le legioni ad Egea, *civitas Ciliciae*: non è chiaro se la città fosse ancora compresa nella provincia di Siria o se fosse il confine con l'eventuale provincia legataria di Cilicia).

327 Rispettivamente la *XV Apollinaris* a Satala (su cui WHEELER 2000) e la *XII Fulminata* (su cui BERTRANDY-RÉMY 2000) a Metilene; sul ruolo delle due legioni nella difesa dei confini, cfr. KENNEDY 1996.

328 Suet., *Vesp.*, 8, 4.

329 BROWNING 1982.

330 Ios., *AI*, XVII, 320; *BI*, V, 3.

Tracico (n. 11) ricorda che un anonimo cavaliere fu, in epoca domiziana, ἐπίρχος εἵλης β Παννονίων, [ἡγησα]μενον Δεκαπόλεως τῆς ἐν Συρίᾳ, cioè *praefectus alae II Pannoniorum, praepositus Decapolis in Suria*. La precisazione ἐν Συρίᾳ non lascia dubbi sul fatto che alla fine del I secolo d.C., la Decapoli «was organized as an administrative unit of the province of Syria»³³¹. Non possediamo invece alcuna iscrizione menzionante la condizione istituzionale della Decapoli in epoca augustea; è tuttavia altamente probabile che, in analogia con quanto attestato per la vicina *Judaea*, già nel 4 a.C. fosse stato dislocato un *praefectus Decapolis*.

5.6 AFRICA

s) Gentes et nationes

Nelle province africane le attestazioni di *praefecti* di tribù non urbanizzate sono sensibilmente più numerose che in Europa, arrivando sino al pieno V secolo d.C. Fino al III secolo d.C., le attestazioni sono state recentemente riedite e commentate in un articolo da Weiss³³², studio a cui rimandiamo per una trattazione più specifica riguardo al contesto africano. A partire dal II secolo, si assiste al passaggio da prefetti allogeni militari a prefetti civili, indigeni, divenuti cittadini romani e membri dell'ordine equestre³³³. Quanto al periodo di nostra competenza, possediamo solamente due attestazioni (nn. 20, 21), che si riferiscono rispettivamente ad un *praefectus nationum Gaetulicarum sex quae sunt in Numidia* e ad un *praefectus gentium in Africa*. Si tratta di due prefetti militari di origine italica, curiosamente collegati entrambi alla figura di Plinio il Giovane. Originario di Como, *L. Calpurnius Fabatus* fu l'avo paterno dell'autore del *Panegirico a Traiano*³³⁴. Accusato assieme a *Iunia Lepida* per pratiche di magie ed incesto, il cavaliere comasco si appellò nel 65 d.C. direttamente a Nerone³³⁵. Quanto all'incarico rivestito in Africa, *L. Calpurnius Fabatus* assommò, nei primi anni di Nerone, la prefettura presidiale e il comando della VII coorte dei Lusitani, secondo una modalità d'intervento noto in Sardegna, nelle Baleari ed in Rezia. La sua attività come *praefectus nationum* si svolse in *Numidia*, lungo e oltre il *limes* sud-ovest della *provincia d'Africa*, finalizzata al controllo delle diverse tribù, sei per la precisione, appartenenti alla popolazione nomade dei Getuli, notoriamente alleata dei Romani. Come detto, lo stesso *Ti. Claudius Pollio* (n. 21) fu un conoscente di Plinio. A differenza di *Calpurnius Fabatus*, però, la redazione epigrafica della sua prefettura in Africa non consente di specificarne i termini. La carriera di questo personaggio è

331 ISAAC 1981, p. 74.

332 WEISS 2006.

333 LEVEAU 1973; BÉNABOU 1976; CHRISTOL 1988; LETTA 2002, pp. 2102 ss.

334 PIR² C 263.

335 Tac., *Ann.*, XVI, 8, 3.

riportata non in un'iscrizione onoraria, bensì in una dedica sacra, commissionata dalla stesso cavaliere a Roma in favore del Sole, della Luna di Apollo e di Diana. L'approssimazione con cui fu redatto il *cursus* si coglie peraltro nella denominazione «letteraria» delle *Alpes Graiae* in luogo all'ufficiale *Alpes Atrectianae*³³⁶. Rimane pertanto incerto se il ruolo di *praefectus gentium in Africa* fosse il controllo di diverse tribù o di una confederazione di *gentes*. *Claudius Pollio* ottenne la prefettura una ventina d'anni più tardi rispetto a *Cornelius Fabatus*, circostanza che suggerirebbe una certa continuità fra i due incarichi e che renderebbe più probabile l'ipotesi che *Claudius Pollio* fosse stato inviato al controllo di una confederazione di *gentes*, forse i Getuli medesimi.

5.7 AEGYPTUS

t) *Berenice (mons Berenicis)*

Con questo nome si designava una vasta area³³⁷ nel sud-est delle provincia nilotica situata nell'entroterra della città portuale di Berenice³³⁸ sul mar Rosso, per la cui cura e controllo era stato delegato un *praefectus*. Il titolo di questo ufficiale fu forse *praefectus montis Berenicidis* (n. 25) o *praefectus montis Bernicidis* (n. 26 a), corrispondente al greco ἐπάρχος ὄρους, altrimenti abbreviato in *praefectus Berenices* (nn. 26 b, 27), *praefectus Bernicidis* (n. 24) o ancora *praefectus praesidiorum et montis Beronicis* (n. 29), rapportabile all'«ἐπάρχος τῶν φρουρίων καὶ Βερενεΐκης» di un documento di recente acquisizione³³⁹. Data la vastità del campo d'azione di questo prefetto, il coronimo *mons Berenicis* designerebbe perciò una vasta porzione del deserto Orientale egiziano e, a differenza dei toponimi *Mons Claudianus* e *Mons Porphyrites*,

336 Cfr. Capitolo V, paragrafo 1a).

337 Allo stato attuale degli studi, non è stata ancora individuata con certezza l'estensione territoriale del «deserto di Berenice». Certamente essa abbracciava a sud il porto di Berenice, ad ovest lo snodo viario di *Coptos* e a nord la città portuale di *Myos Hormos*. Secondo CUVIGNY 2003, pp. 295 ss., il *Mons Claudianus* e il *Mons Porphyrites* non facevano parte del «deserto di Berenice», sebbene, come riconosce la stessa studiosa, la dedica offerta da *P. Iuventius Agathopus*, liberto del prefetto *P. Iuventius Rufus* (n. 23), fosse stata composta a Samna, 50 km a nord della via per *Myos Hormos*. La mancanza di ogni riferimento al deserto di Berenice o al suo prefetto nei 9.000 ostraca del *Mons Claudianus* sarebbe la prova che il massiccio montuoso non era di competenza della prefettura. Ciononostante, la posizione dei due massicci montuosi, compresi fra i porti di *Myos Hormos* e Berenice, nonché la titolatura del citato *Iuventius Rufus*, in cui si assommano incarichi militari, presidiali e di controllo estrattivo, suggerisce che, almeno nei primi tempi dell'occupazione romana, il territorio della prefettura si estendesse anche al *Mons Claudianus* e al *Mons Porphyrites*.

338 Città fondata da Tolemeo II, altresì denominata *Berenice Troglodytica*; cfr. MEREDITH 1957.

339 Iscrizione assai mutila di difficile datazione; cfr. BAGNALL-HELMS-VERHOOGT 2005, pp. 28 s., n. 122.

applicati ad autentici massicci montuosi, esso tradurrebbe «ὄρος», «deserto», nel senso che questa parola acquisì nel greco d'Egitto³⁴⁰.

Il prefetto di Berenice aveva il compito di assicurare le vie carovaniere che da *Coptos* raggiungevano i porti di *Myos Hormos* ad est e il porto di Berenice a sud-est, dunque il controllo dei traffici e il pagamento di dazi su persone e beni³⁴¹. La sicurezza era garantita da una vasta rete di *praesidia*³⁴², della cui efficienza il prefetto di Berenice rispondeva direttamente al prefetto d'Egitto (n. 26 a, b, c). Meno certa, al contrario, la sede della prefettura, situata, nel corso degli studi, prima presso la stessa Berenice³⁴³, quindi a *Coptos*³⁴⁴. Secondo De Romanis, presso i moli di Berenice approdavano le navi di grande tonnellaggio, adatte alla traversata dell'oceano Indiano, che avrebbero incontrato non poche difficoltà a risalire contro vento il mar Rosso sino a *Myos Hormos*³⁴⁵. Il centro portuale di Berenice era però solo il punto terminale della rete stradale, il cui centro nevralgico rimaneva lo snodo di *Coptos*, località forse più adatta ad accogliere la sede del prefetto.

L'istituzione di questa prefettura fu opera di Augusto. Il primo prefetto conosciuto è infatti *Iuventius Rufus* nel 11 d.C. che, come consuetudine per quest'epoca, cumulò l'incarico prefettizio al tribunato di legione (la *III Cyrenaica*, cfr. n. 23). Alla fine del I secolo d.C., un prefetto dell'*ala Gallorum* di stanza in Egitto si dice *praefectus item Ber[enices]*, ma trattandosi di un *carmen* epigrafico, i dubbi sull'uso e sul significato della formula sono più che legittimi (n. 28).

Quanto alla posizione del prefetto nella gerarchia del potere romano in Egitto, in una *Bauinschrift*, il *praefectus Berenicis* compare dopo il prefetto d'Egitto e dopo il *praefectus castrorum*, mentre è citato prima di un centurione della terza legione (n. 26 b). L'importanza metallifera ed estrattiva della regione, preminente sul resto della provincia, fece sì che il prefetto di Berenice potesse assommare nella sua persona incombenze specifiche in materia di estrazione e vigilanza del processo estrattivo. Tale ruolo è esplicitamente testimoniato nel I secolo d.C. solo una volta e per il periodo più risalente dell'occupazione romana (n. 23).

Durante tutto l'Alto Impero, dunque, il prefetto di Berenice fu militarmente a capo di un distretto presidiale situato in una regione di primaria importanza per i commerci in direzione dell'Arabia e dell'India; esso costituì solo uno dei molti distretti militari destinati alla lotta contro la pirateria del mar Rosso. Sensazionale, a tal proposito, la recente scoperta di una dedica imperiale presso l'isola di Farasan Kabir, sulla sponda saudita del mar Rosso a 1.000 km a sud di Berenice, poco prima

340 CUVIGNY 2005, p. 299; DE ROMANIS 1996, p. 172.

341 Si veda recentemente BAGNALL-HELMS-VERHOOGT 2000; CUVIGNY 2003; CUVIGNY 2005; BAGNALL-HELMS-VERHOOGT 2005.

342 CUVIGNY 2003, pp. 306 ss.

343 LESQUIER 1918, p. 429.

344 CUVIGNY 2003, pp. 297 s.

345 DE ROMANIS 1996, pp. 172 ss.

del confine con lo Yemen, dove fu eretto un monumento per Antonino Pio da una *vexill(atio) leg(ionis) II Tr(aianae) Fortis / et auxil(ia) eius castrenses/q(ue) sub praef(ecto) Ferrasani portus / et Pont(i?) Herculis*³⁴⁶.

346 AE 2004, 1643 = AE 2005, 1638 = AE 2005, 1639 del 143/144 d.C. Il documento cita il *portus Ferrasan(um?)* che dovrebbe riprendere il semitico «*fr*» che significa «predatore». Si tratterebbe pertanto di una avamposto stabile situato sull'isola, comandato da un *praefectus* che non compare con il suo nome, forse a causa della morte o forse per il fatto che la dedica fu effettuata in un momento di *interim* fra due prefetti. L'iniziale lettura alla l. 5 in *Castricius Aprinus* che avrebbe dovuto indicare il nome del prefetto (VILLENEUVE-PHILLIPS-FACEY 2004), va infatti abbandonata in favore di *castrenses* («le personnel du camp», secondo VILLENEUVE 2004), che, assieme ai legionari e agli ausiliari, avrebbero formato la guarnigione dell'isola. La dizione *pont(i) Herculis* (nel senso «mare d'Ercole») è forse da preferire a *port(i) Herculis*. Essa è da riferire alla menzione di un *pontus Herculis* in Elio Aristide (*Or.*, 16, 170), da considerare ora non come parte della costa egiziana, bensì come un riferimento alla parte meridionale del mar Rosso. Un nuovo frammento (AE 2005, 1640) recuperato nella medesima isola, conferma la presenza romana nel 120 d.C. circa di un distaccamento della *legio VI Ferrata*, che, unitamente alla menzione di un *legatus pro praetore*, lascia supporre che al tempo *portus Ferrasan(um?)* fosse sotto il controllo del legato d'Arabia e non del prefetto d'Egitto, come invece sarebbe stato vent'anni più tardi. Allo stato attuale, questa è l'unica prefettura conosciuta fuori dai confini dell'Impero.

Le procuratele presidiali

4

I *Procurator Augusti*

Dopo il 37 d.C., tutte le province equestri di nuova costituzione divennero *procurationes*¹. Di questo importante passaggio sappiamo poco o nulla. Non possediamo nessuna fonte diretta che ci illumini sulla genesi della nuova figura presidiale del *procurator Augusti provinciae*². Abbiamo sì notizia che l'ordine equestre ricevette allora il primo vero riordino dopo Augusto, che vennero definite le *tres militiae*³, che si diede un impulso alla gerarchizzazione degli incarichi procuratori e che si assegnarono allora poteri giudiziari ai procuratori del principe⁴; ma nessuna notizia che riguardi la genesi delle procuratele presidiali. Ciò che è certo è che la decisione di assegnare una *provincia* ad un cavaliere con il titolo di *procurator* fu presa da Claudio nei primissimi tempi del suo principato, di sicuro entro il 44 d.C., quando il primo governatore conosciuto della neocostituita provincia di Mauretania Tingitana portava già il titolo di *procurator pro legato*⁵.

L'affermazione della titolatura di *procurator* in sede presidiale comportò, come prima e più importante conseguenza, la legittimazione del governo equestre in sede di ordinaria amministrazione provinciale. Prima di allora, le due *provinciae* rette da cavalieri avevano conseguito tale governo in virtù di particolari condizioni. La prefettura d'Egitto nacque al culmine della guerra civile, in un paese strategicamente fondamentale e in un contesto politico postbellico insito di incognite⁶. La straordinaria

1 Tranne la Mesopotamia creata alla fine del II secolo d.C. Di questa anacronistica istituzione abbiamo tuttavia già detto nell'Introduzione.

2 Non sono numerosi gli studi dedicati all'insieme delle procuratele presidiali; in generale, si veda MARQUARDT 1884, pp. 550 ss.; HIRSCHFELD 1905, pp. 390 ss.; HOROVITZ 1938; HOROVITZ 1939; SHERWIN-WHITE 1939; PFLAUM 1950, pp. 110 ss.; JONES 1960; BRUNT 1983, pp. 55 ss.; ECK 1988a; LORETO 2000; EICH 2005, pp. 145 ss.; LICANDRO 2007; DEMOUGIN 2008.

3 Sotto, paragrafo 4.

4 Sotto, paragrafo 2.

5 *MT*, n. 1; sul titolo di *pro legato*, sotto, paragrafo 3.

6 Capitolo 1, paragrafo 3.

rietà della prefettura di *Sardinia*, dal canto suo, è insita nell'esautorazione della precedente amministrazione proconsolare⁷.

Con il sorgere delle procuratele presidiali, si assiste nelle *provinciae Caesaris* alla determinazione di una tipologia di governo affine ed allo stesso tempo alternativo alle province legatarie. Ciò è chiaramente dimostrato dalla buona diffusione che le formule procuratorie ebbero già durante il principato di Claudio e che, per la prima volta dopo l'assegnazione del governo d'Egitto a Gallo, vedeva l'attribuzione di una neocostituita *provincia* ad un membro del ceto equestre. La nascita delle procuratele presidiali fu, in tal senso, un parziale sovvertimento del modello augusteo ed in particolare della prassi, inaugurata nel 27 a.C., di affidare entrambe le classi di province ad esponenti del ceto senatorio⁸. La prossimità temporale con la quale furono costituite le province di Mauretania, Rezia, Norico, Tracia e le tre procuratele alpine lascia validamente supporre che fosse stata presa una scelta in questa direzione. Se ciò fosse stato pianificato dalla cancelleria di Claudio⁹ sin dai primi tempi del suo insediamento, non è possibile dimostrarlo, ma è altamente probabile: la bontà dell'opzione procuratoria è evidente dal numero di province equestri, che passarono da due nel 37 d.C. a undici¹⁰ (dodici con la Corsica)¹¹ nel 68 d.C.: cioè la maggior parte delle province istituite fra il 37 d.C. ed il 68 d.C. Da allora, pur non divenendo mai la tipologia di provincia dominante (alla metà del I secolo d.C. ve ne erano circa venticinque amministrate da senatori, proconsoli o *legati*), le province procuratorie divennero cionondimeno un elemento imprescindibile del sistema.

La novità più appariscente è senza dubbio l'assegnazione del titolo di *procurator* ad agenti imperiali operanti al di fuori dell'ambito strettamente finanziario-patri-

7 Capitolo 2, paragrafo 5; sulla Giudea nel periodo 44-66 d.C., Capitolo 3, paragrafo 5.5, o.

8 Capitolo 3, paragrafo 1.

9 Il principato di Claudio è da sempre al centro di un ampio dibattito dottrinale, fra chi vi ha scorto un momento di rottura con i precedenti augustei e chi, al contrario, vi ha riconosciuto un'evoluzione legittima del sistema inaugurato nel 27 a.C. Di certo si trattò di un'epoca di innovazione e sviluppo, fosse essa stata dettata da una pianificazione programmata o semplicemente dall'azione (e dal volere) dei potenti *liberti* di cui si circondò il successore di Gaio. L'esplicita ostilità riservata a Claudio dalla tradizione successiva (Plin., *NH*, XXXV, 201; Plin., *Epist.*, VII, 29; VIII, 6; Tac., *Ann.*, XII, 53; Suet., *Claud.*, 28; Aur. Vict., *Epit. de Caes.*, 4, 8) non ha peraltro facilitato un giudizio storiografico equilibrato. Negli studi più datati, i *liberti* di Claudio erano considerati il vero motore decisionale, OOST 1958; MOMIGLIANO 1961; BOULVERT 1970, pp. 91 ss., mentre la bibliografia più recente ha ridimensionato il ruolo di queste figure nell'ambito di qualunque forma di iniziativa politica di Claudio, LEVICK 1978; LEVICK 1990; ECK 1994 = ECK 1998 c, pp. 147 ss., secondo cui, p. 164, «Claudius steht vielmehr mit seinen Massnahmen deutlich in der Linie der Entwicklung, die die Administration des Reiches mit und seit Augustus genommen hat»; da ultimo cfr. MILANO 2004.

IO Da questa lista sono escluse la Cappadocia (prima di Vespasiano) e la Giudea (44-66 d.C.), sulla cui elevazione allo *status* di province procuratorie autonome nutro dubbi. Rispettivamente Capitolo 3, paragrafo 5.5, q e o.

II Sul cui *status* Capitolo 2, paragrafo 6. Nel numero di tredici con l'*Epirus*, cfr. Capitolo 5, *Nota introduttiva*.

moniale. Ciò non è di poco conto, se solo si riflette sul significato e sulla percezione che di questo termine si ebbe fra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., nei decenni che videro la comparsa del sistema imperiale.

La figura del *procurator* nacque per la rappresentanza e la tutela di un terzo sotto i dettami dello *ius privatum*¹². «*At id ad privatum officium, non ad statum rei publicae pertinet*» scriveva a Cicerone, *C. Matius*, investito della *procuratio ludorum*¹³ da Ottaviano nel 44 a.C.¹⁴. L'interessato si affrettava a chiarire la valenza privata dell'ufficio, consapevole, malgrado ciò, della reale condizione in cui operava. Nel brano, si scorge la preoccupazione di mascherare una realtà contraddittoria, nella quale un privato (Ottaviano non è ancora console), attraverso uno strumento del diritto privato, investe un altro privato del compito di operare nella collettività e per la collettività.

Di fatto, da un punto di vista giuridico, l'istituto procuratorio non era al termine della Repubblica mutato di molto rispetto alla sua tradizionale collocazione privatistica; lo ricorda espressamente Cicerone, «*non quo omnes sint, aut appellentur procuratores, qui negoti nostri aliquid gerant*»¹⁵. Era piuttosto l'ambito semantico, in cui erano utilizzati il verbo *procurare* e i termini derivati, che era divenuto spia dei tempi moderni. Sempre Cicerone, in un noto passo del *De re publica*, annotava che «*quasi tutor et procurator rei publicae: sic enim appelletur quicumque erit rector et gubernator civitatis*»¹⁶, dove il *procurare* definisce l'azione dell'uomo di Stato. In altri brani dell'Arpinate è possibile persino scorgere denominazioni all'apparenza protoimperiali, come in occasione della *procuratio* dell'annona conferita a Pompeo, o il caso di *C. Gallonius*, che durante la guerra civile, fu inviato da *L. Domitius, procurandae hereditatis*¹⁷. La precisazione di Jones¹⁸, il quale evidenzia il carattere metaforico di termini ciceroniani come «*procuratio rei publicae*», «*procuratio Asiae*», che non implicano un utilizzo nel linguaggio ufficiale, è legittima e sensata. Resta tuttavia notevole che tali locuzioni venissero correntemente utilizzate per designare le attività proprie della *res publica* da un purista dello Stato magistratuale quale Cicerone. Ciò fa riflettere sulla percezione che si ebbe dei *procuratores Augusti* un paio di decenni più tardi. L'uso di termini richiamanti la *procuratio* aveva già acquisito per il lettore, oltre che per lo scrivente, il medesimo valore.

L'analisi sull'evoluzione della *procuratio* (e del suo valore semantico) nell'Alto Impero non può dunque prescindere dall'aspetto patrimoniale, che di quest'istituzione fu origine e fortuna. Augusto si avvale di tale titolo per designare esclusivamente i suoi agenti che operavano per il nascente *fiscus* o per il suo *patrimonium*¹⁹. La prima

12 Cfr. MICELI 2002; KLINCK 2007; cfr. NICOLET 1966, pp. 423 ss.

13 Cic., *Ad Att.*, XV, 2, 3.

14 Cic., *Ad Fam.*, XI, 28.

15 Cic., *Pro Caec.*, 57.

16 Cic., *De Rep.*, II, 51.

17 Caes., *BC*, II, 17.

18 JONES 1960, p. 177.

19 Cfr. Capitolo 3, paragrafo 4.

formazione della burocrazia imperiale rifletteva l'organizzazione interna delle casate della tarda Repubblica e dei loro ampi patrimoni, in cui il *dominus* si avvaleva di schiavi, liberti e di una *cohors amicorum* per amministrare e gestire i propri beni. Fra la tarda Repubblica e il primo Impero non pare rilevabile in questo senso nessuna frattura: il *princeps* si comportava esattamente come un qualsiasi *privatus*, affidando tutta l'amministrazione finanziaria di sua competenza a schiavi, liberti, cavalieri e in genere a *procuratores*²⁰. Quest'ultimi si occupavano nelle *provinciae Caesaris* di tutta l'amministrazione finanziaria, mentre nelle province del popolo della sola *res Caesaris*. La comunanza di attribuzioni riguardo la *res Caesaris* in entrambe le categorie di procuratori lascia credere che il principe non facesse concretamente alcuna distinzione fra le somme che affluivano alla sua cassa, tra quelle di origine tributaria e quelle di origine patrimoniale²¹.

Quest'impressione è avvalorata dalla titolatura di tutti procuratori dei primi principi, in cui la menzione dell'imperatore compare nella sua forma onomastica più completa. A cominciare dal principato di Claudio, si va invece diffondendo una titolatura più semplice, in *proc(urator) Aug(usti)*²², riferita alla posizione sovrapersonale del principe²³. La funzione procuratoria andava quindi assumendo un carattere sempre più pubblico, perdendo parallelamente la natura d'istituto privato.

Il mutamento nella titolatura dei procuratori è solo un riflesso di un più ampio processo di consolidamento dell'autocrazia imperiale. E visto lo stretto legame che nei primi decenni univa i procuratori alle finanze del principe, questo processo di 'personalizzazione' della carica non poteva partire se non da un progressivo riconoscimento giuridico del *fiscus* imperiale, che, pur rimanendo espressamente di pertinenza del principe in quanto tale, «assumeva già dall'età tiberia-

20 Sulla genesi delle procurete imperiali e sul rapporto fra quest'ultime e i governatori senatori, cfr. EICH 2005, pp. 98 ss.

21 Un passo di Seneca pare indicare che nell'Alto Impero non esistesse nessuna differenza di condizione giuridica fra *fiscus* e *patrimonium*, *De benef.*, VII, 6, 3: *Caesar omnia habet, fiscus eius privata tantum ac sua; et universa in imperio eius sunt, in patrimonio propria*. Il significato dell'equivalenza stabilita dal luogo senecano (che è la prima attestazione letteraria di *fiscus* nell'accezione poi comunemente usata) è stata diversamente commentata, si veda a proposito ALPERS 1995, pp. 21 ss.; LO CASCIO 1971-1972, pp. 97 ss., secondo il quale il passo sarebbe da prendere alla lettera: «*fiscus* sarà la cassa dell'imperatore (come *aerarium* è quella del popolo) e *patrimonium* la sostanza imperiale. *Fiscus* indica la cassa del *patrimonium*, mentre *patrimonium*, una volta che la parola *fiscus* abbracciò tutt'intero il complesso dei rapporti finanziari e patrimoniali dell'imperatore, può definirsi come *patrimonium fisci*». Cfr. BRUNT 1966b; MILLAR 1963; MILLAR 1980, p. 126 «*Fiscus* did not denote [...] any branch of the administration. It was thus [...] an abstract general term with no specific reference».

22 Si mettano a confronto le titolature attraverso le quali sono designati i primi due procuratori presidiali attestati con Claudio: *C. Baebius Atticus*, *N*, n. 1, *procurator Tiberi Claudii Caesaris Augusti Germanici in Norico*, a fronte di *M. Fadius Celer*, *MT*, n. 1, già semplicemente *procurator Augusti*.

23 PFLAUM 1950, pp. 10 ss.

na connotati che diremo pubblicistici (non *publici*, in quanto letteralmente del *populus*)»²⁴. L'inscindibilità del *fiscus* dall'istituzione del Principato (e quindi anche del *patrimonium* che ne era origine) e la conseguente dimensione pubblicistica della 'cassa dell'imperatore' trova riscontro in più episodi d'età giulio-claudia, nei quali la trasmissione dell'*imperium* non appare dissociabile dalla trasmissione del *patrimonium*²⁵ (e conseguentemente non era sentita possibile, nella successione ereditaria, una distinzione tra patrimonio privato e patrimonio fiscale). L'appartenenza al *fiscus principis* delle entrate *provinciae Caesaris* (categoria alla quale appartenevano tutte le province dedotte dopo il 30 a.C.) produsse, nel breve termine, la divisione delle stesse rispetto al diverso *dominium* applicato al *solum*: «*in provinciali solo placet plerisque locum religiosum non fieri, quia in eo solo dominium populi Romani est vel Caesaris*»²⁶. Senza entrare nel merito della nota distinzione gaiana, è innegabile che il senso più ovvio del passo in questione sia l'appartenenza del *solum* demaniale al principe (quindi necessariamente tutto il *solum* non appartenente a comunità cittadine o a *praedia* privati) in quanto detentore dell'*imperium* sulle suddette province e naturale beneficiario dei beni e dei tributi da esse provenienti.

La denominazione dei governatori equestri a partire da Claudio non è quindi secondaria, giacché fornisce un utile indizio circa il modo in cui nei primi decenni

24 Il riferimento è al *senatus consultum de Cn. Pisone patre* (ECK-CABALLOS-FERNÁNDEZ 1996) in cui Pisone, legato di Siria al tempo della missione orientale di Germanico e implicato nella morte di quest'ultimo, è accusato di corrompere i suoi soldati non solo con il rilassamento della disciplina, ma anche con donativi tratti «*ex fisci principis nostri*», ll. 54-55: *neq(ue) externos tantummodo sed etiam centurionem c(ivem) R(omanum) cruci fixi[sset qui] militarem disciplinam a divo Aug(usto) institutam et servatam ab Ti(berio) Caesare Aug(usto) corrup[isset non] solum indulgendo militibus (ne h)is qui ipsis praesunt more vetustissimo parerent sed / [etiam do]nativa suo nomine ex fisco principis nostri*. Il *fiscus* in questione non potrà che essere la cassa della provincia imperiale di Siria: cfr. LO CASCIO 2000.

25 Il testamento di Augusto, secondo la testimonianza di Suet., *Aug.*, 101, 2-4 non pare strutturato secondo una rigida distinzione fra patrimonio e denaro pubblico, semmai il principe sembra considerare in modo del tutto naturale l'intero patrimonio come privato, mentre è significativo che la designazione del titolare dell'*imperium* si abbia nella persona dell'erede principale. Una connessione stretta tra *imperium* e titolarità della *res fiscalis* e del *patrimonium* è nel testamento fatto da Caligola in favore di Drusilla (Suet., *Gai.*, 24, 1), mentre alla morte di Tiberio e Claudio, gli eredi al trono sembrano aver avuto tutta la fortuna privata, cfr. Tac., *Ann.*, XII, 6; Dio, LXI, 1; Suet., *Claud.*, 44; Suet., *Gai.*, 14; interessante inoltre è l'episodio narrato da Dio, LXII, 13, 2 a proposito del divorzio di Nerone da Ottavia: Burro avrebbe mostrato il proprio dissenso sull'opportunità del gesto e avrebbe anzi invitato l'imperatore a restituire alla figlia di Claudio, se la ripudiava, la dote, cioè commenta Dione, ἡγεμονία.

26 Gai., 2, 7; e cfr. Gai., 2, 21: *in eadem causa sunt provincialia praedia, quorum alia stipendiaria, alia tributaria vocamus. Stipendiaria sunt ea quae in his provinciis sunt propriae populi Romani esse intelliguntur, tributaria sunt quae in his provinciis sunt quae propriae Caesaris esse creduntur*.

dell'Impero si va strutturando nella prassi giuspubblicistica il rapporto fra il *princeps* e le proprie province. Il mutamento di titolo non può e non deve essere considerato indicativo del passaggio da una condizione di mera occupazione militare di un territorio a quella della sua organizzazione amministrativa²⁷. La soluzione è piuttosto da ricercarsi su un piano superiore alla condizione di ogni singola provincia e più precisamente nell'affermazione del *princeps* come istituzione sovraperpersonale.

L'aspetto finanziario fu basilare in questo processo di emancipazione della *procuratio*; solo i governatori equestri godevano di una procura comprendente ogni aspetto della vita pubblica della provincia assegnata: amministrazione della giustizia, comando militare e procuratela finanziaria. Claudio non fece che sanzionare uno stato di fatto, affermando l'uso di un titolo che se da una parte era ormai sciolto dalle sue connotazioni d'istituto prettamente privato, dall'altra riaffermava con vigore il legame con l'imperatore o meglio con la sua persona giuridica²⁸.

Questa rivoluzione non fu isolata nell'ambito dell'amministrazione imperiale. Il regime del Principato giungeva con Claudio ad un primo stadio di maturazione, che permise alla compagine amministrativa dell'Impero di svilupparsi in un'ampia serie di *officia*, anacronisticamente definiti «burocrazia»²⁹. A partire dai primi anni di Claudio, la diffusione del titolo di *procurator* fra i funzionari equestri comportò l'unione sotto il medesimo titolo di cariche in origine ben distinte, in quanto prima e indispensabile tappa verso l'evoluzione delle carriere equestri dal tempo di Augusto. Questa unificazione di titoli permise di accordare più facilmente ai procuratori di Claudio dei poteri giudiziari che prima non possedevano, se non illegittimamente³⁰. Ciò conferma quanto sostenuto sin ora, ovvero la *translatio officii* subita dall'istituto procuratorio nei primi decenni dell'Impero, da un piano prettamente privato e finanziario ad un piano pubblico e *latu senso* amministrativo.

L'attribuzione ad un governatore di un titolo sortito dalla sfera privata e patrimoniale offre la possibilità di valutare la distanza politica che separa Claudio da

27 Capitolo 2, paragrafo 5.

28 A tal proposito è rilevante notare come l'anomalo passaggio dei liberti dei Giulii da Caligola a Claudio, senza che quest'ultimo fosse stato adottato dal predecessore, sia in realtà da assimilare a prerogative inerenti la funzione stessa di principe (cfr. BOULVERT 1974, p. 26), e che quindi ciò debba essere ricollegato a quel processo, di cui abbiamo detto, che porterà i beni del principe ad essere ereditati dal successore, attinendo, non tanto alla persona, quanto al principato come istituzione (cfr. BRUNT 1966b = BRUNT 1990, pp. 134 ss.). Secondo MILANO 2004, p. 262 l'assetto di Claudio avvia una transizione in cui si compie un processo di «disgiunzione di questi servizi di segreteria imperiale da un circuito prevalentemente privato ad uno più tendente al pubblico, sino alla trasformazione di questi uffici amministrativi in strutture autonome rispetto alla *domus* imperiale».

29 ECK 1994.

30 Suet., *Claud.*, 12, 1; Tac., *Ann.*, II, 60, su cui vedi sotto, paragrafo successivo; già Tiberio fece processare un procuratore d'Asia, Tac., *Ann.*, IV, 15, *quod si vim praetoris usurpasset manibusque militum usus foret, spreta in eo mandata sua*.

Augusto. Essa è la medesima distanza che separa la creazione della prefettura d'Egitto dalla nascita delle procuratele presidiali, inizio e approdo del medesimo percorso istituzionale. La nostra analisi ha messo in luce quanto il tempo, inteso come momento politico-istituzionale, sia determinante nell'analisi dell'evoluzione dell'apparato presidiale equestre. In tal senso, tentativi di indagare le diverse soluzioni adottate nei settant'anni che intercorrono fra il prefetto *C. Cornelius Gallus* ed il procuratore *C. Baebius Atticus*³¹ risultano in buona parte fuorvianti, laddove non si riconosca l'assoluta inscindibilità di queste figure rispetto al contesto politico-istituzionale che le ha prodotte. Prefettura d'Egitto, prefettura di Sardegna e procuratele presidiali appartengono cioè a diversi stadi di sviluppo dell'autocrazia imperiale.

Paradossalmente, il principio, la prefettura egiziana, racchiude in sé già la pienezza delle prerogative, restando nei secoli la più compiuta espressione del governo equestre; essa nacque completa poiché derivò da un archetipo completo, quello proconsolare, da cui attinse in modo funzionale al ruolo di rappresentanza *in absentia* i propri attributi. Con la *similitudo proconsulis* fu scissa in modo permanente la carica magistratuale dai poteri ad essa connessi e la *dignitas* senatoria dalla concessione di *imperium*. Che il punto iniziale della storia dei *praesides* equestri sia basato sulla promulgazione di una *lex* comiziale è, nel 29 a.C., l'aspetto meno rivoluzionario, ma più rilevante nella comprensione della peculiarità originaria della massima carica romana in Egitto. Ottaviano non aveva allora né un precedente definito, né altre possibilità attuative che non la modifica del modello proconsolare attraverso il ricorso ad una legge comiziale³².

La prefettura d'Egitto non nacque come *modello*. Essa fu frutto della guerra civile. Al momento della propria istituzione, la prefettura non fu programmaticamente creata per dar vita ad una *formula*, ancorché non si faccia riferimento al macroinsieme delle *provinciae Caesaris*, in cui, peraltro, rimase isolata. Sotto questa luce, il titolo di *praefectus* fu scelto in quanto decisamente connesso all'ambito militare e comunque legato alla tradizione repubblicana³³; Ottaviano si guardò bene dal fare ogni riferimento alla sua persona, giuridica o fisica; così fu più tardi anche per il governatore equestre di *Sardinia*³⁴. Evidentemente, tale specificazione non era sentita né opportuna, né necessaria; in entrambi i casi, le *provinciae* prefetizie avevano alle spalle una *lex*, nei cui *capita* erano esplicitate le modalità di delega imperiale ad un *praefectus*.

Diversamente, le *procurationes* sorgono come *modello* in uno stadio ben più maturo del Principato. In un primo momento, esse furono dedotte dividendo ampie macroprovince affidate a *legati*. Così accadde per le tre procuratele alpine, la Rezia, il Norico e la Tracia. In due occasioni (Mauretania, Alpi Cozie) o forse tre (Norico), si

31 *N.*, n. 1.

32 Capitolo 1, paragrafo 3.

33 Capitolo I, paragrafo 2.

34 Capitolo 2, paragrafo 5.

trattò dell'annessione di un regno cliente, da decenni nell'orbita romana. Non possediamo alcuna notizia riguardante l'atto costitutivo di queste unità amministrative, né alcuna indicazione in favore dell'emanazione di una *lex provinciae* per ciascuna di queste nuove *provinciae*. È assai probabile che il fondamento dello *ius* esercitato dai procuratori presidiali fosse contenuto nei *mandata* imperiali³⁵.

L'utilizzo del termine *procurator*, che tanto imbarazzava a Roma l'agente del giovane Ottaviano, rispecchiava due generazioni più tardi, semplicemente ed in modo diretto, il legame del governatore con l'istituto del Principato. In altre parole, la *procuratio* andava a rappresentare il rapporto tra principe e agente imperiale senza più ricorrere ad un camuffamento istituzionale. In questa prospettiva, la sopravvivenza del titolo originario di *praefectus* nelle province sorte prima del 37 d.C. testimonia che, nei primi decenni del Principato, l'eccezionalità del governo equestre necessitava di un fondamento giuridico inserito nelle leggi costituenti delle *provinciae* interessate. Dopo questa data, il mantenimento del titolo di *praefectus* per i governatori d'*Aegyptus* e di *Sardinia* è pertanto da intendersi come una dicitura esclusivamente *de iure*³⁶, ne con-

35 Vedi sotto, paragrafo 4.

36 La questione, che riguarda più da vicino una certa contiguità fra prefettura egiziana e l'insieme dei procuratori-governatori, è tutt'altro che secondaria, dal momento che ha prodotto nel corso degli studi l'esclusione del *praefectus Aegypti* prima dall'insieme del sistema provinciale e, ancora recentemente, dall'insieme dei procuratori-governatori, su cui cfr. Capitolo 2, paragrafo 1, per quanto già HIRSCHFELD 1905, p. 346 ss., inquadrasse il prefetto come un procuratore-governatore. Il problema non risiede nell'impari confronto fra un *procurator et praeses* ed il *praefectus Aegypti*, ma fra l'originaria intuizione augustea e gli (eventuali) sviluppi che essa ebbe nei decenni seguenti. Come chiarito sopra, è evidente che la posizione istituzionale, fondata sull'assegnazione di un *imperium* tramite una *lex* comiziale, ponga il prefetto di Alessandria e dell'Egitto su un piano diverso rispetto ai procuratori presidiali. Cionondimeno, andrebbe valutato se a seguito dell'introduzione e della diffusione delle procuratele, la prefettura egiziana fosse sentita dai contemporanei parte o meno dell'ampio insieme dei procuratori-governatori. La commistione di diciture utilizzate per designare in modo ufficioso il governo d'Egitto è un utile strumento di comprensione. Per quanto concerne le testimonianze letterarie, la titolatura perde il proprio valore tecnico e, non essendo rispettate le regole del linguaggio istituzionale, ne viene svelato il carattere fiduciario; già Filone, *In Flaccum*, 8, 54; 14, 116 designa *Avillus Flaccus* (PIR² A 1414; «P.W.» II, col. 2392, n. 3) quale ἐπίτροπος, quindi Plinio (*NH*, XXXVI, 57) parla del prefetto d'Egitto *Vitrasius Pollio* (PIR V 524; «P.W.» Suppl. VIII, col. 528), quale *procurator eius* e ancora Svetonio (*Nero*, 35, 10), allorché narra la sventurata sorte del prefetto *Caecina Tuscus* (PIR² C 109; «P.W.» III, 1243 n. 26), ne definisce l'incarico in terra egiziana come *procuratio Aegypti*. Una certa congiuntura è ravvisabile anche nelle fonti documentarie. Dell'intima natura fiduciaria della prefettura sono consapevoli gli stessi Alessandrini, se, come sembra, l'ambasceria all'imperatore descritta in *CPJ* II, 150, l. 9, debba riferirsi ad Augusto piuttosto che a Claudio; πρὸς τὸν σὸν ἐπίτροπον è l'espressione con la quale si allude al prefetto. Lo stesso Claudio, artefice dell'introduzione delle procuratele presidiali, nella nota *epistula* agli Alessandrini (*CPJ* II, 153, col. III, l. 44), si riferisce al prefetto come ὁ ἐμὸς ἐπίτροπος, allo stesso modo, *procurator meus*, con cui, di lì a pochi anni Vespasiano chiama il governatore di Corsica (CIL X, 8038 = AE 1993, 855, su cui Capitolo 2, paragrafo 6, e si noti l'interessante espressione con la quale l'im-

segue che i due titoli, se assegnati a governatori autocefali³⁷, non sono intrinsecamente espressione di nessuna peculiare prerogativa. A tal proposito, la tesi di Hirschfeld di cui ci siamo già occupati³⁸, secondo cui il *praefectus* sarebbe solo un titolo precedente e diverso con cui si identifica la medesima funzione poi esercitata dai *procuratores*, è stata recentemente messa in discussione da più parti. Essenzialmente si contesta alla suddetta teoria il fatto che entrambi i titoli sussistano anche dopo il 37 d.C., tanto da dover tenere «distinte le due figure e le diverse sfere di attribuzione»³⁹. La questione, però, è da porsi solamente se e quando sia possibile constatare un reale e diretto rapporto fra titolo e prerogative, fra denominazione e prassi amministrativa. In realtà, come abbiamo dimostrato in precedenza⁴⁰, l'assimilazione della *praefectura* di Sardegna nelle *procurationes* è palesemente espressa nell'alternanza del titolo composto di *procurator Augusti et praefectus provinciae Sardiniae* e da quello di *procurator Augusti provinciae Sardiniae*. Le due titolature (attestate con un avvicendamento di pochi anni l'una dall'altra) provano che non vi fosse nessuna fattuale differenziazione riconducibile ad un diverso *modus administrandi* proprio di ciascun titolo; i due titoli erano pertanto considerati in Sardegna espressione della medesima carica. Il mantenimento di tale denominazione solo per la *Sardinia* deriva dalle modalità (verosimilmente una *lex* ratificata da un *senatus consultum*) con le quali il principe prendeva su di sé il governo dell'antica provincia senatoria. E se è vero che le uniche amministrazioni equestri che, a partire dal 37 d.C., mantennero la denominazione di *praefecturae* furono l'Egitto e la Sardegna, è altresì vero che la disparità di prestigio, e quindi di attribuzioni, che separa i due *praefecti* conferma in modo decisivo l'infondatezza della tesi basata sulla corrispondenza fra titolo e funzioni.

L'esempio sardo prova che l'uso del titolo di *praefectus* in ambito presidiale non equivale in nessun caso all'esplicazione di una natura militare non contenuta nella procuratela⁴¹. Nel corso del I e del II secolo d.C., le due uniche *praefecturae* provinciali,

peratore si rivolge ai *Vanacini* di Corsica: Vespasiano chiama *procurator meus* il governatore, ma l'azione presidiale è espressa dal verbo *praesum*: *Otacilium Sagittam, amicum et procurator meum, ita vobis praefuisse, ut testimonium vestrum meretur, delector*). Poco più di un decennio prima, nella *Tabula* di Esterzili, su cui sotto, paragrafo successivo, il *procurator Augusti et praefectus provinciae Sardiniae* è detto sempre e solo *procurator Augusti*.

37 Ogni riferimento a *praefecti* distrettuali è pertanto privo di valore, dal momento che si tratta di due cariche assolutamente distinte.

38 HIRSCHFELD 1905, pp. 390 s.

39 LICANDRO 2007, p. 57.

40 Capitolo 2, paragrafo 5.

41 Ipotesi, questa, che ha goduto di un certo successo sin dai tempi di HOROVITZ 1939, p. 51: «les préfets-gouverneurs sont seulement des représentants avec caractère militaire de l'empereur, tandis que les procurateurs-gouverneurs sont des véritables gouverneurs, et les seuls gouverneurs normaux de l'ordre équestres»; e ancora in JONES 1960, p. 117: «in Egypt the old title of prefect prevailed, and in some other provinces, such as Sardinia and Tingitana, the procurator continued to add the title praefectus or pro legato to his style, no doubt because his military functions were prominent». Secondo LICANDRO 2007, p. 59 «non può obbiectarsi che le più tarde attribuzioni

Sardegna e Egitto, se relazionate alle procuratele presidiali, videro un progressivo, quanto costante ridimensionamento militare, tanto da prefigurare a tratti per l'Egitto la più tarda divisione fra i ruoli di governatore civile e di comandante militare⁴².

Dato l'originario significato del titolo di *procurator*, è inevitabile supporre che se qualcosa di nuovo fosse stato apportato dall'introduzione delle procuratele presidiali, questo sarebbe dovuto essere inerente la sfera finanziaria. Un recentissimo lavoro sulle prerogative e sulle funzioni di governo del *praefectus Aegypti* ha scandagliato la documentazione concernente i vari aspetti dell'operato della massima carica romana in terra egizia⁴³. L'autrice, a tal proposito, riconfermando quanto già da tempo conosciuto sulle prerogative finanziarie del prefetto d'Egitto, ha concluso che «im Falle der provincia Aegyptus die Eigentümlichkeit, dass bis zur Schaffung des Dioiketenamtes in hadrianischer Zeit der Präfekt selbst für Finanzverwaltung zuständig war»⁴⁴. Per la *Sardinia*, purtroppo, non possediamo la medesima quantità e qualità di documenti e fonti, ma, come già messo in evidenza⁴⁵, sappiamo che nel 46 d.C., quindi almeno due anni dopo la prima attestazione di una procuratela presidiale⁴⁶, il governatore dell'isola portava ancora e solo il titolo di *praefectus provinciae*⁴⁷. Considerato che la prima prefettura presidiale, creata nel 30/29 a.C., contemplava già la pienezza di poteri in ambito finanziario e che tutte le coeve amministrazioni equestri d'epoca claudia prevedevano l'attribuzione della procura finanziaria al cavaliere-governatore, è legittimo considerare che lo stesso *praefectus Sardiniae* fosse

del governo a *praefecti* comportassero una sospensione o un'interruzione dell'amministrazione civile» e ancora che «*procurator* non valga nemmeno per la sfera bellica, in quanto abilitato soltanto al comando di unità ausiliarie, dal momento che i *praefecti* di Egitto, Sardegna e Mesopotamia comandavano guarnigioni legionarie». In Sardegna non è tuttavia testimoniata l'attività di alcuna unità legionaria per tutto l'Impero; Capitolo 2. paragrafo 3 e su cui vedi sotto, paragrafo 3.

42 Dall'inizio del II secolo d.C., quando solo la legione *II Traiana Fortis* fu di stanza in Egitto, il *praefectus castrorum Aegypti* divenne il comandante unico della legione. Questi era scelto dall'imperatore non fra gli *equites* municipali, ma fra i *primipilares*, cfr. DOBSON 1982. Solitamente si trattava di ufficiali di lunga carriera promossi al rango CC: dopo aver servito come centurione per molti anni ed aver raggiunto il grado di primipilo, il futuro prefetto *castrorum* veniva inserito nella guardia pretoria con il rango di *tribunus*, prima di conseguire il grado di *primus pilus iterum* e quindi di prefetto di legione, su cui SADDINGTON 1996; diversamente dai *legati legionis*, i *praefecti castrorum Aegypti* erano militari di professione. Secondo DEVIJVER 1989, pp. 42 s., la scelta di comandanti espressamente provenienti dall'esercito, di rango equestre e di formazione militare (distinta, quindi, da un arruolamento fra i decurioni municipali), è in sostanza la medesima formula che Gallieno, in un mutato contesto socio-politico, adotterà nel resto dell'Impero, privando di fatto l'*ordo* senatoriale dai comandi militari e offrendo indirettamente una conferma a quanto detto sui *legati* senatori per il II secolo d.C.

43 JÖRDENS 2008.

44 JÖRDENS 2008, p. 59.

45 Capitolo 2, paragrafo 5.

46 *MT*, n. 1.

47 *S*, n. 3.

sin dall'istituzione responsabile delle entrate finanziarie della provincia. In caso contrario, sarebbe necessario postulare un'eccezione senza eguali nella storia dell'amministrazione presidiale equestre. Eventualità che reputo assai remota.

2 *Procurator et praeses*

I procuratori presidiali erano *equites Romani* che governavano alcune province imperiali *in vece* del principe. In quanto detentore di potere delegato *ad personam*, il procuratore, qualora in carica alla morte dell'imperatore, o veniva riconfermato o decadeva dalla carica stessa. Ciò è accreditato dalla titolatura⁴⁸ dei procuratori presidiali, i quali, anche se impegnati nella medesima provincia sotto più principi in successione, mantenevano inalterata la titolatura *proc(urator) Aug(usti)*, riservando la variante *proc(urator) Augustor(um)*, *Augg(ustorum)* o ancora *Auggg(ustorum)* ai periodi che videro più *Augusti* contemporaneamente in carica⁴⁹. L'evidenza epigrafica conferma una certa rigidità formale su questo punto, tanto da offrire prova diretta dell'indissolubile legame che intercorreva fra la fonte del potere ed i beneficiari del medesimo. Non è pertanto rilevabile in tal senso alcuna differenza con quanto riscontrabile per i *legati Augusti pro praetore* e per il prefetto d'Egitto, comunque investiti di un potere delegato direttamente dal principe e unicamente a quest'ultimo riconducibile.

Quanto alla sostanza del potere procuratorio, fra alcune certezze, molte perplessità e qualche imbarazzo, la dottrina in materia non ha prodotto sin ora un quadro coerente ed esaustivo del problema, benché tutto indichi che la figura del procuratore presidiale sia da considerare, quanto a prassi governativa, pari a tutti gli altri *praesides*. La discriminante, come precisato sopra⁵⁰, risiede nella costituzione di una *provincia*, la quale implica l'inviolabilità sia del territorio provinciale sia dell'autorità del governatore ad essa posto.

48 All'in fuori dell'Egitto (Capitolo 1, paragrafo 3) e della Sardegna (sopra, Capitolo 2, paragrafo 5), e più tardi, della Mesopotamia, il titolo ufficiale con il quale veniva designato un governatore di rango equestre era *procurator Augusti*, che in sé non differiva dalla corrispondente titolatura dei procuratori finanziari delle province imperiali o dai procuratori patrimoniali nelle province del Senato. La menzione *Augg(ustorum)* per il periodo di nostra competenza è riferibile alla doppia reggenza di Lucio Vero e Marco Aurelio e all'età severiana. Normalmente, in provincia, il governatore compariva con il semplice titolo *procurator Augusti*; dalla fine del II secolo d.C., non di rado, il titolo di *procurator* è accompagnato dalla menzione dell'egregiato (*vir egregius procurator Augusti*). D'età traianea è invece la prima menzione datata del titolo onorifico di *praeses* che dall'inizio del III secolo d.C. compare anche senza il titolo *procurator* per designare l'ufficio presidiale. Nelle *Bauinschriften*, in dediche imperiali, al *Genius Augusti* o in qualsiasi altra iscrizione in cui compaia anche l'imperatore, dalla metà del II secolo d.C. si nota la variante stilistica *procurator eius/eorum* al posto della più comune formula di *procurator Augusti*. Cfr. MAGIONCALDA 1989.

49 THOMASSON 1983; FAORO 2009.

50 Capitolo 3, paragrafo 5.

Il *procurator* presidiale compiva tutte le operazioni connesse al governo provinciale come i colleghi senatori; anzi, ad essere precisi, in quanto procuratore imperiale, la sua sfera di competenze si estendeva al di là delle attribuzioni di un senatore parigrado, essendo delegato all'ambito patrimoniale e finanziario⁵¹. In ambito civile, il governatore-procuratore risiedeva in un capoluogo ed aveva al proprio servizio una cancelleria che lo coadiuvava nell'azione di governo⁵²; attraverso l'istituto conventuale, amministrava la giustizia; si interessava alla realizzazione o al ripristino di infrastrutture ad uso pubblico⁵³. Quale massima autorità nella provincia, era ordinariamente posto al comando delle truppe, *cohortes*, *alae* e *numeri*. Il procuratore concedeva la *honesta missio* (sebbene formalmente l'interlocutore rimanesse l'imperatore)⁵⁴ attraverso la consueta formula «*qui militaverunt sub procuratore*»⁵⁵; si occupava inoltre della realizzazione di infrastrutture militari⁵⁶, della condotta in guerra⁵⁷ e della conclusione di trattati con le popolazioni limitrofe⁵⁸. La forza a disposizione di ogni singolo procuratore variava a seconda dell'importanza strategica e dell'estensione della provincia. Alla metà del II secolo d.C., in Mauretania Cesariense, fra *alae* e *cohortes*, erano stanziati circa 8.500 uomini, pari quasi all'effettivo di due legioni⁵⁹.

Nei primi tre secoli dell'Impero, il fondamento del potere dei governatori senatori era l'*imperium*, delegato ai *legati*, proprio dei proconsoli. Quanto ai procuratori, la storiografia moderna ha negato a più riprese che la base delle prerogative dei procuratori presidiali fosse l'*imperium*, così come esso è espresso dai *fusces*. Un'opinione legittima, verosimilmente corretta, ma eccessivamente 'repubblicana' in relazione al tempo ed ai protagonisti. Il problema, inevitabile, sorge nel momento in cui, respingendo qualsiasi connessione fra potere dei procuratori presidiali ed *imperium*, non si è voluto, o potuto, offrire nessuna valida alternativa. La natura della *procuratio* è rimasta con ciò in larga parte ignota⁶⁰.

51 HAENSCH 2006b.

52 Sotto, paragrafo 4.

53 Per le *viae* si vedano gli interessanti esempi ben documentati di *Sardinia* (MELONI 1953; BONINUSTYLOW 1982-1983; ZUCCA 2002) e delle procuratele delle Alpi (WALSER 1986).

54 ECK 2003.

55 A volte senza l'indicazione del titolo *procurator* (cfr. le decine di esempi in *RMD* I-V); sui diplomi come fonte storico-istituzionale, ECK-WOLFF 1986.

56 Cfr. fra gli altri, *R*, n. 2.

57 *N*, n. 4.

58 *MT*, nn. 34, 37+38.

59 *RMD* I, 53.

60 Un esempio è offerto da un'opera dall'ampio respiro come la *Storia della costituzione romana*, in cui DE MARTINO 1974, p. 809, riconoscendo che «i poteri dei procuratori inviati a governare le province erano abbastanza ampi e non si esaurivano semplicemente nell'amministrazione fiscale o patrimoniale», si limitava a concludere che «non si può pensare che essi fossero investiti di *imperium*, come lo erano i *legati*».

È evidente che una mancata risposta non muta l'evidenza delle prerogative che questi funzionari dettennero nell'arco di tre secoli. La provenienza, l'origine prima del potere era l'*imperium* che il principe possedeva sulle province di sua competenza. Non è infatti possibile, né immaginabile, che esso differisse all'interno delle *provinciae Caesaris*. È dunque, se la fonte, ossia l'*imperium* del principe, è la medesima, si dovrà convenire che la differenza d'attribuzioni fra le due categorie di governatori imperiali, *legati* e *procuratores*, risiedeva nelle modalità, nella *forma* con cui il potere originario veniva trasferito al rappresentante del suddetto potere.

L'esclusione storiografica dei *procuratores* presidiali da ogni connessione con l'*imperium* si può riassumere in tre punti: 1) l'appartenenza di quest'ultimi all'ordine equestre; 2) lo *status* giuridico dell'esercito, esclusivamente ausiliario, destinato a difendere le province procuratorie; 3) il raffronto con le modalità attraverso le quali si assegnò l'*imperium* al *praefectus Aegypti*.

Quanto alla prima obiezione, essa potrebbe essere facilmente superata grazie all'esempio egiziano; ma, come risaputo, nella storia degli studi, l'Egitto romano non ha goduto di un ruolo esplicativo del «sistema Impero», casomai il contrario, divenendo nel tempo l'eccezione, l'*unicum* per eccellenza⁶¹. Le modalità con le quali venne concesso l'*imperium* a C. Cornelius Gallus ed ai suoi successori, una *lex* comiziale, sono eccezionali, ma lo sono a buon diritto: come abbiamo ampiamente voluto dimostrare, esse sono figlie di un contesto eccezionale ed irripetibile. Il solo fatto che l'istituzione della prefettura egiziana fosse avvenuta all'indomani della guerra civile e ancor prima della creazione delle figure dei *legati pro praetore* ne evidenzia la singolarità. Ciononostante, la massima carica presidiale in terra d'Egitto non può essere accantonata in un particolarismo fine a se stesso, non fosse altro che per la creazione qualche decennio più tardi di una prefettura equestre in un'antica provincia proconsolare, la *Sardinia*, per la quale è altamente probabile fosse stato seguito un percorso legislativo assai simile. Risulta quindi storiograficamente tanto agevole quanto fuorviante risolvere la natura del potere procuratorio nello specchio della *praefectura Aegypti*: agevole, dal momento che si tratta dell'unica carica presidiale equestre per cui conosciamo l'atto costitutivo; fuorviante, in virtù del *momento* in cui essa fu istituita.

In questa prospettiva, non possono passare in secondo piano i quasi ottant'anni che separano il mandato di Cornelio Gallo dalla prima procuratela presidiale attestata. Ciò che era ritenuto istituzionalmente e giuridicamente necessario ancora vivente la Repubblica, difficilmente o, quantomeno, non necessariamente, era sentito tale in pieno Principato. Il passaggio dal titolo *praefectus*, di repubblicana memoria, al titolo privatistico di *procurator* è il segno più appariscente di questo processo.

Quanto alla natura dell'esercito, esclusivamente ausiliario, proprio delle province procuratorie, essa non inficia la qualità del potere procuratorio, per il semplice fatto che il cosiddetto «*imperium militiae*», la possibilità di comandare legioni, era una facoltà superflua per una categoria di governanti che non disponeva di questa

61 GERACI 1989; cfr. Capitolo 1, paragrafo 1.

tipologia di truppe. Certamente, qualora si volesse restringere il concetto d'*imperium* al solo comando legionario, non avremmo di che discutere, essendo tale facoltà esclusa dalla sfera di competenze di un procuratore presidiale. L'equivalenza tra *imperium militiae* e *imperium* in senso lato e onnicomprensivo è stata perseguita ancora in scritti recenti⁶², senza però essere in grado di soddisfare interamente le riserve sulla natura delle prerogative concesse ai procuratori-governatori. Seguendo l'approccio tradizionale al problema, difatti, ci si imbatte in una figura istituzionale, la quale, pur sprovvista di *imperium*, opera e agisce come un magistrato.

La codificazione giuridica più risalente è contenuta nei brani ulpiane riportati dal *Digesto*, nei quali si ribadisce che «*praeses provinciae maius imperium in ea provincia habet omnibus post principem*»⁶³. Negli studi in materia procuratoria, questo passo è stato variamente interpretato, quasi esclusivamente in direzione di un ridimensionamento dell'informazione contenuta. Secondo Pflaum, «le titre de praeses [...] symbolise une extension réelle du [...] pouvoir»⁶⁴; per altri⁶⁵, il *praeses provinciae* di Ulpiano è da intendere esclusivamente limitato al *praeses* senatore, ancorché, in un altro luogo del *Digesto*, si rammenti che «*praesidis nomen generale est [...] proconsulis appellatio specialis est*»⁶⁶.

Quale sia stato il contenuto giuridico dell'*imperium* secondo i giuristi d'epoca severiana, certamente esso non presupponeva forzatamente l'*imperium militiae* o comunque il comando su truppe legionarie, giacché, anche dopo i Severi, nulla era mutato nel rapporto esclusivo che legava le province procuratorie alla guarnigione ausiliaria. L'*imperium* in questione sarà perciò piuttosto da intendere come supremo potere civile, militare, giudiziario che ogni governatore possedeva nella propria provincia, con l'eccezione, ovvia, dell'imperatore.

Quali erano dunque tali poteri? Un *carmen* epigrafico quanto mai noto, proveniente dal capoluogo della piccola provincia delle Alpi Graie (*Atrectianae*), *Forum Claudii Centronum*, riporta le uniche parole direttamente attribuibili ad un procuratore presidiale⁶⁷. Il documento citato, una composizione dedicata al dio Silvano, non è certo una *summa* stilistica fra i *carmina* epigrafici pervenuteci; il testo, tuttavia, possiede una peculiarità che lo rende pressoché unico nel panorama documentario: fornisce la descrizione dei poteri dell'ufficio presidiale così come essi venivano intesi dal

62 LORETO 2000.

63 D. 1.18.4.

64 PFLAUM 1950, pp. 116 s.

65 LORETO 2000, pp. 37 ss.

66 D. 1.18.1 su cui vedi paragrafo seguente; cfr. MANTOVANI 1993-1994, pp. 230 ss.

67 CIL XII, 103 = ILAlp I, 6 = ILS 3528 = AE 1961, 215 = AE 2001, 135: *Silvane sacra semichuse fra[scino] / et huius alti summe custos hor[tuli] / tibi hasce grates dedicamus musicas / quod nos per arva perq(ue) montis Alpico[s] / tuique luci suaveolentis hospites / dum ius guberno remq(ue) fungor Caesarum / tuo favore prosperanti sospitas / tu me meosque reduces Romam sistito / daque itala rura te colamus praeside / ego iam dicabo mil(l)e magnas arbor[es] / T(iti) Pomponi Victoris proc(uratoris) Augustor[um].*

fruitore di tali prerogative, un *procurator Augustorum* di inizio III secolo d.C., *T. Pomponius Victor*. L'autore del poemetto prega il dio Silvano di continuare a proteggere lui stesso e i propri cari durante il soggiorno nelle Alpi e di ricondurli sani e salvi a Roma e agli *itala rura*. Il governatore non nasconde il disagio di doversi muovere «*per arva perq(ue) montis alpicos*», ma è costretto a farlo per ragioni di servizio, chiarite dal notissimo verso «*dum ius guberno remque fungor Caesarum*».

Fortuna ha voluto che *T. Pomponius Victor* non fosse ricordato unicamente per il suo componimento di Aime (*Forum Claudii Ceutronum*), ma anche per un'altra iscrizione, questa volta dal capoluogo delle Alpi Pennine, *Forum Claudii Vallensium* (Martigny), circoscrizione al tempo annessa alle Alpi Atrectiane⁶⁸. Si tratta di una dedica alla *Salus*⁶⁹, offerta dai *Foroclaudienses Vallenses cum T. Pomponio Victore proc(uratore) [Augusto]rum*. Il tragitto che separa l'odierna Martigny da Aime era allora⁷⁰, come oggi, tutt'altro che agevole. Si possono pertanto comprendere le difficoltà ed i timori espressi dal procuratore. La presenza nei due maggiori centri della provincia di *T. Pomponius Victor* non può che dipendere dal *conventus* che il governatore era tenuto ad espletare nelle sue funzioni di amministratore della giustizia, di *gubernator* dello *ius*⁷¹.

La vicenda istituzionale e privata di *Pomponius Victor* è la più viva e chiara testimonianza delle prerogative civili, dunque giudiziarie e finanziarie, demandate ad un procuratore presidiale. Per lungo tempo (e ancor oggi per parte della critica)⁷², le prerogative giudiziarie dei procuratori-governatori nei confronti dei *cives* nel corso del I e II secolo d.C. sono state considerate nulle o assai limitate. La ragione principale risiedeva, oltre che nell'eccessivo costituzionalismo proprio degli studi più datati, dalla menzione sporadica dello *ius gladii* nella titolatura epigrafica dei procuratori-governatori. Quest'evidenza occasionale ha portato alla conclusione che, fra le prerogative concesse ai procuratori presidiali, lo *ius gladii* fosse un conferimento specifico che l'imperatore si riservava di assegnare solo in casi particolari e che veniva regolarmente enunciato fra i titoli del governatore. Solo in un imprecisato momento, sotto i Severi, si sarebbe avuta l'estensione di tale prerogativa a tutti i *praesides*, compresi i cavalieri.

Prima di addentrarsi nella questione, è opportuno soffermarsi brevemente sul significato, reale e supposto, del diritto della spada, dello *ius gladii* (ξίφος ἄδεια)⁷³,

68 Capitolo 5, paragrafo 1.

69 ILGN 20 = ILS 3823 = AE 1897, 75 = AE 1898, 98: *Saluti sacrum / Foroclaudian/ses Vallenses / cum / T(ito) Pomponio / Victore / proc(uratore) [Augusto]rum*.

70 WALSER 1986.

71 È verosimile che nel *caput* della *Vallis Poenina* egli avesse presieduto il tribunale presso l'*auditorium*, dotato di ipocausto, *tabernae* e porticato, noto da una *Bauinschrift* coeva, AE 1945, 124; cfr. AA, n. 9.

72 DI MARCO 1999.

73 Sulla vasta bibliografia in materia prodotta fra il XIX e XIX secolo, si veda MANFREDINI 1991; un sunto della storia degli studi sullo *ius gladii* è presente in DI MARCO 1999.

variamente definito «Criminaljurisdiction»⁷⁴, «Criminalgewalt»⁷⁵, «Recht auf Capitalstrafe»⁷⁶, «Capitaljurisdiction»⁷⁷, «Strafrecht»⁷⁸, «giustizia penale»⁷⁹, «the special powers which convey criminal jurisdiction»⁸⁰, «droit de justice capitale et du pouvoir de condamner à la peine de mines»⁸¹, «the power to impose the death sentence»⁸², «alta giurisdizione capitale»⁸³, «l'insieme dei poteri giurisdizionali penali (o almeno di quelli maggiori)»⁸⁴ o ancora «l'ambito della pubblica disciplina e della repressione d'urgenza»⁸⁵.

Dione⁸⁶, in un passaggio di cui abbiamo già detto⁸⁷, bollato in passato di anacronismo⁸⁸, asserisce con chiarezza che lo *ius gladii* era assegnato sotto Augusto ai proconsoli, ai propretori e, scrive lo storico, «οὐτε ἐπιτρόπω», cioè alla figura del *procurator*, che all'epoca non poteva che essere un *praefectus*. Il passo narra espressamente del diritto da parte di un governatore di giustiziare un soldato ed è in linea con la notizia riportata da Giuseppe riguardo al conferimento di tale *ius* a *Coponius*, *praefectus* distrettuale di Giudea⁸⁹. Sin dai primi anni dell'Impero, dunque, lo *ius gladii* non era vincolato né ai rappresentanti del ceto senatorio, né alla sola figura del governatore provinciale. Nel medesimo brano, Dione fornisce un supplemento d'indagine, precisando che «quel che è certo», «οὐ γὰρ ὅτι», è che tale diritto era concesso anche ai cavalieri. A riconferma di ciò, sempre Flavio Giuseppe scrive che *Cumanus*, preposto alla Giudea, mandò a morte un soldato sotto Claudio⁹⁰: che il cavaliere avesse ricoperto al tempo la carica di *praefectus* distrettuale o di *procurator* presidiale non muta la conclusione: lo *ius gladii* era concesso in età giulio-claudia ai membri dell'ordine equestre.

74 MOMMSEN 1887, II, p. 267.

75 «PW» IX, 2, col. 121.

76 MOMMSEN 1887, II, p. 968.

77 MOMMSEN 1887, II, p. 267.

78 MOMMSEN 1887, II, p. 968.

79 DE RUGGIERO, «DE», III, p. 532.

80 JONES 1953 = JONES 1960, p. 53.

81 PFLAUM 1950, p. 117.

82 GARNSEY 1968, p. 55.

83 SANTALUCIA 1989, p. 103.

84 SPAGNUOLO VIGORITA 1990, p. 142.

85 MANFREDINI 1991, p. 125.

86 Dio, LIII, 13, 7: ἄλλω γὰρ οὐδενὶ οὔτε ἀνθυπάτῳ οὔτε ἀντιστρατήγῳ οὔτε ἐπιτρόπῳ ξιφηφορεῖν δέδοται, ᾧ μὴ καὶ στρατιώτην τινὰ ἀποκτεῖναι ἐξεῖναι νενόμισται· οὐ γὰρ ὅτι τοῖς βουλευταῖς ἀλλὰ καὶ τοῖς ἱππεύσιν, οἷς τοῦθ' ὑπάρχει, καὶ ἐκεῖνο συγκεχώρηται.

87 Capitolo 3, paragrafo 4 e sopra in nota.

88 PFLAUM 1950, p. 118.

89 Capitolo 3, paragrafo 5.

90 Ios., *AI*, XX, 5, 4; certamente un milite ausiliario, cfr. sopra, Capitolo 3 e paragrafo 4, a differenza di quello che stima JONES 1953 = JONES 1960, p. 61, secondo cui la concessione dello *ius gladii* a *Cumanus* «who would presumably have received it because citizen troops were temporarily stationed».

Nel caso dei *praefecti* distrettuali di Giudea, lo *ius gladii* di cui erano muniti doveva concernere esclusivamente la possibilità di giustiziare un soldato. Le azioni contro i cittadini erano di competenza del governatore, il legato di Siria. Quanto alla possibilità di mandare a morte *peregrini*, come nel caso di Gesù, tutto lascia credere che non vi fosse alcuna particolare concessione imperiale, ma che tale facoltà fosse insita nel mandato di queste figure presidiali, inviate in distretti piuttosto turbolenti quali la Giudea, la Barbagia sarda, l'Asturia, ecc. Diversamente, è dibattuto se lo *ius gladii* designasse sin dall'Alto Principato la complessiva giurisdizione criminale (o capitale) del governatore o se, come traspare dagli studi più recenti, esso lo sia divenuto solo nel tempo, rimanendo, in ogni caso, solo una parte del complesso giuridico su cui si fondava la *Kapitalgerichtsbarkeit*⁹¹. La corrispondenza fra *ius gladii* ed *imperium merum* è comunque compiuta in età severiana⁹².

Ad un'analisi delle fonti, è possibile stimare che lo *ius gladii* concesso ai governatori contemplasse sin dal primo Impero illimitati poteri coercitivi verso i *peregrini* e limitati nei confronti dei *cives*⁹³. Accanto al citato passo (LIII, 13, 6-7), in un

91 ERMANN 2001 stima che lo *ius gladii* inizialmente fosse solo il diritto, delegato dal principe, di mandare a morte un civile o un militare e non avesse nulla a che vedere con la giurisdizione capitale in senso proprio, accezione questa, che lo *ius gladii* si guadagnò nel corso dell'Alto Impero. GARNSEY 1968, p. 52, sostiene che lo *ius* di uccidere un soldato fosse un aspetto di uno *ius* capitale più ampio, tanto che con *ius gladii* si sarebbe sempre inteso il potere di giustiziare un cittadino, civile o militare. Come giurisdizione illimitata, a partire da Augusto, dei governatori, legati o proconsoli, sui cittadini soldati: MOMMSEN 1887, II, p. 270, dove è citato Dio, LIII, 13, 6 (vedi sotto, in nota) e Dio, LIII, 14, 5. Quanto all'interpretazione di Dio, LIII, 13, 6, secondo JONES 1953 p. 60, lo *ius gladii* illimitato dei comandanti militari sui cittadini soldati non avrebbe avuto nulla a che vedere con la giurisdizione criminale sui civili attribuita ai governatori solo dopo il 212 d.C., chiamata *ius gladii* o *imperium merum* in senso atecnico.

92 Cfr. oltre nel testo.

93 Secondo la dottrina più datata, si ebbe una cesura con l'emanazione della *constitutio Antoniniana*, allorché la possibilità di *animadvertere* i cittadini venne estesa, tramite costituzione imperiale o senatoconsulto, a tutte le categorie di governatori. Ad un'analisi più approfondita, tuttavia, non sono pochi gli elementi che non trovano spiegazione con una concessione generale di tale prerogativa solo a partire dal secondo decennio del III d.C. Interessante è l'accusa rivolta a *Marius Priscus*, proconsole d'Africa, di aver ricevuto denaro per imprigionare e quindi strangolare un cavaliere romano, di averne mandato in esilio un altro e di aver condannato all'*ultima poena septem amicorum eius*, Plin., *Epist.*, II, 11, 8 e cfr. commento in SHERWIN-WHITE 1966, pp. 164 s. Oltre al caso di santa Perpetua, si veda il martirio di cristiani a Lione nel 177 d.C., Eus., *Hist. Eccl.*, V, 1, 3 ss.: alla fine del processo, il legato sacrificò i *peregrini* nel circo, mentre autorizzò la decapitazione per i cristiani di cittadinanza romana senza mandarli a Roma presso il tribunale imperiale. Ad ogni modo, giacché la *lex Iulia de vi publica* (D., 48, 6, 7) ammetteva il ricorso al principe contro il magistrato «che avesse ucciso, ordinato di uccidere, avesse torturato, fustigato, condannato, ordinato la carcerazione» di un cittadino romano, è legittimo ritenere che sin dal primo Principato i governatori provinciali fossero dotati di poteri coercitivi verso i cittadini, condizione senza la quale la codificazione della *provocatio* nella suddetta *lex* apparirebbe quantome-

altro brano⁹⁴, Dione afferma che il potere da parte dei proconsoli di mandare a morte era esteso a tutti gli ἀρχομένοι, fossero essi cittadini o militari, escludendo alcune cognizioni che il principe poteva avocare a sé e giudicare personalmente. Il fatto che nel brano si distingue fra «*qualitates causae*» e «*condiciones personae*»⁹⁵, lascia supporre che le prerogative coercitive detenute da un governatore comprendessero anche i liberi *cives Romani*.

Tornando alla menzione epigrafica dello *ius gladii* nella titolatura dei procuratori presidiali, Pflaum si domandava «porquoi en effet ne reconstrons-nous nulle part un legatus Augusti pro praetore cum iure gladii?»⁹⁶. Lo studioso individuava nel carattere superfluo dell'informazione la ragione del mancato riferimento: lo *ius gladii* era già insito nell'*imperium* militare delegato dal principe. La risposta è corretta ma parziale, dal momento che non applica il medesimo criterio anche per le menzioni epigrafiche, in cui lo *ius gladii* compare a seguito del titolo *procurator*. Essa si basa sul principio secondo il quale, nell'espressione epigrafica di una carica, non viene mai menzionata una prerogativa o un potere che non sia già insito nella titolatura consuetudinaria con cui è epigraficamente formulata la carica stessa; è chiaro che alla base di questo postulato vi sono anzitutto ragioni epigrafiche, diremmo comunicative, in virtù delle quali entrambi gli interlocutori, chi scrive e chi legge, sono al corrente di quale sia la natu-

no superflua. Secondo MOMMSEN 1887, II, 1, p. 269 in forza alla *lex Iulia de vi*, quando il processo tendeva all'applicazione di una pena privativa della libertà, il governatore pronunciava la sentenza di condanna sotto forma di proposta all'imperatore. Se si trattava di un crimine capitale, il governatore doveva astenersi dal sentenziare e doveva inviare l'accusato davanti al tribunale imperiale; JONES 1953 = JONES 1960, p. 54 s. rileva che se il cittadino non appellava formalmente, il processo e l'esecuzione potevano avere luogo; secondo lo studioso, solo dall'inizio del II secolo d.C., la *provocatio* formale non era più necessaria e sembra fosse invalsa la pratica di non inviare più gli accusati a Roma, ma di tenerli sotto custodia in attesa della risposta dell'imperatore per l'esecuzione. Sarebbero tuttavia riconoscibili, nelle fonti, dei casi di usurpazione della *provocatio* (JONES 1953 = JONES 1960, p. 56) o esercizio abusivo dello *ius gladii*, ma anche casi in cui l'esecuzione capitale senza *provocatio* era lecita. A ciò si aggiunga la progressiva tendenza al restringimento nel corso del II secolo d.C. del potere repressivo dei governatori e dell'affievolimento della differenza fra cittadini e non cittadini in favore della divisione fra *honestiores* ed *humiliores*, come lascia intendere la sottrazione della giurisdizione capitale sui decurioni (D., 49.19.15; *divus Hadrianus eos qui numeri decurionum essent capite puniri prohibuit*), delle condanne alla deportazione e della confisca di beni (GARNSEY 1968, pp. 55 ss.). In ultima analisi, riguardo ai primi due secoli dell'Impero, è piuttosto condivisibile il pensiero di SHERWIN-WHITE 1966, p. 164: «it seems that a governor might condemn citizens to such penalties in certain circumstances; possibly such powers were granted in the field of the *leges publicae*, the criminal laws about murder, forgery, adultery, kidnapping, *vis publica* etc.», nonché il giudizio complessivo del GARNSEY 1968, p. 54: «it is true that governors were not permitted to execute citizens summarily, they were certainly able to execute them judicially».

94 Dio, LIII, 14, 5.

95 Dio, LII, 33.

96 PFLAUM 1950, p. 120.

ra della carica in questione. Se tale criterio si fonda su leggi epigrafiche, sarà in primo luogo da valutare se ad esse e solo ad esse sia riconducibile la rara menzione dello *ius gladii* nella titolatura di un procuratore presidiale.

Nello specifico, valutando i documenti già a suo tempo adottati da Pflaum, si noterà che la menzione dello *ius gladii* non designa un ufficio con poteri maggiorati. Nella nota iscrizione onoraria da *Heliopolis* di *Velius Rufus*⁹⁷, di età flavia, dopo l'enunciazione delle varie milizie e delle decorazioni ricevute, si legge alle ll. 20-23: *proc(urator) Imp(eratoris) Caesaris Aug(usti) Germanici provinciae Pannoniae et Dalmatiae item proc(urator) provinciae Raetiae ius gladi(i)*. Nella dedica, la procuratela-governo della Rezia è preceduta, *item*, da un omonimo incarico finanziario in Pannonia e Dalmazia. Tale dicitura ha fatto sì che per puntualizzare il carattere presidiale della seconda carica, si ricorresse ad un prerogativa distintiva, lo *ius gladii* appunto. Ugualmente nella dedica⁹⁸, *e(gregiae) m(emoriae)*, a *Cornasidius Sabinus*⁹⁹, di pieno III secolo, i *tria collegia* di Falerone, ricordando che questi fu procuratore delle Alpi Atrectiane e quindi della Dacia Apulense, ll. 3-5: *proc(urator) Aug(usti) Daciae Apulensis proc(urator) Alpium Atractianar(um) et Poeninar(um) iur(e) glad(ii)*, qualificano, grazie al conferimento del «diritto della spada», la diversa natura della procuratela alpina rispetto a quella danubiana¹⁰⁰.

La menzione dello *ius gladii* in quest'accezione rimane comunque rara in epigrafia. La quasi totalità dei *curricula* epigrafici riferiti a procuratori presidiali non ne fa cenno, pur essendo l'alternanza di procuratele finanziarie, presidiali o «palatine» pressoché una costante nelle carriere equestri. Si può tuttavia constatare che la menzione dello *ius gladii* compare solitamente in testi accuratamente redatti, nei quali i dedicanti (o lo stesso onorato) mirano ad evidenziare in modo chiaro e circostanziato la posizione raggiunta. A volte anche per oggettiva necessità. Si ricorda, ad esempio, la stele¹⁰¹ che *L. Artorius Castus* fece *vivus ipse sibi et suis*, presso

97 R, n. 4.

98 CIL IX, 5439 = ILS 1368: *T(ito) Cornasidio / T(iti) filio Fab(ia) Sabino e(gregiae) m(emoriae) v(iro) / proc(uratori) Aug(usti) Daciae Apulensis proc(uratori) / Alpium Atractianar(um) et Poeninar(um) / iur(e) glad(ii) subpraefecto class(is) pr(aetoriae) Raven(natis) / praeffecto alae veter(anae) Gallor(um) trib(uno) leg(ionis) II / Aug(ustae) praefecto coh(ortis) I Mont(anorum) p(atrono) c(oloniae) auguri Laur(enti) / Lavin(ati) aed(ili) Ilvir(o) q(uin)q(ue)nnali q(uaestori) p(ecuniae) p(ublicae) / collegia fabrum centon(ariorum) dendrophor(orum) / in honorem / T(iti) Cornasidi / Vesenni Clementis / fili(i) eius equo publ(ico) Laur(entis) / Lavin(at)is patroni plebis et collegior(um) qui ab ipsis oblatum / sibi honorem statuae in / patris sui nomen memoriamque transmisit.*

99 AA, n. 12.

100 Cfr. ECK 1988a = ECK 1998c, p. 337.

101 CIL III, 1919 = CIL III, 8513 = CIL III, 12813 = ILS 2770: *D(is) [M(anibus)] / L(ucius) Artorius Ca]stus (centurio) leg(ionis) / III Gallicae item [(centurio) le]g(ionis) VI Ferratae item (centurio) leg(ionis) II Adi[utr(icus) i]tem (centurio) leg(ionis) V M[a]l[cedonicae] item p(rimus) p(ilus) eiusdem praeposito / classis Misenatium [pr]aeffectus leg(ionis) VI / Victricis duci(!) legg(ionum) [triu?]m Britan(n)ic[is] / [mi]larum adversus Arme[nio]s proc(urator) centenario(!) provinciae Li[burniae] iure] gladi(i) vi/vus ipse sibi et suis [— ex te]stamento.*

Epetium sulla costa dalmata. *L. Artorius Castus* perseguì una lunga carriera militare (fu centurione di ben quattro legioni diverse prima di ottenere il primipilato), che lo portò ad ottenere il governo dell'altrimenti sconosciuta provincia della *Liburnia*, istituita intorno alla metà del II secolo d.C. e poco dopo soppressa¹⁰². Sebbene la località in cui venne eretto il monumento funebre si trovasse con tutta probabilità all'interno della novella provincia affidatagli, l'ex primipilo tenne a precisare, oltre allo *status* di *provincia* concesso al territorio, la carica di procuratore, il rango raggiunto ed evidentemente la facoltà di comminare pene capitali, cioè il suo ruolo di governatore: *proc(urator) centenario(!) provinciae Li[burniae iure] gladi(i)*. L'estemporaneità della *provincia* di *Liburnia* suggerì al redattore una maggiore precisione sull'entità della carica procuratoria, peraltro unica e ultima tappa amministrativa rivestita da questo *vir militaris*.

Gli esempi che abbiamo trattato sono di I, II e III secolo d.C. Per tutto l'Alto Impero la menzione dello *ius gladii* è una prerogativa specifica e distintiva dell'attività presidiale e non l'espressione di un ufficio straordinario, tanto che a fronte di una possibile incomprensione fra cariche (procuratele) espresse dal medesimo titolo, lo *ius gladii* designa la funzione di governo. Questa correlazione è altresì rilevabile anche in occasione del subentro *pro tempore* di un procuratore, finanziario o patrimoniale, in luogo del governatore, per cui l'attribuzione del «diritto della spada» accerta il ruolo straordinario rivestito da un funzionario equestre: è il caso di *C. Titius Similis, proc(urator) prov(inciae) M[y]siae(!) inferioris eiusdem provinciae ius gladii*¹⁰³. Una dicitura analoga è testimoniata letterariamente nella passione di santa Perpetua, una matrona romana condannata a morte a Cartagine nel 203 d.C. da *Hilarianus procurator qui tunc loco proconsulis Minucii Timiniani defuncti, ius gladii acceperat*¹⁰⁴.

Già Pflaum¹⁰⁵ aveva compreso la difficoltà nel cogliere la ragione per la quale, nell'iscrizione di *Falerio*, si sarebbe fatta menzione esplicita dello *ius gladii* in un'epoca in cui tutti i governatori ne sarebbero stati indistintamente possessori, suggerendo per il compimento della carriera del cavaliere piceno, in prima battuta, un'assai

102 Capitolo 5, *Nota introduttiva*.

103 CIL II, 484 = ILS 1372 di fine II secolo d.C. Si cfr. la dedica (CIL V, 875 = Inscr. Aq. I, 495 = ILS 1374 = AE 1995, 571) al prefetto d'Egitto, *C. Minicius Italus* (PIR² M 614; «*P.W.*» XV, col. 1826, n. 15; Suppl. VIII, col. 530; XXII, col. 2371; PFLAUM 1960-1961, n. 59; MAXFIELD 1972; THOMASSON 1984, col. 347, n. 44) in cui si rammentano i *mandata principis* (Domiziano nell'occasione) necessari per l'assunzione straordinaria del governo d'Asia da parte del futuro prefetto, quando ne era procuratore patrimoniale: *proc(urator) provinciae Asiae quam mandatu principis vice defuncti proco(n)s(ulis) rexit*. Nel III secolo d.C., molto più diffusi, tali *procuratores* si definivano semplicemente *agentes vice praesidis*. HIRSCHFELD 1905, pp. 386 ss.; PFLAUM 1950, pp. 134 ss.; CHRISTOL 1997.

104 *Pass. S. Perpetuae et Fel.*, 6, 3; *Pass. Montani, Lucii et aliorum*, 6: *rapti sumus ad procuratorem qui defuncti proconsulis partes administrabat*.

105 PFLAUM 1950, p. 120.

improbabile datazione anteriore al 193 d.C.¹⁰⁶, per poi collegare l'attribuzione dello *ius gladii* alle tensioni tra Settimio Severo e Clodio Albino, allora di stanza a Lione¹⁰⁷.

La stretta connessione fra *provinciam regere* e *ius habere* palesatasi nel *carmen* di Pomponius Victor come nei *curricula* epigrafici sopra citati è la medesima su cui regge l'altrettanto noto passo di Ulpiano¹⁰⁸, in cui è chiaramente affermato che ogni governatore è beneficiario dello *ius gladii*: «*praesides qui universas provincias regunt, ius gladii habent et in metallum dandi potestas eis permessa est*». Non vi sono dubbi che il brano del *Digesto* faccia riferimento a tutti i governatori; oltre alla dicitura *universae provinciae*, si potrà facilmente porre in relazione con un altrettanto noto passo del *Digesto*, un brano di Aemilius Macer già citato¹⁰⁹: «*praesidis nomen generale est eoque et proconsules et legati Caesaris et omnes provincias regentes, licet senatores sint, praesides appellantur; proconsulis appellatio specialis est*». Il significato del testo è assolutamente chiaro e negli *omnes provincias regentes* è evidente il riferimento ai *procuratores*. Si veda quanto riportato nel *senatus consultum* Italicense, datato agli ultimi anni (176-180 d.C.) di Marco Aurelio, dove si ricorda che «*is etiam procurator qui provinciis praesidebunt*»¹¹⁰. Il referente generico per indicare la figura del governatore, il titolo di *praeses*, si era sviluppato come titolo onorifico a partire dalla metà del II secolo d.C., continuando per un qualche tempo ad affiancare la titolatura specifica di ogni tipologia di governatore. Mentre nella lingua letteraria e giuridica¹¹¹ del tempo di Ulpiano, questo vocabolo era ormai ampiamente sostitutivo delle cariche tradizionali (come si può limpidamente verificare negli scritti di Tertulliano, ma già nell'epistolario di Plinio e in Svetonio)¹¹², nella titolatura epigrafica il titolo di *praeses* andò ad affiancare i titoli delle diverse cariche presidiali (*legati pro praetore, proconsules, procuratores*) già a partire dall'inizio del II secolo. Il primo caso per noi significativo è attestato nel 107 d.C.: *T. Caesernius Staius Quinctius Macedo*, governatore della Cesariense, e

106 Formulario e paleografia dell'iscrizione sono con buona evidenza di pieno III secolo d.C.; foto e commento in CRISTOFORI 2004, pp. 330 ss. e tav. 38. Il fatto che nell'iscrizione si rammenti la carriera di un cavaliere defunto non autorizza a retrodatare sino all'età antonina la carriera di *Cornasidius Sabinus* (per i problemi di datazione AA, n. 12). La menzione dello *ius gladii* compare anche riferita alla procuratela presidiale in Mauretania Cesariense di *Licinius Hierocles* sotto Alessandro Severo, S, n. 24 documento g.

107 PFLAUM 1960-1961, n. 226.

108 D., 1, 18, 6, 8.

109 D., 1, 18, 1.

110 CIL II, 6278 = ILS 5163 = AE 1952, 51 = AE 1962, 403 = AE 1965, 137 = AE 1967, 221, l. 42.

111 MANTOVANI 1993-1994, pp. 227 ss. ed in particolare p. 231: «in funzione denominativa, le fonti letterarie rivelano che *praeses* già all'inizio del II secolo si era affermato per denominare tutti i governatori provinciali, a prescindere dalla tipologia. Gli scrittori giuristi [...] contrappongono talora il proconsole agli altri governatori, designati questi come *praesides* o con varie circlocuzioni [...] così facendo, danno un piccolo saggio di quell'attitudine conservatrice che viene loro volentieri attribuita, molto più spesso si dimostrano, però, in sintonia con il linguaggio corrente, servendosi di *praeses* per indicare sbrigativamente il governatore di provincia, assunto come figura unitaria».

112 Plin., *Epist.*, X, 43, 3; 44; Plin., *Pan.*, LXX, 4; Suet., *Otho*, 7, 1.

onorato quale *innocentissimus praeses*¹¹³. Alla metà del II secolo d.C., *praeses* è persino attestato in un diploma volubilitano al posto del consueto *procurator*¹¹⁴. Pochi decenni più tardi, a partire dall'epoca severiana, la progressiva scomparsa del titolo di *procurator* in favore del più neutro *v(ir) e(gregius) praeses provinciae* è un'ulteriore riprova di quanto testimoniato dalle fonti giuridiche coeve¹¹⁵.

Tutti i *praesides* erano pertanto possessori legittimi di *ius gladii*, la cui identificazione con l'*imperium merum* sembrerebbe, all'inizio del III secolo d.C., essersi compiuta. Complice un passo di Ulpiano che, in effetti, assimila *ius gladii* ed *imperium merum* (giurisdizione criminale) in contrapposizione all'*imperium mixtum* (giurisdizione civile)¹¹⁶. I brani dei giuristi severiani, benché non privi d'insidie interpretative, palesano, in accordo con le fonti epigrafiche di I e II secolo, quanto lo *ius gladii*, nella sua accezione più ampia, fosse connaturato all'*officium* del *praeses*. A fronte di una continuità delle istituzioni provinciali alto-imperiali in età severiana, per la quale non è testimoniata alcuna cesura, si dovrà dunque convenire che sin dalla prima età giulio-claudia, al pari dei *proconsules* e dei *legati Augusti pro praetore*, gli stessi procuratori presidiali possedessero lo *ius* di procedere verso i cittadini, nei limiti e nei modi previsti per il resto dell'Impero. Tale concessione era parte integrante dell'attività di governo ed era abitualmente espressa nei *mandata*, al pari della delega di altri poteri presidiali direttamente riconducibili all'imperatore.

È da supporre che l'amministrazione della giustizia in una provincia procuratoria non si differenziasse da quanto riscontrato nelle province governate da senatori, in particolare in ordine all'istituto del *conventus*. Poiché sappiamo per via diretta che il procuratore presidiale delle Alpi Atrectiane era tenuto a spostarsi per amministrare lo *ius*, è legittimo supporre che questa prassi riguardasse generalmente tutte le altre province equestri. Il limite per una verifica è dato anzitutto dalla qualità delle fonti a nostra disposizione, in virtù delle quali le eventuali sedi del tribunale itinerante dei *praesides* sono deducibili raramente e quasi esclusivamente da notizie indirette. In *Sardinia*¹¹⁷, oltre che nel *caput provinciae* di *Carales*, l'attività giudiziaria del prefetto doveva fare tappa a *Forum Traiani*, centro attorno al quale gravitavano sin dal-

113 MC, n. 4.

114 IAM II, 181; RMD I, 58.

115 AE 1903, 94; AE 1920, 108; AE 1986, 652; AE 1986, 654 = AE 1988, 1014; AE 1990, 470; AE 1992, 1675b; AE 1993, 1099; AE 2004, 1887; CIL V, 7252 = AE 2000, 852; CIL V, 7880; CIL V, 7881 = ILS 1367; CIL VIII, 20602; CIL VIII, 20827 = ILS 3000; CIL VIII, 21833 = IAM II, 416 = AE 1891, 116; CIL VIII, 21846 = IAM II, 419; CIL X, 8013; EE VIII/1, 752; EE VIII/1, 764; EE VIII, 8/1, 776 = AE 1889, 36; IAM II, 298 = AE 1989, 911; ILM 41.

116 D., 2, 1, 3: *Imperium aut merum aut mixtum est. Merum est imperium habere gladii potestatem ad animadvertendum facinorosos homines, quot etiam potestas appellatur. Mixtum est imperium, cui etiam iurisdictione inest, quod in danda bonorum possessione consistit. Iurisdictione est etiam iudicis dandi licentia.*

117 ZUCCA 1992, con lista delle iscrizioni menzionanti *praetoria* nell'Impero, pp. 627 ss.; sul termine *praetorium* come residenza del governatore vedi ora ALESSIO 2006; sulla *Sardinia* cfr. HAENSCH 1997, pp. 155.

l'età augustea le *civitates* della *Barbaria*¹¹⁸ ed in cui è attestata epigraficamente la ricostruzione di un *praetorium* a cura di un governatore equestre¹¹⁹; *Forum Traiani* era situato lungo la strada che dal *caput provinciae* giungeva a *Turris Libisonis*¹²⁰, anch'essa sede conventuale, come lascia intendere la menzione di una *basilica cum tribunali* (sic!) fatta restaurare dal *curator* della città su indicazione del prefetto¹²¹. La realizzazione di *praetoria per vias militares* trova peraltro un eccellente parallelo in Tracia, allorché nel 61/62 d.C. è testimoniata la costruzione di un *praetorium cum tabernas* da parte di un procuratore presidiale¹²². In Tingitana, a *Volubilis*¹²³, è noto un *praetorium* a cui probabilmente faceva da contraltare un omologo edificio a *Tingi*¹²⁴. Valutando le *arae pacis* pervenuteci da *Volubilis* (fine II-III secolo d.C.), in cui si sancivano gli accordi fra l'autorità romana, rappresentata dal procuratore, e le tribù indigene, si nota che tali documenti venivano redatti in primavera (marzo-aprile) ed in autunno (ottobre)¹²⁵, verosimilmente in corrispondenza del *conventus* del governatore. Probabili sedi erano i centri di *Portus Magnus* e *Sitifis* per la Cesariense¹²⁶, mentre poco o nulla di sicuro vi è per le sedi conventuali di importanti province procuratorie, quali il Norico, in cui neppure una ricerca specifica ed approfondita come quella condotta da Haensch ha portato a risultati certi¹²⁷.

Tornando al *carmen* da cui ha preso spunto la nostra indagine, in letteratura, il verbo «gubernare», collegato allo *ius*, è riferito solitamente all'attività complessiva, non solo giudiziaria, di un magistrato; di questa corrispondenza, oltre agli esempi propri delle codificazioni tarde¹²⁸, abbiamo testimonianza anche in autori d'età classica, come Cicerone, per il quale il «gubernare» si estrinseca negli «*iura omnia praetoris*»¹²⁹, o in Vitruvio, secondo cui il Foro è il luogo in cui «*et publicarum et privatarum rerum rationes per magistratus gubernantur*»¹³⁰. È perciò probabile che anche *Pomponius*

118 Capitolo 2, paragrafi 4 e 5.

119 AE 1992, 892 = AE 2005, 688.

120 CIL X, 8011 = ILS 530; cfr. CIL X, 7951 = AE 1982, 433 in cui è attestato un *Aug(usti) lib(ertus) tabular[ius] pertic[aru]m Turris et Tarrhos*.

121 CIL X, 7946 = ILS 5526, cfr. DIDU 1992.

122 CIL III, 6123 = ILS 231 = AE 1912, 193.

123 CIL VIII, 21820 = IAM II, 821 = ILS 9175.

124 Sull'irrisolto interrogativo riguardante il *caput provinciae* della Tingitana, se *Tingi* o *Volubilis*, cfr. HAENSCH 1997, pp. 186 ss.

125 6 marzo 200 d.C. (IAM II, 350 = AE 1953, 80); 22 aprile 245 d.C. (AE 1954, 110 = IAM II, 359); 13 aprile 280 d.C. (AE 1921, 23 = IAM II, 361); 24 ottobre 277 d.C. (IAM II, 360); 13 ottobre 180 d.C. (AE 1957, 203 = IAM II, 349). Su questa tipologia di documenti vedi più estesamente paragrafo successivo.

126 Dubitativamente HAENSCH 1997, pp. 114 ss.

127 HAENSCH 1997, pp. 353 s.

128 «ThLL», s.v.

129 Cic., *In Verr.*, V, 34.

130 Vitr., V, *praef.* 5.

Victor, nell'esternare metricamente la sue prerogative presidiali, avesse inteso l'azione dello *ius gubernare* come onnicomprensiva degli aspetti legati alla sfera giuridica, non solo a quelli giudiziari. Nelle difficoltà interpretative in cui lo stato e la qualità delle fonti ci costringe, un documento, in particolare, è degno di nota e può aiutare a comprendere quanto, nel *carmen* di Pomponius Victor, lo *ius gubernare* avesse posseduto un'ampia valenza.

L'epigrafe di cui tratteremo è stata nel corso del tempo al centro di ripetute analisi, approfondimenti, ricerche, ma solo marginalmente è stata utilizzata in seno agli studi di storia dell'amministrazione procuratoria. Ai nostri fini, la sua importanza è dovuta alla natura giuridica del testo e all'epoca in cui esso fu redatto. Si tratta della più che nota tavola bronzea detta «di Esterzili», dal nome del centro della Sardegna dove fu rinvenuta nel 1866¹³¹. Il testo, datato 18 marzo 69 d.C., riporta la sentenza¹³² del proconsole M. Helvius Agrippa¹³³ riguardante una *controversia finium* fra i

131 Si vedano gli atti del convegno monografico, uscito a cura di Attilio Mastino (MASTINO 1993), a cui si rimanda per la vasta bibliografia precedente. Per completezza espositiva si riporta il testo del documento, edito più volte, CIL X, 7852 = ILS, 5947 = AE 1983, 447 = AE 1989, 353 = AE 1993, 836 a-b: *Imp(eratore) Othone Caesare Aug(usto) co(n)s(ule) XV K(alendas) Apriles / descriptum et recognitum ex codice ansato L(uci) Helvi Agrippae procons(ulis) quem protulit Cn(aeus) Egnatius / Fuscus scriba quaestorius in quo scriptum fuit it quod infra scriptum est tabula V (capitibus) VIII / et VIII et X III Idus Mart(ias) L(ucius) Helvius Agrippa proco(n)s(ul) caus{s}a cognita pronuntiavit / cum pro utilitate publica rebus iudicatis stare conveniat et de caus{s}a Patulcensium M(arcus) Iuventus Rixa vir ornatissimus procurator Aug(usti) saepius pronuntiaverit filnes Patulcensium ita servandos esse ut in tabula abenea a M(arco) Metello ordinati / essent ultimoq(ue) pronuntiaverit Galillenses frequenter retractantes controversia{e}(m) nec parentes decreto suo se castigare voluisse sed respectu clementiae Optumi(!) / Maximique principis contentum esse edicto admonere ut quiescerent et rebus / iudicatis starent et intra K(alendas) Octobr(es) primas de praedi(i)s Patulcensium recederent vacuamque possessionem traderent quod si in contumacia perseverassent se in auctores / seditionis severe anima adversurum et post ea Caecilius Simplex vir clarissimus ex eadem caus{s}a a Galillensibus dicentibus tabulam se ad eam rem / pertinentem ex tabulario principis adlaturos pronuntiaverit humanum esse / dilationem probationi dari et in K(alendas) Decembres trium mens(i)um spatium dederit intra quam diem nisi forma allata esset se eam quae in provincia esset secuturum / ego quoque aditus a Galillensibus excusantibus quod nondum forma allata esset in / K(alendas) Februarias quae p(roxi)mae fuerunt spatium dederim et mora{s}(m) illis possessoribus intellegam esse iucundam Galil(l)enses ex finibus Patulcensium Campanorum quos per vim occupaverant intra K(alendas) / Apriles primas decedant quodsi huic pronuntiationi non optemperaverint sciant / se longae contumaciae et iam saepe denuntiatae animadversioni obnoxios / futuros in consilio fuerunt M(arcus) Iulius Romulus leg(at)us pro pr(aetore) T(itus) Atilius Sabinus q(uaestor) / pro pr(aetore) M(arcus) Sertinius Rufus filius Sex(tus) Aelius Modestus P(ublius) Lucretius Clemens M(arcus) Domitius / Vitalis M(arcus) Lusius Fidas M(arcus) Sertinius Rufus signatores Cn(aei) Pompei Ferocis Aureli / Galli M(arci) Blossi Nepotis C(ai) Cordi Felicis L(uci) Vigelli Crispini C(ai) Valeri Fausti M(arci) Lutalti Sabini L(uci) Coccei Genialis L(uci) Ploti Veri D(ecimi) Veturi Felicis L(uci) Valeri Pepli.*

132 Sulla sentenza di Helvius Agrippa come *cognitio extra ordinem*, cfr. SCHIPANI 1993, pp. 137 s.

133 PIR² H 64.

Patulcenses Campani, coloni italici, e i *Galillenses*, popolazione autoctona¹³⁴. L'occupazione illegale perpetrata dai *Galillenses* di una porzione del territorio dei *Patulcenses* produsse un'ingiunzione da parte di quest'ultimi presso il *procurator Augusti*, *M. Iuventius Rixa* (in carica nel 65-67 d.C.)¹³⁵, dando vita ad una vertenza giudiziaria che si trascinò nei due anni successivi. Nel frattempo, la *Sardinia* era tornata ad essere una provincia del popolo¹³⁶, come lascia intendere la menzione del proconsole *Cn. Caecilius Simplex*¹³⁷, governatore dell'isola l'anno precedente alla promulgazione della sentenza.

Nel testo, dopo l'intestazione con la datazione imperiale, segue la sentenza ufficiale, preceduta dalla giurisprudenza in materia. Quest'ultima è costituita dai provvedimenti dei predecessori di *Helvius Agrippa*, «*cum pro utilitate publica rebus iudicatis stare conveniat*» (l. 5). Fra le «*res iudicatae*», vi sono le decisioni prese dal procuratore presidiale *Iuventius Rixa* nel biennio in cui fu al governo della provincia:

de caus{s}a Patulcensium M(arcus) Iuventius Rixa vir ornatissimus procurator Aug(usti) saepius pronuntiaverit f/ines Patulcensium ita servandos esse ut in tabula abenea a M(arco) Metello ordinati / essent ultimoq(ue) pronuntiaverit Galillenses frequenter retractantes controversia{e}(m) nec parentes decreto suo se castigare voluisse sed respectu clementiae Optumi(!) / Maximique principis contentum esse edicto admonere ut quiescerent et rebus / iudicatis starent et intra K(alendas) Octobr(es) primas de praedi(i)s Patulcensium recederent vacuam/que possessionem traderent quod si in contumacia perseverassent se in auctores / seditionis severe anima adversurum (ll. 6-13).

Dal testo si evince che l'iniziativa processuale era stata presa dai *Patulcenses* presso il procuratore provinciale, il quale si era pronunciato *saepius* riguardo al rispetto da parte dei *Galillenses* del territorio dei *Patulcenses*, così come esso era tracciato nella tavola catastale¹³⁸, «*in tabula abenea a M(arco) Metello ordinati essent*», redatta alla fine del II secolo a.C. dal proconsole *M. Caecilius Metellus*¹³⁹. *M. Iuventius Rixa* aveva di conseguenza emesso un *decretum* con il quale intimava il ripristino dei confini

134 Sulla loro localizzazione, cfr. PITTAU 1993.

135 BONINU 1993, p. 73 e cfr. *S*, n. 6.

136 Probabilmente per compensare la riduzione di introiti dell'erario collegati alla contemporanea proclamazione della libertà della Grecia, solennemente annunciata a Corinto il 29 novembre 66 (o 67) d.C.; Paus., VII, 17, 3; cfr. IG VII, 2713 = ILS 8794.

137 PIR² C 84; il suo proconsolato è da fissare tra il 67 ed il 30 giugno 68 d.C.; BONINU 1993, p. 74.

138 Su cui MASTINO 1993.

139 BROUGHTON 1951, pp. 531 ss. Console del 115 a.C., fu inviato in Sardegna a combattere contro gli indigeni in rivolta; dopo quattro anni di operazioni, alle quali parteciparono almeno due legioni, celebrò il trionfo *ex Sardinia* il 15 luglio 111 a.C., evidentemente dopo aver provveduto ad una riorganizzazione del territorio provinciale attraverso la destinazione di *ager publicus* da cui erano stati espulsi gli indigeni.

(«*decreto suo*»); inascoltato («*nec parentes decreto suo*»), promulgò in seconda battuta un *edictum* con il quale invitava i *Galillenses* alla calma, concedendo al contempo una proroga del termine per l'esecuzione del decreto stesso («*edicto admonere ut quiescerent et rebus iudicatis staret*»). In caso di non ottemperanza, avrebbe considerato il comportamento dei *Galillenses* come perfezionante gli estremi della *seditio* («*se in auctores seditionis severe anima adversurum*»). Il procuratore aveva concesso tale dilazione nell'ambito del suo potere discrezionale ed in rispetto della linea clemente voluta da Nerone, «*sed respectu clementiae Optimi Maximique principis contentum esse*».

La natura ufficiale ed il carattere processuale del documento non lascia dubbi sul fatto che i termini «*decretum*», «*edictum*» e «*pronunciatio*» (ll. 9-10) vengano qui usati con una precisa valenza semantica¹⁴⁰. «*Decreto suo*» e «*edicto*» sono complementi di mezzo, atti a precisare gli strumenti giurisdizionali attraverso i quali si esplica lo *ius* di cui il procuratore si avvale nello svolgimento delle proprie funzioni di massima autorità provinciale. Nell'esperienza giuridica romana, escludendo gli organismi collegiali e collettivi¹⁴¹, i *decreta* sono genericamente le disposizioni emesse dal principe o da un magistrato¹⁴². Una particolare importanza è rivestita dai *decreta praetoris*, grazie ai quali il pretore poteva esercitare una vera e propria funzione giudicante¹⁴³, in maniera non dissimile da quanto riscontrato nel *decretum* di *Iuventus Rixa*. Ancor più interessante è la successiva menzione di un *edictum*, attualmente l'unica attestazione dell'esercizio dello *ius edicendi* da parte di un governatore equestre extra egiziano. Gli *edicta*, infatti, sono considerati in dottrina¹⁴⁴ una manifestazione del diritto, proprio di ogni magistrato munito di *imperium*, di fare comunicazioni ai cittadini. È altamente probabile che, prima dell'emanazione dell'editto, la questione fosse stata preventivamente discussa con l'imperatore («*respectu clementiae [...] principis*»), il quale aveva dato mandato al proprio procuratore di prorogare ulteriormente il termine per l'esecuzione del decreto; in questo caso, rispetto al *decretum*, l'*edictum*, finalizzato ad «*admonere*» i rei *Galillenses*, appare un provvedimento più forte, autoritario, un tramite della volontà imperiale¹⁴⁵.

L'attestazione, inequivocabile, della promulgazione in epoca neroniana di un *decretum* e di un *edictum* da parte del procuratore e prefetto di Sardegna prova senza dubbio alcuno che questa figura era allora in possesso di prerogative proconsolari o comunque strettamente magistratuali. Nella sentenza di *Helvius Agrippa*, le decisioni procuratorie erano inserite sullo stesso piano di quelle proconsolari; l'azione, gli

140 Cfr. CADONI 1993, p. 90 s.

141 MANCUSO 1988.

142 «*P.W.*» V/2, col. 1940, s.v.

143 MANCUSO 1997.

144 In generale, «*P.W.*» s.v.; sull'origine dello strumento giuridico dell'*edictum* MANCUSO 1991; sugli editti provinciali nella tarda Repubblica MAGANZANI 2007; sugli editti provinciali in generale MARTINI 1969; sullo *ius edicendi* del prefetto d'Egitto, da ultimo JÖRDENS 2009, pp. 164 ss.

145 Vedi quanto detto sui *mandata* dei prefetti d'Egitto, a tratti ravvisabili negli *edicta*, sotto, paragrafo 4.

strumenti giuridici in possesso di *Iuventius Rixa* erano considerati dallo stesso proconsole e dal suo *consilium* pienamente legittimi e meritevoli d'applicazione, in quanto, appunto, *res iudicatae*.

Quest'evidenza, oltre a fornire un importante indizio in merito alla natura dei poteri procuratori, conferma quanto da noi supposto in ordine alla genesi dell'amministrazione equestre nell'isola tirrenica: in occasione dell'acquisizione formale dell'antica provincia nella *pars imperii* dell'imperatore, il *praefectus* equestre mutuò funzioni e *iura* precedentemente detenute dal proconsole. L'uso del generico *procurator Augusti*, in luogo della completa e ufficiale titolatura di *procurator Augusti et praefectus provinciae Sardiniae*, persegue il processo di assimilazione della *praefectura* di Sardegna alle *procuraciones* claudiane e postclaudiane, altrimenti testimoniato dalla titolatura epigrafica dei governatori equestri dell'isola. Ne consegue che al tempo della sentenza di Esterzili, nel 69 d.C., quindi pochi decenni dopo l'introduzione delle procuratele presidiali, la prefettura di Sardegna fosse già stata ampiamente assorbita nell'insieme delle *procuraciones*, tanto da non necessitare, nemmeno in un documento processuale, ulteriori precisazioni in ordine alla carica tenuta dal governatore equestre. Sin dall'età giulio-claudia, dunque, tutti i *praesides* appartenenti all'ordine equestre erano statutariamente in possesso di attribuzioni magistratuali, le quali ponevano il *procurator Augusti* in condizione di governare attraverso i medesimi strumenti dei colleghi di rango senatorio.

Tacito, in un oscuro quanto dibattuto brano¹⁴⁶, afferma che Claudio, nel 53 d.C. (quindi un decennio dopo la prima attestazione di un *procurator* presidiale)¹⁴⁷, ottenne, tramite *senatus consultum*, che i giudizi dati dai suoi procuratori fossero considerati validi come quelli pronunciati da lui stesso, «*a procuratoribus suis iudicatarum ac si ipse statuisset*». Il passo si conclude con la menzione dei liberti imperiali, «*cum Claudius libertos quos rei familiari praefecerat sibi et legibus adaequaverit*». Tali parole hanno portato più studiosi a riconoscervi un indizio a favore dell'estensione dei poteri dei *procuratores* imperiali in ambito fiscale¹⁴⁸. Eppure, il riferimento alle

146 Tac., *Ann.*, XII, 60: *Eodem anno saepius audita vox principis, parem vim rerum habendam a procuratoribus suis iudicatarum ac si ipse statuisset. ac ne fortuito prolapsus videretur, senatus quoque consulto cautum plenius quam antea et uberius. nam divus Augustus apud equestris qui Aegypto praesiderent lege agi decretaque eorum proinde haberi iusserat ac si magistratus Romani constituisset; mox alias per provincias et in urbe pleraque concessa sunt quae olim a praetoribus noscebantur: Claudius omne ius tradidit, de quo toties seditione aut armis certatum, cum Semproniiis rogationibus equester ordo in possessione iudiciorum locaretur, aut rursus Serviliae leges senatui iudicia redderent, Mariusque et Sulla olim de eo vel praecipue bellarent. sed tunc ordinum diversa studia, et quae vicerant publice valebant. C. Oppius et Cornelius Balbus primi Caesaris opibus potuere condiciones pacis et arbitria belli tractare. Matios posthac et Vedios et cetera equitum Romanorum praevalida nomina referre nihil attinuerit, cum Claudius libertos quos rei familiari praefecerat sibi et legibus adaequaverit.*

147 *MT*, n. 1.

148 Il passo, privo di raffronti letterari e documentari, se non per un accenno in Suet., *Claud.*, 12, 1: *ut sibi in curiam praefectum praetori tribunosque militum secum inducere liceret utque rata essent*

prerogative concesse da Augusto al *praefectus Aegypti*, direttamente richiamate da Tacito con la congiunzione «*nam*», parrebbe piuttosto un riferimento all'ambito presidiale¹⁴⁹ in ordine ad un processo evolutivo delle concessioni fatte all'ordine equestre a partire dal 30 a.C. Secondo Tacito, la formalizzazione dell'atto avvenne solo dopo che Claudio ricordò verbalmente a più riprese, «*saepius audita vox principis*» (probabilmente nel corso di udienze), la legittimità degli atti presi dei suoi procuratori. Tale circostanza suggerisce che la pratica, poi oggetto del *senatus consultum*, avesse maturato già allora una certa consuetudine. Quali che siano state le materie in esame, fiscali, presidiali o entrambe, il *senatus consultum* del 53 d.C., si pone come l'accettazione formale di una prassi avviata ben prima di allora.

In ultima analisi, si assiste nel corso della prima metà del I secolo d.C. al riconoscimento implicito di una *forma* di delega estranea al sistema promagistratuale, ma non per questo priva di fondamento giuridico. Appare pertanto superata, o comunque riduttiva, la divisione fra *praesides* muniti di *imperium* (proprio o delegato) e *praesides* sprovvisti, laddove, in sede di prassi amministrativa e di proprietà di governo, non è possibile ravvisare alcuna differenza fra le due categorie sopracitate. Anche la dedica di un tempio, prerogativa che nella Repubblica era di esclusiva competenza di un magistrato *cum imperio*, viene liberamente perseguita da un procuratore presidiale¹⁵⁰. Come palesato dalla mancanza di fasci al seguito, neppure il prefetto d'Egitto era munito di un *imperium* promagistratuale di natura repubblicana; il suo era un potere creato *ad similitudinem* di quello proconsole, attraverso una delega di specifiche prerogative che andavano a mutuare i poteri di un proconsole. L'istituzione delle procuratele presidiali equestri persegue la medesima strada, ma in un contesto politico ed istituzionale ben diverso, dato da un'autocrazia più matura, compiuta. La soluzione, assicurata dalla possibilità di delegare in provincia ampi poteri ai membri

quae procuratores sui in iudicando statuerent, precario exegit, è stato a più riprese commentato con esiti diversi, benché, in massima parte, indirizzati verso il riconoscimento di un'estensione di poteri in ambito fiscale; cfr. MILLAR 1964, p. 187: «it may therefore be suggested that Tacitus does in fact mean what he appears to say, that Claudius gave to imperial procurators, some of whom liberi, the power to make decisions and exercise jurisdiction within imperial properties»; BRUNT 1966a = BRUNT 1990, pp. 163 ss., il quale stima nel riferimento tacitano, un allargamento dei poteri dei procuratori imperiali nelle *provinciae, populi Romani*, per il fatto che i procuratori impegnati nelle *provinciae Caesaris* possedevano sin dai primissimi tempi del Principato dei *judicial rights* e cfr. in particolare p. 167: «The measure of 53 conferred then no new powers on presidial procurators, previously called prefects, but consolidated or enhanced the jurisdiction of financial procurators»; SPAGNUOLO VIGORITA 1978, p. 148, crede che «al più tardi dalla metà del I secolo, anche i procuratori finanziari delle province imperiali abbiano posseduto vasti poteri giurisdizionali, in misura non inferiore a quelli preposti ai possedimenti del principe»; sul passo tacitano, oltre i contributi citati, cfr. MOMMSEN 1887, II, p. 1021; PFLAUM 1950, p. 110; SEAGER 1962; MILLAR 1965; ECK 1994; EICH 2005, pp. 139 ss.

149 MILLAR 1964.

150 IAM II, 377 = IAM Suppl., 377; cfr. *MT*, n. 17.

dell'ordine equestre senza la necessità di intervenire legislativamente *ad hoc*, si era già palesata nella figura del *pro legato*¹⁵¹, comparsa nel panorama istituzionale augusteo pochi anni dopo il perfezionamento dell'ufficio del *legatus Augusti*. Già allora, il *legatus* aveva sostituito il proconsole quale istituto paradigmatico di delega in ambito provinciale, almeno per quanto riguarda la *pars imperii* del principe.

Allorché Claudio decise di allargare l'orizzonte presidiale equestre alle province di nuova costituzione, le condizioni per una generalizzazione della *formula* sopracitata erano pertanto mature sotto ogni punto di vista: politico, sociale ed istituzionale. La soluzione adottata permetteva al principe di delegare le attribuzioni di governo provinciale ad un proprio agente. È probabile che a fronte di una serie di *capita* usuali che componevano la parte costituente dei *mandata* (*ius gladii*, *ius edicendi*, ecc.), fosse previsto un *dossier* specifico per ogni provincia. L'insieme di questi poteri poneva le prerogative dei procuratori presidiali in analogia con le competenze dei *legati Augusti*, dando vita ad una *rechtliche Gleichartigkeit* fra i due sottotipi di governatori imperiali¹⁵², comunque investiti di un potere delegato direttamente dal principe e unicamente a quest'ultimo riconducibile¹⁵³.

3 *Pro legato*

Il titolo *pro legato* è rimasto a lungo un enigma nella storia delle istituzioni romane alto-imperiali. Non possediamo alcuna fonte diretta o indiretta¹⁵⁴ che ci illumini sul significato intrinseco di tale titolatura. La nostra conoscenza si limita a poco più di una trentina di attestazioni epigrafiche databili fra l'età augustea e il III secolo inoltrato¹⁵⁵. La storiografia moderna ha battuto diverse strade, alcune più fortunate¹⁵⁶, altre

151 Vedi paragrafo seguente.

152 ECK 1988a = ECK 1998c, p. 334.

153 Si valuti la corrispondenza fra le definizioni con le quali i diversi principi si riferiscono ai governatori delle province imperiali, legati e procuratori, accompagnando il titolo, *legatus/procurator*, con l'aggettivo possessivo *meus*: *legatus meus/legati mei*; Augusto: RG, 4; 30; AE 2005, 847 (*El Bierzo*); Traiano: CIL VIII, 2532 (p. 954) = CIL VIII, 18042 = ILS 2487.

154 Neppure in Tac., *Ann.*, XV, 28: *die pacta Tiberius Alexander inlustris eques Romanus, minister bello datus, et Vini[c]ianum Annius, gener Corbulonis, nondum senatoria aetate et pro legato quintae legionis impositus, in castra Tiridatis venire, honor[e] eius ac ne metueret insidias tali pignore; viceni dehinc equites adsumpti*. La menzione di *pro legato* nel passo tacitano non fa riferimento al titolo ufficiale di *pro legato*, ma svolge, nello specifico, una funzione linguistica.

155 Raccolte da ŠAŠEL 1974, pp. 470 ss., a cui si aggiunge ora IAM II, 298 = AE 1989, 911; AE 1987, 1104 = AE 1989, 909.

156 Per primo MARQUARDT 1884, p. 557, postulò che il titolo di *procurator pro legato* fosse il titolo ordinario per un procuratore presidiale; della medesima opinione si è detto, più recentemente, SPAUL 1994, pp. 254 ss.. BRUNT 1983, pp. 56 ss., ritiene piuttosto che il titolo fosse assunto dai procuratori presidiali in modo arbitrario ed occasionale, per cui la titolatura in oggetto non comporterebbe alcun significato tecnicamente specifico. EUZENNAT 1984, p. 374: «le titre ne fait

meno¹⁵⁷. Dai tempi di Hirschfeld¹⁵⁸, l'opinione che gode di maggior credito riconosce nel titolo l'esplicazione formale della possibilità di comandare truppe legionarie¹⁵⁹ senza¹⁶⁰ o con l'esplicita attribuzione d'*imperium*¹⁶¹ ad ufficiali o funzionari normalmente non provvisti di tale facoltà, congiuntamente, secondo una recente variante¹⁶², alla possibilità di condurre operazioni militari fuori dai confini provinciali¹⁶³.

Per comprendere l'origine di tale titolo, non è tuttavia necessario scomodare né le *leges* sugli *imperia* tardorepubblicani, né scandagliare i diversi ambiti nei quali il termine *legatus* veniva impiegato prima del 30/27 a.C. Secondo Pflaum, la delega a cui si farebbe riferimento sarebbe da ricondurre al *legatus legionis*¹⁶⁴; tuttavia, l'ambito di impiego e l'epigrafia attestano che il titolo va piuttosto riferito al *legatus Augusti pro praetore*, come si evince nella titolatura di [—] *Ius Sex* [—] che, in un anno anteriore al 22 a.C., fu *pro [legato] / Caesari[s] Cypri*¹⁶⁵ e come in definitiva conferma il titolo di *legatus Augusti leg(ionis) IIII Scythicae pro legato consulare(!) provinc(iae) Syriae*¹⁶⁶. La buona evidenza documentaria sin dalla prima epoca augustea dipende dall'introduzione della figura del *legatus Augusti*, divenuta in pochi anni l'istituto presidiale di riferimento nelle province imperiali. Come prima ed immediata conseguenza, dunque, rispetto ad un titolo originariamente non esclusivo del ceto equestre¹⁶⁷, l'analisi dovrà tener in considerazione un orizzonte di delega più ampio, non necessariamente limitato al comando legionario¹⁶⁸.

-
- qu'aligner les pouvoirs su ceux des autres gouverneurs des provinces impériales et n'indique pas des fonctions militaires exceptionnelles telles que le commandement de détachements légionnaires».
- 157 ŠAŠEL 1974, p. 477 ipotizzò che il titolo *pro legato* avesse avuto una propria evoluzione durante l'Alto Impero, in virtù della quale, mentre in epoca augustea andava a designare degli ufficiali incaricati di traghettare dei nuovi territori «von der Okkupationsphase zur zivilen Selbstverwaltung», nel III secolo esso veniva invece assegnato a degli «Aspiranten der senatorischen Laufbahn» e avrebbe designato dei procuratori a cui venivano concessi dei poteri giudiziari straordinari.
- 158 HIRSCHFELD 1905, pp. 390 ss.
- 159 DEMOUGIN 1981, p. 106 «pro legato s'applique à un chevalier commandant des forces auxquelles participent des détachements légionnaires, ou qui se voit confier des pouvoirs exceptionnelles».
- 160 PFLAUM 1950, pp. 129 s.; così lo stesso Pflaum in «*P.W.*» XXIII, 1 s.v. e in PFLAUM 1974, p. 52.
- 161 LORETO 2000, pp. 25 ss.; secondo LIEBS 1981, p. 223 avrebbe espresso nel I secolo d.C. la delega dello *ius gladii*, sulla cui evidenza epigrafica, vedi sopra, paragrafo precedente.
- 162 LORETO 2000, p. 40, il quale sostiene altresì che la prolegatura costituisca sì la facoltà di comandare truppe legionarie, ma che questo fosse un potere potenziale, non necessariamente attuale.
- 163 PISO 1995, pp. 330 ss.; LORETO 2000, p. 39.
- 164 PFLAUM 1950, pp. 129 s.
- 165 CIL X, 7351; cfr. Dio, LIV, 4, 1.
- 166 AE 1908, 237; IAM II, 358 = AE 1952, 43 = AE 1954, 156.
- 167 *Pro legato* non è una carica riservata al ceto equestre, ma è testimoniata, sebbene in misura minore, anche per membri dell'ordine senatorio: CIL X, 4749; CIL II, 272; CIL II, 273; AE 1938, 173.
- 168 Pur eccezionalmente, la figura del *legatus Augusti* non è in epoca augustea esclusivamente legata alla dislocazione in provincia di reparti legionari, come lascia intendere l'inerte provincia imperiale della Galazia.

La correlazione biunivoca fra il titolo di *pro legato* e l'*imperium* su truppe legionarie è però messo in dubbio da altri e ben più notevoli elementi. In primo luogo, va precisato che tale rapporto è unicamente frutto di speculazione, dal momento che non vi è nessun documento che colleghi il titolo in modo esclusivo e diretto con il comando di reparti cittadini. Per l'epoca augustea, l'unica deduzione desumibile dalle iscrizioni risiede nella considerazione che la prolegatura è epigraficamente iscritta al vertice di *curricula* militari, dopo il *tribunatus militum* (nel caso di un senatore) ¹⁶⁹ o a seguito del tribunato e della *praefectura equitum* ¹⁷⁰ o ancora dopo il tribunato e la *praefectura fabrum* ¹⁷¹. In un'occasione, essa pare venga persino designata alla stregua di una milizia – *tr(ibunus) mili(tum) VI, praef(ectus) equit(um) VI, praef(ectus) fabr(um) II, pro leg(ato) II* – benché si tratti di una soluzione dettata dall'esiguità dello specchio epigrafico in seno alla resa della carriera ¹⁷². La prolegatura si presenta come complemento di un altro incarico e non come un istituto a sé ¹⁷³; a volte espressa dalla congiunzione «*et*», più spesso sottintesa, vi è difatti un'esplicita unità fra lo svolgimento della milizia e la prolegatura medesima. In questi casi è manifesta la preminenza riservata al comando militare, il quale, nell'impaginazione epigrafica, compare sempre prima della prolegatura ¹⁷⁴. È facile scorgere un parallelismo con le coeve attestazioni di prefetti distrettuali, nelle quali è dichiarata l'unione fra tribunato (o comando di unità ausiliaria) e prefettura ¹⁷⁵.

Sotto Augusto, l'evidenza epigrafica suggerisce che prolegatura fosse in primo luogo espressione di un incarico militare maggiorato ¹⁷⁶ con presumibili fini presidiali, affidato ad un ufficiale, tribuno o prefetto, il quale operava *in vece* del legato, *pro legato* per l'appunto. Il titolo era assegnato a funzionari autocefali (*T. Pompeius Proculus* nel 13/14 d.C., governatore imperiale straordinario della provincia di *Sardinia*) come ad *Unterstatthalter* (*Glaucus Lucretianus*, prefetto e *pro legato* delle Baleari sotto Nerone) ¹⁷⁷. È fuori di dubbio che il titolo di *pro legato*, portato dal pre-

169 Dopo il *tribunatus militum* nel caso di un senatore, AE 1981, 495 a-b.

170 CIL V, 3334 = ILS 2677.

171 CIL V, 7370.

172 AE 1938, 173 = AE 1939, 261 = AE 1992, 687, su cui vedi da ultimo SCHÄFER 2000, pp. 127 s., n. 33; secondo KNAPP 1981, p. 138: «*tr. mil. V tr. mil. pro legato praef. equit. praef. fabr. praef. fabr. pro legato*»

173 Cfr. KNAPP 1981.

174 CIL III, 605 = ILS 2678 in cui *L. Titinius Sulpicianus* fu *tr(ibunus) mil(itum) et tr(ibunus) mil(itum) pro legato*; nella mutila stele acefala da Dertona, CIL V, 7370, compare un [*praef(ectus) / equit(um)? / et pro legat(o)*]. In altri casi, è l'impaginazione epigrafica che suggerisce una relazione fra milizia e prolegatura: CIL V, 3334 = ILS 2677 *P(ublio) Baebio P(ubli) fil(io) / Pob(lilia) Tuticano / trib(uno) mil(itum) a populo / praef(ecto) eq(uitum) pro leg(ato) / pontifici IIIIvir(o) / plebs urban(a) / permiss(o) dec(urionibus)*.

175 Tutti casi datati all'epoca giulio-claudia, Capitolo 3 nn. 2, 8, 13, 14, 20, 22, 23.

176 ŠAŠEL 1974, pp. 470 ss.

177 Rispettivamente, Capitolo 2 paragrafo 4; Capitolo 3, paragrafo 5 c.

fetto delle Baleari¹⁷⁸, isole comprese nella provincia della *Hispania Citerior*, sia da sciogliere in *pro legato Augusti pro praetore provinciae Hispaniae Citerioris*¹⁷⁹ e che in nessun caso sia indicativo di un'autonomia giuridica della prefettura dell'arcipelago. Diversamente per la *Sardinia*, provincia temporaneamente sottratta al Senato, e, probabilmente, per la stessa Cipro¹⁸⁰, si dovrà piuttosto pensare che *pro legato* vada a designare un ufficiale con funzioni autocefale, peraltro sempre mutate dalla figura del *legatus Augusti pro praetore*.

In epoca giulio-claudia, pertanto, il titolo *pro legato* era assegnato a figure diverse, senatori o cavalieri, prefetti distrettuali e procuratori presidiali, in contesti e con finalità difficilmente accomunabili e determinabili con precisione. I risalenti citati casi di Cipro e Sardegna, il primo all'inizio, il secondo alla fine del principato augusteo, lasciano per di più trasparire che alla base dell'invio di questi due ufficiali vi fosse solitamente un mandato straordinario. Ciò non fa che alimentare la convinzione che il titolo in questione fosse concesso in contesti tra loro dissimili, in funzione dei quali la delega di poteri variava sensibilmente. Nei limiti imposti dalle fonti a nostra disposizione, il titolo di *pro legato* non figura in origine come un istituto definibile, quanto piuttosto come un titolo all'ombra del quale si celano diversi ambiti d'applicazione, il cui minimo comun denominatore è rintracciabile nella concessione di prerogative presidiali o comunque legatarie.

Date tali premesse, l'individuazione di un peculiare attributo tacitamente insito alla prolegatura, quale la concessione del comando su truppe cittadine, se non la stessa delega di un *imperium* in senso pieno e tecnico, risulta un azzardo. Per la prima metà del I secolo d.C., all'infuori di un *procurator pro legato* della Tingitana attestato nel 44 d.C. (su cui torneremo in seguito) gli unici ufficiali, investiti del titolo *pro legato*, di cui si conosca l'ambito di impiego, sono testimoniati in Sardegna, a Cipro e nelle Baleari. Al di là dell'assoluta assenza di qualsivoglia testimonianza in favore dell'invio di *vexillationes* legionarie nelle suddette isole per i periodi interessati (ma anche per epoche successive), si converrà sull'inutilità tattica dell'impiego di truppe di fanteria pesante in un contesto 'interno' quale quello insulare-mediterraneo, nonché sulla convenienza strategica del dislocamento di unità legionarie in un ambiente

178 Su quattro prefetti delle Baleari attestati nel I secolo d.C. (Capitolo 3, paragrafo 2, nn. 14-18) *Glaucus Lucretianus* (n. 15) è l'unico a portare il titolo composto di *praefectus pro legato*, per quanto il medesimo personaggio sia altresì attestato con il semplice titolo di *praefectus insularum Balarum*.

179 Cfr. HEp II, 62 e sopra Capitolo 3, paragrafo 2, n. 16.

180 Per Cipro, la dicitura *pro [legato] Caesaris* invita a questa soluzione, ancorché non si debba pensare che data l'unità di appartenenza del tribuno, la *legio XII Fulminata*, sia invece un'indicazione a favore della temporanea sottomissione del *pro legato* al legato della Siria. In altri casi, tuttavia, l'intervento imperiale in *provinciae* del popolo (o in parti di esse) si concretizza con l'invio di un comandante militare autocefalo. Oltre all'esempio sardo, si veda quanto avvenuto pochi anni dopo in Cirenaica, Capitolo 2, paragrafo 5. Sulla possibilità che l'isola fosse sotto il controllo del legato di Siria, HAENSCH 1997, p. 405 e nota 50 con ampia bibliografia.

geomorfologico quale quello presente nelle piccole e frastagliate Baleari o sui monti del Gennargentu nella Barbagia sarda¹⁸¹. È evidente la forzatura dei più elementari principi su cui si basava l'utilizzo in epoca imperiale della forza legionaria¹⁸², a patto che non si giunga a postulare che il titolo di *pro legato* detenuto dal procuratore autocefalo di Tingitana nel 44 d.C.¹⁸³ non abbia nulla a che vedere con l'omonimo titolo portato dal prefetto delle Baleari una decina d'anni dopo; ma ciò condurrebbe inevitabilmente alla medesima conclusione di cui sopra, ovvero all'impossibilità di fornire un'interpretazione univoca e specifica del titolo in questione. Le medesime riserve valgono anche in ordine alla supposta delega di *imperium* generalizzata che la prolegatura avrebbe comunque sottinteso, condizione istituzionalmente improponibile per un tribuno e prefetto delle Baleari¹⁸⁴.

Venendo alla questione principale, se e in che modo il titolo di *pro legato* costituisca il segnale di una procuratela maggiorata, la quale si esplica nella concessione ai *procuratores* presidiali del comando legionario di cui normalmente erano sprovvisti, il quadro complessivo delle fonti non si discosta da quanto detto sopra. Rispetto alla totalità delle province procuratorie, possediamo notizia di *procuratores pro legato* solamente in Rezia, in Mauretania Cesariense e nella gemella Tingitana; nello specifico, in un solo caso è attestata la prolegatura per un governatore della Rezia¹⁸⁵, ugualmente un solo esempio per la Cesariense e per la Dacia¹⁸⁶, mentre ben sette (o otto) sono i governatori della Tingitana che portano il titolo di *pro legato*¹⁸⁷. L'evidenza epigra-

181 Dubbi sull'invio di truppe legionarie nell'isola nel 6 d.C., anno, ricordiamo, della grande rivolta panonica, sono stati avanzati anche da LE BOHEC 1990, pp. 21 ss.

182 Si veda in generale LUTTWACK 1976.

183 MT, n. 1.

184 Improbabile è l'ipotesi che basa l'assegnazione del titolo di *pro legato* a Lucio Titinio Glauco Lucreziano in virtù della destinazione delle Baleari a luogo di deportazione, LORETO 2000, p. 37; secondo lo studioso, che peraltro pone sullo stesso piano il *praefectus* della Baleari a un governatore autocefalo, «è la specifica funzione di confino penale per cittadini che, implicando necessariamente un potere di comando nei loro confronti, importa la necessità di una delega di *imperium*». Va da sé che per i *damnati* costretti *in insulam* si era già espresso un tribunale (imperiale) che li costringeva al confino. D'altra parte, sia la Sardegna che la Corsica furono isole adibite all'esilio di cittadini, senza che tuttavia mai venga attestato il titolo di *pro legato* in aggiunta alla titolarità corrente di *praefectus provinciae* o di *praefectus et procurator Augusti* (su cui Capitolo 2, paragrafo 5). Ugualmente, se il titolo di *pro legato* assegnato al *praefectus insularum Balarum* fosse giustificato dalla destinazione dell'arcipelago come luogo di deportazione di *cives*, tutti i *praefecti* ivi inviati avrebbero dovuto fregiarsi di tale titolo. DEMOUGIN 2008, p. 71, stima che il titolo assegnato a Lucio Titinio Glauco Lucreziano giustifichi «vraisemblément le commandement des détachements légionnaires».

185 R, n. 21.

186 Titolo peraltro attestato nella discussa iscrizione di Cesarea; cfr. DI, n. 9.

187 Lista in CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989, pp. 14 s.; il numero varia qualora si identifichi l'anonimo di IAM II, 402 con *Iulius Agrianus*, MT, n. 31.

fica offre perciò un quadro del tutto disomogeneo, alla luce del quale il 90% delle attestazioni si concentra in Tingitana, con l'esclusione quasi totale dell'area alpino-danubiana. Pur consci della miglior qualità e quantità della documentazione di provenienza nordafricana, ciò che sorprende è il raffronto che vede un *pro legato* ad otto a favore della Tingitana nei confronti della 'maggiore' Cesariense; eppure le due province sono pressoché contigue sotto ogni punto di vista, istituzionale, socio-economico e, naturalmente, militare. Perché questa disparità?

Andando a verificare le fonti, si noterà che anche in Tingitana la distribuzione cronologica del titolo di *pro legato* è alquanto sbilanciata. Dalla costituzione della provincia sino all'inizio del III secolo d.C., a fronte di ventidue-ventitré governatori attestati, si ha notizia di due soli *pro legato*, uno nel 44 d.C.¹⁸⁸ e uno in epoca traiana¹⁸⁹; dall'epoca dei Severi sino alla metà del III secolo, in particolare da Alessandro Severo sino ai Filippi, tutti i governatori conosciuti, cinque su cinque, portano il titolo di *pro legato*. Riprendendo una datata interpretazione di Cagnat¹⁹⁰, Lorient stimava che «des effectifs relativement considérables aient été concentrés à cette époque dans le Nord de l'actuel Maroc», tanto da supporre che diverse vessillazioni legionarie fossero state in quel periodo «détachées de l'armée d'Espagne Citérienne»¹⁹¹. Di questi legionari, che avrebbero dovuto combattere in Tingitana per più decenni, però, non vi è traccia: né un'iscrizione onoraria, né una dedica imperiale o divina, né una *Bauinschrift* in uno dei tanti *castella* lungo il *limes*, né un bollo laterizio o uno *instrumentum* iscritto, né, infine, un proiettile o ghianda missile che attesti la presenza di una qualsiasi unità legionaria allora impegnata nella provincia africana¹⁹². Un'assoluta assenza di riscontri a cui però fa da contraltare una più che discreta evidenza epigrafica per l'ambito militare; per la prima metà del III secolo, come per tutto il periodo successivo alla costituzione della provincia, sono note esclusivamente unità ausiliare, non poche delle quali inviate da altre province¹⁹³.

Nella Cesariense, il rapporto ipotizzato fra prolegatura e dislocazioni in provincia di truppe legionarie non ha riscontri documentari¹⁹⁴, nella misura in cui non

188 *MT*, n. 1.

189 *MT*, n. 8.

190 CAGNAT 1912, pp. 255 s.; cfr. CARCOPINO 1942, pp. 227, 238, 301; RACHET 1970, pp. 228 s. Ipotesi accolta in IAM, p. 257, n. 402 e in CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989, p. 15.

191 LORIENT 1975, p. 753, che già però lamentava la mancanza di una «confirmation épigraphique» di quanto ipotizzato.

192 L'unica attestazione di un legionario morto in servizio in Tingitana è contenuta nell'epitaffio di un soldato della *X Gemina*, IAM II, 511, da riportare secondo REBUFFAT 1998, pp. 232 ss. alla campagna del 40-42 d.C. antecedente la provincializzazione (Capitolo 5, paragrafo 5) o al massimo ai fatti del 69 d.C.

193 REBUFFAT 1998.

194 Un'iscrizione assai mutila proveniente da *Castra Tigava*, un fortitio a pochi km. di distanza da *Tigava* (sul cui centro LEVEAU 1977, pp. 288 ss.) aveva portato BLOCH 1941-46 = AE 1948, 132 a proporre questa lettura: [—vexilla]tio leg(ionis) / [— muros] et port[as] / [— a fundame]ntis

possediamo notizie né per l'uno né per l'altro, se non per un unico caso, per di più in un'iscrizione onoraria di complessa interpretazione¹⁹⁵. Al pari della provincia gemella, durante l'Alto Impero e sino al III secolo d.C. inoltrato, si registrano in Cesariense episodi riguardanti rivolte, saccheggi, disordini¹⁹⁶. L'aspetto cronico di tali eventi ha portato in passato a designare questi conflitti, quantunque impropriamente, come frutto di una vera e propria «resistenza» indigena¹⁹⁷. L'esempio della Cesariense è illuminante in ordine al supposto ricorso di vessillazioni nelle due Mauretanie. L'assenza documentaria di qualsiasi unità legionaria, a fronte della prossimità della *legio III Augusta* e dei suoi distaccamenti, è difficilmente imputabile allo stato delle fonti epigrafiche, le quali possono mancare per un determinato contesto e in un determinato tempo, ma difficilmente tacciono per un periodo tanto lungo

de / [--- trib(unicia) pot(estate) VII co(n)s(ul—) I[II] / [--- curante viro egregio Baio P]udente. Lo studioso la collegava con un'iscrizione di Rapidum, CIL VIII, 20834 = ILS 6885 = AE 1948, 132: Imp(eratoribus) Ca[es]aribus Augustis M(arco) Aurelio A[nt]onino Armeniaco Parthico maximo Med[ic]o trib(uniciae) pot[est]atis [---] c[on]s[ul]i III et Lucio Vero Armeniaco Parthico maximo Medico t[ri]b(unicia) pot(estate) / <V=X>II co(n)s(uli) III veterani et pagani consistentes aput(!) Rapidum murum a fu[ndamentis] lapi[de] de quadra[t]o exstruxerunt pecunia et sumtu(!) omni suo id est veteranoru[m] et paganorum / intra eund[em] [eundem] m[u]rum inhabitantium adiuvante et curante viro [egregio] / Baio [P]udente procuratore Augustorum optimo [pr]aeside eo[dem] que dedicante] posta nel 167 d.C. (la XII tribunicia potestas di Vero va ovviamente corretta in VII). Partendo dalla titolatura imperiale ancora leggibile, Bloch stimava il frammento da Tigava parte di una Bauinschrift iscritta nel medesimo anno di Vero, [--- trib(unicia) pot(estate) VII co(n)s(ul) I[II]], quale iscrizione dedicatoria del nuovo fortilizio eretto da questa sconosciuta vexillatio legionis. PFLAUM 1960-1961, n. 173, ha però evidenziato l'improbabile posizionamento della titolatura imperiale alla l. 4, fatto che costituirebbe, nel qual caso, un «véritable crime de lèse-majesté». Più consona appare la lettura proposta dallo studioso francese che riconosce nella prima riga un nome [---]tio L(uci) f(ilio) G[---]; si tratterebbe quindi di una dedica ad un personaggio che avrebbe de [pecunia sua] eretto le mura e le porte del piccolo centro montuoso di Tigava. Il documento si concluderebbe con la datazione imperiale e con la menzione del procuratore allora in carica, un Pudens, da riconoscere in Sex. Baius Pudens, fra il 167-169 d.C. (R, 19) o in C. Octavius Pudens Caesius Honoratus (MC, n. 22) governatore in un periodo compreso fra il 198-211 d.C. La lettura di Bloch è tuttavia stata mantenuta dal SAXER 1967, p. 109, mentre è stata respinta dal LEVEAU 1977, p. 289. Un secondo documento menzionante delle vexillationes proviene dalla costa, presso Tizirt, e attesta la costruzione di horrea frumentaria (?) [per vexilla]tiones mil[itar]um, da intendersi quali distaccamenti di unità ausiliarie della Cesariense: AE 1957, 176 = AE 1958, 153 = AE 1959, 217 e cfr. SAXER 1967, p. 109: Imp(erator) Ca[es]ar[is] T(itus) Aelius / Hadrianus [Antoninus] / Aug(ustus) Pius p(ater) p(atriciae) [horrea fru]mentaria [per vexilla]tiones mil[itar]um / fieri iussit [---].

195 *DI*, n. 9.

196 Al centro, negli ultimi decenni, di una copiosa serie di studi: RACHET 1970; BÉNABOU 1976; EUZENNAT 1984; sul III secolo d.C. BENSEDDIK 1992; CHRISTOL 1994; MELANI 1994; BENSEDDIK 1999.

197 LEVEAU 1974; BÉNABOU 1976.

e in un ambito territoriale tanto vasto. Si converrà piuttosto che la pratica del distacco di reparti legionari in territorio mauritano, tingitano o cesariense, fosse tutt'altro che invalsa.

Se necessario, infatti, il guarnigionamento delle due Mauritanie era di norma rinforzato dall'invio di unità ausiliarie da altre province. Un interessante esempio è fornito, per la Tingitana, dal raffronto fra un diploma rilasciato nel 109 d.C.¹⁹⁸ e un documento di egual natura emesso nel 122 d.C.¹⁹⁹. Nel primo, le truppe a disposizione del procuratore sono composte da due ali e sei coorti; nel secondo, si segnala la smobilitizzazione di *milites* appartenenti a cinque ali e nove coorti. È agevole correlare quest'aumento di unità ai disordini che coinvolsero la provincia fra la fine del principato di Traiano e i primi anni del successore²⁰⁰. Ancora per i decenni successivi, si registra un costante aumento delle unità ausiliarie dislocate nella Tingitana, sino al raggiungimento del cospicuo numero di cinque *alae* e undici *cohortes* nel 144 d.C.²⁰¹, proprio nell'anno in cui è testimoniato lo straordinario mandato del senatore *Uttedius Honoratus*²⁰². Ugualmente, per la Cesariense possediamo informazioni di unità, *alae* e *cohortes*, inviate eccezionalmente o per brevi periodi nella provincia africana dalla vicina Numidia, ma anche dalla Mesia, dalle due province di Pannonia, dalla Dacia, dal Norico e dalla Germania Superiore²⁰³. È testimoniato anche l'invio di vessillazioni dall'*Africa*, nonché dall'una all'altra Mauretania²⁰⁴. Gli unici indizi che lasciano ipotizzare l'invio di truppe legionarie nelle due Mauretanie consigliano allo stesso tempo di limitarne l'eventuale presenza in occasione dell'assegnazione straordinaria del governo di una o di entrambe le province ad un *legatus*, come accaduto nel 75 d.C. e nel 144 d.C.²⁰⁵.

198 AE 1936, 70 = IAM II, 235.

199 Composta da due frammenti: AE 1934, 98 + AE 1942-43, 84 = IAM 239.

200 RACHET 1970, pp. 183 ss.; BÉNABOU 1976, pp. 118 ss.; EUZENNAT 1984, p. 378.

201 RMD V, 398.

202 Si veda sotto, note successive.

203 Fonti, commento e bibliografia in LE BOHEC 1999, pp. 115 ss.

204 AE 1966, 597 ricorda le *vexillationes utri[usq]ue provinciae* e cfr. CHRISTOL 1994; ILS 9200: *dux exercitus Africi et Mauretanicus ad nationes quae sunt in Mauretania comprimendas*, su cui R, n. 4.

205 *Sex. Sentius Caecilianus* fu *legatus pro praetore ordinandae utriusque Mauretaniae* nel 75 d.C.; egli è testimoniato l'anno prima quale legato della *legio III Augusta*, cfr. PIR² S 388, «PW» Suppl. IX, col 1368, n. 8, THOMASSON 1996, p. 135, n. 5 e 199, n. 6; la missione non detenne probabilmente un profilo militare, bensì amministrativo, cfr. EUZENNAT 1984, p. 375. Nel 144 d.C. compare, in un decreto decurionale da *Sala*, in cui viene onorato il cavaliere *Sulpicius Felix*, AE 1931, 36 = IAM II, 307 = AE 1993, 1787, *Uttedius Honoratus*, quale *c(larissimus) v(ir) e amplissimus praeses*, «PW» Suppl. XIV, col. 973, n. 1; egli agì da *legatus pro praetore*, secondo REBUFFAT 1993, p. 199 e THOMASSON 1996, p. 228, n. 11 in entrambe le Mauretanie. Partendo dalla l. 24 del decreto, in cui si citano i «*praefecti sui*» in riferimento allo stesso *Uttedius Honoratus*, REBUFFAT 1993, p. 200, ha sostenuto che il governatore non avesse ai suoi ordini che ausiliari. Di certo *Uttedius Honoratus* compare in un diploma del 144 d.C. attestante il congedo delle sole truppe della *Tingitana*, AE 1997, 1766 = RMD V, 398. La provincia era allora scossa da disordini, ter-

L'esercito delle due Mauritane, d'altra parte, si accrebbe costantemente nel corso della prima metà del II secolo d.C., tanto da divenire una guarnigione tutt'altro che esigua. Il numero e la composizione degli effettivi delle due province, in unione con la buona preparazione militare dei procuratori²⁰⁶, permise non solo la difesa del territorio provinciale, ma anche l'affidamento agli eserciti mauritani di interventi extraterritoriali in province limitrofe. *C. Vallius Maximianus*, procuratore della Tingitana sotto Marco Aurelio e Vero²⁰⁷, condusse una spedizione contro i Mauri, penetrati nella proconsolare Betica; fu onorato ad *Italica, ob merita et quot(!) provinciam Baetic(am) caesis hostibus paci pristinae restituerit*²⁰⁸ e a *Singilia Barba, diutina obsidione et bello Maurorum liberatum*²⁰⁹. Sotto Adriano, *Ti. Claudius Constans*, governatore della Cesariense, condusse a sua volta una campagna contro le *Musulamies gentes* in Numidia²¹⁰. Il titolo portato da *C. Vallius Maximianus* nelle due dediche dalla Betica è quello di *procurator provinciae* e di *procurator Aug(ustorum)*; ugualmente, nella dedica alla *Victoria Augusta* da Tipasa, *Ti. Claudius Constans* è designato quale *proc(urator) Aug(usti)* così come in un'iscrizione onoraria offertagli da un centurione a *Cuicul* in Numidia. Diversamente, *C. Iulius Pacatianus*²¹¹ è onorato dalla colonia di *Italica* in qualità *procurator pro legato* della Tingitana e *patronus merentissimus* a Vienna nella Narbonense²¹², onore da accordare ad una sua probabile campagna contro i Mauri in Betica, allorché era governatore in Africa²¹³.

I titoli con cui vengono onorati *C. Vallius Maximianus* e *Ti. Claudius Constans* dimostrano che l'ipotesi, secondo la quale nel titolo di *pro legato* si debba riconosce-

minati solo intorno al 150 d.C. e che in parte riguardarono anche la Cesariense; EUZENNAT 1984, pp. 379 ss.; nel 146/147 abbiamo notizia dell'invio di un *praefectus auxiliorum* in *Mauretanium Tingitanam ex Hispania missorum*, cfr. *R*, n. 17. Nel 145 d.C. è attestata una *vexillatio* della *VI Ferrata* in Numidia, CIL VIII, 10230 = ILS 2479, forse per sostituire parte delle truppe della *III Augusta* impegnate in Mauretania; va infine riferito a questi anni, più specificatamente al governo straordinario di *Uttedius Honoratus*, la missione di *Sex. Flavius Quietus p(rimus) p(ilus) legionis XX V(aleriae) V(ictricis) missus cum exer(citu) in exp(editionem) Maur(etanica) ab Imp(eratore) Antonino Aug(usto)*, AE 1960, 28 = AE 1962, 278.

206 Sotto, Capitolo 4 paragrafo 4.

207 *MT*, n. 23.

208 CIL II, 1120 = ILS 1354.

209 CIL II, 2015 = ILS 1354a = AE 1961, 340.

210 *DI*, n. 4.

211 *AC*, n. 3.

212 CIL XII, 1856 = ILS 1353.

213 A. Allmer nel commento a CIL XII, 1856; secondo altri per un suo intervento transmarino a sostegno della causa severiana, cfr. ROMANELLI 1959, p. 409; risulta un po' insolito, tuttavia, che in una dedica posta nella città natale dell'onorato, su tavola bronzea, gli Italicensi non si siano preoccupati di sottolineare il motivo di tale onore, qualora si fosse trattato, come per i casi precedenti, di un intervento di soccorso militare. Va detto che *Iulius Pacatianus* era già al tempo *adlectus inter comites Augustorum* e l'onore riservatogli potrebbe nascondere una motivazione di diversa natura.

re il potere concesso ai procuratori di condurre operazioni militari fuori dai confini provinciali, è perciò priva di riscontri e avversata dalle fonti.

Oltre a considerazioni di carattere documentario, si aggiungano osservazioni di altra natura. Sotto il profilo tattico-strategico si pone la questione, in sede di controllo di popolazioni seminomadi o nomadi sui monti dell'odierno Atlante marocchino, di quale sarebbe stato, in un siffatto ambito, il reale vantaggio apportato da una vessillazione legionaria rispetto ad un'unità cammellata di ausiliari. Da un punto di vista generale, osservando la serie di *procuratores pro legato* testimoniata in Tingitana da Severo Alessandro sino ai Filippi, non può essere taciuta la situazione di instabilità creatasi all'indomani della morte dell'ultimo dei Severi, a cui fece seguito la dissoluzione, nel 238 d.C., della *III Augusta*, l'unica legione delle province africane²¹⁴. Quanto alla legione ispanica più prossima, la *VII Gemina*, acuartierata a 1.000 km a nord di *Volubilis*, «n'existe entre Septime Sévère et Dioclétien aucun indice sûr d'une activité militaire de la légion ou d'un détachement hors de la péninsule»²¹⁵.

A questo punto, è lecito chiedersi se l'evidenza del titolo in questione sia un problema concernente in maniera esclusiva la qualità delle fonti. Passando in rassegna le attestazioni del titolo di *pro legato* in Tingitana, si noterà che in una decina di casi complessivi, otto appartengono al III secolo d.C. e di questi, ben sette agli anni fra Severo Alessandro e il 245 d.C., quando la prolegatura compare nelle *arae pacis* volubilitane, dedicate in occasione dei *colloquia* tenutesi fra i governatori ed i principi delle tribù dei *Baquates* e dei *Bavares*. Escludendo le *arae* di III secolo d.C., il computo complessivo dei *procuratores pro legato* della Tingitana per i secoli I e II d.C. è di tre attestazioni (di cui due in provincia), non di molto superiore a quello della Cesariense, della Rezia e della Dacia, con un'attestazione ciascuna. Numeri esigui, indice di una certa occasionalità del titolo, che contrastano con l'eccezione rappresentata dalla suddetta serie di *arae pacis*, il solo insieme documentario, qualitativamente omogeneo e cronologicamente circoscritto, che testimoni nella medesima provincia e con continuità il titolo di *procurator pro legato*.

Di primaria importanza, per la comprensione di questa serie documentale, è la trasformazione radicale avuta nella redazione di questi testi. Questo mutamento risale, allo stato attuale della nostra documentazione, a Severo Alessandro, allorché il formulario delle *arae pacis* andò ampliandosi e precisandosi in tutte le sue parti. Sino a Caracalla²¹⁶, i testi che ricordavano un incontro fra l'autorità romana e i principi

214 LE BOHEC 1989, pp. 451 ss.

215 LE ROUX 2000, p. 392.

216 Si veda ad esempio IAM II, 350 = AE 1953, 80: *Genio Imp(eratorum) / L(uci) Septimi Severi Pii Pertinacis / et Marci Aurel(i) Antonini / et [[P(ubli) Septimi Getae Caes(aris)]] Augg(ustorum) / C(aius) Sertorius Cattianus proc(unator) / eorum conlocutus cum Ililalsene princ(ipe) gentis Baquatium / filio Ureti princ(ipis) g(entis) eiusdem / prid(ie) Nonas Mart(ias) Victorino / et Proculo co(n)s(ulibus)*; cfr. IAM II, 349 = AE 1953, 79 = AE 1957, 203; CIL VIII, 21826 = IAM II, 348 = AE 1894, 45 = AE 1941, 115 = AE 1959, 45; AE 1957, 204.

indigeni erano difatti basati su di uno schema breve e semplice, che prevedeva la dedica al Genio dell'imperatore²¹⁷, il nome del governatore, quindi la formula *conlocutus cum*, con il nome del capo tribù, ed infine la datazione consolare (tipo A). Da IAM II, 356 in poi²¹⁸, a parte varianti di poco conto, i testi virano decisamente in direzione di un manifesto formalismo, codificato e ripetuto (tipo B). La dedica si estende e si specifica, *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) ceterisq(ue) diis deabusq(ue) immortalibus pro salute et incolumitate et victoria(e) Imp(eratoris)*, mentre il motivo della consacrazione dell'altare, cioè la riconferma della pace fra l'Impero ed i *Baquates* (o *Bavares*), è enunciata e non più sottintesa, attraverso una sovrabbondanza espressiva, *colloquium habuit o colloquio habito cum p(rincipe) g(entis)*, ecc., *pacis confirmandae gratia aramq(ue) consecravit o dedicavit*. I testi sono infine chiusi dalla datazione consolare. Dedicati in occasioni ufficiali, definite «formal meetings»²¹⁹ o «conversation diplomatiques»²²⁰, tali documenti venivano di fatto redatti in rispetto a tutte le implicazioni formali e religiose del caso.

L'innovazione formularistica riscontrabile nelle *arae pacis* redatte a partire da Severo Alessandro, sarebbe tuttavia limitata alla forma, dal momento che non le avrebbe corrisposto nessun reale mutamento nei rapporti con le *gentes* dei *Baquates* o dei *Bavares*: il nuovo formulario, in sostanza, non rispecchierebbe alcuna evoluzione, né sul piano politico, né su quello militare. La storiografia²²¹ più recente è difatti concorde nell'attribuire all'introduzione del nuovo modello un'innovazione formale, una svolta «legalista», dovuta in parte allo sviluppo dello stile della cancelleria imperiale ed in parte all'usura delle formule sino ad allora utilizzate.

Detto questo, non potrà passare in secondo piano la constatazione che in tutte le *arae* di tipo B, laddove sia possibile leggere per intero il titolo del procuratore, quest'ultimo porti sempre e solo la titolatura composta di *procurator pro legato*²²². Perfettamente inversa è invece l'evidenza epigrafica negli altari di tipo A, dove il titolo è sempre solo *procurator Aug(usti) / Augg(ustorum)*. Ciò è oltremodo interessante se si considera che si tratta di iscrizioni della medesima natura, appartenenti al medesimo «ambiente epigrafico», *Volubilis*, e separate, tra un sottoinsieme e l'altro, da soli due decenni.

Date tali premesse e in considerazione di quanto sin qui analizzato sull'assoluta mancanza di riscontri alla teoria tradizionale, la continuità del titolo di *pro legato*

217 In AE 1953, 78 = IAM II, 384 la dedica è *pro salute* dell'imperatore.

218 Oltre al documento citato, in ordine cronologico sino al 245 d.C. (dopo di allora nel 277/280 d.C. è attestato un *vir perfectissimus* e cessano le menzioni di procuratori): AE 1942-42, 54 = IAM II, 402; AE 1953, 77 = AE 1952, 47 = IAM II, 357; AE 1952, 43 = IAM II, 358; AE 1954, 110 = IAM II, 359.

219 SHERWIN-WHITE 1973, p. 88.

220 DI VITA-EVRARD 1987, p. 201.

221 FRÉZDOLS 1957; DI VITA-EVRARD 1987, pp. 202 ss; CHRISTOL 1988, pp. 307 ss.; da ultimo BRAHMI 2007 con ampia bibliografia.

222 IAM II, 402; IAM II, 358; IAM II, 359.

a *Volubilis* tra il 225/230 e il 245 d.C. è da ricondurre in ultima istanza a semplici ragioni di *forma*: in ottemperanza alla «*précision legaliste*»²²³, dovuta al nuovo formulario elaborato per le *arae pacis*, la titolatura dei procuratori fu espressa nella sua forma originaria, completa ed estesa, di *procurator Augusti pro legato*. All'infuori di quest'ambito documentario, l'evidenza della prolegatura nella titolatura dei procuratori della Tingitana ritorna all'occasionalità che abbiamo riscontrato per tutta l'epoca precedente: così *M. Maturius Victorinus, procurator pro legato* in un'*ara pacis* del 245 d.C., è semplicemente *v(ir) e(gregius) praeses* in una dedica da parte della *res p(ublica) Vol(ubilitanorum)*²²⁴.

Veniamo dunque ad una proposta di interpretazione complessiva del problema. L'estrinsecazione dei poteri concessi tramite la prolegatura è risolvibile nell'assegnazione di generiche prerogative presidiali, giacché, sin dagli esordi del Principato, non è accertato alcun legame biunivoco con il comando di truppe legionarie, né in seguito emergono indicazioni in senso opposto. Il titolo di *pro legato* nasce in epoca augustea dalla figura del *legatus Augusti*, non per designare un ufficio a sé, bensì quale completamento o maggiorazione di un incarico, solitamente di natura militare. Sotto questa luce, sono da leggere le attestazioni di *tribunus militum (et) pro legato, praefectus fabrum (et) pro legato, praefectus (et) pro legato, sinanco procurator (et) pro legato*. Tali evidenze sono già tutte riscontrabili per l'età giulio-claudia; ne consegue che anche l'originario valore da assegnare al titolo di *procurator pro legato* debba essere interpretato in ragione dell'epoca in cui venne elaborato. Al momento dell'insediamento di Claudio, *pro legato* era un titolo che ormai da decenni designava agenti imperiali, quasi esclusivamente *equites*, che, in qualità di mandatari autocefali o sottoposti ad un'autorità intermedia, operavano nelle *provinciae Caesaris*. La diffusione del titolo di *procurator* fra i funzionari equestri comportò l'unione sotto il medesimo titolo di cariche distinte; è quindi ipotizzabile che, al momento della creazione delle procuratele presidiali, in rispetto ai contenuti dell'ufficio stesso, fosse invalsa la carica di *procurator Augusti pro legato* quale denominazione formale di tutti i procuratori-governatori. Non è forse un caso se nella bella e monumentale dedica a Claudio da parte dei Volubilitani datata al 44 d.C., riconoscanti all'imperatore di aver loro concesso la *civitas romana* e il diritto di *conubium*, il primo procuratore conosciuto della Tingitana (e forse il primo in assoluto) compaia con il titolo composto di *procurator pro legato*. È facile immaginare che nell'epigrafia provinciale ben presto questa titolatura composta fosse sentita del tutto superflua, da cui l'evidenza 'carsica' sino a tutto il II secolo d.C. Il riaffioramento del titolo, quasi esclusivamente in iscrizioni onorarie, è quindi attribuibile a motivi

223 DI VITA-EVRARD 1987, p. 202.

224 CIL VIII, 21833 = IAM II, 416, in cui viene onorato anche come *patronus*: la mancanza della prolegatura, qualora fosse realmente indice di un ufficio potenziato, apparirebbe quantomeno sospetta.

occasionalmente, riconducibili per lo più alla ricerca di un'accurata formulazione della titolatura²²⁵ o alla puntualizzazione della natura della carica medesima²²⁶, senza mai indicare un ufficio potenziato.

225 Un documento esemplare è la dedica (CIL V, 3936 = ILS 1348) a *Q. Caecilius Cisiacus Septicius Pica Caecilianus, procurator Augustorum et pro legato* della Rezia (di II secolo d.C. piuttosto che di I, cfr. *R*, n. 21), offerta da un centurione di una *cohors civium Romanorum* forse in servizio presso l'*ufficiu*m del governatore. Il testo, redatto con l'arcaizzante dittongo *ai* per fini stilistici, non solo riporta l'unica menzione del titolo *pro legato* per un procuratore della Rezia, ma anche la sola attestazione del nome completo e ufficiale della provincia, *Raetia, Vindelicia et Vallis Poenina*, tanto che il titolo di *procurator et pro legato provinciae* va quasi certamente ad enunciare la carica di governatore di Rezia nella sua forma più estesa e corretta. Singolare ed emblematico è altresì il testo (CIL XII, 1856 = ILS 1353) della dedica a *Iulius Pacatianus* a Vienna da parte della colonia di *Italica* nella Betica; nel *cursus* iscritto, pur comparando le procuratele presidiali di Osroene e delle Alpi Cozie, l'unico incarico con la dicitura *procurator pro legato provinciae* è il governatorato della Tingitana. Ciò non perché, come creduto, *Pacatianus* avesse a disposizione truppe legionarie e/o fosse sortito in armi fuori dalla provincia di competenza (cfr. *MT*, n. 23. e sopra nel testo), ma perché la procuratela della Tingitana era la carica in quel momento rivestita da *Pacatianus* (quando questi intervenne in difesa della Betica) e quindi necessariamente destinata ad incontrare un maggiore interesse da parte dei dedicanti. Ne è riprova l'assoluta genericità con la quale vengono enunciate le procuratele delle piccole province di Osroene e delle Alpi Cozie per le quali, non solo non compare il termine *provincia*, ma la stessa denominazione viene iscritta in modo errato, *Alpes Corittae* (!). Un'ulteriore prova è offerta da CIL VI, 41287, iscrizione sepolcrale acefala da Roma (quindi in un diverso contesto epigrafico rispetto alla precedente) che, se riferita a *Iulius Pacatianus*, riporta parte del *cursus* di quest'ultimo ed in particolar modo il titolo di *procurator et praeses* delle Alpi Cozie e *procurator et praeses provinciae* di una provincia sconosciuta, verosimilmente la Mauretania Cesariense; la carica indicante la procuratela della Tingitana, compresa fra le due, deve pertanto essere integrata in [*procurator et praeses pro*]vinciae *Mauritaniae Tingitanae*, piuttosto che [*procurator pro legato pro*]vinciae *Mauritaniae Tingitanae*.

226 In alcune epigrafi di natura onoraria, la prolegatura, oltre a caratterizzare con maggiore formalità le cariche presidiali, contribuisce a specificarne la natura governativa, allo stesso modo di quanto rivelato sopra per la menzione dello *ius gladii*, allorché la procuratela presidiale è preceduta nello specchio epigrafico da una procuratela finanziaria; un caso interessante è costituito dai due frammenti della dedica monumentale offerta a *T. Fl(avius) Priscus Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo*, *MC*, n. 9 (documento a + b, in cui si riporta la carriera del figlio adottivo del prefetto del pretorio) in cui *pro legato*, nell'unica attestazione presente nell'epigrafa della Cesariense, compare in unione con il governo della Dacia e della Cesariense, in un *cursus* costellato da incarichi finanziari o retributivi; in un contesto sempre onorario, ma meno formale, lo stesso *T. Flavius Priscus* è attestato semplicemente come *proc(urator) Aug(usti)* a *Rapidum* AE 1911, 108; si vedano altri esempi in tal senso IAM II, 5 = ILS 1352 = AE 1968, 654; CIL IX, 4678; CIL XI, 5744.

4 *Procuratio*

A) MANDATO E NOMINA

La nomina di una procuratore presidiale era di esclusiva competenza imperiale. L'investitura del cavaliere prescelto per l'amministrazione di una provincia avveniva attraverso la trasmissione dei *mandata*, che nell'Alto Impero non diede mai origine a una propria cerimonialità. Ancora al tempo di Alessandro Severo, il rango non alto del segretario *a mandatis*, probabilmente subordinato all'*ab epistulis Latinis*, lascia credere che la consegna dei libri di istruzioni avvenisse nel corso delle cerimonie di congedo²²⁷. In caso di assenza dell'imperatore dalla capitale, la nomina a governatore era curata direttamente dal *comitatus* che seguiva il principe in viaggi e campagne militari.

La nomina effettiva avveniva con l'invio dei *codicilli*, che potevano anche non contenere le norme specifiche di governo (i *mandata* appunto), le quali venivano probabilmente inviate all'interessato in un secondo momento. Le testimonianze, papirologiche ed epigrafiche, inducono a ritenere che la trasmissione dei *codicilli* avvenisse con gli stessi metodi usati per ogni altra *epistula* proveniente dalla cancelleria palatina²²⁸. I *codicilli* non presupponevano, nel periodo da noi analizzato, una consegna diretta²²⁹.

Due sono i *codicilli* superstiti che ci interessano: uno indirizzato a *Laberius Maximus*, prefetto d'Egitto di Domiziano²³⁰, con il quale si dava notizia della promozione alla prefettura del pretorio, e un secondo, di un secolo dopo, indirizzato da

227 MAROTTA 1991, pp. 30 ss.

228 Sui *codicilli* DE RUGGIERO, «DE», II, s.v.; MILLAR 1977, pp. 305 ss.; MAROTTA 1999. Le testimonianze, relative a questo genere di documenti sono raccolte da ECK 2002. Cfr. SEGENNI 2005.

229 MAROTTA 1999, pp. 143 ss.

230 CPL 283 = *PBerol.* 8334; databile tra la fine del I secolo d.C. e l'inizio del II secolo d.C., riporta la copia dell'atto di nomina, indirizzato ad un Massimo (l.1: *mi Maxime*), con il quale un Cesare conferisce all'interessato dei *codicilli*. Pochi dubbi sussistono sull'identità dei due interlocutori, Domiziano e *Laberius Maximus*, prefetto d'Egitto nel 83 d.C. (cfr. PIR² L 8; «*PW.*» XII, col. 249, n. 10; XXII, col. 2370; Suppl. XVIII, col. 529; PFLAUM 1960-1961, n. 43; BASTIANINI 1975, p. 276; BASTIANINI 1988, p. 506); cfr. PIGANIOU 1947. Diversamente KORTENBEUTEL 1940, p. 4, che vi vide la comunicazione dell'ammissione in Senato e della nomina a console suffetto. Più recentemente, ABSIL 1997, pp. 212 ss. ha respinto l'ipotesi che il documento tratti della nomina a prefetto del pretorio di *L. Laberius Maximus*, stimando che *Iulius Ursus* divenne prefetto d'Egitto dopo il citato *Laberius*. In realtà, la pubblicazione di un'iscrizione (BAGNALL-BÜLOW-JACOBSEN-CUVIGNY 2001) proveniente da un *hydreuma* nel deserto di Berenice (su cui Capitolo 3, paragrafo 5) ha definitivamente chiarito la datazione della prefettura di *L. Iulius Ursus* agli anni 76-77 d.C., quindi almeno sei prima della prefettura di *Laberius Maximus*, peraltro immediatamente preceduto alla massima carica in Egitto da *C. Tettius Africanus Cassianus Priscus*; cfr. BASTIANINI 1975, p. 276 e BASTIANINI 1988, p. 506.

Marco Aurelio al procuratore *Domitius Marsianus*²³¹, attraverso cui l'imperatore comunicava una promozione al rango CC. Un terzo documento (forse non proprio un *codicillus*, un tipo di comunicazione secondo Boulvert²³² riservato a funzionari di alto rango) è inciso su un'iscrizione urbana della fine del II secolo d.C. e riporta due *epistulae* riguardo l'avanzamento di carriera di un liberto, *Ianuarius*; la prima concerne l'aumento del salario, la seconda è relativa alla promozione a *proximus* piuttosto che alla procuratela del servizio alle *voluptates*²³³.

Il secondo documento citato è decisamente il più interessante ai nostri fini, poiché non doveva distinguersi dai *codicilli* inviati in occasione di una nomina ad una procuratela presidiale. Aperto con l'indirizzo di saluto, Marco Aurelio afferma di aver desiderato da tempo promuovere il cavaliere allo splendore di un incarico ducenario e di aver finalmente colto l'occasione che si era presentata. *Marsianus* può succedere a *Marius Pudens*²³⁴, tenendo però sempre in considerazione che il suo incarico durerà sin quando egli verrà guidato nella sua azione dall'*innocentia*, dalla *diligentia* e dall'*experientia*. L'imperatore mette in guardia il suo funzionario da una condotta amministrativa non corretta, la cui pena, nel qual caso, sarebbe stata, oltre alla rimozione, la perdita del *favor* imperiale²³⁵. La missiva quindi si chiude con la formula di congedo.

Il tono della lettera appare colloquiale e pare lasciar intravedere una certa familiarità. Data la pressoché unicità di tale documento, sarebbe opportuno chiedersi sino a che punto l'iscrizione possa essere presa come paradigma delle nomine di alti funzionari imperiali o, quantomeno, come esempio della corrispondenza di Marco Aurelio con i propri procuratori e collaboratori. Sfugge anzitutto perché essa, e solo essa, sia stata incisa e resa pubblica.

Quale che ne sia stata la ragione, i due esempi di *codicilli*, cronologicamente lontani, ma stilisticamente prossimi, indicano che per questi documenti si utilizzasse un *cliché* abbastanza consolidato, in cui non mancava una certa forma di consue-

231 AE 1960, 167 = AE 1962, 183 = AE 1971, 491 = AE 1972, 687 = AE 2005, 25: *Q(uinto) Domitio L(uci) fil(io) Q(uirina) Marsiano / proc(uratori) Aug(usti) patrimoni(i) provin(ciae) / Narbonensis proc(uratori) Aug(usti) ad ferralrias proc(uratori) Aug(usti) ad census in Gallia accipiendos provinc(iae) Belgicae per / regiones Tungrorum et Frisavonum et Gerlmaniae inferioris et Bataworum praef(ecto) militum / adlecto in decuri(i)s ab Imperatoribus M(arco) Aurelio / Antonino et L(ucio) Aurelio Vero Caesarib(us) cui cum ordo / equestrem publico sumptu ponendam censuisset / L(ucius) Domitius Fabianus frater eius remisso rei p(ublicae) sumptu / de suo posuit exemplum codicillorum / Caesar Antoninus Aug(ustus) Domitio Marsiano suo salut(em) / ad ducenariae procurationis splendorem iam dudum te / provehere studens utor opportunitate quae nunc [o]btelgit succedere igitur Mario Pudenti tanta cum spe perpetui / favoris mei quantam conscientiam retinueris innocentiae diligentiae experientiae vale mi Marsiane karissime / mihi; su cui PFLAUM 1971; ECK 1995b, pp. 226 s.; SEGNI 2005.*

232 BOULVERT 1974, pp. 114, 125, 162 s.

233 CIL VI, 8619 = AE 2005, 25; cfr. ECK 2002, p. 131.

234 PIR² M 316.

235 Cfr. sotto, Capitolo 5, paragrafo 4, c.

tudine familiare, accompagnata dal riferimento agli alti valori dimostrati dall'interessato nel corso della sua carriera. Dall'esame dei testi, si evince che in tutti, comprese le *epistulae* al liberto *Ianuarius*, viene sempre indicato il personaggio che l'*electus* sarebbe andato a sostituire o ad affiancare. Parallelamente, nei due *codicilli* propriamente detti, quello a *Laberius Maximus* e a *Domitius Marsianus*, non viene espressamente riportato né il nuovo incarico, né il luogo ove esso sarebbe stato tenuto; al massimo, si ricorda la promozione alla *ducenaria dignitas*. L'ufficio destinato a questi funzionari era quindi implicitamente indicato nel riferimento ai personaggi che i nuovi nominati avrebbero sostituito²³⁶.

Data la pochezza di informazioni sostanziali, questa categoria di *epistulae* rivestiva un ruolo più simbolico che altro. La mancata indicazione della carica attribuita all'*electus* non è di per sé un problema: l'imperatore, infatti, poteva fissarne competenze e valori, che, con tutta probabilità, venivano spediti in seguito dall'ufficio *ab epistulis Latinis*²³⁷; è infatti altamente probabile che i *mandata* fossero inviati in un secondo momento, forse perché considerato inusuale od inopportuno trasmettere i *mandata* in allegato ai *codicilli*²³⁸.

Non v'è dubbio che sin dall'età augustea ai *legati* e ai *procuratores* (mentre per governatori delle province senatoriali la questione è discussa)²³⁹ fossero assegnati dei *certa mandata*, come riferito da Dione²⁴⁰. Nel testo dioneo i *certa mandata* (ἐντολαί) sono una parte imprescindibile del consapevole progetto di accentramento del potere operato da Augusto raccontato nel LIII Libro dell'opera di Dione. A seguito della

236 SEGENNI 2005.

237 Per l'ufficio *ab epistulis*, TOWNEND 1961; LINDSAY 1994 e ECK 1991, pp. 102 ss., secondo il quale tale ufficio deteneva un ruolo importante per le nomine dei funzionari imperiali.

238 Come fa credere OGIS 543, ll. 9-11; cfr. ECK 1995b, pp. 211 ss. e MAROTTA 1999, pp. 42 ss.

239 BURTON 1976 (e cfr. SEGRE-HERZOG 1975) ha dimostrato che alla metà del I secolo d.C. i proconsoli ricevevano *mandata* da parte dell'imperatore; rimane da chiarire quando questa prassi ebbe inizio, per quanto appaia piuttosto anacronistico ed improbabile che essa risalga ad Augusto ed in particolare al 27 a.C. Se è certo che in determinate occasioni (quale la designazione imperiale *extra sortem*, su cui Capitolo 2, paragrafo 5) i proconsoli ricevevano istruzioni dal principe e altresì vero che difficilmente, almeno nei primissimi tempi del Principato, questa fosse una pratica comune ed estesa; HURLET 2006 e cfr. SHERWIN-WHITE 1966, p. 500.

240 Dio, LIII, 15, 4: ἐντολάς τέ τινας καί τοῖς ἐπιτρόποις καί τοῖς ἀνθυπάτοις τοῖς τε ἀντιστρατήγοις δίδωσιν, ὅπως ἐπὶ ῥητοῖς ἐξίωσιν. καί γάρ τοῦτο καί τὸ μισθοφορὰν καί ἐκείνοις καί τοῖς ἄλλοις δίδοσθαι τότε ἐνομίσθη. Sul passo NOË 1994, pp. 135 s.; MAROTTA 1999, p. 33. Il contesto generale del brano di Dione ha fatto sin ora apparire la consuetudine di consegnare *mandata* ai governatori provinciali un'introduzione essenzialmente augustea; ciononostante, la menzione esplicita nella *lex de piratis persequendis* (col. IV, ll. 29-31, GIOVANNINI-GRZYBEK 1978; e per una possibile traduzione latina CRAWFORD 1996, p. 250) da Cnido dei *mandata senatus* (la più risalente attestazione epigrafica di tali *mandata*) ha fatto supporre (MAROTTA 1991, pp. 87 ss.) che il rapporto fra *mandata senatus* e *mandata principis* fosse più stretto di quanto creduto, rivalutando in parte l'idea dell'assoluta originalità augustea in materia.

spartizione con il Senato del 27 a.C., Augusto divenne formalmente titolare e responsabile delle province non pacificate (e poi di ogni altra nuova acquisizione), detenendo il diritto di determinarne la vita pubblica, sociale ed economica attraverso direttive impartite direttamente ai governatori. L'assegnazione di una serie di istruzioni imperiali, rigorosamente redatte appositamente in relazione ad incarichi determinati, fu stabilita all'interno delle norme che regolavano il nuovo stato augusteo. Il primo governatore a ricevere dei *mandata* da Ottaviano fu, con ogni probabilità, C. Cornelio Gallo nel 30/29 a.C.²⁴¹.

Divisi in *capita mandatorum* e raccolti in *libri mandatorum*²⁴², i *mandata*, nella loro essenza, altro non erano che *iussa*, direttive burocratiche e amministrative; alcuni *mandata* riferibili al primo Principato e tramandati nelle opere dei giuristi severiani, indicano che in tali ἐντολαί erano indicati diversi aspetti dell'ufficio presidiale, dai tempi e dalle modalità di viaggio dei governatori verso le province assegnate, sino alla proibizione di contrarre matrimonio con una provinciale²⁴³.

In Egitto non poche volte pare di scorgere la pubblicazione di *capita mandatorum* all'interno di un editto prefettizio, soprattutto in materia giurisdizionale²⁴⁴. In *Sardinia*, l'editto del procuratore (e prefetto) *Iuventius Rixa*, citato nel preambolo della «Tavola di Esterzili», sottintende la trasmissione della volontà imperiale²⁴⁵.

I *mandata* non si limitavano a fornire indicazioni sulla *forma* del potere dei singoli governatori, bensì ne costituivano il decalogo dei doveri e delle competenze. Così, nei *mandata* dei procuratori presidiali era contenuta l'esplicita attribuzione, peraltro usuale, dello *ius gladii*²⁴⁶ nonché, a differenza degli altri *praesides*, le direttive per la gestione finanziaria della provincia.

Sappiamo che i *mandata* assegnati al *praefectus Aegypti* ne disciplinavano con precisione *adventus* e *discessus*: soltanto l'apparizione in Alessandria ne segnava l'in-

241 Cfr. Capitolo 2, paragrafo 3.

242 Compilati dalla cancelleria palatina e consegnati ai governatori già a partire dall'Alto Impero; cfr. MAROTTA 1991, p. 6 ss.

243 D., 1, 16, 6, 3.

244 È quello che pare emergere da *PYale* II, 162 riportante un editto di *M. Petronius Mamertinus*, su cui PIR² P 288; «*PW*» XIX 1217, n. 44; Suppl. VIII, col. 531; XXII, col. 2371, riguardante le attribuzioni giurisdizionali del prefetto in ambito criminale. Non pochi elementi suffragano tale congettura. In particolare l'impiego della terza persona singolare dell'aoristo medio di «διαστέλλω» non corrispondente ai canoni diplomatici caratteristici degli editti che, come noto, imponevano l'uso della prima persona. Non vi è tuttavia dubbio che in questo caso il documento si riferisca ad un editto, data la formula [λέ]γε[τ] che segue il nome e la carica del governatore in apertura. Il verbo «διαστέλλω» al medio corrisponde al latino «*iubeo*»: il governatore mediante il suo editto ha quindi soltanto riportato un ordine assegnatogli dal principe? (come d'altra parte lascia intendere la formula «ὁ ἡγεμῶν διαγνώσεται», cioè «il governatore giudicherà»); cfr. MAROTTA 1991, pp. 116 ss.; discussione in SB XII, 10929 e LEWIS 1995, pp. 168 ff.

245 Sopra, paragrafo 2.

246 Sotto, paragrafo seguente.

gressus, ovvero il momento della formale assunzione dell'*imperium* e delle insegne del suo potere²⁴⁷. Una disposizione simile è testimoniata anche per i proconsoli d'Asia nei confronti della città di Efeso²⁴⁸, mentre i *legati Augusti* assumevano l'*imperium* solo quando entravano in provincia, in qualsiasi parte del territorio provinciale ciò avvenisse²⁴⁹. Sulla prassi in materia da parte dei procuratori presidiali non abbiamo notizie, ma è lecito ritenere che, non essendo né magistrati, né avendo in delega poteri che esulavano dal recinto amministrativo e giuridico costituito dalla provincia di destinazione, quest'ultimi si comportassero esattamente come i *legati Augusti*. Un'unica eccezione, ma di questo non abbiamo prova, era forse costituita dal procuratore e prefetto di *Sardinia*, il quale avrebbe potuto mutuare la *consuetudo* a suo tempo codificata per i *proconsules*, che probabilmente prevedeva l'*adventus* ritualizzato via mare al *caput provinciae* di *Carales*²⁵⁰.

Rimane poco chiaro se la nomina delle procuratele fosse stabilita periodicamente. In una nota lettera di Frontone a Marco Aurelio si rammenta la raccomandazione inoltrata all'imperatore in favore di *Aridelus, petit nunc procurationem ex forma suo loco ac iusto tempore*²⁵¹. Da queste parole, Pflaum²⁵² traeva la conclusione che esistesse un regolamento, nella fattispecie annuale, sulla base del quale avvenivano le nomine alle diverse procuratele. A sostegno di questa tesi, vengono citati due riferimenti letterari. Il primo è ancora tratto dall'epistolario di Frontone, il quale esorta Antonino Pio²⁵³ in favore di Appiano, suo conoscente; in risposta, il principe gli ricorda che è il terzo anno che concede una procuratela al suo amico. Il secondo passo, tratto da un brano della vita di Domiziano, narra dell'*ordinatio proxima* alla prefettura d'Egitto concessa a *Mettius Rufus*²⁵⁴. Un «mouvement admi-

247 D., 1, 17, 1; sul perché Alessandria rivestisse quest'importanza nella *consuetudo* cerimoniale ed amministrativa dei prefetti vedi sopra, Capitolo 1, paragrafo 3.

248 D., 1, 16, 4, 5.

249 Dio, LIII, 13, 8.

250 L'ingresso dei *proconsules* avveniva nel segno di un *mos*, di una *consuetudo* nella quale luoghi e modalità di accesso e di approdo mutavano da provincia in provincia. È probabile che una provincia tanto antica quale la *Sardinia* avesse maturato una *consuetudo* in ordine alla successione dei proconsoli. Ne è forse indizio CIL X, 7580, iscrizione onoraria da *Carales* offerta al governatore equestre *L. Baebius Aurelius Iuncinus* dal suo *strator*, in cui l'ultimo incarico menzionato non è il governo dell'isola tirrenica, bensì la procuratela alle *hereditates*. L'offerente evidentemente onorò il governatore poco prima della partenza per Roma, quand'era ancora a *Carales* in attesa del successore. Sulla *consuetudo* cfr. D., 1, 3, 33 e D., 1, 3, 34; SCHMIEDEL 1966; MAROTTA 2004, pp. 66 ss. e nota 168.

251 Fronto, *Ad Marcum Caes.*, 5, 52.

252 PFLAUM 1950, p. 199: «le mots [...] attestent [...] l'existence de la hiérarchie romaine pour les procuratèles affranchies. Il ne sera pas trop téméraire de supposer des règlements analogues pour les emplois équestres».

253 Fronto, *Ad Antoninum Pium*, 10.

254 Suet., *Dom.*, 4: *Auditus est certe, dum ex eo quaerit, ecquid sciret, cur sibi virum esset ordinatione proxima Aegypto praeficere Maecium Rufum.*

nistratif», secondo le parole di Pflaum, che sarebbe da collocare in novembre, al momento del rientro del Senato²⁵⁵.

Va precisato che nella ricostruzione dello studioso transalpino, l'*ordinatio* annuale era solo parte di un sistema in cui la nomina o la promozione dei *procuratores* imperiali era in buona sostanza basata sull'anzianità di servizio e sulle capacità di ogni singolo funzionario. Da questa visione, si ricava una concezione piuttosto rigida dell'esercizio dei funzionari equestri, i quali avrebbero visto premiate le loro competenze personali grazie ad un avanzamento rigidamente strutturato su base salariale.

Ad oggi sono evidenti i limiti di quest'ipotesi ricostruttiva, in modo particolare riguardo alla fiducia riposta in materia di «specializzazione»²⁵⁶. Le motivazioni alla base della nomina di un procuratore presidiale non dovevano di fatto differire in generale dalle ragioni su cui poggiava la nomina di una qualsiasi altra procuratela. Lo indica l'assoluta e generale commistione di incarichi militari, finanziari e cancellereschi all'interno delle carriere dei procuratori presidiali, la quale induce una certa cautela nel considerare le capacità personali come fattori determinanti nella nomina di un governatore equestre. «A partir du niveau obtenu, tout est possible»²⁵⁷. Lo stesso *background* militare, invocato quale retroterra comune ad ogni procuratore, è suscettibile a critiche, dal momento che uno scarso o inesistente servizio militare non pregiudicava una brillante carriera²⁵⁸. Concordiamo perciò con gli studi più recenti in materia²⁵⁹, che delineano un sistema in divenire, sempre più strutturato man mano che l'amministrazione procuratoria si amplia e si sviluppa secondo una gerarchia d'avanzamento basata sull'indissolubile legame tra salario e funzione. L'anzianità di servizio fu il motore principale di tale sistema, al pari del favore imperiale²⁶⁰ e della forza

255 HIRSCHFELD 1905, pp. 442 ss.

256 ECK 2001.

257 DEMOUGIN 2001, p. 32.

258 AC, n. 1; AM, nn. 2 e 3.

259 DEMOUGIN 2001; DEMOUGIN 2007a.

260 Oltre alle raccomandazioni attestate per via letteraria, limitatamente all'aridità dei dati prosopografici, si veda la brillante carriera di *T. Flavius Norbanus*, R, n. 3, poi prefetto del pretorio di Domiziano e parente dei Flavi come segnalato dall'onomastica; *M. Vettius Latro*, AC, n. 3, tribuno in Pannonia Inferiore della *legio II Adiutrix* al tempo in cui Adriano era governatore e quindi protagonista di una buona carriera iniziata con la promozione al rango CC dopo un solo incarico C. Non è forse un caso che *M. Vettius Latro* fosse procuratore della Cesariense nel 128/131 d.C., negli anni in cui è databile la visita di Adriano in Africa. Il favore imperiale rispetto ad alcuni cavalieri che rivestirono procuratele presidiali è indirettamente attestato anche dai casi di *damnatio memoriae* di cui furono vittima taluni governatori vicini al soccombente Geta: si veda l'Anonimo AA, n. 14 e l'Anonimo MT, n. 31. Un altro caso di *damnatio* connessa alla destituzione di un imperatore (Macrino, se non Alessandro Severo) è attestata nella dedica commissionata da *Iulius Agrianus* o *Agrilanus*, MT, n. 39, in cui la superficiale erasione del nome ne ha tuttavia permesso parziale lettura.

delle raccomandazioni²⁶¹, entrambi elementi inscindibili nei meccanismi di promozione sociale del mondo romano.

In merito all'*ordinatio*, è verosimile che vi fosse una certa cronicità nelle nomine dei funzionari equestri, benché non sia chiaro né con che periodicità (se realmente contemplata) essa avveniva, né in rispetto a quali criteri. La destinazione, a Roma, in Italia o in provincia costituiva certamente una discriminante fra i tempi di nomina del procuratore e la sua entrata in servizio. È in tal senso presumibile che la nomina dei procuratori presidiali avvenisse in inverno, dando modo al neogovernatore di raggiungere la provincia assegnata con la bella stagione, al pari dei colleghi senatori e del prefetto d'Egitto²⁶².

Sul periodo di carica, è lapalissiano ricordare l'impossibilità di ricondurre una carica equestre ad un qualsivoglia mandato prefissato, quantunque si tratti di un semplice procuratore LX o del prefetto d'Egitto. Già Strabone²⁶³ individuava nel mandato a tempo indeterminato una delle caratteristiche strutturali alla prefettura egiziana, nonché punto di rottura con la tradizionale annualità magistratuale. Pflaum²⁶⁴, basandosi su statistiche, inevitabilmente fondate su dati parziali, aveva a suo tempo supposto un mandato medio di due anni. La vastità di notizie provenienti dalla Valle del Nilo ha indotto Brunt²⁶⁵ a ricercare nei Fasti egiziani una misura utile, ravvisabile sui tre anni di mandato. Tuttavia, come sottolineato sopra, un alto funzionario inviato ad amministrare una provincia peraltro particolare, come l'Egitto, non necessariamente rispondeva nel suo ufficio ai medesimi criteri di mandato di un procuratore *ab epitulis* o comunque impegnato nell'amministrazione centrale, per la quale è stata supposta una maggiore continuità amministrativa²⁶⁶. In ogni caso, anche qualora si verificasse la durata del manda-

261 *Sempronius Liberalis*, R, n. 13, giunto alla prefettura d'Egitto e attestato in Tingitana quale prefetto di coorte sotto il governo di *M. Gavius Maximus*, futuro prefetto del pretorio, di cui forse fu un protetto; *Sex. Atilius Suburanus Aemilianus*, AC, n. 1, *adiutor* del legato *Vibius Crispus* e del prefetto d'Egitto *Iulius Ursus* agli inizi della sua carriera e quindi divenuto console ordinario con alle spalle una sola milizia; *T. Flavius Titianus*, N, n. 18, figlio o nipote dell'omonimo prefetto d'Egitto e a sua volta governatore della provincia nilotica; Anonimo da Efeso, AC, n. 6, *adiutor* del prefetto del pretorio Plauziano, promosso procuratore d'Asia con alle spalle solo incarichi C. I procuratori presidiali sono a loro volta testimoniati come *patroni*; è in fondo il caso di *C. Vibius Maximus, candidatus* di *L. Titinius Clodianus*, governatore di Tingitana, AM, n. 10 documento d. In generale, sulle raccomandazioni documentarie COTTON 1981.

262 I prefetti d'Egitto entravano in carica in estate-autunno, BASTIANINI 1978; sul viaggio Roma-Alessandria SUHL 1991; sugli spostamenti nell'Impero dei funzionari KOLB 2000, pp. 258 ss. e pp. 321 ss.

263 Strab., XVII, 1, 12.

264 PFLAUM 1950, pp. 164 ss.

265 BRUNT 1975, pp. 126 ss.

266 LINDSAY 1994.

to dei prefetti d'Egitto, troveremmo periodiche incongruenze con quanto prospettato²⁶⁷. La durata infatti varia da uno a otto anni.

Tabella 1

Prospetto dei prefetti d'Egitto di età traiano-adrianea, per i quali è ben conosciuto il periodo di carica. Dal riesame della cronologia emerge che: a) come per Traiano, così per Adriano e per Antonino Pio, l'assunzione del principato corrisponde alla creazione di un nuovo prefetto d'Egitto, solitamente un uomo fidato (come nel caso di *Pompeius Planta*), con una prefettura di breve durata (due anni), diremmo di transizione; b) le prefetture più durevoli corrispondono a situazioni e/o fatti che vedono l'imperatore impegnato e assente da Roma, come nel caso della campagna dacica e partica di Traiano, o il viaggio di Adriano; c) le prefetture che si svolgono durante gli anni centrali di un principato, durano, in assenza di fatti e/o circostanze notevoli, dai tre ai quattro anni.

Prefetto	Periodo di carica	Anni	Fatti e/o cose notevoli
<i>C. Pompeius Planta</i>	98-100 d.C.	2	<i>Amicus</i> di Traiano
<i>C. Minicius Italus</i>	100-103 d.C.	3	–
<i>C. Vibius Maximus</i>	103-107 d.C.	4	<i>Bellum dacicum</i> <i>Damnatus</i>
<i>Ser. Sulpicius Similis</i>	107-112 d.C.	5	–
<i>M. Rutilius Lupus</i>	113-117 d.C.	5	<i>Bellum parthicum</i> Rivolta giudaica
<i>Q. Rammius Martialis</i>	117-119 d.C.	2	Adriano <i>princeps</i>
<i>T. Haterius Nepos</i>	119/120-124 d.C.	4	–
<i>T. Flavius Titianus</i>	125-133 d.C.	8	Viaggi di Adriano
<i>M. Petronius Memertinus</i>	135-137 d.C.	2	Morte di Adriano

Diversamente, la seconda metà del II secolo si caratterizza per una durata breve del mandato prefettizio. In particolare, durante il principato di Commodo, la durata media del mandato non sembra superare i due, massimo tre anni. Prassi adottata anche per la prefettura del pretorio, che a dar retta alla *Historia Augusta*, vedeva sotto Commodo l'alternarsi di prefetti quasi quotidianamente.

²⁶⁷ È stato avanzato per l'epoca di Tiberio il principio dell'ἑξαετία proposto da Filone (Philo, *In Flaccum*, 8) che contemplava un mandato prefettizio di sei anni; CAZZANIGA 1992, pp. 18 s. lo ritiene plausibile «salvo inconvenienti per la scomparsa prematura dei prefetti». La documentazione in nostro possesso si presenta ciononostante così limitata e contraddittoria che si correrebbe il rischio di strutturare una cronologia delle successioni troppo funzionale a tale principio, con una conseguente lettura condizionante delle fonti; cfr. FAORO 2009.

Tabella 2		
<p>Prospetto dei prefetti d'Egitto sotto Commodo: si contano dieci prefetti in dodici anni, rispetto agli otto attestati per il periodo 98-137 d.C. In un clima di sospetto, un breve mandato avrebbe evitato, almeno in parte, la possibilità materiale di tramare un'usurpazione, nonché assicurato un maggiore controllo da parte dell'imperatore sull'attività nella provincia.</p>		
Prefetto	Periodo di carica	Anni
<i>Vernasius Facundus</i>	180 d.C.	1-2
<i>T. Flavius Piso</i>	181 d.C.	1-2
<i>D. Veturius Macrinus</i>	181-183 d.C.	2
<i>T. Longaeus Rufus</i>	184-185 d.C.	2
<i>Pomponius Faustianus</i>	186-187 d.C.	2
<i>M. Aurelius Verianus</i>	188-189 d.C.	?
<i>M. Aurelius Papirius Dionysius</i>	189 d.C.	1 (?)
<i>Tineius Demetrius</i>	189/190 d.C.	?
<i>Claudius Lucilianus</i>	190 d.C.	1
<i>Larcus Memor</i>	190/191 d.C.	1
<i>L. Mantennius Sabinus</i>	191/193 d.C.	3

Quanto ai Fasti delle province procuratorie, per le quali non è possibile avere un quadro tanto continuo e altrettanto preciso, è tuttavia possibile a tratti scorgere la medesima discontinuità rilevata per l'Egitto. In *Mauretania Caesariensis*, che gode dei Fasti più completi a nostra disposizione, allo stato attuale, possiamo annoverare nel ventennio che va dal 195 d.C. al 215 d.C. ben dieci o undici governatori²⁶⁸, per un mandato che non supera in media i due anni di governo. La medesima durata biennale della prefettura-governo è attestata per tutta l'età severiana anche in *Sardinia*, forse in rispetto di una consuetudine più generale²⁶⁹. In altre province ed in tempi diversi, si nota al contrario che un singolo mandato può raggiungere i dieci anni, come in occasione dell'incarico conferito a *P. Sextilius Felix*²⁷⁰, procuratore del Norico dal 69 d.C. ad (almeno) il 79 d.C. La durata del mandato risponde, oltre che alla fiducia imperale, a particolari condizioni; nello specifico, è facile scorgervi l'allestimento del *limes* norico propriamente inteso, costituito cioè da una serie di *castella*, fortificazioni e vie di comunicazione poste lungo l'alto corso del Danubio.

²⁶⁸ *MC*, nn. 20 ss.

²⁶⁹ *S*, nn. 15 ss.

²⁷⁰ *N*, n. 4.

Qualora si debba comunque offrire un elemento di raffronto, la durata del mandato può essere ipoteticamente fatta rientrare in una media di tre/quattro anni al tempo della maturità del sistema procuratorio tra II e III secolo d.C. In ogni caso, si tratta pur sempre di una conclusione aleatoria: ci si potrebbe interrogare, ad esempio, se e quanto la promozione, la nomina, sinanco la rimozione di un procuratore avessero un effetto domino sulla distribuzione delle altre cariche del medesimo rango e se dunque, ad eccezione di particolari condizioni²⁷¹, la durata degli incarichi dipendesse in ultima analisi dallo strutturarsi del sistema procuratorio: «plus l'administration procuratorienne s'amplifia et se développa, plus aussi les structures se rigidifèrent et plus la carrière équestre elle-même s'organisa»²⁷².

B) OFFICIUM

Quanto alla composizione dell'*officium*²⁷³ di un governatore imperiale nell'Alto Principato, essa variava in relazione allo *status* della provincia. Non esisteva tuttavia un'uniformità strutturale certa e definita. Le funzioni affidate a ciascuno dei diversi gruppi di *officiales*, cioè dei membri dell'*officium* del governatore, non sono che raramente specificate nei testi epigrafici. Non di rado si è appurato come *officiales* designati con titoli differenti abbiano ricoperto in realtà il medesimo incarico. Qualcosa di più è ricavabile dai registi tardoantichi, pur con tutti i limiti che le trasformazioni del tessuto amministrativo romano comportano.

Al momento della nomina, il governatore procuratore non partiva da solo verso la provincia. Lo seguivano membri della sua *familia*, sia in senso stretto, quindi moglie e figli²⁷⁴, schiavi²⁷⁵ e liberti²⁷⁶, sia in senso lato, segretari e consiglieri (generalmente definiti *adiutores*²⁷⁷). Nel *caput provinciae*, il procuratore incontrava presso il suo *praetorium*

271 Si veda, ad esempio, il rapido alternarsi dei funzionari equestri in periodi di crisi; emblematica è la carriera di *M. Aquilius Felix*, PFLAUM 1960-1961, n. 25.

272 DEMOUGIN 2001, p. 33.

273 Sulla definizione e sul concetto di *officium*, termine utilizzato per designare l'insieme del personale impiegato in diversi ambiti, civili e militari, vedi «*P.W.*» s.v.; sulla composizione dello *staff* di un governatore imperiale STEIN 1932; JONES 1949; DOMASZEWSKI-DOBSON 1981, pp. 29 ss.; HAENSCH 1997, pp. 710 ss.

274 «*Tu me meosque reduces Romam*», implorava a Silvano, il *procurator Augg. Pomponius Victor* (AA, n. 8) nel suo *carmen* epigrafico; CIL XII, 103 e cfr. sopra, paragrafo 2. Il permesso di portare la famiglia in provincia fu sancito da un provvedimento senatoriale nel 21 d.C. (Tac., *Ann.*, III, 33-34, su cui MARSHALL 1975); figli e mogli dei procuratori presidiali sono ben testimoniati in diverse iscrizioni al seguito dei mariti governatori; lista in PFLAUM 1950, pp. 303 ss.

275 CIL VIII, 9508 e 21195.

276 CIL VIII, 21007.

277 Si veda *C(aius) Vibius C(ai) filius Oufentina) Salutaris*, ILS 7193, *subprocurator provinc(iae) Mauretaniae Tingitanae item provinc(iae) Belgicae*, il quale con tutta probabilità seguì il suo patrono (sconosciuto) in Mauretania e quindi nella *Belgica*; un caso affine è quello del citato *Sex. Atilius Suburanus Aemilianus*, (AC, n. 1) prima *adiutor Vibi Crispi, leg(ati) Aug(usti) pro pr(aetore) in cen-*

i membri del suo *officium*, mentre altri *officiales* lo raggiungevano presso la capitale provinciale²⁷⁸. Gli *officiales* già in sede rappresentavano gli elementi stabili dell'amministrazione provinciale, i «*praesidis provinciae officiales quia perpetui sunt*»²⁷⁹, che garantivano continuità di governo durante la successione dei governatori e del loro *staff*.

Il seguito dei procuratori presidiali era composto da funzionari *ingenui*, ma anche e in misura maggiore, da liberti e schiavi imperiali²⁸⁰. Quest'ultimi, appartenenti a vario titolo alla *familia Caesaris*²⁸¹, svolgevano alle dipendenze del procuratore diverse funzioni ed erano nominati direttamente dall'imperatore. Anche per i *liberti Caesaris* purtroppo, la tipologia di fonti a disposizione non permette di indagare se non superficialmente e in modo speculativo le varie mansioni a cui questi funzionari erano preposti²⁸². In linea generale, questi liberti e schiavi imperiali, gli uni superiori agli altri in grado e competenze, erano impegnati in curatele di carattere finanziario, dal controllo delle entrate tributarie, alle spese di cancelleria e soprattutto alla cura dei grandi fondi appartenenti al demanio imperiale²⁸³. È questo il caso di *Servatus, Augg(ustorum) lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum et adiutor* del procuratore di Sardegna in una dedica sacra da *Forum Traiani* di recente rinvenimento²⁸⁴.

È altresì vero che nelle province equestri non sempre la mancanza di attestazioni di determinate tipologie di funzionari è attribuibile allo stato delle nostre fonti: è piuttosto probabile che il *consilium* di un procuratore fosse più ristretto di quello di un legato (e d'altra parte ci stupiremmo del contrario)²⁸⁵. Il numero massimo degli effettivi dell'*officium* del governatore era fissato per ogni singola provincia imperiale nei *mandata*²⁸⁶. Secondo fonti tarde, alla testa dell'*officium* di una provincia imperiale vi era un *princeps praetorii* con il rango di centurione. Allo stato attuale non pos-

sibus accipiendis Hispaniae Citeriori, quindi adiutor Iuli Ursi praef(ecti) annonae eiusdem in praefectura Aegypti.

- 278 Plin., *Epist.*, X, 25; non è vi alcun motivo per dubitare che la medesima prassi avesse luogo anche nelle province procuratorie.
- 279 Dig., 12,1, 4.
- 280 AE 1953, 40 = IAM II, 499; trattasi di un frammento bronzeo da *Volubilis* che è stato integrato in *nomina vetera[nor(um) et c(ivium) R(omanorum) et] principum in co[hor(te) praes(idis) cons(istentium)]*, benché, come osservato da HAENSCH 1997, p. 497, tale integrazione sollevi dubbi rispetto all'esistenza di una *cobors praesidis* altrimenti sconosciuta.
- 281 Sugli appartenenti alla *familia Caesaris* al seguito dei procuratori presidiali, cfr. BOULVERT 1970, pp. 115 ss.; NICHOLS 1978; MUÑIZ COELLO 1989; HAENSCH 1997, pp. 725 ss.
- 282 La maggior parte delle informazioni è tratta dai monumenti dedicati ai governatori dai loro sottoposti, in cui spesso è ricavabile solo il nome del dedicante e l'indicazione della funzione; cfr. HAENSCH 1997, pp. 725 s.
- 283 HAENSCH 2006a.
- 284 BENITO SERRA-BACCO 1998, pp. 1243 ss.; S, n. 22.
- 285 Sul numero dei funzionari in relazione alla guarnigione di una provincia legataria, cfr. HAENSCH 1997, pp. 714 ss.
- 286 L'effettivo di *Gavius Bassus*, prefetto della costa pontica, è fissato nei *mandata* di Traiano (Plin., *Epist.*, X, 22); si trattava di una pratica abituale, non determinata da circostanze particolari.

sediamo, tuttavia, alcuna testimonianza diretta²⁸⁷ dell'esistenza in una provincia procuratoria di tale figura, per quanto l'attestazione di un *optio praetorii* (o *adiutor principis*) ne presupponga l'esistenza²⁸⁸. È invece certo che fra i consiglieri del procuratore dovesse distinguersi un *libertus et procurator Augusti* che dirigeva l'intera cancelleria²⁸⁹; suoi dovevano essere il coordinamento e la regia dell'intero apparato amministrativo della provincia²⁹⁰. È verosimile che questi liberti rimanessero in carica per più anni e per più mandati consecutivi, divenendo i veri dirigenti della provincia, gli «*officiales quia perpetui sunt*» di cui abbiamo detto. In un caso²⁹¹, è attestato un cavaliere quale *subprocurator* del procuratore CC di Mauretania Tingitana; tale incarico, affidato ad un *eques Romanus*, non costituì però la norma²⁹².

Tali figure di primo piano erano coadiuvate a vario titolo da *adiutores (adiutores principis)*, funzione non di rado assunta da un *beneficiarius*. I *beneficarii* sono ben attestati in qualità di funzionari dell'*officium* di un procuratore-governatore²⁹³. Come altri *officiales*, la maggior parte dei *beneficarii* proveniva dagli eserciti vicini; solo raramente si ha notizia di *beneficarii peregrini*²⁹⁴. Il termine *beneficiarius* non era caratteristico di una determinata categoria di soldati, *beneficarii dicebantur milites, qui vacant muneribus beneficio*, né di una determinata funzione; sembra anzi che a discrezione del *praeses* e secondo le esigenze che di volta in volta si presentavano nell'amministrazione, i *beneficarii* siano stati impiegati nelle mansioni più diverse²⁹⁵. Da *Celeia* provengono numerose attestazioni di *beneficarii procuratoris* susseguites nella provincia danubiana fra il 110 ed il 160 d.C.²⁹⁶. Vi erano quindi i *cornicularii*, destinati alla ripartizione degli affari amministrativi e alla corrispondenza destinata agli uffici governativi. Questi funzionari potevano ambire con l'appoggio del governatore alla promozione a centurione²⁹⁷. Seguivano i *commentarienses* o i *commentariis*²⁹⁸, responsabili dell'archiviazione della corrispondenza del procuratore, nonché

287 Un possibile *princeps praetorii* potrebbe essere identificato in *C. Ligurius Asper, centurio* della *I cohors civium Romanorum ingenuorum* che dedica una statua pedestre a *Caecilius Cisiacus procurator Augg.* della Rezia; vedi *R*, n. 21.

288 CIL X, 7583, *Carales, P. Sempronius Victor optio praetori*.

289 CIL XI, 8, *Ravenna, Rufinus lib(ertus) proc(urator) provinciae Mauretaniae Tingitanae*.

290 È capo del personale in Plin., *Epist.*, X, 85 (*disciplinae tenacissimus*) e cfr. Plin., X, 28; su questa figura BOULVERT 1970, p. 401; HAENSCH 1997, p. 725.

291 CIL III, 14195, 4 = ILS 7193.

292 PFLAUM 1950, pp. 196 s.

293 Sulla presenza dei *beneficarii* nell'*officium* di un governatore-procuratore, NELIS-CLÉMENT 2000, pp. 85 s. e pp. 341 ss. sulle attestazioni dei *beneficarii* nelle province procuratorie.

294 Cfr. le attestazioni dei *peregrini Surus e Augustanus, beneficarii* di *Prifernius Apollinaris*, *N*, n. 8.

295 NELIS-CLÉMENT 2000, pp. 211 ss.

296 DISE 1996.

297 AE 1917/18, 75 e 76.

298 Ad esempio cfr. CIL V, 7882 = AE 1978, 452, *Cemenelum, Alpes Maritimae, Aug(usti) lib(ertus) comm(entariensis) Alp(ium) Ma<r>(i)t(imarum)*; CIL VIII, 21779, *Pomaria, Mauretania Caes., [a] com(mentariis)*

della stesura dei processi verbali tenuti dal governatore stesso²⁹⁹. I *tabularii* (sia liberti che schiavi)³⁰⁰ si occupavano in genere della stesura e dell'archiviazione degli atti riguardanti la gestione finanziaria della provincia. Al loro servizio i *tabularii* avevano degli *adiutores*³⁰¹, allo stesso modo dei *commentarienses*³⁰². Altri *officiales* erano i *dispensatores*³⁰³, destinati alla curatela della cassa provinciale, e l'*arcarius*, ad essi sottoposto³⁰⁴. Attestati sono altresì gli *stratores*, atti al mantenimento dei cavalli di servizio per lo *staff* governativo³⁰⁵. Nessuna indicazione è tuttavia emersa sin ora in favore di un impiego di quest'ultimi come guardia personale del governatore³⁰⁶, compito³⁰⁷ assegnato di norma agli *equites* e ai *pedites singulares*³⁰⁸. Una figura a parte era

299 HAENSCH 1995.

300 *Carales*, CIL X, 7584 = ILS 1359 *tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)* e cfr. SOTGIU 1980; *Caesarea*, CIL VIII, 21008 = AE 1946, 48, *Ti(beri) Claudi Aug(usti) l(ibertus) [—]ii tabular[—] a ratio[nib(us)]*; AE 1908, 30, *Aug(usti) lib(ertus) ex tabul(ario)* e AE 1931, 39, *ex [t]a[b(ulario)]*; da *Virunum*, AE 1974, 469, *Felix Augg(ustorum) lib(ertus) tab(ularius)* (ancorché il documento non sia da datare al tempo dei Severi). I *tabularii* si occupavano in generale di tutto ciò riguardava la registrazione e la messa a notifica dell'amministrazione finanziaria. Nello specifico, erano assegnati al controllo delle entrate fiscali (CIL VI, 29152 = IGR I, 325), alle pratiche nei confronti della denuncia di una persona morta senza testamento (*POxy.*, 114) e ai conteggi fiscali in generale (*Cod. Iust.*, X 1, 2), cfr. HAENSCH 1997, p. 725.

301 CIL VIII, 2101, *Caesarea, adiu[tor] [ta]bulari[—]*.

302 AE 1933, 61, *Caesarea, adiu[tor] a com[mentari]i[s]*.

303 *Sitifis*, AE 1972, 717, *Aug(usti) disp(ensator)* e AE 1942/43, 60, *disp(ensatoris) vik(arius)* e AE 1942/43, 61, *actor ex disp(ensatore)*; AE 1980, 966, *Caesarea, Aug(usti) disp(ensator)* e CIL VIII, 21012, *[—]dis]pensa[tor—]* e AE 1902, 14, *disp(ensator) ser(vus)*; CIL VIII, 9755, *Portus Magnus, Augus<ti> disp(ensator)*; CIL VIII, 20589 = AE 1895, 149, *Thamallula, disp(ensator) tributorum?*; CIL III 4828, *Virunum, disp(ensator) p(rocinatoris) r(egni) N(orici)* e ILLPRON 176, *disp(ensator?) p[roc(uratoris?) Aug(usti?)]*; CIL X, 7588 = AE 1979, 299, *Carales, Aug(usti) ser(vus) disp(ensator)*; EE VIII, 1, 720, *Donori, Sardinia, Augg(ustorum) vern(a) d[isp(ensator)]*; CIL X, 7893 = ILS 5409, *Tharros, Sardinia, disp(ensator)* CIL XII, 117, da *Forum Claudii Centronum, Caesaris ser(vus), disp(ensator) vicar(ius)*; AE 1985, 657 = AE 2004, 870, da *Tarneiae Nuntuatium, Vallis Poenina, disp(ensator(is) vicar(ius))*.

304 CIL III, 4797 (cfr. CIL III, 4798), *Virunum, disp(ensator) arcar(ius) regni Noric(i)*; BOULVERT 1970, p. 120.

305 *Dig.*, I, 16, 4; cfr. SPEIDEL 1992. Nelle province procuratorie, il comandante era un *decurio* e non un *centurio* come nelle province legatarie; CIL VIII, 9002, *Rusucurru, Mauretania Caes.*, *[ex de]curione a[d]iu[tor] et strator eius*; CIL VIII, 9370 = ILS 1357a, *de[c(urio) ala]e Thrac(um) ex [str]atore / [e]ius*; CIL X, 7580 = ILS 1358, *Carales, dec(urio) [e]q[ui]tium s[tr]ator eius*; AE 1992, 1305, da *Augusta Vindelicum, strat[or?] —*.

306 Come ritiene SPEIDEL 1972.

307 *Ios.*, *Bl*, III, 97; in generale SPEIDEL 1978.

308 Per le attestazioni dei *singulares praesidis* nella Cesariense cfr. SPEIDEL 1972 e BENSEDDIK 1979, pp. 240 s.; CIL VIII, 9354, *Caesarea, eqq[ui]tes sin[gular]es* e CIL VIII, 9355 = ILS 486, *eqq[ui]tes*

l'*advocatus fisci*³⁰⁹ che lavorava in coppia con il governatore. Abbiamo poche informazioni su questa carica, secondo la *Historia Augusta* istituita da Adriano³¹⁰; non sono chiare le funzioni rivestite al momento della creazione. Dalle fonti giuridiche d'epoca tarda, sappiamo che l'*advocatus fisci* era competente in specifiche contese giuridiche, quali la *restitutio in integrum* contro il *fiscus* (Cod. Iust., II, 36 (37), 2) o in processi sullo *status* delle persone (Dig., XLIX 14, 7; 14, 3, 9).

c) RANGO E CARRIERE

Nel medesimo passo di Dione³¹¹ nel quale è contenuta la notizia sui *mandata*, si legge che l'imperatore accordò un salario ad ogni funzionario e che i procuratori dovevano assumere un determinato grado di dignità di rango in base all'ammontare complessivo del loro stipendio. Tali retribuzioni non erano tuttavia limitate agli incarichi presidiali, ma erano estese a tutta la categoria dei procuratori equestri che prestavano servizio nell'amministrazione imperiale³¹². Alla metà del III secolo d.C., le categorie salariali, da cui dipendeva il rango dell'incarico e quindi l'avanzamento del funzionario, erano quattro: sessagenaria (LX), centenaria (C), ducenaria (CC) e trecentenaria (CCC), che corrispondevano ad un salario annuo rispettivamente di 60.000, 100.000, 200.000 e 300.000 sesterzi. Il rango CCC compare solo in epoca severiana³¹³, mentre è presumibile che nel primo Principato fossero contemplati solamente

singulares e CIL VIII, 9393 = ILS 2589, *miles c(o)h(o)rtis quartae Sucambrorum pedis sing(ularis)* e CIL VIII, 21034 = AE 1891, 11, *centurio sing(ularium)*; CIL VIII, 9054, da Auzia, *cob(ors) si(n)g(ularium)* e CIL VIII, 9055 = ILS 2599, *c(enturio) cob(ortis) sing(ularium)* e CIL VIII, 9058, *ex co(ho)rt(e) sing(ularium)*; CIL VIII, 9292 = CIL VIII, 20857, da Tipasa, *duplic(a)rius ex numerum singularium*; CIL VIII, 9763, *Portus Magnus, equiti ex officio singulariorum*; CIL VIII, 21814 = IAM II, 10 = ILS 9143 = Tingi, *eq(ues) ex vexi(l)lacione al(a)e Flaviae ex sing(ularibus)*; AE 2000, 1811, *Volubilis, eq(ues) ex singularib(us)*; AE 1995, 1204, *Celeia, prae[positus] [si]ngularium*.

309 IBR 176, *Raetia, advocat(us) fisci Raetic(i)*; AE 1888, 132 = AE 2004, 588, *Bellunum, Regio X, electus ad causas fisci tuendas in provincia Alpium Maritimarum*.

310 Hist. Aug., *Hadrian.*, 20, 6.

311 Dio, LIII, 15, 5: Καὶ γὰρ τοῦτο [*mandata*] καὶ τὸ μισθοφορὰν καὶ ἐκείνοις καὶ τοῖς ἄλλοις διδοσθαι τότε ἐνομήσθη. τὸ μὲν γὰρ πάλαι ἐργολαβοῦντές τινες παρὰ τοῦ δημοσίου πάντα σφίσι τὰ πρὸς τὴν ἀρχὴν φέροντα παρεῖχον· ἐπὶ δὲ δὴ τοῦ Καίσαρος πρῶτον αὐτοὶ ἐκείνοι τακτὸν τι λαμβάνειν ἤρξαντο. καὶ τοῦτο μὲν οὐκ ἐκ τοῦ ἴσου πᾶσι σφισιν, ἀλλ' ὡς που καὶ ἡ χρεῖα ἀπῆτει, ἐτάχθη· καὶ τοῖς γε ἐπιτρόποις καὶ αὐτὸ τὸ τοῦ ἀξιωματος ὄνομα ἀπὸ τοῦ ἀριθμοῦ τῶν διδομένων αὐτοῖς χρημάτων προσγίγνεται.

312 HIRSCHFELD 1905, pp. 433 ss.; PFLAUM 1950, pp. 210 ss.; PFLAUM 1978b; da ultimo cfr. CHRISTOL 2006.

313 AE 1932, 34 = AE 1950, 83 = *ILTun.*, 250 in cui si rammenta la figura di *P. Messius Saturninus p(er)fectissimus v(ir) trecentarius a declamationib(us) Latinis*, su cui PFLAUM 1960-1961, n. 231; inoltre si veda CIL X, 6569, su cui PFLAUM 1960-1961, n. 237 e cfr. CHRISTOL 1987.

il rango C e CC. I documenti epigrafici più risalenti sul rango delle procuratele sono databili alla fine del principato di Marco Aurelio, periodo in cui è testimoniata la *ducenaria dignitas*³¹⁴. Un brano di Svetonio³¹⁵ ci rammenta che Claudio assegnò delle ricompense, che il biografo reputa eccessive, ai procuratori CC; la notizia, oltre ad informare sul rango CC in epoca claudia, lascia intendere che, al tempo del biografo, la pratica di valutare la *dignitas* equestre attraverso il rango ottenuto nell'amministrazione imperiale fosse di uso comune³¹⁶.

Dai due passi sopra elencati, non è però possibile trarre una griglia dei salari per l'età giulio-claudia. Non si sa nemmeno se esistesse la categoria LX. Stando a Hirschfeld³¹⁷, in quest'epoca erano presenti solamente due categorie, la C e la CC, mentre per Pflaum, «le rang d'un poste ne dépend pas tant du poste lui-même que de son titulaire»³¹⁸. Solo a partire dall'età flavia, si può trarre qualche conclusione generale, ancorché la gerarchia delle sempre più numerose procuratele troverà il suo completo sviluppo solo in pieno II secolo d.C.³¹⁹.

Il rango delle procuratele presidiali era C o CC. Sempre secondo Pflaum³²⁰, il salario e quindi il rango di tale procuratele erano determinati dal numero di truppe a disposizione del procuratore. Una sorta di parallelismo, dunque, con il rango degli incarichi finanziari in provincia, il quale aumentava di prestigio proporzionalmente alla guarnigione della provincia o del gruppo di province assegnate³²¹. Ciononostante, il rango di una procuratela-governo era anche basata su altri elementi, su tutti l'importanza intrinseca della provincia³²².

L'unico strumento per valutare l'effettivo posto ricoperto da ogni singola procuratela, anche fra incarichi inseriti del medesimo gruppo C o CC, sono le carriere procuratorie nelle quali compaiono due o più incarichi presidiali. Il limite di questo tipo di speculazioni è ovviamente dovuto, in primo luogo, all'assoluta libertà di avanzamento propria delle carriere equestri, alla qualità della documentazione, per lo più concentrata fra la metà del II secolo e l'inizio del III secolo d.C., nonché alle

314 La menzione del rango CC è attestata per i procuratori presidiali in Cesariense, S, n. 15, documento d; in Tingitana, AM, n. 10 documento d; in Sardinia per la medesima epoca, S, n. 16, documento f. La carica C è testimoniata nel caso della Liburnia; sopra, Capitolo 3, paragrafo 5.4, h.

315 Suet., *Claudius*, 24, 2: *ornamenta consularia etiam procuratoribus ducentariis indulsit*; su cui GASCOU 1984, pp. 571 ss.

316 CHRISTOL 2006.

317 HIRSCHFELD 1905, pp. 434 ss.

318 PFLAUM 1950, pp. 214 ss.

319 PFLAUM 1978b, pp. 311 ss.

320 PFLAUM 1950, pp. 149 ss.

321 Le procuratele della *Belgica* e della *Syria* su tutte, su cui DEMOUGIN 1998; GRANINO CECEREMAGIONCALDA 2003.

322 Il rango CC della *Sardinia* nel II secolo non poteva certamente dipendere dal modesto guarnigionamento provinciale; cfr. sopra, Capitolo 2, paragrafo 5.

mutevoli circostanze in cui l'amministrazione imperiale si trovò ad operare³²³. A ciò si aggiunga l'impossibilità di verificare, se esistente, una classificazione all'interno della categoria C³²⁴. Dove è possibile constatare con una certa frequenza i meccanismi di promozione, risulterà la seguente graduatoria. Rango C: *Alpes Maritimae*, *Alpes Cottiae*, *Alpes Atrextianae*, *Epirus*. Rango CC: (in ordine di importanza crescente): 1) *Thracia*³²⁵; 2) *Sardinia*³²⁶/*Noricum*³²⁷; 3) *Dacia Porolissensis*/*Mauretania Tingitana*³²⁸; 4) *Raetia*/*Mauretania Caesariensis*³²⁹. A ciò si aggiungano le province, fra cui alcune di vita quantomai breve, annoverabili nel rango C: *Corsica*³³⁰, *Osrhoene*³³¹, mentre certo è il rango C per l'effimera provincia procuratoria della

-
- 323 A tal proposito si veda l'invio di un *vir ducentarius* quale *Iulius Pacatianus* nelle *Alpes Cottiae*, incarico solitamente di rango C; *AC*, n. 4.
- 324 Abbiamo testimonianza di un solo cavaliere che rivestì due distinte procuratele-governo C, *L. Titinius Clodianus AM*, n. 10, a cui forse va aggiunto l'Anonimo di Efeso, *AC*, n. 5.
- 325 Incarico CC, dal momento che segue, in due distinte carriere, la procuratela alla *XX hereditatium* e la procuratela della Lusitania; cfr. *AE* 1973, 485 e *N*, n. 8.
- 326 La prefettura di Sardegna compare solitamente come I o II carica CC; è posto CC di debutto per *M. Cosconius Fronto*, *S*, n. 18 e *Vibius Marianus*, *S*, n. 28; mentre è seconda nei *curricula* di *L. Baebius Aurelius Iuncinus*, *S*, n. 15, *P. Sallustius Sempronius Victor*, *S*, n. 27 e *Licinius Hierocles*, *S*, n. 26.
- 327 Il Norico è sempre inferiore alla Cesariense, si veda la carriera di *Sex. Baius Pudens*, *R*, n. 21 in cui al Norico segue la Rezia e quindi la Cesariense; al Norico segue la Cesariense nella carriera di *Ti. Claudius Priscianus*, *N*, n. 24. Sul rango del governo del Norico fra gli incarichi CC, non esclusivamente presidiali, vedi ora *MAGIONCALDA* 2007, p. 864.
- 328 Il governo della Tingitana è attestato sempre su uno scalino più basso della Cesariense, cfr. *L. Seius Avitus*, *MC*, n. 5, *P. Aelius Crispinus*, *MC*, n. 16, *Aelius Ianuarius*, *MC*, n. 29 e, sulla base di integrazioni comunemente accettate, l'Anonimo di *CIL* XI, 5744 d'età domiziana, *MC*, n. 3, nonché *C. Iulius Pacatianus AC*, n. 4 (laddove si accetti l'integrazione in lacuna della carica di procuratore della Cesariense); cfr. *CHRISTOL-MAGIONCALDA* 1989, pp. 51 ss. Quanto al rango CC della *Dacia Porolissensis* si veda quanto detto in *PFLAUM* 1960-1961, n. 164; *DOBSON* 1978, p. 252, n. 132 che la pone al terzo posto fra gli incarichi del medesimo rango; va detto, tuttavia, che al pari dei procuratori della *Dacia Inferiore*, per i governatori della *Porolissensis* non possediamo dati, dal momento che sono noti solo due casi in cui si abbia notizia di incarichi antecedenti la procuratela in *Dacia* e si tratta, per entrambi i *curricula*, di milizie: *Flavius Italicus* e *L. Sempronius Ingenus* rispettivamente *DP*, nn. 2 e 6.
- 329 La Cesariense e la Rezia sono le procuratele presidiali CC più elevate nei *curricula*; si veda la carriera di *T. Flavius Priscus*, in cui è il governo della Cesariense è preceduto dall'incarico, non altrimenti attestato, di *[pro] l[eg] (ato) et praefectus prov[inci]ae Dac[iae] Inferioris*, *DI*, n. 9 (e vedi i dubbi espressi sull'attendibilità di questo titolo,) e di *T. Varius Clemens*, in cui la Cesariense è seguita dalla *Raetia*, *R*, n. 17. Secondo *Magioncalda*, *CHRISTOL-MAGIONCALDA* 1989, p. 59 e nota 192, «si può pensare che la *Raetia* e la *Mauretania Caesariensis* verso la metà del II secolo d.C. più o meno si equivalessero»; la Rezia precede la Tingitana nella carriera di *T. Varius Priscus*, *R*, n. 18 e di *Q. Baienus Blassianus*, *R*, n. 16.
- 330 Capitolo 3, paragrafo 6.
- 331 Capitolo V, *Nota introduttiva*.

*Liburnia*³³². Sempre per quanto concerne la categoria C, è dibattuto il rango della *Dacia Inferior*, C o, come stimo, CC³³³. Ducenario, infine, fu il rango della procuratela del *Pontus*³³⁴ e quello della *Hispania Superior*, come espressamente riferito dall'unico documento che menziona tale provincia³³⁵.

In merito al complesso delle carriere dei procuratori-governatori³³⁶, è lecito tracciare alcune linee guida, per quanto prettamente indicative. In generale, si possono dividere i personaggi che ricoprirono solamente una procuratela presidiale di rango C e i pari ruolo che dettennero anche cariche governative di rango CC. Il numero di procuratori di cui possediamo informazioni, complete o parziali, supera di poco il centinaio, di cui solo una sessantina fornisce testimonianza sicura sulla prima parte del *cursus*.

Fin dal I secolo d.C., i cavalieri scelti per il governo di tali province erano reclutati fra due diverse tipologie di ufficiali militari: gli *equites* e i primipili, che si distinguevano a loro volta in primipili semplici e primipili *bis*³³⁷. Entrambe le categorie videro riorganizzate le *tres militiae* di debutto tra il 43 e il 49 d.C., probabilmente durante l'attività censoria di Claudio, nel biennio 47-49 d.C.³³⁸. Tale riforma fu resa necessaria al fine di regolamentare le cariche militari attraverso una divisione delle carriere all'interno dell'esercito, fra appartenenti all'*amplissimus ordo*, all'ordine equestre e agli ufficiali ammessi alla dignità equestre durante il servizio. Si consentì così una ripartizione di ruoli e competenze che, pur in parte modificata nel corso del tempo, andò a costituire l'ossatura del comando di truppa fino alla metà del III secolo d.C. Svetonio ci informa che Claudio «*equestres militiae ita ordinavit, ut post cohortem alam, post alam tribunatum legionis daret*», cioè prefettura di coorte, prefettura d'ala e tribunato (angusticlavo) di legione³³⁹. Questa sequenza d'incarichi fu in parte invertita nei decenni successivi, consolidatasi verso la fine del I secolo d.C. con la successione delle tre milizie equestri, alle quali fare-

332 CIL III, 1919 e sopra, paragrafo 3.

333 Rango C secondo PFLAUM 1960, p. 111 (a proposito di *Plautius Caesianus*, N, 11); della stessa opinione, WINKLER 1969, pp. 53 ss.; WINKLER 1977, p. 37, n. 9; ŠAŠEL 1983 e cfr. DEVIJVER *PME*, IV, V 52 *bis*; CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989, p. 57; ALFÖLDY 1974, p. 245, accoglie l'ipotesi dubitativamente. Inoltre, JARRETT 1972, p. 190, n. 79, che prende in esame altre possibilità. Per una procuratela di rango CC, cfr. SYME 1962, p. 92 e PETOLESCU 1985. Un procuratore della *Porolissensis* fu anche governatore della *Tingitana*, DP, n. 5.

334 Sotto Capitolo 5, *Nota introduttiva*; quanto al *Pontus*, Q. *Faltonius Restitutus* che ne fu governatore sotto Alessandro Severo, fu in seguito al governo della Cesariense nel 249 d.C.; dato che l'incarico nella provincia africana era nel III secolo d.C. al quarto o quinto posto fra gli incarichi CC, è presumibile che la stessa procuratela-governo del Ponto fosse CC; cfr. CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989, pp. 52 ss.

335 AE 1998, 282 e Capitolo 5, *Nota introduttiva*.

336 MAGIONCALDA 1999.

337 DOBSON 1978, pp. 120 ss.; CASTILLO 1994; DOBSON 2000.

338 DEMOUGIN 1988, pp. 293 ss.

339 Suet., *Claudius*, 25, 1; cfr. DEVIJVER 1970; DEVIJVER 1972.

mo riferimento nell'analisi dei procuratori presidiali: la prefettura di coorte, il tribunato di legione e la prefettura d'ala³⁴⁰. Per quanto riguarda i *primipilares*, vi fu una stabilizzazione a Roma degli incarichi posteriori al primo primipilato, che dopo la *praefectura castrorum*, furono composti dai tribunati di coorte nei corpi della guarnigione dell'Urbe, ricoperti secondo importanza e prestigio; solo a questo punto della carriera i primipili ottenevano il primipilato *bis*, posto che assicurava un incarico di debutto CC³⁴¹.

In merito all'arruolamento, la maggior parte dei personaggi sui quali possediamo informazioni aveva rivestito le milizie equestri in un numero variabile da una a tre. Fra gli *equites* che ottennero nella loro carriera solamente procuratele-governo di rango C, le milizie furono una in cinque-sei casi³⁴², due in due casi³⁴³, tre in tre casi, tutti appartenenti a procuratori delle *Alpes Atrectianae* fra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.³⁴⁴. *Curricula* militari diversi si riscontrano invece nelle carriere in cui le cariche C furono seguite da incarichi CC; fra queste, nella maggioranza dei casi, figurano tre milizie; solo in un caso ne compaiono due³⁴⁵, mentre in qualche *cursum* se ne contano più di tre³⁴⁶. Per quanto riguarda i primipili semplici, il loro numero nella veste di procuratori presidiali è esiguo; se analizziamo le testimonianze, solamente tre furono i primipili semplici che accedettero ad un governo C³⁴⁷. Le attestazioni compaiono dopo il principato di Adriano e si concentrano tra fine del II e l'inizio III secolo d.C. In tali carriere, il grado dell'incarico non oltrepassa mai la procuratela C, tranne in un caso³⁴⁸. Da notare che la maggior parte delle informazioni giunte su questi personaggi è databile, diversamente dagli *equites*, al III secolo d.C., benché la menzione epigrafica di primipilo *bis* scompaia nel III secolo avanzato³⁴⁹. Rarissimi sono i casi in cui non compare alcun servizio militare. La documentazione in nostro possesso non è però vincolante: la mancata menzione del servizio militare in sede epigrafica non è argomento sufficiente per stabilire un'estrazione civile di questi cavalieri, come per Q. *Calpurnius*

340 Senza soffermarsi su un argomento che esula dai nostri propositi, basti ricordare che il cambiamento fu dovuto in parte all'affermarsi delle *alae miliariae*, le quali soppiantarono per importanza, numerica e strategica, il tribunato; cfr. DEVIJVER 1995.

341 L'accesso ad una carica CC da parte dei primipili *bis* è testimoniata dall'età di Domiziano sino a Diocleziano; i primipili potevano prestare servizio come primipili *bis* non solo attraverso l'*iter* dei tribunati urbani, ma anche in una legione diversa da quella d'origine.

342 CIL III, 12299; AC, nn. 1 e 2; AM, n. 3; AA, n. 5.

343 AM, n. 2; IG II, 1813b.

344 AA, nn. 15-17; un quarto caso sarebbe da rintracciare nella carriera di *Ti. Claudius Pollio*, AA, n. 2, qualora, come supposto da BIRLEY 1966, nella parte mancante dell'epigrafe che lo ricorda, fossero state incise le altre due milizie oltre alla prefettura dell'ala citata.

345 S, n. 18.

346 AC, n. 4; R, nn. 17 e 18.

347 AA, n. 6; AM, nn. 6, 8.

348 R, n. 22.

349 L'ultima menzione compare nella carriera di *T. Licinius Hierocles*, S, n. 26.

*Modestus*³⁵⁰ e per *Aelius Aelianus*³⁵¹. Il primo compare in un'iscrizione da Ostia³⁵², dedicatagli *ex decreto corporat(orum)*, dal *corpus frumentariorum* della colonia. L'erezione della statua è sicuramente da relazionare all'incarico di *procurator Ostiae ad annonam* (d'istituzione traianea), penultimo incarico prima della procuratela alpina; ci troviamo in presenza di una dedica offerta ad un funzionario dai propri amministratori in cui si tende ad esplicitare gli elementi maggiormente funzionali al rapporto intercorso fra le due parti: la procuratela *ad annonam* da una parte, e l'attività di *frumentarius* dall'altra. Risulta dunque comprensibile la mancata attenzione rispetto al nome della provincia alpina, lasciata nell'iscrizione volutamente senza specificazione: *proc(urator) Alpium*. Se non vi fu interesse nell'indicare la provincia in cui l'onorato prestò servizio, a maggior ragione è plausibile un'assenza giustificata della menzione delle *militiae* antecedenti alla carriera amministrativa. Per quanto riguarda i governatori CC della Sardegna, *L. Baebius Aurelius Iuncinus* e *Q. Gabinius Barbarus*³⁵³, la documentazione non testimonia alcun servizio militare, ma allo stesso tempo non lo esclude. Verificando la loro carriera, constatiamo che entrambi i personaggi entrarono nell'amministrazione imperiale con un incarico LX, l'uno come *procurator bybliothecarum*, l'altro *a commentariis* del prefetto del pretorio. Il basso rango della procuratela di debutto non giustifica, come sopra, l'assenza di *militiae*: in altri casi, la procuratela LX è preceduta dalle tre milizie ordinarie: *L. Septi[---] Petro[nianus]*, *M. Vettius Latro* e *Q. Baienus Blassianus*³⁵⁴, solo per citarne alcuni fra i più noti.

Rispetto all'arruolamento, l'analisi delle carriere non offre la possibilità di stabilire parametri d'avanzamento attraverso i quali sia possibile ricostruire un percorso-modello per la carriera dei procuratori presidiali. Come abbiamo precedentemente sottolineato, il *cursus* di un procuratore era condizionato dall'estrema varietà di attività a cui questa figura era preposta, attività che crebbero in maniera esponenziale durante i primi due secoli dell'era cristiana. La procuratela presidiale era una tappa del cammino equestre, per la quale non era necessario un *curriculum* amministrativo prestabilito o 'standard' al cui termine si accedeva al governo procuratorio. Certo, in parte sono rintracciabili delle gerarchie fra i diversi *officia*, ma quest'ultime si fondano sul rango dell'avanzamento, più che sulla qualità dell'incarico.

Coloro che hanno rivestito un altro incarico amministrativo oltre la procuratela C sono più di una ventina, di cui un terzo ha assunto l'incarico subito dopo la o le milizie³⁵⁵. Solitamente, la procuratela C è preceduta da uno o due incarichi, come

350 *Alpes* [—], n. 2.

351 AE 1907, 70 = AE 1915, 74.

352 CIL XIV, 161 = ILS 1427.

353 S, nn. 15, 20.

354 Rispettivamente, *MC*, n. 12; *AC*, n. 3; *R*, n. 16.

355 *Sex. Pompeius Sabinus* (CIL III, 12299); Anonimo (*Alpes* [—], n. 1); *Cn. Cornelius Pulcher* (IG IV, 795; AE 1974, 593); *A. Ofellius Maior Macedo* (IG II, 1813 b); *Q. Caetronius Cuspianus* (*AA*, n. 7); *C. Iulius Pacatianus* (*AC*, n. 4); *Iulius Honoratus* (*AM*, n. 5); *Ti. Claudius Demetrius* (*AM*, n. 8).

nel caso dei governatori delle Alpi Atrectiane *C. Annius Flavianus* e *T. Cornasidius Sabinus*³⁵⁶, che furono *subpraefecti* (LX) delle flotte di Ravenna e di Miseno. Incarico che compare anche nella carriera di *T. Appalius Alfinus Secundus*³⁵⁷ il quale, prima della procuratela presidiale, rivestì anche un'altra funzione C, la prefettura *vehiculorum*³⁵⁸. Altri esempi ci testimoniano cariche militari precedenti all'incarico presidiale, svolte nelle flotte provinciali: *L. Valerius Proculus*³⁵⁹, *praefectus* della *classis Alexandrina* e *potamophylacia* (LX), o l'Anonimo di CIL VI, 1643, *praefectus* di una sconosciuta flotta³⁶⁰. *Ti. Claudius Pollio*³⁶¹ fu invece *praefectus gentium* in Africa³⁶². Le funzioni precedenti al governo C erano di diversa natura e potevano essere rivestite a Roma, in Italia (la maggior parte) o nelle province. *C. Iunius Flavianus*³⁶³ e *T. Porcius Cornelianus*³⁶⁴ furono rispettivamente *promagister* della *XX hereditatium*, posto LX subalterno al *procurator* CC, e *procurator* (C) della *ratio privata per Flaminiam, Aemiliam, Liguriam*; sempre in Italia operarono *M. Vettius Latro*³⁶⁵, *procurator annonae Ostiae et in portu* (LX) prima di divenire *procurator* (C) in Sicilia, e *M. Calpurnius Modestus*³⁶⁶, anch'egli detentore della procuratela *ad annonam Ostiae* che seguì una procuratela nella *Lucania* (LX).

Gli incarichi nell'urbe erano solitamente dei posti subalterni alle procuratele «palatine» o alle grandi prefetture: *L. Aelius Ianuarius*³⁶⁷ fu *procurator* C alle *hereditates* e *L. Titinius Clodianus*³⁶⁸ fu *a commentariis* del prefetto del pretorio, quindi procuratore dell'Epiro e poi delle Alpi Marittime³⁶⁹. In provincia, i futuri governatori C si distinsero in funzione di ausiliari per operazioni di censo o, in qualità di *adiutor* presso l'*entourage* di governatori o alti funzionari. In tal ambito operò *L. Dudistijs Novanus*³⁷⁰, *adiutor ad census* (LX) nella Gallia Narbonense, prima di essere promosso governatore nelle Alpi Cozie, e l'Anonimo di CIL III, 6075³⁷¹ prefetto (LX) *vehiculorum* in una circoscrizione di province (*Pannonia, Moesia Superior, Noricum*). Difficilmente compaiono più di due incarichi antecedenti al governo C,

356 AA, n. 11, 13.

357 AA, n. 5.

358 La *praefectura vehiculorum* a Roma figura CC solo a partire dagli ultimi anni del II secolo d.C.

359 AM, n. 2.

360 Alpes [—], n. 3.

361 AA, n. 2.

362 Capitolo 3, paragrafo 5 s.

363 AM, n. 3.

364 AM, n. 7.

365 AC, n. 3.

366 Alpes [—], n. 2.

367 MC, n. 29

368 AM, n.10.

369 Unico personaggio conosciuto che abbia rivestito due procuratele-governo C.

370 AC, n. 2.

371 AC, n. 5.

come nel caso di *Sex. Attius Suburanus*³⁷² per ben tre volte *adiutor*: prima di *Vibius Crispus*, legato *in censibus accipiendis Hispaniae Citerioris*, quindi di *Iulius Ursus praefectus annonae, eiusdem in praefectura Aegypti*, provincia nella quale rimase come procuratore *ad Mercurium* (C)³⁷³. Un altro procuratore dell'Epiro, *Aelius Aelianus*³⁷⁴ detenne più incarichi prima della procuratela presidiale, essendo stato *censitor* (LX) nel *Noricum* e *procurator* per altre due volte in Pannonia e in Italia (forse prima LX e poi C). Per alcuni personaggi dopo la procuratela-governo C non si hanno più notizie³⁷⁵, mentre per la maggior parte dei casi la carriera continua e, per alcuni, con una promozione. Così accadde a *T. Appalius Alfinus Secundus*³⁷⁶, che rivestì la procuratela (CC) alle *hereditates*. Per altri, il *cursus* proseguì con incarichi C in provincia: *C. Annius Flavianus*³⁷⁷ fu procuratore dei possedimenti imperiali nel *tractus Karthaginiensis*, mentre *T. Cornasidius Sabinus*³⁷⁸, governatore delle Alpi Atrectiane, passò in Dacia *Apulensis*, in qualità di procuratore finanziario di rango C, suo ultimo ufficio. Pur svolgendosi la maggior parte degli incarichi in Occidente (dato dal fatto che pure la maggior parte delle province procuratorie erano situate nella parte latina dell'Impero), alcuni procuratori C, a dir la verità pochi, proseguirono la carriera in Oriente, come *Cornelius Pulcher, iuridicus* in Egitto, o *A. Ofellius Maior Macedo*, inviato in Ponto-Bitinia quale procuratore finanziario e poi richiamato a Roma, dove ottenne la carica di ἐπίτροπος ἀπὸ τῶν ἀπολύσεων Σεβαστοῦ, *a voluptatibus Augusti*³⁷⁹. Alcuni procuratori C ottennero delle promozioni decisamente più importanti di quelle appena elencate, probabilmente in virtù di una favorevole posizione personale o a causa di situazioni straordinarie che sfuggono alla nostra possibilità d'indagine. Tale è il *cursus* di *M. Vettius Latro*³⁸⁰, che, dopo una interruzione della carriera seguita al governo delle Alpi Cozie, è richiamato al governo, ben più importante, della Mauretania Cesariense, ultimo incarico noto. Gran parte ignota rimane anche la carriera di *Luceius Albinus*³⁸¹, prefetto (o procuratore) della Giudea e poi governatore della Cesariense, quindi unita straordinariamente alla Tingitana; infine *Marius Maturus*³⁸², governatore nelle Alpi Marittime e poi

372 AC, n. 1.

373 Cfr. PAVIS D'ESCURAC 1976, pp. 136 ss. e pp. 81 ss.

374 AE 1907, 70 = AE 1915, 74.

375 *L. Dudisti Novanus*, AC n. 2; *Q. Calpurnius Modestus, Alpes* [—], n. 2; *curricula* mutili nei casi di *Sex. Pompeius Sabinus*, su cui Capitolo 5, *Nota introduttiva*, o *Q. Caetronius Cuspianus*, AA, n. 5; *Iulius Honoratus*, AM, n. 5; *T. Porcius Cornelianus*, AM, n. 7; Anonimo di CIL XI, 4782, *Alpes* [—], n. 3

376 AA, n. 5.

377 AA, n. 11.

378 AA, n. 13.

379 Capitolo 5, *Nota introduttiva*.

380 AC, n. 3.

381 MC, n. 2.

382 AM, n. 1.

procuratore nella Tarraconense. Mutili sono le epigrafi che testimoniano le figure dell'Anonimo di CIL VI, 1643³⁸³, che dopo la procuratela alpina ottenne la prefettura di più flotte riunite (*Britannica*, [*Germanica*], *Moesica* e *Pannonica*) e dell'Anonimo di CIL III, 6075, procuratore delle Alpi Marittime e poi forse procuratore finanziario dell'Asia³⁸⁴. Spicca infine la figura di *Sex. Attius Suburanus Aemilianus*³⁸⁵, che ottenne gli *ornamenta consularia* e il consolato suffetto in virtù di una brillante carriera che dalle Alpi Cozie lo portò alla prefettura del pretorio, in un percorso del quale conosciamo solamente due tappe: la procuratela in Palestina e la successiva nella *Belgica*. Infine, sono da ricordare fra i procuratori C che detennero ottimi *cursus*: *L. Valerius Proculus*³⁸⁶, che raggiunse la prefettura dell'annona e quella d'Egitto; *C. Iunius Flavianus*, procuratore delle Alpi Marittime e di seguito prefetto dell'annona e *L. Titinius Clodianus*³⁸⁷, unico ad aver rivestito due procuratele-governo C, che giunse al *fastigium equestre*.

Come detto, le attestazioni di procuratori che abbiano rivestito almeno un governo CC sono circa una sessantina. Raramente, nelle carriere giunteci abbastanza complete da essere analizzate, l'incarico presidiale CC segue immediatamente il servizio militare³⁸⁸; più sovente viene preceduto da una o due procuratele. Nella maggior parte dei casi, il governo CC compare quale quarto o quinto incarico, fino ad un massimo di sei cariche precedenti³⁸⁹. Se verificiamo a quale tipologia d'incarico si riferiscono le attestazioni prima della procuratela CC, che siano una o più, noteremo che gli incarichi sono in maggioranza svolti in provincia. È il caso di *C. Velius Rufus*³⁹⁰ e di *M. Bassaeus Rufus*³⁹¹, governatori rispettivamente della *Raetia* e del *Noricum*, i quali furono precedentemente procuratori finanziari in *Pannonia* e *Dalmatia* (eccezionalmente riunite) e di *Asturia et Callaecia*, solo per citarne alcuni. Ugualmente troviamo attività in varie province anche in carriere con un più copioso numero di incarichi alle spalle: *L. Vinuleius Pataecius* fu procuratore (CC) prima in *Africa*, poi in *Asia* e quindi governatore della *Thracia*³⁹²; l'Anonimo di CIL XI,

383 *Alpes* [—], n. 3.

384 *AC*, n. 5.

385 *AC*, n. 1.

386 *AM*, n. 2.

387 *AM*, n. 10.

388 Data l'estrema rarità di questi casi, è ipotizzabile che essi siano frutto di situazioni particolari o straordinarie: *Iulius Pollio*, *P. Vibius Marianus* (*S*, nn. 5 e 28); nel caso di *C. Baebius Atticus* (*N*, n. 1) che rivestì la carica di *praefectus civitatium* in *Moesia* e poi nelle *Alpes Maritimae*, quindi la carica CC di governatore del Norico. La *praefectura civitatium* è da porre alla stregua di una *militia*, vedi Capitolo 3, paragrafo 2.

389 MAGIONCALDA 1999, p. 415, ne conta dieci, sia con una milizia precedente la procuratela CC, sia con due; mentre ne stima ventisei con tre o più incarichi precedenti.

390 *R*, n. 4.

391 *N*, n. 22.

392 Capitolo 5, *Nota introduttiva*.

5744 fu *procurator* CC della *Hispania Ulterior*, poi *procurator* della Tingitana ed infine promosso al governo della vicina *Caesariensis*³⁹³.

Nelle carriere che annoverano due o più incarichi precedenti al governo CC, compaiono, in misura minore, procuratele urbane e suburbane (in Italia), di cui le prime preminenti sulle seconde, come nel caso di *Prifernius Paetus Memmius Apollinaris*, procuratore C in Sicilia, poi CC in *Lusitania* e successivamente governatore prima in *Thracia* e poi nel *Noricum*³⁹⁴; *L. Septi[---] Petro[nianus] archistator* del prefetto d'Egitto, *praefectus* di un'ignota *classis*, quindi a Roma con l'incarico *a commentariis* del prefetto del pretorio, dunque nuovamente in provincia con incarichi diversi prima in Mesia e poi in Pannonia³⁹⁵. La maggior parte dei casi indica che le cariche in provincia precedenti al primo governo CC superano quelle a Roma o in Italia³⁹⁶; solo due sono i *curricula* in cui queste si equivalgono in numero (una o due)³⁹⁷. Rari, infatti, sono i casi³⁹⁸ nei quali le cariche urbane sono superiori alle provinciali, come l'esempio dell'Anonimo di AE 1974, 583, che fu *praefectus vehiculorum et aedilis castrensi* (C), poi fu *procurator XX hereditarium*, prima di andare in *Lusitania* con una procuratela finanziaria. Ugualmente, poche sono le cariche urbane che precedono la procuratela presidiaria CC, quale quella di *L. Baebius Aurelius Iuncinus*³⁹⁹. La prima parte delle carriere è formata nei gradi iniziali da incarichi di tipo finanziario-retributivo in uffici centrali (*XX hereditarium*) o di carattere giudiziario in provincia (*iuridicus, archistator*) o ancora nella direzione delle finanze provinciali. Fra gli *equites*, si rileva che le funzioni preliminari CC (precedenti al primo governo CC) sono più numerose rispetto agli incarichi LX o C. Fra queste, ricordiamo la brillante carriera di Q.

393 AC, n. 3.

394 N, n. 8.

395 MC, n. 8.

396 Oltre ai casi sopra citati, (compreso quello di *T. Desticius Severus*) si annoverano: *Ti. Claudius Priscianus*, N, n. 24; *M. Cosconius Fronto*, S, n. 18; *P. Sallustius Sempronius Victor*, S, n. 27.

397 *M. Gavius Maximus*, MT, n. 11, futuro prefetto del pretorio, fu prefetto della *legio II Traiana*, prima di tornare a Roma come *procurator XX hereditarium*, allo stesso modo di *A. Scantius Larcianus*, MT, n. 22, procuratore prima in *Dalmatia* e poi *XX hereditarium*.

398 *P. Besius Betuinianus C. Marius Memmius Sabinus*, MT, n. 8, prima preposto alle *monetae* a Roma, poi nella *Betica* e infine ancora nell'Urbe alla *XX hereditarium*; *Q. Gabinius Barbarus*, S, n. 20, *a commentariis* del prefetto del pretorio, *praefectus vehiculorum per Flaminiam et Aemiliam et Liguriam*, e poi a Roma con la *XX hereditarium*; *T. Licinius Hierocles*, S, n. 26, *procurator hereditarium*, poi *praefectus legionis II Parthicae*.

399 La carriera particolare di questo personaggio è stata esaminata nella scheda prosopografica dedicata; qui preme sottolineare come un debutto con incarichi unicamente urbani non costituisce un elemento decisivo in seno ad una supposta assenza di milizie pregresse alle cariche amministrative. Osservando altri esempi riguardanti governatori dell'isola, *L. Licinius Hierocles*, *P. Sallustius Sempronius Victor*, si constata che questi procuratori, pur avendo un *cursus* unicamente urbano o quasi, possedevano un'accertata esperienza militare.

*Baienus Blassianus*⁴⁰⁰ e quella di *T. Flavius Priscus C. Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo*⁴⁰¹, per quanto non manchino incarichi militari, come le *praefecturae* di flotte o legioni e comandi straordinari in altri *curricula*⁴⁰². In ordine agli uffici successivi alla prima procuratela-governo CC, per alcuni cavalieri le informazioni mancano totalmente, per altri si conosce un altro incarico, per altri ancora è attestata la carriera per un tempo relativamente lungo. Gran parte delle testimonianze si esauriscono comunque ad un incarico o due successivi al governo CC. In seno a queste carriere, gli incarichi in provincia sono quelli testimoniati in maniera maggiore; la funzione è solitamente presidiale CC, normalmente nel numero di uno o due, raramente tre⁴⁰³. Alcuni procuratori accedevano al comando delle flotte pretorie in Italia (CC), a volte in successione l'una dell'altra⁴⁰⁴. Se il proseguimento dei *curricula* con incarichi provinciali è attestato nella maggior parte dei casi, nondimeno trovano menzione le cariche urbane nella documentazione che segue la procuratela presidiale CC.

Gli incarichi finanziario-retributivi quali la *XX hereditatium* e le *hereditates* sono fra i maggiormente rappresentati, mentre la procuratela al *ludus magnus* compare in un solo caso⁴⁰⁵. Ciononostante, gli uffici più ambiti sembrano essere state le procuratele finanziarie delle province europee continentali con ampia guarnigione legionaria, quali la *Belgica et duae Germaniae* e la *Lugdunensis et Aquitanica*⁴⁰⁶, non di rado trampolino verso uffici centrali o incarichi straordinari⁴⁰⁷. Per coloro i quali giungevano a questo livello, la possibilità di accedere alle alte prefetture equestri era molto elevata; quest'ultime potevano essere rivestite anche nel numero di tre in successione (*Q. Baienus Blassianus, M. Bassaeus Rufus*). Prese singolar-

400 *R*, n. 16.

401 *DI*, n. 9.

402 (Dove non compare il rimando alla scheda prosopografica, vedi più in alto nelle note e nel testo, personaggio già citato) Legioni: *M. Gavius Maximus*, *MT*, n. 11; *C. Iulius Pacatianus AC*, n. 4 (pur provenendo da un governo C). Flotte: *Q. Baienus Blassianus; T. Varius Priscus*, *R*, n. 18; *L. Septi[---] Petro[nianus]*; mentre *P. Sallustius Sempronius Victor*, *S*, n. 26, ottenne un comando straordinario per debellare i pirati in Oriente. Si osservi che quest'incarichi militari preliminari non rivestono la stessa importanza per il prosieguo della carriera, rispetto agli incarichi militari straordinari rivestiti dopo la/le procuratele presidiali.

403 Due o tre procuratele-governo sono attestate: Anonimo di *CIL XI*, 5744; *Prifernius Paetus Memmius Apollinaris; Cl. Paternus Clementianus; T. Varius Clemens; T. Varius Priscus; M. Bassaeus Rufus; T. Desticius Severus; L. Alfenus Senecio; L. Aelius Ianuarius*.

404 *Classis Misensis: T. Licinius Hierocles; Classis Ravennatis: Q. Baienus Blassianus*; Anonimo di *CIL VIII*, 21002; entrambe: *M. Gavius Maximus*.

405 *Ti. Claudius Priscianus; P. Aelius Crispinus; L. Baebius Aurelius Iuncinus*; per il *ludus magnus: C. Iulius Pacatianus*.

406 Anonimo di *CIL XI*, 5744; *Prifernius Paetus Memmius Apollinaris; Cl. Paternus Clementianus; T. Flavius Priscus; Q. Baienus Blassianus; Sex Baius Pudens*.

407 *C. Iulius Pacatianus; P. Sallustius Sempronius Victor*.

mente, nelle carriere dei procuratori presidiali si nota che il rango delle *praefecturae* rivestite aumenta proporzionalmente all'importanza: *annonae* (uno); *vigilum* (due); *Aegypti* (sei); *praetorio* (sei)⁴⁰⁸.

408 Annona: *Q. Baienus Blassianus*. Vigili: *M. Bassaeus Rufus*, *Q. Faltonius Restitutianus*; cfr. Capitolo 5, *Nota introduttiva*. Egitto: *M. Sempronius Liberalis* (R, 13), *Q. Baienus Blassianus*, *M. Bassaeus Rufus*, *L. Baebius Aurelius Iuncinus*, *L. Titinius Clodianus*, *Q. Faltonius Restitutianus*. Pretorio: *T. Flavius Norbanus* (R, n. 3), *M. Gavius Maximus*, *T. Flavius Constans*, *Macrinus Vindex* (DP, n. 3), *M. Bassaeus Rufus*, *D. Veturius Macrinus* (MT, n. 24). Vi è anche testimonianza di una prefettura della Mesopotamia quale coronamento di una carriera caratterizzata da procuratele governo e incarichi militari come quella di *C. Iulius Pacatianus*.

Prosopografia

5

Nota introduttiva

Il capitolo è dedicato alla prosopografia delle maggiori o più longeve province procuratorie nell'Alto Impero: le Alpi (1a. *AA* = *Alpes Atrectianae*; 1b. *AC* = *Alpes Cottiae*; 1c. *AM* = *Alpes Maritimae*), la Rezia (2a. *R*), il Norico (2b. *N*), le due Dacie (3a. *DP* = *Dacia Porolissensis*; 3b. *DI* = *Dacia Inferior*), la *Sardinia* (4. *S*) e le due Mauretanie (5a. *MC* = *Mauretania Caesariensis*; 5b. *MT* = *Mauretania Tingitana*; fonti: sn = senza nome; sl = senza luogo), dalla costituzione sino alla morte dell'ultimo dei Severi. I personaggi che dettennero in successione il governo di più province sono catalogati secondo l'ordine di cui sopra, mentre i *Fasti* di ogni singola provincia seguono la successione cronologica. Gli incarichi rivestiti da ogni singolo procuratore sono elencati in ordine ascendente (I, II, III, ecc.), mentre le cariche sacerdotali (S) e quelle municipali o comunque legate al governo cittadino (M) sono inserite alla fine del *cursus*, indipendentemente dalla reale posizione detenuta nei *curricula* trattati. Per le abbreviazioni di raccolte di epigrafiche e papiri rimandiamo a quanto precisato nella bibliografia finale; ugualmente per le abbreviazioni di monografie, miscellanee e articoli citati nel testo. Quanto alle rimanenti province procuratorie non comprese nella nostra prosopografia, ne offriamo qui un compendio.

La provincia procuratoria della *Thracia* fu istituita intorno al 45 d.C., dopo la morte dell'ultimo regnante Rimetalche III¹. La procuratela della *Thracia* era di rango CC². La provincia era divisa in strategie³; il capoluogo era Perin-

-
- 1 Tac., *Ann.*, XII, 63, 3; STEIN 1920, p. 2 per il 45 d.C.; dello stesso avviso DANOV 1979, p. 145; GEROV 1970, p. 123; riserve in merito a questa cronologia espresse da JONES 1971, p. 10.
 - 2 DANOV 1979, p. 148; sull'importanza dei confini della provincia, GEROV 1976, pp. 220 ss.; sul rango della procuratela presidiale cfr. PFLAUM 1982, n. 11.
 - 3 Un'iscrizione datata agli anni immediatamente successivi all'istituzione della provincia (AE 1937, 169) riporta una lista di strateghi a cui erano affidate altrettante strategie (DANOV 1979, p. 145), che costituivano il tessuto amministrativo della Tracia. In cima all'elenco compare il nome di *T. Flavius Sabinus*, legato della Mesia; è stato supposto che questi avesse autorità di nomina sugli strateghi e che quindi anche il *procurator* della Tracia fosse sottoposto all'autorità del legato

to⁴. La *forma* della provincia fu modificata da Traiano, il quale, intorno al 112 d.C., sostituì il *procurator* con un *legatus* di rango pretorio⁵. Allo stato attuale, oltre a *Marcus Vettius Marcellus*, i *Fasti* equestri della provincia si compongono secondo la seguente successione: *T. Iulius Ustus* (61 d.C., ILS 231= AE 1912, 193; AE 1999, 1397 (sn); PIR² I 632; «*P.W.*» X, col. 891, n. 539; STEIN 1920, p. 7, n. 1; PFLAUM 1960-1961, n. 31; THOMASSON 1984, col. 161, n. 1); *L. Vinuleius Pataecius*⁶ (sotto Vespasiano, AE 1936, 1; «*P.W.*» VIII A, col. 823, n. 10; PFLAUM 1960-1961, n. 44; DEVIJVER *PME*, V 118, IV, p. 1776; THOMASSON 1984, col. 161, n. 2); Anonimo di AE 1973, 485 = AE 1974, 583 (sotto Vespasiano, MORETTI 1974; ECK 1975b; LE GLAY 1981; DEVIJVER *PME*, Inc. 75, IV, p. 1803; THOMASSON 1984, col. 161, n. 3), *Q. Vettidius Bassus* (88-90 d.C., IGR I, 781, PIR V 316; «*P.W.*» A VIII, col. 1841; STEIN 1920, p. 8, n. 2; THOMASSON 1984, col. 61, n. 59); *Ti. Claudius Sacerdos Iulianus* (85-95 d.C. circa, AE 2005, 1374; SHARANKOW 2005); *Prifernius Paetus Memmius Apollinaris* (N. 8).

La *communis opinio* ritiene che l'*Epirus* sia stato innalzato al rango di provincia in concomitanza con il cambio di statuto della Grecia da parte di Nerone. La parte settentrionale della provincia di Acaia fu separata dal resto della penisola e munita di un'amministrazione autonoma a partire dall'anno 67 d.C.⁷. La provincia procuratoria dell'Epiro era di certo esistente sotto Adriano, come confermato dalla carriera di *Cn. Cornelius Pulcher* (IG IV, 795; IG IV, 1600 = AE 1974, 593; PIR² C 1424; PFLAUM 1960-1961, n. 81; THOMASSON 1984, col. 203, n. 2) e di *A. Ofellius Maior Macedo* (IG II, 1813 b, PIR² O 80; «*P.W.*» XVII, col. 2042, n. 12; PFLAUM 1960-1961, n. 112; DEVIJVER *PME*, O 16, IV p. 1669; THOMASSON 1984,

(STEIN 1920, p. 44 ss; PFLAUM 1982, pp. 11 s.). In realtà, trattandosi di una dedica onoraria posta a Topirus, al confine fra Tracia e Macedonia, essa potrebbe essere stata commissionata per i più diversi motivi, non da ultimo il transito del legato in seno ad un mandato imperiale specifico e maggiorato. Negli stessi anni, peraltro, gli strateghi di Tracia offrirono una dedica della medesima natura a *Marcus Vettius Marcellus* (AE 1957, 23), procuratore presidiale (Plin., *NH*, II, 199; XVII, 245) e cfr. discussione in MIHAILOV 1982, pp. 304 s.; HAENSCH 1997, p. 409 e nota 80.

4 HAENSCH 1997, p. 329.

5 STEIN 1920, p. 10; DANOV 1979, p. 147; ECK 1982a, p. 348.

6 Autore del noto rescritto ai Tasi, su cui DUNANT-POUILLOUX 1958, n. 186; da ultimo sul documento, CAMIA 2004.

7 GROAG 1939, p. 41; BOWERSOCK 1990, p. 641; ECK 1970, p. 2; contro questa cronologia si è espresso SARAKAKIS 1975, pp. 449 ss., che stima la provincia una creazione traiana; quest'interpretazione non è del tutto convincente. In primo luogo, non si evince quali siano state le ragioni che in età traiana avrebbero promosso l'istituzione di una provincia procuratoria separata dal resto della Grecia, motivi che invece trovano ragion d'essere al momento della concessione della libertà (BOWERSOCK 1990, p. 641 ss.). Inoltre, la cronologia al primo decennio del II secolo d.C. dell'incarico di *Sex. Pompeius Sabinus, procurator Epiri* (su cui vedi sopra nel testo), prospettata da Sarikakis, non è fondata su alcuna argomentazione convincente; cfr. HAENSCH 1997, p. 409.

col. 203, n. 3). Per quanto riguarda l'età postadrianea, invece, non c'è una documentazione tale per cui sia possibile ricostruire nei dettagli la storia amministrativa dell'Epiro. È tuttavia ipotizzabile che la provincia sia rimasta equestre per un periodo assai lungo, intramezzato, forse, ma senza alcun riferimento preciso, da alcune parentesi senatorie. Le attestazioni testimoniano ancora sotto Caracalla un procuratore presidiale, *L. Titinius Clodianus* signo *Consultius* (*AM*, n. 10). Non conosciamo la composizione della guarnigione presente in Epiro, ma è facile immaginare che le unità stanziare nella provincia fossero ridotte e con fini di polizia e controllo del territorio. La residenza del procuratore era probabilmente la fondazione augustea di *Nicopolis, civitas libera (ac foederata?)*⁸. Oltre ai personaggi menzionati, conosciamo in veste di procuratori presidiali dell'Epiro *Sex. Pompeius Sabinus* (età flavia, *CIL* III, 12299; «*P.W.*» Suppl. XIV col. 437, n. 114 a; *PFLAUM* 1960-1961, n. 53; *THOMASSON* 1984, col. 203 n. 1), *P. Aelius Aelianus* (230-260 d.C., *AE* 1907, 70 = *AE* 1915, 74; *PIR*² A 129; «*P.W.*» Suppl. XI, col. 1, n. 15 a; *PFLAUM* 1960-1961, n. 357; *THOMASSON* 1984, col. 204, n. 5), e l'Anonimo di *AE* 1993, 1478.

La costituzione della provincia equestre del *Pontus* rientra di poco nei limiti cronologici che abbiamo imposto alla nostra ricerca. La provincia di Bitinia e Ponto subì un mutamento di statuto nella prima metà del III secolo d.C.; all'età dell'ultimo dei Severi, l'unità amministrativa chiamata *provincia Ponti* risulta infatti attestata⁹. Le cause che portarono alla divisione dalla Bitinia sono da collegare presumibilmente alla spedizione persiana di Alessandro Severo e in generale alla riorganizzazione del settore anatolico. La prima attestazione pervenutaci della provincia procuratoria del *Pontus* è databile al 233-235 d.C.; si tratta di un miliario (*AE* 1986, 653) che testimonia la procuratela presidiale di *Q. Faltonius Restitutus*, poi prefetto d'Egitto, dopo essere stato procuratore di Cesariense e prefetto dei vigili (*PIR*² F 109; «*P.W.*» VI, col. 1976, n. 4; *PFLAUM* 1960-1961, n. 322; *PFLAUM* 1982, n. 322; *LORiot* 1972; *THOMASSON* 1984, col. 357, n. 108 e col. 415 n. 43; *THOMASSON* 1996, p. 217, n. 41; *BASTIANINI* 1975, p. 313; *BASTIANINI* 1980, p. 87; *BASTIANINI* 1988, p. 514; *FRENCH* 1986, p. 75, n. 2; *CHRISTOL-LORiot* 1986, p. 19, n. 1; *SABLAYROLLES* 1996, p. 512, n. 36). La conduzione equestre della provincia si protrasse sino all'età dei Deci, quando venne nuovamente sostituita da un'amministrazione senatoria. Il rango della procuratela governo del Ponto non è ben chiaro; vista la posizione e l'estensione della provincia, è probabile che si trattasse di un incarico CC. La residenza del procuratore era Amasea, in precedenza parte della Cappadocia. I confini della nuova provincia riflettevano quelli del regno del Ponto, che comprendeva parte della Galazia e parte della Cappadocia; i principali centri erano le città di Zela, Neocesarea,

8 HAENSCH 1997, p. 328 e nota 36.

9 CHRISTOL-LORiot 1986, pp. 13 ss.; RÉMY 1985; RÉMY 1986, pp. 101 ss.; *contra*, FRENCH 1986, pp. 71 ss., che sostiene la creazione della provincia nel 198 d.C. in concomitanza con la campagna partica di Settimio Severo; così anche SARTRE 1991, pp. 260 ss.

Comana, *Sebastopolis* e le cittadine della costa del Ponto Polemoniaco, cioè *Polemonium*, *Carasus* e *Trapezeus*¹⁰.

La provincia di *Osrhoenae*, dedotta nel 195 d.C., fu in un momento imprecisato (probabilmente nel 213 d.C.) annessa alla Mesopotamia¹¹.

Una recente acquisizione epigrafica ha restituito il nome di una nuova provincia procuratoria di III secolo, sin ora sconosciuta, la *Hispania Superior*; essa è citata nel *cursus* di un procuratore d'età severiana, *C. Servilius Quir(ina tribu) Diodorus* originario da *Girba ex Africa*, definito *procurator CC provinciarum Hispaniarum Citerioris et Superioris*¹². L'iscrizione, proveniente da *Lavinium*, in cui il cavaliere è onorato quale *Laurens Lavinas*, è datata al 7 settembre del 227 d.C. Secondo Alföldy¹³, non si tratterebbe di un incarico finanziario simultaneo della Spagna Citeriore e Superiore, bensì di una procuratela presidiale della seconda, distinta da un incarico finanziario nella prima; la redazione del *cursus* vede infatti, a dispetto della redazione indiretta del complesso della carriera, la menzione delle procuratele C e CC seguire un ordine discendente. La nuova provincia della *Hispania Superior* fu probabilmente dedotta sui due *conventus* della *Callaecia*, già prefettura nel I secolo¹⁴. Poiché la provincia *Hispania Noua Citerior Antoniniana* corrisponde alla *Hispania Citerior* ridefinita dopo la divisione di Caracalla, nulla vieta di credere che la *Hispania Superior* sia la nuova provincia sortita da questa divisione. La provincia procuratoria, di rango CC, ebbe vita breve, giacché, poco prima del 238 d.C., tornò sotto il controllo di un *legatus*, come conferma il titolo portato da *Rutilius Pudens Crispinus leg(atus) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) prov(inciae) [Hispaniae] Citerioris et Callaecia[e]*¹⁵.

10 HAENSCH 1997, pp. 281 ss. e cfr. p. 397.

11 Provincia istituita su un regno cliente posto ad occidente della futura provincia di Mesopotamia, con capitale Edessa e sotto il controllo della dinastia degli Abgadi; sino ad una ventina di anni or sono, si riteneva che la provincia fosse stata eretta dopo la destituzione di Abgar per il suo aiuto alla causa di Pescennio Nigro, ma che poi il regno fosse stato ben presto restituito al legittimo sovrano; ora, in virtù della pubblicazione di due miliari (AE 1984, 919; AE 1984, 920) si è dimostrato che nel 195 d.C. al momento dell'annessione, l'antica capitale Edessa ed il terriorio circostante fu lasciato al re, (MAGIONCALDA 1982, pp. 167 ss.) tesi peraltro già sostenuta dal MAGIE 1950, p. 1546 e nota 26. Un altro procuratore di Osroene, *Aelius Ianuarius*, testimoniato in un miliario datato al 205 d.C., è verosimilmente il medesimo cavaliere poi procuratore delle due Mauretanie citato in CIL II, 4135, *MC*, n. 30; la dinastia locale regnava ancora al tempo di Caracalla quando l'imperatore decise la definitiva e totale annessione del regno (Dio, LXXVIII, 12). Tali avvenimenti si inquadrano nel 213 d.C., età alla quale è anche da ascrivere l'unione alla Mesopotamia (AE 1971, 476 = AE 1985, 829); tale unione dovette protrarsi almeno sino all'età dei Gordiani, quando fonti numismatiche attestano che un Abgar era di nuovo sul trono, MAGIONCALDA 1982, p. 194. Diversamente SPEIDEL 2007b

12 NONNIS 1995-1996, pp. 247 ss. = AE 1998, 282.

13 ALFÖLDY 2000 = AE 2000, 656.

14 Capitolo 3, paragrafo 5.1, a.

15 AE 1995, 124.

Altre regioni, credute province procuratorie, debbono al contrario essere stimate semplicemente distretti finanziari. Secondo Hirschfeld¹⁶, la provincia procuratoria di *Bitinia*, sarebbe stata tale dal 48 d.C. sino ai Flavi; quest'interpretazione, che muoveva dall'attestazione di due procuratori nel periodo compreso fra Claudio e Nerone, è stata da tempo smentita, data l'assenza di argomenti a favore di una funzione presidiale di questi cavalieri¹⁷. Ugualmente i *procuratores provinciae Hellesponti* (o *Chersonensis*) creduti governatori¹⁸, vanno al contrario riconosciuti come agenti patrimoniali. L'Ellesponto o Chersoneso era difatti una *regio*, una proprietà imperiale, annessa nel 46 d.C. alla neocostituita provincia di *Thracia*, rispetto alla quale mantenne però una separata amministrazione patrimoniale¹⁹. La supposta natura presidiale dei *procuratores provinciae Cyrenarum*²⁰, frutto di un'ipotetica divisione dalla senatoria provincia di Creta e Cirene, si basa esclusivamente sul titolo onorifico di *praeses* recato dal procuratore *Pomponius Cordius*²¹. Tale titolo tuttavia è testimoniato anche in dediche a procuratori finanziari²², mentre nulla indica che la provincia di Creta e Cirene sia stata oggetto di una riorganizzazione in tal senso all'inizio del III secolo d.C.²³.

I *Fasti*²⁴ *Alpium*

a) *Alpes Atrectianae et Vallis Poenina (C)*. L'indagine sulla storia amministrativa delle Alpi Pennine e Atrectiane è vincolata all'esiguità delle fonti in nostro possesso; in tal senso, rimane essenziale una comparazione con l'evoluzione delle vicine amministrazioni gemelle. Considerando che entrambi i centri indigeni, *Octodurum (Forum Claudii Vallensium)* e *Axima (Forum Claudii Ceutronum)*, furono riorganiz-

16 HIRSCHFELD 1905, pp. 345 ss.

17 HARRIS 1980, pp. 878 s.

18 HIRSCHFELD 1905, p. 372.

19 DEMOUGIN-LORIOT 2005.

20 PFLAUM 1973-1974; cfr. ZUCCA 1998b.

21 AE 1969/70, 636.

22 CIL III, 13704 e cfr. sotto, paragrafo 3; CIL III, 5215 e cfr. *R*, n. 15; in generale, ALFÖLDY 1981.

23 Eck in «*P.W.*» XIV, col. 439 s.v. *C. Pomponius Cordius*; THOMASSON 1984, coll. 366 s., nn. 50, 53.

24 Per i *Fasti* della provincia delle *Alpes Atrectianae (et vallis Poenina)* si veda: «*P.W.*» Suppl. XV, col. 8 s.; PFLAUM 1960-1961, p. 1046; FREI-STOLBA 1976, pp. 358 ss.; PRIEUR 1976, pp. 651 ss.; LAFFI 1976, pp. 391 ss.; THOMASSON 1984, coll. 67 s.; WIBLÉ 1998, pp. 181 ss.; *ILAlpes*, pp. 11 ss. Per i *Fasti* delle *Alpes Cottiae* si veda: «*P.W.*» Suppl. XV, coll. 7 s.; PFLAUM 1960-1961, p. 1046; PRIEUR 1968, pp. 122 ss.; PRIEUR 1976, p. 650; THOMASSON 1984, coll. 65 ss.; MENNELLA 2007. Per i *Fasti* delle *Alpes Maritimae*, si veda: «*P.W.*» Suppl. XV, coll. 6 s.; PFLAUM 1960-1961, p. 1046; PRIEUR 1976, p. 649; THOMASSON 1984, col. 63, n. 1.

zati in *fora* da Claudio²⁵, è ipotizzabile che la concessione dello *ius Latii*²⁶ alle *civitates* delle Alpi Atrectiane e della Valle Pennina sia stata concomitante all'elevazione a provincia, avvenuta per la Valle Pennina (in unione con la Rezia) nei primi anni di Claudio, e coeva, o di poco successiva, per le prossime Alpi Atrectiane. È presumibile che i due valichi occidentali più importanti, il Piccolo e il Grande San Bernardo, e i relativi distretti (rispettivamente Alpi Atrectiane e Valle Pennina) abbiano seguito un'integrazione amministrativa molto simile, in seno all'ampio progetto di sistemazione delle vie di comunicazione fra i due versanti alpini avvenuta con Claudio. Non è peraltro da escludere che nei decenni precedenti (e ancora con Claudio?), le Alpi Atrectiane fossero state affidate ad un regnante locale (*Atrectius*²⁷) e non ad un *praefectus* dell'esercito imperiale. Quanto al successivo distacco della *Vallis Poenina* dalla Rezia (l'esistenza di una provincia procuratoria di rango C per la sola *Vallis Poenina* è remota) e la conseguente unione con le Alpi Atrectiane, la questione non è chiara. Secondo parte della critica, tale mutamento amministrativo sarebbe avvenuto già con Claudio²⁸, sebbene gli interventi di questo principe indichino semplicemente la volontà di dotare la *Vallis Poenina* di un centro amministrativo monumentale. Va da sé che se la procuratela di *Quintus Caecilius Caecilianus*²⁹, *procurator Augustorum Raetiae, Vindeliciae et Vallis Poeninae* risulterà databile al principato congiunto di Marco Aurelio e Lucio Vero, come stimo, il problema non si porrebbe. Tuttavia, allo stato attuale, all'infuori di quest'ultima attestazione, dopo le menzioni riportate nei *curricula* di *Q. Octavius Sagitta*³⁰ e *Sex. Pedius Lusianus Hirrutus*³¹ in epoca augusteo-tiberiana, la *Vallis Poenina* scompare dalla documentazione epigrafica, per ricomparire solo 199-201 d.C. nella dedica a *T. Flavius Geminus, procurator Alpium Atrectianarum et vallis Poeninae*³² e quindi qualche decennio più tardi nell'iscrizione

-
- 25 *Octodurum* = *Forum Claudii Vallensium* (cfr. CIL XII, 5523) in valle Pennina, già *Forum* prima del 47 d.C., come confermato da due cippi miliari, CIL XII, 5528 e AE 1981, 673 = CIL XVII, 2, 124 e 120a; *Axima* = *Forum Claudii Ceutronum*, nelle Alpi Graie, CIL XII, 104.
- 26 Plin., *NH*, III, 135: *sunt praeterea Latii donati incolae, ut Octodurenses et finitimi Ceutrones*, senza alcuna indicazione cronologica; questo significa che tutti gli abitanti dei due distretti furono beneficiari della latinità, essendo i *Ceutrones* unica *civitas* delle Alpi Graie e gli *Octodurenses*, termine comprensivo per le *III civitates vallis Poeninae*, vale a dire i *Veragri* (Caes., *BG*, III, 1, 4), i *Nantuates*, i *Seduni* e gli *Uberi* (cfr. GALSTERER-KRÖLL 1973, p. 288). La concessione dello *ius Latii* è da ascrivere ai primi anni di Claudio, PRIEUR 1976, p. 651; LAFFI 1966, p. 22; LAFFI 1988, p. 77.
- 27 Il nome *Atrectius* compare in un'iscrizione da Susa, CIL V, 7313, e in una da Aosta, BERETTA 1954, p. 83; in passato si era erroneamente creduto che le Alpi Atrectiane fossero in realtà le Alpi Cozie; allo stesso modo, fu avanzata l'ipotesi di un'identificazione con le Alpi Lepontine; cfr. PRIEUR 1968, p. 90. La tesi corretta fu formulata da STÄHELIN 1948, p. 226.
- 28 WIBLÉ 1998, pp. 186 ss.
- 29 *R*, n. 21.
- 30 Sotto, paragrafo 2.
- 31 Capitolo 3, paragrafo 2, a, n. 2.
- 32 *AA*, n. 12.

di *T. Cornasidius Sabinus, procurator Alpium Atrectianarum et Poeninarum iure gladii*³³. Nel mezzo, l'attestazione di un *procurator* delle *Alpes Graiae* d'età domiziana³⁴, di un *procurator Alpi(um) Atrectianar(um)* in epoca antonina³⁵, nonché di un *procurator Alpium Atrectianarum* (sic!) al tempo di Commodo³⁶. Quest'assenza documentaria è spiegata da Wibl  col fatto che le *Alpes Atrectianae* avessero una posizione predominante sulle Pennine, tanto che la mancata menzione di quest'ultime nelle suddette iscrizioni sarebbe imputabile esclusivamente a consuetudini di redazione epigrafica³⁷. Questa soluzione tuttavia non spiega perch  la *Vallis Poenina* ricompaia nel III secolo d.C., allorch  la supposta dicitura avrebbe dovuto essersi definitivamente consolidata da tempo.

L'evidenza documentaria indica piuttosto la sopravvivenza di una provincia delle sole *Alpes Atrectianae* sino a Settimio Severo, il quale si candida come il pi  probabile fautore dell'unione di quest'ultime con la *Vallis*. Questo spostamento del baricentro provinciale sarebbe da attribuire alla relativa calma presente durante il Medio e il Tardo Impero nella *Vallis Poenina* rispetto alla parte occidentale della provincia, fortemente scossa da incursioni lungo il passo del Piccolo San Bernardo³⁸. Una soluzione pi  semplice   riconoscere nello spostamento del *caput provinciae* la prova diretta dell'unione con la *Vallis Poenina*, come testimoniato dalla duplice attestazione all'inizio del III secolo d.C. di *Pomponius Victor, procurator Augustorum*, sia a *Forum Claudii Vallensium* che a *Forum Claudii Ceutronum*³⁹. Da allora si hanno attestazioni di procuratori nell'uno e nell'altro capoluogo, con una leggera prevalenza per Martigny⁴⁰. Pflaum e B rard hanno sostenuto che l'unione dei due distretti sia avvenuta durante la preparazione della campagna di Severo contro Clodio Albino⁴¹. Per controllare i passi alpini, Severo avrebbe inviato uomini di fiducia e di provata esperienza, come nel caso di *Iulius Pacatianus*⁴². L'ipotesi   verosimile, sebbene troppo complessa: il distacco della *Vallis* dalla Rezia pu  semplicemente trovare origine nel mutamento di *status* di quest'ultima provincia a seguito delle guerre marcomanniche e dalla necessit , per diverse ragioni, di riportare sotto l'autorit  procuratoria il passo del Gran San Bernardo, in unione amministrativa con il Piccolo San Bernardo.

33 *AA*, n. 13.

34 *AA*, n. 2.

35 *AA*, n. 5.

36 *AA*, n. 11.

37 WIBL  1998, p. 189.

38 WIBL  1995.

39 *AA*, n. 8.

40 Lista con fonti in WIBL  1998, p. 191.

41 PFLAUM 1960-1961, p. 602; B RARD 1995. A favore di un'unione in et  severiana si   espresso anche WALSER 1974.

42 *AC*, n. 4.

b) Alpes Cottiae (C). La costituzione della provincia procuratoria delle Alpi Cozie avvenne nell'anno 63 d.C. alla morte di *Cottius II*. Non stimo opportuno dilungarmi sulla dinastia dei Cozi, già ampiamente analizzata⁴³, basti qui ricordare le tappe che portarono alla creazione della provincia in luogo alla prefettura. Dopo un breve periodo di protettorato, la prima sistemazione amministrativa del territorio avvenne con l'integrazione del regno di Cozio nel sistema romano, grazie alla concessione del titolo di *praefectus* e della cittadinanza romana al regnante alpino, il quale assunse il nome di *Marcus Iulius Cottius*⁴⁴. Ciò avvenne intorno al 9-8 a.C., come ricorda l'iscrizione dell'arco di Susa⁴⁵, in cui sono nominate le popolazioni (*civitates*) sottoposte all'autorità del re-prefetto. Tale mutamento di regime modificò l'estensione del regno, che perse parte del versante italico (*civitates quae sub eo praefecto fuerunt*⁴⁶), ricevendo in cambio parte delle Alpi Marittime⁴⁷. Nel 63 d.C., Nerone costituì la provincia⁴⁸, affidata ad un procuratore di rango C. Non vi sono informazioni certe riguardanti il momento della concessione dello *ius Latii*. Plinio⁴⁹ ci informa che alla sua epoca le città delle Alpi Cozie possedevano il diritto latino, ma non precisa quando questo privilegio fu assegnato. Mommsen⁵⁰ propose di far risalire tale concessione alla creazione della *praefectura* in età augustea; l'ipotesi troverebbe un argomento a favore nel «Trofeo delle Alpi», laddove i centri delle Alpi Cozie paiono posti sullo stesso piano di «quelli che la *lex Pompeia* attribuisce ai municipi»⁵¹. Vi sono tuttavia elementi più consistenti che suggeriscono l'epoca flavia⁵² quale momento decisivo a favore dell'elevazione di *Segusio* a municipio. Il più rilevante è la condizione di *vicus*, attestata ancora nei primi anni di Tiberio⁵³. Il *caput provinciae* mantenne il nome celtico

43 PRIEUR 1968; LETTA 1976; LETTA 1994; LETTA 2001.

44 Egli deve il suo *praenomen* ad Agrippa; AE 1904, 173.

45 CIL V, 7231 = ILS 94 = AE 2004, 570; cfr. LETTA 2006.

46 Per l'esatta interpretazione della formula *civitates quae sub eo praefecto fuerunt*, LETTA 1976, p. 54; LETTA 1994, pp. 117 ss.

47 PRIEUR 1968, pp. 73 ss.; *Cottius II* poi aumenterà il territorio amministrato dal padre: Dio, LX, 24; AE 1899, 209; *Donni regis*, *Cottius nepos*; anche il figlio di *Cottius I* porta i *tria nomina*, cfr. LETTA 1976, p. 54 e LETTA 1994, p. 127; *Albanus Bassulli filius* *princeps* locale, anch'esso citato in CIL XII, 80 quale *praefectus* di un gruppo più ristretto di *civitates* (*Capillati*, *Savincales*, *Quariates* e *Brigiani*) sul versante francese delle Alpi Cozie, era cittadino romano e portava probabilmente il gentilizio di origine centro-italica *Varinius*; la sua nomina a *praefectus* costituì solo una breve parentesi fra la restaurazione del regno voluta da Claudio e la definitiva riduzione a provincia procuratoria; LETTA 2001, pp. 149 ss.

48 Suet., *Nero*, 18.

49 Plin., *NH*, III, 135.

50 CIL V, pp. 810 e 814.

51 Plin., *NH*, III, 24; cfr. LAFFI 1966, p. 66.

52 LAFFI 1988, p. 76.

53 CIL V, 7261 = ILS 6757.

fino al VI secolo d.C., quando fu latinizzato in *Segusium*. La città alta, l'antica rocca celtica, fu la sede del procuratore, mentre nella valle sottostante si sviluppò la città romana. Non è certo dove si riunisse il *concilium* provinciale, anche se l'opinione comune si indirizza verso la stessa capitale⁵⁴.

c) *Alpes Maritimae (C)*. Le popolazioni della provincia delle Alpi Marittime erano divise tra *Ligures, Capillati e Montani*⁵⁵. La concessione dello *ius Latii* alle popolazioni delle Alpi Marittime nel 63/64 d.C. da parte di Nerone⁵⁶, costituì il passo decisivo per il sorgere della regolare provincia procuratoria in luogo della *praefectura civitatum*⁵⁷, ancorché risulti che i maggiori centri della provincia non furono mai elevati alla condizione di *municipia* o *coloniae*⁵⁸. L'istituzione di una provincia comportò in primo luogo la scelta di una residenza del governatore: su quale fosse la capitale nelle Alpi Marittime, il dibattito è tuttora aperto, anche se l'opinione comune considera *Cemenelum* (Cimiez) *caput provinciae* e sede del *concilium*⁵⁹. La *Notitia Galliarum* (XVII, 1) testimonia che in epoca tardoantica questa funzione venne assunta da *Eburodonum*, forse in relazione all'alterazione dei confini provinciali. Fatto determinante per la designazione a capitale provinciale di *Cemenelum*, che in origine faceva parte della Gallia Cisalpina (i Liguri Vedianti non sono compresi fra i popoli vinti nel *Tropheum Alpium*), era l'ubicazione sull'asse della *via Augusta*, lungo il litorale del mar Ligure.

A) *ALPES ATRECTIANAE (ET VALLIS POENINA)*

1) Lucillius Iunior (?)

ante 63/64 d.C. = Sen., *Epist.*, IV, 31, 9.

PIR² L 388; «*P.W.*» XIII, col. 1645, n. 26; STEIN 1927 p. 171 e p. 369; PFLAUM 1960-1961, n. 30; GRIFFIN 1976, pp. 91, 94, 347; THOMASSON 1984, col. 67, n. 2; PRIEUR 1976, p. 651; KELLNER 1975-1976, p. 386; WALSER 1986, p. 22; DEMOUGIN 1992, p. 466, n. 5.

Gli studi più recenti hanno messo in dubbio la procuratela alpina di *Lucillius Iunior*, dedotta da allusioni più o meno chiare riportate nell'epistolario dell'amico

54 HAENSCH 1997, p. 143 e nota 158.

55 Cfr. sopra, Capitolo 3, paragrafo 5.3, f.

56 Tac., *Ann.*, XV, 32: *eodem anno Caesar nationes Alpium Maritimarum in ius Latii transtulit.*

57 Capitolo 3, paragrafo 3.

58 GALSTERER-KRÖLL 1973, pp. 284 s.; *Cemenelum* è attestata solo come *civitas*: CIL XII, 21; CIL V, 7905, 7913, 7915.

59 HAENSCH 1997, p. 142 e nota 149.

Seneca⁶⁰. L'unico incarico certo è la procuratela finanziaria in Sicilia sotto Nerone, datata al 63/64 d.C., ultima tappa del suo *cursus*⁶¹. Considerando che quest'ultima carica era relativamente secondaria, è piuttosto improbabile, sebbene non impossibile, che *Lucillius Iunior* avesse ottenuto in precedenza una carica più importante e più pagata.

2) Ti. Claudius Pollio

- I. praefectus alae Flaviae miliariae
- II. praefectus gentium in Africa⁶²
- III. procurator Alpium Atrectianarum (Graiarum)
- IV. procurator Augusti XX hereditatium
- S. flamen carmentalis

90 d.C. circa = CIL VI, 3720 = CIL VI, 31032 = ILS 1418 Roma

PIR² C 966; «*P.W.*» III col. 2842, n. 275; PFLAUM 1960-1961, n. 54; BIRLEY 1966, p. 55, n. 1; KELLNER 1975-1976, p. 387; PRIEUR 1976, p. 651; LE BOHEC 1978-1979, p. 147 nota 30; DEVIJVER *PME*, C 170, IV, p. 1509, V, p. 2065; THOMASSON 1984, col. 67 n. 3; WALSER 1986, p. 23, n. 25; SCHEID-GRANINO CECERE 1999, p. 120, 144; WEISS 2006, p. 103, n. 3.

Una dedica sacra urbana attesta il primo procuratore documentato delle Alpi Atrectiane, qui definite con il nome ufficioso di *Alpes Graiae*. L'iscrizione è databile alla prima epoca domiziana e cita la carriera di *Ti. Claudius Pollio*, da considerarsi il

⁶⁰ *Lucillius Iunior* giunse alla dignità equestre molto tardi, dopo aver raggiunto il censo necessario *industria sua*, non provenendo da famiglia ricca; cfr. Sen., *Ad Lucillum*, V, 44, 2. Inquadrate nelle milizie equestri, il cavaliere venne inviato in varie zone dell'Impero identificate da Pflaum nelle Alpi, in Epiro, in Macedonia ed infine in Africa (PFLAUM 1960-1961, n. 30); tali conclusioni prendono spunto dal passo di Seneca, *Ad Lucillum*, IV, 31, 9: *hoc est summum bonum, quod si occupas, incipis deorum socius esse, non supplex. Quomodo, inquis, isto pervenitur? Non per Poeninum Graiumve montem nec per deserta Candaviae, nec Syrtis tibi nec Scylla aut Charybdis abenduae sunt, quae tamen omnia transisti procuratiunculae pretio: tutum item est, iucundum est, ad quod natura te instruxit*. Hirschfeld (CIL XII, p. XIII) al contrario, concluse che *Lucillius Iunior* fosse stato realmente solo procuratore delle Alpi, considerando invece artifici poetici, «*poetice significari apparet*», le menzioni di altri luoghi, quali l'Epiro e la Macedonia.

⁶¹ Sen., *Nat. Quaest.*, IV, 1: *delectat te, quemadmodum scribis, Lucili uirorum optime, Sicilia et officium procurationis otiosae, delectabitque, si continere id intra fines suos uolueris nec efficere imperium quod est procuratio. Facturum hoc te non dubito; scio quam sis ambitioni alienus, quam familiaris otio et litteris. Turbam rerum hominumque desiderent qui se pati nesciunt: tibi tecum optime conuenit*. Cfr. PFLAUM 1960-1961, p. 73.

⁶² Cfr. Capitolo 3, paragrafo. 2, n. 21.

medesimo *Claudius Pollio*, conoscente di Plinio il Giovane⁶³. La procuratela nelle Alpi è cronologicamente databile tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta del I secolo d.C.

3) [Tr]ebelli[us]

100-150 d.C. (?) = CIL XII, 114 = ILAlp I, 29 Forum Claudii Ceutronum

PIR² T 310; PFLAUM 1960-1961, n. 152 e p. 1046; WALSER 1986, p. 23, n. 3; HAENSCH 1997, p. 468.

Frammento d'iscrizione con tre righe superstiti, nelle quali è rintracciabile una dedica posta dagli abitanti del capoluogo provinciale al proprio governatore. L'iscrizione è datata paleograficamente alla prima metà del II secolo d.C.⁶⁴.

4) [---]s Gratus

II secolo d.C. = CIL XII, 5717 = ILAlp I, 58 Moutiers

PIR² G 228; «PW.» VII, col. 1847, n. 6; PFLAUM 1960-1961, p. 1046; THOMASSON 1984, col. 67, n. 11; WALSER 1986, pp. 29 s., n. 9; BOLLINI 1989, pp. 155 s. e nota 5; HAENSCH 1997, p. 468.

Frammento d'iscrizione, parte di una struttura architettonica⁶⁵, in cui è leggibile la parte finale del nome: [---]s⁶⁶ *Gratus, proc(urator) Aug(usti)*. Bollini ha proposto l'identificazione con un *L. Cornelius Gratus, praefectus* della flotta ravennate dell'anno 100 d.C. Congetturalmente, [---]s *Gratus* potrebbe anche essere *Livius Gratus*, procuratore presidiale della *Dacia Inferior* nel 123 d.C.⁶⁷.

5) T. Appalius Alfinus Secundus

- I. praefectus cohortis IV Gallorum
- II. tribunus cohortis I Aeliae Brittonum
- III. praefectus alae I Augustae Thracum
- IV. subpraefectus classis praetoriae Ravennatis
- V. praefectus vehiculorum
- VI. procurator Alpium Atrectianarum

⁶³ Plin., *Ep.*, VII, 31, in una lettera del 100 d.C. circa.

⁶⁴ Così anche PRIEUR 1976, p. 654.

⁶⁵ HAENSCH 1997, p. 468.

⁶⁶ PRIEUR 1976, p. 654: [---]ius.

⁶⁷ *DP*, n. 1.

VII. procurator Augusti XX hereditatium
 M. patronus coloniae, Ilvir quinquennalis bis
 S. augur, flamen divorum omnium

epoca antonina = CIL IX, 5357 = ILS 1417 Firmum Picenum

PIR² A 942; «PW.» III, col. 191; PFLAUM 1960-1961, n. 144; HÜTTL 1975, p. 271
 nota 246; PRIEUR 1976, pp. 653 s., nota 54; THOMASSON 1984, col. 67 n. 4;
 DEVIJVER *PME*, A 153, IV, p. 1440, V, p. 2005; WALSER 1986, pp. 24 s., n. 4.

Questo è il *cursus* completo più risalente di un governatore delle Alpi *Atrectianae* che l'epigrafia ci conservi. Si tratta di un'iscrizione onoraria, dedicata dai cittadini di *Firmum Picenum* al proprio patrono, *T. Appalius Alfinus Secundus*, padre naturale del senatore *M. Gavius Appalius Maximus*⁶⁸, adottato dal procuratore di Mauretania e prefetto del pretorio e *M. Gavius Maximus*, anch'esso originario da *Firmum*⁶⁹. La presenza delle *tres militiae* è documentata solo tre volte nelle carriere di procuratori presidiali di rango C, categoria per la quale è presente normalmente una sola milizia d'accesso⁷⁰. Alle milizie equestri fece seguito la nomina a *subpraefectus* della *classis Ravennatis*. Dopo la parentesi a Roma nella figura di *praefectus vehicularum*, giunse per *T. Appalius Alfinus Secundus* la promozione a governatore delle Alpi *Atrectianae* (per la prima volta attestata con la denominazione ufficiale), a cui fece seguito la procuratela alla *XX hereditatium*.

6) Caetronius Cuspianus

I. primus pilus
 II. procurator Augusti

metà del II secolo d.C. = CIL XII, 112 = ILAlp I, 31 Forum Claudii Ceutronum

PIR² C 217; «PW.» III, col. 1322, n. 2; PFLAUM 1960-1961, n. 148; DOBSON 1978, p. 329, n. 250; THOMASSON 1984, col. 67, n. 5; WALSER 1986, p. 25, n. 5; HAENSCH 1997, p. 468.

Personaggio noto da un'epigrafe sepolcrale databile alla metà del II secolo ed eretta ad *Axima* da *Aegnatia Priscilla* in memoria del coniuge *Caetronius Cuspianus*,

⁶⁸ CIL XIV, 2607.

⁶⁹ *MT*, n. 11.

⁷⁰ La *cohors IV Gallorum*, stanziata in Rezia: SPAUL 2000, p. 166; il tribunato di coorte della *I Aelia Brittonum* in *Dacia Porolissensis* SPAUL 2000, pp. 195 ss.; sempre in Rezia, la prefettura dell'*ala I Augusta Thracum*, WAGNER 1938, pp. 72 s.

*procurator Augusti*⁷¹. Data la natura dell'iscrizione, non è detto che si tratti di un procuratore presidiale, per quanto ciò sia assai probabile. Da quanto si apprende dalla stele, la carriera antecedente l'incarico amministrativo è costituita solamente dall'attestazione del primipilato semplice.

7) [Aelius?]⁷² Malli[anus] *vel* Malli[enus]

II-III secolo d.C. = CIL XII, 102 = ILS 6756 = ILAlp I, 13 Forum Claudii Ceutronum

PIR² A 211; «PW.» I, col. 523, n. 86; PFLAUM 1960-1961, p. 1046; THOMASSON 1984, col. 68, n. 10; WALSER 1986, p. 29, n. 8; HAENSCH 1997, p. 468 e nota 48; RÉMY 2000, p. 914, n. 21.

Frammento d'iscrizione originariamente appartenente ad una dedica sacra offerta agli dei Numi degli Augusti, particolare che suggerisce una cronologia di fine II-inizio III secolo d.C. Il nome del procuratore ricordato si presenta talmente mutilo che solo quattro lettere del *cognomen* sono chiaramente leggibili. L'integrazione del *cognomen* non risulta certa⁷³; le due possibilità sono: *Malli[enus]* o *Malli[anus]*.

8) T. Pomponius Victor

a. 161/169-198/209 d.C. = CIL XII, 103 = ILS 3528 Forum Claudii Ceutronum
b. 161/169-198/209 d.C. = AE 1897, 75 Forum Claudii Vallensium

PIR² P 761; «PW.» XXI, col. 2350 n. 73; PFLAUM 1960-1961, n. 136; PRIEUR 1976, p. 554; THOMASSON 1984, col. 67, n. 8; WALSER 1986, p. 25, n. 6; HAENSCH 1997, p. 468.

La procuratela di *T. Pomponius Victor* è testimoniata da due iscrizioni provenienti l'una (a.), da *Forum Claudii Ceutronum*, l'altra (b.), dalla vicina *Forum Claudii Vallensium*. La prima iscrizione ci riporta un'originale composizione in trimetri giambici dedicata al dio Silvano⁷⁴. Il nome del dedicante è riportato alla fine, seguito dalla carica *proc(urator) Augustor[um]*; tale indicazione consente di datare la procuratela o in età di Marco e Vero o, più probabilmente, al primo decennio del III secolo d.C.

71 Per il *praenomen Quintus* cfr. CIL XII, p. 805.

72 L'integrazione in *Aelius* è suggerita da un'iscrizione sepolcrale (CIL XII, 120) in cui viene ricordato un *Q. Aelius Mallienus*.

73 KAJANTO 1982, il *cognomen Mallie(a)nus* non compare.

74 Capitolo 4, paragrafo 2.

La compresenza di attestazioni di questo procuratore nei due capoluoghi indica che all'epoca i due distretti erano uniti in un'unica provincia.

9) T. Coe[li]us [---]nianus

161/209 d.C. (??) = AE 1945, 124 Forum Claudii Vallensium

PRIEUR 1976, p. 654; THOMASSON 1984, col. 68, n. 13; WALSER 1986, p. 33, n. 12.

T. Coe[li]us [---]nianus ci è noto un'iscrizione che ricorda la riedificazione completa di un edificio pubblico da parte del governatore, [*vir eg]re[gi]us [pr]ocu[rato]r [Aug]ust(orum) nostr(um)*]⁷⁵ se non [*Aug]ust(i) nostr(i)*]⁷⁶. La datazione, su base paleografica, ci indirizza alla seconda metà del II o all'inizio del III secolo d.C. Questa cronologia trova una parziale conferma dalla presenza del titolo di *vir egregius*.

10) P. Memmius Clemens

fine II secolo d.C. = AE 1910, 119 = ILGN 15 = ILAlp I, 4 Forum Claudii Vallensium

PIR² M 461; «*PW.*» XV, col. 623, n. 24; PFLAUM 1960-1961, p. 1046; THOMASSON 1984, col. 68, n. 12; WALSER 1986, p. 28 n. 7.

Una dedica sacra dal copoluogo della Valle Pennina ricorda il nome di un governatore altrimenti sconosciuto: *P. Memmius Clemens*⁷⁷. La datazione, su base paleografica, porta indicativamente alla fine del II secolo d.C.

11) C. Annius Flavianus

I. tribunus cohortis IIII Raetorum, donis militaribus donatus bello Germanico II
 II. tribunus legionis III Italicae
 III. praefectus alae I Flaviae Sebastenorum
 IV. subpraefectus classis praetoriae Misenensis
 V. procurator Alpium Atrectinarum (sic!)
 VI. procurator tractus Karthaginiensis *vel* procurator C splendidae provinciae Karthaginiensis

⁷⁵ THOMASSON 1984, col. 68, n. 13; PRIEUR 1976, p. 654.

⁷⁶ WALSER 1986, p. 33, n. 12.

⁷⁷ Si tratta di una dedica fatta a Marte Augusto da *T. Accius Secundus*, beneficiario del suddetto procuratore. *T. Accius Secundus*, originario di *Embrun* nelle Alpi Cozie, da cui l'iscrizione alla tribù *Quirina*, militò in qualche unità sottoposta al comando del procuratore o nell'esercito di stanza nelle vicine Gallie, prima di venir scelto quale *beneficiarius* dal governatore delle Alpi Atrectiane.

- a. Inizio III secolo d.C. = CIL VIII, 17900 = ILS 1436 Thamugadi
 b. Inizio III secolo d.C. = AE 1969/70, 704 Thamugadi
 c. Inizio III secolo d.C. = AE 1980, 959 = AE 1989, 888 Thamugadi

PIR² A 674; «PW» I, col. 2265, n. 44; PFLAUM 1960-1961, n. 202; MARCILLET-JAUBERT 1968, pp. 241 ss.; JARRETT 1972, p. 158, n. 18; PRIEUR 1976, pp. 653 s. e nota 54; PAVIS D'ESCURAC 1980, p. 194, n. 9; THOMASSON 1984, col. 67, n. 6; REDDÉ 1986, p. 678; WALSER 1986, pp. 30 s., n. 10; WESCH-KLEIN 1989; DEVIJVER *PME*, A 120, IV, p. 1433, V, p. 1998; RAEPSAET-CHARLIER 1995, p. 221; LEFEBVRE 1999, pp. 527 e 568.

La carriera di *C. Annius Flavianus* è pervenuta attraverso tre iscrizioni onorarie, il cui dedicante è *C. Vibius Marianus*, primipilo della *legio III Augusta*, che compare anche in una dedica al figlio dell'onorato, *Annius Armenius Donatus*⁷⁸. Dopo le milizie⁷⁹, la prima tappa nei quadri dell'amministrazione *Annius Flavianus* la compì con il grado di *subpraefectus* della flotta di Miseno (LX) all'inizio del principato di Commodo⁸⁰. La procuratela delle Alpi è di conseguenza databile al 185 d.C. o poco dopo⁸¹. L'ultimo incarico della carriera di Flaviano ci è pervenuto con due diversi titoli: in a., egli compare come *proc(urator) tractus Karthaginiensis*, in b. e c. invece come *proc(urator) c(entenarius) splend(idae) provinciae Karthag(iniensis)*; secondo Pflaum⁸², i due titoli designano lo stesso incarico ovvero l'amministrazione del demanio imperiale situato nel territorio di Cartagine.

12) T. Flavius Geminus

- I. praefectus cohortis I Thracum equitatae
 II. tribunus cohortis I Dalmatarum miliariae
 III. eiusdem cohortis vice tertiae⁸³, donis militaribus donatus ab Imperatore Severo Augusto in expeditione Parthica
 IV. procurator ad census acceptandos in provincia Belgica
 V. procurator Alpium Atrectianarum et vallis Poeninae
 M. curator rei publicae Augustanorum Praetorianorum

78 AE 1901, 195.

79 La prefettura della *cohors IIII Raetorum* fu detenuta in Cappadocia. Il successivo tribunato nella *legio III Italica*, allora impegnata in Rezia, valse a Flaviano la decorazione militare durante il *bellum Germanicum*, fra il 178 e il 180 d.C.; ottenne quindi la prefettura dell'*ala I Flavia Sebastenorum* nella Cesariense; DEVIJVER *PME*, A 120.

80 REDDÉ 1986, op. cit.

81 PFLAUM 1960-1961, intorno alla metà degli anni Ottanta del II secolo; PRIEUR 1976, p. 654, lo data al 185 d.C.; allo stesso modo WALSER 1986, p. 30; THOMASSON 1984, «*sub Commodo vel paullo post*».

82 PFLAUM 1960-1961, p. 547.

83 DEVIJVER *PME*, V, 49 a, legge *ter[...]*.

199-201 d.C. (?) = ILAlp I, 28 = AE 1995, 1021 Forum Claudii Ceutronum

DEVIJVER *PME*, V, F 49; BÉRARD 1995; HAENSCH 1997, p. 469.

Si tratta di una base di statua rinvenuta nel foro di *Forum Claudii Ceutronum*, sulla quale è iscritta la dedica in onore del governatore: *T. Flavius Geminus*. È l'unico documento proveniente dal *caput provinciae* che riveli il nome ufficiale e completo della provincia, *Alpes Atrectianae et vallis Poenina*. Per quanto riguarda la carriera, al di là delle prime due milizie rivestite, la *cohors I Thracum equitata*⁸⁴ e la *cohors I Dalmatarum miliaria*⁸⁵, l'attestazione della terza è sicuramente la più interessante, in quanto *T. Flavius Geminus* compare a capo della stessa unità comandata in precedenza: *trib(unus) eiusdem cohort(is) vice ter[ti]ae*⁸⁶. Un tale avanzamento di carriera fu probabilmente avallato dal favore dell'imperatore, come peraltro traspare dalla decorazione ricevuta, *donis militarib(us) dona[t]us*, durante l'*expeditio Parthica*⁸⁷. Si tratta, quasi sicuramente, della prima guerra partica negli anni 194-195 d.C., in quanto i *dona* vengono concessi dal solo Settimio Severo, *ab imp(eratore) Severo Augusto*). Le decorazioni venivano normalmente rapportate al servizio di una milizia; in questo caso, la soluzione migliore è di riconoscerla nella *cohors I Dalmatarum miliaria*, sebbene non sia chiaro se quest'unità partecipò alla suddetta campagna⁸⁸. Le ipotesi a questo punto sono due: la prima è che *T. Flavius Geminus* abbia preso parte al *bellum* partico durante la seconda milizia, quindi promosso e decorato prima della fine della spedizione; la seconda, invece, si basa sulla convinzione che la promozione e la decorazione siano avvenute al ritorno della campagna. In entrambi i casi ciò avvenne entro il 197 d.C., anno in cui divenne *procurator ad census acceptandos* nella *provincia Belgica*. Il censimento delle province galliche è datato all'anno 197-198 d.C., dopo la sconfitta di Clodio Albino⁸⁹; *T. Flavius Geminus* era alle dipendenze di un

84 Quest'unità fu costituita in occasione delle guerre contro i Marcomanni, al più tardi verso il 170 d.C. («PW» IV, col. 281) e poi durante la prima metà del III secolo d.C. fu stanziata in Dalmazia, cfr. CIL III, 1979 = ILS 2616; CIL III, 1980 = ILS 2287; si noti che durante gli anni 191-193 d.C. Settimio Severo fu governatore della Pannonia Superiore.

85 Posto che equivaleva al tribunato angusticlavo di legione; BIRLEY 1966, pp. 357 ss.

86 Questo non è l'unico caso in cui è menzionata quest'insolita formula: Devijver ha catalogato altre due attestazioni, di cui una proveniente dalla *cohors II Dalmatarum miliaria*, l'unità gemella della *I Dalmatarum miliaria* *PME*, A 117; D 35. L'interpretazione corrente sostiene che l'apposizione *vice tertiae* sia da sciogliere in *vice tertiae militiae*, vale a dire «al posto della terza milizia». Si è supposto che la causa di questa reiterazione fosse collegata alla mancanza di posti disponibili per le promozioni di grado nella gerarchia equestre; BIRLEY 1966, p. 61 s.

87 BÉRARD 1995, p. 350 e nota 32.

88 Accettando quest'ipotesi, la *cohors I Dalmatarum* potrebbe essere tornata dalla Partia nel 195 d.C. insieme alla *Legio X Gemina*; cfr. BETZ 1966, pp. 39 ss.; BIRLEY 1966, p. 118.

89 JACQUES 1977, p. 302; fra i documenti che autorizzano questa datazione cfr. CIL II, 4121 = ILS 1145, sul quale THOMASSON 1985, n. 5; altre sono le attestazioni di funzionari equestri impegna-

censore di rango senatorio. La datazione sicura della procuratela in Gallia è oltremodo importante se rapportata al successivo governo della Alpi Atrectiane e Pennine, trattandosi dell'unica attestazione del governo congiunto delle due province con una cronologia pressochè certa. L'incarico presidiale fu quindi sostenuto fra gli anni 199-201 d.C. circa. La curatela della colonia di *Augusta Praetoria* fu verosimilmente contemporanea alla procuratela nelle Alpi⁹⁰.

13) T. Cornasidius Sabinus

- I. praefectus cohortis I Montanorum
- II. tribunus legionis II Augustae
- III. praefectus alae veteranae Gallorum
- IV. subpraefectus classis praetoriae Ravennatis
- V. procurator Alpium Atrectianarum et Poeninarum iure gladii
- VI. procurator Augusti Daciae Apulensis
- M. patronus coloniae, aedilis, Ilvir quinquennalis, quaestor
- S. augur Laurentium Lavinatum

212-235 d.C. (?) = CIL IX, 5439 = ILS 1368 = RHP 395 = IDRE I, 119 Falerio

PIR² C 1299; «*P.W.*» IV, col. 1247 n. 1; STEIN 1927, p. 183; STEIN 1944, p. 82; PFLAUM 1960-1961, n. 226; PRIEUR 1968, p. 90; CAVENAILE 1970, p. 242, n. 674; CRINITI 1973, p. 113, n. 674; CRINITI 1979, p. 224, n. 674; DEVIJVER 1974, pp. 465 s.; DEVIJVER 1975, pp. 55 s., n. 48; DEVIJVER *PME*, C 225, IV, p. 1524, V, p. 2077; KELLNER 1975-1976, pp. 387, 389, n. 11; PRIEUR 1976, p. 654; THOMASSON 1984, col. 67, n. 7; WALSER 1986, pp. 32 s., n. 11; REDDÉ 1986, p. 678; CRISTOFORI 2004, pp. 361 ss.

Un'iscrizione onoraria da *Falerio*, databile alla prima metà del III secolo d.C.⁹¹, ci rammenta che *T. Cornasidius Vesennius Clemens*, patrono dei *tria collegia* al quale era stata votata l'erezione di una statua, lasciò tale onore al defunto padre, *T. Cornasidius Sabinus, procurator Alpium Atrectianarum et Poeninarum*. La titolatura di quest'ultimo cavaliere è stata a lungo l'unica attestazione del governo congiunto dei due distretti alpini fino al recente rinvenimento della dedica a *T. Flavius*

ti in questa operazione di censo: CIG II, 3751 = IGRR III, 41e IGRR I, 1107 = ILS 8850, JACQUES 1977, pp. 304 s., n.16; CIL XIII, 1680 = ILS 1390; PFLAUM 1960-1961, n. 272; JACQUES 1977, p. 305 s., n. 17 e cfr. la coeva figura di *C. Octavius Pudens Caesius Honoratus* quale *procurator Augusti a censibus* in Mauretania Cesariense, *MC*, n. 22.

⁹⁰ JACQUES 1983.

⁹¹ La menzione *egregiae memoriae viro* offre un termine *post quem* alla fine del II secolo d.C.; la paleografia presenta delle caratteristiche, in particolare gli apici inferiori delle lettere L e G, che a nostro avviso sono paleograficamente riferibili al III secolo inoltrato.

*Geminus*⁹². Rivestite le milizie⁹³, il cavaliere piceno ottenne l'incarico di *subpraefectus* della flotta di Ravenna⁹⁴. Seguì il governo congiunto delle Alpi Atrectiane e Pennine. Pflaum datava la procuratela alpina agli anni 196-197 d.C., immediatamente precedente alla battaglia di Lione e alla successiva morte di Clodio Albino. Quest'ipotesi si basava sulla menzione dello *ius gladii*⁹⁵ nell'iscrizione di *Falerio* e sul contemporaneo governo delle Alpi Cozie di *Iulius Pacatianus*, la cui anomala carriera indicherebbe la volontà di Settimio Severo di porre uomini di fiducia al governo delle province alpine durante la guerra civile⁹⁶. Tale cronologia non può essere accettata, sia per il fatto che la datazione della procuratela di Pacaziano è essa stessa ipotetica, sia perché la carriera di Sabino non conserva nessun elemento cronologicamente preciso⁹⁷. Nel titolo di procuratore della Dacia Apulense, ad esempio, manca la dicitura *Augg(ustorum)*, che invece dovrebbe comparire nella titolatura del primo decennio del III secolo d.C.⁹⁸. La nostra valutazione in merito alla datazione della procuratela alpina ci porta ad un'epoca più avanzata, compresa fra il secondo ed il terzo decennio del III secolo d.C.

14) Anonimo

211-212 d.C. = AE 1991, 1184 = ILAlp I, 3 Forum Claudii Ceutronum

LE GLAY 1991, pp. 155 ss.; HAENSCH 1997, p. 468.

Il nome di questo procuratore compariva in una dedica sacra alla Triade Capitolina, al Sole, alla Luna, ad Ercole Graio e agli dei *praesides* della provincia; il nome del governatore fu eraso contestualmente alla *damnatio* che colpì Geta. La procuratela si data pertanto al 211-212 d.C.

⁹² N. precedente.

⁹³ Le *militiae* ebbero inizio dalla prefettura della coorte *I Montanorum* (SPAUL 2000, pp. 292 s.) stanziata nella Pannonia Inferiore, seguita dal tribunato nella *legio II Gallica*, al tempo in Britannia; ultima fra le tre milizie equestri, la prefettura dell'*ala veterana Gallorum* acquarterata in Egitto; DEVIJVER *PME*, C 228, IV 1534, V 2077; per l'*ala veterana Gallorum*, DEVIJVER 1974, pp. 465 s., n. 3; DEVIJVER 1975, pp. 55 s.

⁹⁴ Incarico che ritorna in altre due occasioni nelle carriere dei procuratori delle Alpi Atrectiane; cfr. *AA*, nn. 5 e 11 (qui della flotta pretoria di Miseno); sul *subpraefectus* REDDÈ 1986, p. 678.

⁹⁵ Capitolo 4, paragrafo 3.

⁹⁶ *MT*, n. 2.

⁹⁷ Datano la procuratela all'inizio del III secolo d.C., DEVIJVER 1974, p. 465 che colloca le tre milizie equestri tra la fine del II d.C. e l'inizio del secolo seguente; KELLNER 1975-1976, p. 387; anticipa la procuratela al principato di Commodo, PRIEUR 1968, p. 90 e PRIEUR 1976, p. 654.

⁹⁸ Cfr. IDRE I, 119.

15) M. Aufidius Maximus

inizi III secolo d.C. AE 1993, 1099 Forum Claudii Vallensium

WIBLÉ 1990, pp. 548 ss.

Iscrizione scoperta nei pressi del Foro di *Forum Claudii Vallensium*, nella quale si ricorda la ricostruzione delle terme da parte del governatore, *M. Aufidius Maximus*, procuratore nella prima metà del III secolo⁹⁹. Da notare che questo documento è l'unico caso in cui compaiono congiuntamente i titoli di *procurator*, *praeses* e di *vir egregius*, riferiti ad un procuratore delle Alpi Atrectiane.

16) Iulius Constitutus

prima metà del III secolo d.C. (?) = AE 1998, 871 Forum Claudii Vallensium

WIBLÉ 1998, pp. 182 ss.

Altare da *Forum Claudii Vallensium* consacrato a Giove e menzionante il rifacimento di un *templum*. La carica portata dal dedicante, *Iulius Constitutus*, è *proc(urator) Aug(usti) n(ostris)*. La paleografia, unitamente al titolo e all'onomastica del governatore, indirizza ad una datazione di III secolo d.C.

B) *ALPES COTTIAE*

1) Sex. Attius Suburanus Aemilianus

I. praefectus fabrum

II. praefectus alae Taurianae torquatae

III. adiutor Vibii Crispi legati Augusti pro praetore in censibus accipiendis Hispaniae Citerioris

IV. adiutor Iuli Ursi praefecti annonae

V. adiutor Iuli Ursi praefecti Aegypti

VI. procurator Augusti ad Mercurium

VII. procurator Augusti Alpium Cottiarum et Pedatium Tyrriorum et Cammuntiorum et Lepontiorum

⁹⁹ *M. Aufidius Maximus* apparteneva ad una *gens*, che fra la fine del II e l'inizio del III secolo è ben attestata. Si ricordano i consoli *C. Aufidius Victorinus* (183 d.C.), *M. Aufidius Fronto* (199-200 d.C.) e *C. Aufidius Marcellus* (226 d.C.), nonché *Aufidius Iulianus*, *procurator Augustorum* tra il 198 e il 211 d.C.; in ordine di citazione cfr. PIR² A 1393, A 1385, A 1389, A 1388.

- VII. procurator provinciae Iudaeae
- VIII. procurator provinciae Belgicae
- IX. praefectus praetorio
- X. consul suffectus
- XI. consul ordinarius¹⁰⁰

fine I secolo d.C. = AE 1939, 60 = AE 1940, 128 = AE 1949, 24 = AE 1951,
237 = AE 2001, 1993 Heliopolis

PIR² A 1366 e cfr. PIR² S, p. 347; «*P.W.*» II, col. 2255, n. 28; PFLAUM 1960-1961, n. 56; PRIEUR 1968, p. 124, n. 1; PRIEUR 1976, pp. 650, 655; DEVIJVER *PME*, A 189, IV, p. 1451; PAVIS D'ESCURAC 1976, pp. 381 e 431; THOMASSON 1984, col. 65, n. 2; TORRES-MATIAS 1993, p. 143, n. 1; MENNELLA 2007, p. 959.

Originario di *Aquae Sextiae*, *Sextus Attius Suburanus Aemilianus* segna una delle carriere equestri più brillanti dell'Alto Impero, contraddistinta dalla procuratela nel 96 d.C. nella Belgica, dalla prefettura del pretorio nel 98 d.C., dal consolato suffecto nel 101 e infine ordinario nel 104 d.C. Prima *praefectus fabrum*, quindi prefetto d'ala, la *Tauriana torquata*, che nel 69 d.C. compare al seguito della *legio I Italica* in tutte le battaglie¹⁰¹, *Sextus Attius* divenne *adiutor* in Tarraconense del legato *Vibius Crispus*¹⁰², quindi *adiutor* di *L. Iulius Ursus*, prefetto dell'annona e poi d'Egitto¹⁰³. La procuratela *ad Mercurium*¹⁰⁴ fu immediatamente precedente al governo delle Alpi Cozie e dei popoli dei *Pedates Tyriores*, dei *Cammuntiores* e dei *Lepontii*¹⁰⁵, incarico rivestito intorno all'anno 89 d.C., poco prima della procuratela C in Giudea.

2) L. Dudistius Novanus

- I. praefectus alae Hispanae
- II. adiutor ad census provinciae Lugdunensis
- III. procurator Augusti Alpium Cottianarum
- M. ornamentis flaminatus coloniae Aquensis exornatus
- S. pontifex Laurentinorum

età traianea = CIL XII, 408 = ILS 1392 = ICalvet 73 Massilia

-
- 100 CIL VI, 2074; CIL XIV, 431 = AE 1980, 182; I Ephesos 27 v. 447; Aur. Vict., *Caes.*, 13, 9; Dio, LXVIII, 16, 1; Plin., *Pan.*, 67, 8.
 - 101 Tac., *Hist.*, I, 59; l'unità ricompare in Mauretania Tingitana in epoca domiziana (AE 1953, 74), per poi sparire dalla documentazione epigrafica.
 - 102 PFLAUM 1960-1961, p. 132 data l'incarico di *Vibius Crispus* al 75 d.C.; *contra* THOMASSON 1984, col. 15, n. 17 con bibliografia.
 - 103 Prefetto d'Egitto nel 76-77 d.C.; BAGNALL-BÜLOW-JACOBSEN-CUVIGNY 2001.
 - 104 La direzione del frumento conservato per l'approvvigionamento della città di Alessandria; PAVIS D'ESCURAC 1976, pp. 134, 381 e 431. Tale incarico fu rivestito tra gli anni 85 e 89 d.C.
 - 105 PRIEUR 1968, pp. 124 s., con la localizzazione delle popolazioni citate.

PIR² D 204; «PW.» V, col. 1755; PFLAUM 1960-1961, n. 82; PRIEUR 1968, p. 125, n. 2; DEVIJVER *PME*, D 36, IV p. 1545; JACQUES 1977, p. 290, n. 7 e p. 320; THOMASSON 1984, col. 65, n. 3; MENNELLA 2007, p. 959.

Dudistijs Novanus, iscritto alla tribù *Voltinia*, era originario da *Aquae Sextiae*, dove ottenne l'onore degli *ornamenta flaminatus*. Allo stesso modo del predecessore, *Dudistijs Novanus* prestò servizio in una sola *militia* prima di essere elevato ad *adiutor ad census* della Gallia Narbonense. Secondo Jacques¹⁰⁶, il cavaliere non rivestì la carica di *adiutor* del legato censitore, bensì *adiutor ad census provinciae*: tale ipotesi eliminerebbe ogni relazione di dipendenza personale del funzionario equestre rispetto al legato, come più tardi attestato per la figura del *procurator Augusti ad census*. *Dudistijs Novanus* giunse alla carica di governatore delle Alpi Cozie alla fine del I secolo d.C. La sua carriera si svolse fra la fine del principato di Nerone e gli ultimi anni di Traiano.

3) M. Vettius Latro

I. praefectus fabrum

II. praefectus cohortis Alpinorum equitatae donis donatus ab Imperatore Caesare Nerva Traiano Augusto Germanico Dacico bello Dacico hasta pura corona murali vexillo argenteo

III. tribunus militum legionis Adiutricis Piaae Fidelis

IV. praefectus alae Silianae civium Romanorum torquatae armillatae

V. procurator annonae Ostiae et in portu

VI. procurator provinciae Siciliae

VII. procurator Alpium Cottiarum

VIII. procurator Mauretaniae Caesariensis (?)

S. sacerdos Cererum anni CXXXVII; flamen divi Augusti

a. 128 d.C. = CIL VIII, 8369 = ILS 5961 Igitgili

b. 131 d.C. ECK-PANGERL 2005, pp. 188 ss. = AE 2005, 1724 = (sl)

c. sd = RMD V, 377 (sl)

d. sd ECK-PANGERL 2005, pp. 194 ss. = AE 2005, 1725 = (sl)

e. sd = ECK-PANGERL 2007, pp. 235 s. = AE 2007, 1773 (sl)

f. sd = AE 1939, 81a Thuburbo Maius

g. sd = AE 1939, 81b = ILT 721 Thuburbo Maius

h. sd = AE 1951, 52 Thuburbo Maius

PIR V 332; «PW.» VIII A, col. 1860, n. 35; PFLAUM 1960-1961, n. 104; PFLAUM 1968, p. 160, n. 7; BIRLEY 1981, pp. 149 s.; PRIEUR 1968, p. 126, n. 3; JARRETT 1962b, pp. 211 s.; JARRETT 1972, pp. 212 s., n. 128; BASSIGNANO 1974, pp. 167 ss.; PAVIS D'ESCURAC 1976, pp. 399 s.; THOMASSON 1984, col. 66, n. 4 e col. 410, n. 10; DEVIJVER *PME*, V 76, IV p. 1768, V p. 2277; MAGIONCALDA 1989a, p. 41 e nota 106, p. 44 e nota 115, p. 56 e nota 179; ECK-WEISS 2002; ECK-PANGERL 2005; MENNELLA 2007, p. 959 s.

106 JACQUES 1977, p. 290, n. 7.

Originario di *Thuburbo Maius* in Africa Proconsolare dove venne più volte onorato (f., g., h.)¹⁰⁷, *M. Vettius Latro* fu sacerdote delle *Cereres* cartaginesi nell'anno 99 d.C. e, fatto cavaliere, fu ammesso nelle cinque decurie di giudici¹⁰⁸. Fu quindi alle dipendenze di un console o di un pretore, come *praefectus fabrum*, prima di intraprendere il servizio nelle milizie equestri¹⁰⁹. Il primo incarico nell'amministrazione imperiale fu la nuova procuratela creata da Traiano nel 112 d.C., l'incarico *annonae Ostiae et in portu*, carica collegiale, che *Vettius Latro* fu uno dei primi, se non il primo, a rivestire¹¹⁰. Seguirono due incarichi CC, una procuratela in Sicilia e il governo delle Alpi Cozie, detenuto intorno al 115 o poco dopo¹¹¹. *Vettius Latro* ricompare come governatore in Mauretania nel 128 d.C. (a.) e nel 131 d.C. (b.), nell'anno in cui Adriano visitò l'Africa¹¹².

-
- IO7** Oltre alle iscrizioni onorarie pressoché identiche, tranne che per il dedicante, comunque liberi: *M. Vettius Myrinus* (f.) e *M. Vettius Euthychides* (h.), da *Thuburbo Maius* proviene una terza iscrizione onoraria, purtroppo frammentaria, (g.) e identica alle prime due (se non alla l. 4: *CXXXVII sacrorum*; e alla l. 6: *adlecto*); cfr. JARRETT 1972, p. 213, n. 128.
- IO8** L'anno 137 dell'era delle *Cereres* è l'anno 93 d.C.; cfr. FISHWICK-SHAW 1978; FÉVRIER 1975; PUGLIESE CARRATELLI 1981; DRINE 1994; FISHWICK 1996.
- IO9** Come *praefectus* della *cohors I Alpinorum equitata*. Alla testa di quest'unità, combatté in Dacia meritandosi decorazioni quali una lancia *pura*, una *corona muralis* e un vessillo argenteo, MAXFIELD 1981, p. 167 s. Dove fosse di stanza la *cohors I Alpinorum equitata* e a quale delle due campagne daciche avesse preso parte rimane da chiarire. FITZ sostiene che la *cohors I Alpinorum equitata* abbia partecipato alla seconda guerra dacica, essendo di stanza a *Gorsium* in Pannonia Inferiore, cfr. FITZ 1986 e 1990b; così anche WAGNER 1938, pp. 80 ss.; *contra*, a favore di uno stanziamento in Mesia Superiore e di un impiego nella prima campagna dacica di Traiano, STROBEL 1984, p. 117; STROBEL 1986b, pp. 213 s. Il tribunato di legione fu svolto in Pannonia Inferiore presso la *legio II Adiutrix* al tempo in cui Adriano era governatore, nel 106 d.C. circa; ALFÖLDY 1959, pp. 113 s. Qui svolse la sua ultima milizia, la prefettura dell'*ala Siliana Civium Romanorum torquata armillata*, unità probabilmente fregiata di questi epiteti durante la prima guerra dacica, WAGNER 1938, pp. 67 ss.; PFLAUM 1960-1961, p. 241; ALFÖLDY 1968, p. 32.
- II0** ALFÖLDY 2005; cfr. PAVIS D'ESCURAC 1976, p. 107.
- III** PRIEUR 1968, p. 126, n. 3.
- II2** Un discendente adottivo del nostro cavaliere fu forse *C. Vettius Sabinianus Iulius Hospes*, contemporaneo di Marco Aurelio, *translatus in amplissimum ordinem* da Antonino Pio dopo appena una prefettura di coorte e un tribunato di legione. AE 1920, 45 = ILA 281 da *Thuburbo Maius*, in cui è onorato come *patronus* della *colonia [Commoda] Thuburbo Maius*, benché l'iscrizione alla tribù *Volturna* testimoni un'*origo* diversa dalla cittadina dell'Africa Proconsolare; su questo personaggio, cfr. PIR V 339 e PISO 1993, pp. 131 ss. e n. 26 con bibliografia precedente.

4) C. Iulius Pacatianus

- I. tribunus militum (?)
- II. praefectus cohortis (?)
- III. praefectus alae Silianae civium Romanorum torquatae armillatae (?)
- IV. praefectus alae (quarta militia?)¹¹³
- V. procurator provinciae Osrhoenae
- VI. praefectus legionis (I ?) Parthicae
- VI. procurator Alpium Cottiarum
- VII. adlectus inter comites Augustorum nostrorum trium
- VIII. procurator pro legato Mauretaniae Tingitanae
- IX. [procurator ludi mag]ni (?)
- X. [procurator provinciae Mauretaniae Caesariensis] (?)
- XI. [praefectus vexillationum per O]rientem (?)
- XII. praefectus provinciae Mesopotamiae [et Osrhoenae] (?)

a. 191-192 d.C. = CIL III, 865 Napoca

b. 195 d.C. = AE 1984, 1919 inter Zeugma et Edessa

c. ante 212 d.C. = CIL XII, 1856 = ILS 1353 = AE 1960, 247 Vienna

d. sd = CIL VI, 1642 = CIL VI, 41287 Roma (sn) (?)¹¹⁴

PIR² I 444; «PW» X, col. 684, n. 373; PFLAUM 1960-1961, n. 229; COLINI-COZZA 1962, p. 141, n. 14; PRIEUR 1968, p. 126, n. 4; PFLAUM 1978a, p. 233, n. 5; ANGELI BERTINELLI 1976, p. 39; PRIEUR 1976, p. 650; DEVIJVER *PME*, I 91, IV p. 1610, V p. 2143; MAGIONCALDA 1982, p. 187; THOMASSON 1984, col. 66, n. 5, col. 340, n. 9, col. 421, n. 26 e cfr. col. 424, n. 43, col. 413, n. 33; SABBATINI-TUMOLESI 1988, p. 35, n. 25; MAGIONCALDA 1989a, pp. 65 s.; MASTINO 1990, p. 259; LENOIR 1990a, p. 887 ss.; MENNELLA 2007, p. 960; SPEIDEL 2007b.

C. Iulius Pacatianus era probabilmente un cittadino della colonia di *Vienna* sul Rodano, nella Narbonense, da dove proviene un'iscrizione dedicatagli dalla città d'*Italica* nella Betica, in cui è onorato come *patronus merentissimus* (c.)¹¹⁵. L'integrazione della carriera di Pacaziano con il frammento acefalo da Roma (d. stele sepolcrale), proposta da Pflaum¹¹⁶, è ancora comunemente accettata¹¹⁷. L'inizio

113 Così DEVIJVER *PME*, I, 91.

114 Iscrizione acefala attribuita a *C. Iulius Pacatianus*; *contra*, EUZENNAT 1989, p. 194.

115 Probabilmente per essere intervenuto contro incursioni di Mauri, allorché era procuratore della Tingitana, cfr. Capitolo 4, paragrafo 3.

116 PFLAUM 1960-1961, pp. 605 ss., n. 220

117 CIL VI, 1642 = CIL VI, 41287: [C(aio) Iulio Pacatiano v(iro) p(er)fectissimo] / [— procuratori provinciae Osrhoenes praefecto] / [legionis I? Parthicae procur]atori et praesidi Alpium Cotti[arum adlecto inter comites Augg(ustorum) nnn(ostorum)] / [procuratori et praesidi provinciae Mauritaniae Tingitanae [—] / [— procuratori ludi mag]ni procuratori et praesidi provin[ciae Mauritaniae Caesariensis] / [— per O]rientem praefecto Mesopotamia[e —].

della carriera è sconosciuto, poiché le indicazioni riguardanti le milizie sono supplite dalla formula *militis equestris perfunctus*, secondo un uso che si impose dalla prima epoca severiana. Un'iscrizione, proveniente da *Napoca* (a.) in Dacia e dedicata a Commodo nel 191-192 d.C., menziona *Iulius Pacatianus* in qualità di prefetto di un'unità ausiliaria; vista la qualifica di *decuriones alares* che i dedicanti assumono, l'unità in questione dovrebbe essere l'*ala Siliana Civium Romanorum torquata armillata*, stanziata nei pressi di *Napoca*, di cui abbiamo già testimonianza nella carriera di un procuratore delle Alpi Cozie e della Cesariense, *M. Vettius Latro*¹¹⁸. Non è certo che questo sia stato il suo ultimo incarico militare, visto che la prima tappa amministrativa è il governo della nuova provincia procuratoria di Osroene, della quale *Pacatianus* fu probabilmente il primo governatore, nell'anno 195 d.C. (b.)¹¹⁹ La successiva prefettura di una imprecisata *legio Parthica*¹²⁰ innalzò *Pacatianus* al rango CC. Da questo punto in poi, si passa al campo delle supposizioni. Secondo alcuni, l'invio di un procuratore CC nelle Alpi Cozie fu dovuto alle tensioni con Clodio Albino, allora di quartiere a Lione con le proprie truppe; si dovrebbe perciò ipotizzare una cronologia fra il 196 e 197¹²¹. Già durante il 197 d.C., *Pacatianus* sarebbe quindi partito alla volta della seconda guerra partica, per divenire, dopo il 198 d.C., *adlectus inter comites Auggg(ustorum) nnn(ostorum)*¹²². Il *cursus* conservato a *Vienna* ci ricorda come ultima tappa il governo della Tingitana, rivestito, secondo le diverse ipotesi, fra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.¹²³ Seguì una carica quasi interamente persa in lacuna, che Pflaum riconobbe in quella di [*procurator ludi mag*]ni¹²⁴. È probabile che quest'ultimo ufficio fosse preceduto da un'altra carica CC. La successiva procuratela in Mauretania Cesariense è invece interamente

118 WAGNER 1938, p. 68; cfr. AC, n. 3.

119 Sulla costituzione della provincia di Osroene, vedi sopra, *Nota introduttiva*.

120 Si trattava probabilmente della I. PFLAUM 1960-1961, p. 607; DEVIJVER *PME*, p. 471; MAGIONCALDA 1982, p. 185 e nota 87. Su quest'unità, WOLFF 2000.

121 Così PFLAUM 1960-1961, p. 607; PRIEUR 1968, p. 127; PRIEUR 1976, p. 650; THOMASSON 1984, col. 66, n. 5, anno 196 d.C.; LENOIR 1990a, p. 889, inverno 196/197 d.C.

122 «PW» X, col. 685; PFLAUM 1960-1961, p. 608.

123 MAGIONCALDA 1989a, p. 114 e nota 558, datava il governo della Tingitana al 203-204/206 d.C., ma ora il nuovo procuratore [—]te[—]us, MT, n. 29, fa cadere quest'ipotesi, tanto che MAGIONCALDA 2006, pp. 1752 ss., sulla scorta delle nuove acquisizioni nei Fasti delle Mauritane, ha proposto una data compresa fra il 198/199 d.C. per il governo della Tingitana e il 205/207 d.C. per quello della Cesariense; THOMASSON 1984, col. 421, n. 26, dopo il 198 d.C. per l'incarico in Tingitana; della stessa opinione MASTINO 1990, p. 259 e nota 26; LENOIR 1990a, p. 889 non oltre il 205/206 d.C.; Euzennat attribuisce a Pacaziano un'iscrizione, in cui il nome di *procurator pro legato* da *Volubilis* è eraso (ma da altri letto in *Iulius Agrianus* o *Agrilanus*, MT, n. 39) e ne anticipa la procuratela al 197-198 d.C. in virtù della menzione di un solo Augusto nella titolatura della citata iscrizione volubilitana; cfr. EUZENNAT 1989, p. 194 ed EUZENNAT 1994, p. III.

124 PFLAUM 1960-1961, p. 605. Meno probabile la procuratela ai *ludi maratini*; cfr. COLINI-COZZA 1962, p. 141, n. 14; SABBATINI-TUMOLESI 1988, p. 35, n. 25.

frutto di integrazione¹²⁵. Di diverso avviso Alföldy, secondo il quale *Pacatianus* rimase in Oriente ben più a lungo e non ottenne che nel 205 d.C. la procuratela alpina¹²⁶, prima di essere impegnato nel 208-211 d.C. quale *comes* degli Augusti nel *bellum Britannicum*¹²⁷. La precisazione *Augg. nnn.* suggerisce difatti una data successiva o uguale all'elevazione di Geta ad Augusto¹²⁸, per quanto il titolo compaia anche in precedenza nella titolatura epigrafica del giovane principe¹²⁹. La prima parte della carriera andrebbe perciò posticipata di alcuni anni e questo permetterebbe di superare lo scoglio rappresentato da tre incarichi ricoperti nel triennio 195-197 d.C.¹³⁰. Di più facile datazione l'ultima parte del *cursus*. Grazie all'esperienza acquisita in Oriente, *Pacatianus* fu inviato nella veste di [*praepositus vexillationum per Orientem* nel 215 d.C., anno dell'inizio della campagna partica di Commodo. Poco più tardi forse già nel 216 d.C., fu creato prefetto di Mesopotamia¹³¹, già allora probabilmente unita con l'*Osrhoenae*¹³².

5) Anonimo

- I. comes Fulvi Plautiani praefecti praetorio clarissimi viri, adfinis dominorum nostrorum Augustorum
- II. advocatus fisci
- III. tribunus legionis XI Claudiae
- IV. praefectus alae I Asturum

-
- 125** Per questo periodo, oltre alla Tingitana, non rimane che la Mauretania Cesariense e la Sardegna fra le procuratele-governo CC. Quest'ultimo incarico, posto su un gradino superiore alla procuratela-governo della Tingitana, è attestato fra le cariche CC al terzo posto nel 227 d.C. nella carriera di *T. Licinius Hierocles*, *MC*, n. 35, personaggio in precedenza qualificato come *praefectus legionis II Parthicae*.
 - 126** Posticipando l'incarico, rimane da chiarire quale fosse la ragione dell'innalzamento della procuratela alpina al rango CC; non è peraltro da escludere che nell'immediatezza dello scontro con Clodio Albino, fosse in carica nelle Alpi Cozie l'Anonimo da Efeso, *AC*, n. 5, *comes* di Plauziano e *prae[ses / Alpiu]m Cottiar(um) et Ma[ritimar(um)]* e immediatamente promosso procuratore CC della provincia d'Asia (202-205 d.C.), in una procuratela normalmente posta al secondo o terzo grado CC.
 - 127** Commento a CIL VI, 41287, p. 5037.
 - 128** Settembre-ottobre 209 d.C.; KIENAST 1990, p. 166.
 - 129** MASTINO 1981, pp. 157 s. Diversamente Christol (MAGIONCALDA 1989a, p. 66 e nota 235) secondo cui *Pacatianus* si sarebbe trovato con gli imperatori nel 203 d.C. a *Lepcis*; cfr. BIRLEY 1971, pp. 218 ss.
 - 130** Si potrebbe tuttavia supporre che un'eventuale permanenza di *Pacatianus* nelle Alpi Cozie fosse stata limitata ai mesi immediatamente precedenti lo scontro con Clodio Albino nell'inverno 196/197 d.C.
 - 131** PFLAUM 1960-1961, p. 610; PRIEUR 1968, p. 127; MAGIONCALDA 1982, p. 184; mentre THOMASSON 1984, col. 340, n. 9: «*sub Caracalla vel paulo post*».
 - 132** Sopra, *Nota introduttiva*.

V. praefectus vehiculationis Pannoniae utriusque et Moesiae Superioris et Norici VI+VII (?). procurator Augustorum nostrorum praeses Alpium Cottiarum et Maritimarum
VIII. procurator Asiae (?)

ante 205 d.C. = CIL III, 6075 = ILS 1366 = IK XIII, 820 = IDRE II, 378 = IANice, 241 Ephesus

PIR, III, p. 502, n. 53; PFLAUM 1960-1961, n. 241; WINKLER 1969, p. 159; PRIEUR 1968, p. 127, n. 5; PRIEUR 1976, p. 650; JARRETT 1972, p. 226, n. 161; THOMASSON 1984, col. 66, n. 5; DEVIJVER *PME, Inc.* 19, IV p. 1788, V, p. 2297; MENNELLA 2007, p. 960.

Un *cursus* acefalo, proveniente da Efeso, riporta la carriera di un personaggio vicino a Plauziano. L'iscrizione è datata fra il 202 e il 205 d.C., gli anni che separano il matrimonio di Caracalla con Plautilla, figlia del prefetto del pretorio, dall'eliminazione di quest'ultimo. Le cariche citate sono pertanto da porre al periodo che separa l'inizio del principato di Settimio Severo al 205 d.C. La vicinanza con la casa imperiale dell'Anonimo ha indotto Torelli ad attribuire questo documento a *Q. Marcius Dioga, praefectus vigilum* nei primi anni di Caracalla¹³³. Dopo aver compiuto il servizio di *advocatus fisci*¹³⁴, l'Anonimo prestò servizio in due milizie¹³⁵. Il primo posto all'interno dell'amministrazione fu la *praefectura vehiculationis* in entrambe le province di Mesia, della Pannonia e in Norico. Dopo quest'unico incarico, l'Anonimo ricevette un posto C di difficile decifrazione; si trattò forse del governo straordinario delle Alpi Cozie e delle Alpi Marittime riunite, se non di due procuratele svolte in successione come altrimenti documentato per i governi delle due Mauretanie¹³⁶. La cronologia dell'iscrizione indica che la carica fu detenuta poco prima del 205, forse nel 202 d.C.¹³⁷. In maniera altrettanto repentina, l'Anonimo probabilmente ebbe il posto di procuratore finanziario dell'Asia; possediamo solamente altri due casi che attestano questa carica come posto CC di debutto¹³⁸.

6) L. Vomanius¹³⁹ Victor

inizio III secolo d.C. = CIL V, 7251 Segusio

¹³³ TORELLI 1973, p. 395, n. 5; CHRISTOL 1991.

¹³⁴ Quest'incarico normalmente dispensava dal servizio nelle milizie; PFLAUM 1960-1961, p. 647 e nota 1. In questo caso supplisce solo la prima milizia.

¹³⁵ Il primo comando militare fu rivestito in qualità di tribuno della *legio XI Claudia* nella Mesia Inferiore; poi come prefetto dell'*ala I Asturum* in Dacia Inferiore; cfr. DEVIJVER *PME*, p. 902

¹³⁶ *MC*, nn. 24, 27.

¹³⁷ Così PRIEUR 1976; THOMASSON 1984: «*paullo ante 205*».

¹³⁸ CIL V, 875 = ILS 1374, fine I secolo d.C.; CIL III, 7127 = ILS 1421, fine II secolo d.C.

¹³⁹ Se non *Romanus*; tuttavia cfr. MENNELLA 2007, p. 260 «rilettura basata su autopsia personale».

PIR V 669; «P.W.» Suppl. XV, col. 987; PRIEUR 1968, p. 128, n. 6; PRIEUR 1976, p. 650; THOMASSON 1984, col. 66, n. 7; MENNELLA 2007, p. 960.

Una dedica onoraria posta a *Segusio*, interamente mutila nella parte inferiore, rende nota la procuratela di *L. Vomanius Victor*. La paleografia del testo indica una datazione approssimativa alla prima metà del III secolo d.C. e posteriore all'anno 209 d.C., vista la menzione di un solo Augusto nel titolo.

c) **ALPES MARITIMAE**

1) Marius Maturus

I. procurator Alpium Maritimarum
? procurator Hispaniae Citerioris

- a. 69 d.C. = Tac., *Hist.*, II, 12, 5
- b. 69 d.C. = Tac., *Hist.*, III, 42, 2
- c. 78 d.C. = AE 2005, 881-883 Ampurias

PIR² M 306; «P.W.» XIV, col. 1828, n. 47; PFLAUM 1960-1961, n. 40 *bis*;
THOMASSON 1984, col. 63, n. 1.

La procuratela di *Marius Maturus* nelle Alpi Marittime è citata da Tacito (a., b.) in seno alla narrazione dell'anno di guerra civile, il 69 d.C. In quell'anno, *Marius Maturus* presidiava le Alpi in qualità di procuratore di parte vitelliana, tentando di difendere i passi dall'avanzata dei seguaci di Otone. Dopo la battaglia di Cremona, Tacito ci informa del passaggio di *Marius Maturus* dalla parte flavia. Nel 78 d.C., ritroviamo questo cavaliere nella veste di procuratore CC della *Hispania Citerior*, cooptato nel *consilium* menzionato nelle lamine di Ampurias (c.).

2) L. Valerius Proculus

- I. praefectus cohortis IIII Thracum Syriacae
- II. tribunus militum legionis VII Claudiae Piaae Fidelis
- III. praefectus classis Alexandrinae et Potamophylaciae
- IV. procurator Augusti Alpium Maritimarum
- V. delectator Augusti
- VI. procurator provinciae ulterioris Hispaniae Baeticae
- VII. procurator provinciae Cappadociae, Paphlagoniae, Galatae
- VIII. procurator provinciae Asiae
- IX. procurator provinciarum trium (?)
- X. [a rationibus] (??)
- XI. praefectus annonae
- XII. praefectus Aegypti

- a. dicembre 143-maggio 144 d.C. = CIL VI, 1002 = CIL VI, 31222 = ILS 7269 Roma
 b. 144-147 d.C. = documenti papiracei riguardanti la datazione della prefettura d'Egitto raccolti da BASTIANINI 1975, p. 289; BASTIANINI 1980, p. 82; BASTIANINI 1988, p. 509; nuovi documenti: 20 febbraio 147 d.C.: BAGNALL 1994, p. 117; 10 marzo 147 d.C.: BAGNALL 1991, pp. 27 ss.
 c. *post* 144/147 d.C. = CIL II, 1970 = ILS 1341 Malaca
 d. *post* 144/147 d.C. = CIL II, 1971 Malaca
 e. sd = CIL XIV, 2957 Praeneste

PIR V 119; «PW» VIII A, col. 213, n. 320; XXII, col. 2371; Suppl. VIII, col. 532; CANTARELLI 1906, pp. 91 s., n. 45; PFLAUM 1960-1961, n. 113; RITTERLING 1932, p. 102, n. 2; STEIN 1927, p. 187; STEIN 1950, pp. 76 ss.; HÜTTL 1975, I, p. 7, n. 3; PRIEUR 1976, p. 649; MEYERS 1964, p. 199; PAVIS D'ESCURAC 1976, p. 342 (cfr. p. 75); THOMASSON 1984, col. 63, n. 2 e col. 349 n. 56; REDDÈ 1986, pp. 288 ss., (cfr. p. 677) e p. 404; DEVIJVER *PME*, V 29, IV, p. 1755; CASTILLO GARCIA 1975, p. 625; BERNAND 1989, p. 255; TORRES-MATÍAS 1993, p. 58, n. 6; RAEPSAET-CHARLIER 1999, p. 217; DEVIJVER 1999, p. 265; CABALLOS RUFINO 1999, p. 496; SABLAYROLLES 1999, p. 376.

La lunga e brillante carriera di *L. Valerius Proculus* è stata conservata in una dedica posta dalla *res publica Malacitanorum*; l'iscrizione è persa e non rimane che affidarsi a due trascrizioni, la prima del XVI secolo, la seconda del XIX secolo (c.). Il *cursus* si apre con la prefettura della *cohors IIII Thracum Syriaca*¹⁴⁰, a cui segue la seconda e ultima milizia, il tribunato di legione, svolto al servizio della *legio VII Claudia Pia Fidelis* in Mesia Superiore¹⁴¹. Un particolare degno di nota: *L. Valerius Florinus*, fratello del nostro cavaliere, svolse una carriera militare che lo portò esattamente nelle stesse province del fratello¹⁴². Non è da escludere che i due avessero percorso il medesimo cammino nell'esercito e che *Florinus*, a cui il fratello dedicò una stele a *Praeneste*, abbia trovato la morte durante il tribunato in Mesia¹⁴³. Dopo due sole milizie, *Valerius Proculus* fu nominato *praefectus classis Alexandrinae et Potamophylaciae* (LX)¹⁴⁴. Passato al rango C, il futuro prefetto d'Egitto divenne governatore delle *Alpes Maritimae* intorno al 126 d.C.¹⁴⁵; seguì il posto di *delectator Augusti*, incaricato dell'arruolamento in una determinata provincia: che tale carica sia riferita alle Alpi Marittime o, meno probabilmente, alla Betica, rimane un problema da chiarire¹⁴⁶. Di certo *Valerius Proculus*

140 Truppa di stanza in Siria; SPAUL 2000, p. 377; DEVIJVER *PME*, V 29, «*aetate Hadriani*».

141 «PW» XII, col. 1626.

142 PIR V 54; DEVIJVER *PME* V 10; IV, p. 1752; CASTILLO GARCIA 1975, p. 625.

143 CIL XIV, 2957.

144 PALME 1994.

145 PRIEUR 1976, n. 113; THOMASSON 1984, col. 63, n. 2, lo data generalmente «*sub Hadriano*».

146 La lettura è infatti diversa nelle due copie: nel manoscritto del Rambertus compare *delectatori Aug. procu...*, in quello di De Bayér, *delectatori Aug. prov...*; sulle varie integrazioni possibili e sulla

è l'unico cavaliere promosso al rango C ad aver svolto tale mansione, riservata solitamente a procuratori di rango inferiore. Giunto al rango CC, *Valerius Proculus* tornò in Betica, dove rivestì la carica di procuratore finanziario¹⁴⁷, e poi in Oriente, dove operò in veste di *procurator* prima della Galatia, della Paflagonia e della Cappadocia, poi dell'*Asia*, quindi di un distretto non ben definito¹⁴⁸. Il seguito della dedica di *Malaca* non era più leggibile, se non in qualche traccia, già nel XVI secolo¹⁴⁹. Domaszewski per primo propose di restituire la carica di *a rationibus*, integrazione poi generalmente accettata¹⁵⁰. Sicura è la prefettura dell'annona, detenuta nella primavera del 144 d.C., poco prima della prefettura d'Egitto (a.)¹⁵¹. L'assunzione della carica deve essere fatta risalire al 142, se non al 141 d.C.¹⁵². Il primo papiro attestante la prefettura d'Egitto di *Valerius Proculus* è BGU 1038 del maggio del 144 d.C.¹⁵³. Egli è ancora in carica tre anni dopo, nella primavera del 147 d.C., mentre il successore, *Petronius Honoratus*, è attestato in carica nell'estate del 148 d.C.; la successione deve dunque aver avuto luogo nel 147/148 d.C. (b.)

3) C. Iunius Flavianus

- I. tribunus militum legionis VII Geminae
- II. promagistro XX hereditarium
- III. procurator Alpium Maritimarum

storia delle copie cfr. PFLAUM 1960-1961, pp. 276 ss.; sul ruolo di *delector*, DE RUGGIERO, «DE» II/2, col. 1785.

- 147 Come è attestato da CIL II, 1970, egli è originario da *Malaca*, iscritto quindi alla tribù *Quirina*: WIEGELS 1985, p. 47.
- 148 In merito al titolo di *procurator provinciarum trium* [---] è difficoltoso giungere ad una proposta d'integrazione soddisfacente; PFLAUM 1960-1961, propone *procurator trium provinciarum* [*Syriae, Phoeniciae, Commagena*]; non è da escludere l'integrazione in *provinciarum trium Belgicae utraque Germaniarum* o, in alternativa, *provinciarum trium Belgicae et duarum Germaniarum* (RITTERLING 1932, p. 102, n. 2; MEYERS 1964, p. 199), benché il fatto che nelle iscrizioni questo importante distretto finanziario non compaia mai con questa denominazione sia un forte argomento contrario; Dessau in PIR V 119 e STEIN 1950, p. 78 propendono per una lezione *procurator provinciarum trium Galliarum* (*Belgicae, Lugdunensis, Aquitanicae*), a mio avviso, la più probabile.
- 149 Manoscritto del Rambertus, secolo XVI, cfr. CIL II, 1970.
- 150 DOMASZEWSKI 1967, p. 199.
- 151 CIL VI, 1002 = ILS 7269: [*Imp(eratori) Caesari Hadriani f(ilio) divi Traiani Parthici n(ep(oti)) divi Nervae pronep(oti) T(ito) Aelio Hadriano Antonino Aug(usto) Pio, pont(ifici) max(imo), trib(unicia) potest(ate), imp(eratori) II, co(n)s(uli) III, p(atr)ri p(atriciae) corpus pistorum praefectura) L(ucii) Valeri Proculi*]. La VII *tribunicia potestas* di Antonio Pio iniziò il 10 dicembre 143 d.C., mentre nel maggio 144 d.C. *Valerius Proculus* è attestato in Egitto: fra questi due termini deve essere datata la dedica ad Antonino Pio.
- 152 PAVIS D'ESCURAC 1976, p. 384, fa iniziare la prefettura dell'annona nel 142 d.C.; cfr. HÜTTL 1975, p. 195.
- 153 Cfr. BASTIANINI 1975, p. 289 e nota 2.

- IV. procurator Hispaniae Citerioris per Asturicam et Callaeciam
- V. procurator hereditatium
- VI. procurator provinciarum Lugdunensis et Aquitanicae
- VII. procurator a rationibus
- VIII. praefectus annonae
- S. pontifex minor

- a. età antonina = CIL XIII, 1812 Lugdunum
- b. età antonina = CIL VI, 1620 = ILS 1342 Roma

PIR² I 753; «PW» X, col. 1034, n. 75; PFLAUM 1960-1961, n. 134; PAVIS D'ESCURAC 1976, p. 340 (cfr. p. 73); THOMASSON 1984, col. 64, n. 3; PRIEUR 1976, p. 649; DEVIJVER *PME*, I 144, IV, p. 1621; TORRES-MATÍAS 1993, p. 168 e nota 2, n. 52.

C. Iunius Flavianus, originario di *Iulia Dertona* (b.), tenne una sola milizia. È ipotizzabile che vi sia stata una lunga permanenza come tribuno, piuttosto che un'esenzione dalle rimanenti milizie; d'altra parte, il *cursus* di *Iunius Flavianus* si snoda interamente all'interno dell'apparato amministrativo civile-finanziario. Dopo il tribunato angusticlavo, *Iunius Flavianus* ricevette il posto (LX) di *promagistro XX hereditatium*, vale a dire di vice del procuratore addetto all'imposta sull'eredità. Seguì l'incarico di governatore della piccola provincia alpina, esercitato in età adrianea¹⁵⁴. Giunse quindi la procuratela CC nella penisola iberica, seguita da un incarico della medesima natura in Gallia Lugdunense e in Aquitania. Il culmine della sua carriera *Iunius Flavianus* lo raggiunse a Roma, dove, dopo aver rivestito la carica di *procurator a rationibus*, ottenne la prefettura dell'annona fra gli ultimi tempi di Adriano e l'inizio del principato di Antonino Pio.

4) Anonimo

AC, n. 5

5) Iulius Honoratus

- I. primus pilus
- II. procurator Augusti praeses Alpium Maritimarum

- a. sd = CIL XII, 7 = AE 1945, 104 Vintium
- b. sd = IANice, 16 Cemenelum
- c. 213 d.C. = CIL XII, 5430 = CIL XVII/2, 7 = IR III, 7 Greolieres
- d. 213 d.C. = CIL XII, 5431 = CIL XVII/2, 6 = IR III, 7 Greolieres

154 THOMASSON 1984, col. 63, n. 3 «sub Pio?»; PRIEUR 1976, p. 649, fra 117 e 161 d.C.

- e. 213 d.C. = CIL XII, 5432 = CIL XVII/2, 8 = IR III, 8 Andon
 f. 213 d.C. = CIL XII, 5438 = CIL XVII/2, 13 = IR III, 13 Salinae
 g. 213 d.C. = AE 1995, 1017 Vintium

PIR² I 356; «P.W.» X, col. 614, n. 276; PFLAUM 1960-1961, n. 299; IANice, pp. 30 ss.; THOMASSON 1984, col. 63, n. 5; DOBSON 1978, p. 329, n. 250.

Iulius Honoratus è ricordato in cinque cippi miliari, datati all'anno 213 d.C. (c., d., e., f., g.), quale *curator* della *via* che congiungeva la provincia alpina alla Gallia Narbonense. Ancora nelle vesti di *curator*, *Iulius Honoratus* è attestato in una *Bauinschrift* (b.) e su due colonne (a.), in origine probabilmente poste al confine fra i territori di *Vintium* e *Massilia*, limite fra le Alpi Marittime e la Gallia Narbonense. Per quanto riguarda la carriera di questo personaggio, è notevole rilevare la menzione *ex primipil(o)* che compare in tutte le epigrafi prima della menzione della procuratela¹⁵⁵. Siamo quindi in presenza di un soldato che, uscito dai ranghi, accedette immediatamente alla carriera amministrativa con un incarico di rango centenario¹⁵⁶.

6) [---]ratus

II-III secolo d.C. = AE 1991, 1169 Vintium

VISMARA 1991, pp. 269 ss.

Frammento verosimilmente appartenente ad una dedica e commissionato da un *proc(urator) Aug(usti)* del cui *cognomen* non rimangono che le ultime quattro lettere. Si tratta di un governatore delle Alpi Marittime, dato il luogo di ritrovamento, l'antica *Vintium*, nei pressi di *Cemenelum* (Cimiez) capitale della provincia. L'identificazione dell'Anonimo con *Iulius Honoratus*, governatore nel 213 d.C., attestato nella stessa *Vintium*, rimane un'ipotesi possibile¹⁵⁷.

7) T. Porcius Cornelianus

- I. praefectus numerorum exploratorum Germanicorum
- II. praefectus cohortis II Ulpiae Syriacae
- III. praefectus cohortis Dardanorum
- IV. praefectus cohortis Gallorum
- V. praefectus cohortis IX Batavorum
- VI. tribunus legionis XV Apollinaris

155 Dicitura, che, da quanto mi risulta, è unica nel panorama dell'epigrafia latina.

156 Cfr. AA, n. 7; AM, n. 9.

157 VISMARA 1991, pp. 269 s.

VII. procurator rationis privatae per Flaminiam Aemiliam Liguriam
 VIII. procurator et praeses Alpium Maritimarum

inizio III secolo d.C. = IG XIV 2433 = IGR I, 10 Massilia

PIR² P 857; «PW» XXII, col. 219, n. 35; PFLAUM 1960-1961, n. 310; PFLAUM 1978a, p. 247, n. 3; PRIEUR 1968, p. 649; LAGUERRE, IANice, pp. 30 ss.; THOMASSON 1984, col. 64, n. 6; DEVIJVER *PME*, P 95, IV p. 1692.

T. Porcius Cornelianus apparteneva all'aristocrazia di *Massilia*, dove fu onorato con una dedica greca. Le cariche militari che riguardano il debutto della carriera sono in ordine inverso, rispetto al resto del *cursus* che conserva un ordine diretto¹⁵⁸. La prima milizia equestre fu la prefettura dei diversi corpi di esploratori stanziati in Germania, i *numeri*. In seguito, il nostro cavaliere fu nominato prefetto di una coorte dei Dardaniani; verosimilmente, si trattava della *cohors I Aurelia Dardanorum* di stanza nella Mesia Superiore¹⁵⁹. Seguì la prefettura di una delle cinque coorti dei Galli finora note, di guarnigione in Spagna, in Britannia, in Siria, in Rezia e in Tingitana¹⁶⁰. La successiva coorte nella quale *Porcius* prestò servizio fu la *II Ulpia Syriaca* ovvero la *II Thracum Siriaca*, in Siria¹⁶¹. Fu solo dopo quattro prefetture che il cavaliere ricevette un tribunato di coorte *miliaria*, la *IX Batavorum* a *Castra Batava* in Rezia. Un ultimo incarico militare fu il tribunato della legione *XV Apollinaris* in Cappadocia; il passaggio da un tribunato di coorte *miliaria* a un equivalente incarico in una legione è altrimenti attestato¹⁶². Il debutto nell'amministrazione, nella veste di procuratore di rango C, fu la direzione della *ratio privata per Flaminiam, Aemiliam, Liguriam*. Quest'impiego ci permette di datare il *cursus* all'inizio del III secolo d.C., epoca nella quale questa carica fu istituita da Settimio Severo¹⁶³. L'ultima funzione che l'epigrafe mutila ci permette di leggere è il governo delle Alpi Marittime, che *T. Porcius Cornelianus* detenne al debutto del III secolo d.C.

158 PFLAUM 1960-1961, p. 794.

159 DEVIJVER *PME*, p. 673.

160 STEIN 1932, p. 190, identifica l'unità con la *cohors Gallorum* in Rezia; *contra*, WAGNER 1938, pp. 139 s. che insiste sulla tesi che la *cohors IV Gallorum*, stanziata in Mesia fino ad Antonino Pio, fosse ritornata in Mesia dalla Siria, dove era stata mandata prima della fine del II secolo d.C.; PFLAUM 1960-1961, p. 795, ritiene al contrario che sia la medesima unità indicata dal Wagner, ma che *Porcius* abbia prestato servizio in Siria e non in Mesia; SPAUL, 2000, pp. 163 ss., la identifica con la *cohors IIII Gallorum* in Britannia.

161 CIL XVI, 106 = ILS 9057.

162 CIL VI, 32929 = ILS 2700; CIL III, 386 = ILS 2718; CIL III, 6758 = ILS 2760; CIL IX, 5835 = ILS 1415; AE 1935, 167.

163 PFLAUM 1960-1961, p. 796; cfr. anche CIL VI, 1643.

8) Ti. Claudius Demetrius

I. frumentarius legionis Apollinaris

II + III (?). procurator Augustorum nostrorum duorum Alpium Maritimarum
item CC episcipseos chorae inferiorisa. prima metà III secolo d.C. (?) = CIL V, 7870 = Pais 1015 = ILS 6762 = AE
2003, 1059 Cemenelum

b. prima metà III secolo d.C. (?) = CIL VI, 36853 Roma

PIR² C 847; «P.W.» III, col. 2702, n. 126; PFLAUM 1960-1961, n. 304; PRIEUR
1976, p. 649; DOBSON 1978, p. 289, n. 185; THOMASSON 1984, col. 64, n. 8;
DEMOUGIN 1999, pp. 582, 598; ARNAUD 2003.

Ti. Claudius Demetrius da Nicomedia è noto da due iscrizioni, una dedica sacra da Cemenelum (a.), in cui è *procurator Augustorum nostrorum duorum item CC episcipseos chorae inferioris*, e un'altra urbana, in cui compare in qualità di *frumentarius* della *legio Apollinaris* (b.); l'identificazione del personaggio nei due documenti fu proposta dal Dessau¹⁶⁴. Secondo la ricostruzione comunemente accettata, il cavaliere asiatico sarebbe divenuto primipilo prima di giungere alla carriera amministrativa ed in particolare all'incarico *procurator Augustorum nostrorum duorum item CC episcipseos chorae inferioris*, che assommerebbe il governo delle Alpi Marittime a quello di imprecisati territori sottratti a Marsilia; da qui, il rango CC di questa altrimenti sconosciuta carica¹⁶⁵. Recentemente è stata avanzata una soluzione alternativa¹⁶⁶, a mio avviso migliore, la quale distingue il governo delle Alpi dall'incarico di *episcipseos chorae inferioris*, il quale andrebbe a designare la procuratela (CC) dell'insieme delle epistrategie del Basso Egitto. Il cavaliere avrebbe offerto la dedica al momento di lasciare la provincia per assumere le sue nuove funzioni CC in Egitto. Secondo il proponente, Arnaud, il documento andrebbe posto alla seconda metà del III secolo d.C., benché a mio avviso la formula dedicatoria e la menzione dei due Augusti nella titolatura si adattino meglio alla prima metà del secolo.

9) M. Aurelius Masculus

inizio del III secolo d.C. = CIL V, 7881 = ILS 1367 = IANice, 329b Cemenelum

164 Commento a CIL VI, 36853

165 Si tratta di *Q. Caetronius Cuspianus*, AA, n. 7 e di *Iulius Honoratus AM*, n. 5; PFLAUM 1960-1961, p. 304, ipotizza che quest'ultimi fossero stati dei *frumentarii* e che il governo delle piccole province alpine fosse stato una ricompensa per i servizi resi all'imperatore.

166 ARNAUD 2003.

PIR² A 1556: «PW» II, col. 2512, n. 165; PFLAUM 1960-1961, n. 329 a + b; PRIEUR 1976, p. 649; THOMASSON 1984, col. 64, n. 7; DARDAINE-PAVIS D'ESCURAC 1986, p. 299, n. 4; WESCH-KLEIN 1999, pp. 302 e 307.

Il procuratore *M. Aurelius Masculus*¹⁶⁷ fu onorato, *ob eximiam praesidatus eius integritatem*, nei primi decenni del III secolo d.C. dai suoi amministrati per una serie di azioni promosse nella capitale *Cemenelum*, fra cui, oltre al rifacimento dell'acquedotto e al ristabilimento dei *III collegia*, si segnala un'opera di evergetismo annonario.

10) L. Titinius Clodianus *signo* Consultus

I-IV. militiae IV

V. a commentariis praefectorum praetorio eminentissimorum virorum

VI. praeses et procurator provinciae Epiri

VII. praeses et procurator Alpium Maritimarum

VIII. procurator quadragesimae portus Asiae et Bithyniae

IX. procurator provinciae Moesiae Inferioris

X. procurator partes praesidis agens provinciae Numidiae

XI. procurator quadragesimae Galliarum

XII. procurator hereditatum

XIII. procurator ludi magni

? praefectus Aegypti

a. metà del III secolo d.C. = CIL VIII, 8328 = AE 1912, 132 = AE 1941, 175 = AE 1949, 11 *Cuicul*

b. metà del III secolo d.C. = CIL VIII, 8329 *Cuicul*

c. metà del III secolo d.C. = AE 1911, 100 = ILS 9490 *Cuicul*

d. metà del III secolo d.C. = AE 1917/18, 85 *Lambaesis*

e. 258 d.C. = documenti papiracei raccolti da BASTIANINI 1975, p. 313; BASTIANINI 1980, p. 88; BASTIANINI 1988, p. 514.

PIR² T 255; «PW» VI A, col. 1550, n. 19; JARRETT 1962a; JARRETT 1972, p. 210 n. 122; PFLAUM 1960-1961, n. 331 *bis*; PRIEUR 1976, p. 649; PFLAUM 1978a, p. 150, n. 8; IANice, p. 36, n. 331 *bis*; THOMASSON 1984, col. 64 n. 9 e col. 204 n. 4 e col. 408 n. 84; DEVIJVER *PME*, T 24, IV p. 1739, V p. 2253; NICOLET 1993, pp. 940 s.

Conosciamo la figura di *L. Titinius Clodianus* grazie a quattro iscrizioni africane, di cui tre da *Cuicul* (a., b., c.), colonia di cui fu anche patrono, e una da *Lambaesis* (d.). A *Cuicul* (b.) vengono onorati anche la moglie e il figlio; sempre nel medesimo

¹⁶⁷ «PW» II, col. 2512, n. 165, il governatore delle Alpi Marittime fu identificato con un omonimo tribuno della *cohors IV vigilum* in un'epigrafe di Ostia (CIL XIV, 4397 = ILS 2158), datata all'anno 239 d.C.; *contra* PFLAUM 1960-1961, n. 329 a + b.

documento, l'erasione in *Aug[[g]]. n[[n]]*. indica che l'attività in Numidia di *L. Titinius Clodianus* quale *procurator* si svolse durante una doppia reggenza, i due Filippi¹⁶⁸, piuttosto che Geta e Caracalla¹⁶⁹; lo suggerisce la presenza del *supernomen Consultius* in (d.), nonché la presumibile identificazione con l'omonimo prefetto d'Egitto del 258 d.C. Quanto alle milizie, nell'impaginazione epigrafica del *cursus* (a., c.), si preferì indicarne unicamente il numero (quattro). La successiva promozione al posto C, *a commentariis praefectorum praetorio*, lo vide impegnato presso la cancelleria dei due prefetti del pretorio. Seguì la procuratela presidiale della provincia dell'Epiro, quindi delle Alpi Marittime, che Laguerre data all'anno 233 d.C.¹⁷⁰. *L. Titinius Clodianus* assunse poi l'incarico di procuratore della *quadragesima* delle dogane portuali della Bitinia e dell'Asia, a cui seguì la procuratela finanziaria della Mesia Inferiore (c.)¹⁷¹; la quinta tappa fu il ruolo di *procurator partes praesidis agens provinciae Numidiae*: rimane il dubbio, se questa procuratela fosse di rango C, come crede Pflaum, o CC, secondo l'opinione di Jarrett¹⁷². Questa funzione, rivestita fra il 238 d.C. e il 247 d.C., non è tuttavia chiara: Pflaum, al pari di Jarrett, ne riconosce unicamente finalità finanziarie e non presidiali¹⁷³; secondo lo studioso, la titolatura contenuta in (a.), parzialmente mutila, sarebbe da sciogliere in [*proc(urator) a frumentis*] *partes praesidis agens provinciae Numidiae*. Tuttavia, dal momento che in (c.) la carica in questione compare nella dicitura *proc(urator) prov(inciae) Numidiae partes praes(idis) agens*, da parte nostra, alla stregua di Thomasson¹⁷⁴, stimiamo altrettanto possibile riconoscervi un procuratore finanziario subentrato al legato imperiale, secondo uno schema ricorrente nella prima metà del III secolo d.C.¹⁷⁵. Dopo la procuratela CC alla *XXXX Galliarum*, le ultime tappe conosciute dalle iscrizioni africane rammentano le procuratele alle *hereditates* e al *ludus magnus*, incarico detenuto al momento della dedica da *Lambaesis* (d.), commissionata da un cavaliere suo «raccomandato», *candidatus eius*. Dopo questo incarico di *L. Titinius Clodianus* non si hanno più notizie, ma se è valida l'identificazione con il prefetto d'Egitto¹⁷⁶, lo ritroviamo ad Alessandria verso il 258 d.C. dopo alcuni incarichi intermedi che restano ignoti.

168 PFLAUM 1960-1961, p. 862; JARRETT 1962a; THOMASSON 1996, p. 196.

169 BIRLEY 1950, p. 60.

170 LAGUERRE, IANice, p. 36, n. 331 *bis*

171 L'iscrizione non rammenta la procuratela alpina.

172 Sulla figura del *procurator quadragesimae portus Asiae et Bithyniae* e sui problemi connessi alla riscossione doganale nelle province Orientali: NICOLET 1993, pp. 940 s.; MAGANZANI 2000.

173 JARRETT 1972, pp. 855 ss. La datazione sopra espressa riconduce alla partecipazione al *ludus magnus* del millenario di Roma del 247 d.C., ipotesi già formulata dal PFLAUM 1960-1961, n. 331.

174 THOMASSON 1996, p. 196.

175 Cfr. CHRISTOL 1997.

176 *POxy.* 1468, verso il 258 d.C.

11) P. Aelius Severinus

III secolo = CIL V, 7880 = IANice 20a Cemenelum

PIR² A 262; «PW» I, col. 532, n. 139; PRIEUR 1976, p. 649; THOMASSON 1984, col. 64, n.10.

Ritrovata vicino all'anfiteatro del *caput provinciae Cemenelum*, una base di statua iscritta ricorda il nome di un governatore delle Alpi Marittime, *Publius Aelius Severinus*, fregiato da parte del senato locale del titolo di patrono. La paleografia, nonché l'egregiato e il titolo di *praeses*, induce a ritenere il documento non anteriore al III secolo d.C.

D) ALPES [—] ¹⁷⁷

1) Anonimo

- I. [praefectus cohortis I Matt]iacorum (?)
- II. tribunus [militum legionis...]
- III. [tribunus militum legionis...]
- IV. procurator Alpium
- M. patronus municipi
- S. flamen divi Vespasiani et divi Titi

- a. fine I secolo d.C. = CIL XI, 4782 Spoletium
- b. fine I secolo d.C. = CIL XI, 4783 Spoletium

PFLAUM 1960-1961, n. 57; THOMASSON 1984, col. 68, n. 17

Un *cursus* acefalo, tratto da due iscrizioni frammentarie, ricorda un anonimo procuratore di una provincia alpina il cui nome è perso in lacuna e che fu *patronus* e forse cittadino di *Spoletium*. Le due iscrizioni sono da riferire al medesimo personaggio dal momento che compaiono le stesse cariche, ma in ordine diverso ¹⁷⁸. Nel confronto fra i due documenti, le milizie sono testimoniate nel numero di tre, di cui una prefettura di coorte (a.) e due tribunati di legione (b.). Pflaum propose l'integrazione del nome della coorte con la *cohors I Mattiacorum*, pur ammettendo un'altra possibile integrazione con la *cohors I Thracum Syriaca*. Fra l'elencazione delle milizie, vi sono le cariche sacerdotali rivestite nel municipio, il flaminato del divo Vespasiano e del divo Tito. Il *cursus* si data alla fine del I secolo d.C.

¹⁷⁷ THOMASSON 1984, col. 68.

¹⁷⁸ CIL XI, 4783; cfr. PFLAUM 1960-1961, n. 57.

2) Q. Calpurnius Modestus

- I. procurator Lucaniae
- II. procurator Ostiae ad annonam
- III. procurator Alpium

150-200 d.C. circa = CIL XIV, 161 = ILS 1427 Ostia

PIR² C 278; «PW» III, col. 1374, n. 56; THOMASSON 1984, col. 68, n. 18.

Una base di statua pedestre da Ostia riporta la carriera di *Q. Calpurnius Modestus*. Nel *cursus* non compare alcuna menzione del servizio militare. Questa peculiarità, che contraddistingue *Calpurnius Modestus* rispetto alla maggior parte dei suoi colleghi, è spiegabile per motivi epigrafici, i medesimi per i quali non compare il nome della provincia alpina governata. L'attività amministrativa di questo cavaliere iniziò in qualità di *procurator Lucaniae* con compiti di natura patrimoniale; successivamente, approdò ad Ostia come *procurator Ostiae ad annonam* (LX), posto subalterno alla prefettura dell'annona¹⁷⁹. È proprio durante lo svolgimento di quest'ufficio che *Calpurnius Modestus* entrò in contatto con il *corpus mercatorum frumentariorum*, che gli dedicò la statua alla cui base venne posta l'iscrizione qui in esame.

3) Anonimo

- I. praepositus alae[---]
- II. tribunus legionis XVI Flaviae
- III. [...]
- IV. subpraefectus classis praetoriae [---]
- V. procurator et praeses Alpium [---]
- VI. praefectus classium Britannicae et [Germanicae et] Moesicae et Pannonicae

età severiana = CIL VI, 1643 Roma

PFLAUM 1960-1961, n. 259; THOMASSON 1984, col. 68, n. 19; KIENAST 1966, pp. 40 ss.; PRIEUR 1968, p. 128, n. 3; BIRLEY 1981, p. 309; REDDÉ 1986, p. 679.

Un *cursus* urbano acefalo inizia per noi con il comando di una sconosciuta ala e con il tribunato della *legio XVI Flavia* in Siria. L'Anonimo cavaliere assunse di seguito la *subpraefectura* di una delle due flotte pretorie, la *Ravennatis* o la *Misenensis*, quindi il governo di una provincia alpina. L'ultimo incarico conosciuto fu la prefettura

179 Su questa procuratela cfr. AC, n. 3

delle flotte di Britannia, Germania, Pannonia e Mesia. Secondo la dottrina più data-ta¹⁸⁰, si trattò dell'accumulo in una sola carica (CC) di tutte le flotte fluviali dell'Occidente, carica creata ed assunta in occasione della guerra britannica di Settimio Severo; secondo Alföldy¹⁸¹, al contrario, gli incarichi andrebbero distinti: una prima prefettura (comunque CC) delle flotte di Britannia e Germania (durante il *bellum britannicum*, 208-211 d.C.) ed una seconda delle flotte del Danubio (Pannonia e Mesia) sotto Caracalla, nel 213 d.C. L'incarico nelle Alpi fu tenuto sotto Settimio Severo, poco prima del 208 d.C.

4) Domitius Antigonus (?)

I. [procurator et praese]s Al[pium] (??)

II. [procurator Augusti fe]rrarium

II. legatus legionis XXII Primigeniae

IV. legatus legionis V Macedonicae

sotto Caracalla = AE 1966, 262 = AE 1965, 242 Mogontiacum

PIR² D 149; SCHILLINGER-HÄFELE 1977, p. 498, n. 81; THOMASSON 1984, col. 68, n. 20; ALFÖLDY 1987, pp. 361 ss.

Dedica *pro salute et incolumitate* a Caracalla (nome eraso) da *Mogontiacum*, che riporta parte della carriera di *Domitius Antigonus*, presunto cavaliere divenuto senatore e quindi legato di due diverse legioni in successione. Alla base del documento (l. 10), quasi del tutto illeggibile, vi è forse l'indicazione di una procuratela alpina, [proc(urator) et praese]s Al[pium], ancorché sia possibile un'integrazione in [praepo]s(itus) al[ae...].

2 *Fasti*¹⁸² *Raetiae et Norici*

a) Raetia. Al più tardi nei primi anni di Tiberio, la Rezia e la Vindelicia furono poste sotto il controllo di un *praefectus civitatum*. Conosciamo *Sex. Peditus Lusianus Hirrutus, praefectus Raetis, Vindolicis, vallis Poeninae*¹⁸³ *et levis armaturae*, prima di divenire *praefectus Germanici Caesaris* nella sua città natale, *Interpromium*.

180 PFLAUM 1960-1961, n. 259; KIENAST 1966, pp. 40 ss.; BIRLEY 1981, p. 309.

181 Commento a CIL VI, 1643, pp. 4724 s.

182 Sui Fasti equestri di Rezia: RITTERLING 1932, pp. 108 ss.; WINKLER 1971; WINKLER 1973; «P.W.» Suppl. XIV, coll. 582 ss.; THOMASSON 1984, coll. 77 ss.; FAORO 2008a. Sui Fasti equestri del Norico: WINKLER 1969; ALFÖLDY 1974, pp. 242 ss.; WINKLER 1977, pp. 204 ss.; WINKLER 2005.

183 Capitolo 3, paragrafo 2, n. 2.

Quest'ultima carica dà modo di porre la prefettura in Rezia in una data compresa fra il 15 ed il 18 d.C., comunque precedente al 19 d.C., anno della morte del giovane principe¹⁸⁴. Prima dell'incarico in Rezia, *Sex. Pedius Lusianus Hirrutus* era primipilo della *legio XXI Rapax* ed è quindi probabile che, alla partenza di quest'ultima verso la nuova destinazione sul Reno (Xanten), sia stato lasciato alla testa di una o più unità ausiliarie in Rezia-Vindelicia o, in alternativa, inviato in Rezia allorché la sua legione si era già stanziata sul Reno. Nei primi anni di Tiberio esisteva una prefettura distrettuale di Rezia e non una *provincia* autonoma. È pertanto scorretta l'ipotesi, ancora recentemente riproposta¹⁸⁵, di far seguire alla prefettura di *Lusianus Hirrutus* la procuratela *in Vindaliciis et Raetis et in valle Poenina per annos IIII* di *Octavius Sagitta*, assegnando al cavaliere originario di *Superaequum*¹⁸⁶ un incarico di natura presidiale¹⁸⁷. Premesso che l'istituzione di una provincia retta da un cavaliere per quest'epoca contrasta con la politica perseguita da Augusto e da Tiberio¹⁸⁸, si ribadirà che già Laffi ed altri avevano convincentemente messo in evidenza che il *Caesar Augustus* citato in CIL IX, 3311 è senza dubbio Augusto¹⁸⁹. Il mancato appellativo di *divus* porta ad una data precedente al 14 d.C., mentre la successione di cariche municipali, tre quinquennalità, rivestite dal nostro cavaliere una volta tornato in patria¹⁹⁰, sommati ai due anni in Siria, ai dieci in Spagna, rimanda la prima procuratela quadriennale in Rezia alla metà del secondo decennio a.C. *Octavius Sagitta* rivestì un compito di carattere finanziario e non certo presidiale, giacché in età preclaudiana nessun governatore equestre portava il titolo di procuratore¹⁹¹. La presenza di un pro-

184 RITTERLING 1932, p. 108, n. 2; WINKLER 1973, p. 53; FREI-STOLBA 1976, p. 360; SCHÖN 1986, p. 96; GRIMMEISEN 1997, p. 105.

185 SOMMER 2008, p. 217.

186 AE 1902, 189; cfr. cap. III, 4 e. Dove è conosciuto per altre due iscrizioni AE 1898, 79 = Suppl. It. n.s. V (1989), pp. 112 s., n. 8; CIL IX, 3311 = ILS 6532 = Suppl. It. n.s. V (1989), p. 100.

187 Di quest'idea è SCHAUB 2001, pp. 391 ss., che lo colloca nei primi anni di Tiberio.

188 Cfr. Capitolo 3, paragrafo 1.

189 LAFFI 1977, pp. 371 ss. Nel caso in cui, infatti, le cariche municipali avessero anticipato la carriera equestre, considerata l'età minima di venticinque anni per accedere al decurionato sommata alle due quinquennalità, il nostro avrebbe raggiunto l'ufficialità equestre sulla soglia dei quarant'anni: un'età francamente improbabile per accedere all'*equestris militia*; qualora al contrario avesse realmente svolto il suo incarico in Rezia nei primi anni di Tiberio, *Octavius Sagitta* sarebbe morto al più presto nei primi anni di Claudio: e nessuno mai avrebbe chiamato nella sua stele sepolcrale Tiberio col nome di *Caesar Augustus*.

190 Almeno undici anni.

191 Il primo governatore equestre con il titolo di procuratore datato con certezza è *M. Fadius Celer Flavianus Maximus, procurator pro legato* della Mauritania Tingitana nel 44 d.C., *MT*, n. 1. Il titolo di un ipotetico governatore equestre della Rezia in età tiberiana sarebbe stato, sul modello della Sardegna, *praefectus provinciae Raetiae*. A ciò si aggiunga il fatto che in età augusto-tibe-

curatore, coevo o di poco precedente a *C. Vibius Pansa*¹⁹², *legatus pro praetore in Vindoliciis*, è peraltro ampiamente giustificabile¹⁹³. Non vi è per il resto dell'età tiberiana nessun indizio concreto di un innalzamento della Rezia a *provincia*¹⁹⁴. L'istituzione di una regolare *provincia* fu quasi certamente opera di Claudio, artefice del più grande cambiamento della regione alpina dal momento della conquista; lo lasciano intendere la prima grande opera di sistemazione del *limes* retico, l'elevazione dei centri di *Cambodunum*, la «splendidissima colonia Raetiae» di Tacito¹⁹⁵ e prima capitale della provincia¹⁹⁶, di *Forum Claudii Vallensium*¹⁹⁷, la sistemazione della via *Claudia Augusta* e dei tracciati lungo i passi del Grande e del Piccolo San Bernardo¹⁹⁸. Anche l'onomastica dell'*élite* retica romanizzata, come nel caso di *Claudius Paternus Clementianus*, pare privilegiare un'integrazione in età claudia dei ceti dirigenti indigeni¹⁹⁹. Presumibilmente, la creazione della provincia di Rezia fu contestuale, nei tempi e nei modi, a quella del Norico, in un progetto che vide nel

riana le carriere dei cavalieri al servizio dell'imperatore denotano un certo grado di specializzazione in ambito finanziario o in ambito presidiale cfr. Capitolo 3, paragrafo 2; così *C. Baebius Atticus*, *N*, n. 1, come altri *viri militares*, è incaricato della prefettura nelle Alpi Marittime, in Mesia e in Norico; viceversa, *Octavius Sagitta*, si occupa esclusivamente del nascente *ficus* imperiale in Rezia, Spagna e Siria.

192 CIL V, 4910 = ILS 847 = AE 1987, 789; *Staiio Esdragass(i) filio Voben(ensi?) / principi Trumplinorum praeffecto / [c]ohort(is) Trumplinorum / [s]ub C(aio) Vibio Pansa legato pro / [pr]aetore) i[n] Vindol(iciis) i[m]munis Caesaris / [August(i)] et suis Messava Veci filia) uxor*. Si tratta di un'iscrizione sepolcrale in memoria di *Staius* figlio di *Esdragassius*, *princeps* dei Trumplini, popolazione originaria delle valli a nord di *Brixia* e citata nel *Tropheum Alpium* fra le popolazioni vinte da Augusto nel 15 a.C. (Plin., *NH*, III, 136.). Già pochi anni dopo la definitiva sottomissione al potere di Roma, un'unità composta da Trumplini era inquadrata fra le fila degli *auxilia* dell'esercito imperiale nella vicina Vindolicia sotto il comando di *C. Vibius Pansa*, *legatus pro praetore*, sui cui vedi «*P.W.*» VIII a, col. 43; RITTERLING 1932, p. 109 n. 1; WINKLER 1971, pp. 51 ss., n. 1; WINKLER 1973, p. 119. Per quanto riguarda la cronologia, nell'iscrizione non vi è menzione né di Druso, né di Tiberio. D'altra parte, è difficile che i *Trumplini* abbiano preso parte alla campagna che li vide sottomessi; è quindi lecito ritenere che la *cohors* fosse stata impiegata in Vindolicia in un secondo momento, allorché, terminata la vera e propria campagna, *Vibius Pansa* divenne semplicemente *legatus Caesaris* del territorio sottomesso, in un tempo compreso fra il 15 a.C. e il 6 a.C.; secondo ECK 1987b, *C. Vibius Pansa* operava «faktisch als Statthalter».

193 Vedi Capitolo 3, paragrafo 5.

194 Come invece proposto da ROLLINGER 2001; SCHAUB 2001; SOMMER 2008.

195 Tac., *Germ.*, 41, 1.

196 SOMMER 2008. Confronta la stele (CIL III, 15162, metà del II d.C.) del veterano della *Legio X Gemina*, *Tiberius Claudius Satto*, morto ad *Aquincum*, ma originario di *Cambodunum*. Vedi inoltre AE 1992, 1302 a-b.

197 Vedi sopra, stesso Capitolo, paragrafo 1a.

198 WALSER 1986.

199 PIR² C 953; «*P.W.*» III, col. 2840, n. 262; PFLAUM 1960-1961, n. 150 *bis*; DEVIJVER *PME*, C 162, IV p. 1507.

corso di due decenni l'intero arco alpino e l'alta valle del Danubio confluire all'interno della nuova categoria di province procuratorie. Quanto al distacco della *Vallis Poenina* dalla Rezia, la questione non è chiara, ancorché la soluzione migliore sia riconoscere in Settimio Severo l'artefice di tale mutamento amministrativo²⁰⁰. Nessuna novità di rilievo vi è per gli ultimi anni di vita della provincia equestre. Non è chiaro, e, senza l'apporto di nuovi documenti non lo sarà nemmeno a breve, quale sia stata la cronologia istituzionale della provincia nel burrascoso decennio caratterizzato dalle incursioni germaniche: l'ultimo procuratore noto è del 168 d.C., la prima attestazione certa della *legio III Italica* del 174 d.C.²⁰¹.

b) *Noricum*. La genesi della provincia procuratoria del Norico è in buona parte sconosciuta. La prima attestazione della costituzione della provincia è di età claudia nella figura di *C. Baebius Atticus* (*N*, n. 1). Per l'epoca precedente mancano del tutto le testimonianze epigrafiche. La cronologia delle istituzioni romane nei primi decenni d.C. rimane pertanto in gran parte speculativa²⁰². A differenza dei Reti e di altre popolazioni alpine, il *regnum Noricum*, che fin dal II secolo a.C. intratteneva rapporti di amicizia e alleanza con Roma, dovette entrare nell'Impero in modo meno cruento delle popolazioni alpine occidentali. Ciò avvenne, con tutta probabilità, già nel 15 a.C.²⁰³. Nel trofeo delle Alpi non compare nessuna popolazione del Norico fra le *gentes devictae*. La prima forma di potere romano nella regione fu forse la prefettura *civitatium*, se non, più probabilmente, la conservazione di un *regnum* in veste di prefettura fittizia, alla stregua di quanto riscontrato nei medesimi anni nelle Alpi Cozie²⁰⁴. Quest'ultima soluzione è forse suggerita dalla denominazione di *regnum Noricum* che riaffiora nelle titolature dei procuratori presidiali d'età antonina²⁰⁵. Lo statuto della provincia venne modificato in concomitanza con la Rezia intorno alla metà degli anni settanta del II secolo d.C.²⁰⁶.

A *RAETIA (ET VALLIS POENINA)*

1) Porcius Septiminus

69 d.C. = Tac., *Hist.*, III, 5, 2

200 Cfr. sopra, paragrafo 1, a.

201 AE 1985, 693.

202 Da ultimo, cfr. WEBER 2008.

203 ALFÖLDY 1974, pp. 52 ss.; LAFFI 1976, p. 405; WINKLER 1977, pp. 197 ss.; DOBESCH 1986; FITZ 1989-1990.

204 KNEISSL 1979; di diverso avviso ALFÖLDY 1985, pp. 38 s.

205 *N*, nn. 22, 24.

206 WINKLER 1969, pp. 74 ss.; ALFÖLDY 1974, p. 157.

PIR² P 867; «PW.» XXII, col. 228, n. 43; RITTERLING 1932, p. 110, n. 5; WINKLER 1971, p. 53, n. 3; THOMASSON 1984, col. 77, n. 5; FAORO 2008a, p. 26.

Porcius Septiminius, partigiano di Vitellio, fu procuratore della Rezia durante la guerra civile del 69 d.C. Tacito narra che Vespasiano inviò il governatore del Norico, *P. Sextilius Felix*²⁰⁷ ad occupare con le proprie truppe il confine con la Rezia, per evitare attacchi alle truppe flaviane che marciavano dalla Pannonia verso l'Italia.

2) C. Satorius Secundus

- a. 77-78 d.C. = AE 1911, 228 = IBR 196 Guntia
- b. 80 d.C. = AE 1907, 187 = IBR 257 b Germanicum (Raetia)
- c. sd = AE 2004, 882 Arelate
- d. sd = AE 2000, 1132 = AE 2004, 1055 Augusta Vindelicum
- e. sd = AE 2000, 1131 = AE 2004, 1056 Augusta Vindelicum

PIR² S 211; «PW.» II A, col. 200, n. 2; RITTERLING 1932, p. 111; WINKLER 1971, p. 56; THOMASSON 1984, col. 77, n. 6; EHMIG-LIOU-LONG 2004, pp. 123 ss.; FAORO 2008a, p. 26.

C. Satorius è attestato in due frammentarie *Bauinschriften* concernenti dei *castella* presso *Guntia* (a.) e presso *Germanicum* (b.). Un recente ritrovamento nel Rodano (c.) ha portato alla luce un'anfora iberica, diretta a *C. Satorius Secundus*, *proc(urator) Aug(usti)* e contenente *garum*²⁰⁸. Questa acquisizione ha permesso di integrare in *Secundus* il *cognomen* presente in altri frammenti d'anfora ritrovati ad Augsburg (d., e.). L'identificazione con il nostro procuratore è certa. I *Saturii*, originari di *Asculum Picenum*, sono testimoniati nel I secolo da un *L. Satorius*, legato di provincia o di legione²⁰⁹, e nel II secolo da *Satorius Firmus*, console suffetto nel 148 d.C.²¹⁰.

3) T. Flavius Norbanus

- I. procurator Raetiae
- II. procurator (?)
- III. praefectus praetorio

207 *N*, n. 2.

208 EHMIG-LIOU-LONG 2004, pp. 123 ss.; il testo, dipinto con la tecnica del *titulus pictus*, cita: *G(ari) Scombr(i) / flos / AA (annorum duorum) / G(aio) Saturio Secundo proc(uratori) Aug(usti)*.

209 AE 1998, 386; PIR² S 207.

210 PIR² S 209; «PW.» Suppl. XIV, col. 656.

- a. 86 d.C. = ECK-PANGERL 2007 b = AE 2007, 1782 (sl)
 b. 89 d.C. = Aurel. Victor, *Epit. de Caes.*, 10, 11
 c. s.d. = Mart., *Carm.*, IX, 84
 d. 96 d.C. = Dio, LXVII, 15, 1-4

PIR² N 162; «*P.W.*» Suppl. XIV, col. 286, n. 1 a; WINKLER 1973; THOMASSON 1984, col. 78, n. 7; WINKLER 2004; JÖRDENS 2007; FAORO 2008a, p. 26.

Il nome di questo procuratore della Rezia è presente nell'epitome di Aurelio Vittore (a.) in cui si parla della rivolta del legato della Germania Inferiore, *L. Antonius Saturninus*, vinto in battaglia nel 89 d.C. *per Norbanum Lappium*. In passato, l'identificazione di questo personaggio con *A. Bucius Lappius Maximus*²¹¹ aveva trovato gli studiosi concordi, benché fosse rimasto da chiarire il valore del *cognomen* *Norbanus*. Una fondata esegesi del testo è stata offerta da Winkler, secondo il quale la soluzione era da ricercare in un errore dell'epitomatore che unì i nomi di due distinti personaggi: *per Norbanum <et> Lappium*. Quest'osservazione rimarrebbe tale, se lo studioso non avesse comparato questa citazione con un'altra, estratta da Marziale (carme IX, 84), in cui si legge: «*cum tua sacrilegos contra, Norbane, furores staret pro domino Caesare sancta fides [...] me tibi Vindelicis Raetus narrabat in oris*». Nel confronto fra i due testi assume valore l'ipotesi di identificare in *Norbanus* il medesimo personaggio lodato nel *carmen* di Marziale, procuratore della Rezia negli ultimi anni Ottanta del I secolo d.C. La controprova dell'osservazione di Winkler è venuta dalla recente pubblicazione di un diploma militare datato al 86 d.C. (c.), in cui si apprende anche l'onomastica completa del personaggio, *T. Flavius Norbanus* a sua volta da identificare con *Norbanus*, prefetto del pretorio di Domiziano nel 95-96 d.C. La procuratela in Rezia ebbe perciò almeno durata triennale. Quanto al resto della carriera, Winkler ha proposto di riconoscere nel riferimento all'*Arctos*, nel citato *carmen*, un incarico a settennazione, individuabile nella procuratela finanziaria della *Belgica*, se non della *Britannia*, come suggerito da Eck e Pangerl²¹². Ancora Winkler stima, sulla scorta di un passaggio del *Gnomon* dell'*Idios Logos*²¹³, che *T. Flavius Norbanus* sia stato nominato prefetto d'Egitto nel 93 d.C., ipotesi però scartata da Jördens²¹⁴, per la quale

211 PIR² L 84.

212 WINKLER 2004, p. 507; ECK-PANGERL 2007b, p. 249.

213 Secondo lo studioso, il riferimento, presente nel *Gnomon* dell'*Idios Logos* (BGU V, 1212, 134 ss.), che fa un funzionario di nome *Rufus* rispetto ad un suo predecessore di nome *Norbanus*, sarebbe la prova di una nomina di *T. Flavius Norbanus* alla prefettura d'Egitto. Il *Rufus* citato sarebbe *M. Iunius Rufus*, prefetto d'Egitto nel 94-98 d.C. (PIR² I 812; «*P.W.*» X, col. 1083, n. 144; Suppl. VIII, col. 530; XXII, col. 2371; STEIN 1950, pp. 47 s.; BASTIANINI 1975, pp. 278 s.; BASTIANINI 1978, p. 504; THOMASSON 1984, col. 347, n. 37), ed il supposto anno di carica per *Norbanus*, il 93 d.C.

214 JÖRDENS 2007.

appare assai più convincente identificare il *Norbanus* citato con *Norbanus Ptolemaeus*, procuratore dell'*Idios Logos* nel 63 d.C. A ciò si aggiunga che i Fasti d'Egitto non lasciano che pochi mesi del 93 d.C. disponibili, fra il mandato²¹⁵ di *T. Petronius Secundus*²¹⁶ e quello di *M. Iunius Rufus*²¹⁷: un lasso di tempo assolutamente troppo modesto anche per un «rapid turnover of prefects under Domitian»²¹⁸. Il gentilizio *Flavius*, in combinazione con il *praenomen Titus*, lascia credere che esistesse un legame familiare con la dinastia *Flavia*, sebbene sia da escludere la possibilità che *T. Flavius Norbanus* fosse un liberto imperiale²¹⁹.

4) C. Velius Rufus

I. [centurio legionis V Macedonicae, vel X Fretensis, vel XII Fulminatae, vel XV Apollinaris], donis donatus ab imperatore Vespasiano et imperatore Tito bello Iudaico corona vallari torquibus faleris armillis

II. primus pilus legionis XII Fulminatae

III. tribunus cohortis XIII urbanae

IV. dux exercitus Africi et Mauretanicus ad nationes, quae sunt in Mauretania, comprimendas

V. praefectus vexillariorum legionum VIII: I Adiutricis, II Adiutricis, II Augustae, VIII Augustae, VIII Hispanae, XIII Geminae, XX Victricis, XXI Rapacis, donis donatus corona murali hastis duabus vexillis duobus et bello Marcomannum Quadorum Sarmatarum, adversus quos expeditionem fecit per regnum Decebali, regis Dacorum, corona murali hastis duabus vexillis duobus

VI. procurator Imperatoris Caesaris Augusti Germanici provinciae Pannoniae et Delmatiae

VII. procurator provinciae Raetiae ius gladii

post 96 d.C. = AE 1903, 368 = ILS 9200 = IGLS VI, 2796 Heliopolis

PIR V 228; «*PW.*» VIII A, col. 629, n. 6; RITTERLING 1932, p. 111, n. 7; PFLAUM 1960-1961, n. 50; WINKLER 1971, p. 56, n. 6; DOBSON 1978, p. 217, n. 94; HALFMANN 1979, p. 153, n. 64 a; KENNEDY 1983; THOMASSON 1984, col. 78, n. 8; STROBEL 1986a; FAORO 2008a, p. 26.

215 SB 5793 del 7.4.93 d.C. riporta l'ultima testimonianza datata di *T. Petronius Secundus* in Egitto.

216 PIR² P 308; «*PW.*» XIX, col. 1233, n. 68; XXII, coll. 2370 s.; Suppl. XVIII, col. 530; CANTARELLI 1906, pp. 80 s., n. 33; PASSERINI 1939, pp. 290 s.; STEIN 1950, p. 43; BASTIANINI 1975, p. 278; BASTIANINI 1988, p. 507; THOMASSON 1984, col. 347, n. 39; ABSIL 1997, p. 158, n. 28.

217 *PHamb.* 29 = *PJur. Meyer.* 85 del 26.2.94 d.C. prima attestazione della prefettura di *M. Iunius Rufus*.

218 BRUNT 1975, pp. 248 s.

219 ECK-PANGERL 2007b, p. 250.

Il testo dell'iscrizione eliopolitana a *C. Velius Rufus* è diviso in quattro parti senza una chiara successione; dopo aver riportato lo stato di servizio militare al tempo del primipilato, il redattore torna indietro, enumerando le decorazioni ricevute dall'interessato quando quest'ultimo non era che un semplice centurione. La dedica si conclude con le cariche amministrative e con la menzione di una missione compiuta in Oriente al tempo in cui era primipilo della legione *XII Fulminata*. La procuratela-governo della Rezia è l'ultima carica menzionata ed è ascrivibile agli ultimi anni di Domiziano. *C. Velius Rufus* era originario di *Heliopolis* in Siria, da cui proviene un'iscrizione menzionante un senatore omonimo²²⁰.

5) [---]uri[---]

103-105 d.C. = RMD I, 10 Oberstimm (Raetia)

Frammento di diploma militare del 103-105 d.C. riguardante le truppe di Rezia, in cui è possibile leggere parte del nome del procuratore presidiale della provincia danubiana, [---]uri[---].

6) Ti. Iulius Aquilinus

107 d.C. = CIL XVI, 55 = ILS 2002 Biriciana

PIR² I 170; «PW.» X, col. 170, n. 86; RITTERLING 1932, p. 112, n. 8; WINKLER 1971, p. 58, n. 7; THOMASSON 1984, col. 78, n. 9; FAORO 2008a, p. 26.

Governatore delle Rezia sotto Traiano, *Ti. Iulius Aquilinus* non è altrimenti attestato.

7) L. Cornelius Latinianus

I. procurator Moesiae Inferioris
? procurator Raetiae

a. 105-106 d.C. = CPL 112, col. II, l. 62 = FINK 1971, n. 63, col. II, l. 26

b. 116 d.C. = RMD III, 155 Quintana (Raetia)

c. 116 d.C. = RMD IV, 229 Sorviodunum (Raetia)

PIR² L 122; FAORO 2008a, p. 26.

220 CIL III, 14387m = IGLS VI, 2797.

L. Cornelius Latinianus è conosciuto per due diplomi militari di recente rinvenimento (b.c) ed è identificabile con *Latinianus*, attestato come procuratore della Mesia Inferiore nel 105 d.C. (a.) L'omonimo legato di Pannonia Superiore e quindi Inferiore sotto Adriano ne fu quasi certamente il figlio²²¹.

8) [---] Fronto

116 d.C. = RMD III, 155 Quintana

FAORO 2008a, p. 26.

La menzione di questo procuratore è contenuta in un diploma militare datato al 116 d.C., in cui i militi delle truppe ausiliarie vengono congedati dal predecessore, *Cornelius Latinianus*. L'identificazione con *Iulius Fronto*, *praefectus* della flotta di Miseno nel 129 d.C.²²², è improbabile; maggiormente ipotizzabile è l'identificazione con [---]one, conosciuto quale *praefectus* della medesima flotta sotto Traiano²²³, qualora risulti corretta l'integrazione [*sub Iulio Front]one*.

9) Catonius

129 d.C. = RMD IV, 243 Quintana

WOLFF 1999, pp. 9 ss.; FAORO 2008a, p. 26.

Un diploma di recente pubblicazione testimonia la procuratela in Rezia di *Caton[ius]*, cavaliere non altrimenti noto. Si potrebbe trattare del padre adottivo di *M. Macrinus Avitus M. f. Catonius Vindex*, console suffetto verso il 175 d.C. e figlio di *M. Macrinus Vindex*²²⁴. L'onomastica del personaggio trova tuttavia una soluzione altrettanto valida, se si suppone che il console suffetto fosse figlio di un *Macrinus* (quindi *Macrinus Vindex*) e di una *Catonina* (può essere la sorella del *Catonius* testimoniato nel diploma, il quale potrebbe perciò chiamarsi *Catonius Avitus*)²²⁵.

10) [---]rius R[---]

130-133 d.C. = AE 2005, 1149 Pfatter (Raetia)

²²¹ THOMASSON 1984, col. 112, n. 8; PIR² C 1375.

²²² CIL XVI, 74.

²²³ CIL XVI, 66; cfr. ECK-LIEB 1993, p. 86.

²²⁴ DP, n. 3.

²²⁵ SALOMIES 1992, pp. 79 s. e nota 40.

STEIDL 2005, pp. 124 ss.

Frammentario diploma databile al 130-133 d.C. e proveniente dal *castellum* limitaneo di Pfatter, in cui è possibile leggere parzialmente il nome di uno sconosciuto procuratore della Rezia, [---]rius R[---].

11) Scri[---]

133-136 d.C. (?) = AE 2005, 1150 Pfatter (Raetia)

STEIDL 2005, pp. 140 ss.

Frammentario diploma databile all'epoca adrianea (133-136 d.C. secondo l'editore) e proveniente dal *castellum* limitaneo di Pfatter, da cui si apprende parte del *nomen* di uno sconosciuto governatore della Rezia, Scri[---], integrato da Steidl in Scri[bonius].

12) Cosconius Celsus

a. 139 d.C. = RMD V, 386 Alteglofsheim (Raetia)

b. 138-139 d.C. = RMD II, 94 = RMD IV, p. 382 Oberschneiding (Raetia)

FAORO 2008a, p. 26.

Cosconius Celsus fu sostituito in Rezia da *Sempronius Liberalis* nell'anno 139 d.C. Lo rivela un caso di riscrittura di un diploma. (a.) Nel documento, evidentemente già approntato, fu re inciso il nome del procuratore; la correzione non fu però totale, lasciando la possibilità di leggere il nome sottostante. È quindi da attribuire al medesimo *Cosconius Celsus* un frammentario diploma del 138-139 d.C., attestante un procuratore della Rezia, del cui *nomen* è leggibile solamente la lettera iniziale, C[---] (b.).

13) M. Sempronius Liberalis

I. praefectus alae Taurianae civium Romanorum

? procurator Raetiae

? praefectus Aegypti

a. 129-132 d.C. = CIL XVI, 173 = AE 1949, 73 = IAM II, 241 Banasa

b. 139 d.C. = RMD V, 386 Alteglofsheim (Raetia)

c. 139-141 d.C. = RMD I, 59 Mediana (Raetia) (sn)

d. 139 d.C. = RMD IV, 261 Pforring (Raetia) (sn)

e. 140 d.C. = RMD V, 387 Burghofe (Raetia)

f. 140 d.C. = RMD III, 164 Pforring (Raetia)

g. 156/157 d.C. = AE 1955, 238 = AE 1969-70, 633 Nicopolis (Aegyptus)

h. 154-159 d.C. = documenti papiracei riguardanti la datazione della prefettura d'Egitto raccolti da BASTIANINI 1975, p. 280; BASTIANINI 1980, p. 82; BASTIANINI 1988, p. 510²²⁶.

PIR² S 358; «P.W.» II A, col. 1428 e Suppl. XV, col. 566, n. 1 a; Suppl. VIII, col. 532; XXII, col. 2372; CANTARELLI 1906, p. 95, n. 48; STEIN 1950, pp. 84 ss.; REINMUTH 1967, pp. 97 s.; JARRETT 1972, p. 207, n. 118; HÜTTL 1975, p. 10, n. 6; THOMASSON 1984, col. 78, n. 10 e col. 350 n. 60; DEVIJVER *PME*, S 22, IV p. 1717, V p. 2232; DEVIJVER 1991, p. 143 e p. 192, n. 20; COWEY 1995; FAORO 2008a, p. 26.

Ignoriamo gli esordi della carriera²²⁷, ma sappiamo che *Sempronius Liberalis* fu *praefectus* dell'*ala Tauriana civium Romanorum* in Tingitana, al tempo in cui nella provincia governava *M. Gavius Maximus*²²⁸ (a.). Il suo nome è sovrascritto a quello del predecessore, *Cosconius Celsus*, in un diploma della Rezia del 139 d.C. (b.); l'incarico nella provincia danubiana era peraltro già conosciuto (e., f.). Il primo documento egiziano in cui si trova menzionato *M. Sempronius Liberalis* è il noto editto, emanato il 29 agosto 154 d.C., primo giorno dell'anno egiziano che coincide quasi certamente con l'entrata in carica del prefetto ad Alessandria²²⁹. Il mandato ebbe durata quinquennale, sino al 159 d.C., ed è conosciuto da una buona quantità di attestazioni (h.g.); i documenti più tardi riferibili a *Sempronius Liberalis* sono datati ai primi tempi del 159 d.C.²³⁰.

14) C. Iulius Rufus

I. procurator Raetiae
? procurator patrimonii (CC)

a. 147 d.C. = CIL XVI, 94 = IBR 513 Abusina (Raetia)
b. 138-161 d.C. = AE 1907, 120 Roma

PIR² I 531; «P.W.» X, col. 794, n. 444 e col. 795, n. 446; RITTERLING 1932, p. 9; PFLAUM 1960-1961, n. 129; WINKLER 1971, p. 61, n. 9; THOMASSON 1984, col. 78, n. 11; FAORO 2008a, p. 26 s.

C. Iulius Rufus fu procuratore della Rezia nel 147 d.C. (a.); questo cavaliere compare anche in due *fistulae* (b.)²³¹ urbane, in cui è rivestito della carica di *procurator patrimonii* di Antonino Pio, incarico CC.

226 A cui si aggiunga *PParis*, inv. 104191 *recto* = JÖRDENS 2001.

227 JARRETT 1972, p. 207, n. 118.

228 *MT*, n. 10.

229 BGU II, 372; KATZOFF 1982, p. 817; COWEY 1995; JÖRDENS 2009, pp. 285 ss.

230 *POxy.* 594; BGU 904; *PThm.* 1.

231 Cfr. «P.W.» X, col. 794.

15) Ulpus Victor

I. procurator Raetiae

II. procurator Norici

a. 153 d.C. = CIL XVI, 101 = IBR 515 = AE 1985, 701 = RMD V, p. 703
Castra Regina

b. 153 d.C. = RMD I, 46 = RMD V, p. 703 Owen (Germania Superior)

c. *ante* 158 d.C. = CIL III, 5161 = ILLPRON 1662 Celeiad. *ante* 158 d.C. = CIL III, 5169 = ILLPRON 1630 Celeia

PIR V 578; «*P.W.*» Suppl. XI, col. 1277, n. 18; RITTERLING 1932, p. 113, n. 159; PFLAUM 1960-1961, n. 159; WINKLER 1969, p. 55, n. 17; WINKLER 1971, p. 61, n. 10; HÜTTL 1975, II, p. 151, n. 2; WINKLER 1977, pp. 183 ss.; THOMASSON 1984, col. 78, n. 12 e col. 84, n. 17; WINKLER 2005, p. 439; FAORO 2008a, p. 27.

Ulpus Victor fu procuratore della Rezia nell'anno 153 d.C. (a.b.); passò quindi al governo del vicino Norico, dove è attestato in due dediche sacre offerte da due suoi *beneficarii* (c.d.), ancora tali durante il governo del successore, *Usienus Secundus*²³². Dal momento che quest'ultimo è in carica nell'anno 157/158 d.C., si deduce che *Ulpus Victor* abbia rivestito la procuratela del Norico fra il 153 e il 158 d.C. L'*Ulpus Victor* citato come prefetto di coorte in un diploma delle truppe della *Dacia Porolissensis* del 123 d.C. non è il medesimo personaggio²³³, dato il tempo eccessivo intercorso fra le due cariche.

16) Q. Baienus Blassianus²³⁴

I. praefectus cohortis II Asturum

II. tribunus legionis VII Claudiae

II. praefectus alae II Gallorum

IV. [procurator ad census accipiendos] Cappadociae, Armeniae Min[oris, Ponti Mediterra]n(e)i

V. praefectus classis Britannicae

VI. procurator Mauretaniae Tingitanae

232 *N*, n. 21.

233 RGZM 22.

234 Il *cursum* qui proposto è frutto dell'integrazione fra le varie testimonianze epigrafiche sopra elencate. Il punto controverso della carriera di *Q. Baienus Blassianus* è l'integrazione della carica successiva alla procuratela finanziaria in Cappadocia, in relazione alla lacuna dell'epigrafe di Ostia (b.): l'ipotesi sopra avanzata concorda con l'integrazione proposta da PFLAUM 1978a, p. 67: [procurator ad census accipiendos] Cappadociae, Ponti Min[oris, Ponti Mediterra]n(e)i; questa soluzione si avvale del lavoro precedente di ZEVİ 1971a, il quale aveva integrato con [procurator ad

- VII. pro[curator provinciae Rae]tiae (?)
 VIII. praefectus classis praetoriae Ravennatis
 IX. [procurator provinciarum Lugdunensis] et Aquitanicae
 X. praefectus vigillum (?) *vel* procurator a rationibus (?)
 XI. praefectus annonae
 XII. praefectus Aegypti

- a. 167/168 d.C = documenti papiracei riguardanti la datazione della prefettura d'Egitto raccolti da BASTIANINI 1975, p. 292; BASTIANINI 1980, p. 83; BASTIANINI 1988, p. 510
 b. 167/168 d.C. circa = CIL XIV, 5341 = CIL XIV, 5383 = CIL XIV, 5406 = AE 1959, 61 = AE 1966, 161 = AE 1972, 70 = AE 1974, 123 Ostia
 c. sd = Insc. It. X, 4, n. 37 = AE 1951, 279 = Suppl. It. n.s., X (1992), p. 246, n. 6 = AE 1992, 689 Tergeste
 d. sd = CIL V, 539 = Insc. It. X, 4, n. 38 = Suppl. It. n.s., X (1992), p. 247 Tergeste
 e. sd = Insc. It. X, 4, n. 39 (b+c) = Suppl. It. n.s., X (1992), p. 217 Tergeste
 f. sd = Insc. It. X, 4, n. 40 = Suppl. It. n. s., X (1992), p. 217 Tergeste
 g. sd = CIL V, 529 = Insc. It. X, 4, n. 27 = AE 1978, 353 = AE 1992, 690 Tergeste
 h. sd = Insc. Aq., n. 479 Aquileia

PIR² B 131; «PW.» Suppl. XIV, col. 71; RITTERLING 1932, p. 116, n. 16; WUILLEUMIER 1948, p. 45, n. 45; THOMASSON 1960, pp. 295 s.; PFLAUM 1960-1961, n. 126; ZEVI 1971a; WINKLER 1971, pp. 59 ss.; BASTIANINI 1975, p. 292; PFLAUM 1978a, p. 67 n. V; LICORDARI 1974; PAVIS D'ESCURAC 1976, p. 338; BASTIANINI 1980, p. 83; BIRLEY 1981, p. 307; PFLAUM 1982, p. 41; THOMASSON 1984, col. 79, n. 14, col. 351, n. 65, col. 420, n. 14; BASTIANINI 1988, p. 510; DEVIJVER *PME*, B 14, IV p. 1472, V p. 2109; ZACCARIA 1988, p. 73; MAGIONCALDA 1989b; MAINARDIS-ZACCARIA 2005; FAORO 2008a, p. 27.

Tuttora persistono dubbi sulla carriera²³⁵ di *Q. Baienus Blassianus*, cavaliere originario di *Tergeste*, dove compare epigraficamente in più occasioni (c., d., e., f., g.)²³⁶; la maggior parte delle informazioni sulla brillante carriera di questo cavalie-

census accipiendos] Cappadociae, Ponti Min[oris, procurator ludi matutini]. La soluzione, su quale delle due letture sia valida, si trova nel frammento di Insc. It. X, 4, 37, dove alle ll. 5-7, si poteva già restituire l'unica carica di *procurator ad census accipiendos Cappadociae, Ponti Mediterranei, Armeniae Minoris*, lettura, comunque, già suggerita dal PFLAUM 1960-1961, n. 126; l'unica differenza fra le due iscrizioni sembra essere la dicitura della carica in questione. MAGIONCALDA 1989a, p. 43 e nota 110 accoglie interamente questa tesi, mentre altri, fra cui DEVIJVER *PME*, B 14 mantengono l'integrazione in *ludi matutini*.

235 WINKLER 1971, p. 60, data l'intera carriera fra Traiano e Adriano; BIRLEY 1981, p. 307, lo data all'età di Commodo; DEVIJVER *PME*, B 14, THOMASSON 1984 col. 78, n. 14 e CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989, p. 155 pongono il *cursus* fra il 130 e il 160 d.C.

236 Su cui cfr. MAINARDIS-ZACCARIA 2005.

re è tuttavia riportata in un'iscrizione alquanto frammentaria dedicatagli ad Ostia dal *collegium* dei *fabri tignarii* (b.). Da quanto si può desumere, *Q. Baienus Blassianus* prestò regolare servizio nelle milizie equestri fra il 125 e il 135 d.C.²³⁷. Procuratore LX *ad cens(us) accipiendos* della *Cappadocia, Armenia del Pontus Mediterraneus*, fu quindi in Occidente nella veste di *praefectus classis Britannicae*. Alla metà degli anni Quaranta del II secolo d.C., il cavaliere tergestino fu promosso al rango CC, ricoprendo una carica persa in lacuna; fu quindi assegnato al governo della Tingitana. Dato che i *Fasti* della provincia africana sono affollati per il decennio seguente (*Flavius Flavianus*²³⁸, *T. Varius Priscus*²³⁹, *Aeronius Montanus*²⁴⁰), è piuttosto probabile che la permanenza in Mauretania di *Baienus Blassianus* sia da ascrivere agli anni 148/149 d.C.-151 d.C. Il quindicennio che separa il governo della Tingitana da quello d'Egitto, detenuto nel 167/168 d.C., fu occupato da (almeno) quattro incarichi: la prefettura della flotta ravennate, la procuratela finanziaria dell'Aquitania e della Lugdunense, un incarico perso in lacuna e, secondo Zevi, la prefettura dei vigili²⁴¹. Le ultime due tappe del *cursus* furono la prefettura dell'annona e la citata prefettura d'Egitto (a.).

17) T. Varius Clemens

- I. praefectus cohortis II Gallorum Macedonicae
- II. tribunus legionis XXX Ulpiae Victricis
- III. praefectus equitum alae II Pannoniorum
- IV. praefectus auxiliorum in Mauretianam Tingitanam ex Hispania missorum
- V. praefectus equitum alae Britannicae miliariae
- VI. procurator provinciae Ciliciae
- VII. procurator provinciae Lusitaniae
- VIII. procurator Mauretaniae Caesariensis
- IX. procurator Raetiae
- X. procurator provinciarum Belgicae et utriusque Germaniae
- XI. ab epistulis Augustorum
- ? adlectus inter praetorios (?)

a. sd = AE 1995, 1204 Celeia (sn)

b. sd = CIL III, 5216 = CIL III, 11690 = ILLPRON 1732 (sn) Celeia

237 Prefetto della *cohors II Asturum* in Britannia, tribuno della legione *VII Claudia Pia Fidelis* in Mesia Superiore, infine prefetto dell'*ala II Gallorum* di stanza in Cappadocia; DEVIJVER *PME*, B 14, IV p. 1472, V p. 2109.

238 *MT*, n. 15.

239 *R*, n. 18.

240 *MT*, n. 17.

241 ZEVI 1971a; così anche DEVIJVER *PME*, B 14; *contra* PFLAUM 1960-1961, n. 126 e CHRISTOLMAGIONCALDA 1989, p. 155; potrebbe trattarsi infatti della procuratela *a rationibus*, frequente nelle carriere centrali di II secolo prima della prefettura dell'annona e d'Egitto.

- c. sd = CIL III, 5211 = ILS 1362 = ILLPRON 1673 Celeia
 d. sd = CIL III, 5212 = ILS 1362 Celeia
 e. sd = CIL III, 5215 = ILS 1362b = ILLPRON 1677 = AE 2002, 105 Celeia
 f. sd = AE 1987, 795 Celeia (sn)
 g. sd = CIL III, 5213 Celeia
 h. sd = CIL III, 5214 = ILS 1362b Celeia (sn)
 i. sd = CIL III, 5216 Celeia (sn)
 l. 151 d.C. = RMD V, 405 = AE 2006, 1184 (sl)
 m. 151 d.C. = RGZM 32 (Ungheria)
 n. 152 d.C. = ECK-PANGERL 2007a, pp. 237 ss. = AE 2007, 1774 (sl)
 o. 152 d.C. = ECK-PANGERL 2007a, pp. 240 s. = AE 2007, 1775 (sl)
 p. 154-161 d.C. = CIL XVI, 117 Marab (Syria)
 q. 156-161 d.C. = AE 2001, 1568 (sn)
 r. 157 d.C. = CIL XVI, 183 = AE 1953, 115 = AE 1959, 105 Sorviodunum (Raetia)
 s. 156/157 d.C. = RMD I, 51 = RMD II, 104 Abusina (Raetia)
 t. 157 d.C. = RMD III, 170 = AE 2004, 1053 Abusina (Raetia)
 u. 157 d.C. = RGZM 38 = RMD V, p. 703 (sl)²⁴²
 v. 177 d.C. = AE 1971, 534 = IAM II, 94 = IAM Suppl. 94 Banasa

PIR V 185; «PW.» VIII A, col. 404, n. 11; RITTERLING 1932, p. 113, n. 11; PFLAUM 1960-1961, n. 156; SAXER 1967, p. 29; THOMASSON 1960, p. 256; WINKLER 1971, p. 62, n. 11; ALFÖLDY 1974, p. 274; HÜTTL 1975, II, p. 72; ALFÖLDY 1977, p. 197; ECK 1982b, p. 548; ŠAŠEL 1983b, pp. 296 ss.; THOMASSON 1984, col. 78, n. 13 e col. 411 n. 15; DEVIJVER *PME*, V 52, IV, p. 1761, V, p. 2272; MAGIONCALDA 1989a, pp. 19 s., 39 s., 44 s.; TORRES-MATIÁS 1993, p. 107, n. 30; MROZEWICZ 1999, p. 58; FAORO 2008a, p. 27.

La figura di *T. Varius Clemens*²⁴³ è nota da una buona quantità di documenti, iscrizioni e diplomi; quanto alle prime, si tratta per lo più di dediche onorarie provenienti da *Celeia*, sua città natale, nelle quali i dedicanti riflettono le diverse realtà con cui *Varius Clemens* ebbe a confrontarsi lungo la sua carriera: i *decuriones alar(um)* della Cesariense (c.); un non ben identificato [*Mar*]cellus (f.); i *cives Romani ex Italia et aliis provinciis in Raetia consistentes* (d.) e la *civitas Treverorum* (e.) Il *cursus* riprodotto nelle diverse iscrizioni rispetta il grado d'avanzamento ottenuto dall'onorato al momento della redazione delle stesse²⁴⁴. Recentemente, benché acefala, si è aggiunta alla lista una nuova dedica (a.) celeiese. Gli esordi nell'esercito di *T. Varius Clemens* coincisero con la prefettura della *cohors II Gallorum Macedonica* in *Dacia Superior*,

242 Nell'*intus* il *nomen* è erroneamente *Vacius*.

243 *T. Varius Clemens* è da riconoscere nel fratello di *T. Varius Priscus*, R, n. 18, anch'egli di *Celeia*.

244 L'iscrizione c. si conclude con la procuratela in Cesariense; d., g., h. terminano con l'incarico finanziario nella Belgica; e., la più tarda, si conclude con l'incarico *ab epistulis Augg(ustorum)*.

intorno al 135 d.C.²⁴⁵. Negli anni che seguirono, prestò servizio quale tribuno nella *legio XXX Ulpia Victrix* in Germania Inferiore, per poi ritornare in *Dacia Superior*, in qualità di *praefectus* dell'*ala II Pannoniorum*²⁴⁶. Nel 145 d.C., a causa della sollevazione dei Mauri, *T. Varius Clemens* guidò i rinforzi di *auxilia*, che dalla Spagna Tarraconense giunsero in Mauretania per dare manforte alle truppe già presenti²⁴⁷. Quest'esperienza gli valse la quarta *militia*, svolta a capo dell'*ala Britannica miliaria*, che contribuì a promuoverlo direttamente all'incarico C di *procurator* in Cilicia, intorno al 147-148 d.C.²⁴⁸, quindi, col medesimo ruolo, in Lusitania. *T. Varius Clemens* ricoprì la carica CC di debutto in Mauretania Cesariense nel 151 d.C. (l., o.) e, visto il progresso *curriculum* militare, la promozione fu probabilmente dettata dai disordini che da qualche anno tormentavano la provincia africana. Unico fra i governatori della Cesariense, *T. Varius Clemens* ottenne dopo il governo mauretano la procuratela della Rezia (p.-u.) sino almeno al 157 d.C. (r.-u.). La carica *ab epistulis Augg.* (e.), successiva alla procuratela finanziaria nella Belgica (d., g., h.), rimanda al più presto al 160/161 d.C.²⁴⁹. *T. Varius Clemens* ricompare nel 177 d.C. in qualità di membro del *consilium principis* nella *tabula Banasitana* (v.); l'ordine con cui è citato, fra un senatore e i prefetti del pretorio, presuppone con buona probabilità un'*adlectio inter praetorios*²⁵⁰.

18) T. Varius Priscus

- I. praefectus cohortis I Lusitanorum equitatae
 II. tribunus legionis [---]

245 WAGNER 1938, pp. 136 ss.

246 WAGNER 1938, p. 23.

247 Nel 144 d.C. è testimoniato in Tingitana *Uttedius Honoratus*, *vir clarissimus*, cfr. Capitolo 4, paragrafo 3; in merito alla situazione nella provincia africana nei primi anni di Marco Aurelio: SAXER 1967, p. 159; RACHET 1970, pp. 199 s.; BÉNABOU 1976, p. 141; FRÉZOULS 1980, p. 73; CHRISTOL 1981, pp. 103 ss.; EUZENNAT 1984, p. 382.

248 La *quarta militia* consentiva solitamente di assumere un incarico C di debutto.

249 Tale incarico, secondo PFLAUM 1960-1961, p. 372, è riconducibile al periodo della guerra partica in cui gli Augusti, in un momento particolarmente delicato, avrebbero posto al vertice della corrispondenza imperiale una persona esperta di cose militari; cfr. TOWNEND 1961.

250 ALFÖLDY 1977, p. 197, secondo cui il consolato sarebbe stato assunto al più presto nel 169 d.C.; nel 175 d.C. sarebbe altresì stato console suffetto prima di entrare a far parte dei *consulares*. Ignoto il resto della carriera; forse pervenne alla *praefectura aerarii Saturni*, come nel caso di *L. Volusius Maecianus* (su cui PIR V 657; «PW.» IX, A col. 904, n. 7; Suppl. VIII, col. 533; XXII, col. 2373; STEIN 1950, pp. 88 ss.; PFLAUM 1960-1961, n. 141; THOMASSON 1984, col. 351, n. 62; DEVIJVER *PME*, V 133; IV, p. 1780; V, p. 1227; SABLAYROLLES 1996, pp. 68 s.) e *T. Aius Sanctus* (su cui «PW.» II, col 1911, n. 11; I A 2251, n. 2; Suppl. XIV, col. 40; PFLAUM 1960-1961, n. 178 *bis*; THOMASSON 1984, col. 352, n. 70; CORBIER 1974, pp. 290 ss.) che detengono la prefettura d'Egitto prima di essere elevati a senatori di rango pretorio.

- III. praefectus alae Hispanorum Campagonum civium Romanorum
- IV. praefectus alae I Taurianorum torquatae victricis
- V. praefectus alae I Ulpiae Contariorum miliariae
- VI. praefectus classis Britannicae
- VII. procurator Daciae Inferioris
- VIII. procurator Mauretaniae Tingitanae
- IX. procurator Raetiae (?)

- a. 156-157 d.C. = CIL XVI, 181 = AE 1950, 57 = IAM II, 242 Banasa
- b. *post* 157 d.C. = AE 1987, 796 = IDRE II, 255 Celeia
- c. 156 d.C.-161 d.C. = RMD V, 434 (sn) Abusina (Raetia)
- d. 159-160 d.C. = AE 2005, 1153 (sn) Sorviodunum (Raetia)

«*PW.*» Suppl. IX, col. 1432, n. 16 a; THOMASSON 1960, p. 299; ŠAŠEL 1983a; BIRLEY 1985; THOMASSON 1984, col. 79, n. 16 e col. 153, n. 24 e col. 420, n. 13; THOMASSON 1996, p. 229, n. 12; DEVIJVER *PME*, IV, p. 1762, V p. 2272; MAGIONCALDA 1989a, pp. 40 s., 118 s., 147; SPAUL 1994, p. 243, n. 16; FAORO 2008a, p. 27.

La riscoperta di un'iscrizione da Celeia (b.) ha permesso di apprendere la carriera di *T. Varius Priscus*, menzionato come procuratore in un diploma della Tingitana nell'anno 157 d.C. (a.) e parente di *T. Varius Clemens*, governatore della Rezia e della Cesariense²⁵¹. Il *cursus* nell'esercito fu particolarmente lungo²⁵²; al termine, *T. Varius Priscus* ottenne la prefettura (C) della flotta di *Britannia*; seguì il governo della Dacia Inferiore nei primi anni Cinquanta, quasi certamente nel 150-153 d.C. La successiva procuratela della Mauretania Tingitana la ottenne, quale successore di *Flavius Flavianus*²⁵³, probabilmente già nel 153-154 d.C. e sino al 157 d.C. (a.)²⁵⁴. La successiva procuratela in Rezia è frutto di congettura e dell'integrazione alla l. 3 della perduta dedica da *Celeia*²⁵⁵; nel qual caso, *T. Varius Priscus* sarebbe stato l'immediato successore di *T. Varius Clemens*²⁵⁶. Al supposto incarico in Rezia sono stati riferiti due diplomi senza nome (c., d.).

251 Cfr. *R*, n. 17.

252 Prefetto della *cohors I Lusitanorum equitata*, nome di due coorti stanziato rispettivamente in Pannonia Inferiore e in Dacia Inferiore (SPAUL 2000, p. 61), tribuno di legione sconosciuta e prefetto dell'*ala I Hispanorum Campagonum civium Romanorum* in Dacia (DEVIJVER *PME*, V 52 *bis*), con iterazione della terza milizia quale *praefectus* dell'*ala I Taurianorum torquata victrix* in Tingitana e quindi alla testa dell'*ala I Ulpia Contariorum miliaria* in Pannonia Superiore (DEVIJVER *PME*, V, p. 1762).

253 *MT*, n. 15.

254 Se si accetta di assegnare il mutilo diploma CIL XVI, 182 = IAM II, 809 del 156/157 d.C. a *Q. Claudius Ferox Aeronius Montanus*, *MT*, n. 17.

255 ŠAŠEL 1983a, p. 176.

256 Vedi numero precedente.

19) [---]us

160 d.C. = RMD IV, 278 Quintana (Raetia)

Diploma del 160 d.C. per le truppe della Rezia; della formula con il nome del procuratore rimane solamente *sunt in Raetia [sub ---]o proc(uratore)*. Si potrebbe trattare di [---]us *Tullus* o di un altro governatore da interporre fra quest'ultimo e *T. Varius Priscus*.

20) [---]us Tullus

a. 161-163 d.C. = RMD III, 112/178 Abusina (Raetia)

b. 161-170 d.C. = CIL XVI, 187 cfr. RMD I, p. 23 Sorviodunum (Raetia)

c. 161-163 d.C. = RMD II, 112 (sn) Abusina (Raetia)

PIR²T 397; FAORO 2008a, p. 28.

Da un frammentario diploma del 161-163 d.C. (a.) apprendiamo il *cognomen* di questo procuratore, *Tullus*, da identificare con [---]llus di un altro diploma (b.). Un'ulteriore copia di costituzione per le truppe della Rezia senza nome (c.) è da riportare al medesimo personaggio.

21) Sex. Baius Pudens

I. tribunus equitum singularium

II. [primus pilus bis]

III. procurator [---]

IV. procurator [regni] Norici

VI. procurator Raetiae Vindeliciae

VII. procurator Mauretaniae Caesariensis

a. 153 d.C. = AE 1951, 184 = AE 1954, 83 Roma

b. 153-160 d.C. (?) = NSA 1928, p. 385 Cures

c. 163-164 d.C. = AE 1986, 528 = AE 1989, 579 Aalen

d. 167-169 d.C. = CIL VIII, 20834 = ILS 6885 = AE 1948, 132 Rapidum

e. 167-169 d.C. = CIL VIII, 20835 = AE 1948, 132 Rapidum

f. 167-169 d.C. = CIL VIII, 20961 Caesarea

g. *post* 2.169 d.C. (?) = CIL VIII, 21007 Caesarea

h. *post* 169 d.C. = CIL IX, 4964 = ILS 1363 Cures

PIR² B 36; «P.W.» II, col. 2781 e Suppl. XIV, col. 72; PFLAUM 1960-1961, n. 173; WINKLER 1969, p. 65, n. 13; WINKLER 1971, p. 60, n. 20; DOBSON 1978, p. 253, n. 133; THOMASSON 1984, col. 79, n. 17 e col. 85, n. 21 e col. 411 n. 16; ALFÖLDY 1986; MAGIONCALDA 1989a, pp. 58 ss.; FAORO 2008a, p. 27.

Sex. Baius Pudens era originario da *Cures* da cui proviene la stele funeraria (h.) che ne riporta parte della carriera, nonché una *fistula aquaria* (b.) con il suo nome. Uscito dal primipilato *bis*²⁵⁷ *Sex. Baius Pudens* accedette immediatamente ad una carica CC persa in lacuna (h.)²⁵⁸. Ottenne quindi il governo del Norico²⁵⁹, a cui fece seguito il medesimo incarico in Rezia nel 163-164 d.C. (c.). L'incarico non proseguì oltre il 166 d.C., quando è attestato in carica *T. Desticius Severus*²⁶⁰. Terza e ultima procuratela CC fu il governo della Mauretania Cesariense (d., e., f., g.) detenuto da *Sex. Baius Pudens* nel 167/169 d.C. (d.); la menzione di un unico Augusto nella titolatura che compare nella stele sepolcrale di una sua liberta (g.), al pari di quanto riportato nel *cursus* da *Cures* (h.), non è indicativo che *Baius Pudens* fosse ancora in carica a *Caesarea* dopo la morte di Vero²⁶¹.

22) T. Desticius Severus

- I. primus pilus legionis X Geminae
- II. subpraefectus vigilum
- III. procurator Augusti provinciae Daciae Superioris
- IV. procurator provinciae Cappadociae item Ponti Mediterranei et Armeniae Minoris et Lycaoniae
- V. procurator Augustorum provinciae Raetiae
- VI. procurator provinciae Belgicae
- S. flamen divi Hadriani, pontifex minor

- a. 166 d.C. circa = CIL V, 8660 = ILS 1364 Concordia (Regio X)
- b. 166 d.C. = CIL XVI, 121 = IBR 517 Castra Regina
- c. sd = Suppl. It. 1227 Concordia (Regio X) e cfr. CIL V, 1877

PIR² D 57; «PW.» V, col. 254, n. 5; PFLAUM 1960-1961, n. 167; RITTERLING 1932, p. 114, n. 13; WINKLER 1971, p. 66, n. 14; THOMASSON 1984, col. 79, n. 18; DOBSON 1978, p. 257, n. 135; ALFÖLDY 1984a, pp. 109 s., n. 127;

-
- 257 Nella stele da *Cures* doveva comparire la menzione del primipilato *bis* ora persa; lo si deduce dal debutto immediato con un incarico CC, anch'esso parzialmente in lacuna; DOBSON 1978, p. 428, n. 133. Da un'iscrizione urbana (a.), sappiamo che nel 153 d.C. fu tribuno degli *equites singulares*; *Baius Pudens* non è identificabile con [—] *Bai[us]* —] di CIL XIV, 289 d = CIL VI, 31870 da Roma, cfr. PFLAUM 1960-1961, n. 173; diversamente MEYERS 1964, p. 79.
 - 258 PFLAUM 1960-1961, p. 427 ritenne che l'incarico fosse da riferire agli ultimi anni del principato di Antonino Pio in relazione alla menzione *procurator Augusti*, sebbene, secondo la trascrizione del CIL, l'epitaffio di *Cures* risulti spezzato dopo l'eventuale prima *G* di *Aug[g]*.
 - 259 Da attribuire agli anni 161-163 d.C.; PFLAUM 1960-1961, p. 173; ALFÖLDY 1974, p. 246; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 85, n. 21.
 - 260 R, n. 20.
 - 261 La menzione *procurator Augusti* è indicativa della qualifica del patrono piuttosto che una fedele menzione dell'ufficio ricoperto dal procuratore in quel momento.

PETOLESCU 1986, p. 161, n. 4; SABLAYROLLES 1996, p. 528, n. 3; LETTICH 1994, pp. 80 ss., nn. 26-28; FAORO 2008a, p. 28.

T. Desticius Severus era originario di *Concordia*, da cui provengono due iscrizioni onorarie rispettivamente dedicatagli da un *amicus* (c.) e dai *decuriones exercitus Raetici* (a.). *T. Desticius Severus* sortì dai ranghi dell'esercito con il grado di primipilo presso la *legio X Gemina* di stanza a *Vindobona*. Il primo incarico amministrativo fu la *subpraefectura* dei vigili, seguita dalla carica di procuratore finanziario in Dacia Superiore e quindi in un distretto comprensivo la Cappadocia e le province limitrofe. Il governo della Rezia è del 166 d.C. (b.). L'ultima occupazione conosciuta è la procuratela della *Belgica* detenuta poco dopo.

23) Q. Caecilius Cisiacus Septicius Pica Caecilianus

161-169 d.C. = CIL V, 3936 = ILS 1348 = AE 2007, 1065 Pagus Arusnatum (Regio X)

PIR² C 31; «*P.W.*» III, col. 1199, n. 41; RITTERLING 1932, p. 110, n. 4; COLLART 1942; THOMASSON 1984, col. 67, n. 1; DIETZ 1985, pp. 82 s.; DEMOUGIN 1992, p. 355, n. 431; FAORO 2008a, pp. 13 ss.

Di questo documento e della sua discussa datazione mi sono estesamente soffermato in uno studio recente, al quale rimando²⁶². Basti qui ricordare che la nostra conoscenza su questo cavaliere viene da una base di statua iscritta e dedicata a *Q. Caecilius Cisiacus Septicius Pica Caecilianus, procurator Augustor(um) provinciarum Raitiari et Vindelici(ari) et vallis Poenini(ari)*, da parte di un *centurio* della I coorte di *cives Romani*. *Caecilius Cisiacus Septicius Pica Caecilianus* non è altrimenti attestato. La carica di procuratore è l'unica tappa che conosciamo della carriera di questo cavaliere di Verona, dove fu nominato augure e ricevette la carica di flamine del divino Augusto e di Roma. La critica²⁶³ ha datato l'iscrizione al principato di Claudio, giu-

²⁶² FAORO 2008a, pp. 13 ss.

²⁶³ Se per il Mommsen (CIL V, p. 757) e per Hirschfeld (CIL XIII, p. 20) non vi erano dubbi che il titolo di *procurator Augustor(um)* rimandasse agli anni di Marco Aurelio e Lucio Vero, per Oechsli («*Mitth. Der Ant. Gesellschaft in Zürich*», XXIV, p. 166) questo periodo era piuttosto da considerarsi un termine *ante quem* che non escludeva una datazione precedente, sebbene posteriore all'epoca di Claudio. Nel 1898, Domaszewski (DOMASZEWSKI, Westd. Korrr. Blatt. XVII, 1898, col. 82, nota 9) suggerì che la presenza del dittongo *-ai* e il flaminato *divi Augusti et Romae* fossero al contrario dei seri indizi per anticipare la cronologia al tempo di Claudio; l'ostacolo presentato dal titolo di *procurator Augustor(um)* veniva inteso come riferimento ad un incarico svolto durante la successione di due o più principati in età giulio-claudia (Gaio e Claudio? Tiberio, Gaio e Claudio?). Su questa strada, Domaszewski fu seguito da un ricreduto Hirschfeld (HIRSCHFELD 1905, p. 390, nota 6) dal Dessau (ILS III/2, p. 808), dal Ritterling (RITTERLING 1932, p. 110, n. 4) e dallo Stein («*P.W.*» III, col. 1199, n. 41: «Die Augusti, deren

stificando il titolo di *procurator Augustorum* come esplicativo di una procuratela svolta sotto Tiberio-Caligola o Caligola-Claudio. Ciò è tuttavia altamente improbabile. Il titolo di *procurator Augustorum* indica la presenza di una doppia reggenza al momento dell'assegnazione della procuratela, che, nel caso della Rezia, non può che riferirsi a Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.). Uno studio di Thomasson ha provato l'assenza nel panorama epigrafico antecedente al 161 d.C. di un altro esempio in cui un procuratore, svolto il servizio presidiale in una provincia durante la successione di diversi principi, si designi come *procurator Augustorum*; è al contrario attestato l'uso del singolare *Aug(usti)* per un procuratore in carica durante il principato di più Augusti²⁶⁴. La dedica a *Q. Caecilius Cisiacus* costituirebbe pertanto un *unicum* epigrafico. In linea di principio, infatti, i procuratori ricevevano l'incarico (*certa mandata*) delegato *ad personam* dal principe, alla cui morte il procuratore veniva riconfermato o decadeva dalla carica²⁶⁵. Se riconfermato, tuttavia, il titolo rimaneva *procurator Augusti* e non *procurator Augustorum*. L'evidenza epigrafica conferma una certa rigidità formale su questo punto. Come già ricordato sopra, la carica di governatore equestre era espressa prima di Claudio unicamente dal titolo di *praefectus*, come nel caso dell'Egitto o della Sardegna. Qualora *Q. Caecilius Cisiacus* fosse stato governatore in Rezia fra gli anni Trenta e Quaranta del I secolo d.C., bisognerebbe postulare che nel titolo di *procurator Augustorum* fosse assommata una precedente prefettura ad una successiva procuratela e che, soprattutto, la Rezia fosse stata provincia prima di Claudio, circostanza avversata dalle fonti e di cui non abbiamo prova²⁶⁶. A ciò si aggiunga il fatto che in età giulio-claudia, dal momento che la figura dell'imperatore non si era ancora affermata come entità sovraperonale, vi era un'alta diffusione del nome completo del principe nelle titolature dei procuratori, soprattutto per le poche procuratele finanziarie e presidiali. L'esempio più confacente alla nostra discussione è il noto *C. Baebius Atticus, procurator Ti(beri) Claudi Caesaris Aug(usti) Germanici in Norico*²⁶⁷. L'uso del nome dell'imperatore è testimoniato in quest'epoca anche per i casi in cui venivano detenuti incarichi durante la successione di più principi²⁶⁸. Qualora la cronologia in età claudia colga nel vero, rimane da chiarire per quale motivo, in un'iscrizione redatta con l'uso dell'arcaizzante dittongo *ai* così caro a Claudio, il nome del principe sarebbe stato omissso, rinunciando ad evidenziare il legame con l'imperatore vivente. Il fatto poi che il suo predecessore, Gaio, avesse concluso la sua parabola terrena come *damnatus*, rende ancor

Procurator er war, sind wohl Kaiser Marcus und Verus»; diversamente in PIR² C 31). Qualche anno più tardi Meyer e Howald ribadirono (HOWALD-MEYER 1940, p. 201 e n. 36; MEYER 1975) l'appartenenza del documento al periodo di Claudio, cronologia che venne poi accettata da buona parte degli studiosi (ZANIER 1999, p. 129).

264 THOMASSON 1983, pp. 125 ss.

265 Cfr. Capitolo 4, paragrafo 4a.

266 Sopra, medesimo paragrafo.

267 *N*, n. 1.

268 Cfr. CIL X, 4868 = ILS 2688; CIL X, 4868 = ILS 2688.

meno comprensibili le ragioni che avrebbero spinto *Q. Caecilius Cisiacus* ad adottare una titolatura tanto inusuale, anziché quella, assai più confacente per l'epoca, di *procurator Tiberi Claudii Caesaris Augusti*. Oltre a ciò, si aggiungano le seguenti considerazioni: la citazione della *Vallis Poenina* non è indicativa di una datazione all'età claudia, non essendo a tutt'oggi chiaro quando la *Vallis* entrò a far parte della provincia delle vicine *Alpes Atrectianae*; la prima attestazione dell'unione dei due distretti risale infatti alla fine del II secolo d.C.²⁶⁹; l'arcaizzante dittongo *ai* in luogo di *ae* non possiede un'intrinseca valenza cronologica, ancor meno nell'epigrafia dell'agro veronese²⁷⁰; l'onomastica del personaggio è piuttosto complessa per un cavaliere di età claudia; la tipologia del supporto epigrafico (tipologia della base di statua e *tabula ansata*) è anch'essa comune nella *Venetia* di II secolo d.C.²⁷¹.

Incerti

1. 114/140 d.C. = RMD V, 390 (sn)
2. 117/138 d.C. = RMD III, 162 (sn)
3. 121/135 d.C. = RMD I, 25 = RMD III, p. 244 (sn)
4. 140/147 d.C. = RMD III, 166 (sn)
5. 145/160 d.C. = AE 2004, 1060 (sn)
6. 154/161 d.C. = RMD III, 175 (sn)
7. 156/157 *vel* 162/167 d.C. = RMD II, 119 (sn)
8. 160 d.C. = RMD V, 278 (sn)
9. 138/160 d.C. = AE 2004, 1066 (sn)
10. 161/163 d.C. = RMD II, 112 = RMD III, 178 (sn)
11. 165 d.C. = AE 2004, 1063 (sn)
12. 167/168 d.C. = RMD I, 68 (sn)
13. sd. = CIL XVI, 125 = AE 1891, 172 (sn)

B) *NORICUM (REGNUM NORICI)*

1) C. Baebius Atticus

- I. primus pilus legionis V Macedonicae
- II. praefectus civitatum Moesiae et Treballiae
- III. praefectus civitatum in Alpibus Maritimis
- IV. tribunus militum cohortis VIII praetoriae
- V. primus pilus iterum

²⁶⁹ Sopra, stesso Capitolo, paragrafo 1a.

²⁷⁰ ZAMBONI 1966.

²⁷¹ ALFÖLDY 1984a.

VI. procurator Tiberi Claudii Caesaris Augusti Germanici in Norico
M. Ilvir iure dicundo

a. età claudia = CIL V, 1838 = ILS 1349 = Suppl. It. n.s., XII (1994), n. 10
Iulium Carnicum

b. età claudia = CIL V, 1839 = AE 1994, 680 Iulium Carnicum

PIR² B 11; «P.W.» II, col. 2730, n. 21; MORO 1956, pp. 41, 65; PFLAUM 1960-1961, n. 11; WINKLER 1969, p. 33, n. 1; ALFÖLDY 1974, p. 242; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1984a, p. 106; THOMASSON 1984, col. 83, n. 1; DE MARIA 1988, p. 58; DEMOUGIN 1992, p. 404, n. 492; CAVALIERI MANASSE 1995; WINKLER 2005, p. 437; MAINARDIS 2006.

C. Baebius Atticus era originario di *Iulium Carnicum*, dove fu onorato con due iscrizioni bronzee. La più completa e meno frammentaria fra le due, gli fu offerta da due *civitates* noriche (a.), mentre la seconda dai suoi concittadini, gli *Iulienses* (b.). Entrambe riportano il medesimo testo. La carriera segue l'ordine reale diretto. *C. Baebius Atticus* fu *Ilvir* nella colonia d'origine; successivamente, benché non espresamente menzionato, è verosimile che egli abbia richiesto un posto come centurione e che sia giunto al rango equestre, attraverso il primipilato, secondo una procedura che ebbe inizio nella prima età giulio-claudia. Durante il primipilato presso la *legio V Macedonica*, al tempo acuartierata con ogni probabilità a *Oescus*, *C. Baebius Atticus* fu incaricato della prefettura di più tribù della Mesia e della Treballia²⁷², ottenuta negli ultimi anni di Augusto o nei primi di Tiberio. Le stesse funzioni gli furono riservate presso le *civitates* delle Alpi Marittime²⁷³. Chiamato a Roma, fu nominato tribuno della *cohors VIII praetoria*, accedendo al secondo primipilato. In quanto *primus pilus iterum*, il cavaliere forogiuliense fu investito di un incarico di debutto CC²⁷⁴, il governo della neocostituita provincia del Norico, in una data indeterminata sotto Claudio. L'insolito titolo di *procurator Ti. Claudii Caesaris Aug(usti) in Norico* è giustificabile semplicemente dal mancato formalismo dello stesso e non è prova di nessuna specifica prerogativa che non sia compresa fra quelle normalmente possedute da un governatore procuratore.

2) [- -]ius Vopi[scus]

54-68 d.C. = CIL XVI, 6 = AE 1995, 1217 Ovilava (Noricum)

OTT 1995; WINKLER 2005, p. 436.

²⁷² Capitolo 3, paragrafo 5.4, m.

²⁷³ Capitolo 3, paragrafo 5.3, f.

²⁷⁴ Capitolo 4, paragrafo 4.

Una rilettura dell'*extrinsecus* di CIL XVI, 6 ha fornito il nome di un nuovo procuratore del Norico (ancorché l'attinenza con la provincia danubiana sia esatta)²⁷⁵: [---]ius Vopi[scus]. Nell'ultima riga della I tavola si scorge il nome di un console [-]s?[-]nius?, potrebbe trattarsi di *M. Asinius Marcellus*, console ordinario nel 54 d.C.; purtroppo, il *nomen* del personaggio è in gran parte perso in lacuna ed è impossibile restituirlo. Quanto al *cognomen*, se ne conoscono solamente quattro attestazioni epigrafiche²⁷⁶; fra queste, si rammenta *L. Ouinius Vopiscus*, fratello di un cavaliere da *Venafrum*²⁷⁷.

3) Petronius Urbicus

a. 69 d.C. = Tac., *Hist.*, I, 70, 2

b. sd = CIL III, 11551 = ILLPRON 543 Virunum

PIR² P 322; «*P.W.*» XIX, col. 1230, n. 82; WINKLER 1969, pp. 35 ss., n. 2; ALFÖLDY 1974, p. 242; WINKLER 1977 p. 204; THOMASSON 1984, col. 83, n. 2.

Il nome di *Petronius Urbicus* ci è giunto in prima istanza da un passo di Tacito (a.), quindi da un'iscrizione mutila da *Virunum* (b.). Questo cavaliere fu governatore del Norico durante la guerra civile; schieratosi con Otone (a.), si trovò a fronteggiare il collega della Rezia, *Porcius Septiminius*, di parte vitelliana²⁷⁸.

4) P. Sextilius Felix

I. procurator Augusti Norici

S. flamen augustalis, sacerdos provinciae Africae

a. 69 d.C. = Tac., *Hist.*, III, 5, 2

b. 70 d.C. = Tac., *Hist.*, IV, 70, 2

c. 79 d.C. = AE 2004, 1922 = AE 2006, 1865 (sl)

d. 79 d.C. = RGZM 3 = AE 2004, 1259 = ECK-PANGERL 2006 Bulgaria

e. sd = CIL VIII, 14731 Ghardimau (Africa Proconsularis)

PIR² S 652; «*P.W.*» II A, col. 2036, n. 21; «*Neue Pauly*», XI, col. 490; WINKLER 1969, p. 37, n. 3; ALFÖLDY 1974, p. 242; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 83, n. 3.

²⁷⁵ La menzione del Norico è in lacuna, come la datazione consolare; il riferimento è evinto dalla menzione delle truppe congedate; OTT 1995, pp. 92 ss.

²⁷⁶ KAJANTO 1982, p. 295.

²⁷⁷ CIL X, 4872.

²⁷⁸ Cfr. *R.*, n. 3.

Vitelliano, *P. Sextilius Felix* passò dalla parte flavia e nell'inverno del 69 d.C. protesse l'avanzata delle truppe di Vespasiano che dalla Pannonia entravano in Italia (a.). L'anno seguente, alla testa delle unità del *Noricum*, attraversò la Rezia e mosse contro *Iulius Tutor* (b.). Due copie della medesima costituzione (c., d.) hanno permesso di stabilire che *Sextilius Felix* rimase in carica sino almeno al 79 d.C. Tale mandato è dovuto alla riorganizzazione amministrativa e militare del Norico promossa Vespasiano²⁷⁹. L'attestazione di *C. Saturius Secundus*²⁸⁰ in due iscrizioni databili agli anni 77-80 d.C. riguardanti la ricostruzione di *castella* lungo il *limes* retico conferma la vastità dell'opera. I nuovi documenti hanno fornito il *praenomen*, *Publius*, dando credito all'ipotesi che questo personaggio vada identificato con *P. Sextilius Felix, flamen Augustalis, sacerdos provinciae Africae* (e.)²⁸¹.

5) A. Trebonius (Garutianus)

fine I secolo d.C. = CIL III, 4810 = ILS 4864 = ILLPRON 648 Virunum

I. procurator patrimonii (Africa) (?)
? procurator Augusti Norici

PIR² T 327; «*P.W.*» VI A, col. 2273, n. 4; WINKLER 1969, pp. 38 s.; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 83, n. 4; WINKLER 2005, p. 438.

A(ulus) Trebonius è noto da un'iscrizione rinvenuta a *Virunum*, quale autore di una dedica alle divinità Iside Nereide e *Casuontanus*²⁸². Paleograficamente il documento è databile alla seconda metà del I secolo d.C. Lo specchio epigrafico, mutilo nella parte destra e in quella inferiore, non consente di leggere il *cognomen* del cavaliere. L'identificazione con *Trebonius Garutianus*, citato da Tacito come *procurator patrimonii* in Africa Proconsolare nel 68 d.C.²⁸³, è comunque legittima.

6) C. Rasinius Silo

fine I-inizio II secolo d.C. = CIL III, 5165 = ILLPRON 1626 Celeia

PIR² R 28; «*P.W.*» I A col. 255, n. 1; WINKLER 1969, p. 52, n. 14; ALFÖLDY 1974, p. 243; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 83, n. 5; WINKLER 2005, p. 438.

²⁷⁹ FISCHER 2002, p. 84.

²⁸⁰ *R*, n. 2.

²⁸¹ ALFÖLDY 1974, p. 242.

²⁸² Cfr. AE 1952, 67.

²⁸³ PIR² T 329; Tac, *Hist.*, 1, 7 e cfr. Plut, *Galb.*, 15.

Il nome di questo procuratore è inciso in una dedica a Giove offerta da un suo *beneficiarius*, *Augustanus*, di epoca flavia o traiana.

7) Anonimo

106 d.C. = CIL XVI, 52 = AE 1995, 1218

PFLAUM 1960-1961, p. 70; DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002, p. 205.

Frammentario diploma datato al 106 d.C., in cui il nome del procuratore è perso in lacuna.

8) T. Prifernius Paetus Memmius Apollinaris

I. praefectus cohortis III Breucorum

II. tribunus legionis X Geminae

III. praefectus alae I Asturum, donis donatus expeditione Dacica ad imperatore Traiano hasta pura, vexillo, corona murali

IV. procurator provinciae Siciliae

V. procurator provinciae Lusitaniae

VI. procurator XX hereditatum

VII. procurator provinciae Thraciae

VIII. procurator provinciae Noricae

M. IIIvir iure dicundo quinquennalis, magister iuvenum (Reate)

a. 102-117 d.C. = CIL III, 5179 = ILLPRON 1640 Celeia

b. *ante* 117 d.C. = CIL IX, 4753 = ILS 1350 = AE 1974, 467 = Suppl. It., n.s., XVIII (2000), n. 17 = AE 2000, 415 Contigliano (Regio IV)

PIR² P 936; «*P.W.*» XXII, col. 1967; PFLAUM 1960-1961, n. 71; WINKLER 1969, p. 40, n. 6; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1974, p. 243; THOMASSON 1984, col. 83, n. 6; DEVIJVER *PME*, P 107, IV p. 1693, V p. 2212; GINESTET 1991, p. 238, n. 122; TORRES-MATÍAS 1993, p. 99, n. 28.

*T. Prifernius Paetus Memmius Apollinaris*²⁸⁴ era originario di *Reate*, nei cui pressi è stata rinvenuta una dedica commissionatagli dal figlio (b.). Il cavaliere svolse le tre milizie nei primissimi anni di Traiano²⁸⁵, distinguendosi durante la prima guerra

284 Sull'onomastica adottiva cfr. SALOMIES 1992, pp. 51 s.

285 Fu *praefectus* della *cohors Breucorum* (di dislocamento sconosciuto), quindi tribuno della legione *X Gemina* in Mesia Inferiore, e, nella medesima provincia, *praefectus alae Asturum*; DEVIJVER, *PME*, P 107.

dacica²⁸⁶. Procuratore C della Sicilia, si guadagnò il rango CC in Lusitania, quindi fu preposto alla *XX hereditatium*. Il governo della Tracia fu rivestito poco prima del mutamento di *status* della provincia, avvenuto intorno al 106 d.C.²⁸⁷. L'incarico in Norico fu detenuto nel 110 d.C., in ogni caso prima del 117 d.C.²⁸⁸.

9) Q. Caecilius Redditus

- I. praefectus cohortis I Montanorum
- II. praefectus cohortis I Britannicae miliariae
- ? procurator Augusti Norici
- ? procurator Augusti Mauretaniae Tingitanae

- a. 102 d.C. = CIL XVI, 47 Aquincum
- b. 105 d.C. = CIL XVI, 49 Brigetio
- c. anni Venti del II secolo d.C. = CIL III, 5163 = ILLPRON 1624 Celeia
- d. 122 d.C. = CIL XVI, 169 = IAM II, 239 Banasa
- e. 122 d.C. = CIL XVI, 170 = IAM II, 805 Volubilis (sn)

PIR² C 71; «PW» III, col. 1231, n. 104 e Suppl. I, col. 268; PFLAUM 1960-1961, n. 97; WINKLER 1969, p. 40, n. 6; THOMASSON 1960, p. 294; ALFÖLDY 1974, p. 243; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 83, n. 7 e col. 419, n. 9; SPAUL 1994, p. 240, n. 10; THOMASSON 1996, p. 227, n. 7; DEVIJVER *PME*, C 22, IV, p. 1480 e V, p. 2041; WINKLER 2005, p. 438.

Q. Caecilius Redditus militò quale prefetto in Pannonia Superiore alla testa della *cohors I Montanorum*²⁸⁹ nel 102 d.C. (a.); tre anni più tardi (b.) era prefetto della *cohors I Britannica civium Romanorum* in Mesia Superiore²⁹⁰, incarico a cui seguì almeno un'altra *militia*. Ignoto rimane il debutto amministrativo. La procuratela della Tingitana fu tenuta nel 122 d.C. (d.), mentre non è possibile stabilire con precisione se il governo del Norico (c.) sia precedente o successivo²⁹¹. Alla procuratela in Tingitana va ascritto un diploma mutilo, senza nome (e.); è attestato

²⁸⁶ MAXFIELD 1981, p. 167; STROBEL 1984, n. 3; FITZ 1990b, pp. 31 ss.

²⁸⁷ Sopra, *Nota introduttiva*.

²⁸⁸ In b. Traiano non è ancora *divus*; DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002, p. 205, data al 112 d.C. il governo del Norico.

²⁸⁹ Stanziata ad *Aquincum*, Pannonia Inferiore; ŠAŠEL 1986; SPAUL 2000, pp. 294 s.

²⁹⁰ SPAUL 2000, pp. 193 s. a *Brigetio*; l'unità fu poi in forza alla guarnigione della *Dacia Porolissensis* RUSSU 1974, pp. 221 s. Sulle milizie DEVIJVER *PME*, C 22, IV p. 1480 e V p. 2041.

²⁹¹ A favore di un' inferiorità della Tingitana: PFLAUM 1960-1961, n. 97; BIRLEY 1966, p. 62, n. 7; WINKLER 1969, p. 42; MAGIONCALDA 1989a, pp. 96 ss.; *contra*, ALFÖLDY 1974, p. 243 che fa riferimento a *Sex. Baius Pudens* e *Ti. Claudius Priscianus*, governatori della Cesariense che ricoprono il governo del Norico (*R*, n. 21 e *N*. 24) immediatamente prima di quello della provincia africana; sulla gerarchia delle cariche presidiali CC, Capitolo 4, paragrafo 4.

un omonimo senatore, *legatus* della *legio V Macedonica* nel 156/157 d.C., da riconoscere nel figlio ²⁹².

10) Claudius Paternus Clementianus

- I. praefectus cohortis I classicae
- II. tribunus legionis IX Claudiae
- III. praefectus alae Silianae Torquatae civium Romanorum
- IV. procurator provinciae Iudaeae
- V. procurator provinciae Sardiniae
- VI. procurator provinciae Africae
- VII. procurator Norici

a. età adrianea (?) = CIL III, 14362 = CIL III, 14363 = AE 1968, 408 = AE 2005, 11 ²⁹³ Virunum

b. età adrianea (?) = CIL III, 5776 = ILS 1369 = IBR 86 = AE 1968, 406 Abudiacum

c. età adrianea (?) = CIL III, 5775 = IBR 85 = IDRE II, 242 Abudiacum

PIR² C 953; «*P.W.*» III, col. 2840, n. 262; MELONI 1958, p. 196, n. 17; PFLAUM 1960-1961, n. 150 *bis* e cfr. M.S. Bassignano, rec. a PFLAUM 1960-1961, in «*Epigraphica*» 48 (1986), p. 261; WINKLER 1969, p. 43, n. 8; KRAFT 1973, pp. 235 ss.; ALFÖLDY 1974, p. 244; WINKLER 1977, p. 204; DEVIJVER *PME*, C 162, IV p. 1507; THOMASSON 1984, col. 84, n. 8.

Claudius Paternus Clementianus era originario di *Abudiacum* in Rezia (b., c.) ²⁹⁴ e svolse le milizie equestri al debutto del II secolo d.C. ²⁹⁵. La procuratela della *Iudaea* è da datarsi intorno al 110-115 d.C. ²⁹⁶. *Claudius Paternus Clementianus* fu quindi inviato in *Sardinia*, come procuratore patrimoniale (C), tra la fine del principato di Traiano e i primi anni di Adriano, allorché l'isola era amministrata da proconsoli ²⁹⁷; ne è prova la successiva procuratela finanziaria in Africa, solitamente al

²⁹² AE 1959, 266; «*P.W.*» Suppl. XIV, col. 79, n. 104.

²⁹³ Composta da quattro frammenti.

²⁹⁴ Da una famiglia locale, probabilmente celtica; nella stele della madre, CIL III, 5777, il patronimico indica un'origine autoctona: *Cl(audia) Indut[i filia] Clementi[na]*; questa ricevette la cittadinanza da Claudio o Nerone; la famiglia, sicuramente locale, è testimoniata ad *Abudiacum* oltre a CIL III, 5776 e 5777 anche da CIL III, 5775, 5778, 5774; cfr. KRAFT 1973, pp. 235 ss.

²⁹⁵ La prefettura della *cohors I classica* (forse della flotta della Germania Inferiore), quindi il tribunato della *legio IX Claudia* in Pannonia Superiore, infine la prefettura dell'*ala Siliana torquata civium Romanorum*, di stanza forse in Pannonia, certamente lungo il Danubio; DEVIJVER *PME*, C 162.

²⁹⁶ La provincia dal 135 d.C. mutò nome ufficiale, chiamandosi *Syria Palaestina*.

²⁹⁷ ZUCCA 2001, p. 528.

primo posto fra gli incarichi CC²⁹⁸. Il nome di questo cavaliere va perciò espunto dai Fasti della provincia tirrenica. L'ultimo impiego conosciuto lo detenne in qualità di governatore del Norico, intorno alla metà del terzo decennio del II secolo d.C. (a.)²⁹⁹ Figlio o nipote del Nostro fu *C. Claudius Paternus*, senatore nei primissimi anni di Settimio Severo³⁰⁰.

11) Plautius Caesianus

I. procurator Daciae Inferioris
? procurator Norici

- a. 129 d.C. = CIL XVI, 75 = IDR I, 10 Gurapadin (Dacia)
b. 135/140 d.C. circa = CIL III, 5177 Celeia

PIR² P 461; «P.W.» XXI, col. 43 nn. 51-55; STEIN 1944, p. 30; PFLAUM 1960-1961, n. 111; WINKLER 1969, p. 47, n. 9; ALFÖLDY 1974, p. 244; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 84, n. 9 e col. 152, n. 21.

Un diploma militare della Dacia Inferiore, datato all'anno 129 d.C. (a.), attesta che *Plautius Caesianus* ne era a quel tempo governatore; ignoriamo i momenti e i gradi d'avanzamento che il cavaliere sostenne prima di accedere al governo del Norico (b.), normalmente in seconda o terza posizione nella categoria CC³⁰¹. In relazione alla procuratela in Dacia, la cronologia dell'incarico in Norico è databile fra gli ultimi anni di Adriano e i primi tempi di Antonino Pio.

12) C. Censorius Niger

I. procurator Mauretaniae Tingitanae
II. procurator Norici

- a. 123-129 d.C. = CIL XVI, 176 = AE 1942-43, 83 = AE 1969/1970, 743 = IAM II, 806 Volubilis
b. 123-140 d.C.(?) = CIL III, 5174 = ILLPRON 1635 Celeia
c. 123-140 d.C.(?) = CIL III, 5181 = ILLPRON 1642 Celeia
d. 140-155 d.C. (?) = Fronto, *Ad Antoninum Pium*, 3, 4, 7.

²⁹⁸ Cfr., AE 1936, 1.

²⁹⁹ WINKLER 1969, p. 47, verso il 125 d.C. e PFLAUM 1960-1961, n. 150 *bis* e THOMASSON 1984, col. 84, n. 8; ALFÖLDY 1974, p. 244, nel 125 d.C.; DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002, p. 295 anticipa al 117 d.C. circa la procuratela di *Claudius Paternus*.

³⁰⁰ PIR² C 952; ECK 1982b, p. 549.

³⁰¹ Capitolo 4, paragrafo 4.

e. sd = Fronto, *Ad Antoninum Pium*, 2, 1 ss.

f. sd = Fronto, *Ad Antoninum Pium*, 7, 4

PIR² C 658; «*P.W.*» III, col. 910, n. 1; PFLAUM 1960-1961, n. 97 *bis*; WINKLER 1969, p. 48, n. 2; ALFÖLDY 1974, p. 244; HÜTTL 1975, p. 133, n. 2; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 84, n. 10; THOMASSON 1996, p. 228, n. 10; SPAUL 1994, p. 241, n. 13; DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002, p. 205; WINKLER 2005, p. 439.

La figura di *C. Censorius Niger* è nota per via letteraria grazie alle lettere di *Fronto* ad Antonino Pio (d. e.), in cui il retore invitava l'imperatore ad essere clemente nei confronti dell'amico scomparso, il quale aveva attaccato duramente nel suo testamento il prefetto del pretorio *M. Gavius Maximus* (f.). Frontone era il beneficiario di cinque dodicesimi dell'eredità di *Censorius*, che però aveva perso a favore del fisco tutti i beni. Della carriera di questo personaggio abbiamo notizia di due incarichi: la procuratela della Tingitana, grazie ad un diploma di difficile datazione (a.), ed il governo del Norico, testimoniato da due dediche sacre anch'esse prive di una cronologia precisa (b. c.)³⁰².

13) Caecilius [Iu]ventianus

prima metà del II secolo d.C. (?) = CIL III, 5182 = ILLPRON 1643 Celeia

PIR² C 52; «*P.W.*» III, col. 1201, n. 59; WINKLER 1969, p. 50, n. 11; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1974, p. 245; THOMASSON 1984, col. 84, n. 11; DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002, p. 205; WINKLER 2005, p. 439.

Una dedica sacra da parte di un suo *beneficiarius* da *Celeia* cita il procuratore *Caecilius Iuventianus*. Il titolo di *proc(urator) Aug(usti)* e la paleografia lasciano supporre una data di pieno II secolo d.C.

302 L'ipotesi che trova più seguito, soprattutto in ragione di criteri di formulario e di stile, pone il frammentario diploma agli anni Trenta del II secolo d.C.: Nesselhauf, in CIL XVI, 176; PFLAUM 1960-1961, n. 97 *bis* (a p. 1098 fra il 123 e il 129 d.C., per poi tornare all'idea originaria a p. 1108); cfr. RMD I, p. 25; la cronologia deve ora tenere conto che nel 133 d.C. è testimoniato un nuovo procuratore della Tingitana [---] *mius Rutillianus*, MT, n. 12. Riguardo l'ipotesi (123-129 d.C.), già considerata da CIL XVI, 176, secondo cui *Niger* avrebbe preceduto *M. Gavius Maximus* in Tingitana, essa è fondata sulla convinzione che il primo fosse più anziano del secondo, in virtù del citato testamento di *Censorius*, EUZENNAT 1969, p. 118, n. 3 = AE 1969/1970, 743 e ripresa in IAM II, 806.

14) Egnatius Priscus

I. procurator Daciae Inferioris (?)

II. procurator Norici

prima metà del II secolo d.C. (?) = CIL III, 11759 = ILLPRON 1127 Iuvavum

PIR² E 27; «PW.» Suppl. IX, col. 34, n. 29a; WINKLER 1969, p. 39, n. 5; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1974, p. 245; THOMASSON 1984, col. 84 n. 12; WINKLER 2005, p. 438.

Come in altri casi, la conoscenza di questo procuratore del Norico è dovuta ad una dedica sacra, offerta da un *beneficiarius* del governatore. La datazione della procuratela nella provincia danubiana è impossibile da precisare, sebbene il *nomen* del suo beneficiario, *Ulpus*, suggerisca come termine cronologico il principato di Traiano (o *post quem*). Da una rilettura di una *Bauinschrift* del campo ausiliario di Borosneul Mare in *Dacia Inferior*, databile all'età adrianea, si ricava il nome del curatore dell'opera, verosimilmente un governatore della provincia transdanubiana, *Q. Egnatius* o *P. Egnatius*: si potrebbe trattare del procuratore del Norico qui in esame³⁰³.

15) Drusius Proculus

II d.C. (?) = CIL III, 5170 = ILLPRON 1631 Celeia

PIR² D 197; «PW.» V, col. 1742; WINKLER 1969, p. 51, n. 12; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1974, p. 245; THOMASSON 1984, col. 84, n. 13.

Unica tappa conosciuta del *cursus* di *Drusius Proculus*³⁰⁴, la procuratela del Norico si data imprecisamente nella prima metà del II secolo d.C.

16) Q. Lisinius Sabinus

a. sd = CIL III, 5167 = ILLPRON 1628 Celeia

b. sd = CIL III, 5168 = ILLPRON 1629 Celeia

c. sd = CIL III, 5175 = ILLPRON 1636 Celeia

d. sd = CIL III, 5176 = ILLPRON 1637 Celeia

e. 135-138 d.C. = RMD II, 93 Albing

303 Cfr. *DI*, n. 2.

304 *Drusius Proculus* era forse originario di *Venusia* nella *regio II*, da dove proviene un'iscrizione estremamente mutila menzionante un *[Dr]ussi[us Pr]ocul[us]*, CIL IX, 506; il *nomen* è presente anche in CIL IX, 505; altre attestazioni della *gens* in Italia: CIL IX, 752 (*Laurinum*) e CIL X, 2701 (*Puteoli*).

PIR² L 285; «PW» XIII, col. 730; WINKLER 1969, p. 52, n. 13; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1974, p. 245; THOMASSON 1984, col. 84, n. 13.

Il nome del procuratore, *Q. Lisinius Sabinus*, compare in quattro dediche sacre (a., b., c., d.) offerte da tre suoi beneficiari a Celeia. Un frammentario diploma militare (e.), attribuibile alle truppe del Norico, consente di porre la procuratela nel 133-135 d.C.

17) C. Antistius Auspex

II secolo d.C. (?) = CIL III, 5173 = ILLPRON 1634 Celeia

PIR² A 756; «PW» I, col. 2548, n. 28; WINKLER 1969, p. 53, n. 15; WINKLER 1977, p. 204; WINKLER 1974, p. 245; THOMASSON 1984, col. 84, n. 15.

Unico documento che ci ricorda la figura del procuratore *C. Antistius Auspex* è una dedica a Giove offerta a Celeia da un suo beneficiario.

18) [P]robatus

151 d.C. = RGZM 32 (Ungheria)

Nuovo diploma rilasciato nel 151 d.C. ad alcune unità della provincia danubiana impegnate dell'*expeditio* mauritanica. Il *cognomen* del procuratore [---]robatus è stato integrato da Pferdehirt in [P]robatus, *cognomen* che allo stato attuale non suggerisce nessuna valida identificazione.

19) T. Flavius Titianus

I. procurator Augusti Norici
? praefectus Aegypti

a. ante 164 d.C. = CIL III, 5164 = ILLPRON 1625 Celeia

b. ante 164 d.C. = CIL III, 5172 = ILLPRON 1633 Celeia

c. 164 d.C. = CIG III, 4831b = IGR I, 1273 = SB 8640 Latonpolis

d. 165-167 d.C. = documenti papiracei riguardanti la datazione della prefettura d'Egitto raccolti da BASTIANINI 1975, p. 296; BASTIANINI 1980, p. 82; BASTIANINI 1988, p. 510.

e. 166 d.C. = AE 1974, 664 Syene

f. 166 d.C. = CIG 4701 = IGR I, 1112 = SB 8305 Memphis

PIR² F 378; «PW» VI, col. 2620, n. 195; Suppl. VIII, col. 533; XXII, col. 2373; CANTARELLI 1906, pp. 97 s., n. 52; PFLAUM 1960-1961, n. 154; WINKLER 1969, pp. 53 ss.; ALFÖLDY 1974, p. 245; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 84, n. 16 e col. 341, n. 64; WINKLER 2005, p. 439.

T. Flavius Titianus, prefetto d'Egitto negli anni 164-165 d.C. (c., d., e., f.) (e non l'omonimo prefetto d'età adrianea)³⁰⁵, è da identificare con *Flavius Titianus*, procuratore del Norico (a., b.). Secondo Kayser³⁰⁶ una frammentaria iscrizione bilingue alessandrina sarebbe da riferire a questo procuratore. In realtà, si tratta di due carriere indipendenti, ciascuna autonomamente incisa su una faccia della pietra³⁰⁷. I *Flavi Titiani* furono una famiglia con solide relazioni nella provincia nilotica: lo provano, oltre al Nostro, il citato prefetto *T. Flavius Titianus* e un procuratore omonimo, forse dioceta ad Alessandria sotto Caracalla³⁰⁸.

20) Ulpius Victor

R, n. 15.

21) Usienus Secundus

a. 157-158 d.C. = CIL III, 5166 = ILLPRON 1627 Celeia

b. 157-158 d.C. circa = CIL III, 5162 = ILLPRON 1623 Celeia

c. sd = CIL III, 11826 = ILLPRON 934 Lauriacum

PIR V 689; «*PW.*» Suppl. IX, col. 1869; WINKLER 1969, pp. 56 s., n. 18;

ALFÖLDY 1974, p. 246; HÜTTL 1975, p. 134, n. 5; WINKLER 1977, p. 204;

THOMASSON 1984, col. 84, n. 18; WINKLER 2005, p. 439.

La procuratela in Norico di *Usienus Secundus* è ricordata da due dediche di Celeia (a., b.) commissionate da due suoi beneficiari, nonché dalla stele tombale, proveniente da *Lauriacum*, di un terzo beneficiario (c.).

22) M. Bassaeus Rufus

I. primus pilus bis

II. tribunus cohortis V vigilum

III. tribunus cohortis X urbanae

IV. tribunus cohortis [--] praetoriae

V. procurator Asturiae et Gallaeciae

305 In carica fra il 125-133 d.C.; PIR² F 385; «*PW.*» VI, col. 2620, n. 197; Suppl. VIII, col. 531; XXII, col. 2371; CANTARELLI 1905, pp. 88 s., n. 41; WUILLEUMIER 1948, p. 44, n. 4; STEIN 1950, pp. 65 ss.; PFLAUM 1960-61, n. 99 e p. 974; BASTIANINI 1975, pp. 285 s.; BASTIANINI 1980, p. 81; BASTIANINI 1988, p. 508; THOMASSON 1984, coll. 348 s., n. 52

306 KAYSER 1998.

307 DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002.

308 Dio, LXXVII, 21, 3, 4.

- VI. procurator regni Norici
- VII. procurator Belgicae et duarum Germaniarum
- VIII. procurator a rationibus
- IX. praefectus [vigilum]
- X. praefectus Aegypti
- XI. praefectus praetorio Imperatorum Marci Aureli Antonini et Luci Aureli Veri et Luci Aureli Commodi Augustorum consolaribus ornamentis ornatus et ob victoriam Germanicam et Sarmaticam Antonini et Commodi Augustorum corona murali vallari aurea hastis puris IIII totidemque vexillis obsidionalibus ob iisdem donatus

- a. 155-160 d.C. circa (?) = CIL III, 5171 = ILLPRON 1632 Celeia
- b. 168 d.C. = CIL XIV, 4500 = AE 1912, 239 Ostia
- c. 168-169 d.C. = Documenti papiracci riguardanti la datazione della prefettura d'Egitto raccolti da BASTIANINI 1975, p. 297; BASTIANINI 1980, p. 83; BASTIANINI 1988, p. 510.
- d. 177 d.C. = IAM II, 94 Banasa
- e. 177- 180 d.C. = CIL VI, 1599 = CIL VI, 31828 = CIL VI, 41141 = ILS 1326 Roma

PIR² B 69; «PW.» III, col. 103, n. 2; Suppl. VIII, col. 533; XXII, col. 2373; CANTARELLI 1906, pp. 98 s., n. 53; HÜTTL 1975, p. 134, n. 6; PFLAUM 1960-1961, n. 162; WINKLER 1969, pp. 57 ss., n. 19; ALFÖLDY 1974, p. 246; WINKLER 1977, p. 204; DOBSON 1978, pp. 255 s., n. 134; THOMASSON 1984, col. 85, n. 19; TORRES-MATÍAS 1993, p. 172, n. 3; SABLAYROLLES 1999, pp. 375 s.; WINKLER 2005, p. 439.

La carriera di *M. Bassaeus Rufus*, prefetto del pretorio, ci è nota in virtù di un'epigrafe onoraria urbana (e.) incisa su di una base di statua, la quale, assieme ad altre due, andava originariamente a formare il basamento per altrettante statue dedicategli a Roma (Foro di Traiano, tempio del divo Pio e tempio di Marte Ultore) da Marco Aurelio e Commodo. Non sono conosciuti i dettagli del *cursus* militare degli esordi, che comunque lo portò a Roma, dove ebbe accesso ai tre tribunati della guarnigione urbana. Dato che i primipili *bis* accedevano sin da subito al rango CC è da credere che la procuratela dell'*Asturia et Gallicia*, che allora costituivano un solo distretto finanziario, appartenesse a questa categoria di salario; fu quindi procuratore del Norico (a.) intorno al 160 d.C., quindi procuratore della Belgica, *a rationibus* verso il 165-166 d.C., prefetto dei vigili nel 168 d.C. (b.), prefetto d'Egitto (c.) nel 169 d.C. e, infine, prefetto del pretorio sino almeno al 177 d.C., anno in cui compare nel *consilium* imperiale della *tabula Banasitana* (d.).

23) Sex. Baius Pudens

R, n. 21.

24) Ti. Claudius Priscianus

- I. procurator Pannoniae Inferioris
- II. procurator regni Norici
- III. procurator XX hereditatium
- IV. procurator Mauretaniae Caesariensis

- a. 168 d.C. = AE 1977, 605 Arnoldstein (Carinzia)
- b. sd = CIL VIII, 9364 Caesarea
- c. sd = CIL VIII, 9363 = ILS 1351 Caesarea
- d. fine II secolo d.C. = CIL X, 3849 = AE 2004, 425 Capua

PIR² C 977; «PW.» III, col. 2845, n. 285; PFLAUM 1960-1961, n. 175; WINKLER 1969, p. 62, n. 22; ALFÖLDY 1974, p. 247; WINKLER 1977, p. 204; THOMASSON 1984, col. 85, n. 22 e col. 411 n. 18; WINKLER 2005, p. 440.

Originario di Capua (a.), *T. Claudius Priscianus* è noto da quattro iscrizioni, di cui due, una onoraria (c.) ed una sepolcrale (d.), conservano parte del *cursus*. Si ignorano le milizie. La procuratela di debutto fu l'incarico in Pannonia Superiore, particolare che fa propendere per l'identificazione con un anziano primipilo promosso direttamente ad un incarico C. Quest'ipotesi trova conferma nell'avanzamento immediato ad una procuratela CC, il governo del Norico, solitamente riservato al secondo o terzo posto della categoria CC. Abbiamo conoscenza della data precisa della sua permanenza nella provincia danubiana, il 168 d.C. (a.) Il cavaliere campano ottenne quindi il ruolo di procuratore alla *XX hereditatium* (c., d.), seguito dall'ultimo incarico conosciuto, il governo della Cesariense, detenuto intorno al 175 d.C. (b., c.).

25) [A]elius Maxim[us] (??)

161-169 d. C. (?) = CIL III, 11543 Virunum

«PW.» Suppl. IX/2, n. 92 a; WINKLER 1969, p. 61, n. 21; WINKLER 1977, p. 204; ALFÖLDY 1974, p. 247; THOMASSON 1984, col. 85, n. 24; WINKLER 2005, p. 440.

[A]elius Maxim[us] fu autore di una dedica sacra da *Virunum* in qualità di procuratore di due Augusti, che, qualora si ritenga il dedicante un procuratore presidia-
le, debbono essere necessariamente riconosciuti in Marco Aurelio e Lucio Vero.

Incerti

1. 160/170 d.C. (?) = AE 1993, 1478³⁰⁹
2. 160/170 d.C. (?) = AE 1998, 1481 a+b³¹⁰

3 *Fasti*³¹¹ *Daciarum*

Le province transdanubiane della *Dacia Porolissensis* e *Dacia Inferior* furono costituite in seguito alla riorganizzazione della provincia legataria di *Dacia*³¹² nei primissimi tempi di Adriano, seguendo un percorso inverso rispetto alle province equestri di Rezia, Norico, Tracia e Cappadocia. La *Dacia Inferior* fu istituita entro la metà del 120 d.C., forse nel 118 d.C., mentre la *Dacia Porolissensis* fu creata entro il 123 d.C. da una porzione settentrionale della *Superior*³¹³. Le tre province furono quindi nuovamente riunite sotto il comando di un console al più tardi nel 169/170 d.C., quando *Claudius Fronto* è testimoniato quale legato di tutte le Dacie³¹⁴; da allora, le due province equestri furono ridotte al rango di distretti finanziari³¹⁵. Anche la situazione anteriore al 168 d.C. è stata oggetto di discussione intorno all'autonomia dei procuratori della *Inferior* e della *Porolissensis*; mentre in passato alcuni stimavano una subordinazione rispetto al legato imperiale³¹⁶, la critica recente è concorde nel ritenere i due procuratori presidiali investiti di piena autonomia e indipendenza³¹⁷. È invece ancora dibattuto il rango delle due procuratele³¹⁸. Le guarnigioni di ausiliari erano

309 Cfr. MAGIONCALDA 2007, pp. 864 s.

310 KAYSER 1998; *contra* DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002; cfr. MAGIONCALDA 2007, pp. 865 s.

311 Per i Fasti di entrambe le province equestri di Dacia si vedano: STEIN 1944; THOMASSON 1984, coll. 152 ss.; PETOLESCU 1986.

312 PISO 2008.

313 Cfr. *DP*, n. 1; PISO 1985.

314 CIL VI, 1377 = ILS 1098.

315 PISO 1993, pp. 34 ss.; quanto alla tesi sostenuta da J.C. Mann, in RMD II, 123 e pp. 220 ss., secondo la quale il titolo di *praeses provinciae Daciae Malvensis* riportato CIL III, 13704 = ILS 9009 sia la prova che, a seguito della riorganizzazione delle Dacie, i procuratori della *Inferior* e della *Porolissensis* (nel frattempo divenuta *Malvensis*) abbiano continuato a fungere da governatori, ma con un ruolo da *Unterstatthalter*, va detto che l'epiteto di *praeses* riferito ad una procuratela finanziaria ha altri paralleli, cfr. *R*, n. 15 documento e. e AE 1969/70, 637 (su cui sopra, *Nota introduttiva*). Dalla fine degli anni Sessanta del II secolo d.C. si è semplicemente in presenza di un'unica provincia di rango consoleare divisa in tre distretti finanziari (*Superior*, *Inferior*, *Malvensis*); PISO 1983, pp. 233 ss.; cfr. discussione in EICH 2005, pp. 151 ss.

316 HIRSCHFELD 1905, p. 377; PFLAUM 1950, pp. 148 s; FORNI 1958, p. 202 e da ultimo, *Neue Pauly*, III, coll. 278 s.

317 PISO 1993, pp. 41 ss.

318 Rango C: PFLAUM 1960-1961, p. 111 (a proposito di *Plautius Caesianus*, *N*, n. 11); WINKLER 1969, pp. 53 ss.; WINKLER 1977, p. 37, n. 9; ŠAŠEL 1983, p. 179, cfr. DEVIJVER *PME*, IV, V

composte da un discreto numero di unità, dato che mi fa propendere per il rango CC da assegnare ad entrambe le province. Sotto Antonino Pio, si contano in *Dacia Inferior* ben nove *cohortes* e quattro *alae*, oltre ad un *numerus* di esploratori locali³¹⁹. Per la *Porolissensis* conosciamo una forza di tredici-quattordici *cohortes* e di tre-quattro *alae*³²⁰. La capitale della *Dacia Porolissensis*, provincia che costituiva la parte settentrionale della Dacia romana, era Napoca; rimane da accertare invece quale cittadina o municipio ospitasse il procuratore della *Dacia Inferior*, la quale si estendeva a sud-est oltre il Danubio³²¹.

A) *DACIA POROLISSENSIS*

1) Livius Gratus

- a. 123 d.C. = RMD I, 21 Gherla (Dacia)
- b. 123 d.C. = RGZM 22 Urfa
- c. 123 d.C. = ECK-PANGERL 2011
- d. sd = RMD I, 22 Covdin (Dacia)

«PW.» Suppl. XV, col. 127, n. 21a; ECK 1975a, p. 337; THOMASSON 1984, col. 26, n. 26.

Più diplomi datati al 123 d.C. menzionano *Livius Gratus* (a., b., c.), primo governatore equestre della neocostituita *Dacia Porolissensis* di cui abbiamo notizia. Il medesimo procuratore compare in un altro diploma frammentario (d.). Un [---]s *Gratus* è conosciuto quale procuratore presidiale delle Alpi Atrectiane³²².

2) Flavius Italicus

- a. 130/131 d.C. = RMD V, 378 (sl)
- b. 133 d.C. = RMD I, 35 Gherla (Dacia)
- c. 135 d.C. = RMD IV, 248 Pomet (Dacia)

52 bis; MAGIONCALDA 1989a, p. 57; ALFÖLDY 1974, p. 245, accoglie l'ipotesi dubitativamente. JARRETT 1972, p. 190, n. 79 che prende in esame altre possibilità. Per una procuratela di rango CC, SYME 1962, p. 92, in relazione all'entità numerica delle truppe ivi stanziate, cfr. sotto nel testo; PETOLESCU 1985.

319 Cfr. RMD I, 39, datato al 140 d.C. confermato da RMD IV, 269 del 146 d.C.

320 STROBEL 1984, pp. 106 ss.

321 «PW.» I, col. 1953; PISO 1993, p. 91.

322 Cfr. AA, n. 7.

«PW» Suppl. XV, col. 100, n. 101a; BIRLEY 1966, p. 60, n. 7; PFLAUM 1982, n. 133a; DEVIJVER *PME*, F 51, IV p. 1559, V p. 2107; PETOLESCU 1986, p. 161, n. 1; THOMASSON 1984, col. 153, n. 27; STROBEL 1987, pp. 268 ss.; WEISS 2002.

Flavius Italicus fu procuratore della *Porolissensis* nel 130/131 d.C. (a.) e ancora nel 135 d.C. (c.). Un'iscrizione da *Arrabona* in Pannonia Superiore ricorda un *praefectus alae* avente il medesimo nome del governatore della Dacia. La datazione del documento, all'età di Marco Aurelio o successiva, fa tuttavia propendere per il figlio o un discendente del Nostro³²³.

3) M. Macrinus Vindex

I. procurator Daciae Porolissensis
? praefectus praetorio

- a. 151 d.C. = RMD V, 404 Samum
- b. 154 d.C. = RMD I, 47 Ad Mediam (Dacia)
- c. 169-172 d.C. = CIL IX, 2438 = AE 1983, 331 = AE 2006, 134 Saepinum (Regio IV)
- d. 172 d.C. = Dio, LXXI, 3, 5

PIR² M 25; «PW» XIV, col. 163, n. 1; THOMASSON 1984, col. 153, n. 29; ISAC 2001.

Macrinus Vindex fu procuratore della *Dacia Porolissensis* dal 151 d.C. (a.) sino almeno al 154 d.C. (b.) Qualche anno più tardi ritroviamo il cavaliere nella veste di prefetto del pretorio e collega di *M. Bassaeus Rufus* (c.). *Macrinus Vindex* morì nel 172 d.C. sul Danubio (d.). Suo figlio, *M. Macrinus Avitus Catonius Vindex*, compì una carriera brillante, coronata dall'*adlectio inter praetorios*³²⁴.

4) Ti. Claudius Quintilianus

157 d.C. = CIL III, 836 Porolissum

PIR² C 993; «PW» III, col. 2862, n. 311; THOMASSON 1984, col. 153, n. 28.

Un'iscrizione proveniente da *Porolissum*, menzionante il rifacimento dell'anfiteatro, testimonia che *Ti. Claudius Quintilianus* fu nel 157 d.C. governatore.

323 CIL III, 4362; cfr. DEVIJVER *PME*, F 51.

324 CIL VI, 1449.

5) Volu[sius]

I. procurator Daciae Porolissensis

II. procurator Mauretaniae Tingitanae (?)

a. 161-164 d.C. = RMD III, 177 Gilau (Dacia)

b. 165-168 d.C.(?) = RMD III, 186 Volubilis

c. 165 d.C. = CIL XVI, 186 = IAM II, 245 Banasa (sn)

SPAUL 1992; ECK-ISAC-PISO 1994; THOMASSON 1996, p. 240, n. 42.

Un diploma mutilo (a.) degli anni 161-164 d.C. ritrovato nel campo dell'*Ala Siliana* presso Gilau in Dacia riporta il nome di un procuratore della *Dacia Porolissensis*: *Volu[---]*. La tavola bronzea non consente una lettura completa del nome; le integrazioni possibili sono *Volu[sius]* o *Volu[sianus]*. Il documento (a.) è da raffrontare ad un diploma per le truppe della Tingitana (b.), databile al più presto alla metà del II secolo d.C. e menzionante quale procuratore un non meglio precisato *Volusius [---]*. Questi potrebbe essere il medesimo *Volu[---]* procuratore in Dacia, inviato in Tingitana dopo l'incarico nella provincia danubiana, come attestato per *T. Varius Priscus*, protagonista del medesimo avanzamento pochi anni prima³²⁵. In presenza di una corretta identificazione, *Volusius* si collocherebbe in Tingitana fra il 164 d.C. e il 168 d.C. Una parziale conferma proviene dai Fasti della *Porolissensis*, dove esiste una lacuna fra il 157 d.C. e il 164 d.C.; *Volu[---]* lasciò in ogni caso il governo della *Dacia* entro il 164 d.C., quando è attestato il successore *L. Sempronius Ingenuus*. Spaul ha avanzato l'ipotesi³²⁶ che questo *Volu[sius]* sia da identificare con *L. Volusius Martialis*, nipote o fratello del prefetto d'Egitto, poi console, *L. Volusius Maecianus*³²⁷, a cui dedicò una statua a Ostia³²⁸. Decisamente meno probabile appare l'identificazione³²⁹ con un *[---]sius Martia[li]s* che curò la sepoltura di un *sesquaeplarius* dell'*ala I Haminorum* presso *Tingi*³³⁰.

325 R, n. 18.

326 SPAUL 1992.

327 PIR V 657; «PW» IX, A col. 904, n. 7; Suppl. VIII, col. 533; XXII, col. 2373; PFLAUM 1960-1961, n. 141; prefetto d'Egitto nel 161 d.C.: BASTIANINI 1975, p. 295; BASTIANINI 1988, p. 509; THOMASSON 1996, col. 351, n. 62.

328 AE 1955, 179.

329 SPAUL 1992.

330 IAM II, 9.

6) L. Sempronius Ingenuus

I. primus pilus legionis III Augustae
 ? procurator Augustorum Daciae Porolissensis

- a. 152 d.C. = CIL VIII, 2543 Lambaesis
- b. 164 d.C. = RMD I, 64 Palatovo (Thracia)
- c. 164 d.C. = RMD I, 63 Palatovo (Thracia)
- d. 164 d.C. = RMD IV, 287 (sl) (sn)
- e. 164 d.C. = ECK-PANGERL 2006-2007, pp. 203 ss. = AE 2007, 1764 (sl)
- f. 164 d.C. = RMD II, 116 Buciumi
- g. 164 d.C. = CIL XVI, 185 Palatovo (Thracia)
- h. 164 d.C. = RMD II, 65/115 Buciumi (sn)
- i. 164 d.C. = RMD II, 117 Romanasi (sn)
- l. sd = RMD I, 66 Buciumi
- m. sd = RMD IV, 289 Porolissum (sn)

PIR² S 356; «*PW*» Suppl. VII, col. 1212, n. 60; STEIN 1944, p. 37; PFLAUM 1960-1961, n. 164; DOBSON 1978, p. 252, n. 132; THOMASSON 1984, col. 153, n. 30; THOMASSON 1996, p. 151, n. 30 c.

L. Sempronius Ingenuus fu procuratore della *Dacia Porolissensis* nell'anno 164 d.C., come risulta da una quantità di diplomi militari (**b.-m.**). Pflaum riconobbe (**a.**) in questo governatore un omonimo primipilo della *III legio Augusta* di stanza in Numidia nel 152 d.C.

7) Clo[---]

123-167 d.C. = RMD II, 128

Frammentario diploma di incerta datazione che riporta la dicitura [*et sunt in Dacia Porolissensi su*]b Clo[- - -].

Incerti

- 1. 125/128 d.C. = RMD I, 31 (sn)
- 2. 118/120 o 126/128 d.C. = RMD V, 370 (sl) (sn)
- 3. 127 d.C. = RMD I, 30 Gilau (sn)
- 4. 128 d.C. = BOTA-CIONGRADI-VOISIAN 2009 (sl) (sn)
- 5. 133/140 d.C. = AE 2003, 2046 (sl) (sn)
- 6. 138/142 = RMD I, 40 (sn)
- 7. 161 o 162 d.C. = RMD III, 177 d.C. Gilau (sn)
- 8. sd = ECK-PANGERL 2006-2007, pp. 206 ss. (sn)

B) DACIA INFERIOR

1) Cocceius Naso

- a. 122 d.C. = RGZM 20 (sl)
- b. 122 d.C. = ECK-PANGERL 2006-2007, pp. 186 ss. = AE 2007, 1759 (sl)
- c. 122 d.C. = RMD V, 361 (sn) (sl)
- d. 122 d.C. = AE 2003, 2042 (sn) (sl)

ECK-PANGERL 2006-2007, pp. 186 ss.

Cocceius Naso è conosciuto quale procuratore della Dacia Inferiore nell'anno 122 d.C. (a., b.) Altre due copie della medesima costituzione sono da attribuire allo stesso personaggio, ancorché il nome del procuratore sia perso in lacuna (c., d.).

2) Plautius Caesianus

N, n. 11.

3) Q. Egnatius

I. procurator Daciae Inferioris

II. procurator Norici (?)

età adrianea = AE 1974, 564 = AE 1978, 696 = AE 2005, 1295 Borosneul Mare (Dacia)

PISO 1999b.

Rilettura di una *Bauinschrift* d'età adrianea venuta alla luce presso il campo ausiliario di *Borosneul Mare*. L'ablativo in cui compare il *nomen* di *Egnatius*, che indica la posizione di supervisore dell'opera, può far presupporre una sua procuratela presidiale. Si potrebbe trattare di *L. Egnatius Quartus*, cavaliere attestato in un'iscrizione dalla Frigia con alle spalle unicamente le tre milizie equestri³³¹, o *Egnatius Priscus*, procuratore del Norico (n. 14) nella prima metà del II d.C. o ancora *L. Clodius Egnatius Priscus*, testimoniato a Roma nel 111 d.C.; in questo caso, *Aegnatia* (sic!) *Priscilla, uxor Caetroni Cuspiani procuratoris Augusti* delle Alpi Atrectiane³³² ne sarebbe la figlia³³³.

³³¹ DEVIJVER *PME*, E 3.

³³² *AA*, n. 6.

³³³ *PIR*² E 27; cfr. AE 1937, 61 e WINKLER 1969, p. 40.

4) Ti. Claudius Constans

- I. procurator provinciae Daciae Inferioris
- II. procurator provinciae Mauretaniae Caesariensis

- a. 130 d.C. = RMD V, 376 (sl)
- b. 131/132 d.C. = RMD V, 380 (sl)
- c. sd = CIL VIII, 9288 = CIL VIII, 20993 Tipasa
- d. sd = AE 1980, 969 Caesarea

PIR² C 842; «*P.W.*» III, col. 2696, n. 118; XVI, 1, col. 928; PALLU DE LESSERT 1896, p. 252; PFLAUM 1960-1961, n. 22; THOMASSON 1960, p. 286; THOMASSON 1984, col. 416, n. 54; THOMASSON 1996, p. 222, n. 52; WEISS 1997, pp. 243 ss., n. 8 e tav. XXII; PISO 2000; WEISS 2002, p. 245.

È merito di PISO aver riconosciuto in *T. Claudius Constans*, procuratore della Dacia nel 130 d.C., l'omonimo procuratore della Cesariense in due mutile iscrizioni datate precedentemente al III secolo d.C. (c., d.). *T. Claudius Constans* è attestato in Dacia da un diploma militare pubblicato nel 1997 (a.), a cui recentemente è stato aggiunto un altro esemplare (b.). Il governo della provincia danubiana è datato al 129-130 d.C. *Claudius Constans* era conosciuto da due iscrizioni mutile di cui una prima, dedicatagli a *Cuicul* (d.), e una seconda, a *Tipasa* (c.). Proprio quest'ultimo documento, in cui si rammenta un *ducatu*s e una campagna contro i *Musulami* e *gentes* locali, aveva indotto una datazione alla prima metà del III secolo d.C.³³⁴. A seguito di una attenta analisi di CIL VIII, 9288, PISO ha però dimostrato con buoni argomenti che la procuratela in Mauretania di *Claudius Constans* è rapportabile all'età adrianea (133-135 d.C.).

5) T. Flavius Constans

- I. procurator Daciae Inferioris
- ? praefectus praetorio (?)

- a. 137-138 d.C. = CIL III, 12601 a + b Arutela
- b. 137-138 d.C. = CIL III, 13795 = IDR II, 587 = AE 1895, 64 Praetorium (Dacia)
- c. 165-167 d.C. = CIL XIII, 12057 = ILS 9000 Colonia

PIR² F 247; «*P.W.*» VI, col. 2450, n. 67; 1984, col. 152, n. 22.

T. Flavius Constans fu procuratore della Dacia Inferiore nel 137-138 d.C. (a., b.). Una dedica sacra rinvenuta a Colonia cita un *T. Flavius Constans* quale *praefec-*

334 PFLAUM 1960-1961, p. 1097, lo data al 235-238 d.C.; THOMASSON 1996, p. 222, al III secolo.

tus praetorio (c.). La prefettura si data agli anni 165-167 d.C., durante la doppia reggenza di Lucio Vero e Marco Aurelio, quindi trent'anni più tardi del governo della Dacia: qualche dubbio sull'identificazione è pertanto lecito.

6) Iulius Fidus Aquila

I. epistrategos Thebaidos
? procurator Augusti Daciae Inferioris

- a. 134 d.C. = CIL III, 45 Thebis
- b. *post* 130 d.C. = IGR I, 1141 Antinopolis
- c. 140 d.C. = RMD I, 39 Palamarcia (Moesia Inferior)
- d. 140 d.C. = CIL III, 13796 = ILS 9180 Praetorium (Dacia)
- e. *sd* = CIL VIII, 15872 Sicca Veneria

PIR² I 309; «*P.W.*» X, col. 588, n. 231; PFLAUM 1960-1961, n. 123; THOMAS 1975, p. 195 n. 17; THOMASSON 1984, col. 152, n. 23; PETOLESCU 1986, p. 161 n. 2.

Originario di *Sicca Veneria* in Africa Proconsolare (e.), *Iulius Fidus Aquila* divenne epistratego della Tebaide non prima dell'anno 130 d.C. (a. b.). Dopo qualche carica intermedia, detenne nel 140 d.C. il governo della provincia transdanubiana (c., d.).

7) Ulpus Saturninus

I. procurator Daciae Inferioris
? praefectus annonae

- a. 146 d.C. = RMD IV, 269 (sl)
- b. 161-169 d.C. = CIL II, 1180 = AE 1965, 237 = ILS 1403 Hispalis
- c. 161-169 d.C. = CIL VI, 1022 = CIL XIV, 106 = CIL VI, 31228 Ostia

PIR V 567; *Neue Pauly*, XII, col. 983; PETOLESCU 1999-2001, pp. 231 ss.

Un diploma integro, datato all'anno 146 d.C. (a.), riporta il nome di *Ulpus Saturninus*, quale procuratore della *Dacia Inferioris*. Si tratta con buona probabilità del medesimo *Ulpus Saturninus* prefetto dell'annona durante il principato congiunto di Marco Aurelio e Lucio Vero (b.). Questo cavaliere è verosimilmente da collegare (c.)³³⁵ alla discendenza di *M. Ulpus Saturninus, Augusti libertus e a commentariis vehicularum* sotto Traiano³³⁶.

335 La discendenza diretta fra i due pare confermata dall'iscrizione di Ostia (c.) riferita ad un prefetto dell'annona databile al 161-169 d.C., di cui rimane solo la filiazione *M(arci) filius*.

336 CIL VI, 8542.

8) T. Varius Priscus

R, n. 18.

9) T. Flavius Priscus Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo

I. militis equestribus perfunctus (?)

II. procurator ad census [---]

III. procurator provinciae [Syriae Palaest]inae

IV. procurator XX hereditatium

V. procurator [---]

VI. [---]pro I]legato et praefectus provinciae Daciae Inferioris (sic.)

VII. procurator pro legato provinciae Mauretaniae Caesariensis

VIII. pr[---]

a. = AE 1931, 35 Caesarea

b. = AE 1946, 113 Caesarea

a. + b. *post* 135 d.C. = AE 1931, 35 = AE 1941, 111 = AE 1946, 113 = AE 1949, 12 = AE 1952, 97 = AE 1983, 789

c. *sd* = AE 1911, 108 Rapidum

d. *sd* = AE 1980, 970 Caesarea

PIR² F 344; «P.W.» XIV, col. 1597, n. 107; PFLAUM 1960-1961, n. 157 *bis*; SYME 1962b; THOMASSON, 1984, col. 53, n. 25 e col. 410, n. 13; PETOLESCU 1982; PETOLESCU 1986; DEVIJVER *PME*, F 63, IV p. 1564, V p. 2109; ECK 1999, p. 240; PISO 2004, pp. 274 s.

T. Flavius Priscus Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo va distinto da *Q. Marcius Turbo*, prefetto del pretorio, di cui fu probabilmente figlio adottivo³³⁷. Della carriera di *T. Flavius Priscus Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo* non ci è rimasto che un *cursus* incompleto e lacunoso composto da due frammenti non combacianti di un'iscrizione onoraria da *Caesarea*³³⁸. Dalla lettura, difficoltosa (le milizie sono andate

337 La questione non è chiara. PFLAUM 1960-1961, n. 157 *bis*, crede che *T. Flavius Priscus* sia stato adottato per testamento da *Q. Marcius Turbo* assieme al fratello *T. Flavius Longinus*, legato della *Moesia* (PIR² M 249); d'altra parte, in considerazione del fatto che il binomio *T. Flavius* compare in prima posizione nell'onomastica dei due, non è da escludere l'opzione contraria, cioè che il padre adottivo sia un *T. Flavius*, come SYME 1962, pp. 167 ss., che suppone possa trattarsi di un discendente di un liberto imperiale dei Flavi; il *cognomen Fronto* è presente nell'onomastica di *C. Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo*, governatore della *Thracia* nel 152-155 d.C. e probabile fratello adottivo del nostro (il padre fu, con ogni probabilità, *C. Gallonius Fronto*, governatore a sua volta della *Tracia* nel 145-155 d.C. circa); da ultimo, con bibliografia critica, cfr. PISO 2004, pp. 270 ss.

338 Parte sinistra (a.) destra (b.).

perdute)³³⁹, *T. Flavius Priscus* svolse il suo primo (?) incarico nelle vesti di procuratore LX, o, più probabilmente, C³⁴⁰ *ad census accipiendos* di una provincia ignota, prima di essere promosso al grado CC in *Syria-Palaestina* dopo il 135 d.C.³⁴¹. A questa carica seguì l'incarico di *procurator XX hereditatium*, quindi una procuratela per noi persa, e di seguito il governo della Dacia Inferiore con il titolo più che sospetto di *[---]eg. et praef. prov. Dac[iae] Inferioris*. Il *cursus* termina con la carica di *procurator pro legato* della Cesariense e con una procuratela o prefettura sconosciuta, ll. 2-3: *pr[oc. ?]—pr[oc. pro leg. provinc[---] / Mauretan[iae] Caes[---]eg. et praef. prov. Dac[iae] Inferioris*. Sin dall'edizione di Syme³⁴², la critica ha considerato l'altrementi ignota prefettura di Dacia come prova di una «ausserordentliche Aufgabe»³⁴³, assegnando conseguentemente una certa validità documentaria al titolo. L'iscrizione fu redatta quando *T. Flavius Priscus* aveva già lasciato la provincia o era in procinto di farlo; lo suggeriscono le lettere *pr[---]*, le quali indicano un ulteriore incarico dopo il governo della Mauretania, una procuratela o forse, visti anche i legami con il prefetto del pretorio, un'importante prefettura. Comunque sia, è evidente che chi commissionò la dedica (vista la monumentalità dei frammenti, stimo la città di Cesarea) mirò ad onorare l'ex governatore tramite un *cursus* esteso e completo in ogni parte. Lo si deduce dal titolo di *pro legato*, unico caso nell'epigrafia della Cesariense, ed inserito qui probabilmente come titolo distintivo degli incarichi presidiali³⁴⁴; in un'altra iscrizione da *Rapidum*, integra, *T. Flavius Priscus* compare semplicemente come *proc(urator) Aug(usti)* (c.).

T. FL. T. FIL. PALATIN.[PRISCO. GALLO]NIO. FRONTONI. Q. M[AR
CIO. TVRBONI. PR[OC. PROLEG. PROVINC[IAE
MAVRETAN CAES[ARIENSIS PROL]EG. ET PRAEF. PROV. DAC[IAE
INFERIORIS. PRO[C. XX HEREDI[TAT
PROVINCIAE [SYRIAE PALAEST]INAE. PROC. AD CEN[SVS

Ricostruzione del SYME 1962b, p. 91.

*inferioris, prof[c.-----] proc. XX heredi[t., proc.]
provinciae[Syriae Palaest]inae, proc. ad cen[sus].*

Lettura di ECK 1999a, p. 240.

339 DEVIJVER *PME*, p. 374, «*fortasse militis equestribus perfunctus*».

340 Di rango LX secondo PFLAUM 1960-1961, p. 376; *contra*, PISO 2004, p. 275.

341 ECK 1999, p. 240. La denominazione *Syria Palaestina* compare a seguito della guerra giudaica del 135 d.C.; cfr. MILLAR 1993, p. 108.

342 SYME 1962.

343 PISO 2004, p. 275.

344 Capitolo 4, paragrafo 3.

Malgrado la monumentalità del documento, la redazione dello stesso presenta delle deficienze. In particolar modo, anche se in lacuna, pare non esserci sufficiente spazio per il titolo di *proc(urator)* fra la carica *XX heredi[tat(ium)]* e la successiva procuratela *provinciae [Syriae Palaest]inae*, tanto che alle ll. 4-5 si leggerebbe l'inesistente carica di *proc(urator) XX heredi[tat(ium)] provinciae [Syriae Palaest]inae*³⁴⁵. Quanto al titolo in questione, l'integrazione di [---]eg. in *Aeg(yptus)*, scartato per ovvie ragioni, non può che essere [*pro l*]eg(ato). Lo spazio non è sufficiente per il titolo di *proc(urator)* dal momento che nell'epigrafe tutte le denominazioni di provincia compaiono in forma estesa, quindi, supponiamo, anche la Cesariense. Dal risultato ottenuto, [*pr*]oc(urator) *proleg(ato) provinc[ia]e Mauretaniae Caes[ariensis] prol[eg(ato)] et praefectus prov[inciae] Dac[iae] Inferioris*, scaturisce un *unicum* epigrafico ed istituzionale di dubbio valore. Difatti, al di là dell'anacronistico titolo di *praefectus*, senza uguali e senza ragione per una provincia procuratoria che non sia la *Sardinia*³⁴⁶, *pro legato* è attestato sempre dopo la carica di riferimento, che sia *tribunus militum (et) pro legato, praefectus (et) pro legato*, o *procurator (et) pro legato*, ma mai prima³⁴⁷. Non solo. Nel caso in cui, nella lacuna, vi fosse spazio per *proc(urator)*, comunque l'unione dei titoli di *procurator, praefectus* e *pro legato* per designare un'unica carica non ha paralleli epigrafici. Ciò mi fa credere che la supposta funzione di *prolegato et praefectus provinciae Daciae Inferioris* non sia in realtà mai esistita e che tutto sia da ricondurre più semplicemente ad un errore nella redazione dell'iscrizione. A ciò si aggiunga che l'unica volta che il termine *provincia* compare abbreviato in *prov(inciae)* è giustappunto alla l. 3, *prov(inciae) Dac[iae]*, allo stesso modo della congiunzione *et* la quale, a rigor di logica, avrebbe dovuto comparire anche sopra [*pr*]oc(urator) *et pro leg(ato) provinc[ia]e Mauretaniae*. La parte finale della l. 3 con la designazione della carica della Dacia non è pertanto in linea con le scelte stilistiche del resto dell'iscrizione, quasi fosse accorso un innesto non contemplato in origine; la soluzione più probabile è ipotizzare un fraintendimento di cariche o una ripetizione delle stesse, fra la l. 2, in cui vi era la (probabile³⁴⁸) menzio-

345 ECK 1999a, p. 240.

346 Capitolo 2, paragrafo 5.

347 Secondo ECK 1999a, p. 240 s. nella parte in lacuna vi era la menzione della procuratela: *proc(urator) XX heredi[tat(ium)] proc(urator)] / provinciae [Syriae Palaest]inae*. Non è infatti da escludere che l'onomatica dell'onorato fosse stata incisa in caratteri più grandi del resto del testo; purtroppo non mi è stato possibile visionare una foto del documento.

348 SYME 1962, p. 94 suppone un'integrazione in *pr[oc(urator)] prov(inciae) Norici*, ma, come notato dallo stesso studioso, non è vi è spazio per un incarico presidiale in cui il nome della provincia compaia nella forma estesa; si aggiunga poi che la Cesariense occupa solitamente il gradino più alto fra le procuratele presidiali CC; cfr. Capitolo 4, paragrafo 4; è invece maggiormente valida l'ipotesi di riconoscere una prefettura *pr[ae]fectus vigilum* o *pr[ae]fectus annonae*, ipotesi già proposta dal Syme, ma da questi scartata al pari di MAGIONCALDA 1989a, p. 79 e nota 328 d.C. per il fatto che, alla metà del II secolo d.C., nelle carriere equestri fra le procuratele CC e le alte prefetture erano solitamente interposte le cosiddette procuratele «palatine»; queste considerazioni tengono però in poco conto il legame con l'allora prefetto del pretorio.

ne di una prefettura, e la l. 3. Oltre le questioni di natura epigrafica, va poi detto che l'ipotesi di riconoscere, sulla scorta del titolo di *pro legato* e della citata prefettura di Dacia, in *T. Flavius Priscus un vir militaris*³⁴⁹ appositamente inviato a combattere prima sul Danubio e poi in Mauretania, non trova conforto nella carriera precedente, la quale si snoda fra procuratele finanziarie e cariche di riscossione tributaria. L'eventuale promozione al rango CC dopo una sola carica C, come pare, nonché le 5 procuratele CC detenute sono piuttosto da relazionare ai legami con l'influente *Marcus Turbo*. Infine, per quanto riguarda la cronologia delle cariche non è possibile offrire un ordine temporale certo; Pflaum propose di datare la procuratela di *T. Flavius Priscus* in Dacia agli anni 157-158 d.C.³⁵⁰, contemporaneamente al governo in Mesia inferiore del supposto fratello, *T. Flavius Longinus Q. Marcus Turbo*; più recentemente Magioncalda³⁵¹ ha anticipato il governo in Mauretania Cesariense agli anni 145-148 d.C., inserendo *T. Flavius Priscus* fra *M. Vettius Latro* e *T. Varius Clemens*. Questa cronologia concorda con la datazione dell'incarico in Dacia proposto dal Syme e dal Petolescu³⁵².

10) [---]lius Cu[---]

167-169 d.C. = RMD V, 442 (sl)

Un diploma mutilo, emanato per le truppe della Dacia Inferiore, riporta il nome incompleto di un procuratore [---]lius Cu[---], altrimenti sconosciuto.

Incerti

1. 119/129 d.C. = RMD V, 374 (sl) (sn)
2. 122 d.C. = AE 2003, 2042 (sl) (sn)
3. 120/140 d.C. = RMD V, 389 (sl) (sn)
4. 134 d.C. = ECK-PANGERL 2006-2007, pp. 190 ss. (sl) (sn)
5. 135 d.C. = AE 2003, 2044³⁵³ (sl)
6. 130/138 d.C. = AE 2003, 2045³⁵⁴ (sl)
7. 150 d.C. = ECK-PANGERL 2006-2007, pp. 192 ss. (sl) (sn)
8. 160/167 d.C. = RMD II, 121 Slaveni (sn)

349 SYME 1962, pp. 92 ss.; PISO 2004, p. 275 s.

350 PFLAUM 1950, p. 377 in base all'opinione (superata) che la Dacia fosse stata ripartita solamente nel 158/159 d.C.

351 MAGIONCALDA 1989a, p. 126.

352 SYME 1962, p. 90; PETOLESCU 1982, p. 170 più prudentemente la data alla seconda metà del principato di Antonino.

353 Del nome del procuratore rimane il *cognomen*, [*Consta*]nte, attribuibile a *Claudius Constans*, *DI*, n. 4, o a *Flavius Constans*, *DI*, n. 5.

354 Del nome del procuratore rimane il *cognomen*, [*Consta*]nte e cfr. sopra, nota precedente.

4 *Fasti Sardiniae*³⁵⁵

1) Anonimo

Capitolo II, paragrafo 5.

2) Anonimo

sotto Tiberio o Claudio = AE 1972, 225 = AE 1992, 896 fra Monti e Berchidda (Sardegna nord-orientale)

GASPERINI 1989, pp. 579 ss.; BONELLO LAI 1993, pp. 159 ss.

Un'iscrizione rupestre incisa su un macigno affiorante lungo un corso d'acqua nel territorio tra le attuali località di Monti e Berchidda (Sardegna nord-orientale), che restituisce il seguente testo: *Balari // Finem / poni iussit / prae[fectus] pr[ov](inciae) pas(sus) DLIII*. Secondo Gasperini, tale masso, usato come un cippo di confine, sarebbe uno dei tanti *termini* che dovevano essere collocati a distanza regolare lungo la linea di demarcazione tra il territorio lasciato alla popolazione dei Balari e quello occupato dalle popolazioni romanizzate³⁵⁶. L'importanza del cippo risiede ovviamente nella sua inamovibilità. L'anonimo governatore non ha lasciato indicazioni precise riguardo al momento in cui avvenne la definizione dei confini, benché il titolo di *prae[fectus] pr[ov](inciae)* unitamente alla natura del documento suggerisca una data anteriore alla metà del I secolo d.C.

3) L. Aurelius Patroclus

a. 46 d.C. = EE VIII, 744 via a Turre

b. 46 d.C. = AE 1893, 47 = IlSard. I, 378 via a Turre

c. 46 d.C. = ZUCCA 2002 = AE 2002, 630 via a Caralibus

d. 46 d.C. = ZUCCA 2002 = AE 2002, 629 via a Caralibus (sn)

PIR² A 1569; «PW.» II, col. 2516, n. 186; MELONI 1958, p. 185, n. 4; THOMASSON 1984, col. 7, n. 4; ZUCCA 2002.

L. Aurelius Patroclus fu governatore della Sardegna nel 46 d.C., come attestato da alcuni miliari, di cui due (a., b.) posti lungo la *via a Turre* e altrettanti (c., d.) lungo

355 Per la genesi della prefettura di *Sardinia* si veda Capitolo 2. Sui Fasti della provincia: MELONI 1958; PFLAUM 1960-1961, pp. 1044 ss.; THOMASSON 1984, coll. 7 ss.; SADDINGTON 1992; ZUCCA 2001; MASTINO 2005, pp. 157 ss.

356 Cfr. Capitolo 3, paragrafo 3.

la *via a Caralibus*, ovvero lungo la direttrice che collegava *Forum Traiani* (all'epoca ancora *Aquae Ypsitanae*) ai due centri costieri, rispettivamente in direzione sud e in direzione nord. Pur trattandosi di un governatore d'epoca claudia, il titolo portato dal cavaliere è ancora solo *praefectus Sardiniae*³⁵⁷.

4) Vipsanius Laenas

poco prima del 56 d.C. = Tac., *Ann.*, XIII, 30, 1

PIR V 459; «*P.W.*» II A, col. 168, n. 4; MELONI 1958, p. 186, n. 5; THOMASSON 1984, col. 7, n. 8.

Tacito narra che questo governatore fu processato a Roma nell'anno 56 d.C. per crimini compiuti nell'isola durante il suo governo; dato che tali procedure giudiziarie avvenivano di regola al rientro dalla provincia, è lecito supporre che *Vipsanius Laenas* sia stato governatore di Sardegna poco prima del citato anno 56 d.C.

5) T. Iulius Pollio

I. tribunus cohortis XV (?) urbanae
 II. tribunus cohortis III praetoriae
 III. primus pilus [bis ?]
 ? [procurator et praefectus (?) p]rovinciae Sardiniae

a. 55 d.C. = Tac., *Ann.*, XIII, 15, 5
 b. *post* 55 d.C. = CIL X, 7952 *Turris Libisonis*
 c. sd = CIL XII, 2520 = AE 1998, 906 *Vienna*

PIR² I 473; «*P.W.*» X, col. 773, n. 397; MELONI 1958, p. 186, n. 6; PFLAUM 1960-1961, n. 29; DOMASZEWSKI 1967, p. 142, n. 3; THOMASSON 1984, col. 7, n. 6; CHRISTOL 1998.

Domaszewski per primo identificò un tribuno della guardia pretoria del 55 d.C., *Iulius Pollio* di cui parla Tacito (a.), con un *Pollio* (b.), onorato in una dedica da *Turris Libisonis* in cui è parzialmente conservata la carriera (due tribunati). La menzione all'ultima linea, [p]rovin[ciae Sar]din[iae], invita ad identificare in questo personaggio un governatore equestre dell'isola. Secondo Christol, *Iulius Pollio* è da riconoscere in un [Pol]lio, citato in una monumentale *Bauinschrift* dall'agro di *Vienna* nella *Narbonense* (di cui forse era originario) ed in cui era probabilmente menzionato l'incarico di primipilo *bis*, *primu[s pilus iterum]* (c.).

357 Si veda su questo punto, Capitolo 2, paragrafo 5.

6) M. Iuuentius Rixa

66/67 d.C. = CIL X, 7852 = ILS 5947 = AE 1993, 836 a-b Esterzili (Sardegna)

PIR² I 884; «PW.» X, col. 1367, n. 19; MELONI 1958, n. 7; THOMASSON 1984, col. 7, n. 7.

La nota *Tabula* di Esterzili³⁵⁸ dà notizia che nel 66-67 d.C. *M. Iuuentius Rixa* era procuratore di *Sardinia*. Il cavaliere, altrimenti sconosciuto, fu l'ultimo governatore equestre prima dell'effimero cambio di *status* durante gli ultimi anni di Nerone.

7) Sex. Subrius Dexter

I. tribunus cohortis praetoriae
? procurator et praefectus Sardiniae

a. 69 d.C. = Tac., *Hist.*, I, 31, 2

b. 73/74 d. C. = CIL X, 8023 via a Caralibus-Turrem (presso Macomer)

c. 73/74 d.C. = CIL X, 8024 via a Caralibus-Turrem (presso Macomer)

PIR² S 941; «PW.» IV A, col. 488, n. 1; MELONI 1958, p. 192, n. 12; THOMASSON 1984, col. 8, n. 12.

Due miliari situati lungo la *via Caralibus-Turrem* ricordano la risistemazione di quest'ultima avvenuta sotto Vespasiano, più precisamente nel 73/74 d.C. *Sex. Subrius Dexter*, curatore dell'opera, è il primo governatore dell'isola conosciuto con il titolo composto di *procurator et praefectus*. Questo governatore è da identificare con *Subrius Dexter*, tribuno della guardia pretoria³⁵⁹ citato da Tacito in seno agli accadimenti del 69 d.C.

8) Sex. Laecanius Labeo

I. centurio cohortis praetoriae (?)
? procurator Augusti praefectus provinciae Sardiniae

83 d.C. = AE 1897, 133 = ILS 5250 = IlSard. I, n. 50 Carales

PIR² L 35; «PW.» XII, col. 398, n. 8; MELONI 1958, p. 193, n. 13; THOMASSON 1984, col. 8, n. 13.

358 Sopra, Capitolo 4, paragrafo 2.

359 Probabile fratello di *Subrius Flavius*, tribuno pretoriano, implicato nella congiura pisoniana del 65 d.C.; PIR² S 942.

Sex. Laecanius Labeo fu *procurator Augusti praefectus provinciae Sardiniae* nel 83 d.C., allorché curò il rifacimento di alcune opere pubbliche presso il *caput* di *Carales*. Meloni, sulla scorta del Dessau, identificò il personaggio con *Sex. Laecanius Naevius Labeo, centurio VIII cohortis praetoriae* attestato in una *fistula plumbea*³⁶⁰, datata però da Dressel al II secolo d.C.³⁶¹.

9) Herius Priscus

88 d.C. = CIL XVI, 34 Sorgono (presso Austis, Sardinia)

PIR² H 139; «*P.W.*» VIII, col. 686, n. 2; MELONI 1958, p. 193, n. 14; THOMASSON 1984, col. 8, n. 14.

Il governatore *Herius Priscus* è conosciuto grazie ad un diploma militare rilasciato alle unità ausiliarie stanziato nell'isola durante il principato di Domiziano nell'anno 88 d.C.

10) Ti. Claudius Servilius Geminus

96/97 d.C. = CIL XVI, 40 = AE 1983, 449

PIR² C 1019; «*P.W.*» III, col. 2867, n. 342; MELONI 1958, p. 194, n. 15; THOMASSON 1984, col. 8, n. 15.

Ti. Claudius Servilius Geminus fu governatore delle Sardegna durante il primo anno di Nerva, come testimoniato da un diploma militare.

11) C. Ulpus Severus

fine II secolo d.C. (?) = ILSard. I, n. 221 = AE 1990, 451 = AE 1992, 891 Fonni

MELONI 1958, p. 195, n. 16; ASTIN 1959, p. 151; PFLAUM 1960-1961, p. 1044; THOMASSON 1972, p. 72; THOMASSON 1984, col. 12, n. 50; SOTGIU 1988, pp. 269 ss., A 221.

AE 1990, 451 riprende una dedica sacra offerta al dio Silvano da parte di un *procurator Augusti et praefectus* di Sardegna, *C. Ulpus Severus*. Meloni e Pflaum hanno datato questa procuratela agli ultimi anni di Traiano; Astin, al contrario, stima che l'incarico sia posteriore, durante il principato di Adriano, tanto da annoverare

³⁶⁰ ILS 5350.

³⁶¹ CIL XV, 7244; della medesima opinione STEIN 1927, p. 164 d.C. e in «*P.W.*» XII, col. 398, n. 8.

questo prefetto all'interno di una parentesi equestre nell'amministrazione proconsole assegnata all'isola da Traiano a Marco Aurelio³⁶² A nostro avviso, in considerazione dell'onomastica, gli ultimi due decenni del II secolo d.C. appaiono la datazione più probabile.

12) Anonimo

190 d.C. circa = Hippol., *Refutat. Omn. Haeres*, IX, 11 (ed. P. Wendland, p. 248).

MELONI 1958, p. 201, n. 21; THOMASSON 1984, col. 8, n. 18.

Un passo di Ippolito narra la liberazione di alcuni cristiani deportati in Sardegna; tale amnistia fu concessa da Commodo attraverso una missiva che l'eunuco Giacinto, il tutore di *Marcia*, consegnò ad un'anonimo ἐπίτροπος dell'isola. Il fatto avvenne fra il 189 d.C., anno dell'inizio del pontificato di Vittore menzionato dall'autore, e la morte di Commodo, nel 192 d.C. Il 190 d.C. appare l'anno più probabile, poiché nel passo di Ippolito, *Marcia* risulta ancora nelle grazie dell'imperatore.

13) Anonimo

sd = AE 1971, 123 Nora

THOMASSON 1984, col. 12, n. 52; SOTGIU 1988, p. 584, B20.

Lastra di marmo da *Nora* rotta in quattro parti combacianti, dalla quale si può dedurre una probabile dedica a Giove, presumibilmente da parte di un governatore equestre, [*preaf(ectus)*] oppure [*proc(urator)*] [*S]ard(iniae)*. La pietra lascia intravedere un *cursus* discendente, troppo lacunoso per consentirne anche una frammentaria ricostruzione.

14) M. Pi[---]us[---]

sotto Settimio Severo = EE VIII, 792 = AE 1889, 175 via Caralibus-Olbiam

PIR P 301; MELONI 1958, p. 203, n. 23; THOMASSON 1984, col. 9, n. 19.

M. Pi[---]us[---] compare in un miliario frammentario in cui è integrabile il titolo, probabile, di *v(ir) [e]g(egrius)*. È legittimo ipotizzare che si tratti del governato-

³⁶² THOMASSON 1984, col. 12, n. 50 lo pone fra *incerti aevi*, «*haud ante Traianum*»; ma cfr. THOMASSON 1972, p. 72.

re dell'isola, visto che il cavaliere è *curator* della risistemazione di una via. La datazione ci è offerta dalla titolatura imperiale, che, sebbene incompleta, ci consente di datare l'iscrizione ai primi anni di Settimio Severo.

15) L. Baebius Aurelius Iuncinus

- I. procurator bybliotheacarum ad sestertia LX
- II. procurator ad annonam Ostis ad sestertia LX
- III. praefectus vehiculorum ad sestertia C
- IV. praefectus vehiculorum ad sestertia CC
- V. procurator Augusti praefectus provinciae Sardiniae
- VI. procurator hereditatium
- ? praefectus Aegypti

a. 193-197 d.C. = CIL X, 7580 Carales

b. 212-213 = documenti papiracei riguardanti la datazione della prefettura d'Egitto raccolti da BASTIANINI 1975, p. 306; BASTIANINI 1980, p. 86; BASTIANINI 1988, p. 512

PIR² B 13; «PW.» II, col. 2730, n. 23; Suppl. VIII, col. 535; XXII, col. 2374; STEIN 1950, p. 115 ss.; MELONI 1958, p. 203, n. 23; PFLAUM 1960-1961, n. 251; THOMASSON 1984, col. 354, n. 87.

La carriera di L. Baebius Aurelius Iuncinus, discendente del messinese Baebius Iuncinus, *iuridicus* in Egitto sotto Adriano³⁶³, è conosciuta in massima parte da un'iscrizione onoraria erettagli a Carales (a.), nella quale l'ultimo incarico menzionato è la procuratela alle *hereditates*; l'offerente, *strator eius*, offrì la dedica poco prima della partenza del governatore. Il titolo di *procurator Augusti praefectus provinciae Sardiniae* riporta al principato di un solo Augusto³⁶⁴, necessariamente Settimio Severo³⁶⁵, dal

363 PIR² B 18; CIL X, 6976.

364 Sebbene a volte sia testimoniato il titolo di *procurator Augusti* anche sotto due imperatori (cfr. THOMASSON 1983; sotto, Capitolo 4, paragrafo 2 e FAORO 2008a), data la natura onoraria dell'iscrizione in questione, la formalità ricercata (la menzione del rango delle procuratele più basse), nonché il titolo composto ed ufficiale di *procurator Augusti et praefectus provinciae Sardiniae*, stimo improbabile che fosse stato assegnato all'onorato una titolatura non corrispondente alla realtà istituzionale e alla carica del momento. Infine, si aggiunga che tutte le titolature coeve dei procuratori e prefetti di Sardegna d'età severiana, laddove sia possibile accertarne la cronologia, riportano puntualmente la menzione *Augg.* o *Auggg.* per il periodo 197-211 d.C. L'iscrizione potrebbe pertanto essere stata incisa nella primavera-estate del 197 d.C., allorché andavano consumandosi le successioni al governo provinciale. Cfr. Capitolo 4, paragrafo 4.

365 Caracalla, *Augustus* dall'autunno 197 d.C.; KIENAST 1990, p. 162.

momento che nel 212/213 d.C. ritroviamo *L. Baebius Aurelius Iuncinus* in veste di prefetto d'Egitto (b.). Una triplice promozione in un solo anno dalla prefettura sarda alla procuratela alle *hereditates* e quindi al governo d'Egitto, allorché nel 212 d.C. Caracalla rimase solo imperatore, è infatti decisamente improbabile. Magioncalda³⁶⁶ ha recentemente ipotizzato che la carriera di *L. Baebius Aurelius Iuncinus* fosse proseguita con altri due incarichi sconosciuti, quindi la procuratela *a rationibus* e infine la prefettura dell'annona, immediatamente precedente l'assunzione della massima carica egiziana. Ad ogni modo, data la distanza temporale che separa la prefettura d'Egitto dall'ultimo incarico conosciuto, è consigliabile datare il governo della *Sardinia* di *L. Baebius Aurelius Iuncinus* al biennio 195-197 d.C.

16) P. Aelius Peregrinus Rogatus

- I. procurator A[ugustorum duorum?] praefectus provinciae Sardiniae
- II. procurator Mauretaniae Caesariensis
- III. a cognitionibus Augustorum duorum

- a. ante 201 d.C. = AE 1991, 908 Forum Traiani (Sardinia)
- b. 201 d.C. = AE 1954, 143b Kherba di Ouled Hellad (Rapidum)
- c. 200/201 d.C. = CIL VIII, 9030 Auzia
- d. 203/204 d.C. = CIL VIII, 9228 + AE 1992, 1925 = AE 1995, 1791 = AE 2002, 1707 Usinaza
- e. sd = CIL VIII, 9359 Caesarea
- f. sd = CIL VIII, 9360 Caesarea
- g. sd = CIL VIII, 9361 Caesarea
- h. sd = CIL VIII, 10979 = 20982 = ILS 5376 Caesarea
- i. sd = AE 1902, 4 Ala miliaria
- l. sd = AE 1967, 643 Tubusuctu
- m. sd = CIL VIII, 8455 Sitifis
- n. sd = CIL VIII, 20575 Thamalla
- o. 201-204 d.C. = CIL VIII, 22602/4 = ILS 5850 Ala miliaria
- p. 203/204 d.C. = AE 1993, 1777 Sitifis
- q. 201-204 d.C. = CIL VIII, 8991 = AE 1911, 119 Tamgoudt di Azazga
- r. 201-204 d.C. (?) = AE 1995, 1789 Ad Aras

PIR² A 231; «*P.W.*» I, col. 528, n. 110; PALLU DE LESSERT 1896, p. 495; PFLAUM 1960-1961, n. 233; THOMASSON 1960, p. 262; THOMASSON 1984, col. 412, n. 26; SOTGIU 1991; BENSEDDIK 1992; THOMASSON 1996, pp. 207 ss., n. 24.

P. Aelius Peregrinus Rogatus (nome completo in e.) è conosciuto grazie ad un cospicuo *dossier* epigrafico che testimonia l'intensa attività lungo il *limes* mauritano

³⁶⁶ MAGIONCALDA 2003, pp. 595 s. stima possibile una permanenza successiva al 197 d.C. (sino al 202 d.C.) in Sardegna anche a fronte del titolo di *procurator Augusti*.

perseguita da questo governatore³⁶⁷. La cronologia, dedotta dai suddetti documenti (b., c., d., o., p., q.), permette di datare la carica nella Cesariense fra il 201-204 d.C.³⁶⁸. Da un'iscrizione onoraria dal *caput provinciae* (f.), apprendiamo che *P. Aelius Peregrinus*, dopo il governo in Mauretania, fu assegnato all'incarico *a cognitionib(us) Aug[gg(ustorum)]*, ottenendo il titolo di *vir perfectissimus*. La prefettura di *Sardinia* (a.) fu precedente alla procuratela della Cesariense³⁶⁹.

17) Raecius Constans

204 d.C. = Dio, LXXV, 16, 2

PIR² R 8; «*P.W.*» I A, col. 40, n. 6; MELONI 1958, p. 208, n. 27; THOMASSON 1984, col. 9, n. 20.

L'esegesi del *nomen* di questo personaggio non è certa dal momento che persistono dubbi sulla lettura nei vari codici che riportano il LXXV Libro di Dione. Lo storico assegna al citato personaggio il titolo di ἄρχων, *praeses*, e l'appellativo ἐλλογιμώτατος, *egregius*. *Raecius Constans* fu punito per aver abbattuto le statue erette nell'isola a *Plautianus*. Dato che la caduta in disgrazia di quest'ultimo avvenne nel 205 d.C., e che, nella narrazione di Dione, la punizione del Nostro la precedette di poco, meno di un anno, è possibile datare il mandato in Sardegna al biennio 202-204 d.C.

18) M. Cosconius Fronto

I. praefectus fabrum a consule adlectus

II. praefectus cohortis I [---]

III. tribunus militum legionis I Italicae

IV. procurator Augustorum ad vectigal XX hereditatum per Pontum Bithyniam et Pontum Mediterraneum et Paphlagoniam

V. procurator Augustorum duorum item ad vectigal XX hereditatum per Asiam Lyciam Phrygiam Galatiam insulas Cyclades

VI. subpraefectus annonae urbis

VII. procurator Augustorum duorum ad vectigal ferrarium Gallicarum

VIII. procurator Augustorum et praefectus provinciae Sardiniae

a. 198-209 d.C. = CIL X, 7583 Carales

b. 198-209 d.C. = CIL X, 7860 Forum Traiani

³⁶⁷ Sulla *praetentura* severiana in Cesariense e sul popolamento ad opera dei *popoli novi ex Africa inlati*, cfr. BENSEDDIK 1992; LAPORTE 1995.

³⁶⁸ a. e b. sono databili in virtù della titolatura imperiale al 201 d.C., mentre m. è databile, sempre sulla base dei titoli imperiali, al 204 d.C.; cfr. THOMASSON 1996, p. 209.

³⁶⁹ A questo procuratore possiamo altresì attribuire un altro frammento (ISard. I, 54), dove si legge *P. Aelio Per[---]*.

PIR² C 1525; «PW.» IV, col. 1670, n. 14; MELONI 1958, p. 204, n. 24; PFLAUM 1960-1961, n. 264; PAVIS D'ESCURAC 1976, p. 393; PFLAUM 1978a, p. 139, n. 6; DEVIJVER *PME*, C 253, IV p. 1530, V p. 2084; THOMASSON 1984, col. 9, n. 21.

M. Cosconius Fronto è conosciuto da due iscrizioni sarde, una dedica sacra (b.) e una dedica onoraria (a.), fra le più tarde attestazioni in cui si menzioni la *praefectura fabrum* al fianco di un console. *Cosconius Fronto* fu quindi prefetto di una coorte, di cui rimane solo il numerale *I* [—]: fra la *cohors I Antiochensium* e la *cohors I Celtiberum*, è forse preferibile la prima, poiché dislocata in Mesia Superiore, non lontano dalla *legio I Italica*, dove il nostro personaggio tenne la terza e ultima milizia³⁷⁰. Nell'amministrazione imperiale, operò nella veste di procuratore *XX hereditarium* in diverse province dell'Asia Minore. Grazie alla *subpraefectura* dell'annona, *Cosconius Fronto* guadagnò il rango C e fu posto al controllo del *vectigal* sulle miniere di ferro nelle Gallie. Il primo incarico CC, e ultimo conosciuto, fu la prefettura della Sardegna, detenuta sotto due Augusti, da riconoscere in Settimio Severo e Caracalla negli anni precedenti al 207/208 d.C. (204-206 d.C.?).

19) M. Domitius Tertius

- I. [praefectus cohortis] (?)
- II. tribunus militum legionis
- III. tribunus cohortis
- IV. praepositus [vexillationum ex] Syria
- V. procurator provinciae Cyrenarum
- VI. procurator provinciae Mysiae Superioris
- VII. procurator Augustorum et praefectus provinciae Sardiniae

- a. 200-209 d.C. = CIL X, 8025 via Caralibus-Turrem
- b. 200-209 d.C. = AE 1928, 117 = *IlSard.* 158 Mara Calagonis
- c. 209-211 d.C. = AE 1974, 353a Sulci
- d. 209-211 d.C. = CIL X, 8022 via a Caralibus-Turrem
- e. sd = CIL X, 7517 Sulci
- f. sd = AE 1971, 123 = AE 1974, 359 Nora

PIR² D 165; «PW.» V, col. 1318, n. 12; MELONI 1958, p. 206, n. 25; THOMASSON 1984, col. 9, n. 22; ZUCCA 1998b; CENERINI 2008.

Una rilettura di e. da parte dello Zucca³⁷¹ ha permesso di riconoscere il *cognomen* di questo procuratore in *Tertius*, anziché *Tertullus*³⁷², assegnando la carriera acefa-

370 DEVIJVER *PME*, C 253.

371 ZUCCA 1998b.

372 PIR² D 165; MELONI 1958, p. 206, n. 25; THOMASSON 1984, col. 9, n. 22.

la presente in f. al medesimo personaggio. Il presunto procuratore [---]mius Vi[---] va dunque espunto dai Fasti della *Sardinia*. Come attestato in c., *M. Domitius Tertius* era ancora in carica dopo la morte di Settimio Severo: le attestazioni in a. e b., datate al 200-209 d.C., suggeriscono tuttavia che il suo mandato sia riferibile al periodo 207 d.C.-inizio 209 d.C., dal momento che per il biennio di triplice reggenza (Settimio Severo-Caracalla-Geta) sono testimoniati altri due governatori. Al medesimo governatore, è riconducibile un miliario mutilo della *via a Caralibus-Turrem*, che menziona la stessa titolatura imperiale e la stessa formula di a. Quanto alla carriera, *M. Domitius Tertius* detenne un *cursus* piuttosto regolare, in cui, dopo un incarico militare straordinario quale *praepositus*, seguì la procuratela C (finanziaria piuttosto che presidiale)³⁷³ della Cirenaica, quindi CC della Mesia Superiore. In via ipotetica, *M. Domitius Tertius* è stato recentemente riconosciuto in un cavaliere di *origo* sarda³⁷⁴.

20) Q. Gabinius Barbarus

- I. procurator Augustorum praefectus provinciae Sardiniae
- II. procurator hereditarium
- III. praefectus vehiculorum per Flaminiam
- IV. a commentariis praefectorum praetorio

209-211 d.C. = CIL X, 7585 = ILS 1360 Carales

PIR² G 5; «*P.W.*» Suppl. III, col. 533, n. 14a; PFLAUM 1960-1961, n. 265; MELONI 1958, p. 207, n. 26; THOMASSON 1984, col. 9, n. 23.

Q. Gabinius Barbarus è conosciuto grazie ad una dedica onoraria da *Carales* dove è presente parte del *cursus* (mancano le milizie)³⁷⁵. La titolatura di *proc(urator) Aug(ustorum) nnn(ostrorum) praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)* porta al biennio 209/211 d.C. *Q. Gabinius Barbarus*, non altrimenti conosciuto, era forse originario di *Venafrum*, dove per l'inizio del III secolo d.C. sono attestati importanti membri della *gens Gabinia*³⁷⁶.

21) Anonimo

209-211 d.C. = AE 1971, 122 Nora

³⁷³ Vedi sopra, *Nota introduttiva*.

³⁷⁴ CENERINI 2008.

³⁷⁵ Cfr. su questo punto Capitolo 4, paragrafo 4.

³⁷⁶ PFLAUM 1960-1961, n. 265 stima, dall'analisi delle iscrizioni di *Venafrum*, che il nome completo del nostro personaggio doveva essere *C. Gabinius Barbarus Vindex Pompeianus*.

SOTGIU 1969; THOMASSON 1984, col. 12, n. 51; SOTGIU 1988, p. 584, B19.

Resti di una dedica sacra da parte di un anonimo *procurator Augg[[g]]ustorum, praefectus* della provincia di *Sardinia*. L'erasure nella titolatura rimanda al biennio 209-211 d.C. e suggerisce di ascrivere il documento al *dossier* di *Q. Gabinius Barbarus* o del successore, *Q. Baebius Modestus*.

22) *Q. Baebius Modestus*

211 d.C. = AE 1998, 671 = AE 2001, 1112 = AE 2002, 265 Forum Traiani

BENITO SERRA - BACCO 1998; BRUUN 2001; ECK 2006; DEMOUGIN 2007b.

Un'indagine di scavo presso il complesso termale di *Forum Traiani* ha portato a conoscere un prefetto d'età severiana, *Q. Baebius Modestus*, procuratore e prefetto di Sardegna. Il suo nome compare in una dedica che *Servatus, libertus Augg(ustorum), proc(urator) metallorum et praediorum*, nonché *adiutor*³⁷⁷ del governatore stesso, consacrò alla ninfe, *pro salute Q. Baebi Modesti*. Nell'iscrizione, è menzionata l'insolita formula di *allectus* (sic!) *inter amicos consiliarios* degli Augusti Caracalla e Geta³⁷⁸ (211 d.C.).

23) [---] *Aurelius* [---]

212-217 d.C. (?) = AE 1992, 892 = AE 2005, 688 Muru de Bangius (sud-ovest Forum Traiani)

ZUCCA 1992; SPANU-ZUCCA 2005.

In una monumentale epigrafe ricomposta da diversi frammenti e proveniente da Muru de Bangius nell'Oristanese, viene ricordato il restauro o la costruzione, *pecunia publica*, di un *praetorium* o di un edificio ad esso collegato (*balneum, hospitium, tabernae*), lungo una strada che collegava *Forum Traiani* con la direttrice principale, la *via a Caralibus-Turrem*. L'iscrizione menziona un *[proc(urator) Au]g(usti) pra[efectus] p[ro]v[inc]iae Sard[ini]ae*, il cui nome è perso in lacuna, tranne per il *nomen*, *Aurelius*. La datazione dell'iscrizione è ricavabile dalla dedica, l. 1, *[d]omini n[ostri] [M(arci) Au]reli [Antonini]*, da riconoscere in Caracalla unico Augusto (212-217 d.C.). Sebbene *Aurelius* sia un *nomen* tra i più diffusi, stimo che il governatore citato possa essere riconosciuto in *M. Aurelius Sebastenus*, procuratore della Tingitana nel 215-217 d.C.³⁷⁹. La

377 Capitolo 4, paragrafo 4.

378 BRUUN 2001 stima che *amicus imperatoris* sia divenuto con i Severi un titolo ufficiale che compare nel *cursus* dei singoli personaggi; di diverso avviso ECK 2006.

379 *MT*, n. 33.

prefettura di Sardegna, qualora l'identificazione col procuratore della Tingitana colga nel vero³⁸⁰, andrebbe posta nel biennio 213-215 d.C.

24) Q. Co[---]ius Proculus

212-217 d.C. = AE 1971, 119

Il nome di Q. Co[---]ius Proculus³⁸¹ è attestato nell'iscrizione dell'epistilio del tempio di Antas come autore della dedica all'imperatore Caracalla e della *restitutio* del *templ[um] d[ei] [Sa]rdi Patris Bab[---]*, il più importante dei templi della *Sardinia*³⁸², dedicato al dio eponimo dei Sardi³⁸³. Il titolo del personaggio non pare essere inciso nel peristilio, sebbene sia ammissibile all'estremità destra del *cognomen Proculus* una lacuna corrispondente a due o tre lettere, in cui sarebbe potuta comparire la menzione del titolo, *p(raeses) p(rovinciae)* o *pr(aefectus) p(rovinciae)*. Non è da escludere, peraltro, che all'interno o all'esterno del *templum* fosse presente un'ulteriore iscrizione menzionante la carica del citato personaggio. Ad ogni modo, il carattere provinciale del complesso, verosimilmente eretto in territorio extracittadino in corrispondenza dei *metalla* imperiali, lascia legittimamente credere che Q. Co[---]ius Proculus sia un governatore equestre, il cui mandato è collocabile al biennio 215-217 d.C.

25) L. Ceionius Alienus

a. 218-222 d.C. = AE 1910, 33 Carales

b. 219-220 d.C. = BONINU 1988, p. 309, n. 3 = OGGIANU 1991, p. 882 fig. 12

PIR² C 601; MELONI 1958, p. 209, n. 28; THOMASSON 1984, col. 9, n. 26; SOTGIU 1988, p. 560, A51.

L. Ceionius Alienus, prefetto di Sardegna, è citato in una *Bauinschrift* parzialmente mutila da Carales in cui si menzionano degli *horrea* (a.). L'iscrizione fu redatta sotto un imperatore, M. Aurelius [---] riconosciuto dal Meloni in Caracalla. L'accurata rilettura di un miliario (b.), in cui vi è la titolatura completa di Elagabalo nell'anno della sua terza potestà tribunizia (219-220 d.C.), ha tuttavia consentito di

³⁸⁰ La parte mancante della l. 4, dove era inciso il *cognomen* del governatore, alla luce dello specchio epigrafico inferiore, è infatti sufficientemente ampia da consentire un'integrazione in *[Sebastenus proc(urator) Au]g(usti)*. Foto in ZUCCA 1992, tav. III.

³⁸¹ Le integrazioni possibili sono *Cocceius Proculus* o *Coelius Proculus*; in Norico, a *Iuvanum*, è testimoniato tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C. un *Cocc(eius) Proc(u)lus, beneficiarius consularis*, AE 1982, 758.

³⁸² SOTGIU 1968-1970.

³⁸³ Cfr. Ptol., III, 3, 2.

riconoscere nel *Ceionius* citato nel miliario il medesimo *L. Ceionius Alienus* dell'iscrizione cagliaritano³⁸⁴. Il governo di questo prefetto va pertanto posto al 219-220 d.C. e, più estesamente, al 219-221 d.C.

26) T. Licinius Hierocles

- I. primus pilus bis
- II. tribunus cohortis XI urbanae Severianae Alexandrianae
- III. praepositus equitum itemque peditum iuniorum Maurorum iure gladii
- IV. tribunus cohortis VIII praetoriae Piae Vindicis Alexandrianae
- V. procurator hereditatum
- VI. praefectus legionis II Parthicae Severianae vice legati
- VII. praeses provinciae Sardiniae
- VIII. procurator Augusti nostri praeses provinciae Mauretaniae Caesariensis
- IX. praefectus classis praetoriae Severianae Piae Vindicis Misensis

- a. 227-229 d.C. = CIL VIII, 20996 = ILS 1356 = AE 1889, 187 Caesarea
- b. 227 d.C. = AE 1966, 593 Perdices
- c. 227 d.C. = AE 1917/18, 68 Sitifis
- d. 227 d.C. = CIL VIII, 9354 Caesarea
- e. 229 d.C. = RMD II, 133 Iconium (Galatia)
- f. sd = AE 1966, 597 Auzia
- g. sd = CIL VIII, 9367 = AE 1939, 163 = AE 1982, 968 = CIL VIII, 20995 Caesarea
- h. sd = CIL VIII, 9354 Caesarea
- i. sd = CIL VIII, 9355 = ILS 486 Caesarea
- l. sd = AE 1966, 594 Sitifis

PIR² L 202; «*P.W.*» XIII, col. 370, n. 90; PALLU DE LESSERT 1896, p. 506; MELONI 1958, p. 210, n. 190; THOMASSON 1960, p. 271; PFLAUM 1960-1961, n. 316; DOBSON 1978, p. 294, n. 190; THOMASSON 1984, col. 9, n. 27 e col. 414, n. 37; MAGIONCALDA 1989a, pp. 67 s.; ECK-LIEB 1993, pp. 86 ss.; CHRISTOL 1994; ECK 1995, pp. 86 ss.; THOMASSON 1996, p. 214, n. 35.

T. Licinius Hierocles è conosciuto da una serie di documenti di provenienza mauritana ed in particolare da un'iscrizione onoraria da *Caesarea* (a.) in cui è menzionato il *cursus*. La carriera di *T. Licinius Hierocles* iniziò a Roma, dove prestò servizio in due corpi della guarnigione urbana, la *cohors XI urbana* e la *cohors VIII praetoria*; tra i due incarichi, *Licinius Hierocles* intercalò, durante la campagna partica di Caracalla in Oriente, un comando straordinario quale *praepositus* di un'irregolare unità di Mauri, composta da fanti e cavalieri. Entrato nei quadri dell'amministrazione, assunse la procuratela alle *hereditates* (CC) a cui fece seguito un nuovo incarico militare, la prefettu-

384 Contraria a questa lettura, RATHMANN 2003, p. 191.

ra *vice legati* della *legio II Parthica*³⁸⁵. Vi fu poi il governo della Sardegna databile al 223-225 d.C., immediatamente precedente a quello della Cesariense nel 227 d.C. (b., c., d.), e quindi, nel 229 d.C., al comando della flotta di Miseno (e.). Durante la procuratela di *T. Licinius Hierocles*, la Cesariense fu scossa da seri tumulti³⁸⁶, tanto da costringere il governatore a schierare unità militari composte da *vexillationes* provenienti da entrambe le province di Mauretania (f.). Al medesimo contesto vanno ricondotti i lavori di messa in sicurezza dei *castella* presso *Sitifis* (b., c., l.). Tornando alla prefettura di *Sardinia*, con *Licinius Hierocles* si va chiudendo un periodo eccellente per la conoscenza dei *Fasti* della provincia tirrenica così riassumibili: *M. Pi[---]us[---]*, 193-197 d.C. (193-195 d.C.?); *L. Baebius Aurelius Iuncinus*, 193-197 d.C. (195-197 d.C.?); *M. Cosconius Fronto*, 198-207 d.C. (200-202 o 204-206 d.C.?); *Raecius Constans*, 204 d.C. (202-204 d.C.?); *M. Domitius Tertius*, 208-209 d.C. (207-209 d.C.?); *Q. Gabinius Barbarus*, 209-211 d.C.; *Q. Baebius Modestus*, 211 d.C. (211-213 d.C. ?); *[---] Aurelius [---]*, 212-217 d.C.; (*M. Aurelius Sebastenus?*, 213-215 d.C.?); *Q. Co[---]ius Proculus*, 212-217 d.C. (215-217 d.C.?); sconosciuto; *L. Ceionius Alienus*, 219-220 d.C. (219-221 d.C.); sconosciuto; *T. Licinius Hierocles*, 223-225 d.C. (?).

27) P. Sallustius Sempronius Victor

- I. praefectus vehiculorum
- II. procurator et praeses Sardiniae ad ducena sestertia
- III. praepositus paci per totum mare tuendae cum iure gladii
- IV. procurator Augusti CC Ponti et Bithyniae
- V. procurator Mauretaniae Caesariensis

- a. 235/236 d.C. = CIL VIII, 8828 = CIL VIII, 20630 = ILS 6889 = AE 1973, 651 Sertei
- b. 235/236 d.C. = CIL VIII, 22619 Altava
- c. sd = CIL VIII, 10438 Ad Aras
- d. sd = CIL VIII, 20246 Satafis
- f. sd = CIG II, 2509 a = IGR IV, 1057 Cos
- e. sd = CIL VIII, 22625

PIR² S 99; «PW.» I A, col. 1958, n. 21; PALLU DE LESSERT 1896, p. 512; PFLAUM 1960-1961, n. 325; MELONI 1958, p. 211, n. 30; THOMASSON 1960, p. 274; THOMASSON 1984, col. 414, n. 37; THOMASSON 1996, p. 216, n. 38; MAGIONCALDA 1989a, pp. 68 s.

385 PFLAUM 1960-1961, n. 316, fece risalire questa carica al 219 d.C., anno nel quale la legione tornò in Italia dalla guerra partica iniziata da Caracalla; tuttavia, secondo DOBSON 1978, p. 294, la prefettura di legione doveva essere posteriore di qualche anno, visto che fra questa carica e il governo della Cesariense (227 d.C.) è presente un solo altro incarico. L'incarico potrebbe perciò essere datato al 223-225 d.C.; cfr. MELONI 1958, p. 210 n. 29; THOMASSON 1984, col. 9, n. 27; MAGIONCALDA 1989a, p. 67 e nota 246.

386 PAVIS D'ESCURAC 1966; RACHET 1970, pp. 226 ss.; BÉNABOU 1976, pp. 191 ss.

Un'iscrizione da *Cos* fornisce il *cursus* di questo procuratore, che amministrò la Mauretania Cesariense fra Alessandro Severo e Massimino (f.). Non sappiamo quale sia stata la carica di debutto, poiché le nostre informazioni partono dalla *praefectura vehiculorum*, a cui seguì il governo della *Sardinia*; *P. Sallustius Sempronius Victor* potrebbe essere un primipilo *bis* inserito direttamente nei quadri CC³⁸⁷. Dopo la prefettura dell'isola tirrenica, il nostro cavaliere detenne un incarico militare straordinario: τῆς ἐπὶ πᾶσαν θάλασσαν ἡγησόμενος εἰρήνης μετ' ἐξουσίας σιδήρου, corrispondente a *praepositus paci per totum mare tuendae cum iure gladii*. L'iscrizione di *Cos* ci riporta come ultima carica la procuratela finanziaria in Bitinia e Ponto (CC). Il governo della Mauretania Cesariense è datato da due documenti agli anni 235-236 d.C., sotto Alessandro Severo (a.) e sotto Massimino (b.). Considerando esatta la cronologia degli incarichi precedenti, è presumibile che la procuratela presidiale abbia immediatamente seguito quella finanziaria in Bitinia.

28) P. Vibius Marianus

- I. centurio frumentarius
- II. primus pilus legionis III Gallicae
- III. praefectus castrorum legionis II Italicae
- IV. tribunus cohortis IIII vigilum
- V. tribunus cohortis XI urbanae
- VI. tribunus cohortis X praetoriae
- VII. primus pilus bis
- VII. procurator et praeses provinciae Sardiniae

a. sd = CIL VI, 1636 = ILS 1361 = AE 1978, 344 Roma

b. sd = AE 1977, 345 via Caralibus-Olbiam

PIR V 387; «*P.W.*» VIII A, col. 1972, n. 38; MELONI 1958, p. 259, n. 75; PFLAUM 1960-1961, n. 263; THOMASSON 1984, col. 12, n. 49; DOBSON 1978, p. 283, n. 173.

Originario della colonia di Tortona in Liguria, *oriundus ex Ita(lia) Iul(ia) Dertona*, *P. Vibius Marianus* presenta una carriera 'tipo' per un primipilo *bis*. Centurione *frumentarius*, assunse la prefettura di legione (in qualità di *praefectus castrorum*), la *II Italica* in Norico, prima di giungere a Roma in cui divenne tribuno della guarnigione dell'Urbe, dai *vigiles* sino alla guardia pretoria, dove ottenne il suo secondo primipilato. Questo grado gli valse un incarico CC di debutto, quale *procurator* della provincia di Sardegna. La menzione *e(gregiae) m(emoriae) v(iro)*, e il titolo *praeses* in a. suggeriscono una datazione compresa tra l'ultimo ventennio del II secolo d.C. e la prima metà del III secolo d.C. *P. Vibius Marianus* potrebbe essere

387 Cfr. *supra*, paragrafo 4.2.2.

identificato con *P. Bibius* (sic!) menzionato quale *procurator* e *vir egregius* in un miliario della *via a Caralibus Olbiam*, durante il principato di un imperatore il cui nome è perduto in lacuna (b.).

29) Anonimo

età severiana (?) = AE 2005, 684 Nora

ZUCCA 2005.

Base di statua con dedica onoraria posta ad un governatore equestre dell'isola, come lascia intendere la probabile integrazione alla l. 4 in [*proc(uratori) Aug(usti) et] pr(aefecto) provin[ciae — / — ad?] (serstertium) C[—]*, per quanto l'abbreviazione del titolo di *praefectus* in *pr.* in luogo a *praef.* sia piuttosto insolita. La menzione del rango dell'incarico ci indirizza all'epoca dei Severi, se non più tardi.

30) T. [F]l[avius] Honoratus

II-III secolo d.C. (?) = CIL X, 7859

PIR² F 289; «PW» VIII, col. 2275, n. 1; MELONI 1958, p. 259, n. 74; THOMASSON 1984, col 12, n. 47.

Dedica sacra alle ninfe presso le acque termali di *Forum Traiani*, commissionata da *Flavia T(it)i fili[a] Tertulla, uxor L(uci) [F]l[avi] Honorati pro[c(uratoris)] et praefecti) prov(inciae)*. Secondo Meloni e Thomasson, il documento è databile all'età di Aureliano, se non più tardi. Tuttavia, elementi quali la filiazione, la mancanza dell'egregiato o del titolo di *praeses*, mi fanno propendere per una datazione più alta, fra la fine del II e la prima metà del III secolo d.C. Si confronti, ad esempio, la dedica alle ninfe da *Forum Traiani* del governatore *Cosconius Fronto* (198-209 d.C., n. 18).

Incerti

1. 166 d.C. (?) = AE 1992, 905 (sn)
2. 209-211 (?) = AE 1971, 122
3. sd = CIL X, 8019 (sn)
4. sd = EE VIII, 785 (sn)
5. sd = EE VIII, 764 (sn)
6. sd = MELONI 1958, p. 263, n. 87
7. sd = AE 1971, 123

5 *Fasti Mauretianarum*³⁸⁸

Le due Mauretanie furono due province litoranee, la cui divisione fu frutto dell'ingegneria amministrativa romana, più che di reali corrispondenze etnico-politiche ravvisabili sul territorio. Ne sono prova le denominazioni che si rifanno ai due capoluoghi, *Caesarea* e *Tingi*. La prima, dall'originario nome di *Iol*, fu detta *Caesarea* dal regnante Iuba in onore di Augusto³⁸⁹. La città era sede del *concilium* provinciale³⁹⁰. I maggiori centri della provincia erano *Portus Magnus* e *Sitifis*. Per quanto riguarda *Tingi*, la sua posizione di capoluogo è stata messa in discussione, considerando *Volubilis* una possibile alternativa³⁹¹. Quanto agli accadimenti pregressi la provincializzazione, essi sono in larga parte noti. I primi contatti di una certa rilevanza con la Mauretania risalgono alla guerra giugurtina, quando Bocco parteggiò per Roma, ottenendo così una parte del regno di Numidia. Negli anni del conflitto fra Cesare e Pompeo, la Mauretania era divisa in due regni: una monarchia orientale sotto Bocco il Giovane e una occidentale (la futura *Tingitana*) sotto Bogud. Quest'ultimo, schieratosi dalla parte di Antonio, fu deposto dai suoi stessi sudditi ed il suo territorio fu annesso a quello di Bocco³⁹². Alla sua morte nel 33 a.C., il regno entrò in un periodo di difficile decifrazione istituzionale³⁹³, che ebbe termine nel 25 a.C. quando Augusto assegnò il trono di Mauretania a Giuba II; a questi successe nel 23/24 d.C il figlio Tolemeo, ucciso da

388 La prima trattazione sistematica dei Fasti delle province africane è da ascrivere a PALLU DE LESSERT 1896. La lista dei procuratori della Cesariense comprendeva allora quaranta personaggi, di cui cinque incerti; per la Tingitana, si contavano invece appena tredici nomi. Nel secondo dopoguerra, il compito di aggiornare i Fasti africani venne assunto da Thomasson e sviluppato in due distinti lavori (THOMASSON 1960 e THOMASSON 1996). Le due Mauretanie sono le uniche province procuratorie per cui sia stata composta una raccolta di studi dedicata all'analisi dei Fasti equestri sino alla fine del III secolo d.C. L'opera, CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989, si compone di una serie di contributi, di cui il primo, prosopograficamente più rilevante, offre uno studio complessivo delle attestazioni dei procuratori presidiali di entrambe le province. Un aggiornamento di questo è stato pubblicato in MAGIONCALDA 2004. I Fasti della Tingitana sono stati inoltre trattati da SPAUL 1994.

389 LEVEAU 1980, pp. 351 ss.; LEVEAU 1988, pp. 700 ss.; HAENSCH 1997, pp. 112 ss.

390 HAENSCH 1997, p. 118.

391 La tesi secondo la quale *Volubilis* fu la reale capitale amministrativa della Mauretania Tingitana è stata sostenuta fra gli altri da JODIN 1987, p. 315; HAENSCH 1997, p. 192, stima che *Tingi* fosse la residenza ufficiale del governatore, mentre *Volubilis* un secondo capoluogo, sede del *conventus* del procuratore nei suoi spostamenti amministrativo-giudiziari.

392 MAJDOUB 2000.

393 Secondo Dio, XLIX, 43, 7 il territorio della Mauretania fu iscritto da Ottaviano nel novero delle province romane, ma le testimonianze antiche non sono concordi in tal senso (cfr. Suet., *Aug.*, 47; Dio, LIII, 12). Che non si dovesse trattare di una provincia in senso stretto, lo sostiene da ultimo anche COLTELLONI-TRANNOY 1997, pp. 26 s.; secondo GSELL 1928, p. 200, Augusto avrebbe delegato la sua autorità a due prefetti di rango equestre (ma quest'ipotesi è aversata dalla mancanza di ogni riferimento sia letterario sia documentario), mentre altri ancora sostengono che la Mauretania dipendesse amministrativamente dalla Betica; MARION 1969.

Caligola nel 40 d.C. in circostanze oscure³⁹⁴. Del periodo immediatamente antecedente alla provincializzazione, rimane un solo punto, peraltro non fondamentale, rispetto al quale sono state proposte diverse soluzioni. Dione narra³⁹⁵ delle vicende della pioggia miracolosa che contribuì alla vittoria nel primo anno di Claudio del legato di rango pretorio *Cn. Hosidius Geta*³⁹⁶, successore nella regione di *C. Suetonius Paulinus*³⁹⁷ anch'egli comandante di rango pretorio. Di quest'impresa narra anche Plinio, che scrive di una sommossa guidata da un liberto, Edemone³⁹⁸, scoppiata immediatamente dopo la morte di Tolemeo. Plinio riferisce che in quell'occasione l'esercito romano fu guidato da ex consoli³⁹⁹. Dione, più preciso di Plinio nella cronologia dei fatti, introducendo la narrazione degli avvenimenti del 42 d.C., fa chiaramente riferimento ad una guerra precedente (LX, 9, 1: «nel corso dell'anno successivo [42 d.C.] gli stessi Mauritani attaccarono guerra *di nuovo* e vennero sottomessi»), non combattuta dai legati di Claudio (LX, 8, 6: «i liberti persuasero Claudio ad accettare gli onori trionfali per le imprese realizzate in Mauretania, sebbene egli non avesse ottenuto alcun successo, né fosse ancora imperatore nel momento in cui la guerra si era conclusa»); per di più, la campagna combattuta da Svetonio e da Geta è in Dione rivolta contro tribù comandate da un certo Salabo e non vi è nessun riferimento al citato liberto Edemone. La soluzione migliore è riconoscere due momenti distinti: il primo è da ricondurre ad una rivolta interna direttamente collegata alla morte di Tolemeo (40/41 d.C.); il secondo va riferito ad una seconda ondata di scontri, preludio alla provincializzazione nel 42 d.C. Alla prima sollevazione va forse riferita una frammentaria iscrizione urbana menzionante *M. Licinius Crassus Frugi*⁴⁰⁰ in veste di *leg(atus) Ti(berii) Claudii Caesaris Aug(usti) Ge[r]manici in M[---]ia* (l. 8)⁴⁰¹. Al tempo, le province che iniziavano per *M* e terminavano per *ia*, erano la *Mauretania*, la *Moesia* e la *Macedonia*. Nel caso l'iscrizione avesse contemplato in questo punto la Mauretania, Licinio Crasso ne sarebbe stato legato nel 40/41 d.C. e la sua eventuale menzione sarebbe stata inserita da Dione nella parte perduta del Libro LIX. A seguito della *damnatio* occorsa a Gaio, *Licinius Crassus Frugi* si sarebbe designato nella sua stele sepolcrale come legato di Claudio, il quale nel

394 SCETTINO 2003, pp. 297 ss. e cfr. WOODS 2005.

395 Dio, LX, 9.

396 Console suffetto nel 47 d.C. (cfr. TORTORIELLO 2004, p. 514); PIR² H 216; «P.W.» VIII, col. 2490, n. 6.

397 PIR² S 957.

398 Plin., *NH*, V, 11: *Romana arma primum Claudio principe in Mauretania bellavere, Ptolemaeum regem a Gaio Caesare interemptum ulciscente liberto Aedemone, refugientibusque barbaris ventum constat ad montem Atlantem.*

399 Plin., *NH*, V, 12: *nec solum consulatu perfunctis atque e senatu ducibus, qui tum res gessere, sed equitibus quoque Romanis, qui ex eo preafuere ibi, Atlantem penetrasse in gloria fuit.*

400 Console ordinario 27 d.C.; PIR² L 190; «P.W.» XIII, col. 338 ss., n. 73.

401 CIL VI, 31721 = ILS 954 = AE 1973, 16 = AE 1976, 17 = AE 1979, 23: *M(arcus) Licinius / M(arci) f(ilius) Men(enia) / Crassus Frugi / pontif(ex) pr(aefectus) urb(i) / co(n)s(ul) leg(atus) / Ti(berii) Claudii Caesaris / Aug(usti) Ge[r]manici / in M[---]ia*. L'immagine del documento è in GORDON 1958, tav. 41 a.

frattempo accolse l'invito di fregiarsi della vittoria in Mauretania. In quest'occasione, *Licinius Crassus* avrebbe ottenuto gli *ornamenta triumphalia* per la prima volta⁴⁰². Questa la soluzione proposta da Gascou⁴⁰³. Una diversa esegesi del documento è stata avanzata da Papazoglou⁴⁰⁴, secondo cui la lacuna alla l. 8 è almeno di nove lettere e deve essere integrata in *M[oesia Acha]ia / [et Macedonia]*. Nel qual caso, *Crassus Frugi* sarebbe stato il successore di *Memmius Regulus* alla testa del grande assembramento di province che dal 15 d.C.⁴⁰⁵ sino al 44 d.C.⁴⁰⁶ vide la Macedonia e l'Acaia sottratte al Senato ed unite alla Mesia. *Crassus Frugi* avrebbe ricoperto questa carica, adatta ad un alto console, fra il 41 e il 43 d.C., anno della partenza per la campagna britannica di Claudio. Ad ogni modo, quale sia l'esegesi del documento, nel 43/44 d.C. le due province di Mauretania erano state create⁴⁰⁷, come lascia intendere l'attestazione in Tingitana del procuratore *M. Fadus Celer Flavianus Maximus*.

A) MAURETANIA CAESARIENSIS

1) L. Vibius Secundus

a. 60 d.C. = Tac., *Ann.*, XIV, 28, 2

b. sd = CIL VIII, 9508 Caesarea

c. sd = CIL VIII, 21195 Caesarea

PIR V 398; «PW» VIII A, col. 1983, n. 52; PALLU DE LESSERT 1896, p. 477; THOMASSON 1960, p. 243; THOMASSON 1984, col. 409, n. 4; THOMASSON 1996, p. 198, n. 4.

Il primo governatore attestato della Mauretania Cesariense è *L. Vibius Secundus*, *equus Romanus accusantibus Mauris repetundarum damnatur*, in un passo di Tacito dell'anno 60 d.C.⁴⁰⁸. *Vibius Secundus* fu accusato nel 61 d.C. di concussione e bandito dall'Italia: solo l'intervento del fratello, il senatore *Vibius Crispus*, lo preservò da

402 Suet., *Claud.*, 17 ricorda che, in occasione del trionfo sulla Britannia di Claudio, *Marcus Crassus Frugi* seguiva il cocchio imperiale non a piedi, ma su di un cavallo riccamente bardato, poiché era l'unico che avesse ricevuto per la seconda volta gli *ornamenta* del trionfo.

403 GASCOU 1974.

404 PAPAZOGLOU 1979, pp. 234 s. = AE 1979, 23.

405 Tac., *Ann.*, I, 76, e 80.

406 Dio, LX, 24, 1; Suet., *Claud.*, 25, 3.

407 Sulla data di separazione delle due province Dione non è molto preciso. Lo storico afferma che «[...] in seguito a queste vicende (la campagna di Geta del 42 d.C.) Claudio divise la Mauretania in due aree [...]»; per il 43 d.C. propende FISHWICK 1971; cfr. inoltre BENSEDDIK 1979, p. 19 e 107; THOMASSON 1982, p. 32.

408 Tac., *Ann.*, XIV, 28, 2.

un pena maggiore. Il suo nome compare su altre due iscrizioni provenienti da *Caesarea*: si tratta di due stele sepolcrali rispettivamente appartenute a *Philo*, schiavo di *Vibius Secundus*, e a *Florus, servus* del medesimo e del fratello: *Florus Vibiorum Crispi et Sec[undi]* (b. c.)⁴⁰⁹. È probabile che quest'ultimi avessero seguito il cavaliere in provincia da *Vercellae*, località dalla quale era originario *Vibius Crispus* e alla quale dobbiamo ascrivere anche il fratello.

2) Luceius Albinus

I. praefectus *vel* procurator Iudaeae⁴¹⁰

II. procurator Mauretaniae Caesariensis et Mauretaniae Tingitanae

a. 62-64 d.C. = Ios., *BI*, VI, 303

b. 62-64 d.C. = Ios., *BI*, II, 277

c. 62-64 d.C. = Ios., *AI*, XX, 197

d. 68-69 d.C. = Tac., *Hist.*, II, 58, 1

PIR² L 354; «*P.W.*» XIII, col. 1599, n. 11; PALLU DE LESSERT 1896, p. 478; PFLAUM 1960-1961, n. 33; SMALLWOOD 1976, p. 271; THOMASSON 1960, p. 244; THOMASSON 1984, col. 323, n. 13 e col. 409, n. 5; THOMASSON 1996, p. 198, n. 5.

Flavio Giuseppe rammenta che *Luceius Albinus*, originario d'Alessandria⁴¹¹ fu inviato ad amministrare la Giudea al più tardi nell'estate del 62 d.C.⁴¹². In netta contrapposizione con *Festus*, *Luceius Albinus* è descritto come un mero approfittatore della propria posizione di comando, in virtù di una politica d'estorsione fiscale e d'appropriazione indebita di beni pubblici e privati⁴¹³. Allo scoppio della guerra civile *Luceius Albinus* era in carica in Cesariense, quasi certamente dopo un ulteriore incarico ignoto, allorché ricevette da Galba il governo congiunto di entrambe le Mauritanie⁴¹⁴ e per qualche tempo minacciò di invadere la Spagna con l'esercito delle

409 La prima di queste due iscrizioni fornisce anche il *praenomen*, *Lucius*.

410 Cfr. Capitolo 3, paragrafo 5.5, o.

411 PFLAUM 1960-1961, n. 33, sulla scorta dell'*origo* alessandrina di *Albinus*, ha supposto che quest'ultimo avesse detenuto una carica LX nella sua città natale come *Ti. Iulius Alexander*.

412 La cronologia dell'entrata in carica di *Luceius Albinus* si deduce da Ios., *AI*, VI, 303. *Albinus* fu in Giudea quattro anni prima dello scoppio della guerra e sette anni e cinque mesi prima della distruzione di Gerusalemme, quando comparve sulla scena politica palestinese, un profeta, Gesù figlio di Anania. Ciò avvenne alla festa dei Tabernacoli del 62 d.C.; Albino deve perciò aver assunto la carica nell'estate dello stesso anno.

413 Tanto che «l'audacia dei rivoluzionari diventava sempre maggiore», Ios., *BI*, II, 277; sul malgoverno di *Luceius Albinus* vedi inoltre Ios., *AI*, XX, 215, 252.

414 Tac., *Hist.*, II, 58, 1: *a Nerone Mauretaniae Caesariensi praepositus, addita per Galbam Tingitanae provinciae administratione*.

due province⁴¹⁵. Gli emissari vitelliani riuscirono però a portare dalla loro le truppe e *Lucceius Albinus* fu assassinato mentre tentava la fuga⁴¹⁶.

3) Anonimo

- I. praefectus ala[e—] item or[ae maritimae] in Mauret[ania Caesariensi]
- II. primus pilus [bis?]
- III. procurator prov[inciaram Hispaniae] ulterio[r]is Baeticae]
- IV.+V. [procurator] provin[ciae Mauretaniae Caesariensis] item Maur[etaniae Tingitanae]
- VI. [procurator p]rov[inciaram Belgicae et duarum G]erma[niarum]
- VII. [—]

età flavia = CIL XI, 5744 Sentinum (Regio VI)

PFLAUM 1960-1961, n. 23 e cfr. p. 960; DOBSON 1978, p. 212, n. 89; SADDINGTON 1980, p. 41, n. 25; THOMASSON 1984, col. 418, n. 59; THOMASSON 1996, p. 223, n. 56; DEVIJVER *PME, Inc.* 211, IV p. 1819, V p. 2318; TORRES-MATÍAS 1993, p. 50, n. 3.

Un'iscrizione onoraria da *Sentinum* ci riporta parte di un *cursus* equestre della seconda metà del I secolo d.C. La peculiarità di questa carriera è nell'insolito accoppiamento fra il primipilato [*bis?*] e una milizia equestre, la prefettura d'*ala*: secondo Dobson le cause vanno rintracciate nella guerra civile del 69 d.C., dal cui esito dipese verosimilmente la brillante carriera che l'Anonimo ricoprì in età flavia. In vero, ci è testimoniato un solo altro primipilo semplice investito di più di una procuratura durante il I secolo: si tratta di *C. Velius Rufus, procurator Raetiae iure gladii*⁴¹⁷. L'esperienza maturata in Betica in qualità di *praefectus orae maritimae* fu forse decisiva nella nomina a procuratore delle due Mauritanie, benché la restituzione del titolo di *pro legato* sia del tutto congetturale. Il terzo incarico CC fu la procuratura finanziaria della *Belgica* e delle due Germanie.

4) T. Caesernius Staius Quinctius Macedo

- I. procurator Augusti Moesiae Superioris (?)
- ? procurator Augusti Mauretaniae Caesariensis

415 Tac., *Hist.*, II, 58, 2; pare francamente vitelliana la notizia fornita da Tacito, secondo cui *Albinus*, sdegnando il titolo di procuratore, si fosse arrogato prerogative regali: *spargebatur insuper, spreto procuratoris vocabulo Albinum insigne regis et Iubae nomen usurpare*.

416 Tac., *Hist.*, II, 59, 1.

417 *R*, n. 4; cfr. Capitolo 4, paragrafo 4, c.

- a. *post* 98 d.C. = CIL III, 10224 = ILS 9193 = IDRE II, 288 Sirmium
 b. 107 d.C. = CIL XVI, 56 = ILS 2003 Caesarea
 c. *sd* = AE 1904, 150 = ILS 9008 Caesarea

PIR² C 181; «*P.W.*» III, col. 1309, n. 2; PALLU DE LESSERT 1896, p. 480; PFLAUM 1960-1961, n. 67; THOMASSON 1960, p. 245; LAFFI 1980, p. 143; THOMASSON 1984, col. 410, n. 7; MAGIONCALDA 1989a, pp. 124 s.; THOMASSON 1996, p. 199, n. 7.

Un'iscrizione da *Sirmium* (a.) rammenta che l'aquileiese⁴¹⁸ *T. Caesernius Macedo, procurator Augusti*, eresse *ex testamento* un monumento ad un centurione della *legio II Adiutrix*, decorato durante la prima guerra dacica⁴¹⁹. La mancata menzione di Domiziano in riferimento alle decorazioni ricevute dal centurione fa propendere per una redazione dell'iscrizione successiva alla *damnatio memoriae* dell'ultimo dei Flavi. Visto che la *legio II Adiutrix* stazionava in Mesia Superiore, è lecito ritenere che *T. Caesernius Macedo* detenesse lì una procuratela finanziaria⁴²⁰. Il governo della Cesariense (c.) è databile con precisione in virtù di un diploma militare (b.) al 107 d.C. L'incarico fu quasi certamente preceduto da almeno un'altra carica CC⁴²¹.

5) L. Seius Avitus

- I. procurator Mauretaniae Tingitanae
 II. procurator Mauretaniae Caesariensis

- a. 117 d.C. = CIL XVI, 165 = AE 1952, 47 = IAM II 237 Banasa
 b. 118 d.C. = CIL XVI, 166 = IAM II, 285 Thamusida (sn) (??)
 c. 119/120 d.C. = AE 1913, 157 = AE 1985, 984 Albulae (Mauretania Caes.)

PIR² S 314; «*P.W.*» II A, col. 1122, n. 6; THOMASSON 1960, p. 253; SYME 1962, p. 94; THOMASSON 1984, col. 410, n. 9 e col. 419, n. 7; MAGIONCALDA 1989a, pp. 55, 72; THOMASSON 1996, p. 200, n. 9.

L. Seius Avitus è ricordato quale procuratore della Cesariense in una *Bauinschrift* databile ai primi anni di Adriano (c.). L'iscrizione si riferisce alla costruzione di un fortilizio e presenta una discrepanza nella titolatura imperiale: la menzione della *trib. pot.*

418 Aquileiese, padre o prossimo parente di *T. Caesernius Staius Quinctius Macedo Quinctianus* (console suffetto presumibilmente nel 138 d.C.) e *T. Caesernius Staiianus* (console suffetto nel 141 d.C.), cfr. LAFFI 1980, pp. 147 ss.

419 CIL III, 10224 = ILS 9193.

420 Tale funzione era di rango C al tempo di Marco Aurelio, cfr. PFLAUM 1960-1961, n. 159 e STEIN 1940, pp. 36 ss; MÓCSY 1974, p. 82.

421 Cfr. Capitolo 4, paragrafo 4.

II (10 dicembre 117-9 dicembre 118 d.C.) è accompagnata dal terzo consolato, [co(n)s(ul)] III (dal 1 gennaio 119 d.C.); l'errore, dovuto ad una lacuna poco percettibile sulla pietra, è da correggere in *trib(unicia) pot(estate) II[I co(n)s(ul)] III*, così da riportare il governo di *Seius Avitus* al 119\120 d.C.⁴²². Da un diploma militare degli anni 114-117 d.C. (a.), sappiamo che *Seius Avitus* fu procuratore della Tingitana. Secondo Syme, il cavaliere rivestì in successione il governo delle due Mauretanie, passando dall'una all'altra provincia nel 118 d.C. Allo stesso procuratore è forse da ascrivere un diploma mutilo della Tingitana emesso in quell'anno (b.)

6) M. Vettius Latro

AC, n. 3.

7) Ti. Claudius Constans

DI, n. 4.

8) C. Petronius Celer

a. 137 d.C. circa = CIL VIII, 8813 El Guerria (Mauretania Caes.)

b. 137 d.C. circa = CIL VIII, 8814 = ILS 5960 El Guerria (Mauretania Caes.)

c. 137 d.C. = CIL VIII, 21663 = ILS 5963 Tasaccora

d. sd = CIL VIII, 2728 = CIL VIII, 18122 = ILS 5795 Lambaesis

PIR² P 277; «PW» XIX, col. 1214, n. 32; PALLU DE LESSERT 1896, p. 484; THOMASSON 1960, p. 255; THOMASSON 1984, col. 410, n. 11; THOMASSON 1996, p. 201, n. 11.

Il procuratore della Cesariense *C. Petronius Celer* è noto da tre *terminationes* ed è citato inoltre nella famosa epigrafe da *Lambaesis* del tecnico (*librator*) *Nonius Datus* (d.)⁴²³. La datazione della procuratela è fornita da uno dei due cippi confinari (c.), in cui è citato il 98° anno dell'era della provincia, il 137 d.C.

9) T. Flavius Priscus Gallonius Fronto Q. Marcus Turbo

DI, n. 9.

422 AE 1913, 157: *Imp(erator) divi Traiani Parthici fil(ius) divi Nervae nepos / Traianus Hadrianus Aug(ustus) / pontifex max(imus) trib(unicia) pot(estate) II co(n)s(ul) III praesidium Sufative per coh(ortem) I Flaviana Musulamiorum factum / sub cura L(uci) Sei Aviti proc(uratoris) Aug(usti)*.

423 Su *Novius Crispinus Martialis Saturninus*, legato della III legio Augusta nel 147-149 d.C., vedi PIR² N 180; «PW» XVII, col. 1217, n. 9; THOMASSON 1996, pp. 149 s. e n. 29; da ultimo, LAPORTE 1997.

10) Q.⁴²⁴ Porcius Vetustinus

a. sd = CIL VIII, 2728 = ILS 5795

b. 150 d.C. = CIL XVI, 99 = AE 1894, 3 = ILS 9056

PIR² P 870; «*P.W.*» XXII, col 228, n. 46; PALLU DE LESSERT 1896, p. 486; THOMASSON 1960, p. 256; THOMASSON 1984, col. 411, n. 14; THOMASSON 1996, p. 202, n. 13.

Porcius Vetustinus è menzionato in due documenti: nella citata iscrizione di *Nonius Datus* (a.) e in un diploma militare rinvenuto a *Brigetio*, in Pannonia Superiore, in cui si congedano alcune unità di cavalleria inviate in Mauretania Cesariense e datato al 150 d.C. (b.), anno al quale dobbiamo ascrivere il governo della Cesariense da parte di questo cavaliere.

11) T. Varius Clemens

R, n. 17.

12) L. Septi[---] Petro[nianus]

I. praefectus co[hortis VII vel VIII civium Romanorum] volun[tariorum]

II. tribunus militum legionis secund[ae Traianae Fortis]

III. praefectus alae Agrippian[ae Flaviae?]

IV. archistato[r praefecti Aegypti] (?)

V. praefectus classis [—]

VI. a commentariis praefecto praetorio

VII. procurator Moesiae Inferioris

VIII. procurator argentariarum Pannonicarum

IX. procurator provinciae Mauretaniae Caesariensis

sd = AE 1958, 156 = AE 1960, 245 = AE 1961, 227 Caesarea

PIR² S 406; «*P.W.*» Suppl. XIII, n. 662, n. 48a; PFLAUM 1960-1961, n. 146 *bis*; THOMASSON 1960, p. 282; DEVIJVER 1975, pp. 89 s., n. 104; THOMASSON 1984, col. 417, n. 56; DEVIJVER *PME*, S 37, IV p. 1720, V, p. 2234; MAGIONCALDA 1989a, pp. 42, 45, 56; KAYSER 1990, p. 243; THOMASSON 1996, p. 223, n. 54.

424 Il *praenomen* è dedotto da CIL II, 4240 da *Tarraco*, in cui è citato *Q. Porcius Q. fil(ius) Quir(ina) Vetustinus*, prefetto di una coorte, probabilmente il figlio del nostro procuratore; cfr. RIT, p. 302; DEVIJVER *PME*, P 99; ALFÖLDY 1973, n. 57.

L. Septi[---] Petro[nianus] è conosciuto in virtù di una dedica da Cesarea. Il *cursus* inciso su quest'ultima ricorda che, dopo le tre milizie, in Dalmazia, Egitto e Britannia, il cavaliere fu probabilmente creato *archistator* del prefetto d'Egitto⁴²⁵. Seguì un altro incarico di rango LX come prefetto di una flotta provinciale⁴²⁶, e ben tre incarichi C: *a commentariis* del prefetto del pretorio⁴²⁷, *procurator* della *Moesia Inferior* e *procurator argentariarum* in Pannonia. Il primo incarico CC è la procuratela presidiale della Mauretania Cesariense, solitamente ad un livello più elevato. La datazione della carriera non è cronologicamente precisabile oltre un certo grado di approssimazione. È possibile porre un termine *post quem* nell'epiteto *Fortis*, concesso alla *legio II Traiana* durante le campagne daciche⁴²⁸, mentre è assai labile come termine *ante quem* l'attestazione nel 161/162 d.C. della carica di *procurator argentariarum* per la *Pannonia* e la *Dalmatia*⁴²⁹. La procuratela in Mauretania, immediatamente successiva all'incarico nei Balcani, va posta negli anni cinquanta del II secolo d.C.⁴³⁰. In presenza di una restituzione corretta del *nomen*⁴³¹, *L. Septi[---] Petro[nianus]* potrebbe essere di origine africana ed essere un familiare di *M. Petronius Mamertinus*, prefetto d'Egitto e quindi del pretorio alla metà del II secolo d.C. L'ipotesi, avanzata da Birley, si basa sui rapporti di parentela fra un ramo della *gens Petronia* di *Lepcis Magna* e la *gens Septimia*. L'onomastica del nostro cavaliere ne sarebbe un'ulteriore prova⁴³².

425 Posto con competenze nel tribunale del governatore, cfr. KAYSER 1990.

426 Secondo PFLAUM 1960-1961, n. 146 *bis*, la flotta in questione potrebbe essere la *Syriaca*, la *Pannonica*, o la *Moesica*, se non la *Alexandrina et potamophylacia* (LX) già riscontrata in questo periodo nella carriera del prefetto *Valerius Proculus*, sul quale PIR V 119; «*P.W.*» VIII, col. 213, n. 320; XXII, col. 2371; Suppl. VIII, col. 532; PFLAUM 1960-1961, n. 113; RITTERLING 1932, p. 102, n. 2; STEIN 1950, pp. 76 ss.; HÜTTL 1975, I, p. 7, n. 3; THOMASSON 1984, col. 63, n. 2 e col. 349 n. 56; DEVIJVER *PME*, V 29, IV, p. 1755 e cfr. AM, n. 2.

427 Egli era probabilmente alle dipendenze di *Gavius Maximus*, prefetto del pretorio dal 138 al 159 d.C.; cfr. *MT*, n. 11.

428 DEVIJVER *PME*, S 37.

429 PFLAUM 1960-1961, n. 164 *bis* e p. 1063; FITZ 1972; PFLAUM 1982, p. 122. Non si tratta tuttavia di un'argomentazione decisiva, anche alla luce della mutevole composizione dei distretti finanziari e tributari.

430 MAGIONCALDA 1989a, p. 45 «prima del 165»; THOMASSON 1984, col. 417 n. 56 «*Marcus et Verus*».

431 La lacuna potrebbe essere sciolta in tre soluzioni: *Septi[mius]*, *Septi[cius]*, *Septi[enus]*.

432 BIRLEY 1969, pp. 247 ss. Sul prefetto d'Egitto, vedi PIR² P 288; «*P.W.*» XIX, col. 1217, n. 44; Suppl. VIII, col. 531; XXII, col. 2371. Secondo Birley, la *gens* dei *Petroni Mamertini* (sui quali cfr. HOFFMANN 1936) avrebbe origine africana. Lo proverebbe l'unione per via matrimoniale con i *Septimi* di *Lepcis*, come si evince dall'onomastica di *M. Petronius Sura Septimianus*, console nel 190 d.C., che, secondo lo studioso, sarebbe figlio di seconde nozze fra *M. Petronius Mamertinus*, console nel 150 d.C., e una *Septimia*.

13) L. Alfenus Senecio

- I. subpraefectus classis praetoriae Misensis
- II. subpraefectus vigilum
- ? procurator Augusti Mauretaniae Caesariensis
- ? procurator Belgicae

- a. sd = AE 1911, 112 = ILS 9489 Cuicul
- b. *ante* 200/205 d.C. = CIL VIII, 9046 Auzia
- c. 161-166 d.C. = CIL XIV, 4509 Ostia
- d. sd = CIL X, 3334 = ILS 8391 Misenum
- e. 169-171 d.C. = AE 2006, 1811 + CIL VIII, 20421 Mons Mopht[—](sn)

PIR² A 520; «P.W.» I, col. 1472, n. 5; PALLU DE LESSERT 1896, p. 492; PFLAUM 1960-1961, n. 176; THOMASSON 1960, p. 260; JARRETT 1972, p. 156, n. 14; BIRLEY 1981, p. 158; THOMASSON 1984, col. 411, n. 19; REDDÈ 1986, p. 158; THOMASSON 1996, p. 204, n. 17.

Le informazioni su *L. Alfenus Senecio* sono frammentarie e mancano di una cronologia certa. Il cavaliere era originario di *Cuicul* dove fu *sacerdos Neptunalis* e dove venne onorato dall'*ordo decurionum* (a.). Dalla dedica apprendiamo che fu procuratore della Cesariense e poi nella Belgica. Da *Auzia* proviene una seconda iscrizione onoraria, posta dalla *res publica m[unicipi] Auzien[sium]* (b.) Un termine *ante quem* è dato dal conseguimento di *Auzia* allo *status* di *colonia* negli ultimi anni di Settimio Severo⁴³³. Il nostro procuratore è verosimilmente identificabile con *Senecio, subpraefectus (vigilum)* in un'iscrizione ostiense, databile fra il 161-166 d.C. (c.)⁴³⁴ e con *Alfenus Senecio, subpraefectus* della flotta di Miseno (d.)⁴³⁵. La datazione agli anni 169-176 d.C., sebbene ipotetica, soddisfa la menzione di un solo Augusto nell'iscrizione di *Auzia*. L'anonimo citato in e., procuratore di un solo Augusto dopo la morte di Vero, potrebbe essere il Nostro. Un omonimo senatore, legato della Siria nel 200 d.C., è da considerare discendente del cavaliere in questione⁴³⁶.

14) Sex. Baius Pudens

R, n. 21.

433 LAPORTE 1996.

434 Viceprefetto ai tempi della prefettura di *Umbricius Aemilianus*, SABLAYROLLES 1996, p. 488, n. 14; a partire dal 195 d.C. la viceprefettura dei vigili sarà affidata ad un *praepositus*.

435 Cfr. REDDÈ 1986, p. 158.

436 PIR² A 521; THOMASSON 1984, col. 315, n. 71. Secondo THOMASSON 1996, p. 204 il legato potrebbe essere lo stesso procuratore; ma se la cronologia dell'incarico in Cesariense fosse corretta, ci troveremmo in presenza di un cavaliere investito della sua seconda o terza procuratela CC (quindi ad un grado già avanzato del *cursus*) intorno al 175 d.C., ben venticinque anni prima dell'ipotetica legazione in Siria.

15) Ti. Claudius Priscianus

N, n. 24.

16) P. Aelius Crispinus

- I. primus pilus bis
- II. procurator Hispaniae Tarraconensis
- III. procurator Mauretaniae Tingitanae
- IV. procurator XX hereditarium
- V. procurator hereditarium
- VI. procurator Mauretaniae Caesariensis

a. 173 d.C. = CIL VIII, 21826 = AE 1941, 115 = AE 1959, 45 = IAM II, 348 = IAM Suppl. 348 Volubilis

b. 177-180 d.C. = AE 1942/1943, 69 Bir-Selmoun (Mauretania Caes.)

PIR² A 165; «PW.» Suppl. IX/1, col. 1, n. 2; PFLAUM 1960-1961, n. 182; THOMASSON 1960, p. 259; THOMASSON 1984, col. 411, n. 20; DOBSON 1978, p. 263, n. 146; CHRISTOL 1989; THOMASSON 1996, p. 204, n. 18.

Ex primipilo, *P. Aelius Crispinus* compare quale governatore della Tingitana in un' *ara pacis*⁴³⁷ (a.) da *Volubilis* successiva alla morte di Vero, con Marco Aurelio unico Augusto. Un'analisi dell'ultima riga del documento ha permesso di rilevare la data consolare del 173 d.C.⁴³⁸. Tale cronologia si adatta alla datazione del successivo governo della Mauretania Cesariense, detenuto durante la doppia reggenza di Marco Aurelio e Commodo (177/180 d.C.) come indicato in una dedica sacra offerta dallo stesso *P. Aelius Crispinus* (b.), in cui è peraltro menzionato l'intero *cursum*.

17) Anonimo

- I. [—] donis donatus ab [Imperatore Marco Aurelio Antonino Augusto] Germanico corona aurea [et corona —ha]stis puris duabus [vexillis duobus] bello Germanico
- II. procurator Augusti provinciae Moesiae Superioris
- III. procurator Augusti [Mauretaniae Caesariensis] (?)

169-192 d.C. = CIL VIII, 9372 Caesarea

PALLU DE LESSERT 1896, p. 479; PFLAUM 1960-1961, n. 199; THOMASSON 1960, II, p. 287; JARRETT 1972, p. 226, n. 159; THOMASSON 1984, col. 411, n. 17;

437 Sul formulario delle *arae pacis* volubilitane cfr. Capitolo 4, paragrafo 3.

438 CHRISTOL 1989, pp. 172 s.

THOMASSON 1996, p. 205, n. 19.

Una frammentaria ed acefala iscrizione onoraria da *Caesarea* conserva parte di un *cursus* di un anonimo procuratore. La menzione dell'incarico nella provincia africana è perduta in lacuna; solo la precedente procuratela finanziaria in *Moesia* si è conservata⁴³⁹. Il *cognomen Germanicus* nella titolatura imperiale consente di restringere il campo a Marco Aurelio o a Commodo. Una possibile ulteriore indicazione è fornita dalla menzione di un *bellum Germanicum* durante il quale l'Anonimo venne decorato. Pflaum riconobbe «la guerre contre les Germains, que Trajan hérite de son père adoptif lors de son avènement en 98»⁴⁴⁰; diversamente Thomasson, secondo il quale questa campagna è ricordata in una sola occasione con il nome di *bellum Suebicum*⁴⁴¹, preferendo conseguentemente ascrivere la partecipazione dell'Anonimo alla campagna contro i Marcomanni e Sarmati (169-175 d.C.); la procuratela in Mauretania sarebbe in questo caso da porre negli anni Ottanta del II secolo d.C.

18) Ti. Claudius Perpetuus

I. procurator Mauretaniae Caesariensis
? rationalis (procurator summae rationis (?))

a. 184 d.C. = CIL VIII, 20816 = ILS 396 = AE 1952, 15 Auzia

b. 184 d.C. = AE 1929, 133 Rapidum⁴⁴²

c. sd = AE 1929, 134 Rapidum

d. 193 d.C. = CIL VI, 1585 b = ILS 5920 Roma

PIR² C 958; «*P.W.*» III, col. 2841, n. 267; PALLU DE LESSERT 1896, p. 493; PFLAUM 1960-1961, n. 191; THOMASSON 1960, p. 261; THOMASSON 1984, col. 412, n. 22; THOMASSON 1996, p. 205.

Ti. Claudius Perpetuus fu procuratore della Mauretania attorno al 184 d.C. Lo attestano una dedica sacra (c.) e due *Bauinschriften* (a., b.), dal cui studio è stato possibile ricavare una datazione basata sulla titolatura imperiale⁴⁴³. Ulteriori notizie sulla

439 Secondo PFLAUM 1960-1961, n. 199 vi era una sola carica CC nello spazio contenuto nella pietra, mentre secondo JARRETT 1972, p. 226, n. 159 ve ne erano almeno altre due.

440 PFLAUM 1960-1961, n. 199.

441 ILS 2720.

442 Interamente erasa.

443 In a. si menziona il *cognomen ex virtute, Britannicus*, assunto da Commodo dopo il 184 d.C., mentre non il prenome *Lucius*, ripreso dall'imperatore nel 191 d.C.; cfr. KIENAST 1990, p. 149. Già PALLU DE LESSERT, 1896, p. 493 aveva precisato che nella titolatura manca anche il titolo di *p(ater) p(atriciae)* che Commodo assunse dal 177 d.C., per quanto, secondo THOMASSON 1996, p. 205, «dieser Titel an den Inschriften des Commodus selten vorkommt».

carriera di questo personaggio, che ricompare nel 193 d.C. in veste di *rationalis* in un'iscrizione urbana (d.), sono sconosciute. Secondo Pflaum⁴⁴⁴, il termine *rationalis* non indicherebbe l'incarico di *procurator a rationibus*, bensì quello di *procurator summae rationis*, collocato dall'epigrafista transalpino al quarto posto delle cariche CC, laddove la procuratela governo della Mauretania Cesariense è posta al terzo. Il lasso di tempo che intercorre fra le due procuratele, quasi un decennio, presuppone almeno due incarichi intermedi, secondo un modello d'avanzamento comunque singolare in relazione all'alto rango del governo della Cesariense.

19) T. Flavius Serenus

I. procurator Mauretaniae Caesariensis

II. a cognitionibus

a. 185-191 d.C. = CIL VIII, 21662 Bou Tlebis (Mauretania Caes.)

b. sd = CIL VIII, 9002 Rusucurru (Mauretania Caes.)

PIR² F 366; «P.W.» VI, 2616, n. 178; PALLU DE LESSERT 1896, p. 508; PFLAUM 1960-1961, n. 298; THOMASSON 1960, p. 273; SALAMA 1964, p. 336, n. 3; THOMASSON 1972, p. 95; BIRLEY 1979, p. 495; THOMASSON 1984, col. 412, n. 23; THOMASSON 1996, p. 206, n. 21.

T. Flavius Serenus compare in due iscrizioni della Cesariense, nella quali è designato come *procurator* (a.) e come *praeses* (b.). Nel primo documento è presente il nome di un imperatore il cui nome è stato eraso; dopo la rilettura di Salama⁴⁴⁵, l'iscrizione è da attribuire al tempo di Commodo, fra 185 d.C. e l'estate del 191 d.C.⁴⁴⁶. Nel secondo si apprende che *T. Flavius Serenus* fu assegnato all'incarico *CC a cognitionibus*, ufficio dedito all'istruzione dei processi da tenere di fronte al tribunale imperiale, grazie al quale si era elevati alla dignità di *viri perfectissimi*⁴⁴⁷. Singolarmente, in (b.), viene citata la carica di *a cognitionibus* (senza menzione della procuratela presidia- le) seguita dalla formula di non facile esegesi, *utrubique praeses optimus, patronus incomparabilis*; essa potrebbe indicare, alla stregua della variante *utrarumque* attestata pochi anni dopo⁴⁴⁸, la successione di due distinte procuratele presidiali (in Tingitana

444 PFLAUM 1960-1961, n. 191.

445 SALAMA 1964, pp. 336 e n. 3.

446 Infatti è presente il titolo di *Pius* (dal 183 d.C.) e quello di *Felix* (dal 185 d.C.). Nel 191 d.C. Commodo cambia il nome in *Imp. Caes. L. Aelius Aurelius Commodus Augustus*; KIENAST 1990, pp. 147 s.

447 Questo titolo è restituito in una lacuna di b.; ma cfr. *MC*, n. 24.

448 *MC*, nn. 25 e 28.

e poi nella Cesariense). La soluzione migliore è tuttavia considerare che *utrubique* sia riferito alle due cariche, l'uscente governo e il prossimo incarico *a cognitionibus*, per le quali i due dedicanti lo onorarono quale *praeses optimus e patronus incomparabilis*⁴⁴⁹.

20) Cn. Nunnius Martialis

- a. 195 d.C. = CIL VIII, 10351 = CIL VIII, 20402a Sitifis
- b. 195 d.C. = CIL VIII, 10364 = ILS 5851 Sitifis
- c. sd = CIL VIII, 10361 Sitifis
- d. sd = CIL VIII, 9369 Caesarea

PIR² N 245; «PW.» XVII, col. 1474, n. 2; PALLU DE LESSERT 1896, p. 495; THOMASSON 1960, p. 262; THOMASSON 1984, col. 412, n. 25; THOMASSON 1996, p. 207, n. 23.

Sappiamo da tre miliari che *Cn. Nunnius Martialis* fu governatore nel 195 d.C. (a., b.) e che venne onorato a *Caesarea*, probabilmente dalla moglie (d.). Ignoriamo altri incarichi precedenti e successivi.

21) P. Aelius Classicus

- a. sd = AE 1969/70, 727 fra Bida e Tubusuptu (Mauretania Caes.)
- b. sd = AE 1902, 13 Caesarea

PIR² C 750; «PW.» Suppl. I, col. 317, n. 1 e Suppl. XV, col. 2, n. 38a; PALLU DE LESSERT 1896, p. 338; PFLAUM 1960-1961, n. 70; PFLAUM 1982, n. 70a; THOMASSON 1960, p. 283; THOMASSON 1984, col. 416, n. 51; THOMASSON 1996, p. 221, n. 49.

Conosciuto principalmente grazie ad una dedica sacra (a.), questo procuratore in passato era stato identificato con un Κλαστικὸς ἐπίτροπος (*idios logos*) testimoniato in Egitto nel 103-104 d.C.⁴⁵⁰. Il *nomen Aelius*, portato anche dalla moglie (b.), ne fa un figlio o un nipote di cittadini creati tali da Adriano⁴⁵¹. La procuratela in Mauretania è di difficile collocazione cronologica: il *nomen* ed il solo titolo di *procurator* suggeriscono un arco di tempo compreso fra la metà del II e l'inizio del III secolo d.C.

⁴⁴⁹ BIRLEY 1979, pp. 495 ss.

⁴⁵⁰ PFLAUM 1960-1961, n. 70; STEIN, PIR² C 750.

⁴⁵¹ Eck «PW.», Suppl. XV, col. 2, n. 38; della stessa opinione THOMASSON 1996, p. 221, n. 48, che lo colloca fra gli *incerti aevi*, pur ammettendo una data compresa fra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.

22) C. Octavius Pudens Caesius Honoratus

- a. 198 d.C. (?) = CIL VIII, 20845 Grimidi
- b. 198-211 d.C. = CIL VIII, 9370 = ILS 1357a Caesarea
- c. 198-211 d.C. = CIL VIII, 20997 Caesarea
- d. 198-211 d.C. = AE 1937, 157 = AE 1995, 1790 Tatilti
- e. 198-211 d.C. = CIL VIII, 9049 = CIL VIII, 20737 = ILS 1357 Auzia

PIR² O 51; «*P.W.*» XVII, col. 1853, n. 78; PALLU DE LESSERT 1896, p. 501; SALAMA 1953, pp. 235 ss.; PFLAUM 1960-1961, n. 262 a; THOMASSON 1960, p. 265; JARRETT 1972, p. 201, n. 104; ECK 1975b, p. 377; BIRLEY 1979, p. 503, n. 20; THOMASSON 1984, col. 413, n. 29; CHRISTOL 1993; MAGIONCALDA 1989a, pp. 85 s.; THOMASSON 1996, p. 210, n. 27.

C. Octavius Pudens fu procuratore della Mauretania Cesariense nel periodo 198-211 d.C. probabilmente intorno al 198 d.C.⁴⁵². Forse originario del municipio di *Auzia*, dove è indicato quale *municipis piissimus* (e.)⁴⁵³, questo cavaliere compare in cinque iscrizioni della Cesariense, quattro delle quali ne attestano l'incarico di *procurator Augusti a censibus* (a., b., c., d.)⁴⁵⁴. La maggiorazione dell'ufficio procuratorio è dovuta alla situazione instauratasi all'indomani della sconfitta di Clodio Albino nel 197 d.C., allorché molti sostenitori del generale soccombente tornarono in Africa, con gran quantità di denaro e beni, precedentemente destinati al finanziamento dell'attività bellica. Come in Gallia Lugdunense nel caso di *Q. Hedijs Rufus Lollianus Gentianus*, così anche in Mauretania, il governatore ottenne poteri di censimento⁴⁵⁵.

23) P. Aelius Peregrinus Rogatus

S, n. 16.

24) Cn. Haius Diadumenianus

I. procurator Augustorum duorum Mauretaniae Tingitanae

-
- 452 Questa cronologia di CIL VIII, 20845 al 198 d.C è stata proposta da SALAMA 1953, p. 235 e poi comunemente seguita; tale datazione è sostenuta anche dalla presenza certa nel 201 d.C. di *Aelius Peregrinus* (vedi n. seguente).
 - 453 Potrebbe trattarsi di una cittadinanza effettiva od onoraria; JARRETT 1972, p. 201 ritiene il personaggio di origine africana, ma non necessariamente di *Auzia*.
 - 454 CHRISTOL 1993; poco credibile la tesi del BIRLEY 1979, p. 503, secondo cui il titolo *a censibus* indicava la carica a cui *Octavius Pudens* fu successivamente promosso, forse a Roma. Le iscrizioni menzionate sono delle *Bauinschriften* e come tali ricordano la carica detenuta dal procuratore al momento della realizzazione dell'opera; in b., c., d., la menzione *a censibus* segue il titolo di *procurator Aug(ustorum)*.
 - 455 Cfr. THOMASSON 1996, p. 210.

II. procurator Augustorum trium Mauretaniae Caesariensis

- a. 202 d.C. = AE 1960, 102 = IAM II, 354 Volubilis
 b. 203/4-211 d.C. = CIL VIII, 9366 Caesarea

PIR² H 8; «PW.» VII A, col. 1057, n. 2226; PALLU DE LESSERT 1896, p. 499; PFLAUM 1960-1961, n. 227; THOMASSON 1960, p. 265; RACHET 1970, p. 219 s.; THOMASSON 1984, col. 412, n. 27 e col. 421, n. 25; SPAUL 1994, p. 248, n. 27; THOMASSON 1996, p. 209, n. 25; MAGIONCALDA 2006, pp. 1749 s.

Il titolo di *procurator Augg[g(ustorum)] u[t]r[ar]umque Mauritaniarum* portato da *Haius Diadumenianus* in un'epigrafe da *Caesarea* (b.) è la formula con cui si indica il governo disgiunto delle due Mauritanie, ricoperto in due momenti distinti, secondo l'ordine di avanzamento Tingitana-Cesariense se non Tingitana-altro/i incarico/chi-Cesariense. Un'iscrizione da *Volubilis* (a.), nella quale il medesimo *Haius Diadumenianus* è citato unicamente quale *proc(urator) Augg(ustorum)* conferma questa soluzione. A ciò si aggiunga che la datazione di quest'ultimo documento al 202 d.C. e la coeva presenza in Cesariense dal 201 d.C. e fino almeno al 203/204 d.C. di *P. Aelius Peregrinus Rogatus* hanno fornito un'ulteriore e decisiva indicazione in tal senso. In Tingitana, *Haius Diadumenianus* fu sostituito prima del 203/204 d.C. da *[.]te[—]us*, mentre nella Cesariense il suo governo si pone fra il 203/204 d.C. e il 211 d.C., forse più precisamente tra il 204 d.C. ed il 205/206 d.C.

25) C. Iulius Pacatianus

AC., n. 4

26) M. Aurelius Hera[---]

I. procurator vectigalis Illyricorum (?)
 ? procurator Augustorum Mauretaniae Caesariensis

- a. 201 d.C. = CIL III, 781 = CIL III, 12509 = ILS 423 Tyras (Moesia Inferior) (?)
 b. 201-211 d.C. = AE 1927 24 Caesarea
 c. 201-211 d.C. = AE 1927, 25 Caesarea (sn) (?)

PIR² A 1521; «PW.» Suppl. IX, col. 17, n. 145a; PFLAUM 1960-1961, n. 253; THOMASSON 1960, p. 267; THOMASSON 1984, col. 413, n. 30; FITZ 1987, p. 262, n. 27; THOMASSON 1996, p. 211, n. 28; MAGIONCALDA 2006, p. 1752.

M. Aurelius Hera[---] è attestato in una frammentaria iscrizione onoraria da *Caesarea* in qualità di *[proc(urator) Augustorum] nostrorum praes[es provinciae]*

Mauretaniae] Caesariensis (b.). Pflaum lo riconobbe in un *Heraclitus*, a cui è indirizzato un rescritto imperiale bilingue del 201 d.C.⁴⁵⁶, concernente una richiesta di esenzione fiscale per gli abitanti di *Tyras* in Mesia Inferiore. Tale *Heraclitus* doveva occupare il ruolo di *procurator vectigalis Illyricorum*, sebbene non sia chiaro se del *vectigal Illyricorum per Moesiam Inferiorem et Dacias tres*, cioè nella parte orientale dell'Illyrico, posto C, o di tutto l'Illyrico (compresa Dalmazia, Rezia, Norico e Mesia Superiore), procuratela CC⁴⁵⁷. Un ulteriore frammento epigrafico da *Caesarea* (c.), attestante un [*v(ir) e(gregius) proc(urator) Augg(ustorum) nn(ostrorum)*] di cui si è perso il nome, è forse riferibile al Nostro. Supponendo che tra la funzione C in *Illyricum* (201 d.C.) e la CC in Cesariense si fossero interposte almeno due procuratele, una probabile data per il governo di *Aurelius Hera[clitus]* è il biennio 207-209 d.C.⁴⁵⁸. L'identificazione, tuttavia, rimane puramente congetturale.

27) Q. Sallustius Macrinianus

I. procurator Neaspoleos

? procurator Augustorum trium utriusque provinciae Mauretaniae

a. 194 d.C. = «APF» IV (1908), p. 122 (sl)

b. 209-211 d.C. = CIL VIII, 9371 = ILS 1355 Caesarea

PIR² S 93; «*P.W.*» I A, col. 1957, n. 15; PALLU DE LESSERT 1896, p. 500; THOMASSON 1960, p. 265; THOMASSON 1984, col. 412, n. 28 e col. 421 n. 26; SAUL 1994, p. 248, n. 28; THOMASSON 1996, p. 209.

Q. *Sallustius Macrinianus* è attestato a Cesarea (b.) quale *proc(urator) Augg[[g(ustorum)]] / utriusq(ue) prov(inciae) Mau[re]taniae* titolo che va ad indicare il governo disgiunto delle due Mauritanie, ricoperto in due momenti distinti, successivi l'uno all'altro⁴⁵⁹. Un *Sallustius Macrinianus*, verosimilmente il medesimo cavaliere, fu *procurator Neaspoleos* ad Alessandria nel 194 d.C. (a.). Il titolo *proc(urator) Augg[[g]](ustorum)* conferma che il governo della Cesariense fu tenuto nel 209-211 d.C.; in Tingitana, Q. *Sallustius Macrinianus* può essere inserito nel quinquennio fra [.]*te[—]us* e l'Anonimo di *Thamuda*, con una preferenza per gli anni più risalenti, verso il 205-207 d.C.

456 Cfr. IGR I, 598.

457 FITZ 1987, p. 262, n. 27.

458 PFLAUM 1960-1961, n. 253; THOMASSON 1996, p. 211, n. 28; MAGIONCALDA 2006, p. 1752.

459 Cfr. MC, n. 24.

28) Q. Munatius Celsus

- a. 212 d.C. = CIL VIII, 22616 Guemir
- b. 212 d.C. = CIL VIII, 22617 Guemir
- c. 212 d.C. = AE 1912, 173 Sidi Hosni
- d. 214 d.C. = CIL VIII, 7001 Cirta

PIR² M 721; «*PW.*» XVI, col. 536, n. 14; PALLU DE LESSERT 1896, p. 502; THOMASSON 1960, p. 266; THOMASSON 1984, col. 413, n. 31; THOMASSON 1996, p. 211, n. 29; DEVIJVER *PME*, M 73, IV p. 1650, V p. 2176.

Conosciamo la data esatta del governo di questo procuratore grazie a due milia-ri recanti la titolatura imperiale di Caracalla e riconducibili all'anno 212 d.C. (a., b., *XV trib. pot.* di Caracalla, mentre c. è frammentario). Una base di statua, da *Cirta*, riporta un'iscrizione con dedica a Caracalla (d.), al quale il figlio del nostro procura-tore dedica l'effigie *ex testamento* del padre.

29) L. Aelius Ianuarius

- I. procurator hereditatium
- II. procurator Osrhoeneae
- III. procurator Syriae Coeles
- IV. procurator vectigalis Illyricorum
- V. procurator provinciae Hispaniae Citerioris
- VI. praeses provinciae Mauretaniae Tingitanae
- VII. praeses provinciae Mauretaniae Caesariensis

- a. 205 d.C. = AE 1984, 920 tra Zeugma ed Edessa
- b. sd = CIL II, 4135 = ILS 1365 = AE 2007, 1631 Tarraco

PIR² A 193; «*PW.*» I, col. 521, n. 71; PALLU DE LESSERT 1896, p. 388; PFLAUM 1960-1961, n. 70; RIT, n. 154; PFLAUM 1982, n. 342; THOMASSON 1960, p. 283; MAGIONCALDA 1982, p. 191; THOMASSON 1984, col. 416, n. 52; ECK, rec. a PFLAUM 1982, in «*Gnomon*» LVII (1985), p. 254; FITZ 1987, p. 263, n. 27; TORRES-MATÍAS 1993, p. 157, n. 47; EUZENNAT 1994, p. 112; THOMASSON 1996, p. 221, n. 50.

Il *cursus* di un *L. Ianuarius* è noto da un'iscrizione mutila da *Tarraco*, in cui però il *nomen* del cavaliere è illeggibile. La pubblicazione di un miliario del 205 d.C., proveniente dalla Mesopotamia (a.)⁴⁶⁰ e menzionante la procuratela di Osroene, ha dato modo di conoscere l'intera e corretta onomastica del cavaliere: *L. Aelius Ianuarius*. La

460 WAGNER 1983b.

pubblicazione del miliario ha peraltro accantonato l'ipotesi che, in luogo a *proc(urator) Hosdroe[n](es) (!)*, [*proc(urator) Syriae Coeles*], vi fosse un *proc(urator) Hosdroe[n](es) (!) Syriae Coeles*, sostituendo la procuratela-governo C di Osroene la procuratela finanziaria CC in *Syria*, con un'unica procuratela finanziaria di rango C⁴⁶¹. L'identificazione del Nostro col procuratore dell'Osroene ha pertanto comportato il ripristino nel *cursus* della procuratela presidiale di quest'ultima provincia⁴⁶², elemento che consente di porre la carriera entro il secondo decennio del III secolo d.C. Riguardo ai singoli incarichi, prima della procuratela-governo in Osroene, detenne un incarico C alle *hereditates*⁴⁶³; a seguire *L. Aelius Ianuarius* fu posto alla testa della gestione del *vectigal* nell'Ilirico (CC). I due incarichi successivi che chiudono il *cursus* da *Tarraco* sono le procurete della Tingitana e della Cesariense, databili in via ipotetica al 212/3-213/4 d.C. ed al 213/4-214/5 d.C.

30) M. Antonius Sabinus

215 d.C. = AE 1929, 136 = AE 1955, 56

PIR² A 873; «PW» Suppl. IX, col. 12, n. 95; THOMASSON 1960, p. 268; THOMASSON 1984, col. 413, n. 32; THOMASSON 1996, p. 211, n. 30.

Un miliario testimonia che *M. Antonius Sabinus* fu procuratore della Cesariense nel 215 d.C. Il rango assegnato al governatore è di *v(ir) p(erfectissimus)*, titolo normalmente concesso a cavalieri impiegati in uffici gerarchicamente ad un livello più alto del governo della Cesariense, quali l'*a cognitionibus*. Secondo Salama, si tratterebbe di un errore del lapicida⁴⁶⁴.

31) C. Asprius Sabinianus

212-222 d.C. = AE 1930, 47

461 RIT, n. 154, e successivamente accettata dal PFLAUM 1982, n. 342. Secondo questa interpretazione, l'incarico è stato rivestito sotto Alessandro Severo o Massimino, quando le due province vennero riunite per far fronte alla riconquista della Mesopotamia da parte dei Persiani. Ora, sulla scorta di AE 1984, 920 l'intero *cursus* va anticipato. In merito a quest'ultima provincia creata alla fine del II d.C. (cfr. sopra, *Nota introduttiva*), il primo procuratore conosciuto fu *C. Iulius Pacatianus*, AC, n. 4.

462 ECK, rec. a PFLAUM 1982, p. 254; FITZ 1987; TORRES-MATÍAS 1993, che comunque mantiene l'unione delle due province, pur datandola al 205 d.C.; THOMASSON 1984, col. 416, n. 52 e col. 423, n. 37 «*haud ante aetate Severorum*».

463 Si tratterebbe delle *hereditates patrimonii privati*, vista la carica di debutto, seguita da un incarico C (in qualsiasi dei due casi sopra prospettati); PFLAUM 1960-1961, p. 893.

464 Cfr. quanto riportato da THOMASSON 1996, p. 212.

PIR² A 1264; «PW.» Suppl. IX, col. 15; THOMASSON 1960, p. 311; THOMASSON 1984, col. 416, n. 53; THOMASSON 1996, p. 222, n. 51.

Il procuratore *C. Asprius Sabinianus* è noto da una *Bauinschrift* del *limes* mauritano databile al secondo-terzo decennio del III secolo d.C. Nel documento non compaiono precisi elementi di datazione, dal momento che gli epiteti *Pius* e *Felix*, presenti nella dedica imperiale che apre l'epigrafe, sono comuni nella titolatura di Caracalla e in quella di Elagabalo⁴⁶⁵.

32 A) T. Aelius Decrianus e 33 B) Iulius Cestillus (?)

A)

- a. 217-218 d.C. = AE 1938, 49 Tenira
- b. 217-218 d.C. = SALAMA 1966-67, n. 7 = AE 1967, 652 Numerus Syrorum-Siga
- c. 217-218 d.C. = CIL VIII, 22626 = AE 1940, 37 Numerus Syrorum-Siga
- d. 217-218 d.C. = CIL VIII, 22628 = SALAMA 1966-1967, n. 6; Pomaria-Siga
- e. 218-222 d.C. = SALAMA 1966-67, p. 198 s. Pomaria-Siga
- f. 222 d.C. (?) = CIL VIII, 10469 Numerus Syrorum
- g. 222 d.C. (?) = CIL VIII, 10468 Numerus Syrorum
- h. 222 d.C. (?) = CIL VIII, 10462 Altava-Pomaria
- i. 222 d.C. (?) = CIL VIII, 10432 Ad Aras
- l. 218-222 d.C. = CIL VIII, 10436 Ad Aras
- m. 218-222 d.C. = CIL VIII, 10461 Altava
- n. 218-222 d.C. = CIL VIII, 10465 Altava-Pomaria
- o. 218-222 d.C. = CIL VIII, 22623 Altava-Pomaria

PIR² A 167; «PW.» I, col. 491, n. 44; PALLU DE LESSERT 1896, p. 503; THOMASSON 1972, p. 93; THOMASSON 1960, p. 103; THOMASSON 1984, col. 414, n. 35; THOMASSON 1996, pp. 212 ss., n. 33.

B)

- a. 221 d.C. = AE 1985, 976

FAORO 2008b.

Aelius Decrianus è conosciuto esclusivamente da miliari eretti fra il 217 d.C. e il 222/223 d.C., tutti con evidenti erasioni a causa della *damnatio* che colpì gli imperatori succedutisi nel quinquennio 217-222 d.C. Alla luce del *dossier* epigrafico, *Aelius Decrianus* fu di certo procuratore della Cesariense sotto Macrino e nei primi tempi di Alessandro Severo, mentre il riconoscimento del nome di Elagabalo nei documenti interessanti la procuratela in questione non verte su riscontri inoppugnabili, quanto piuttosto sulla certa presenza del cavaliere in qualità di governatore nel 218 d.C. e nel

⁴⁶⁵ KIENAST 1990, p. 172; MASTINO 1990, pp. 93 ss. Diversamente SPEIDEL 2007b.

222 d.C. (o più tardi), quindi nel periodo compreso fra questi due estremi temporali⁴⁶⁶. Un'iscrizione attesta tuttavia che *Iulius Cestillus* fu *proc(urator) Aug(usti) prov(inciae)* durante il principato di Elagabalo (221 d.C.), in una *Bauinschrift, pro salute domini n(ostr)i*, che ricorda la costruzione di un tempio ad *Altava (B, a.)*⁴⁶⁷. Gli offerenti sono i *possessores*, forse installati colà dallo stesso Elagabalo. Se *Iulius Cestillus* avesse rivestito una carica presidiale, ci troveremo dinanzi ad un caso nel quale un governatore, esaurito il suo mandato, viene richiamato al governo della medesima provincia qualche tempo dopo; caso unico, allo stato attuale degli studi. Thomasson ha eliminato *Iulius Cestillus* dalla lista dei procuratori presidiali, ritenendolo un procuratore di ben più basso rango⁴⁶⁸. Lo studioso giudica l'erezione di un tempio *pro salute* dell'imperatore in una cittadina un'opera che poteva ben essere compiuta da un funzionario di rango minore, non richiedendo la cura del governatore. Si tratterebbe dunque di un *procurator rationis privatae*, di cui abbiamo più d'una testimonianza in dediche imperiali unite alla costruzione di templi o aree sacre. Il dubbio tuttavia rimane e la soluzione avanzata da Thomasson non pare del tutto convincente. La menzione in calce all'iscrizione, *procurante Iulio Cestillo proc(uratore) Aug(usti) prov(inciae)*, seguita dall'era della provincia (*anno*) *CLXXXII* (quindi nel 182° anno delle provincie, essendo procuratore della stessa *Iulius Cestillus*) è riconducibile più ad un governatore CC che non ad un procuratore LX, peraltro attestato nei medesimi anni nella Cesariense dalla figura *Q. Axius Aelianus*, fregiato del titolo di *proc(urator) rat(ionis) priv(atae) prov(inciae) Maur(etaniae) Caes(ariensis)*⁴⁶⁹; in altri casi è comunque e semplicemente *proc(urator) Aug(usti)*, laddove, in occasione dell'erezione di un edificio nella stessa

-
- 466 Riconducibili a Macrino e Diadumeniano (con doppia erasione) sono i miliari **a.**, **b.**, **c.** e in particolare **d.**, nella cui lettura (ll. 1-6) proposta dal CIL è possibile leggere *Imp(erator) [[Caesar]] / M(arcus) [[Opellius Seve]]/rus [[Macrinus]] / Pius Felix Aug(ustus) et / M(arcus) [[Opellius Diadume]]/nianus [[Caesar]]*; certamente riferibili ad Alessandro Severo sono i miliari **g.** e **f.**, in cui all'erasione del nome corrisponde l'erasione dell'appellativo *Alexandrinus* concesso al *numerus Syrorum* (sull'unità, trasferita dalla Dacia, che diede il nome al sito della moderna Maghnia o Mania, cfr. SPEIDEL 1973) qualche dubbio in più per quanto riguarda il riconoscimento del nome di Elagabalo, di cui la titolatura (KIENAST 1990, p. 172 e cfr. MAGIONCALDA 1991, pp. 48 s.) *Imperator Caesar Marcus Aurelius Antoninus Pius Felix (Invictus) Augustus* con gli epiteti *Pius* e *Felix* a partire da Caracalla comuni a tutti gli imperatori succedutesi, senza però titoli esclusivi (*sacerdos amplissimus dei invicti Solis Elagabali*); nel miliario e., con erasione alla l. 3, THOMASSON 1996, p. 212, sulla scorta della foto posta dal SALAMA 1966-1967, p. 198, propone la seguente lettura *Imp(erator) Caesar M(arcus) / Aurelius / [[An[tonin]us]] Pius Felix Aug(ustus)*, mentre il primo editore MASSIÈRA 1947, p. 124 n. 2 legge *[[Alexander]]*, allo stesso modo di **i.** (ll. 1-3) nella quale il nome eraso è restituito in *Imp(eratori) Caes(ari) M(arci) Aurelio / [[Alexandro]] Pio / Felice Aug(usto)*.
- 467 AE 1985, 976: *Pro salute domini n(ostr)i / Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) / Aureli [[Antonini]] Pii / Felicis Augusti deo Soli [[Elagabali]] / possessores Altavenses ex sua collatione templum fec(erunt) procurante / Iulio Cestillo proc(uratore) Aug(usti) prov(inciae) / CLXXXII.*
- 468 THOMASSON 1996, pp. 214 s.
- 469 CIL III, 1456 = ILS 1371 = IDR 89.

Cesariense, compare l'indicazione del rango LX⁴⁷⁰. A ciò si aggiunga che *Altava* e le sue immediate vicinanze furono per questo periodo al centro dell'attenzione del governo romano, tanto da restituirci buona parte delle testimonianze sui procuratori del primo trentennio del III secolo d.C. Indipendentemente dal fatto che *Aelius Decrianus* abbia svolto servizio sotto Elagabalo (circostanza che non muta il problema), nulla vieta di credere che un'eventuale riconferma di quest'ultimo da parte di Alessandro Severo al governo della Cesariense possa essere dovuta a motivi che ci sfuggono. Il fatto che *Iulius Cestillus* compaia in una sola iscrizione può ad esempio dipendere da una breve governo, magari interrotto a causa della sopraggiunta morte. *Aelius Decrianus*, ancora in provincia, potrebbe essere stato così reintegrato.

34) P. Flavius Clemens

? tribunus cohortis urbanae (?)

I. procurator Mauretaniae Caesariensis

a. 222/225 d.C. = AE 1937, 46 = AE 1939, 39 Aras

b. 222/225 d.C. = CIL VIII, 10470 Num. Syrorum

c. 222/225 d.C. = AE 1928, 68 = IAM II, 9 Altava

d. 222/225 d.C. = AE 1938, 50 Altava

PIR² F 242; «*P.W.*» VI, col. 2539, n. 63; PALLU DE LESSERT 1896, p. 506; PFLAUM 1960-1961, n. 313; THOMASSON 1960, p. 271; DOBSON 1978, p. 280, n. 170; THOMASSON 1984, col. 414, n. 36; MAGIONCALDA 1989a, 34 s.; THOMASSON 1996, p. 214, n. 34.

P. Flavius Clemens resse la Cesariense durante il principato dell'ultimo dei Severi e prima del 226 d.C.⁴⁷¹. Già lo Stein, nella PIR², aveva richiamato l'attenzione sulla possibile identificazione di questo procuratore con un omonimo tribuno dei vigili attestato nel 204 d.C.⁴⁷². Questa tesi non ha convinto Dobson che ha giudicato eccessivo il lasso di tempo, più di vent'anni, intercorso fra le due cariche.

470 CIL VIII, 20487 = AE 1893, 103 (e cfr. CIL VIII, 20602); AE 1903, 94.

471 Si veda la titolatura imperiale di Alessandro Severo contenuta in a.; Alessandro Severo ricevette la *tribunicia potestas* a partire dal marzo del 222 d.C., il medesimo anno del primo consolato. Cosa che, alla luce del testo, farebbe pensare al 222 d.C.: AE 1937, 46: *Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) / Aurel(ius) Severus [[Ale{xan}]]/[[[der]]] Pius Felix / Aug(ustus) pontif(ex) max(imus) p(ater) p(atriciae) trib(unicia) / p(otestate) co(n)s(ul) pro/co(n)s(ul) mil(iarium) fielri iussit per / P(ublium) Flavium / Clemente/m proc(uratorem) / su(u)m ab / Aras mil(ia) / p(assum) VII*. Tuttavia, come notato da THOMASSON 1996, p. 241 e cfr. THOMASSON 1970, p. 96 e nota 25, anche negli anni posteriori al 222 d.C. è attestata la menzione della *tribunicia potestas* e del consolato senza l'indicazione dell'iterazione (CIL III, 3121; XIII, 7612). Visto che *T. Licinius Hierocles* è in carica nel 227 d.C., la datazione possibile per gli altri tre militari posti sotto la procuratela di *Flavius Clemens* è dunque compresa fra il 222 e il 225/226 d.C.

472 CIL VI, 32329 (l. 28).

35) T. Licinius Hierocles

S, n. 26.

36) Petronius Restitutus

229-231 d.C. circa = AE 1898, 87 Ouled Agla

PIR² P 304; «*P.W.*» XIX, col. 1222, n. 62; PALLU DE LESSERT 1896, p. 387; THOMASSON 1960, 272; THOMASSON 1984, col. 141, n. 38; THOMASSON 1996, p. 215, n. 36.

Petronius Restitutus è noto per una frammentaria dedica ad Alessandro Severo e all'Augusta madre. Ritenendo esatta l'integrazione alla riga 4: [[[*Iulia Mamaea Aug(usta), mater Aug(usti) et castrorum*]]] et *Sena[tus et patriae]*, si dovrebbe risalire ad un tempo successivo al 226 d.C., allorché fu introdotto l'epiteto *mater Senatus*⁴⁷³. In questo caso, *Petronius Restitutus* sarebbe stato procuratore fra *Licinius Hierocles* e *Aurelius Zeno*, in carica nel 231 d.C.

37) M. Aurelius Zeno Ianuarius

I. procurator Mauretaniae Caesariensis

II. λαμπρότατος στρατηλάτης

a. 230 circa (?) = CIL VIII, 20991 Caesarea

b. 230 d.C. (?) = CIL VIII, 20992 Caesarea

c. 230 circa (?) = AE 1904, 151 Caesarea

PIR² A 1639; «*P.W.*» II, col. 2543, n. 244; PALLU DE LESSERT 1896, p. 523; THOMASSON 1960, p. 284 e col. 356, n. 101; PFLAUM 1960-1961, n. 315; REINMUTH 1967, p. 114; PARSONS 1970, pp. 389 ss.; BASTIANINI 1975, p. 310; PFLAUM 1982, p. 79; THOMASSON 1984, col. 415, n. 39 e col. 356, n. 101; BASTIANINI 1988, p. 513; MAGIONCALDA 1989a, pp. 87 ss.; THOMASSON 1996, p. 216, n. 37.

Questo personaggio è noto da tre iscrizioni provenienti da Cesarea, di cui due lo ricordano quale *praeses provinciae* (b., c.), mentre la terza è postuma, *memoriae v(iri) p(erfectissimi)* (a.) I citati documenti non offrono alcuna informazione né sul *cursus* precedente, né sulla data esatta del suo governo di Mauretania. Pflaum propose di identificare *Aurelius Zeno Ianuarius* con un omonimo personaggio citato in alcuni papiri del 231 d.C. nella supposta veste di prefetto d'Egitto⁴⁷⁴. Se l'identificazione può essere accettata,

473 KIENAST 1990, p. 185; PFLAUM 1960-1961, lo pone in una data compresa fra il 223 e il 229 d.C.

474 PFLAUM 1960-1961, n. 315; cfr. REINMUTH 1967, p. 114; compare quale prefetto in BASTIANINI 1975, p. 310; THOMASSON 1984, col. 356, n. 101; *contra*, Stein, che, sia nella PIR, sia in STEIN

rimane comunque il problema del reale impiego che questo personaggio ebbe: manca o è in lacuna il titolo di ἑπαρχος, mentre è attestato solamente quello di λαμπρότατος στρατηλάτης, cioè *dux*⁴⁷⁵. Tale incarico, documentato per la prima volta in Egitto, delinea una funzione prettamente militare, benché risulti che *Zeno Ianuarius* si sia occupato di pratiche amministrative generalmente riservate al governatore⁴⁷⁶. Parsons conclude che il personaggio in questione non è da inserire nei *Fasti* d'Egitto, ma che in qualità di *dux*, avrebbe ottenuto competenze maggiori di quelle normalmente spettanti ad un comandante militare; in tal senso, si è ritenuto che come *dux* egli avrebbe potuto sostituire il *praefectus* in circostanze eccezionali e che la guerra di Alessandro Severo in Persia, sia da annoverare fra queste situazioni d'emergenza⁴⁷⁷. Ai nostri fini, preme sottolineare che qualsiasi sia stata la funzione di *Ianuarius* in Egitto, essa fu comunque ottenuta dopo la procuratela in Cesariense. La menzione del clarissimato (b.) ci informa che il nostro cavaliere fu ammesso all'ordine senatorio, forse in seguito al conseguimento delle prefettura del pretorio e alla successiva ammissione nell'*amplissimus ordo*⁴⁷⁸.

38) P. Sallustius Sempronius Victor

S, n. 27.

Incerti

1. AE 1986, 127⁴⁷⁹2. *Hist. Aug.*, *Hadr.*, 5, 8; 6, 7⁴⁸⁰

1950, p. 130, distingue fra due personaggi omonimi; *M. Aurelius Zeno Ianuarius* non compare più nelle liste di BRUNT 1975, p. 147; BASTIANINI 1985, p. 513.

475 Questo titolo è espressamente menzionato in: *P. Lond. ined.* 1157 *recto* (a), l. 8 (del 231 d.C.); anche in: *P. Oxy.* 3077, l. 4 s. (231-232 d.C.); mentre non figura alcun titolo in *PSIX*, 1112, l. 5, e in *P. Lond.* III, 946, ll. 6 s. dove è stato integrato in lacuna quello di ἡγεμών, PARSONS 1970, p. 389.

476 Come ad esempio il censo; cfr. PARSONS 1970, pp. 389 s.

477 Vedi in generale LORiot 1975, pp. 741 ss.; su *Aurelius Ianuarius*, PARSONS 1970, pp. 395 ss.; PFLAUM 1982, p. 79, n. 315: entrambi gli studiosi, pur discordi nel valore del titolo di λαμπρότατος στρατηλάτης, sottolineano come *Cn. Domitius Philippus* rivestiva la stessa funzione durante la guerra persiana di Gordiano III, su cui REA 1970; cfr. GILLIAM 1961.

478 Così PFLAUM 1960-1961, p. 808; THOMASSON 1996, p. 216.

479 Frammentaria epigrafe da Terracina (*Regio I*), menzionante un procuratore di Mauretania; indicativamente di II secolo d.C.: [—] / —[pro]cur[ator / provincia]e Mauretan[iae] / [procurator ludi]agn[us] flam[inius] / [—]i; cfr. LONGO 1983-1984; THOMASSON 1996, p. 224, n. 59.

480 Due passi della *Historia Augusta* riportano che *Q. Marcius Turbo*, da non confondere con *T. Flavius Priscus Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo* (*DI*, n. 9), fu impegnato *ad deprimentum tumultum Mauretaniae* nel 117 d.C., durante il primo anno di Adriano. *Q. Marcius Turbo* avrebbe potuto assumere il titolo di *dux exercitus* (cfr. *R*, n. 9) o quello di *praepositus vexillationum*, senza che tuttavia sia precisabile se la missione fosse unicamente di natura militare. Di certo nel 119/120 d.C. il governatore della Cesariense era *L. Seius Avitus*, *MC*, n. 5.

2. AE 1957, 180⁴⁸¹
3. CIL VIII, 20246⁴⁸²
4. AE 1920, 31⁴⁸³

B) *MAURETANIA TINGITANA*

1) M. Fadius Celer Flavianus Maximus

44 d.C. = AE 1924, 66

PIR² F 97; «*P.W.*» Suppl. IX, col. 65, n. 4 a; THOMASSON 1960, p. 291; THOMASSON 1984, col. 419, n. 2; THOMASSON 1996, p. 225, n. 1; SPAUL 1994, p. 236, n. 1.

Il primo procuratore di Tingitana di cui abbiamo notizia è *M. Fadius Celer Flavianus Maximus*, governatore nel 44 d.C. Il mandato del (primo?) governatore

-
- 481 Frammentaria dedica a Caracalla nei pressi di *Tiaret*: *Pro salute im(peratoris) M(arci) Aurel(i) Sever[i] A[n]tonini Pii Fel(icis) Aug(usti) Parth(ici) max(imi) Britannici max(imi) Germ(anici) maximi pontif(ici) [max(imi) trib(unicia) pot(estate) --- co(n)s(ulis) --- imp(eratoris) --- p(atris) p(atriciae) proc(ons(ulis) et Iuliae/Augustae matris] Aug(usti) et senatus [et castrorum ac patriae] / Pu[blius?] Neratius [P(ubli) f(ili) ? Phos]phorus ...*; le rimanenti linee sono leggibili solo in parte. Questa la lettura proposta dell'editore: 5: *vetustate [dila]psas*; l. 6: *rest[it]uit; Anto[ni]ni[an]ae a solo restituit*; l. 8: *alae [- -]or[u]m dedicavit pridie No[nas - -]*. La mancata attestazione del titolo di *procurator*, nonché l'affollamento di governatori della Cesariense negli anni di Caracalla mi fanno dubitare del ruolo rivestito da *P. Neratius [Phos]phorus* (PIR² N 62; «*P.W.*» Suppl. IX, col. 416, n. 15 a), accolto nei *Fasti del Pflaum* 1960-1961, p. 1108 e dubitativamente dal THOMASSON 1996, p. 212, n. 32 e cfr. THOMASSON 1960, p. 268; THOMASSON 1984, col. 414, n. 34; THOMASSON 1996, p. 212, n. 32.
- 482 Da *Satafis*, II secolo d.C.: *Dis / Omnipotentibus / Sallustius procurator*. Dedicata sacra che menziona un *Sallustius procurator*, senza ulteriori precisazioni; difficilmente si tratta di un procuratore CC e ancora meno probabile l'identificazione con *Sallustius Macrinianus*, MC, n. 27.
- 483 Da *Caesarea*, prima metà del III secolo d.C. (?): *Mauricis / C(aius) Stertinus Aemilianus procurator Aug(usti) // Mauricis / C(aius) Stertinus Aemilianus procurator Aug(usti)*. Secondo il Carcopino che fu il primo editore, *C. Stertinus Aemilianus* non fu governatore presidiale, bensì *procurator ad curam gentium*, cfr. CIL VIII, 9327 = ILS 2750; della medesima opinione del Carcopino («BCTH» 1920, p. 65) furono in seguito STEIN, «*P.W.*» III A, col. 2453, n. 11, e PFLAUM 1960-1961, p. 1102; PFLAUM 1982, p. 154, secondo cui la titolatura di questo cavaliere era troppo semplice per un procuratore-governatore. THOMASSON 1996, p. 223, n. 55, ha tuttavia correttamente evidenziato la poca capacità probante di quest'ultima argomentazione, a fronte di una documentazione epigrafica che, solo per le Mauretanie, attesta l'indicazione della semplice titolatura *proc(urator) Aug(usti)* indifferentemente per procuratori presidiali o di più basso rango. È evidente, come in questi casi, siano la natura e il relativo contesto documentario a fornire la chiave di lettura. In tal senso, una dedica agli dei Mauri posta nel capoluogo provinciale può legittimamente essere ricondotta ad un procuratore CC.

equestre della Mauretania è collocabile in un tempo compreso fra il 43 e il 48 d.C., anno nel quale è attestato il successore, *C. Rutilius Secundus*. Interessante è il titolo di *pro legato* al momento della formazione della provincia⁴⁸⁴.

2) *C. Rutilius Secundus* (?)

51 d.C. = AE 1942-43, 43 = IAM II, 3 = AE 1985, 993

PIR² R 259; SPAUL 1994, 237, n. 2; THOMASSON 1960, p. 225, n. 2; 1942/1943; CHRISTOL-DEMOUGIN 1985; THOMASSON 1996, p. 225, n. 2.

Un'iscrizione dell'inizio del 51 d.C.⁴⁸⁵, *cos. V imp. XXI*⁴⁸⁶, cita quale dedicante *C. Rutilius Secundus*. Secondo l'editore, il dedicante va riconosciuto in un abitante di *Tingi*, probabilmente un amministratore locale; di diverso avviso Christol e Demougin, per i quali *Rutilius Secundus* è da identificare con un procuratore presidiale. Lo suggerirebbero la tipologia del documento, una *Bauinschrift* in onore di Claudio e l'assenza, pressoché totale, del *nomen Rutilius* nella documentazione proveniente dalla Tingitana⁴⁸⁷. Appartenente, o cooptato, alla medesima *gens* fu *Q. Iulius Cordinus C. Rutilius*, giovane senatore sotto Claudio⁴⁸⁸ e forse figlio o prossimo parente del Nostro presunto cavaliere.

3) *Lucceius Albinus*

MC, n. 2.

4) Anonimo

MC, n. 3.

5) *L. Vallius Tranquillus*

88 d.C. = CIL XVI, 159 = AE 1953, 74 = IAM II, 234 = IAM Suppl. 232 Banasa

⁴⁸⁴ Capitolo 4, paragrafo 3.

⁴⁸⁵ [*Ti(berius) Claudius Caesar Aug(ustus) Ge]rmanicus / [pontif(ex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) X, imp(erator) X]XI, p(ater) p(atriciae), cens(or) co(n)s(ul) V / ...? C(aius) Rutilius Secundus / ... [posui]t idemque dedicavit.*

⁴⁸⁶ KIENAST 1990, p. 91.

⁴⁸⁷ Ipotesi questa accettata da SPAUL 1994, p. 237 e THOMASSON 1996, p. 225: «mit einiger Wahrscheinlichkeiten».

⁴⁸⁸ PIR² R 248.

«*P.W.*» Suppl IX, col. 1431, n. 6; THOMASSON 1960, p. 291; THOMASSON 1984, col. 419, n. 4; SPAUL 1994, 239, n. 6; THOMASSON 1996, p. 226, n. 3.

L. Vallius Tranquillus fu procuratore della Tingitana sotto Domiziano, negli anni 87-88 d.C. come testimoniato da un diploma militare. Il cavaliere non è altrimenti attestato.

6) L. [—]

104 d.C. = AE 2004, 1891 *Thamusida*

PAPI 2004.

Diploma militare mutilo da *Thamusida*, datato al 104 d.C. Del nome del governatore è leggibile solamente il *praenomen*, *L(ucius)*; nuovo acquisto dei Fasti della Tingitana ed ora terzo procuratore conosciuto per il principato di Traiano.

7) M. Clodius Catullus

a. 109 d.C. = CIL XVI, 161 = IAM II 235 *Banasa*

b. 109 d.C. = CIL XVI, 162 = IAM II, 236 *Banasa*

c. 109 d.C. = RMD II, 84 *Thracia*

PIR² C 1159; «*P.W.*» Suppl. IX, col. 21, n. 21 a; THOMASSON 1960, p. 293; THOMASSON 1984, col. 419, n. 5; SPAUL 1994, p. 239, n. 7; THOMASSON 1996, p. 226, n. 4.

Da un diploma del 109 d.C. (a.) sappiamo che *M. Clodius Catullus* fu procuratore della Tingitana; altri due diplomi rilasciati lo stesso anno, benché lacunosi nel nome del governatore (b., c.), vanno assegnati a questo cavaliere.

8) P. Besius Betuinianus C. Marius Memmius Sabinus

I. praefectus cohortis I Raetorum

II. tribunus legionis X Geminae Piaae Fidelis

III. praefectus alae Dardanorum donis donatus ab Imperatore Traiano Augusto bello Dacico corona murali vallari hastis puris vexillo argenteo

IV. procurator imperatoris Caesaris Nervae Traiani Augusti Germanici Dacici monetae

V. procurator provinciae Baeticae

VI. procurator XX hereditarium

VII. procurator pro legato provinciae Mauretaniae Tingitanae

110-114 d.C. (?) = CIL VIII, 9990 = ILS 1352 = IAM II, 5 = IDRE 468 *Tingi*

PIR² B 112; «PW.» III, col. 327; PALLU DE LESSERT 1826, p. 532; PFLAUM 1960-1961, n. 73; THOMASSON 1960, p. 293; HERVAS 1974, pp. 127 s.; THOMASSON 1984, col. 419, n. 6; OJEDA TORRES-MATÍAS 1993, p. 54, n. 5; DEVIJVER *PME*, B 21, IV p. 1474, V p. 2035; THOMASSON 1996, p. 226, n. 5.

Questo cavaliere è attestato da un'iscrizione onoraria da *Tingi*, in cui è inciso il *cursus* antecedente il governo della provincia africana. *P. Besius Betuinianus* fu prefetto della prima coorte dei Reti, in Rezia o in Germania⁴⁸⁹, quindi tribuno della *legio X Gemina Pia Fidelis*, spostata fra il 103 e il 105 d.C. dalla Germania Inferiore alla Pannonia e infine prefetto dell'*ala* dei Dardani in Mesia Inferiore⁴⁹⁰. Durante le tre milizie, *P. Besius Betuinianus* fu decorato da Traiano due volte per le imprese compiute quale prefetto di coorte nella prima campagna dacica e quale prefetto di cavalleria nella seconda guerra transdanubiana⁴⁹¹. In virtù di questa brillante carriera militare, il cavaliere accedette celermente ad un posto CC, la procuratela nella Betica, dopo aver prestato servizio come *procurator monetae*, di rango C. Seguì l'incarico a Roma di *procurator XX hereditatium* e infine il governo della Tingitana. La datazione della procuratela presidiale al 110-114 d.C. si fonda sulla mancata menzione in CIL VIII, 9990 del titolo *optimus princeps*, offerto a Traiano nell'agosto 114 d.C. Devijver ha supposto un'*origo* africana del nostro cavaliere, di cui non possediamo alcuna altra notizia⁴⁹².

9) L. Seius Avitus

MC, n. 5.

10) Q. Caecilius Redditus

N, n. 9.

11) M. Gavius Maximus

I. primus pilus

II. [tribunus cohortis vi]gilum [...]

III. tribunus equitum singularium divi Hadriani

IV. tribunus cohortis III praetoriae

V. primus pilus bis

VI. praefectus [legionis II Traianae (?) *vel* castrorum] in Aegypto

VII. [procurator XX he]reditatium

489 ALFÖLDY 1968, pp. 68 s., n. 145.

490 DEVIJVER *PME*, B 21, IV p. 1474, V p. 2035.

491 MAXFIELD 1981, p. 167 e pp. 173 ss.

492 DEVIJVER 1991, p. 197.

VIII. procurator Mauretaniae Tingitanae
 IX. praefectus classis praetoriae Ravennatis
 X. praefectus classis praetoriae Misensis
 ? praefectus praetorio (consularia ornamenta honoratus)

- a. 129/132 d.C. = CIL XVI, 173 = IAM II, 241 Volubilis
- b. 131 d.C. = RMD III, 157 Volubilis
- c. 139 d.C. = CIL VI, 31147a = ILS 2182 Roma
- d. 140 d.C. = CIL VI, 1009 = ILS 2012 Roma
- e. 142 d.C. = CIL VI, 31150 Roma
- f. 145 d.C. = CIL VI, 31151 Roma
- g. sd = CIL XIV, 4471 = CIL XIV, 191 = AE 1971, 65 (sn) Ostia
- h. 138-158 d.C. = Hist. Aug., *Pius*, 8, 6-7
- i. post 138 d.C. = CIL XIII, 3676 Augusta Treverorum
- l. post 138 d.C. = CIL III, 5328 = ILLPRON 1357 Flavia Solva
- m. post 138 d.C. = CIL VI, 38411 Roma
- n. post 138 d.C. = CIL IX, 5358 = ILS 1325 Firmum Picenum
- o. post 138 d.C. = CIL IX, 5359 Firmum Picenum
- p. post 138 d.C. = CIL IX, 5360 Firmum Picenum
- q. post 138 d.C. = CIL IX, 6083 (125) Firmum Picenum
- r. post 138 d.C. = AE 1972, 169 Hadria (Regio V) (sn) (??)
- s. 145 d.C. = CIL VI, 31151 Roma

PIR² G 104; «*P.W.*» VII, col. 868, n. 18 e Suppl. XV, col. 109, n. 18; PFLAUM 1960-1961, n. 105 *bis*; PFLAUM 1982, p. 32; PASSERINI 1939, p. 300; ZEVİ 1971b; DONATI 1971; THOMASSON 1960, p. 296; THOMASSON 1984, col. 419, n. 10; THOMASSON 1996, p. 227, n. 8; DOBSON 1978, p. 238, n. 118a; SYME 1980; MARANGIO 1982; SALOMIES 1983; LENOIR 1990b; MAGIONCALDA 1989a, pp. 72 ss.; SPAUL 1994, p. 240, n. 11; LABORY 1996; ABSIL 1997, pp. 172 s.; ECK 2003b; MAGIONCALDA 2006, pp. 137 ss.

La conoscenza di *M. Gavius Maximus*, italico, ma di origine dibattuta⁴⁹³, precedente la sua investitura a prefetto del pretorio è data da alcuni frammenti epigrafici da Ostia che restituiscono un *cursus* anonimo (g.)⁴⁹⁴. Dopo il secondo primipilato nella guanigione di Roma, *Gavius Maximus* fu nominato *praefectus* della *legio II*

493 Lipotesi di un'origo dalla cittadina del Piceno è avallata dal numero d'iscrizioni in suo onore da *Firmum*, (n.-q.) e cfr. ECK 1988b; l'appartenenza alla tribù *Palatina* e non alla *Velina*, propria di questa colonia, è tuttavia un argomento contrario. Ugualmente contraddittoria è la testimonianza dell'iscrizione alla tribù *Sergia* in un'epigrafe di *Hadria* (r.), la quale, nonostante i dubbi di PFLAUM 1982, n. 115 *bis*, è oramai di certa attribuzione; ZEVİ 1971b, p. 450, avanza un'origine ostiense, mentre Eck in «*P.W.*», ritiene probabile una sua origine da Roma; diversamente, MARANGIO 1982, il quale stima una provenienza osco-sabellica.

494 Cfr. ECK in «*P.W.*» Suppl XV, col. 109, n. 18.

Traiana, o come alcuni ritengono, *praefectus castrorum*⁴⁹⁵. Ritornato a Roma, ottenne la procuratela urbana della *XX hereditatium* (CC), prima di giungere in Mauretania Tingitana, dove governò nel 129-131 d.C. e non oltre (a., b.)⁴⁹⁶; seguì il comando della flotta pretoria di Ravenna e poi di Miseno⁴⁹⁷. L'apice della carriera, la prefettura del pretorio, fu raggiunta nel 138 d.C. e, secondo un passo della *Historia*

-
- 495 L'integrazione della lacuna offerta da CIL XIV, 191 = CIL XIV, 4471 = AE 1971, 65, *praefectus* [---] *i/n Aegypto*, può essere *praefectus* [castr(orum) *i/n Aegypto*, che si adatterebbe meglio alla lacuna, anziché *praefectus*] [*leg(ionis) II Traianae i/n Aegypto*; Zevi riporta entrambe le ipotesi specificando però che la prima si adatterebbe meglio a colmare lo spazio. Della stessa opinione è Eck in «*P.W.*», mentre DOBSON 1978, p. 239, accoglie indistintamente entrambe le opzioni d'integrazione. A favore della prefettura di legione, MAGIONCALDA 1989, p. 73 e nota 287, secondo la quale questa soluzione diminuirebbe il periodo trascorso tra quest'incarico e la procuratela in Mauretania Tingitana: la *legio II Traiana* fu mandata in Egitto al più presto nel 123 d.C., mentre la procuratela-governo della Tingitana risale al 129-130 d.C. A favore di quest'ipotesi giocano due esempi, nei quali la prefettura della *legio II Parthica* compare come carica CC di debutto in carriere di primipili *bis*: DOBSON 1978, n. 119, *Claudius Secundinus*, (dove la carica in Egitto è seguita dalla procuratela *XX hereditatium* come nel caso di Gavio Massimo) e n. 149, *L. Cominius Maximus*.
- 496 Il diploma di Banasa (a.) deve essere datato fra il 129 e il 130 d.C., visto il titolo di *pater patriae* che Adriano ebbe fra il 127 e 128 d.C. e il proconsolato che lo stesso imperatore ottenne al momento di lasciare Roma nel 128 d.C. alla volta del suo viaggio attraverso l'Impero. ECK 2003 a, p. 240 al 129/130 d.C. Il diploma menzionante un [---] *ganius Maximus* del 131 d.C. (b.) è da restituire in [Ga] <*v>* *ius Maximus*. LENOIR 1983-1984, pp. 213 ss., nella prima edizione, assicurava la lettura della *N* in [---] *ganius*, diversamente da EUZENNAT 1987-1988, p. 281, che riconduceva il diploma a *M. Gavius Maximus*, asserendo la possibilità di un errore nella compilazione. Ancora LENOIR 1990b, p. 155 rammentava la scarsità di errori presenti nei diplomi, riconfermando l'esistenza di un [---] *ganius Maximus* in carica nel 131 d.C.; tuttavia, anche alla luce del nuovo procuratore nel 133 d.C., recentemente acquisito, i Fasti della Tingitana risultano troppo fitti e l'avvicendamento, *Gavius Maximus* (129/130 d.C.), [---] *ganius Maximus* (131 d.C.), [---] *umius Rutillianus* (133 d.C. e cfr. n. successivo) troppo celere; secondo ECK 2003a, p. 240, tale ipotetica successione è infatti «nicht absolut unmöglich, aber mehr als unwarscheinlich», conclusione peraltro accolta da LABORY 1996, secondo cui [---] *ganius Maximus* va espunto dalla lista dei governatori e RMD III, 157 definitivamente assegnato a *Gavius Maximus*, la cui procuratela va di conseguenza prolungata almeno sino 131 d.C.; [---] *umius Rutillianus* succedette a *Gavius Maximus* in quello stesso 131 d.C., dal momento che quest'ultimo rivestì sia la prefettura della flotta di Ravenna che della flotta di Miseno entro il 134 d.C. Cfr. nota successiva.
- 497 A Ravenna nel 131/132 d.C. e comunque prima del 134 d.C., quando *M. Calpurnius Seneca Fabius Turpio Sentinatianus*, che poi gli successe anche al comando della flotta di Miseno già nel 134 d.C. (CIL II, 1178 = ILS 2736 e CIL XVI, 79), doveva essere in carica a Ravenna (CIL II, 1267); la successione fra i due produsse dunque una cronologia molto celere, con un mandato che per *M. Gavius Maximus* non superò l'anno per entrambe le prefetture; un avvicendamento siffatto è tuttavia ben attestato nelle successioni al comando delle due flotte pretorie; cfr. ECK-LIEB 1993, pp. 85 ss. e ECK-PANGERL 2007c, con nuovi dati. Quando le due prefetture di flotta compaiono nello stesso *cursum*, il comando della *Ravenatis* precede sempre quello della *Misenensis*; cfr. AE 1985, 994 = AE 1986, 526 = RMD III, 171 e MAGIONCALDA 1989a, p. 87 e nota 377.

Augusta, mantenuta per oltre un ventennio sino al 158 d.C.⁴⁹⁸; in questo lungo lasso di tempo *M. Gavius Maximus* fu onorato da Antonino Pio degli *ornamenta consularia* (n., o.) e probabilmente ammesso in Senato⁴⁹⁹.

12) [---]umius vel [---]mmius Rutillianus

- a. 135 d.C. = RMD V, 382 Thamusida
- b. 135 d.C. = WEISS 2007 = AE 2007, 1778 (sn)

PAPI 2003; ECK 2003, p. 240; ECK-MACDONALD-PANGERL 2002-2003, p. 240.

Una campagna di scavo condotta nel 2001 presso *Thamusida* ha restituito due frammenti di una *honesta missio*, rilasciata nel 135 d.C. ad un milite dell'*ala Gemelliana c(ivium) R(omanorum)*, da parte di [---]umius o [---]mmius Rutillianus, governatore altrimenti sconosciuto. Il suo mandato ebbe verosimilmente inizio prima, forse già nel corso del 131 d.C.⁵⁰⁰

13) C. Censorius Niger

N, n. 12.

14) Q. Baienus Blassianus

R, n. 16.

15) Flavius Flavianus

- a. 144-147 d.C. = BGU I 288 (??)
- b. 153 d.C. = RMD V, 409 Pavlikeni (Bulgaria)
- c. 153 d.C. = RMD V, 411 (sn) Augusta (Ogosta)
- d. 153 d.C. = RGZM, 34 = AE 2006, 77 (sl)
- e. 153 d.C. = ECK-PANGERL 2005 = AE 2005, 1726, n. 3a (sn) (sl)
- f. 153 d.C. = ECK-PANGERL 2005 = AE 2005, 1727, n. 3b = AE 2007, 1781 (sl)
- g. 153 d.C. = ECK-PANGERL 2007a, pp. 242 ss. = AE 2007, 1776 (sl)
- h. 153 d.C. = ECK-PANGERL 2007a, pp. 245 ss. = AE 2007, 1777 (sn)
- i. 153 d.C. = WEISS 2007, pp. 250 ss. = AE 2007, 1779

498 Hist. Aug., *Pius*, 8, 6-7: *Gavius Maximus praefectus praetorii usque ad vicensimum annum sub eo pervenit, vir severissimus, cui Tatius Maximus successit*; la più tarda attestazione documentaria data dalla prefettura di Gavio Massimo è (s.) del 145 d.C.; cfr. SYME 1980, pp. 64 ss.

499 SALOMIES 1983.

500 Vedi numero precedente.

l. 153 d.C. = WEISS 2007, pp. 254 s. = AE 2007, 1780

m. 154 d.C. = RMD I, 48 (sn) Souk-el-Arba (Maur. Ting.) (?)

Flavius Flavianus è citato quale procuratore della Tingitana in una serie di diplomi datati all'anno 153 d.C. (b.-i.). Un *Flavius Flavianus* è presente nel *consilium* del prefetto d'Egitto *Valerius Proculus*, fra il 144 e il 147 d.C. (a.). Dato che a tale *consilium* prendevano parte i più alti funzionari della provincia, è lecito ipotizzare che *Flavius Flavianus* sia il medesimo procuratore del 153 d.C., il quale prestò servizio nella provincia nilotica in qualità di *iuridicus* o epistratega. Questi era verosimilmente un appartenente ai *Flavi Flaviani* di *Ammaedara* in Africa Proconsolare, famiglia che raggiunse la dignità senatoria alla fine del II secolo⁵⁰¹.

16) T. Varius Priscus

R, n. 18.

17) Q. Claudius Ferox Aeronius Montanus

a. 156-157 d.C. = CIL XVI, 182 = AE 1949, 74 = IAM II, 809 = IAM Suppl. 809 = RMD V, p. 703 Banasa

b. 157-158 d.C. = CIL VIII, 21825 = IAM II, 377 Volubilis

c. 159 d.C. = RMD I, 53 Volubilis (sn)

d. 161 d.C. = RMD II, 107 Baelo Claudia (sn) (?)

e. 162 d.C. = AE 1948, 115 = IAM II, 125 Banasa

PIR² A 974; «PW.» Suppl. IX, col. 3; PALLU DE LESSERT 1896, p. 534; THOMASSON 1960, p. 300; THOMASSON 1984, col. 420, n. 15; THOMASSON 1996, p. 230, n. 14; DEVIJVER *PME*, IV, pp. 1470 s., n. 9 *bis*; MAGIONCALDA 1989b, pp. 156 ss.; SPAUL 1994, p. 243, n. 17.

Q. *Aeronius Montanus* fu procuratore della Tingitana nel 158 d.C., secondo quanto inciso su una *Bauinschrift* di *Volubilis* (b.). In un frammento di diploma militare (a.), datato alla *XX tribunicia potestas* di Pio (156-157 d.C.), compare il nome mutilo di un governatore, *Av[---]*; tuttavia, dato che CIL XVI, 181 attesta che *Varius Priscus* era governatore della Tingitana durante la *XX* potestà tribunicia di Pio e considerando che *Aeronius Montanus* era sicuramente in carica nel 158 d.C., ci troveremo di fronte a tre diversi procuratori in un biennio. Thouvenot e López Pardo hanno stimato improbabile che nel corso dello stesso anno due procuratori avessero proceduto ad un congedo di veterani; la *tribunicia potestas* di Pio citata non sarebbe stata

501 CORBIER 1982, pp. 708 s.; un *L. Flavius Flavianus* è conosciuto come *quaestor* in *Achaia* sullo scorcio del II secolo d.C.; cfr. PIR² F 273.

la *XX*, ma la *XX[II]* o la *XX[IV]*, a causa dello spazio vuoto che segue nel documento⁵⁰². Altri sono tuttavia i casi nei quali sono testimoniati congedi rilasciati da due governatori diversi nello stesso anno⁵⁰³. La soluzione più plausibile è stata proposta da Spaul⁵⁰⁴, il quale ha suggerito di leggere le prime e uniche lettere superstiti del nome del procuratore in *Ae[---]*, anziché in *Av[---]* riconoscendovi con ciò le iniziali di *Ae[ronius Montanus]*, attestato in carica alla fine del 157 d.C.⁵⁰⁵ La successione fra *Varius Priscus* e *Aeronius Montanus* ebbe dunque luogo nella primavera-estate del 157 d.C. In una *tabula patronatus* del 162 d.C. da *Banasa* (e.), *Aeronius Montanus* compare in qualità di *patronus* e non di *procurator*⁵⁰⁶; secondo Thomasson⁵⁰⁷, il documento sarebbe stato redatto quando *Aeronius Montanus* non era più in carica. Un mutilo diploma del 159 d.C. da *Volubilis* (c.), col nome del procuratore perduto in lacuna, è probabilmente da riferire al Nostro, mentre meno verosimile appare l'assegnazione di un altro diploma (d.)⁵⁰⁸ del 161 d.C., rinvenuto a *Baelo* e in cui una lacuna totalmente la lettura del nome del governatore.

18) Volu[sius] (?)

DP, n. 5.

19) Coiedius Maximus

a. 168 d.C. (??) = AE 1961, 142 = IAM II, 94 = IAM Suppl. 94 Banasa
b. sd = IAM II, 420 e Volubilis

«*P.W.*» Suppl. XV, col. 91, n. 2; THOMASSON 1984, col. 420, n. 17; THOMASSON 1996, p. 231, n. 16; SPAUL 1994, p. 244, n. 19.

Coiedius Maximus fu procuratore della Tingitana sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, come attestato nella prima linea della ben nota *tabula Banasitana* (a.). Prima Seston e quindi Euzennat⁵⁰⁹ hanno proposto di leggere il nome di questo

⁵⁰² THOUVENOT 1951; LÓPEZ PARDO 1986.

⁵⁰³ CIL XVI, 96 e CIL XVI, 97; CIL XVI, 157; CIL XVI, 163; CIL XVI, 46 e RMD I, 7; CIL XVI, 101 e RMD, I, 46.

⁵⁰⁴ SPAUL 1993.

⁵⁰⁵ THOMASSON 1996, p. 229, n. 13, mantiene la lettura in *Av[---]* e la conseguente, ipotetica, presenza di un altro procuratore nel 156/157 d.C.

⁵⁰⁶ In cui si apprende il nome completo del cavaliere; su questa tipologia documentaria, MASTINO 1992-1993.

⁵⁰⁷ THOMASSON 1996, pp. 230.

⁵⁰⁸ Riportante la *XXIV tribunicia potestas* di Antonino Pio; IACOB 1984; LÓPEZ PARDO 1986; BONEVILLE-DARDAINE-LE ROUX 1988, pp. 31 ss., n. 7; DEVIJVER *PME*, IV, pp. 1470 s., n. 9 bis.

⁵⁰⁹ SESTON-EUZENNAT 1971.

procuratore in un frammento (b.) proveniente dalla porta occidentale delle mura di *Volubilis* (168/169 d.C.); più recentemente Euzennat⁵¹⁰ ha riproposto tale lettura, proponendo un'integrazione in *Tito Coi[edio—/—do]mo Sentin[o]*. Maggiormente probante ai fini della datazione della procuratela di *Coiedius Maximus* è l'osservazione di Eck, secondo cui il rescritto (a.) può essere al più tardi datato al 168 d.C., poiché lo *Iulianus* menzionato quale celibe nella prima missiva, compare come padre di una figlia di otto anni nella successiva *epistula* datata alla metà del 177 d.C.⁵¹¹.

20) Anonimo

167/169 d.C. = AE 1957, 205 = IAM II, 383 *Volubilis*

Un frammento della monumentale *Bauinschrift* posta sulla porta ovest di *Volubilis* e redatta nell'anno della quinta acclamazione imperatoria di Vero (167-168 d.C.) ricorda un procuratore il cui nome è perso in lacuna.

21) P. Aelius Crispinus

MC, n. 16.

22) Epidius Quadratus

a. ante 177 d.C. = AE 1961, 142 = IAM II, 94 (l. 17) = IAM Suppl. 94 *Banasa*

b. 174-176 d.C. = AE 1957, 202 = IAM II, 384 *Volubilis*

«*P.W.*» Suppl. IX, col. 35, n. 3a; THOMASSON 1960, p. 301; THOMASSON 1984, col. 421, n. 20; SPAUL 1994, p. 245, n. 21; THOMASSON 1996, p. 232, n. 19.

Epidius Quadratus è citato nella *Tabula Banasitana* (a.) in qualità di *praecessor* di *C. Vallius Maximianus*, governatore nel 177 d.C. Il nome di questo procuratore compare anche in un'*ana pacis*, databile al 174-176 d.C. (b.)

23) C. Vallius Maximianus

I. procurator Macedoniae

II. procurator Lusitaniae

III. procurator Mauretaniae Tingitanae, dux (per Baeticam?)

510 EUZENNAT 1989, p. 236, n. 172.

511 «*P.W.*» Suppl. XV, col. 91, n. 2.

- a. 177 d.C. = AE 1961, 142 = IAM II, 94 (Il. 15, 36) = IAM Suppl. 94 Banasa
- b. sd = AE 1939, 166 = IAM II, 822 Volubilis
- c. sd = CIL II, 1120 = ILS 1354 Italica
- d. sd = CIL II, 2015 = ILS 1354 a = AE 1961, 340 Singilia Barba

PIR V 170; «*P.W.*» VIII A, col. 287, n. 1; PALLU DE LESSERT 1896, p. 535; THOMASSON 1960, p. 301; PFLAUM 1960-1961, n. 221; THOMASSON 1984, col. 421, n. 22; SPAUL 1994, p. 245, n. 22; THOMASSON 1996, p. 232, n. 20.

C. Vallius Maximianus fu procuratore della Mauretania Tingitana sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, come attesta la *tabula Banasitana* che lo menziona quale destinatario del noto rescritto imperiale del 177 d.C. (a.). Durante il mandato in terra africana, gli fu affidato un comando militare straordinario con lo scopo di contrastare le incursioni dei Mauri nella vicina Betica: due sono le iscrizioni onorarie che ne ricordano le imprese nella provincia iberica, da *Italica* (c.) e da *Singilia Barba* (d.).

24) D. Veturius Macrinus

I. procurator Mauretaniae Tingitanae
? praefectus praetorio

- a. 180 d.C. = AE 1957, 203 = IAM II, 349 Volubilis
- b. 181 d.C. = OGIS 708 = IGR I, 1120 = SB 8912 Xoïs
- c. 193 d.C. = Hist. Aug., *Didius Iulianus*, 7, 5

PIR V 361; «*P.W.*» VIII A, col. 1900, n. 28; CANTARELLI 1906, pp. 101 s., n. 59; THOMASSON 1960, p. 303; PFLAUM 1960-1961, n. 179 *bis*; GROSSO 1964, p. 612; BIRLEY 1971, p. 354; THOMASSON 1984, col. 421, n. 22 e col. 352, n. 72; MAGIONCALDA 1989a, pp. 112 ss.; SPAUL 1994, pp. 246 s., n. 23; THOMASSON 1996, p. 233, n. 21.

D. Veturius Macrinus è conosciuto da un' *ara pacis* innalzata nel 180 d.C. a *Volubilis* (a.)⁵¹², in cui compare in qualità di procuratore della Tingitana. Un omonimo cavaliere è attestato in Egitto fra il 181 ed il 183 d.C. come prefetto, il cui nome fu oggetto di *damnatio* (b.). Se confrontiamo i dati cronologici posseduti, si deve supporre che *D. Veturius Macrinus* sia passato direttamente dalla procuratela di Mauretania Tingitana alla prefettura d'Egitto, dal momento che è improponibile la presenza di un altro incarico fra l'autunno 180 e il luglio 181 d.C. Questa ricostruzione pone ovviamente un problema d'avanzamento. Sebbene il governo della Tingitana fosse una procuratela CC ad un buon livello, essa rimaneva comunque ai

512 AE 1957, 203 = IAM II, 349; il documento porta la datazione consolare del 13 ottobre 180 d.C.

gradi inferiori della carriera equestre⁵¹³. Al fine di giustificare questo insolito avanzamento, si era in passato supposta l'unione delle due Mauretanie sotto il governo di tale procuratore⁵¹⁴. Questa soluzione si basava su di un'iscrizione rinvenuta a *Rapidum*, nella quale si citava un *proc(urator)* [*Aug(usti)*] di cui rimaneva solo il *praenomen*, *D(ecimus)*⁵¹⁵. Per quanto tale ipotesi abbia goduto di credito⁵¹⁶, essa non chiariva né l'identità del *procurator* della citata iscrizione di *Rapidum*, né la datazione, né la reale funzione rivestita da quest'ultimo (potrebbe difatti trattarsi unicamente di una promozione dalla Tingitana alla Cesariense)⁵¹⁷. Più recentemente, Magioncalda e Christol hanno proposto di distinguere fra il procuratore della Tingitana e il prefetto d'Egitto due persone distinte, precisamente il figlio e il padre⁵¹⁸. I due studiosi hanno valutato come l'erosione del nome del prefetto nell'iscrizione di Xoïs (b.) sia precedente o comunque non contemporanea a quella praticata sul nome di Commodus: ciò potrebbe indicare che il prefetto d'Egitto avesse incontrato la morte nel 183 d.C. o poco dopo il suo ritorno a Roma. Il prefetto del pretorio del 193 d.C. (c.) sarebbe dunque da identificare con il procuratore della Tingitana nel 180 d.C., dal momento che il periodo che separa le due cariche è ragionevolmente lungo per colmare i numerosi incarichi intermedi.

25) A. Scantius Larcianus

- I. tribunus cohortis IV vigilum
- II. tribunus cohortis X urbanae
- III. tribunus cohortis III praetoriae
- IV. primus pilus bis
- V. procurator XX hereditatium
- VI. procurator provinciae Dalmatiae
- VII. procurator provinciae Mauretaniae Tingitanae

150-200 d.C. (?) = AE 1962, 312 Formiae (Regio I)

PIR² S 241; «*P.W.*» Suppl. XV, col. 565, n. 3; ZAMBELLI 1960; PFLAUM 1982, n. 204a; THOMASSON 1984, col. 423, n. 40; DOBSON 1978, p. 273, n. 160; SPAUL 1994, p. 247, n. 24; SABLAYROLLES 1996, p. 565, n. 47; THOMASSON 1996, p. 240, n. 41.

513 *M. Gavius Maximus*, *MT*, n. 11; *Q. Baienus Blassianus*, *R*, n. 16; *C. Iulius Pacatianus*, *AC*, n. 4; *M. Bassaeus Rufus*, *N*, n. 22. Questi esempi mostrano come vi fosse una gerarchia tale che fra l'incarico in Tingitana e la prefettura d'Egitto dovesse trascorrere di media una decina d'anni.

514 BIRLEY, rec. a THOMASSON 1960, in «*JRS*» LII (1962), p. 226.

515 AE 1951, 141, *Bauinschrift* molto frammentaria.

516 GROSSO 1964, p. 612; BIRLEY 1971, p. 164; THOMASSON 1984, col. 421, n. 22; ne dubitano invece i curatori di IAM II, 349, PFLAUM 1982, p. 143 e THOMASSON 1996, p. 226, n. 5.

517 Nell'iscrizione manca la specificazione [*Aug(usti)*] oltre che ogni indizio cronologico.

518 CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989.

Originario della colonia di *Aelia Hadriana Augusta Formiae*, dove gli fu posta una dedica in qualità di *patronus*, *A. Scantius Larcianus* visse e condusse la propria carriera durante il II secolo d.C.; prestò servizio a Roma dove fu tribuno, dei vigili, degli urbaniciani, e della guarnigione pretoria. Accedette quindi al doppio primipilato che gli valse l'esordio come procuratore CC alla *XX hereditatium*. Successivamente fu inviato in Dalmazia. Terza e ultima conosciuta, fu la procuratela presidiale della Tingitana, assunta nella seconda metà del II secolo.

26) C. Iulius Pacatianus

AC, n. 4.

27) C. Sertorius Cattianus

200 d.C. = AE 1957, 204 = IAM II, 350 Volubilis

PIR² S 554; «PW.» Suppl. IX, col. 1369, n. 4a; THOMASSON 1960, p. 304; THOMASSON 1984, col. 421, n. 24; SPAUL 1994, p. 248, n. 26; THOMASSON 1996, p. 233, n. 22.

C. Sertorius Cattianus fu procuratore della Tingitana nel 200 d.C., anno nel quale dedicò al Genio di Settimio Severo un altare della pace. La datazione al 1° marzo 200 d.C. è fornita dalla coppia consolare.

28) Cn. Haius Diadumenianus

MC, n. 24.

29) [---]te[---]us

204 d.C. = AE 1992, 1938 = IAM Suppl. 857 Thamisuda

REBUFFAT 1992; MAGIICALDA 2006.

Dedica *pro salute Augustorum* da parte della *res publica Thamusidensium*, in cui si apprende il nome mutilo di un procuratore, [---]te[---]us. La datazione è fornita dalla *trib. pot. II* di Caracalla: nel caso in cui il numero inciso sia errato, il fatto che l'imperatore compaia come console fornisce come unica possibilità l'anno 204 d.C.

30) Q. Sallustius Macrinianus

MC, n. 27.

31) Anonimo

210 d.C. = AE 1991, 1743 = IAM II, Suppl. 848 = AE 1998, 1596 = AE 1998, 1603 Tamuda

MASTINO 1990; SPAUL 1994, p. 249, n. 29; EUZENNAT 1994; THOMASSON 1996, p. 26; MAGIONCALDA 2006, pp. 1742 ss.

Dedica a Giove posta nel 210 d.C., *pro salute et incolumitate* di Settimio Severo, Caracalla, Geta e *Iulia Domna*, da parte di un decurione dell'*ala III Asturum*. La datazione è chiara, poiché l'iscrizione fu redatta per il *dies natalis* di Settimio Severo, 11 aprile 210 d.C., *III [idu]s Apriles*. Per l'occasione, fu verosimilmente presentata un'effigie imperiale⁵¹⁹. Il nome del procuratore, al pari di quello di Geta, è eraso⁵²⁰. Quanto ad una possibile identificazione, scartato *Iulius Pacatianus*⁵²¹, l'ipotesi che l'Anonimo sia in realtà *Iulius Agrianus*⁵²², anch'esso colpito da *damnatio*, non convince: se l'erasione è da porre in relazione alla scomparsa di Geta, circostanza più che plausibile⁵²³, il fatto che *Iulius Agrianus* compaia come procuratore di un solo Augusto rende improbabile che egli fosse ancora in carica mentre Caracalla regnava da solo⁵²⁴. Soluzioni alternative, quale l'identificazione con *L. Aelius Ianuarius*, procuratore della Tingitana e quindi della Cesariense dopo il 205 d.C.⁵²⁵, risultano piuttosto difficoltose: nello specifico, bisogna infatti ritenere, come peraltro fa lo stesso proponente, Euzennat⁵²⁶, che l'ipotetica *rasura* avesse colpito il nome di *Ianuarius* nell'epigrafe di Tamuda alla morte di Macrino nel 217/218 d.C., dal momento che una precedente *damnatio* non sarebbe stata compatibile con il proseguo della carriera. Allo stato attuale, la soluzione più verosimile è che l'Anonimo rimanga tale, al pari di altri procuratori presidiali senza nome, colpiti dalla repressione che fece seguito all'omicidio di Geta⁵²⁷.

32) L. Aelius Ianuarius

MC, n. 29.

519 Qualora si accolga l'ipotesi di lettura della l. 18 in *cl[ip]eum produx(it)* proposta dall'EUZENNAT 1994 = AE 1994, 1906. Diversamente l'editore, MASTINO 1990 = AE 1991, 1743, che legge *c[ul]tum produx(it)*

520 ÉLIE 1997.

521 Per le medesime ragioni esposte sull'identificazione di *Iulius Agrianus*, MT, n. 39.

522 Cfr. nota precedente.

523 Cfr. IAM II, Suppl., 848.

524 Cfr. MAGIONCALDA 2006, p. 1744.

525 MC, n. 29.

526 EUZENNAT 1994, pp. 112 s.

527 Cfr. AA, n. 14.

33) M. Aurelius Sebastenus

- a. 215 d.C. = AE 1935, 170 = IAM II, 99 Banasa
- b. 216-217 d.C. = IAM II, 390 Banasa
- c. 216-217 d.C. = IAM II, 391 Banasa
- d. 217 d.C. = AE 1925, 30 = AE 1926, 26 = IAM II, 355 Volubilis

PIR² A 1604; «PW.» Suppl. VII, col. 74, n. 216a; THOMASSON 1960, p. 306; THOMASSON 1984, col. 421, n. 27; SPAUL 1994, p. 249, n. 30; THOMASSON 1996, p. 235, n. 27.

Il documento a., iscrizione su supporto bronzo da *Banasa*, testimonia un rescritto imperiale del 215 d.C. inviato al governatore della Tingitana, *M. Aurelius Sebastenus*. Il nome completo di questo procuratore è dato dall'iscrizione dell'arco trionfale di *Banasa*, b., lato ovest, e da c., lato est, entrambe databili al 216/217 d.C. *M. Aurelius Sebastenus* compare infine in una dedica sacra da *Volubilis*, d., del 217 d.C. (*II trib. pot.* di Macrino). In via ipotetica, questo cavaliere potrebbe essere il medesimo [---] *Aurelius* [---] conosciuto quale prefetto di Sardegna sotto Caracalla⁵²⁸.

34) Q. Herenni[us---]

sotto Alessandro Severo = AE 1941, 116 = IAM II, 356 = AE 1987, 1092
Volubilis

THOMASSON 1984, col. 422, n. 28; SPAUL 1994, p. 250, n. 31; THOMASSON 1996, p. 236, n. 28.

Alcuni frammenti di un' *ara pacis* da *Volubilis*, verosimilmente redatta sotto Alessandro Severo (titolatura e datazione consolare in lacuna), riportano il nome incompleto di *Q. Herenni[us]*, procuratore (titolo in lacuna) della Tingitana.

35) L. Aurelius Nemesianus

- a. 217 d.C. = Dio, LXXVIII, 5, 2-3 e 5
- b. 217 d.C. = Hist. Aug., *Caracalla*, 6, 7
- c. sd = AE 1966, 606 = IAM II, 824

PIR² A 1561; «PW.» II, col. 2512, n. 169; PFLAUM 1982, n. 316a; THOMASSON 1984, col. 422, n. 29; SPAUL 1994, p. 251, n. 34. THOMASSON 1996, p. 236, n. 29.

Narrano le fonti antiche (a., b.) che *Nemesianus* fosse un tribuno di una coorte pretoria che prese parte al cesaricidio di Caracalla nel 217 d.C.⁵²⁹. Un'iscrizione che ricorda la ricostruzione di *balnea* nelle vicinanze di *Volubilis*, menziona *L. Aurelius Nemesianus* in qualità di *v(ir) e(gregius) proc(urator) Aug(usti) nostri*. L'erasione del nome dell'imperatore non preclude la datazione del documento, dato che i titoli *salvus* e *invictus* sono soliti nella titolatura di Alessandro Severo.

36) C. Iu[lius] Maximinus

217-235 d.C. (?) = AE 1989, 911 = IAM II, 298 Sidi Kacem

PIR² I 420; THOMASSON 1960, p. 307; THOMASSON 1984, col. 422, n. 30; SPAUL 1994, p. 250, n. 32; THOMASSON 1996, p. 236, n. 30.

Una dedica a dei membri della dinastia dei *Severi* da parte della *III cohors Gallorum*, forse ad Alessandro Severo⁵³⁰, attesta il nome di *C. Iulius Maximinus* quale *v(ir) e(gregius) praeses pro legato*.

37+38) Furius Celsus (?) – Anonimo

37)

a. 235 d.C. = Hist. Aug., *Alexander*, 58, 1.

PIR² F 578; «*P.W.*» VII, col. 351, n. 51; THOMASSON 1960, p. 307; THOMASSON 1984, col. 422, n. 31; SPAUL 1994, p. 251, n. 35; THOMASSON 1996, p. 237, n. 31.

38)

b. 232-234 d.C. = AE 1942/1943, 54 = IAM II, 402 = AE 1987, 1093

THOMASSON 1960, p. 307; THOMASSON 1984, col. 422, n. 32; SPAUL 1994, p. 251, n. 35; THOMASSON 1996, p. 237, n. 32.

529 Dio, LXXVIII, 5, 2-3 e 5; Hist. Aug., *Caracalla*, 6, 7: *conscii caedis fuerunt Nemesianus et frater eius Apollinaris Triccianusque, qui praef. legionis secundae Parthicae militabatet qui equitibus extraordinariis praeerat, et praeterea plerisque officialium impulsu Martialis.*

530 [[—] *Aug(ustae)* / due linee erase / [[—]] *cohors IIII / Gallorum devota / numini maiestati / [que eorum —ana?]m C(aio) Iu[lio] Maximino v(iro) e(gregio) / [pr]aeside pro legato / [V]alerio Salviano / [pra]efecto posuit. Ipotesi di integrazione di IAM II, 298: [[*Iuliae Mamaeae*]] *Aug(ustae)* / [[*matri imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli Severi*]] *Alexand[ri]* / *Pii F(elicis) Aug(usti)*]], benché sia possibile la presenza anche del nome di *Iulia Maesa*; Chatelain e Thouvenot in ILM 41 leggono alla terza riga [—]*Alexand[—]*; infine, poco probabile l'integrazione proposta dal Paganol, «BCTH» 1943-1945, p. 235 in *Eliogabalo*, che non trova spazio nella prima riga; cfr. THOMASSON 1996, p. 236.*

Furius Celsus è citato nella *Historia Augusta* in seno alla narrazione dell'ultimo anno di vita di Alessandro Severo, dopo il ritorno di quest'ultimo dalla campagna persiana. Il personaggio in questione compare quale beneficiario di un'*adlectio inter consulares* in virtù delle ottime capacità politico-militari dimostrate in provincia: «*qui rem publicam bene gesserant, consularia ornamenta decreta sunt*»⁵³¹. Si è avanzata l'ipotesi⁵³² di riconoscere *Furius Celsus* in un anonimo procuratore che compare in un'*ara pacis*, durante un anno imprecisato di Alessandro Severo. L'ultima riga del documento ci riporta verosimilmente una datazione consolare, *Maxim[os---]*⁵³³: per quanto concerne l'ultimo dei Severi, solamente nel 223 d.C. e nel 232-234 d.C. vi fu un console con tale *cognomen*. Il governatore potrebbe essere quel *Furius Celsus* citato nella *Historia Augusta*, premiato per il proprio operato nei confronti delle tribù mauritane al suo ritorno a Roma, se non *Iulius Agrianus* vel *Agrilanus*, *procurator pro legato* in una dedica frammentaria al Genio municipale di *Volubilis*, fra il 211 e il 235 d.C.

39) *Iulius Agrianus vel Agrilanus* (?)

230-235 d.C. (?) = AE 1987, 1104 = AE 1989, 909

LENOIR 1985-1986, pp. 191 ss.; EUZENNAT 1989, p. 194; SPAUL 1994, p. 249, n. 29; THOMASSON 1996, p. 240, n. 40; MAGIONCALDA 2006.

In una dedica al Genio del municipio di *Volubilis*, paleograficamente databile ai primi decenni del III secolo d.C. e ricomposta in due frammenti, compare il nome di un *procurator pro legato* dal nome eraso. Secondo la lettura di Lenoir le tracce ancora visibili restituiscono il nome di *Iulius Agrianus*⁵³⁴ o *Agrilanus*⁵³⁵, procuratore altrimenti sconosciuto. La presenza di un solo Augusto nel titolo del *damnatus*⁵³⁶ suggerisce un arco

531 Dubbi sussistono sulla reale portata storica della notizia riguardante la concessione di *ornamenta consularia* a un procuratore di rango CC, in un'epoca in cui, pur con eccellenti eccezioni, la concessione di tali prestigiosi *ornamenta* avveniva a più alti gradi dell'ordine equestre; per la composizione e l'accesso in Senato in età severiana, LEUNISSEN 1989, pp. 182 ss.; una soluzione possibile potrebbe essere una promozione di *Furius Celsus* ad una prefettura tricenaria al suo ritorno a Roma e prima dell'assunzione degli *ornamenta consularia*, benché non sia improbabile che il compilatore della vita di Alessandro abbia semplicemente confuso le promozioni riservate ai senatori *Varius Macrinus* e *Iunius Palmatus* con (altre) concesse a *Furius Celsus*.

532 SPAUL 1994, p. 251, n. 35.

533 LEUNISSEN 1989, pp. 182 ss.

534 AE 1987, 1104.

535 AE 1991, 1751.

536 È poco condivisibile la tesi di EUZENNAT 1989, pp. 194 e nota 76 e cfr. AE 1989, 909, secondo cui nella dedica non sarebbe menzionato un nuovo procuratore di nome *Iulius Agrianus*

cronologico compreso fra il 211-235 d.C., con una preferenza per il principato di Alessandro Severo⁵³⁷, anche in virtù del titolo di *procurator pro legato* largamente in uso a *Volubilis* tra l'ultimo dei Severi ed i Filippi⁵³⁸. Per lo stesso motivo, suppongo che *Iulius Agrianus* sia un candidato altrettanto valido di *Furius Celsus* nell'identificazione dell'anonimo *procurator pro legato* di IAM II, 402, databile agli ultimi anni di Alessandro Severo.

40) Anonimo

III secolo d.C. = SB 5731 = AE 1988, 1062 Coptus

CHRISTOL-MAGIONCALDA 1988; THOMASSON 1996, p. 43; cfr. PFLAUM n. 1960-1961, n. 257 *bis*.

Cursus mutilo da *Coptus* di un *tribunus* della guarnigione di Roma, poi primipilo *bis*, che, sortito dai ranghi dell'esercito, entrò nell'amministrazione procuratoria con il rango CC. L'Anonimo, dopo un primo incarico non pervenuto, approdò al governo di una delle due Mauretanie, probabilmente la Tingitana. Quest'iscrizione, d'origine egiziana, si riferisce ad un procuratore la cui carriera proseguì in Egitto, forse un prefetto o un alto funzionario alessandrino. La paleografia consiglia una datazione al III secolo d.C.

41) [F]l[avius] vel [C]l[audius] Ingenia[nus]

III secolo d.C. = IAM II, 108 = AE 1985, 989b

PIR² I 22; PFLAUM 1960-1961, p. 1099; THOMASSON 1984, col 240, n. 39.

Frammentaria dedica imperiale da Banasa, commissionata da [F]l[avius] o [C]l[audius] Ingenia[nus], [v(ir)] e[gregius] proc[urator] [Aug(usti)] / [n(ostr)]i, quasi certamente un procuratore presidiale di Tingitana. La formula *devotus nul[mi]ni maiiestat[i]l[que(!)] e[ri]us* ci riporta al III secolo d.C., senza tuttavia poter precisare ulteriormente la cronologia.

vel *Agrianus* (che non esisterebbe), ma il nome inciso ed eraso sarebbe in realtà quello di *Iulius Pacatianus*, governatore della Tingitana in una data incerta sotto i Severi, a cavallo tra la fine del II e l'inizio del III secolo, AC, n. 4. Preso atto che LENOIR 1990a, pp. 887 ss. (e cfr. AE 1991, 1751), ha ribadito la lettura, va detto che nell'iscrizione onoraria di *Vienna*, dove il *cursus* di *Pacatianus* è menzionato sino alla procuratela della Tingitana, il suo nome non è eraso; inoltre se si accetta che l'Anonimo di CIL VI, 1642 sia da identificare con *Pacatianus*, la carriera di quest'ultimo sarebbe stata troppo brillante e quindi non compatibile con una *damnatio memoriae*; cfr. MASTINO 1990, pp. 259 ss.; MAGIONCALDA 2006, pp. 1742 s.

537 Così anche LENOIR 1985-1986, pp. 191 ss., n. 3.

538 Sull'evidenza del titolo di *pro legato* in Tingitana, cfr. Capitolo 4, paragrafo 3.

41) Valerius (?)

- I. tribunus cohortis XIV urbanae
- II. tribunus cohortis [—]
- III. primus pilus
- IV. praefectus legionis [—]
- V. procurator provinciarum Lugdunensis et Aquitanicae
- VI. procurator pro legato provinciae [Mauretaniae Tingitanae?]

II-III secolo d.C. = CIL IX, 4678 = Suppl. It, n.s., XVIII (2000), pp. 69 s.

PFLAUM 1960-1961, n. 143; PFLAUM 1982, p. 147; THOMASSON 1960, p. 287, n. 158; DOBSON 1978, p. 275, n. 162; THOMASSON 1984, col. 424, n. 41; MAGIONCALDA 1989a, p. 76 e nota 304; THOMASSON 1996, p. 240.

Un'iscrizione particolarmente mutila da *Reate* riporta un *cursus* databile al II-III secolo d.C. La carriera presenta dei problemi in merito alla successione degli incarichi, data la menzione della procuratela finanziaria della Gallia Lugdunense e dell'Aquitania immediatamente dopo le *militiae*. Segue un incarico quale *procurator pro legato* di una sconosciuta provincia, probabilmente la Tingitana.

42) M. Antonius Navillus Asiaticus (??)

III secolo d.C. = CIL VIII 21830 = IAM II, 417

PIR² A 856; «PW» I, col. 2634, n. 82; THOMASSON 1960, p. 312; THOMASSON 1984, col. 423, n. 38; CHRISTOL 1986, p. 93; SPAUL 1994, p. 252, n. 38; THOMASSON 1996, p. 239, n. 38.

Il documento che testimonia la figura di *Antonius Navillus Asiaticus* è un'iscrizione sepolcrale redatta dal figlio di quest'ultimo a *Volubilis*. La tipologia documentaria ha fatto ritenere che il cavaliere in questione non fosse un governatore, bensì un volubilitano che svolse la sua procuratela fuori dalla provincia. Per Spaul, il documento è databile al 246-250 d.C.

Incerti

1. sd = IAM II, 422 (sn)
2. 124 d.C. = CIL XVI, 171 = IAM II, 240 Banasa (sn)
3. 126 d.C. = AE 1966, 613 = RMD I, 29 Thamusida (sn)
4. 138/140 d.C. = AE 1969/70, 745 = IAM II, 811 = RMD I, 43 Volubilis (sn)
5. 138/157 d.C. = AE 2007, 1785
6. 145/161 d.C. = AE 2005, 1728 (sn) (sl)

BIBLIOGRAFIA

NOTA BIBLIOGRAFICA

Le abbreviazioni delle collezioni di papiri corrispondono a quelle correntemente usate e sono contenute in OATES F. – BAGNALL R.S. – WILLIS W.H. – WÖRLE K.A., *Checklist of Editions of Greek and Latin Papyri, Ostraca and Tablets*, Atlanta 1992⁴ e successivi aggiornamenti consultabili presso il sito del Duke Papyrus Archive (<http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>). Le abbreviazioni della raccolte di epigrafi sono quelle comunemente in uso e contenute in AA.VV., *Guide de l'épigraphiste: bibliographie choisie des épigraphies antiques et médiévales*, Paris 1989 e successive aggiunte consultabili presso il sito del *Département des sciences de l'Antiquité de l'École Normale Supérieure* di Parigi (http://www.antiquite.ens.fr/publications/guide_fr.htm). Ulteriori abbreviazioni sono qui di seguito elencate.

ABBREVIAZIONI

«DE»

De Ruggiero E., *Dizionario epigrafico di antichità romane*, voll. IV, Roma 1895-1960

CLE

Bücheler F., *Carmina Latina Epigraphica*, Leipzig 1930

EE

Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum, edita iussu Instituti archaeologici Romani, Berlin 1872-1913

HEp

Hispania Epigraphica, Madrid 1989-

IANice

Laguette G., *Inscriptions antiques de Nice-Cimiez (Cemenelum, Ager Cemenelensis)*, Paris 1975

I. Asklepieions

Habicht Ch., *Die Inschriften des Asklepieions*, Berlin 1969

ICalvet

Cavalier O., *La collection d'inscriptions gallo-grecques et latines du musée Calvet*, Paris 2005

IDRE

Petolescu C.C., *Inscriptiones Daciae Romanae. Inscriptiones extra fines Daciae repertae*, Bucarest 1996-

IGLS

Inscriptions grecques et latines de la Syrie, Paris 1929-

IGRR

Cagnat R., *Inscriptiones graecae ad res romanas pertinentes*, Paris 1911-1927

ILAlp I

Rémy B., *Inscriptions latines des Alpes. I. Alpes Graiae*, Chambéry 1998

ILGN

Espérandieu E., *Inscriptions latines de Gaule (Narbonnaise)*, Paris 1929

ISard

Sotgiu G., *Iscrizioni latine della Sardegna*, Padova 1961-1968

IK, XIII

Engelmann H., *Inscriptionen griechischer Städte aus Kleinasien. XIII. Die Inscriptionen von Ephesos*, 3, Nr. 600-1000 (*Repertorium*), Bonn 1980

IK, XIX

Krauss J., *Inscriptionen griechischer Städte aus Kleinasien, XIX. Die Inscriptionen von Sestos und der thrakischen Chersones*, Bonn 1980

IK, XXIX/1

Corsten T., *Inscriptionen griechischer Städte aus Kleinasien. XXIX/1. Die Inscriptionen von Prusa ad Olympum*, Bonn 1991

ILLPRON

Inscriptionum Lapidarium latinarum provinciae Norici usque ad annum MCMLXXXIV repertarum indices, Berlin 1986

ILM

Chatelain L., *Inscriptions latines du Maroc*, Paris 1942

ILN, V

Inscriptions latines de Narbonnaise. Vienne, Paris 2005

Insc.Aq.

Brusin J.B., *Inscriptiones Aquileiae*, Udine 1991-1993

IR, III

Walser G., *Itinera Romana. III. Die Meilensteine der Gallia Narbonensis*, Bern 1970

IRC

Inscriptions romaines de Catalogne, Paris 1984 -

IRComo

Sartori A., *Le iscrizioni romane. Guida all'esposizione*, Como 1994

IRT

Reynolds J.M. – Perkins J.B.W., *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, Roma 1952

Insc.It.

Inscriptiones Italiae, Roma 1931

KIP

Der Kleine Pauly. Lexikon der Antike. Auf Grundlage von Pauly's Realenzyklopädie der classischen Altertumswissenschaft unter Mitwirkung zahlreicher Fachgelehrter herausgegeben von Konrat Ziegler, Walther Sontheimer und Hans Gärtner, Stuttgart 1965-1975

Memnon

Bernand A. – Bernand E., *Les inscriptions grecques et latines du colosse de Memnon*, Paris 1960

Neue Pauly

Neue Pauly, Enzyklopädie der Antike, Stuttgart 1996-

Suppl. It.

Pais E., *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, Roma 1884

Suppl. It. n.s.

Supplementa Italica, nuova serie, Roma 1981-

PanDesert

Bernand A., *Pan du désert*, Leiden 1977

PIR

Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III, Berlin 1897-1898

PIR²

Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III, Berlin-Leipzig 1932-

«PW»

Real-Enzyklopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart 1893-1980

RGZM

Pferdehirt B., *Römische Militärdiplome und Entlassungsurkunden in der Sammlung des römisch-germanischen Zentralmuseums*, Mainz 2004

RISch

Walser G., *Römische Inschriften in der Schweiz*, Bern 1979-

RIT

Alföldy A., *Die römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975

RMD

Roxan M. – Holder P., *Roman military diplomas*, London 1978-2006

BIBLIOGRAFIA

ABSIL 1997

Absil M., *Les préfets du prétoire d'Auguste à Commode*, Paris 1997

AICHINGER 1979

Aichinger A., *Die Reichsbeamten der römischen Macedonia der Prinzipatsepoche*, in «AArchSlov» XXX (1979), pp. 603-683

ALESSIO 2006

Alessio S., «Praetorium» e «palatium» come residenze di imperatori e governatori, in «Latomus» LV (2006), pp. 679-689

ALFÖLDY 1959

Alföldy G., *Répartition des légions danubiennes à la fin du I^{er} siècle ap. J.C.*, in «ArchHung» X (1959), pp. 113-114

ALFÖLDY 1965

Alföldy G., *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*, Budapest 1965

ALFÖLDY 1968

Alföldy G., *Die Hilfstruppen der römischen Provinz Germania Inferior*, Düsseldorf 1968

ALFÖLDY 1973

Alföldy G., *Flamines provinciae Hispaniae Citerioris*, Madrid 1973

ALFÖLDY 1974

Alföldy G., *Noricum*, London-Boston 1974

ALFÖLDY 1977

Alföldy G., *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninien*, Bonn 1977

ALFÖLDY 1981

Alföldy G., *Die Stellung der Ritter in der Führungsschicht des Imperium Romanum*, in «Chiron» XI (1981), pp. 169-215

ALFÖLDY 1982

Alföldy G., *Senatoren aus Norditalien, Regionen IX, X und XI*, in *Tituli, IV e V: Atti del Colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 1982, pp. 309-368

ALFÖLDY 1983

Alföldy G., *Zur Geschichte von Asturia et Callaecia. Bemerkungen zu Alain Tranoy, La Galice romaine*, in «Germania» LXI (1983), pp. 511-528

ALFÖLDY 1984a

Alföldy G., *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984

ALFÖLDY 1984b

Alföldy G., *Hispanien und das römische Heer. Bemerkungen zu Patrick Le Roux, L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, in «Gerión» III (1984), pp. 379-410

ALFÖLDY 1985

Alföldy G., *Die regionale Gliederung in der römischen Provinz Noricum, in Raumordnung im Römischen Reich. Zur regionalen Gliederung in den gallischen Provinzen, in Rätien, Noricum und Pannonien. Kolloquium an der Universität Augsburg anlässlich der 2000-Jahr-Feier der Stadt Augsburg vom 28. bis 29. Oktober 1985*, München 1989, pp. 37-55

ALFÖLDY 1986

Alföldy G., *Die Inschriften aus den Principia des Alenkastells Aalen (Vorbericht)*, in *Akten des 13 Internationalen Limeskongress*, a cura di D. Planck, Stuttgart 1986, pp. 69-73

ALFÖLDY 1987

Alföldy G., *Römische Heeresgeschichte. Beiträge 1962-1985*, Amsterdam 1987

ALFÖLDY 1990

Alföldy G., *Der Obelisk auf dem Petersplatz in Rom. Ein historisches Monument der Antike*, Heidelberg 1990

ALFÖLDY 1991

Alföldy G., *Epigraphischen Notizen aus Italien IV. Das Ende der Bürgerkriege in den Fasti Amiternini*, in «ZPE» LXXXV (1991), pp. 167-171

ALFÖLDY 1993

Alföldy G., *Die Inschriften des Jüngeren Plinius und seine Mission in der Provinz Pontus et Bithynia*, in «AAntHung» XXXIX (1999), pp. 21-44

ALFÖLDY 1999

Alföldy G., *Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, in «SCI» XVIII (1999), pp. 85-108

ALFÖLDY 2000

Alföldy G., *Provincia Hispania Superior. Vorgelegt am 6. November 1999*, Heidelberg 2000

ALFÖLDY 2001

Alföldy G., *Il nuovo editto di Augusto da El Bierzo in Spagna*, in «MEP» VI (2001), pp. 364-418

ALFÖLDY 2002

Alföldy G., *Nochmals: Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, in «Scripta Classica Israelitica» XXI (2002), pp. 133-149

ALFÖLDY 2005

Alföldy G., *Ein römischer Ritter aus Cossura (Pantelleria)*, in «ZPE» CLI (2005), pp. 193-213

ALFÖLDY 2007

Alföldy A., *Fasti und Verwaltung der hispanischen Provinzen: zum heutigen Stand der Forschungen, in Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, a cura di R. Haensch e J. Heinrichs, Köln-Wien 2007, pp. 325-356

ALPERS 1995

Alpers M., *Das nachrepublikanische Finanzsystem: Fiscus und Fiscii in der frühen Kaiserzeit*, Berlin 1995

ALY 1957

Aly W., *Sirabon von Amaseia. Untersuchungen über Text, Aufbau und Quellen der Geographika*, Bonn 1957

ANASTASIADIS-SOURIS 1992

Anastasiadis V.I. – Souris G.A., *Theophanes of Mytilene: a New Inscription Relating to His Early Career*, in «Chiron» XXII (1992), pp. 377-383

ANDERSON-PARSONS-NISBET 1979

Anderson R.D. – Parsons P.J. – Nisbet R.G.M., *Elegiacs by Gallus from Qasr Ibrîm*, in «JRS» LXIX (1979), pp. 125-155

ANELLO 1980

Anello P., *La fine del secondo triumvirato*, in *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, I-VI, a cura di M.J. Fontana, M.T. Piraino e F.P. Rizzo, Roma 1980, pp. 103-114

- ANGELI BERTINELLI 1990
 Angeli Bertinelli M.G., *Ancora a proposito di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, in «Athenaeum» LXVIII (1990), pp. 541-542
- ARNAUD 2003
 Arnaud P., *Ducenarius Episcopus Chorae Inferioris et Episcopus Nicaensium*, in «Mémoires de l'Institut de Préhistoire et d'Archéologie Alpes Méditerranée» XLV (2003), pp. 77-88
- ASTIN 1959
 Astin E.A., *The Status of Sardinia in the Second Century A.D.*, in «Latomus» XVIII (1959), pp. 151-163
- BADIAN 1965
 Badian E., *M. Porcius Cato and the Annexation and Early Administration of Cyprus*, in «JRS» LV (1965), pp. 110-121
- BADIAN 1997
 Badian E., *Notes on a recent list of praefecti fabrum under the Republic*, in «Chiron» XXVII (1997), pp. 3-19
- BAGNALL 1985
 Bagnall R.S., *Publius Petronius, Augustan Prefect of Egypt*, in «YClS» XXVIII (1985), pp. 85-93
- BAGNALL 1991
 Bagnall R.S., *Notes on Egyptian Census Declarations II*, in «BASP» XXVIII (1991), pp. 13-32
- Bagnall 1994
 Bagnall R.S., *Census Declarations from the British Library*, in «CE» LXIX (1994), pp. 109-126
- BAGNALL-BÜLOW-JACOBSEN-CUVIGNY 2001
 Bagnall R.S., Bülow-Jacobsen A., Cuvigny H., *Security and Water on the Western Desert Roads: the Prefect Iulius Ursus and the Construction of the Praesidia Under Vespasian*, in «JRA» XIV/1 (2001), pp. 323-334
- BAGNALL-HELMS-VERHOOGT 2000
 Bagnall R.S. – Helms C. – Verhoogt A.M.F.W., *Documents from Berenike 1. Greek ostraka from the 1996-1998 Seasons*, Bruxelles 2000
- BAGNALL-HELMS-VERHOOGT 2005
 Bagnall R.S. – Helms C. – Verhoogt A.M.F.W., *Documents from Berenike 2. Texts from the 1999-2001 Seasons*, Bruxelles 2005
- BALCONI 1983
 Balconi C., *La prefettura d'Egitto di C. Galerius*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia*, Napoli 1984, pp. 1099-1105
- BARBIERI 1941
 Barbieri G., *Il «praefectus orae maritimae»*, in «RFIC» LXIX (1941), pp. 268-280
- BARROUL 1969
 Barroul G., *Les peuples préromains du sud est de la Gaule, étude de géographie historique*, Paris 1969
- BASSIGNANO 1974
 Bassignano M.S., *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974
- BASSIGNANO 1991
 Bassignano M.S., *I praefecti 'iure dicundo' nell'Italia settentrionale*, in *Epigrafia: actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance: Rome, 27-28 mai 1988*, Roma 1991, pp. 515-537
- BASTIANINI 1975
 Bastianini G., *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30a al 299p*, in «ZPE» XVII (1975), pp. 263-328
- BASTIANINI 1978
 Bastianini G., *Successioni nella prefettura d'Egitto*, in «Aegyptus» LVIII (1978), pp. 168-171

- BASTIANINI 1980
 Bastianini G., *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30a al 299p. Aggiunte e correzioni*, in «ZPE» XXXVIII (1980), pp. 75-89
- BASTIANINI 1988
 Bastianini G., Ἐπαρχος Αἰγύπτου *nel formulario dei documenti da Augusto a Diocleziano*, in «ANRW» II, 10/1, Berlin-New York 1988, pp. 581-597
- BASTIANINI 1988
 Bastianini G., *Il prefetto d'Egitto (30 a.C.-297 d.C.). Addenda (1973-1985)*, in «ANRW» II, 10/1, Berlin-New York 1988, pp. 503-517
- BECHER 1965
 Becher I., *Oktavians Kampf gegen Antonius und seine Stellung zu den ägyptischen Göttern*, in «Das Altertum» XI (1965), pp. 40-47
- BECHER 1966
 Becher I., *Das Bild der Kleopatra in der griechischen und lateinischen Literatur*, Berlin 1966
- BELLEN 1991
 Bellen H., *Aegypto capta. Die Bedeutung der Eroberung Ägyptens für die Prinzipatsideologie*, in *Politische Ideen auf Münzen. Festschrift zum 16. Deutschen Numismatikertag*, a cura di R. Albert, Mainz 1991, pp. 33-59
- BÉNABOU 1976
 Bénabou M., *La résistance africaine à la romanisation*, Paris 1976
- BENARIO 1975
 Benario H.W., *Octavian's Status in 32 BC*, in «Chiron» V (1975), pp. 301-309
- BENARIO 1960
 Benario J.M., *Book 4 of Horace's Odes, Augustan Propaganda*, in «TAPhA» XCIX (1960), pp. 339-352
- BENITO SERRA – BACCO 1998
 Benito Serra P – Bacco G., *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana. Atti del XII convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Sassari 1998, pp. 1213-1255
- BENNETT 2003
 Bennett C., *The Early Augustan Calendars in Rome and Egypt*, in «ZPE» CXLII (2003), pp. 221-224
- BENSEDDIK 1979
 Benseddik N., *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire*, Algeri 1979
- BENSEDDIK 1992
 Benseddik N., *Vsinaza (Saneg): un nouveau témoignage de l'activité de P. Aelius Peregrinus sur la praetentura sévérienne*, in *L'Africa Romana. Atti del IX convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1992, pp. 425-437
- BENSEDDIK 1999
 Benseddik N., *Septime Sévère, P. Aelius Peregrinus Rogatus et le «limes» de Maurétanie Césarienne*, in *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique: hommage à Pierre Salama. Actes de la table ronde réunie à Paris les 2 et 3 mai 1997*, a cura di C. Lepelley e X. Dupuis, Paris 1999, pp. 89-110
- BÉRARD 1995
 Bérard F., *Un nouveau procureur à Aime en Tarentaise*, in «Gallia» LII (1995), pp. 343-358
- BÉRARD 2000
 Bérard F., *La légion XXIe «Rapax»*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Paris 2000, pp. 49-67

- BÉRENGER-BADEL 2003
 Bérenger-Badel A., *Le voyage des gouverneurs à l'époque impériale*, in *Voyageurs et antiquité classique*, a cura di H. Duchêne, Dijon 2003, pp. 73-86
- BERETTA 1954
 Beretta I., *La romanizzazione della Valle d'Aosta*, Aosta 1954
- BERNAND 1969
 Bernand E., *Les inscriptions grecques de Philae, II. Haut et Bas empire*, Paris 1969
- BERNAND 1989
 Bernand E., *Les inscriptions grecques et latines d'Akôris*, in *Egitto e Storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto. Bologna, 31 agosto-2 settembre 1987*, a cura di L. Criscuolo e G. Geraci, Bologna 1989, pp. 251-259
- BERNETT 2007
 Bernett M., *Herodes und die Stadt in Judäa*, in *Herodes und Rom*, a cura di I.M. Günther, Stuttgart 2007, pp. 47-57
- BERTINELLI 1976
 Bertinelli M.G.A., *I romani oltre l'Eufrate nel II sec. d.C. (le province di Assiria, Mesopotamia e Osroene)*, in «ANRW» II, 9/1, Berlin-New York 1976, pp. 3-45
- BERTRANDY-RÉMY 2000
 Bertrand F. – Rémy B., *Legio XII Fulminata*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Paris 2000, I, pp. 253-257
- BETZ 1966
 Betz A., *Zur Geschichte der Legio X Gemina*, in *Corolla memoriae Erich Swoboda dedicata*, Graz-Köln 1966, pp. 39-42
- BIFFI 1988
 Biffi N., *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, Bari 1988
- BIFFI 1994
 Biffi N., *Le orazioni di Messalla e la propaganda ottaviana contro Antonio*, in «Sileno» XX (1994), pp. 161-174
- BIFFI 1999
 Biffi N., *L'Africa di Strabone*, Bari 1999
- BIGAGLI 2002
 Bigagli C., *Spagna, Sardegna, Italia: le rotte commerciali del piombo spagnolo tra l'età tardo-repubblicana e la prima età imperiale*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002, pp. 1301-1310
- BINGEN 2007
 Bingen J., *Hellenistic Egypt Monarchy, Society, Economy, Culture. Edited with an Introduction by R.S. Bagnall*, Berkeley-Los Angeles 2007
- BIRLEY 1966
 Birley A.R., *Alae and Cohortes Miliariae*, in *Corolla memoriae Erich Swoboda dedicata*, Graz-Köln 1966, pp. 54-67
- BIRLEY 1969
 Birley A.R., *The Coups d'État of the Year 193*, in «BJ» CLXIX (1969), pp. 247-280
- BIRLEY 1981
 Birley A.R., *Fasti of Roman Britain*, Oxford 1981
- BIRLEY 1950
 Birley E., *The Governors of Numidia, A.D. 193-268*, in «JRS» XL (1950), pp. 60-68
- BIRLEY 1979
 Birley E., *Inscriptions Indicative of Impending or Recent Movements*, in «Chiron» IX (1979), pp. 495-505

BIRLEY 1981

Birley E., *Evocati Aug. A Review*, in «ZPE» XLII (1981), pp. 25-29

BIRLEY 1985

Birley E., *More Links Between Britain and Noricum*, in *Lebendige Altertumswissenschaft. Festgabe zur Vollendung des 70. Lebensjahres von Hermann Vetters, dargebracht von Freunden, Schülern und Kollegen*, a cura di E. Ploeckinger e M. Bietak, Wien 1985, pp. 114-119

BLOCH 1941-1946

Bloch R., *Une campagne de fouilles dans la vallée du Chélif. Les Tigava Castra*, in «MEFRA» LVIII (1941-1946), pp. 9-42

BOFFO 1994

Boffo L., *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia 1994

BOLLINI 1989

Bollini M., *Alcune note su un diploma della flotta di Ravenna*, in *Actas del coloquio internacional A.I.E.G.L. sobre: Novedades de epigrafia juridica romana en el ultimo decenio*, a cura di C. Castillo, Pamplona 1989, pp. 155-156

BOND 1998

Bond H.K., *Pontius Pilate in History and Interpretation*, Cambridge 1998

BONELLO LAI 1993

Bonello Lai M., *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria Sarda. Convegno di Studi*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 157-184

BONEVILLE – DARDAINE – LE ROUX 1988

Boneville N. – Dardaine S. – Le Roux P., *Belo V. L'Épigraphie. Les inscriptions romaines de Baelo Claudia*, Madrid 1988

BONINU – LE GLAY – MASTINO 1985

Boninu A. – Le Glay M. – Mastino A., *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1985

BONINU – STYLOW 1982-83

Boninu A. – Stylow A.U., *Miliari vecchi e nuovi dalla Sardegna*, in «Epigraphica» XLIV (1982-83), pp. 29-56

BONINU 1988

Boninu A., *Testimonianze di età romana nel territorio di Torralba*, in *Il Nuraghe S. Antine nel Logoduro-Meilegu*, Sassari 1988, pp. 305-313

BONINU 1993

Boninu A., *Per una riedizione della Tavola di Esterzili (CIL X, 7852)*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 63-76

BONNEAU 1971

Bonneau D., *Le fisc et le Nil. Incidences des irrégularités de la crue du Nil sur la fiscalité foncière dans l'Égypte grecque et romaine*, Paris 1971

BOTA – CIONGRADI – VOISIAN 2009

Bota E. – Ciongradi C. – Voisian V., *Eine Konstitution für die Hilfstruppen von Dacia Porolissensis aus dem Jahr 128 n. Chr.*, in «ZPE» CLXX (2009), pp. 207-214

BOTERMANN 2003

Botermann H., *Die Massnahmen gegen die stadtrömischen Juden im Jahre 19 n. Chr.*, in «Historia» LII (2003), pp. 410-435

BOUCHÉ-LECLERCQ 1963

Bouché-Leclercq A., *Histoire des Lagides; réimpr. de l'éd. 1903-1907*, Bruxelles 1963

BOULVERT 1970

Boulvert G., *Esclaves et affranchis impériaux sous les Haut-Empire romain, rôle politique et administratif*, Napoli 1970

- BOWERSOCK 1965
 Bowersock G., *Augustus and the Greek Word*, Oxford 1965
 BOWERSOCK 1982-1983
 Bowersock G., *Hadrian and Metropolis*, in *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1982-1983*, a cura di J. Straub, Bonn 1985, pp. 75-88
 BOWERSOCK 1990
 Bowersock G., *Achaia*, in *Europäische Wirtschaftsgeschichte und Sozialgeschichte in der römischen Kaiserzeit*, a cura di F. Vittinghoff, Stuttgart 1990, pp. 639-653
 BOWMAN – RATHBONE 1992
 Bowman A.K. – Rathbone D., *Cities and Administration in Roman Egypt*, in «JRS» LXXXII (1992), pp. 107-127
 BOWMAN 1976
 Bowman A.K., *Papyri and roman imperial History*, in «JRS» LXVI (1976), pp. 153-173
 BOWMAN 1986
 Bowman A.K., *Egypt After the Pharaohs, 332 BC-D 642 from Alexander to the Arab Conquest*, London 1986
 BRAHMI 2007
 Brahmi N., *Les «colloquia» romano-baquates: patronage divin et intégration?*, in *Étrangers dans la cité romaine: actes du colloque de Valenciennes (14-15 octobre 2005). 'Habiter une autre patrie': des 'incolae' de la République aux peuples fédérés du Bas-Empire*, a cura di de R. Compatangelo-Soussignan e C.G. Schwentze, Rennes 2007
 BRANCATI 1963
 Brancati A., *Augusto e la guerra di Spagna*, Urbino 1963
 BRAUND 1983
 Braund D., *Royal Wills and Rome*, in «PBSR» LI (1983), pp. 16-57
 BRAUND 1984
 Braund D., *Rome and the Friendly King. The Character of the Client Kingship*, London 1984
 BREEZE-DOBSON 1993
 Breeze D.J. – Dobson B., *Roman Officers and Frontiers*, Stuttgart 1993
 BRENK-CANALI DE ROSSI 2001
 Brenk F.E. – Canali De Rossi F., *The «Notorious» Felix, Procurator of Judaea, and His Many Wives (Acts 23-24)*, «Biblica» LXXXII (2001), pp. 410-417
 BRESCIANI 1989
 Bresciani E., *La stele trilingue di Cornelio Gallo: una rilettura egittologica*, in «EVO» XII (1989), pp. 93-98
 BRESCIANI 1992
 Bresciani E., *La stele trilingue di Cornelio Gallo: una rilettura*, in *Roma e l'Egitto nell'antichità classica: Cairo, 6-9 febbraio 1989. Atti del 1° Congresso internazionale Italo-Egiziano*, a cura di G. Pugliese Carratelli e M.G. Bernardini, pp. 99-102
 BROUGHTON 1942
 Broughton T.R.S., *Cleopatra and the «Treasure of the Ptolemies»*, in «AJPh» LXIII (1942), pp. 328-332
 BROUGHTON 1951
 Broughton T.R.S., *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951
 BROUGHTON 1952
 Broughton T.R.S., *The Magistrates of the Roman Republic*, II, New York 1952
 BROUGHTON 1985
 Broughton T.R.S., *Cleopatra and the «Treasure of the Ptolemies». A Note*, in «AJPh» CVI (1985), pp. 115-116
 BROWNING 1982
 Browning I., *Jerash and the Decapolis*, London 1982

- BRUNT 1966a
 Brunt P.A., *Procuratorial Jurisdiction*, in «Latomus» XXXV (1966), pp. 461-489
- BRUNT 1966b
 Brunt P.A., *The 'Fiscus' and Its Development*, in «JRS» LVI (1966), pp. 75-91
- BRUNT 1975
 Brunt P.A., *The Administrators of Roman Egypt*, in «JRS» LXV (1975), pp. 124-147
- BRUNT 1983
 Brunt P.A., *Princeps and Equites*, in «JRS» LXXIII (1983), pp. 42-75
- BRUNT 1990
 Brunt P.A., *Roman Imperial Themes*, Oxford 1990
- BRUNN 1988
 Bruun C., *Caligatus, Tubicen, Optio Carceris and the Centurion's Positions. Some Remarks on an Inscription in ZPE 71 (1988)*, in «Arctos» XXII (1988), pp. 23-40
- BRUNN 2001
 Bruun C., *Adlectus Amicus Consiliarius and a Freedman Proc. Metallorum et Praediorum*, in «Phoenix» LV (2001), pp. 343-368
- BUCHI 2000
 Buchi E., *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di 'Tridentum'*, in *Storia del Trentino. II, l'età romana*, a cura di E. Buchi, Bologna 2000, pp. 47-131
- BÜLOW-JACOBSEN – CUVIGNY 2007
 Bülow-Jacobsen A. – Cuvigny H., *Sulpicius Serenus, «procurator Augusti» et la titulature des préfets de Bérénice*, in «Chiron» XXXVII (2007), pp. 11-33
- BUONOCORE 1986
 Buonocore M., *Problemi storico-economici in margine all'iscrizione di Sex. Pedius Lusianus Hirrutus*, in *Decima miscellanea greca e romana*, Roma 1986, pp. 255-263
- BURR 1955
 Burr V., *Tiberius Iulius Alexander*, Bonn 1955
- BURSTEIN 1979
 Burstein S.M., *The Nubian Campaigns of C. Petronius and George Reisner's Second Meroitic Kingdom of Napata*, in «ZÄS» CVI (1979), pp. 95-105
- BURTON 1976
 Burton G.P., *The Issuing of Mandata to Proconsuls and a New Inscription from Cos*, in «ZPE» XXI (1976), pp. 63-68
- BURTON 1993
 Burton G.P., *Provincial Procurators and the Public Provinces*, in «Chiron» XXIII (1993), pp. 13-28
- CABALLOS RUFINO 1999
 Caballos Rufino A., *Los caballeros romanos originarios de las provincias de Hispania. Un avance*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.). Actes du colloque international*, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 463-512
- CADONI 1993
 Cadoni E., *La Tabula bronzea di Esterzili (CIL X, 7852 = ILS 5947)*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 77-98
- CAGNAT 1912
 Cagnat R., *L'Armée romaine d'Afrique*, Paris 1912
- CAMIA 2004
 Camia F., *Il «testamento» di Rebilus e l'epistola di Vinuleius Pataecius ai Tassii*, in «ZPE» CXLVI (2004), pp. 256-271

- CANTARELLI 1906
 Cantarelli L., *La serie dei prefetti d'Egitto. I. Da Ottaviano Augusto a Diocleziano*, Roma 1906
- CANTARELLI 1927
 Cantarelli L., *Per l'amministrazione e la storia dell'Egitto Romano, II. Il viaggio di Seneca in Egitto*, in «Aegyptus» VIII (1927), pp. 88-96
- CAPPONI 2005
 Capponi L., *Augustan Egypt. The Creation of a Roman Province*, New York 2005
- CARCOPINO 1943
 Carcopino J., *Le Maroc Antique*, Paris 1943
- CARTER 1970
 Carter J.M., *The Battle of Actium. The Rise and Triumph of Augustus Caesar*, New York 1970
- CASSIA 2004
 Cassia M., *Cappadocia romana*, Catania 2004
- CASSON 1984
 Casson L., *The Grain Trade of the Hellenistic World*, in «TAPA» LXXXV (1984), pp. 162-187
- CASTILLO 1994
 Castillo C., *Primipilares (1978-1992)*, in *La Hiérarchie (Rangordnung) de l'Armée Romaine sous les Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec, Paris 1995, pp. 211-221
- CASTILLO GARCIA 1973
 Castillo Garcia C., *El progreso de la epigrafía romana de Hispania, 1967-1972*, in «Emerita» XLI (1973), pp. 109-127
- CASTILLO GARCIA 1975
 Castillo Garcia C., *Städte und Personen der Baetica*, in «ANRW» II, 3 Berlin- New York 1975, pp. 601-654
- CAVALIERI MANASSE 1995
 Cavalieri Manasse G., *L'Imago clipeata di Iulium Carnicum*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Froua*, a cura di G. Cavalieri Manasse e E. Roffia, Roma 1995
- CAVANAILE 1970
 Cavanaugh R., *Prosopographie de l'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Diocletien*, in «Aegyptus» L (1970), pp. 213-220
- CAZZANIGA 1992
 Cazzaniga L., *Osservazioni sulla successione dei prefetti d'Egitto all'epoca di Tiberio*, in «Analecta Papyrologica» IV (1992), pp. 5-19
- CENERINI 2008
 Cenerini F., *M. Domitius Tertius, procuratore e prefetto della provincia di Sardegna: alcune considerazioni*, in *Epigrafia 2006. Atti della XIVe rencontre sur l'épigraphie. In onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi, Roma 2008, pp. 821-830
- CERVA 2000
 Cerva M., *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien, entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, a cura di M. Cébeillac-Gervasoni, Roma 2000, pp. 179-196
- CHASTAGNOL 1988
 Chastagnol A., *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'Antiquité tardive*, in *La terza età dell'epigrafia. Colloquio AIEGL-Borghesi 1986*, a cura di D. Angela, Faenza 1988, pp. 11-64
- CHASTAGNOL 1992
 Chastagnol A., *Le Sénat romain à l'époque impériale: recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris 1992
- CHISTÉ 1971
 Chisté P., *Epigrafi trentine dell'età romana*, Trento 1971

CHRISTOL 1981

Christol M., *L'armée de provinces pannoniennes et la pacification des révoltes maures sous Antonin le Pieux*, in «AntAfr» XVII (1981), pp. 133-141

CHRISTOL 1986

Christol M., *Les hommages publics de Volubilis: épigraphie et vie municipale*, in *L'Africa Romana. Atti del III convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1986, pp. 83-96

CHRISTOL 1987

Christol M., *Gouverneurs de Numidie sous les Sévères. Q. Cornelius Valens et Sex. Valerius Marcellus*, in *L'Africa Romana. Atti del IV convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1987, pp. 493-507

CHRISTOL 1989

Christol M., *P. Aelius Crispinus, procureur de Maurétanie Tingitane en 173 ap. J.-C.*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, a cura di M. Christol e A. Magioncalda, Sassari 1989, pp. 167-173

CHRISTOL 1991

Christol M., *Un fidèle de Caracalla: Q. Marcius Dioga*, in «CCG» II (1991), pp. 165-188

CHRISTOL 1993

Christol M., *L'hœuvre de C. Octavius Padens Caesius Honoratus en Maurétanie Césarienne*, in *L'Africa Romana. Atti del X Convegno di Studi*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 1141-1152

CHRISTOL 1994

Christol M., *Les troubles en Maurétanie Césariennes sous le gouvernement de T. Licinius Hiérocles*, in *L'Afrique, la Gaule, la religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, a cura di Y. Le Bohec, Bruxelles 1994, pp. 254-266

CHRISTOL 1997

Christol M., *M. Simplicinius Genialis: ses fonctions («vir perfectissimus, agens vice praesidi»)*, in «CCG» VIII (1997), pp. 231-241

CHRISTOL 1998

Christol M., *De la Thrace et de la Sardaigne au territoire de la cité de Vienne, deux chevaliers romains au service de Rome*, in «Latomus» LVII (1998), pp. 792-815

CHRISTOL 2006

Christol M., *Vir centenarius*, in «ZPE» CLVIII (2006), pp. 243-250

CHRISTOL-DEMOUGIN 1985

Christol M. – Demougine S., *Notes de prosopographie équestre III. C. Rutilius Secundus, procureur de Maurétanie Tingitane*, in «ZPE» LIX (1985), pp. 283-290

CHRISTOL-LORIOT 1986

Christol M. – Lorient X., *Le Pontus et ses gouverneurs dans le seconde tiers du IIIe siècle*, in *Centre Jean Palerme. Mémoires VII. Recherches épigraphiques: documents relatifs à l'histoire des institutions et de l'administration de l'empire romain*, Paris 1986, pp. 13-41

CHRISTOL-MAGIONCALDA 1988

Christol M. – Magioncalda A., *Un nouveau procureur de Maurétanie Tingitane*, in «AntAfr» XIV (1988), pp. 81-98

CHRISTOL-MAGIONCALDA 1989

Christol M. – Magioncalda A., *A proposito di D. Veturius Macrinus, procuratore di Mauretania Tingitana*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, a cura di M. Christol e A. Magioncalda, Sassari 1989, pp. 175-205

CHRISTOL-DREW-BEAR 2002

Christol M. – Drew-Bear T., *Un nouveau notable d'Antioche de Pisidie et les préfets de duumviri de la colonie*, in «Anatolia Antiqua» X (2002), pp. 277-289

- CIAMPOLTRINI 1989
 Ciampoltrini G., *Patronato senatorio e milizie equestri: il caso di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, in «Athenaeum» LXVII (1989), pp. 295-296
- CIAMPOLTRINI 1992
 Ciampoltrini G., *Ancona per L. Titinius Glaucus Lucretianus*, in «Athenaeum» LXX (1992), pp. 233-236
- CICHORIUS 1922
 Cichorius C., *Historische Studien zu Varro*, in *Römische Studien*, Leipzig 1922, pp. 189-241
- COARELLI 1981
 Coarelli F., *Rom. Ein archäologischer Führer*, Freiburg-Basel-Wien 1981
- COHN 2000
 Cohn C., *Processo e morte di Gesù. Un punto di vista ebraico*, trad. it. Torino 2000
- COLAVITTI 1996
 Colavitti A.M., *Per una storia dell'economia della Sardegna romana: grano ed organizzazione del territorio. Spunti per una ricerca*, in *L'Africa Romana. Atti dell'XI convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Ozieri 1996, pp. 643-652
- COLINI-COZZA 1962
 Colini A.M. – Cozza L., *Ludus magnus*, Roma 1962
- COLTELLONI-TRANNOY 1997
 Coltelloni-Trannoy M., *Le royaume de Maurétanie sous Juba II et Ptolémée*, Paris 1997
- CORBIER 1974
 Corbier M., *Laerarium Saturni et laerarium militare. Administration et prosopographie sénatoriale*, Roma 1974
- CORBIER 1982
 Corbier M., *Les familles clarissimes d'Afrique procursulaire (I-III siècle)*, in *Tituli*, IV e V: *Atti del colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 14-20 maggio 1981, Roma 1982, pp. 685-754
- COSTABILE 2001
 Costabile F., *Le Res Gestae di C. Cornelius Gallus*, in «MEP» VI (2001), pp. 297-330
- COSTABILE – LICANDRO 2002
 Costabile F. – Licandro O., «*Tessera paemeiobrigensis*». *Un nuovo editto di Augusto dalla «Transduriana provincia» e l'imperium proconsulare del «princeps»*. *Rendiconto preliminare*, Roma 2002
- COTTON 1981
 Cotton H., *Documentary Letters of Recommendation in Latin from the Roman Empire*, Königstein 1981
- COTTON 1999
 Cotton H.M., *Aspects of the Roman Administration of Judea/Syria-Palestina*, in *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, a cura di W. Eck, München 1999, pp. 75-93
- COWEY 1995
 Cowey J.M.S., *New Readings in an Edict of Sempronius Liberalis*, in «ZPE» CVI (1995), pp. 195-199
- CRESCI MARRONE 1993
 Cresci Marrone G., *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993
- CRINITI 1973
 Criniti N., *Supplemento alla prosopografia dell'esercito romano d'Egitto da Augusto a Diocleziano*, in «Aegyptus» LIII (1973), pp. 93-158
- CRINITI 1979
 Criniti N., *Sulle forze armate romane in Egitto. Osservazioni e nuove aggiunte prosopografiche*, in «Aegyptus» LIX (1979), pp. 190-261
- CRISTOFORI 2004
 Cristofori A., «*Non arma virumque*»: *le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004

- CURCHIN 1990
 Curchin A., *The Local Magistrates of Roman Spain*, Toronto 1990
- CUVIGNY 2001
 Cuvigny H., *Claudius Lucilianus, préfet d'aile de Bérénice*, in «ASPap» XLII (2001), pp. 171-174
- CUVIGNY 2003
 Cuvigny H., *Praesidia du désert de Bérénice 1. La route de Myos Hormos: l'armée romaine dans le désert oriental d'Égypte*, Le Caire 2003
- CUVIGNY 2005
 Cuvigny H., *Praesidia du désert de Bérénice 2. Ostraca de Krokodilô. La correspondance militaire et sa circulation: O.Krok. 1-151.*, Le Caire 2005
- D'ORIANO 2002
 D'Oriano R., *Relitti di storia: lo scavo del porto di Olbia*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002, pp. 1249-1262
- D'ORS 1986
 D'Ors A., *La ley Flavia Municipal (texto y comentario)*, Roma 1986
- DABROWA 1998
 Dabrowa E., *The Governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, Bonn 1998
- DANOV 1979
 Danov C.M., *Die Thraker auf dem Ostbalkan von der hellenistischen Zeit bis zur Gründung Konstantinopels*, in «ANRW» II, 7/1 Berlin-New York 1979, pp. 21-185
- DARDAINE-PAVIS D'ESCURAC 1986
 Dardaine S. – Pavis d'Escurac H., *Ravitaillement des cités et évergétisme annonaire dans les provinces occidentales sous le haut empire*, in «Ktèma» 11 (1986), pp. 291-302
- DE BIASI-FERRERO 2003
 De Biasi L. – Ferrero A.M., *Cesare Augusto Imperatore. I fatti compiuti e i frammenti delle opere*, Torino 2003
- DE MARIA 1988
 De Maria S., *Iscrizioni e monumenti nei fori della Cisalpina romana, Brixia, Aquileia, Veleia, Iulium Carnicum*, in «MEFRA» C (1988), pp. 27-62
- DE MARTINO 1974
 De Martino F., *Storia della costituzione romana*, IV/1, Napoli 1974
- DE ROMANIS 1996
 De Romanis F., *Cassia, cinnamomo, osidiana: uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*, Roma 1996
- DEGRASSI 1964
 Degrassi A., *Sull'iscrizione di Ponzio Pilato*, in «RAL» XIX (1964), pp. 59-65
- DELIA 1983
 Delia D., *Roman Alexandria. Studies in Its Social History*, Diss. Columbia University 1983
- DELIA 1991
 Delia D., *Alexandrian Citizenship During the Roman Principate*, Atlanta 1991
- DEMICHELI 1976
 Demicheli A.M., *Rapporti di pace e di guerra dell'Egitto romano con le popolazioni dei deserti africani*, Milano 1976
- DEMOUGIN 1981
 Demougin S., *À propos d'un préfet de Commagène*, in «ZPE» XLI (1981), pp. 97-107
- DEMOUGIN 1982
 Demougin S., *Uterque ordo. Les rapports entre l'ordre sénatorial et l'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, in *Tituli, IV e V: Atti del Colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma, 14-20 maggio 1981*, Roma 1982, pp. 73-104

- DEMOUGIN 1988
 Demougin S., *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma 1988
- DEMOUGIN 1992
 Demougin S., *Prosopographie de chevaliers romains Julio-Claudiens*, Roma 1992
- DEMOUGIN 1998
 Demougin S., *Les procurateurs des Gaules et des Germanies*, in «CCG» IX (1998), pp. 215-227
- DEMOUGIN 1999
 Demougin S., *L'ordre équestre en Asie Mineure. Histoire d'une romanisation*, in *L'ordre équestre, histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C. – IIIe siècle ap. J.C.). Actes du colloque international*, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 579-612
- DEMOUGIN 2001
 Demougin S., *Considerations sur l'avancement dans les carrières procuratoriennes équestres*, in *Administration, Prosopography and Appointment Policies in the Roman Empire: Proceedings of the First Workshop of the International Network, Impact of Empire, Leiden, June 28-July 1, 2000*, a cura di L. de Blois, Amsterdam 2001, pp. 24-34
- DEMOUGIN 2007a
 Demougin S., *L'administration procuratorienne au quotidien: affaires de chancellerie*, in *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der hohen Kaiserzeit*, a cura di R. Haensch e J. Heinrichs, Köln-Wien 2007, pp. 271-288
- DEMOUGIN 2007b
 Demougin S., *Nouveaux représentants du prince en Egypte*, in *Acta XII Congressus Internationalis epigraphiae graecae et latinae*, Barcelona 2007, pp. 83-92
- DEMOUGIN 2008
 Demougin S., *Les débuts des provinces procuratoriennes*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, a cura di I. Piso, Cluj-Napoca 2008, pp. 65-79
- DEMOUGIN-LEFEBVRE 2002
 Demougin S. – Lefebvre S., *Un nouveau procurateur du Norique?*, in «REA» CIV (2002), pp. 185-209
- DEMOUGIN-LORiot 2005
 Demougin S. – Lorient X., *D'une Chersonèse à l'autre*, in «ZPE» CLI (2005), pp. 225-234
- DESANGES 1987-1988
 Desanges J., *Une notion ambiguë: la gens africaine. Réflexion et doutes*, in «BCTH» B XXII (1987-1988), pp. 169-176
- DESANGES 1988
 Desanges J., *Les relations de l'empire romain avec l'Afrique nilotique et érythrienne, d'Auguste à Probus*, in «ANRW» II, 10/1, Berlin-New York 1988, pp. 1-43
- DESSAU 1924
 Dessau H., *Geschichte der römischen Kaiserzeit*, Berlin 1924
- DEVIJVER 1970
 Devijver H., *Suétone, Claude et les milices équestres*, in «AS» I (1970), pp. 69-81
- DEVIJVER 1972
 Devijver M., *The Career of M. Porcius Narbonensis (CIL II 4239). New Evidence for the Reorganization of the Militiae Equestres by the Emperor Claudius?*, in «AncSoc» III (1972), pp. 165-191
- DEVIJVER 1974
 Devijver H., *The Roman Army in Egypt (with special Reference to the Militiae Equestres)*, «ANRW» II, 2/1, Berlin-New York 1974, pp. 465-466
- DEVIJVER 1975
 Devijver H., *De Aegypto et exercitu romano sive prosopographia militiarum equestrium quae ad Augusto ad Gallienum seu statione seu origine ad Aegyptum pertinebant*, Leuven 1975

DEVIJVER 1989

Devijver H., *L'Égypte et l'histoire de l'armée romaine*, in *Egitto e Storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto. Atti del Colloquio Internazionale Bologna, 31 agosto-2 settembre 1987*, a cura di L. Criscuolo e G. Geraci, Bologna 1989, pp. 36-54

DEVIJVER 1991

Devijver H., *Equestrian officers from North Africa*, in *L'Africa Romana. Atti dell'VIII convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, pp. 127-201

DEVIJVER 1992

Devijver H., *The Monument of the Equestrian Officer T. Iunius Montanus*, in «AncSoc» XIII (1992), pp. 61-70

DEVIJVER 1995

Devijver H., *Les Milices équestres et la hiérarchie militaire*, in *La Hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le haut-empire. Actes du Congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec, Paris 1995, pp. 175-195

DEVIJVER 1999

Devijver H., *Les relations sociales des chevaliers romains (IIe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.)*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.)*. Actes du colloque international, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 237-269

DI MARCO 1999

Di Marco F., *Lo «ius gladii» nell'età dei Severi*, in *Gli imperatori Severi: storia, archeologia, religione*, a cura di E. Dal Covolo, G. Rinaldi, Roma 1999, pp. 337-342

DI STEFANO MANZELLA 1997

Di Stefano Manzella I., *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, Città del Vaticano 1997

DI VITA-EVRARD 1987

Di Vita-Evrard G., *En feuilletant les «Inscriptions antiques du Maroc, 2»*, in «ZPE» LXVIII (1987), pp. 193-226

DIDU 1980-1981

Didu I., *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, in «AFLC» XV (1980-1981), pp. 203-213

DIDU 1983-1984

Didu I., *I praefecti come sostituti di imperatori, Cesari e altri notabili eletti alle più alte magistrature municipali*, in «AFLC» V (1983-1984), pp. 53-92

DIDU 1992

Didu I., *Il curator rei publicae di Turris Libisonis: un esempio di tardivo processo di sviluppo delle istituzioni municipali romane in Sardegna?*, in *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 377-384

DIETZ 1985

Dietz K., *Einrichtung und Verwaltung der Provinz Rätien bis auf Kaiser Mark Aurel*, in *Die Römischen in Schwaben, Jubiläum Ausstellung 2000 Jahre Augsburg, Zeughaus, 23. Mai-3. November 1985*, München 1985, pp. 82-83

DISE 1996

Dise R. L., *The Beneficarii Procuratoris of Celeia and the Development of the Statio Network*, in «ZPE» CXIII (1996), pp. 286-292

DOBESCH 1986

Dobesch G., *Die Okkupation des Regnum Noricum durch Rom*, in *Akten des 13 Internationalen Limeskongress*, cura di D. Planck, Stuttgart 1986, pp. 308-315

DOBSON 1966

Dobson B., *The Praefectus Fabrum in the Early Principate*, in *Britan and Rome. Studies in Honour of E. Birley Dobson*, Kendal 1966, pp. 61-84

- DOBSON 1978
 Dobson B., *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung. Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln-Bonn 1978
- DOBSON 1982
 Dobson B., *Praefectus castrorum Aegypti. A Reconsideration*, in «CE» LVII (1982), pp. 322-327
- DOBSON 2000
 Dobson B., *The Primipilares in Army and Society*, in *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley*, a cura di G. Alföldy, B. Dobson, W. Eck, Stuttgart 2000, pp. 139-152
- DOMASZEWSKI-DOBSON 1981
 Domaszewski A. – Dobson B., *Die Rangordnung des römischen Heeres² (Einführung, Berichtigung und Nachträge von B. Dobson)*, Köln-Wien 1981
- DOMASZEWSKI 1967
 Domaszewski A., *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Köln 1967
- DOMERGUE 1990
 Domergue C., *Les mines de la Péninsule Ibérique dans l'antiquité romaine*, Roma 1990
- DRAEGER-HERAEUS 1917
 Draeger A. – Heraeus W., *Die Annalen des Tacitus*, I, 1, Leipzig-Berlin 1917
- DRINE 1994
 Drine A., *Cérès, les «Cereres» et les «sacerdotes magna» en Afrique*, in *L'Afrique, la Gaule, la religion à l'époque romaine: mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, a cura di Y. Le Bohec, Bruxelles 1994, pp. 174-184
- DUNANT – POUILLoux 1958
 Dunant C. – Pouilloux J., *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos*, II, Paris 1958
- DUNDAS 2002
 Dundas G.S., *Augustus and the Kingship of Egypt*, in «Historia» LI (2002), pp. 433-448
- ECK 1970
 Eck W., *Senatoren von Vespasian bis Hadrian. Prosopographische Untersuchungen mit Einschluss der Jahres- und Provinzialfasten der Statthalter*, München 1970
- ECK 1971
 Eck W., *Zum Rechtsstatus von Sardinien im 2. Jh. n. Chr.*, in «Historia» XX (1971), pp. 510-512
- ECK 1975a
 Eck W., *Bemerkungen zu den Fasti Consulares des 1. und 2. Jh. n. Chr.*, in «Historia» XIV (1975), pp. 324-344
- ECK 1975b
 Eck W., *Die Laufbahn eines Ritters aus Apri in Thrakien*, in «Chiron» V (1975), pp. 364-392
- ECK 1979
 Eck W., *Wahl von Stadtpatronen mit kaiserlicher Beteiligung?*, in «Chiron» IX (1979), pp. 489-494
- ECK 1982a
 Eck W., *Jahres- und Provinzialfasten der senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/39*, in «Chiron» XII (1982), pp. 281-362
- ECK 1982b
 Eck W., *Senatoren aus Germanien, Raetien, Noricum*, in *Tituli, IV e V: Atti del Colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma, 14-20 maggio 1981*, Roma 1982, pp. 548-562
- ECK 1984
 Eck W., *Zum konsularen Status von Iudaea im frühen 2. Jh.*, in «BASP» XXI (1984), pp. 55-67
- ECK 1985
 Eck W., *Die Statthalter der germanischen Provinzen vom 1.-3. Jahrhundert*, Köln 1985
- ECK 1986
 Eck W., *Augustus' administrative Reformen: Pragmatismus oder systematisches Planen?*, in «Acta Classica» XXIX (1986), pp. 105-120

Eck 1987a

Eck W., *Die Ausformung der ritterlichen Administration als Antisenatspolitik*, in *Opposition et résistance a l'empire d'Auguste a Trajan*, Genève 1987, pp. 249-289

Eck 1987b

Eck W., *Senatorische Amtsträger und Rätien unter Augustus*, in «ZPE» LXX (1987), pp. 203-209

Eck 1988a

Eck W., *Die Leitung und Verwaltung einer procuratorischen Provinz*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico. Atti del convegno internazionale*, Aosta 1988, pp. 102-117

Eck 1988b

Eck W., *Gavius Maximus und Marius Perpetuus in einer Inschrift aus Firmum Picenum*, in «Picus» VIII (1988), pp. 157-162

Eck 1991

Eck W., *La riforma dei gruppi dirigenti. L'ordine senatorio e l'ordine equestre*, in *Storia di Roma*, II/2, a cura di E. Gabba e A. Schiavone, Torino 1991, pp. 73-95

Eck 1994

Eck W., *Die Regierungszeit des Kaisers Claudius (41-54 Nn Chr.): Umbruch oder Episode?*, in *Internationales Interdisziplinäres Symposium aus Anlass des Hundertjährigen Jubiläums des Archäologischen Instituts der Universität Freiburg*, Mainz 1994, pp. 23-34

Eck 1995a

Eck W., *Ein neues Militärdiplom für die misenische Flotte und Severus Alexanders Rechtstellung im J. 221/222*, in «ZPE» CVIII (1995), pp. 15-34

Eck 1995b

Eck W., «*Tituli honorarii*», *curriculum vitae und Selbstdarstellung in der Hohen Kaiserzeit*, in *Acta colloquii epigraphici Latini Helsingiae*, Helsinki 1995, pp. 211-237

Eck 1998a

Eck W., *Ein Prokurenorenpaar von Syria Palaestina in P. Berol. 21652*, in «ZPE» CXXIII (1998), pp. 249-255

Eck 1998b

Eck W., *Provinz. Ihre Definition unter politisch-administrativem Aspekt*, in *Was ist eigentlich Provinz? Zur Beschreibung eines Bewusstseins*, a cura di H. von Hesberg, Köln 1995, pp. 15-32

Eck 1998c

Eck W., *Die Verwaltung des römischen Reiches in der hohen Kaiserzeit, ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 2 voll., Basel-Berlin 1998

Eck 1999a

Eck W., *Zu Inschriften von Prokurenoren*, in «ZPE» CXXIV (1999), pp. 228-241

Eck 1999b

Eck W., *Miscellanea Epigraphica*, «ZPE» CXXVII (1999), pp. 193-240

Eck 2001

Eck W., *Spezialisierung in der staatlichen Administration der römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit*, in *Administration, Prosopography and Appointment Policies in the Roman Empire: Proceedings of the First Workshop of the International Network, Impact of Empire, Leiden, June 28-July 1, 2000*, Amsterdam 2001, pp. 1-23

Eck 2002

Eck W., *Imperial Administration and Epigraphy: in Defence of Prosopography*, in *Representations of Empire: Rome and the Mediterranean World. Papers from the Conference Rome and the Mediterranean World Held at London and Oxford on July 7-8 2000*, a cura di A.K. Bowman, H.M. Cotton, M. Goodman e S. Price, Oxford 2002, pp. 131-152

ECK 2003a

Eck W., *Suffektkonsuln der Jahre 132-134 und Hadrians Rückkehr nach Rom im Jahr 132*, in «ZPE» CXLIII (2003), pp. 234-242

ECK 2003b

Eck W., *Der Kaiser als Herr des Heeres. Militärdiplome und kaiserliche Reichsregierung*, in *Documenting the Roman Army*, a cura di J. Wilkes, London 2003, pp. 55-87

ECK 2004

Eck W., *Augustus und die Großprovinz Germanien*, in «KJb» XXXVII (2004), pp. 11-22

ECK 2006

Eck W., *Der Kaiser und seine Ratgeber. Überlegungen zum inneren Zusammenhang von amici, comites und consiliarii am römischen Kaiserhof*, in *Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis: Konzepte, Prinzipien und Strategien der Administration im römischen Kaiserreich: Akten der Tagung an der Universität Zürich*, a cura di A. Kolb, Berlin 2006, pp. 67-77

ECK 2007a

Eck W., *Rom und Judaea. Fünf Vorträge zur römischen Herrschaft in Palaestina*, Tübingen 2007

ECK 2007b

Eck W., *Die politisch-administrative Struktur der kleinasiatischen Provinzen*, in *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia minore. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli*, a cura di G. Urso, Pisa 2007, pp. 189-207

ECK 2008

Eck W., *Die Benennung von römischen Amtsträgern und politisch-militärisch-administrativen Funktionen bei Flavius Iosephus. Probleme der korrekten Identifizierung*, in «ZPE» CLXVI (2008), pp. 218-226

ECK-CABALLOS-FERNÁNDEZ 1996

Eck W. – Caballos A. – Fernández F., *Das Senatus consultum de Cn. Pisone patre*, München 1996

ECK-COTTON 2009

Eck W. – Cotton H.M., *Inscriptions from the Financial Procurator's Praetorium in Caesarea*, in *Man Near a Roman Arch. Studies Presented to Prof. Yoram Tsafrir*, Jerusalem 2009, pp. 98-114

ECK-ISAC-PISO 1994

Eck W. – Isac D. – Piso I., *Ein Militärdiplom aus der Provinz Dacia Porolissensis*, in «ZPE» C (1994), pp. 577-591

ECK-LIEB 1993,

Eck W. – Lieb H., *Ein Diplom für die classis Ravennas vom 22 November 206*, in «ZPE» XCVI (1993), pp. 75-88

ECK-MACDONALD-PANGERL 2002-2003

Eck W. – MacDonald D. – Pangerl A., *Neue Diplome für die Auxiliartruppen von Unterpannonien und die dakischen Provinzen aus hadrianischer Zeit*, in «AMN» XXXIX/XL (2002-2003), pp. 25-50

ECK-PANGERL 2005

Eck W. – Pangerl A., *Neue Militärdiplome für die Truppen der mauritanischen Provinzen*, in «ZPE» CLIII (2005), pp. 187-206

ECK-PANGERL 2006

Eck W. – Pangerl A., *Zur Herstellung der diplomata militaria: Tinte auf einem Diplom des Titus für Noricum*, in «ZPE» CLVII (2006), pp. 181-184

ECK-PANGERL 2006-2007

Eck W. – Pangerl A., *Neue Diplome für die dakischen Provinzen*, in «AMN» XLIII/XLIV (2006-2007), pp. 185-210

ECK-PANGERL 2007a

Eck W. – Pangerl A., *Weitere Militärdiplome für die mauretischen Provinzen*, in «ZPE» CLXII (2007), pp. 235-247

ECK-PANGERL 2007b

Eck W. – Pangerl A., *Titus Flavius Norbanus, «praefectus praetorio» Domitians, als Statthalter Rätians in einem neuen Militärdiplom*, in «ZPE» CLXIII (2007), pp. 239-251

ECK-PANGERL 2007c

Eck W. – Pangerl A., *Neue Diplome für Flotten in Italien*, in «ZPE» CLXIII (2007), pp. 217-232

ECK-PANGERL 2011

Eck W. – Pangerl A., *Drei Konstitutionen im Jahr 123 für Truppen von Dacia Porolissensis unter dem Präsidialprocurator Livius Gratus*, in «ZPE» CLXXVI (2011), pp. 234-242

ECK-WEISS 2001

Eck W., Weiss P., *Die Sonderregelungen für Soldatenkinder seit Antoninus Pius*, in «ZPE» CXXXV (2001), pp. 195-208

ECK-WOLFF 1986

Eck W. – H. Wolff, a cura di, *Heer und Integrationspolitik. Die römischen Militärdiplome als historische Quelle*, Köln 1986

EDMONDSON-MASON-BOYKIN RIVES 2005

Edmondson J.C. – Mason S. – Boykin Rives J., *Flavius Josephus and Flavian Rome*, Oxford 2005

EHMIG-LIOU-LONG 2004

Ehmig U. – Liou B. – Long L., *Le garum de Caius Satorius Secundus, gouverneur de la province romaine de Rétie*, in «REA» 106 (2004), pp. 123-131

EICH 2005

Eich P., *Zur Metamorphose des politischen Systems in der römischen Kaiserzeit*, Berlin 2005

ÉLIE 1997

Élie T., *La destruction de la mémoire à Rome: le cas de la «damnatio memoriae» de l'empereur Géta*, in «CEA» XXXIII (1997), pp. 101-107

ERMANN 2001

Ermann J., *«Ius gladii»: Gedanken zu seiner rechtshistorischen Entwicklung*, in «ZRG» CXVIII (2001), pp. 365-377

ESPÉRANDIEU 1893

Espérandieu É., *Inscriptions antiques de la Corse*, Bastia 1893

ETIENNE 1958

Etiénne R., *Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris 1958

EUZENNAT 1969

Euzennat M., *Fragments inédits de bronzes épigraphiques marocains*, in «AntAfr» III (1969), pp. 115-132

EUZENNAT 1984

Euzennat M., *Les troubles de Maurétanie*, in «CRAI» 1984, pp. 372-393

EUZENNAT 1987-1988

Euzennat M., *Notes de prosopographie tingitane*, in «BCTH» XXII/B (1987-1988), p. 281

EUZENNAT 1989

Euzennat M., *Le limes de Tingitane. La frontière meridionale*, Paris 1989

EUZENNAT 1994

Euzennat M., *Le «clipeus» de Tamuda (Maroc): «images» impériales et serment militaire*, in *L'Afrique, la Gaule, la religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, a cura di Y. Le Bohec, Bruxelles 1994, pp. 11-115

FABBRINI 1974

Fabbrini F., *L'impero di Augusto come ordinamento sovranazionale*, Milano 1974

FACELLA 2006

Facella M., *La dinastia degli Orontidi nella Commagene ellenistico-romana*, Pisa 2006

- FADINGER 1969
 Fadinger V., *Die Begründung des Prinzipats. Quellenkritischen und staatsrechtliche Untersuchungen zu Cassius Dio und der Parallelüberlieferung*, Berlin-Bonn 1969
- FAORO 2007a
 Faoro D., *Sull'origo e sugli esordi politici di Cornelio Gallo*, in «Forum Iulii» XXXI (2007), pp. 29-40
- FAORO 2007 b
 Faoro D., *Una nuova iscrizione bellunese. La liberta Pinaria Prima*, in «AN» LXXVIII (2007), pp. 207-211
- FAORO 2008 a
 Faoro D., *Neues zu den ritterlichen Fasten der Statthalter Raetiens*, in «BVbI» LXXIII (2008), pp. 1-25
- FAORO 2008 b
 Faoro D., *Fasti provinciali equestri e problemi di cronologia*, in «Simblos» V (2008), pp. 141-159
- FEHRLE 1983
 Fehrle R., *Cato Uticensis*, Darmstadt 1983
- FELDMANN 2000
 Feldmann R., *Der 11. légion Claudia Pia Fidelis*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Lyon 2000, pp. 127-131
- FÉVRIER 1975
 Février P.A., *Le culte des Cereres en Afrique*, in «BSAF» 1975, pp. 39-43
- FINK 1971
 Fink R.O., *Roman Military Records on Papyrus*, Cleveland 1971
- FIRPO 1983
 Firpo G., *Il problema cronologico della nascita di Gesù*, Brescia 1983
- FISCHER 2002
 Fischer T., *Noricum*, Mainz 2002
- FISHWICK 1970
 Fishwick D., *The Equestrian Cursus in CIL II, 3271*, in «Historia» XIX (1970), pp. 96-112
- FISHWICK 1971
 Fishwick D., *The Annexation of Mauretania*, in «Historia» XX (1971), pp. 467-487
- FISHWICK 1996
 Fishwick D., *On the Origins of Africa Proconsularis, III: the Era of the Cereres Again*, in «AntAfr» XXXII (1996), pp. 13-36
- FITZ 1972
 Fitz J., *Verwaltung der pannonischen Bergwerke*, in «Klio» LIV (1972), pp. 213-225
- FITZ 1986
 Fitz J., *Geschichtliche Probleme des Forums von Gorsium*, in «Oikumene» V (1986), pp. 329-369
- FITZ 1987
 Fitz J., *Prosopographia pannonica I*, in «Alba regia» XXIII (1987), pp. 259-269
- FITZ 1989-1990
 Fitz J., *Noricum und Pannonien zur Zeit der römischen Okkupation*, in «RÖ» XVII-XVIII (1989-1990), pp. 79-86
- FITZ 1990a
 Fitz J., *Prosopographia Pannonica II*, «Alba Regia» XXIV (1990), pp. 169-196
- FITZ 1990b
 Fitz J., *Standortwechsel der militärischen Einheiten in prosopographischer Sicht*, in *Akten des 14 Internationalen Limeskongresses*, a cura di H. Vetters e M. Kandler, Wien 1990, pp. 31-38
- FORNEAUX 1907
 Forneaux H., *The Annals of Tacitus, Edited with Introduction and Notes*, Oxford 1907

FORNI 1958

Forni G., *Contributo alla storia della Dacia romana*, in «Athenaeum» XXXVI (1958), pp. 183-218

FORSSMAN 1975

Forssman B., *Zur Tabula Banasitana*, in «AntAfr» 9 (1975), pp. 157-158

FRACCARO 1940

Fraccaro P., *C. Herennius Capito di Teate, procurator di Livia, di Tiberio e di Gaio*, in «Athenaeum» XVIII (1949), pp. 135-144

FREI-STOLBA 1976

Frei-Stolba R., *Die römische Schweiz: ausgewählte staats-und verwaltungsrechtliche Probleme im Frühprinzipat*, in «ANRW» II, 5/2, Berlin-New York 1976, pp. 288-403

FRENCH 1986

French D.H., *Recent Epigraphic Research in Pontus*, in «EA» VIII (1986), pp. 71-82

FRÉZOULS 1957

Frézouls E., *Les Baquates et la province romaine de Tingitane*, in «BAM» II (1957), pp. 65-115

FRÉZOULS 1980

Frézouls E., *Rome et la Maurétanie Tingitane: un constant d'échec?*, in «AntAfr» XVI (1980), pp. 65-93

FRÉZOULS 1981

Frézouls E., *À propos de la Tabula Clesiana*, in «Ktèma» VI (1981), pp. 239-252

FROVA 1961

Frova A., *L'iscrizione di Ponzio Pilato a Cesarea*, in «RIL» XCV (1961), pp. 419-434

GABBA 1999

Gabba E., *The Diaspora in the Roman Period Before CE 70*, in *The Cambridge History of Judaism*, III, Cambridge 1999, pp. 94-168

GAGÉ 1968

Gagé J., *Basileia. Les Césars, les rois d'Orient et les mages*, Paris 1968

GALSTERER 1971

Galsterer H., *Untersuchungen zum römischen Städtewesen auf der Iberischen Halbinsel*, Berlin 1971

GALSTERER-KRÖLL 1973

Galsterer-Kröll B., *Zum ius Latii in den keltischen Provinzen des Imperium Romanum*, in «Chiron» III (1973), pp. 278-306

GARNSEY 1968

Garnsey P., *The Criminal Jurisdiction of Governors*, in «JRS» LXV (1968), pp. 51-59

GARNSEY 1988

Garnsey P., *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World. Responses to Risk and Crisis*, Cambridge 1988

GASCOU 1974

Gascou J., *M. Licinius Crassus Frugi, légat de Claude en Maurétanie*, in *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à P. Boyancé*, Roma 1974, pp. 299-310

GASCOU 1984

Gascou J., *Suetone historien*, Roma 1984

GASPERINI 1989

Gasperini L., *Il macigno dei Bàlari ai piedi del Monte Limbara (Sardegna nord-orientale)*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, a cura di L. Gasperini, Roma 1989, pp. 579-589

GASPERINI 1992

Gasperini L., *Ricerche epigrafiche in Sardegna I, 5. Bortigali. La scritta latina del nuraghe Aidu Entos*, in *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 303-306

- GAITI 1981
 Gatti C., *Una rilettura dell'iscrizione di Ponzio Pilato*, in «Aevum» LV (1981), pp. 13-21
- GEIGER 1980
 Geiger J., *An Overlook Item of the War of Propaganda Between Octavian and Antony*, in «Historia» XXIX (1980), pp. 112-114
- GELZER 1928
 Gelzer M., *Die lex Vatinia de imperio Caesaris*, in «Hermes» LXIII (1928), pp. 113-137
- GENOVESI 2005
 Genovesi S., *L'attività mineraria romana in Moesia in età augustea: alcune considerazioni*, in «RSA» XXXV (2005), pp. 67-97
- GERACI 1983
 Geraci G., *Genesi della provincia romana d'Egitto*, Bologna 1983
- GERACI 1986
 Geraci G., *Publio Petronio, il genetliaco di Augusto e il 'Faraone Cesare'*, in «ZPE» LXV (1986), pp. 195-196
- GERACI 1988
 Geraci G., *Ἐπαρχία δὲ νῦν ἐστὶ. La concezione augustea del governo d'Egitto*, «ANRW» II, 10/1, Berlin-New York, 1988, pp. 383-411
- GERACI 1989
 Geraci G., *L'Egitto romano nella storiografia moderna*, in *Egitto e Storia Antica dall'Ellenismo all'età Araba. Atti del colloquio internazionale. Bologna 31 agosto-2 settembre 1987*, a cura di L. Crisciolo e G. Geraci, Bologna 1989, pp. 55-88
- GERACI 1989
 Geraci G., *Suet., Nero, 47, 2 e la presunta regalità del governo d'Egitto*, in «Quaderni Catanesi» I (1989), pp. 79-115
- GERACI 1995
 Geraci G., *Praefectus Alexandriae et Aegypti: alcune riflessioni*, in «Simblos» I (1995), pp. 159-175
- GERACI 2003
 Geraci G., *Alessandria, l'Egitto e il rifornimento frumentario a Roma in età repubblicana e imperiale*, in *Nourrir les cités de Méditerranée: Antiquité-Temps modernes*, a cura di B. Marin et C. Viriouvot, Paris 2003, pp. 625-690
- GEROV 1970
 Gerov B., *Zum Problem der Strategien im römischen Thrakien*, in «Klio» LII (1970), pp. 123-132
- GEROV 1976
 Gerov B., *Die Grenzen der römischen Provinz Thracia bis zur Gründung des aurelianuschen Dakien*, in «ANRW» II, 7/1, Berlin-New York 1976, pp. 212-240
- GHIRETTI 1985
 Ghiretti M., *Lo «status» della Giudea dall'età Augustea all'età Claudia*, in «Latomus» XLIV (1985), pp. 751-766
- GIL GARCÍA 1993
 Gil García E., *Los praefecti fabrum en la Peninsula Ibérica*, in *Actas del II Congreso peninsular de historia antiga*, Coimbra 1993, pp. 753-765
- GIL GARCÍA 1994
 Gil García E., *Los prefectos de los obreros en la Bética*, in *Historia Antigua. Actas del II Congreso de historia de Andalucía*, Cordoba 1994, pp. 365-371
- GILLIAM 1961
 Gilliam J.F., *Egyptian duces under Gordian*, in «CE» XXXVI (1961), pp. 386-392
- GINESTET 1991
 Ginestet P., *Les organisations de la jeunesse dans l'Occident romain*, Bruxelles 1991

GIORCELLI BERSANI 2001

S. Giorcelli Bersani, *Il sacro e il sacrilego nella montagna antica: aspetti del divino nelle testimonianze letterarie e nelle fonti epigrafiche*, in *Les anciens et la montagne: écologie, religion, économie et aménagement du territoire. Atti del convegno, Aosta, 21-23 settembre 1999*, a cura di S. Giorcelli Bersani, Torino 2001, pp. 27-44

GIOVANNINI-GRZYBEK 1978

Giovannini A., Grzybek E., *La lex de piratis persequendis*, in «MH» XXXV (1978), pp. 33-47

GIRARD-SENN 1977

Girard P. – Senn F., *Textes de droit romain, I. Les lois des Romains*, Napoli 1977

GIRARDET 1992

Girardet K.M., *Imperium und provinciae des Pompeius seit 67 v. Chr.*, in «CCG» 3 (1992), pp. 177-188

GIRARDET 2001

Girardet K.M., «*Imperia*» und «*provinciae*» des Pompeius 82 bis 48 v. Chr., in «Chiron» XXXI (2001), pp. 153-209

GÓMEZ-PANTOJA 2000

Gómez-Pantoja J., *Legio IIII Macedonica*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Lyon 2000, I, pp. 105-117

GONZALÈS 1993

Gonzalès A., *La révolte comme acte de brigandage: Tacite et la révolte de «Tacfarinas»*, in *L'Africa Romana. Atti del XII convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 937-958

GÖRANSSON 1995

Göransson T., *Albinus, Alcinous, Arius Didymus*, Göteborg 1995

GORDON 1958

Gordon E., *Album of Dated Latin Inscriptions. I. Rome and the Neighbourhood. Augustus to Nerva*, I, Berkeley 1958

GORDON 1983

Gordon E., *Illustred Introduction to Latin Epigraphy*, Berkeley-Los Angeles-London 1983

GRANINO CECERE-MAGIONCALDA 2003

Granino Cecere M.G. – Magioncalda A., *L'ara di C. Vibullus Fidus e i procuratori della Syria*, in «MEFRA» CXV/2 (2003), pp. 615-638

GRANT 1972

Grant M., *Cleopatra*, London 1972

GREGORI 2000

Gregori G.L., *In margine alla carriera di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central. Actes du Colloque*, a cura di M. Cébeillac-Gervasoni, Roma 2000, pp. 160-175

GRELLE 1991

Grelle F., *I poteri pubblici e la giurisprudenza fra Augusto e gli Antonini*, in *Continuità e trasformazioni fra Repubblica e Principato: istituzioni, politica, società. Atti dell'incontro di studi organizzato dall'Università di Bari*, Roma 1991, pp. 249-265

GRELLE 2000

Grelle F., *Il senatus consultum de Cn. Pisone patre*, in «SDHI» LXVI (2000), pp. 223-230

GRENADE 1961

Grenade P., *Essai sur les origines du principat. Investiture et renouvellement des pouvoirs impériaux*, Paris 1961

GRENIER 1987

Grenier J.C., *Le protocole pharaonique des Empereurs romains. Analyse formelle et signification historique*, in «RE» XXXVIII (1987), pp. 81-104

GRENIER 1989a

Grenier J.C., *Les titolatures des empereurs romains dans les documents en langue égyptienne*, Bruxelles 1989

- GRENIER 1989b
 Grenier J.C., *Traditions pharaoniques et réalités impériales. Le nom de couronnement du Pharaon à l'époque romaine*, in *Egitto e storia antica dall'Ellenismo all'età araba*, a cura di L. Criscuolo e G. Geraci, Bologna 1989, pp. 403-420
- GRENIER 1995
 Grenier J.C., *L'empereur et le Pharaon*, in «ANRW» II, 18/5, Berlin-New York 1995, pp. 3181-3193
- GRIFFIN 1976
 Griffin M.T., *Seneca. A Philosopher in Politics*, Oxford 1976
- GRIMM 1979
 Grimm G., *Zu Marcus Antonius und C. Cornelius Gallus*, in «JDAI» LXXXV (1979), pp. 158-170
- GROAG 1939
 Groag E., *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian*, Wien-Leipzig 1939
- GROSSO 1964
 Grosso F., *La lotta politica al tempo di Commodo*, Torino 1964
- GRÜLL 2001
 Grüll T., *Pilate's «Tiberieum»: A New Approach*, in «AAnt Hung» XLI (2001), pp. 267-278
- GSELL 1928
 Gsell S., *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, Paris 1928
- GUIZZI 1974
 Guizzi F., *Il principato fra «res publica» e potere assoluto*, Napoli 1974
- GUIZZI 1999
 Guizzi F., *Augusto: la politica della memoria*, Roma-Salerno 1999
- GWATKIN 1930
 Gwatkin W.E., *Cappadocia as a Roman Procuratorial Province*, Columbia 1930
- HABACHI 1982
 Habachi L., *Die unsterblichen Obeliskens Ägyptens, mit einem Anhang von E. Buchner*, Mainz 1982
- HAENSCH 1995
 Haensch R., *A commentariis und commentariensis: Geschichte und Aufgaben eines Amtes im Spiegel seiner Titularen, in La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire: actes du congrès de Lyon (15-18 septembre 1994)*, a cura di Y. Le Bohec, Paris 1995, pp. 267-284
- HAENSCH 1997
 Haensch R., *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz 1997
- HAENSCH 2006a
 Haensch R., *Von den Augusti Liberti zu den Caesariani, in Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis: Konzepte, Prinzipien und Strategien der Administration im römische Kaiserreich*, a cura di A. Kolb, Berlin 2006, pp. 153-164
- HAENSCH 2006b
 Haensch R., *La gestion financière d'une province romaine: les procurateurs entre résidences fixes et voyages d'inspection in La circulation de l'information dans les États antiques*, a cura di L. Capdetrey e J. Nelis-Clément, Bordeaux 2006, pp. 161-176
- HAIDER 1996
 Haider P.W., *Römische Inschriften aus dem Alt-Tiroler Raum. Eine Auswahl*, Innsbruck 1996
- HALFMANN 1979
 Halfmann H., *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jahrhunderts n. Chr.*, Göttingen 1979
- HARPER 1969
 Harper R.P., *Inscriptiones Comanis Cappadociae in A.D. 1967 Effossae. Titulorum Loci Supplementum*, in «AS» XIX (1969), pp. 27-40

- HARPER 1972
 Harper R.P., *Tituli Comanorum Cappadociae Iterum Suppleti*, in «AS» XXII (1972), pp. 225-239
- HARPER-BAYBURTLUOGLU 1968
 Harper R.P. – Bayburtluoglu I., *Preliminary Report on Excavations at Sar Comana Cappadociae, in 1967*, in «AS» XVIII (1968), pp. 149-158
- HARRIS 1980
 Harris B.F., *Bithynia: Roman Sovereignty and the Survival of Hellenism*, in «ANRW» II, 7/2, Berlin-New York 1980, pp. 857-910
- HARTMANN 1965
 Hartmann E., *Die Gallus-Inschrift auf dem Vatikanischen Obelisk*, in «Gymnasium» LXXII (1965), pp. 1-8
- HEINEN 1966
 Heinen H., *Rom und Ägypten von 51 bis 47 v. Chr. Untersuchungen zur Regierungszeit des 7. Kleopatra und des 13. Ptolemäers*, Tübingen 1966
- HEINEN 1995
 Heinen H., *Vorstufen und Anfänge des Herrscherkultes im römischen Ägypten*, in «ANRW» II, 18/5, Berlin-New York 1995, pp. 3144-3180
- HEINEN 2009
 Heinen H., *Kleopatra-Studien. Gesammelte Schriften zur ausgehenden Ptolemäerzeit*, Konstanz 2009
- HENNIG 1972
 Hennig D., *Zur Ägyptenreise des Germanicus*, in «Chiron» II (1972), pp. 349-365
- HERVÁS 1974
 Hervás J.M., *Hispania y el ejército Romano. Contribucion a la Historia Social de la España Antigua*, Salamanca 1974
- HIRSCHFELD 1901
 Hirschfeld O., *Die Rangtitel der römischen Kaiserzeit*, in «Sitzungsberichte der Berliner Akademie» XXV (1901), pp. 579-610
- HIRSCHFELD 1905
 Hirschfeld O., *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diokletian*, Berlin 1905
- HOFFMANN 1936
 Hoffmann W., *Une famille du IIe siècle: les Petroni Mamertini*, in «AC» V (1936), pp. 1217-1219
- HOFFMANN-MINAS NERPEL-PFEIFFER 2009
 Hoffmann F. – Minas Nerpel M. – Pfeiffer S., *Die dreisprachige Stele des Cornelius Gallus. Übersetzung und Kommentar*, Berlin-New York 2009
- HÖLBL 1994
 Hölbl G., *Geschichte des Ptolemäerreiches. Politik, Ideologie und religiöse Kultur von Alexander dem Großen bis zum römische Eroberung*, Darmstadt 1994
- HOLUM 2000
 Holum H.G., *The Greek and Latin Inscriptions of Caesarea Maritima*, Boston 2000
- HOWALD-MEYER 1940
 Howald E., Meyer E., *Die römische Schweiz. Texte und Inschriften mit Übersetzung*, Zürich 1940
- HUBNER 1976
 Hubner H., *P. Cornelius Tacitus. Die Historien. Kommentar, II*, Heidelberg 1976
- HUMPHREY 1986
 Humphrey J.H., *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, London 1986
- HURLET 2000
 Hurlet F., *Auspiciis Imperatoris Caesaris Augusti, ductu proconsulis. L'intervention impériale dans le choix et les compétences du proconsul d'Afrique sous les Julio-Claudiens*, in *L'Africa Romana. Atti del XIII convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2000, pp. 1513-1542

- HURLET 2005
 Hurlet F., *Le proconsul d'Afrique d'Auguste à Dioclétien*, in «Pallas» LXVIII (2005), pp. 145-167
- HURLET 2006
 Hurlet F., *Le proconsul et le prince d'Auguste à Dioclétien*, Bordeaux 2006
- HUSS 2001
 Huss W., *Ägypten in hellenistischer Zeit 332-30 v. Chr.*, München 2001
- HÜTTL 1975
 Hüttl W., *Antoninus Pius*, New York 1975
- HUZAR 1986
 Huzar E.G., *Mark Antony: a Biography*, Minneapolis 1986
- IACOB 1984
 Iacob P., *Un diplôme militaire romain à Baelo Claudia (Tarifa, province de Cadix)*, in «Gérior» II (1984), pp. 325-332
- IBBA 2005
 Ibba A., *L'esercito e la flotta*, in *La Sardegna in età antica*, a cura di A. Mastino, Nuoro 2005, pp. 393-405
- ISAAC 1981
 Issac B., *The Decapolis in Syria, a neglected inscription*, in «ZPE» XLIV (1981), pp. 67-74
- ISAAC 1990
 Isaac B., *The Limits of Empire. The Roman Army in the East*, Oxford 1990
- ISAAC 1998
 Isaac B., *The Near East Under Roman Rule: Selected Papers*, Leiden-New York 1998
- ISAC 2001
 Isac D., *Das Militärdiplom aus dem Jahr 151 n.Chr. von Samum (Casaiu) und die Datierung der Prokurator des Macrinus Vindex in Dacia Porolissensis*, in «AMN» XXXVIII (2001), pp. 49-60
- JACQUES 1977
 Jacques F., *Les cens en Gaule au IIe siècle et dans la première moitié du IIIe siècle*, in «Ktema» II (1977), pp. 285-328
- JACQUES-SCHIED 1997
 Jacques F. – Scheid J., *Rome et l'intégration de l'Empire 44 av. J.C.-260 ap. J.C.*, Paris 1997
- JARRETT 1962a
 Jarrett M.G., *The Career of T. Titinius Clodianus*, in «Latomus» XXI (1962), pp. 854-859
- JARRETT 1962b
 Jarrett M.G., *The African Contribution to the Imperial Equestrian Service*, in «Historia» XII (1962), pp. 209-226
- JARRETT 1972
 Jarrett M.G., *An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service*, Bonn 1972
- JEHASSE 1962
 Jehasse J., *Les fouilles d'Aléria (Corse): l'Acropole et ses problèmes*, in «Gallia» XXI (1962), pp. 77-109
- JEHASSE 1967
 Jehasse J., *Inscriptions d'Aléria (1965-1969)*, in «BSAF» (1967), pp. 144-154
- JEHASSE-JEHASSE 1987
 Jehasse J. – Jehasse T., *Aléria antique*, Lyon 1987
- JODIN 1987
 Jodin A., *Volubilis regia Iubae. Contribution à l'étude des civilisation du Maroc antique préclaudien*, Paris 1987
- JOHNSON 1976
 Johnson J.R., *Augustan Propaganda. The Battle of Actium, Marc Antony's Will, the Fasti Capitolini Consulares, and Early Imperial Historiography*, Los Angeles 1976
- JONES 1928
 Jones A.H.M., *Inscriptions from Jerash*, in «JRS» XVIII (1928), pp. 144-178

- JONES 1953
 Jones A.H.M., *I Appeal unto Caesar*, in *Studies Presented to D.M. Robinson on His Seventieth Birthday*, Washington 1953, pp. 918-930
- JONES 1960
 Jones A.H.M., *Procurators and Prefects in the Early Principate*, in *Studies in Roman Government and Law*, Oxford 1960, pp. 115-125
- JONES 1971
 Jones A.H.M., *The Cities of Eastern Roman Provinces*, Oxford 1971
- JONES 1976
 Jones A.H.M., *The Roman Military Occupation of North-West Spain*, in «JRS» LXVI (1976), pp. 45-66
- JONES 1999
 Jones C.P., *Atticus in Ephesus*, in «ZPE» CXXIV (1999), pp. 89-94
- JÖRDENS 2001
 Jördens A., *Zwei Erlasse des Sempronius Liberalis und ein Verfahren vor Petronius Memertinus*, in «Chiron» XXXI (2001), pp. 37-77
- JÖRDENS 2007
 Jördens A., *Noch einmal: Norbanus «praefectus Aegypti»?*, in «ZPE» CLXIII (2007), pp. 195-199
- JÖRDENS 2009
 Jördens A., *Staatshalterliche Verwaltung in der römischen Kaiserzeit. Studien zum Praefectus Aegypti*, Stuttgart 2009
- KAJANTO 1982
 Kajanto, *The Latin Cognomina*², Roma 1982
- KATZOFF 1982
 R. Katzoff, *Prefectural Edicts and Letters*, in «ZPE» XLVIII (1982), pp. 209-217
- KAYSER 1990
 Kayser F., *Les statores en Aegypte*, in «BIFAO» XC (1990), pp. 243-261
- KAYSER 1998
 Kayser F., *La carrière d'un procureur du royaume du Norique*, in «ZPE» CXXII (1998), pp. 229-233
- KEARSLEY 1999
 Kearsley R.A., *Octavian in the Year 32 BC: the S.C. de Aphrodisiensibus and the Genera Militiae*, in «RhM» CXLII (1999), pp. 52-67
- KELLNER 1975-1976
 Kellner H.J., *Zur Geschichte des Alpes Graiae et Poeninae*, in «CeSDIR» VIII (1975-76), pp. 379-389
- KENNEDY 1983
 Kennedy D., *C. Velius Rufus*, in «Britannia» XIV (1983), pp. 183-196
- KENNEDY 1996
 Kennedy D.L., *Parthia and Rome: Eastern Perspectives*, in «JRA» Supplementary series, XVIII (1996), pp. 67-90
- KEPPIE 1973
 Keppie L., *Vexilla Veteranorum*, in «PBSR» XLI (1973), pp. 8-17
- KEPPIE 1984
 Keppie L., *Colonisation and Veteran Settlement in Italy in the First Century A.D.*, in «PBSR» LII (1984), pp. 77-114
- KEPPIE 2000
 Keppie L., *Legiones II Augusta, VI Victrix, IX Hispana, XX Valeria Victrix*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Paris 2000, pp. 25-37
- KIENAST 1966
 Kienast D., *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit*, Bonn 1966

- KIENAST 1982
 Kienast D., *Augustus. Prinzeps und Monarch*, Darmstadt 1982
- KIENAST 1990
 Kienast D., *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1990
- KIRNER 2004
 Kirner G., *Strafgewalt und Provinzialherrschaft: eine Untersuchung zur Strafgewaltspraxis der römischen Statthalter in Judäa (6-66 n. Chr.)*, Berlin 2004
- KLINCK 2007
 Kilinck F., *Zur Bedeutung des Wortes «procurator» in den Quellen des klassischen Rechts*, in «ZRG» CXXIV (2007), pp. 25-52
- KNAPP 1981
 Knapp R.C., *L. Axius Naso and Pro Legato*, in «Phoenix» XXXV (1981), pp. 134-141
- KNEISSL 1979
 Kneissl P., *Zur Entstehung der Provinz Noricum*, in «Chiron» IX (1979), pp. 261-273
- KOESTERMANN 1963
 Koestermann E., *Tacitus, I*, Heidelberg 1963
- KOKKINOS 1990
 Kokkinos N., *A Fresh Look at the Gentilicium of Felix, Procurator of Judaea*, in «Latomus» LXIX (1990), pp. 126-141
- KOLB 2000
 Kolb A., *Transport und Nachrichtentransfer im Römischen Reich*, Berlin 2000
- KORTENBEUTEL 1940
 Kortenbeutel H., *Ein Kodizill eines römischen Kaisers*, Berlin 1940
- KOTULA 1965
 Kotula T., *Les principes gentis et les principes civitatis en Afrique romaine*, in «Eos» LV (1965), pp. 347-365
- KRAFT 1973
 Kraft K., *Gesammelte Aufsätze zur antiken Geschichte und Militärgeschichte*, Darmstadt 1973
- LABORY 1996
 Labory N., *Ga[v]ivus Maximus ou [Lon]ganius Maximus, procureur de Maurétanie Tingitane en 131? À propos des fautes de gravure dans les diplômes militaires*, in «AntAfr» XXII (1996), pp. 63-66
- LAFFI 1966
 Laffi U., *Adtributio e contributio. Problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa 1966
- LAFFI 1976
 Laffi U., *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età Giulio-Claudia*, in «CeSDIR» VIII (1975-76), pp. 391-418
- LAFFI 1980
 Laffi U., *Cavalieri e senatori di Aquileia in Occidente*, in *Atti dell'XI settimana di studi Aquileiensi*, Udine 1981, pp. 143-165
- LAFFI 1988
 Laffi U., *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo romano. Atti del Convegno internazionale di Studi*, Aosta 1988, pp. 62-78
- LAMBRECHTS 1956
 Lambrechts P., *Augustus en de egyptische Godsdiens*, Bruxelles 1956
- LAMPELA 1998
 Lampela A., *Rome and the Ptolemies of Egypt: the Development of Their Political Relations, 273-80 B.C.*, Helsinki 1998
- LAPORTE 1995
 Laporte J.P., *Notes sur les camps de Tâtilli et d'Anas (Maurétanie Césarienne)*, in *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire: actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec, Paris 1995, pp. 343-366

- LAPORTE 1996
Laporte J.P., *Notes sur Auzia (Sour el Ghozlane, ex-Aumale), en Maurétanie Césarienne*, in «BSAF» (1996), pp. 300-317
- LAPORTE 1997
Laporte J.P., *Notes sur l'aqueduc de Saldæ*, in «Caesarodunum» XXXI (1997), pp. 747-779
- LARONDE 1988
Laronde A., *La Cyrénaïque romaine, des origines à la fin des Sévères (96 av. J.C.-235 ap. J.C.)*, in «ANRW» II, 10/1, Berlin-New York 1988, pp. 1006-1064
- LASSERRE 1967
Lasserre F., *Strabon. Géographie*, II voll., Paris 1967
- LASSERRE 1982
Lasserre F., *Strabon devant l'Empire romain*, in «ANRW» II, 30/1, Berlin-New York 1982, pp. 867-896
- LASSERRE 1984
Lasserre F., *Histoire de première main dans la Géographie de Strabon*, in *Strabone. Contributi allo studio della personalità e dell'opera*, a cura di F. Prontera, Perugia 1984, pp. 9-26
- LAST 1954
Last H., *The Praefectus Aegypti and His Powers*, in «JEA» XL (1954), pp. 68-73
- LE BOHEC 1978-1979
Le Bohec Y., *Lala Flavia ou ala I Flavia Numidica (Notes et Documents XI)*, in «Libya Antiqua» XV-XVI (1978-1979), pp. 139-151
- LE BOHEC 1989
Le Bohec Y., *La troisième légion Auguste*, Paris 1989
- LE BOHEC 1990
Le Bohec Y., *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990
- LE BOHEC 1992
Le Bohec Y., *Notes sur les mines de la Sardaigne à l'époque romaine*, in *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 255-264
- LE GLAY 1981
Le Glay M., *Les censitores provinciae Thraciae*, in «ZPE» XLIII (1981), pp. 175-184
- LE GLAY 1991
Le Glay M., *Nouveautés épigraphiques*, in «CRAI» (1991), pp. 155-157
- LE ROUX 1982
Le Roux P., *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1982
- LE ROUX 1981
Le Roux P., *Inscriptions militaires et déplacements de troupes dans l'empire romain*, in «ZPE» XLIII (1981), pp. 195-206
- LE ROUX 2000
Le Roux P., *Legio VII Gemina (pia) felix*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Lyon 2000, I, pp. 383-396
- LECLANT 1966
Leclant J., *Fouilles de travaux en Égypte et au Soudan 1963-1964*, in «Orientalia» XXXV (1966), pp. 127-178
- LEFEBVRE 1999
Lefebvre S., *Donner, recevoir: les chevaliers dans les hommages publics d'Afrique*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque international, a cura di S. Demougouin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 513-578
- LEFEBVRE 2006
Lefebvre S., *Procurateurs en Hispanie. Les fastes procuratoriens des «Hispaniae»: bilan des recherches depuis H.-G. Pflaum*, in *H.-G. Pflaum, un historien du XXe siècle: actes du colloque international, Paris les 21, 22 et 23 octobre 2004*, a cura di S. Demougouin, Genève 2006, pp. 253-284

- LÉMONON 1981
Lémonon J.P., *Pilate e le gouvernement de la Judée. Textes et monuments*, Paris 1981
- LENOIR 1983-1984
Lenoir M., *Diplômes militaires inédits de Volubilis*, in «BAM» XV (1983-1984), pp. 213-224
- LENOIR 1985-1986
Lenoir M., *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, in «BAM» XVI (1985-1986), pp. 191-233
- LENOIR 1990a
Lenoir M., *À propos de C. Iulius Pacatianus, gouverneur de Maurétanie Tingitane*, in *L'Africa Romana. Atti del VII convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1990, pp. 887-891
- LENOIR 1990b
Lenoir M., *À propos de diplômes militaires fautifs et de prosopographie tingitane*, in «ZPE» XC (1990), pp. 155-160
- LEPELLEY 1998
Lepelley C., a cura di, *Rome et l'intégration de l'Empire*, Paris 1998
- LESQUIER 1918
Lesquier J., *L'Armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Il Cairo 1918
- LETTA 1976
Letta C., *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi occidentali*, in «Athenaeum» LXIV (1976), pp. 37-76
- LETTA 1994
Letta C., *Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia*, in «Segusium» XXXI (1994), pp. 115-127
- LETTA 2001
Letta C., *Ancora sulle civitates di Cozio e sulla prefettura di Albanus*, in *Gli antichi e la montagna. Aosta, 21-23 settembre 1999*, a cura di S. Roda e S. Giorcelli, Torino 2001, pp. 149-166
- LETTA 2002
Letta C., *I praefecti di tribù non urbanizzate in Africa e in Europa*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002, pp. 2093-2110
- LETTA 2006
Letta C., *Per una rilettura storica del fregio dell'arco di Susa*, in «RPAA» LXXIX (2006-2007), pp. 343-364
- LETTICH 1994
Lettich G., *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I. a.C.-II d.C.)*, Trieste 1994
- LEUNISSEN 1989
Leunissen P.M.M., *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander*, Amsterdam 1989
- LEVEAU 1974
Leveau Ph., *Un nouveau témoignage sur la résistance maure en Maurétanie Césarienne centrale*, in «AntAfr» VIII (1974), pp. 102-110
- LEVEAU 1977
Leveau Ph., *Recherches historiques sur une région montagneuse de Maurétanie Césarienne. Des Tigava Castra à la mer*, in «MEFRA» XXXIX (1977), pp. 257-311
- LEVEAU 1980
Leveau Ph., *L'urbanisme des princes clients d'Auguste: l'exemple de Cesarea de Maurétanie*, in *Architecture et société de l'archaïsme grec à la fin de la république romaine. Actes du Colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome*, Paris-Roma 1980, pp. 349-354
- LEVEAU 1988
Leveau Ph., *Caesarea de Maurétanie*, in «ANRW» II, 10/2, Berlin-New York 1988, pp. 683-738

LEVI 1924

Levi M.A., *L'esclusione dei senatori romani dall'Egitto augusteo*, in «Aegyptus» V (1924), pp. 231-235

LEVI 1954

Levi M.A., *Cleopatra e l'aspide*, in «PP» IX (1954), pp. 293-295

LEVICK 1978

Levick B., *Antiquarian or Revolutionary? Claudius Caesar's conception of His Principate*, in «AJPh» XCIX (1978), pp. 79-93

LEVICK 1990

Levick B., *Claudius*, New Heaven-London 1990

LEWIS 1995

Lewis N., *On Government and Law in Roman Egypt. Collected Papers of Naphtali Lewis*, Atlanta 1995

LICANDRO 2001

Licandro O., *Ancora sul proconsolato del principe alla luce della documentazione epigrafica*, in «MEP» IV (2001), pp. 433-445

LICANDRO 2007

Licandro O., *La praefectura Aegypti fra conservazione ed innovazione istituzionale*, in «MEP» XII (2007), pp. 29-74

LICORDARI 1974

Licordari A., *Ancora sulla carriera di Q. Baieno Blassiano*, in «RAL» XXIX (1974), pp. 253-257

LIEBMANN-FRANKFORT 1975

Liebmann-Frankfort Th., *Les étapes de l'intégration de la Cappadoce dans l'empire romain, in Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Claire Préaux*, a cura di J. Bingen, G. Cambier e G. Nachtergaele, Bruxelles 1975, pp. 416-425

LIEBS 1981

Liebs D., *Das ius gladii der römischen Provinzgouverneure in der Kaiserzeit*, in «ZPE» XLIII (1981), pp. 217-223

LIFSHITZ 1963

Lifshitz B., *Inscriptions latines de Césarée (Caesarea Palaestinae)*, in «Latomus» XXII (1963), pp. 783-784

LILLIU 1991

Lilliu G., *La Sardegna e il mare durante l'età romana, in L'Africa Romana. Atti dell'VIII convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, pp. 649-694

LINDSAY 1994

Lindsay H., *Suetonius as Ab Epistulis to Hadrian and the Early History of the Imperial Correspondence*, in «Historia» XLIII (1994), pp. 454-468

LO CASCIO 1971-1972

Lo Cascio E., *Patrimonium, ratio privata, res privata*, in «AHS» III (1971-1972), pp. 55-121

LO CASCIO 1992

Lo Cascio E., *Le tecniche dell'amministrazione, in Storia di Roma, II/2*, a cura di E. Gabba e A. Schiavone, Torino 1991, pp. 119-191

LO CASCIO 2000

Lo Cascio E., *Fiscus principis nostri, (Sc. De Cn. Pisone patre, ll. 54-55): ancora sulla configurazione giuridica del fisco imperiale*, in *Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000, pp. 163-174

LONGO 1983-1984

Longo P., *Nuova documentazione epigrafica di età romana da Terracina*, in «AFLPer» XXI (1983-1984), pp. 313-341

LÓPEZ PARDO 1986

López Pardo F., *A propósito de un diploma militar hallado en Baelo*, in «Gérion» IV (1986), pp. 319-323

LORETO 2000

Loreto G., *Il comando militare nelle province procuratorie, dimensione militare e dimensione costituzionale*, Napoli 2000

LORiot 1972

Loriot X., *Faltonius Restitutus*, in «AntAfr» VI (1972), pp. 145-146

LORiot 1975

Loriot X., *Les premières années de la grande crise de III^e siècle. De l'avènement de Maximin le Thrace (235) à la mort de Gordien III (244)*, in «ANRW» II, 2, Berlin-New York 1975, pp. 657-787

LUCE 1963

Luce V., *Cleopatra as Fatale Monstrum (Horace, Carm. I, 37, 21)*, in «CQ» XIII (1963), pp. 251-257

LUTTWAK 1976

Luttwak E.N., *The Grand Strategy of the Roman Empire from the First Century A.D. to the Third with a Forward by Gilliam J. F.*, Baltimore 1976

LUZZATTO 1941

Luzzatto G.I., *Appunti sul testamento di Tolomeo Apione in favore di Roma*, in «SDHI» VII (1941), pp. 259-312

MAGANZANI 2000

Maganzani L., *I poteri di autotutela dei pubblicani nel «Monumentum Ephesenum» («Lex Portus Asiae»)*, in «MEP» III (2000), pp. 129-153

MAGANZANI 2007

Maganzani L., *L'editto provinciale alla luce delle «Verrine»: profili strutturali, criteri applicativi*, in *La Sicile de Cicéron: lectures des Verrines. Actes du colloque*, Besançon 2007, pp. 127-146

MAGIE 1920

Magie D., *Augustus' War in Spain (26-25 BC)*, in «CPh» XV (1920), pp. 323-339

MAGIE 1950

Magie D., *Roman Rule in Asia Minor*, Princeton 1950

MAGIONCALDA 1989a

Magioncalda A., *I procuratori governatori delle due Mauretanie*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, a cura di M. Christol e A. Magioncalda, Sassari 1989, pp. 9-154

MAGIONCALDA 1989b

Magioncalda A., *Nota sulla carriera di Q. Baieno Blassiano*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, a cura di M. Christol e A. Magioncalda, Sassari 1989, pp. 155-167

MAGIONCALDA 1991

Magioncalda A., *Lo sviluppo della titolatura imperiale da Augusto a Giustiniano attraverso le testimonianze epigrafiche*, Torino 1991

MAGIONCALDA 1999

Magioncalda A., *I governatori delle province procuratorie: carriere*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.C.-III^e siècle ap. J.C.)*. Actes du colloque international, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 391-462

MAGIONCALDA 2003

Magioncalda A., *Baebius Aurelius Iuncinus e i Fasti dei prefetti dell'annona dal 193 al 217*, in *Cultus splendore: studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A.M. Corda, Cagliari 2003, pp. 589-611

MAGIONCALDA 2006

Magioncalda A., *I procuratori-governatori delle due Mauretaniae: aggiornamenti (1989-2004) e nuove ipotesi*, in *L'Africa Romana. Atti dell'XI convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2006, pp. 1737-1758

MAGIONCALDA 2007

Magioncalda A., *I governatori equestri del Norico*, in *Acta XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae*, Barcelona 2007, pp. 863-868

MAINARDIS-ZACCARIA 2005

Mainardis F. – Zaccaria C., *Tra epigrafia e papirologia. Q. Baienus Blassianus, cavaliere tergestino e prefetto d'Egitto*, in *Scrivere leggere interpretare: studi di antichità in onore di Sergio Daris*, pp. 1-25, edizione elettronica, 2005 (http://www.sslmit.units.it/crevatin/franco_crevatin_homepage.htm)

- MAINARDIS 2006
Mainardis F., *Un ciclo imperiale da (ri)considerare? Onori alla casa imperiale e a un cavaliere illustre di «Iulium Carnicum» (Italia, «Regio X»)*, in «ZPE» CLVI (2006), pp. 267-283
- MAJDOUB 2000
Majdoub M., *Octavius et la Maurétanie*, in *L'Africa Romana. Atti del XIII convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2000, pp. 1725-1737
- MANCUSO 1988
Mancuso G., *Studi sul decretum nell'esperienza giuridica romana. I. I decreti degli organismi collegiali e collettivi*, in «ASGP» XL (1988), pp. 63-171
- MANCUSO 1991
Mancuso G., *Tra edictum e interdictum: appunti su alcune singolarità terminologiche in tema di testi interdittali*, in «Iura» XLII (1991), pp. 110-123
- MANCUSO 1997
Mancuso G., *Decretum praetoris*, in «SDHI» LXIII (1997), pp. 343-400
- MANFREDINI 1986
Manfredini A.D., *Ottaviano, l'Egitto, i senatori e l'oracolo*, in «Labeo» XXXII (1986), pp. 7-40
- MANFREDINI 1991
Manfredini A.D., *Ius gladii*, in «AUFG» V (1991), pp. 103-126
- MANTOVANI 1993-1994
Mantovani D., *Il «bonus praeses» secondo Ulpiano: studi su contenuto e forma del «De officio proconsulis» di Ulpiano*, in «BIDR» XXXV-XXXVI (1993-1994), pp. 203-267
- MANUWALD 1978
Manuwald B., *Cassius Dio und Augustus, philologische Untersuchungen zu den Büchern 45-56 des dionischen Geschichtswerkes*, Wiesbaden 1978
- MARANGIO 1982
Marangio M., *M. Gavio Massimo e il territorio brindisino*, in *Ottava miscellanea greca e romana*, Roma 1982, pp. 327-333
- MARASCO 1987
Marasco G., *Aspetti della politica di Antonio in Oriente*, Firenze 1987
- MARASCO 1991
Marasco G., *Tiberio e l'esilio degli Ebrei in Sardegna nel 19 d.C.*, in *L'Africa Romana. Atti dell'VIII convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, pp. 649-659
- MARASCO 1992
Marasco G., *L'Africa, la Sardegna e gli approvvigionamenti di grano nella tarda repubblica*, in *L'Africa Romana. Atti dell'XI convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1992, pp. 651-652
- MARCILLET-JAUBERT 1968
Marcillet-Jaubert J., *C. Annius Flavianus, procurator splendidae provinciae Karthaginiensis*, in «BCTH» IV (1968), pp. 24-51
- MARION 1969
Marion J., *La population de Volubilis à l'époque romaine*, in «BAM» IV (1969), pp. 133-187
- MAROTTA 1991
Marotta V., *Mandata principum*, Torino 1991
- MAROTTA 1999
Marotta V., *Liturgia del potere. Documenti di nomina e cerimonie di investitura fra principato e tardo impero romano*, in «Ostraka» VIII/1 (1999), pp. 145-220
- MAROTTA 2004
Marotta V., *Ulpiano e l'Impero. 2. Studi sui libri «de officio proconsulis» e la loro fortuna tardoantica*, Napoli 2004

- MARQUARDT 1884
 Marquardt J., *Römische Staatsverwaltung*, Leipzig 1884
- MARTINI 1969
 Martini R., *Ricerche in tema di editto provinciale*, Milano 1968
- MASTINO 1976
 Mastino A., *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Austis (Nuoro)*, in «Archivio Storico Sardo» XXX (1976), pp. 51-53
- MASTINO 1981
 Mastino A., *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni: indici*, Bologna 1981
- MASTINO 1990
 Mastino A., *Un decurione dell'ala III Asturum, praepositus castelli Tumudensis, in una nuova dedica a Giove nel dies natalis di Settimio Severo*, in «MEFRA» CII, 1 (1990), pp. 247-270
- MASTINO 1992-1993
 Mastino A., *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, in «Picus» XII-XIII (1992-1993), pp. 109-125
- MASTINO 1993a
 Mastino A., *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 99-117
- MASTINO 1993b
 Mastino A., *Analfabetsimo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. Calbi, A. Donati e G. Poma, Faenza 1993, pp. 457-536
- MASTINO 1994
 Mastino A., *Il territorio di Siniscola in età romana*, in *Siniscola dalle origini ai giorni nostri*, a cura di M. Bonello Lai e A. Boninu, Ozieri 1994, pp. 165-169
- MASTINO 2002
 Mastino A., *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Atti del Convegno nazionale*, Sassari 2002, pp. 23-61
- MASTINO 2005
 Mastino A., a cura di, *La Sardegna in età antica*, Nuoro 2005
- MASTINO-ZUCCA 1991
 Mastino A. – Zucca R., *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, Genova 1991, pp. 191-259
- MAUÉ 1887
 Maué H.C., *Der praefectus fabrum*, Halle 1887
- MAXFIELD 1972
 Maxfield V.A., *C. Minicius Italus*, in «Epigraphische Studien» IX (1972), pp. 243-245
- MAXFIELD 1981
 Maxfield V.A., *The Military Decorations of the Roman Army*, London 1981
- MAXFIELD 2001
 Maxfield V.A., *Stone Quarrying in the Eastern Desert with Particular reference to Mons Claudianus and Mons Porphyrites*, in *Economies Beyond Agriculture in the Classical World*, a cura di D.J. Mattingly e J. Salmon, London 2001, pp. 143-170
- MAYER 1952-1953
 Mayer A., *Illyr. Bato*, in «Glotta» XXXII (1952-1953), pp. 302-306
- MAYER 1991
 Mayer M., *Aproximació a la societat de les Illes Balears en època romana, in Mallorca i el món clàssic*, a cura di B.M. Carme e Q.J. Pere, Barcelona 1991, pp. 167-187

- MAYERSON 1995
 Mayerson P., *Aelius Gallus at Cleopatra (Suez) and on the Road Sea*, in «GRBS» XXXVI (1995), pp. 17-24
- MAZZARINO 1982
 Mazzarino S., *L'iscrizione latina nella trilingue di Philae e i carmi di Gallo scoperti a Qasr Ibrîm*, in «RhM» 125 (1982), pp. 312-337
- MC ELDERRY 1918
 Mc Elderry R.K., *Vespasian's Reconstruction in Roman Spain*, in «JRS» VIII (1918), pp. 53-102
- MELANI 1994
 Melani C., *Roma e le tribù della Mauretania Cesariense nel III sec. d.C.: una difficile convivenza*, in «Athenaeum» LXXXII (1994), pp. 153-176
- MELONI 1953
 Meloni P., *I militari sardi e le strade romane in Sardegna*, in «Epigraphica» XV (1953), pp. 20-50
- MELONI 1958
 Meloni P., *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958
- MELONI 1975
 Meloni P., *La Sardegna romana*, Sassari 1975
- MELONI 1987
 Meloni P., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, Milano 1987
- MELONI 1988
 Meloni P., *La provincia romana di Sardegna, secoli I-III*, in «ANRW» II, 11/1, Berlin-New York 1988, pp. 451-490
- MELONI 1993-1995
 Meloni P., *La seconda redazione della 'Geografia' di Strabone e il capitolo riguardante la Sardegna*, in «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo» V (1993-1995), pp. 297-306
- MENNELLA 1988
 Mennella G., *Sui prefetti degli imperatori e dei Cesari nelle città dell'Italia e delle province*, in «Epigraphica» L (1988), pp. 65-85
- MENNELLA 1989
 Mennella G., *I prefetti municipali degli imperatori e dei Cesari nella Spagna romana*, in *Epigrafia jurídica romana. Actas del Coloquio internacional A.I.E.G.L.*, Pamplona 1989, pp. 377-389
- MENNELLA 2007
 Mennella G., *I governatori delle Alpes Cottiae: aggiornamento della documentazione*, in *Acta XII Congressus Internationalis epigraphiae graecae et latinae*, Barcelona 2007, pp. 958-964
- MEREDITH 1957
 Meredith D., *Berenice Troglodytica*, in «JEA» XLIII (1957), pp. 56-70
- MEYER 1975
 Meyer E., *Aug.*, in «Chiron» V (1975), pp. 393-402
- MEYERS 1964
 Meyers W., *L'administration de la province romaine de Belgique*, Brugge 1964
- MICELI 2002
 Miceli M., «*Institor*» e «*procurator*» nelle fonti romane dell'età preclassica e classica, in «Iura» LIII (2002), pp. 57-176
- MIHAILOV 1982
 Mihailov G., *Observations sur les sénateurs dans la vie des provinces de Thrace et de Mésie inférieure (I^{re}-III^e s.)*, in *Tituli, IV e V: Atti del Colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma, 14-20 maggio 1981*, Roma 1982, pp. 333-349
- MILANO 2006
 Milano I., *Le procurete di Felice, liberto della corte di Claudio*, in «AFLB» XLIX (2006), pp. 163-187

- MILLAR 1963
 Millar F., *The Fiscus in the First Two Centuries*, in «JRS» LIII (1963), pp. 29-42
- MILLAR 1964
 Millar F., *Some Evidence on the Meaning of Tacitus Annals XII. 60*, in «Historia» XIII (1964), pp. 180-187
- MILLAR 1965
 Millar F., *The Development of Procuratorial Jurisdiction by Imperial Procurators*, in «Historia» XV (1965), pp. 362-367
- MILLAR 1977
 Millar F., *The Emperor and the Roman Word*, London 1977
- MILLAR 1980
 Millar F., *The Privata from Diocletian to Theodosius. Documentary Evidence*, in *Imperial Revenue, Expenditure and Monetary Policy in the Fourth Century A.D. The Fifth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History*, a cura di C.E. King, Oxford 1980
- MILLAR 1993
 Millar F., *The Roman Near East*, Cambridge-London 1993
- MÓCSY 1974
 Mócsy A., *Pannonia and Upper Moesia. A History of the Middle Danube Provinces of the Roman Empire*, London-Boston 1974
- MOLISANI 1971
 Molisani G., *Lucius Cornelius Quinti Catuli architectus*, in «RAL» XXVI (1971), pp. 41-49
- MOLLO 1980-1981
 Mollo S., *I sevirii equitum Romanorum di estrazione equestre*, in «CRDAC» XI (1980-1981), pp. 403-423
- MOMIGLIANO 1961
 Momigliano A.D., *Claudius, the Emperor and His Achievement*, Cambridge 1961
- MOMMSEN 1887
 Mommsen Th., *Römische Staatsrecht, I, II, III*, Leipzig 1887
- MOMMSEN 1965
 Mommsen Th., *Storia di Roma antica*, III, trad. it., Firenze 1965
- MONTEVECCHI 1982
 Montevecchi O., *Il significato dell'età neroniana secondo i papiri greci d'Egitto*, in *Actes du 2e colloque de la Société Internationale d'Études Néroniennes*, Clermont-Ferrand 1982, pp. 41-54
- MOR 1986
 Mor M., *The Roman Army in Eretz-Israel in the Years A.D. 70-132*, in *The Defence of the Roman and Byzantine East. Proceedings of a Colloquium Held at the University of Sheffield*, a cura di Ph. Freeman e D. Kennedy, Oxford 1986, pp. 575-602
- MORETTI 1974
 Moretti L., *Un nuovo cursus equestre*, «RFIC» CII (1974), pp. 454-458
- MORO 1956
 Moro P.M., *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma 1956
- MROZEWICZ 1999
 Mrozewicz L., *Munizipalgesellschaft und römische Ritter: das Beispiel der Nordprovinzen des römischen Reiches*, in *L'ordre équestre, histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C. – IIIe siècle ap. J.C.)*, Actes du colloque international, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, pp. 31-78
- MUÑIZ COELLO 1989
 Muñoz Coello J., *Officium dispensatoris*, in «Gerión» VII (1989), pp. 107-119
- NELIS-CLÉMENT 2000
 Nelis-Clément J., *Les bénéficiaires: militaires et administrateurs au service de l'Empire (Ier s. a.C.-VIe s.p.C.)*, Bordeaux 2000

- NICHOLS 1978
 Nichols D., *The Imperial Slaves and Freedmen of Africa Proconsularis from Augustus to the Severi*, Cincinnati 1978
- NICOLET 1966
 Nicolet C., *Lordre équestre à l'époque républicaine 312-43 av. J.-C. I. Définitions juridiques et structures sociales*, Paris 1966
- NOÈ 1988
 Noè E., *Considerazioni sull'Impero romano in Strabone e Cassio Dione*, in «RIL» XCCII (1988), pp. 101-124
- NOÈ 1994
 Noè E., *Commento storico a Cassio Dione LIII*, Como 1994
- NONNIS 1995-1996
 Nonnis D., *Un patrono dei dendrofori di Lavinium*, in «RPAA» LXVIII (1995-1996), pp. 235-262
- OGGIANU 1991
 Oggianu M.G., *Contributo per una riedizione dei miliari sardi, II*, in *L'Africa Romana. Atti del VIII convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, pp. 863-897
- OLIVER 1972
 Oliver J.H., *Text of the Tabula Banasitana A.D. 177*, in «AJPh» XCIII (1972), pp. 336-340
- OLIVER 1976
 Oliver J.H., *A Parallel for the Tabula Banasitana*, in «AJPh» XCVII (1976), pp. 370-372
- OLIVERIO-PUGLIESE CARRATELLI-MORELLI 1961-1962
 Oliverio G. – Pugliese Carratelli G. – Morelli D., *Supplemento epigrafico Cirenaico*, in «ASAA» XXIII-XIV (1961-1962), pp. 219-375
- OLSHAUSEN 1963
 Olshausen E., *Rom und Ägypten von 116 bis 51 v. Chr.*, Erlangen-Nürnberg 1963
- OOST 1958
 Oost S.I., *The career of M. Antonius Pallas*, in «AJPh» LXXIX (1958), pp. 113-139
- ORTH 1970
 Orth W., *Die Provinzialpolitik des Tiberius*, München 1970
- OTT 1995
 Ott J., *Die norischen Militärdiplome und ein neue Statthalter der Provinz*, in «RSA» XXV (1995), pp. 91-110
- OVERBECK 1976
 Overbeck B., *Raetien zur Prinzipatszeit*, in «ANRW» II, 5/2, Berlin-New York 1976, pp. 658-689
- PAIS 1999
 Pais E., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Nuoro 1999²
- PALLU DE LESSERT 1896
 Pallu de Lessert A.C., *Fastes des provinces africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanies) sous la domination romaine. I. République et Haut-Empire*, Paris 1896
- PALME 1994
 Palme P., *Die Classis Alexandrina und der kurios der Gellia Didyme: zwei Bemerkungen zu BGU III 709*, in «ZPE» CI (1994), pp. 87-95
- PALMIERI 1964,
 Palmieri E., *Legis actio in alcune fonti giuridiche*, in *Synthese Vincenzo Arangio-Ruiz*, a cura di A. Guarino e L. Labruna, Napoli 1964, pp. 521-524
- PALTIEL 1991
 Paltiel E., *Vassals and Rebels in the Roman Empire. Julio-Claudian Policies in Judea and the Kingdoms of the East*, Bruxelles 1991
- PANEDDA 1954
 Panedda D., *Lagro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*, Roma 1954

- PANI 1972
 Pani M., *Roma e i re d'Oriente da Augusto a Tiberio*, Bari 1972
- PANI 1987
 Pani M., *La missione di Germanico in Oriente. Politica estera e politica interna*, in *Analysis I: Didascalica*, a cura di T. Mantero, Genova 1987, pp. 1-23
- PAPAZOGLOU 1979
 Papazoglou F., *Gouverneurs de Macédoine*, in «ZAnt» XXIX (1979), pp. 227-249
- PAPI 2003
 Papi E., *Diploma militare da Thamusida (Mauretania Tingitana): 133/134 d.C.*, in «ZPE» CXLII (2003), pp. 257-266
- PAPI 2004
 Papi E., *Diploma militare da «Thamusida» (Mauretania Tingitana): 103/104*, in «ZPE» CXLVI (2004), pp. 255-258
- PARSONS 1970
 Parsons P.J., *M. Aurelius Zeno Ianuarius*, in *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology, Ann Arbor, Michigan, 12-17 August 1968*, a cura di D.H. Samuel, Toronto-Amsterdam 1970, pp. 389-392
- PASSERINI 1939
 Passerini A., *Le coorti pretorie*, Roma 1939
- PASSONI DELL'ACQUA 1976
 Passoni Dell'Acqua A., *Euergetes*, in «Aegyptus» LVI (1976), pp. 177-191
- PAVIS D'ESCURAC 1976
 Pavis d'Escurac H., *La préfecture de l'annone. Service administratif impérial d'Auguste à Constantin*, Paris 1976
- PAVIS D'ESCURAC 1980
 Pavis d'Escurac H., *Flaminat et société dans la colonie de Timgad*, in «AntAfr» XV (1980), pp. 183-200
- PÉDECH 1991
 Pédech P., *Deux grecs face à Rome au I^{er} siècle av. J.-C.: Métrodore de Scepsis et Théophraste de Mytilène*, in «REA» XCIII (1991), pp. 65-78
- PERKINS-BALLANCE 1958
 Perkins J.B.W. – Ballance M.H., *The Caesareum at Cyrene and the Basilica at Cremna*, in «PBSR» XXXVI (1958), pp. 137-194
- PERL 1970
 Perl G., *Die römischen Provinzbeamten in Cyrenae und Creta zur Zeit der Republik*, in «Klio» LII (1970), pp. 319-354
- PEROTTI 2005
 Perotti P.A., *Cleopatra fatale monstrum*, in «Orpheus» XXVI (2005), pp. 152-162
- PETOLESCU 1982
 Petolescu C.C., *Notes prosopographiques (I). T. Flavius Priscus C. Gallonius Fronto Q. Marcius Turbo*, in «Dacia» XXX (1982), pp. 167-170
- PETOLESCU 1985
 Petolescu C.C., *L'organisation de la Dacie sous Trajan et Hadrien*, in «Dacia» XXIX (1985), pp. 45-55
- PETOLESCU 1986
 Petolescu C.C., *Notes prosopographiques (II). Procurateurs équestres de la Dacie romaine*, in «Dacia» XXX (1986), pp. 159-165
- PETOLESCU 1999-2001
 Petolescu C., *Notes prosopographiques (VI)*, in «Dacia» XLIII-XLV (1999-2001), pp. 231-233
- PFLAUM 1950
 Pflaum H.G., *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1950
- PFLAUM 1960-1961
 Pflaum H.G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960-1961

- PFLAUM 1965
 Pflaum H.G., *La part prise par les chevaliers romains originaires d'Espagne à l'administration impériale*, in *Les empereurs romains d'Espagne*, Paris 1965, pp. 87-121
- PFLAUM 1968
 Pflaum H.G., *Les juges des cinq décuries originaires d'Afrique romaine*, in «AntAfr» II (1968), pp. 153-195
- PFLAUM 1970
 Pflaum H.G., *Titolature et rang social sous le Haut-Empire romain*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'antiquité classique*, Paris 1970, pp. 177-180
- PFLAUM 1971
 Pflaum H.G., *Une lettre de promotion de l'empereur Marc Aurèle pour un procureur ducénaire de Gaule Narbonnaise*, in «BJ» CLXXI 1971, pp. 349-366
- PFLAUM 1973-1974
 Pflaum H.G., *Épigraphie latine impériale*, in «AEHE» (1973-1974), pp. 269-277
- PFLAUM 1974
 Pflaum H.G., *Abrégé des procureurs équestres*, Paris 1974
- PFLAUM 1978a
 Pflaum H.G., *Les fastes de la province de Narbonnaise*, Paris 1978
- PFLAUM 1978b
 Pflaum H.G., *Les salaires des magistrats et fonctionnaires du Haut-Empire*, in *Les «dévaluations» à Rome. Époque républicaine et impériale*, Paris 1978, pp. 311-313
- PFLAUM 1978c
 Pflaum H.G., *La préfecture de l'annone (à propos d'un ouvrage récent)*, in «RHD» LVI (1978), pp. 49-77
- PFLAUM 1982
 Pflaum H.G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain. Supplément*, Paris 1982
- PIGANIOL 1947
 Piganol A., *Le codicille impérial du papyrus de Berlin 8334*, in «CRAI» 1947, pp. 276-287
- PIGANIOL 1953
 Piganol A., *Le statut augustéen de l'Égypte et sa destruction*, in «MH» X (1953), pp. 193-202
- PINNA PARPAGLI 1991
 Pinna Parpagli P., *Sardinia, provincia consularis facta*, in «Bollettino dell'Associazione Archivio storico sardo di Sassari» XV (1991), pp. 185-198
- PIRAS 2004
 Piras G., *Un miles della cohors III Aquitanorum in un'iscrizione funeraria proveniente da Ardara (Sassari): nota preliminare*, in *L'Africa Romana. Atti del XV convegno di studio, Olbia, 12-14 maggio 1994*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2004, pp. 1543-1555
- PISANU 1996
 Pisanu M., *Olbia dal V al X secolo*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del convegno internazionale di studi, Olbia, 12-14 maggio 1994*, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari 1996, I, pp. 495-503.
- PISO 1985
 Piso I., *Zur Entstehung der Provinz Dacia Porolissensis*, in *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik. Festschrift für Artur Betz zur Vollendung seines 80. Lebensjahres*, a cura di E. Weber e G. Dobesch, Wien 1985, pp. 471-481
- PISO 1993
 Piso I., *Fasti provinciae Daciae. Die senatorischen Amtsträger*, Bonn 1993
- PISO 1999a
 Piso I., *Les chevaliers romains dans l'armée impériale et les implications de l'imperium*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.)*. Actes du colloque international, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 321-350

- PISO 1999b
 Piso I., *Lala Flavia en Dacie*, in «AMN» XXXVI (1999), pp. 81-86
- PISO 2000
 Piso I., *Ti. Claudius Constans, procurator de Dacie inférieure et Maurétanie Césarienne*, in «AMN» XXXVII (2000), pp. 231-242
- PISO 2004
 Piso I., *Der Prätorianerpräfekt Q. Marcius Turbo und seine Söhne*, in «ZPE» CL (2004), pp. 270-280
- PISO 2008
 Piso I., *Les débuts de la province de Dacie*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, a cura di I. Piso, Cluj-Napoca 2008, pp. 297-331.
- PITTAU 1994
 Pittau M., *Ulisse e Nausicaa in Sardegna*, Nuoro 1994
- POHL 1993
 Pohl H., *Die römische Politik und die Piraterie im östlichen Mittelmeer vom 3. bis zum 1. Jh. v. Chr.*, Berlin-New York 1993
- POMPONI 1979
 Pomponi F., *Histoire de la Corse*, Paris 1979
- PORCU 1991
 Porcu M.A., *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991
- PORRÀ-DIDU 1978-1979
 Porrà F. – Didu I., *Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna*, in «ACRDA» X (1978-1979), pp. 141-147
- PRANDI 1981
 Prandi L., *Una nuova ipotesi sull'iscrizione di Ponzio Pilato*, in «CCC» II (1981), pp. 25-35
- PRÉAUX 1950
 Préaux C., *La singularité de l'Égypte dans le monde gréco-romain*, in «CE» XXV (1950), pp. 110-123
- PRIEUR 1968
 Prieur J., *La province romaine des Alpes Cottiennes*, Villeurbanne 1968
- PRIEUR 1976
 Prieur J., *L'histoire des régions alpêtres (Alpes Maritimes, Cottiennes, Graies et Pennines) sous le Haut-Empire romain (Ier-IIIe siècle après J.-C.)*, in «ANRW» II, 5/2, Berlin-New York 1976, pp. 631-656
- PUGLIESE CARRATELLI 1981
 Pugliese Carratelli G., *Cereses*, in «PP» XXXVI (1981), pp. 367-372
- RACHET 1970
 Racht M., *Rome et les Berbères. Un problème militaire d'Auguste à Dioclétien*, Bruxelles 1970
- RAEPSAET-CHARLIER 1999
 Raepsaet-Charlier M.T., *«Matronae equestres»: la parenté féminine de l'ordre équestre*, in *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.): actes du colloque international*, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 215-236
- RAOSS 1985
 Raoss M., *I censimenti di P. Sulpicio Quirino in Siria e Giudea al tempo di Cristo*, Roma 1985
- RASCHKE 1978
 Raschke M.G., *New Studies in Roman Commerce with the East*, in «ANRW» II, 9/2, Berlin-New-York 1978, pp. 604-1361
- RATHMANN 2003
 Rathmann M., *Untersuchungen zu den Reichstrassen in den westlichen Provinzen des Imperium Romanum*, Mainz 2003
- REA 1970
 Rea J., *C. Domitius Philippus, Praefectus Vigilium, Dux*, in *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, a cura di D.H. Samuel, Toronto-Amsterdam 1970, pp. 427-429

REBUFFAT 1973-1975

Rebuffat R., *La maison à la disciplina à Volubilis*, in «BAM» IX (1973-1975), pp. 329-345

REBUFFAT 1987

Rebuffat M., *L'implantation militaire romaine en Maurétanie Tingitane*, in *L'Africa Romana. Atti del IV convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1987, pp. 31-78

REBUFFAT 1992

Rebuffat R., *Une inscription à Caracalla de Thamusida*, in *L'Africa Romana. Atti del IX convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1992, pp. 491-499

REBUFFAT 1993

Rebuffat R., *M. Sulpicius Felix à Sala*, in *L'Africa Romana. Atti del X convegno di studio*, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari 1993, pp. 185-219

REBUFFAT 1998

Rebuffat R., *L'armée de la Maurétanie Tingitane*, in «MEFRA» CX (1998), pp. 193-242

REDDÉ 1986

Reddè, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, Roma 1986

REINHOLD 1988

Reinhold M., *From Republic to Principate. An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History, VI, Books 49-52 (36-29 B.C.)*, Atlanta 1988

REINMUTH 1967

Reinmuth O.W., *A Working List of the Prefects of Egypt 30 B.C. to 299 A.D.*, in «BASP» IV (1967), p. 102-121

RÉMY 1985

Rémy B., *L'activité des fonctionnaires sénatoriaux dans les districts du Pont au Haut-Empire d'après les inscriptions*, in «REA» LXXXVII (1985), pp. 43-52

RÉMY 1986

Rémy B., *L'évolution administrative de l'Anatolie aux trois premières siècles de notre ère*, Lyon 1986

RÉMY 2000

Rémy B., *Loyalisme politique et culte impérial dans les provinces des Alpes occidentales (Alpes Cottiennes, Graies, Maritimes et Poenines)*, in «MEFRA» CXII (2000), pp. 881-924

REPELLINI 1989

Repellini F., *Tecnologie e macchina*, in *Storia di Roma, IV*, a cura di E. Gabba e A. Schiavone, Torino 1989, pp. 232-368

REYNOLDS 1982

Reynolds J., *Aphrodisias and Rome. Documents from the Excavation of the Theatre at Aphrodisias Conducted by K. T. Erim, Together with Some Related Texts*, London 1982

RICCARDI-GENOVESI 2002

Riccardi E., Genovesi S., *Un carico di piombo da Rena Maiore (Aglientu)*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2002, pp. 1311-1330

RICCARDI 2002

Riccardi E., *I relitti del porto di Olbia*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2002, pp. 1263-1273

RICKMAN 1980

Rickman G., *The Corn Supply on the Ancient Rome*, Oxford 1980

RITTERLING 1932

Ritterling E., *Fasti römischen Deutschlands unter dem Prinzipat*, Wien 1932

RODRÍGUEZ COLMENERO 2002

Rodríguez Colmenero A., *Polivalencia del vocablo gens en la epigrafía hispánica. Nota a propósito de la gens Gigurrorum en la Tabula Paemeiobrigensium*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2002, pp. 1743-1756

- ROHR VIO 1997
 Rohr Vio F., *Autocensura e storiografia augustea: il caso di Salvidieno Rufus*, in «Prometheus» XXIII (1997), pp. 27-39
- ROLLINGER 2001
 Rollinger R., «*Raetiam autem et Vindelicos ac Noricos Pannoniamque et Scordiscos novas imperio nostro subiunxit provincias*» oder Wann wurde Raetien (einschliesslich Noricums und Pannoniens) als römische Provinz eingerichtet? Eine Studie zu Vell. 2,38 f (mit einigen einleitenden Bemerkungen zur «provinzialrömischen Geschichte» im wissenschaftlichen *Ceuvre Franz Hampls*), in *Althistorische Studien im Spannungsfeld zwischen Universal- und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für Franz Hampl, gedacht zum 90. Geburtstag am 8. Dezember 2000*, a cura di P.W. Haider, Stuttgart 2001, pp. 267-315
- ROMANELLI 1959
 Romanelli P., *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959
- ROTH-CONGÈS 1993-1994
 Roth-Congès A., *L'inscription des Escoyères dans le Queyras, la date de l'octroi du droit latin aux Alpes Cotiennes, et la question du statut de Dinia*, in «RSL» 59-60 (1993-1994), pp. 73-101
- ROWLAND 1978
 Rowland R.J., *Two Sardinian Notes*, in «ZPE» XXX (1978), pp. 166-172
- ROWLAND 1994
 Rowland Jr. R.J., *Sardinia provincia frumentaria*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire*, Roma 1994, pp. 255-260
- ROWLAND 1994-95
 Rowland Jr. R.J., *Caturus, not Caturon(i)us*, in «Beiträge zur Namenforschung» XXIX/XXX (1994-95), pp. 355-357
- RUGGERI 1996
 Ruggeri P., *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia a Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno internazionale di Studi*, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari 1996, I, pp. 281-303
- RUGGERI 1999
 Ruggeri P., *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999
- RUOFF-VÄÄNÄNEN 1968
 Ruoff-Väänänen E., *Studies on Italian Fora*, Wiesbaden 1968
- RUPPRECHT 1994
 Rupprecht H.A., *Kleine Einführung in die Papyruskunde*, Darmstadt 1994
- RUSSU 1974
 Russu I.I., *Die Hilfstruppen am Limes Daciae Superioris*, in *Actes du IX Congrès d'Études sur les frontières romaines*, Bucarest 1974, pp. 221-222
- SABBATINI TUMOLESI 1988
 Sabbatini Tumolesi P., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano. I. Roma*, Roma 1988
- SABLAYROLLES 1984
 Sablayrolles R., *Les praefecti fabrum de Narbonnaise*, in «RAN» XVII (1984), pp. 239-247
- SABLAYROLLES 1996
 Sablayrolles R., *Libertinus miles: les cohortes de vigiles*, Paris 1996
- SABLAYROLLES 1999
 Sablayrolles R., *Fastigium equestre, les grandes préfetures équestres*, in *L'ordre équestre, histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C. – IIIe siècle ap. J.C.)*. Actes du colloque international, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 325-389
- SADDINGTON 1980
 Saddington D.B., *Prefects and Lesser Officers in the Auxilia at the Beginning of the Roman Empire*, in «PACA» XV (1980), pp. 20-58

SADDINGTON 1985

Saddington D.B., *Praefecti Fabrum of the Julio-Claudian Period*, in *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik. Festschrift für Artur Betz zur Vollendung seines 80. Lebensjahres*, a cura di E. Weber e G. Dobesch, Wien 1985, pp. 529-546

SADDINGTON 1987

Saddington D.B., *Military Praefectory with Administrative Functions*, in *Actes du IXe Congrès International d'épigraphie grecque et latine*, Sofia 1987, pp. 268-274

SADDINGTON 1988

Saddington D.B., *Praefecti Classis, Orae Maritimae and Ripae of the Second Triumvirate and the Early Empire*, in «JRGZ» XXXV (1988), pp. 299-313

SADDINGTON 1990

Saddington D.B., *Praefecti Classis and Praefecti Castrorum in the Julio-Claudian Period*, in *Akten des 14. Limeskongress*, a cura di V. Hermann e K. Manfred, Wien 1990, pp. 67-70

SADDINGTON 1991

Saddington D.B., *Tacitus and the Roman Army*, in «ANRW» II, 33/5, Berlin-New York 1991, pp. 3484-3555

SADDINGTON 1992a

Saddington D.B., *The Armed Forces of Early Imperial Sardinia and Corsica*, in *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 265-270

SADDINGTON 1992b

Saddington D.B., *Felix in Samaria. A Note on Tac., Ann., 12, 54, 1 and Suet., Claud., 28, 1*, in «Aclass» XXXV (1992), pp. 161-163

SADDINGTON 1996

Saddington D.B., *Early Imperial Praefecti Castrorum*, in «Historia» XLV (1996), pp. 244-252

SAFRAI-STERN 1974

Safrai S. – Stern M., *The Jewish People in the First Century. Historical Geography, Political History, Social, Cultural and Religious Life and Institutions*, Assen 1974,

SALAMA 1953

Salama P., *Nouveaux témoignages de l'œuvre des Sévères dans la Maurétanie Césarienne*, in «Libyca» I (1953), pp. 235-237

SALAMA 1955

Salama P., *Nouveaux témoignages de l'œuvre des Sévères dans la Maurétanie Césarienne*, in «Libyca» III (1955), pp. 329-367

SALAMA 1964

Salama P., *L'empereur Macrin Parthicus Maximus*, in «REA» LXVI (1964), pp. 334-352

SALAMA 1966-1967

Salama P., *La voie romaine de la vallée de la Tafna*, in «BAA» II (1966-1967), pp. 183-217

SALOMIES 1983

Salomies O., *Der Konsul M. Gavius [—] im 155 n. Chr.*, in «ZPE» LIII (1983), pp. 209-211

SALOMIES 1992

Salomies O., *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992

SALOMONS 1999

Salomons R.P., *Tacitus Historiae I, 11 Revised*, in «Mnemosyne» LII (1999), pp. 83-85

SALVATERRA 1995

Salvaterra C., *Gli emblemi del prestigio di Alessandria*, in «Simblos» I (1995), pp. 177-200

SANCIU 1997

Sanciu A., *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997

SANCIU 1998

Sanciu A., *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, in *L'Africa Romana. Atti del XII convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Sassari 1998, pp. 777-799

- SANDER 1962
 Sander E., *Der Praefectus fabrum und die Legionsfabriken*, in «BJ» CLXII (1962), pp. 139-161
- SANTALUCIA 1989
 Santalucia B., *Diritto e processo penale nell'antica Roma*, Milano 1989
- SARAKAKIS 1975
 Sarakakis T.C., *La création de la province procuratorienne d'Epire*, in *Société des études classiques de la République socialiste de Roumanie. Actes de la XIIe conférence internationale d'études classiques*, Amsterdam 1975, pp. 449-452
- SARTRE 1991
 Sartre M., *L'orient romain. Provinces et sociétés provinciales en Méditerranée orientale d'Auguste aux Sévères (31 av. J.C.-235 ap. J.C.)*, Paris 1991
- SARTRE 1995
 Sartre M., *L'Asie Mineure et l'Anatolie d'Alexandre à Dioclétien (IVe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Paris 1995
- ŠAŠEL 1974
 Šašel J., *Pro legato*, in «Chiron» IV (1974), pp. 467-477
- ŠAŠEL 1972
 Šašel J., *Zur Erklärung der Inschrift am Tropaeum Alpium (Plin. n.h.3, 136-137. CIL V 7817)*, in «ZAnt» XXII (1972), pp. 135-144
- ŠAŠEL 1983a
 Šašel J., [*Jarius*] *Jiscus, Celeiensis*, in «ZPE» LII (1983), pp. 175-182
- ŠAŠEL 1983b
 Šašel J., *Zu T. Varius Clemens aus Celeia*, in «ZPE» LI (1983), pp. 296-299
- ŠAŠEL 1986
 Šašel J., *Cohors I Montanorum*, in *Akten des 13 Internationalen Limeskongress*, cura di D. Planck, Stuttgart 1986, pp. 782-786
- ŠAŠEL 1992
 Šašel J., *Opera Selecta*, Ljubljana 1992
- SAXER 1967
 Saxer R., *Untersuchungen zu den Vexillationen der römischen Kaiserheeres von Augustus bis Diokletian*, Köln-Graz 1967
- SCHÄFER 2000
 Schäfer N., *Die Einbeziehung der Provinzialen in den Reichsdienst der augusteischen Zeit*, Stuttgart 2000
- SCHAUB 2001
 Schaub A., *Die förmliche Provinzkonstitution Raetiens unter Tiberius nach dem Zeugnis des Velleius Paterculus*, in «Germania» LXXIX (2001), pp. 391-400
- SCHEID-GRANINO CECERE 1999
 Scheid J. – Granino Cecere M.G., *Les sacerdotés publics équestres, in L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international*, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 79-189
- SCHETTINO 2003
 Schettino M.T., *La Mauretania dal tardo ellenismo alla provincializzazione*, in *Gli stati territoriali nel mondo antico*, a cura di C. Bearzot, F. Landucci e G. Zecchini, Milano 2003, pp. 289-316
- SCHILLINGER-HÄFELE 1977
 Schillinger-Häfele U., *Vierter Nachtrag zu CIL XIII und zweiter Nachtrag zu Fr. Vollmer, Inscriptiones Bavariae Romanae. Inschriften aus dem deutschen Anteil der germanischen Provinzen und des Treverergebietes sowie Rätiens und Noricums*, in «BRGK» LVIII (1977), pp. 447-603

SCHIPANI 1993

Schipani S., *La repressione della vis nella sentenza di L. Helvius Agrippa del 69 d.C. (Tavola di Esterzili)*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi*, a cura di A. Mastino, Sassari 1993, pp. 133-155

SCHLEIERMACHER 1953

Schleiermacher W., *Praefectus Raetis Vindolicis, vallis Poeninae et levis armaturae*, in «Germania» XXXI (1953), pp. 200-201

SCHMIEDEL 1966

Schmiedel B., *Consuetudo im klassischen und nachklassischen römischen Recht*, Köln 1966

SCHMITT 2005

Schmitt T., *Provincia Cilicia. Kilikien im Imperium Romanum von Caesar bis Vespasian*, in *Gegenwärtige Antike - antike Gegenwart Kolloquium zum 60. Geburtstag von Rolf Rilinger*, Munich 2005, pp. 189-222

SCHMITZ-SAHIN-WAGNER 1988

Schmitz G. – Sahin S. – Wagner J., *Ein Grabaltar mit einer genealogischen Inschrift aus Kommagene*, in «EA» IX (1988), pp. 81-96

SCHMUDE 1994

Schmude M., *P. Horaz, Ode I 15 («Pastor cum traheret...») und Antonius und Kleopatra in der augusteischen Dichtung*, in «Anregung» XL (1994), pp. 179-185

SCHWARTZ 1984

Schwartz S., *T. Mucius Clemens, commander of the Army of Agrippa II: An Epigraphical Note*, in «ZPE» LVI (1984), pp. 240-242

SCOTT 1933

Scott K., *The Political Propaganda of 44-30 B.C.*, in «MAAR» XI (1933), pp. 7-49

SEAGER 1962

Seager R., *Tacitus Annals 12.60*, in «Historia» XI (1962), pp. 377-379

SEGENNI 2005

Segenni S., *Appunti per uno studio sulla corrispondenza imperiale: il problema dei «codicilli» imperiali*, in «Acme» LVIII/2 (2005), pp. 100-109

SEGRE-HERZOG 1975

Segre M. – Herzog R., *Una lettera di Corbulone ai Coi*, in «PP» XXX (1975), pp. 102-104

SESTON-EUZENNAT 1961

Seston W. – Euzennat M., *La citoyenneté romaine au temps de Marc-Aurèle et de Commode d'après la Tabula Banasitana*, in «CRAI» 1961, pp. 317-324

SESTON-EUZENNAT 1971

Seston W.-Euzennat M., *Un dossier de la chancellerie romaine, la Tabula Banasitana. Étude de diplomatique*, in «CRAI» 1971, pp. 468-490

SHARANKOW 2005

Sharankow N., *Unknown Governors of Provincia Thracia*, in «ZPE» CLI (2005), pp. 235-242

SHERK 1955

Sherk R.K., *The Inermes Provinciae of Asia Minor*, in «AJPh» LXXV (1955), pp. 400-413

SHERWIN-WHITE 1939

Sherwin-White A.N., *Procurator Augusti*, in «PBSR» XV (1939), pp. 11-16

SHERWIN-WHITE 1966

Sherwin-White A.N., *The Letters of Pliny*, Oxford 1966

SHERWIN-WHITE 1973

Sherwin-White A.N., *The Tabula of Banasa and the Constitutio Antoniniana*, in «JRS» LXIII (1973), pp. 86-98

- SHERWIN-WHITE 1984
 Sherwin-White A.N., *Roman Foreign Policy in the East, 168 B.C. to A.D. 1*, Oklahoma 1984
- SIANI-DAVIES 1996
 Siani-Davies M., *Gaius Rabirius Postumus: A Roman Financier and Caesar's Political Ally*, in «Arctos» XXX (1996), pp. 207-240
- SIDEBOTHAM 1986
 Sidebotham S.E., *Aelius Gallus and Arabia*, in «Latomus» XLV (1986), pp. 590-602
- SIEDL 1973
 Siedl E., *Rechtsgeschichte Ägyptens als römischer Provinz (Die Behauptung des ägyptischen Rechts neben dem Römischen)*, Sankt Augustin 1973
- SKEAT 1953
 Skeat T.C., *The Last Days of Cleopatra: a Chronological Problem*, in «JRS» XLIII (1953), pp. 98-100
- SKEAT 1983
 Skeat T.C., *The Augustan Era in Egypt: A Note on POxy xii 1453*, in «ZPE» LIII (1983), pp. 241-244
- SKEAT 1993
 Skeat T.C., *The Reign of Augustus in Egypt: Conversion Tables for the Egyptian and Julian Calendars, 30 BC-14 A.D.*, München 1993
- SKEAT 1994
 Skeat T.C., *The Beginning and the End of the Καίσαρος κράτησις Era in Egypt*, in «CE» LXIX (1994), pp. 308-312
- SKEAT 2000
 Skeat T.C., *A Forgotten Factor in the Debate on the Calendar in Augustan Egypt*, in «ZPE» CXXXII (2000), p. 240
- SKEAT 2001
 Skeat T.C., *The Egyptian Calendar under Augustus*, in «ZPE» CXXXV (2001), pp. 153-156
- SMALLWOOD 1976
 Smallwood E.M., *The Jews under Roman Rule*, Leiden 1976
- SMELIK-HEMELRIJK 1984
 Smelik K.A.D. – Hemelrijk E.A., *Who Knows not What Monsters Demented Egypt Worship? Opinions on Egyptians Animal Worship in Antiquity as a Part of the Ancient Conception of Egypt*, in «ANRW» II, 17/4, Berlin-New York 1984, pp. 1852-2000
- SOLAZZI 1928
 Solazzi C., *Di una pretesa legge di Augusto relativa all'Egitto*, in «Aegyptus» IX (1928), pp. 296-302
- SOLAZZI 1960
 Solazzi C., *Scritti di diritto romano, III*, Napoli 1960
- SOMMER 2008
 Sommer C.S., *Die Anfänge der Provinz Raetien*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, a cura di I. Piso, Cluj-Napoca 2008, pp. 207-224
- SOTGIU 1968-1970
 Sotgiu G., *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, in «Studi Sardi» XXXI (1968-1970), pp. 8-15
- SOTGIU 1969
 Sotgiu G., *Nuove iscrizioni inedite sarde*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero di Cagliari» XXXII (1969), pp. 5-72
- SOTGIU 1980
 Sotgiu G., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X, 7558. Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna*, in *FILIIAS XA/RIN. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni, VI*, a cura di M.J. Fontana, M.T. Piraino e F.P. Rizzo, Roma 1980, pp. 2023-2045

- SOTGIU 1988
 Sotgiu G., *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e EE VIII*, in «ANRW» II, 11/1, Berlin-New York 1988, pp. 552-739
- SOTGIU 1991
 Sotgiu G., *Ricerche epigrafiche a Fordongianus (Cagliari)*, in *Epigrafia. Actes du Coll. Int. d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1991, pp. 725-731
- SPAGNUOLO VIGORITA 1978
 Spagnuolo Vigorita T., *Bona caduca e giurisdizione procuratoria agli inizi del terzo secolo d.C.*, in «Labeo» XXIV (1978), pp. 131-168
- SPAGNUOLO VIGORITA 1984
 Spagnuolo Vigorita T., *Presente fisci patrono*, in *Sodalitas. Scritti in onore di Antonio Guarino*, Napoli 1984, pp. 1119-1130
- SPAGNUOLO VIGORITA 1990,
 Spagnuolo Vigorita T., *Imperium mixtum. Ulpiano, Alessandro e la giurisdizione procuratoria*, in «Index» XVIII (1990), pp. 113-166
- SPANU-ZUCCA 2005
 Spanu P.G. – Zucca R., *Il cursus publicus nella Sardinia tardoantica: l'esempio di Muru de Bangius*, in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del Primo seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale*, a cura di G. Volpe e M. Turchiano, Bari 2005, pp. 675-690
- SPAUL 1992
 Spaul J.E.H., *In Mauretania Tingitana, sub Volusio Martiale*, in «ZPE» XCIV (1992), pp. 279-280
- SPAUL 1993
 Spaul J.E.H., *A Note on IAM 809 = CIL XVI 182*, in «ZPE» XCVI (1993), pp. 109-110
- SPAUL 1994
 Spaul J.E.H., *The Governors of Tingitana*, in «AntAfr» XXX (1994), pp. 235-260
- SPAUL 2000
 Spaul J.E.H., *Cohors 2: the Evidence for and a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Roman Army*, Oxford 2000
- SPEIDEL 2005
 Speidel M.A., *Early Roman Rule in Commagene*, in «SCI» 24 (2005), pp. 85-100
- SPEIDEL 2007a
 Speidel M.A., *Albata Decursio – ein kaiserliches Siegesmanöver: zu einer neuen Inschrift aus Ankara*, in «ZPE» 162 2007, pp. 263-270
- SPEIDEL 2007b
 Speidel M.A., *Speidel Ein Bollwerk für Syrien: Septimius Severus und die Provinzordnung Nordmesopotamiens im dritten Jahrhundert*, in «Chiron» XXXVII (2007), pp. 405-433
- SPEIDEL 2008
 Speidel M.A., *Kappadokien. Vom Königreich zum Provinz. Zum Prozess der strukturellen Integration unter Tiberius*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, a cura di I. Piso, Cluj-Napoca 2008, pp. 51-64
- SPEIDEL 1972
 Speidel M.P., *The Pedites Singulares Pannonici in Mauretania*, in «AJPh» XCIII (1972), pp. 299-305
- SPEIDEL 1973
 Speidel M.P., *Numerus Syrorum Malvensium. The Transfer of a Dacian Army Unit to Mauretania and Its Implications*, in «Dacia» XVII (1973), pp. 169-177
- SPEIDEL 1974
 Speidel M.P., *Stablesiani: the Raising of New Cavalry Units During the Crisis of the Roman Empire*, in «Chiron» IV (1974) pp. 541-546

- SPEIDEL 1978
 Speidel M.P., *Guards of the Roman Armies. An Essay of the Singulares of the Provinces*, Bonn 1978
- SPEIDEL 1982-1983
 Speidel M.P., *The Roman Army in Judea under the Procurators*, in «AH» XIII/XIV (1982-1983), pp. 233-240
- SPEIDEL 1992
 Speidel M.P., *The Career of a Strator and Summus Curator*, in *Roman Army Studies*, Stuttgart 1992, pp. 224-232
- SRAMKIEWICZ 1976
 Sramkiewicz B., *Les gouverneurs de province à l'époque augustéenne. Contribution à l'histoire administrative et sociale du Principat*, Paris 1976
- STÄHELIN 1948
 Stähelin F., *Die Schweiz in römischer Zeit*, Bäle 1948
- STAUFFER 1966
 Stauffer E., *Die Pilatusinschrift von Caesarea*, Erlangen 1966
- STEIDL 2005
 Steidl B., *Militärdiplome aus dem neuen rätischen Donaukastell von Pfatter*, in «BvBl» 70 (2005), pp. 133-152
- STEIN 1915
 Stein A., *Untersuchungen zur Geschichte und Verwaltung Ägyptens unter römischen Herrschaft*, Stuttgart 1915
- STEIN 1920
 Stein A., *Römische Reichsbeamter der Provinz Thracia*, Sarajevo 1920
- STEIN 1927
 Stein A., *Römische Ritterstand*, Bern 1927
- STEIN 1940
 Stein A., *Die Legaten von Moesien*, Budapest 1940
- STEIN 1944
 Stein A., *Reichsbeamten von Dazien*, Budapest 1944
- STEIN 1950
 Stein A., *Die Präfekten von Ägypten in der römischen Kaiserzeit*, Bern 1950
- STEIN 1932
 Stein E., *Die kaiserlichen Beamten und Truppenkörper im römischen Deutschland unter dem Prinzipat*, Wien 1932
- STROBEL 1984
 Strobel K., *Untersuchungen zu den Dakerkriegen Trajans*, in *Studien zur Geschichte des mittleren und unteren Donaupraums in der Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1984, pp. 106-152
- STROBEL 1986a
 Strobel K., *Zur Rekonstruktion der Laufbahn des C. Velius Rufus*, in «ZPE» LXIV (1986), pp. 265-286
- STROBEL 1986b
 Strobel K., *Der Aufstand des L. Antonius Saturninus und der sogenannte zweite Chattenkrieg Domitians*, in «Tyche» I (1986), pp. 203-220
- STROBEL 1987
 Strobel K., *Anmerkungen zur Truppengeschichte des Donaupraumes in der hohen Kaiserzeit. V. Zur Truppenliste des oberpannonischen Militärdiploms CIL XVI,64 von 116 n. Chr. mit einem Anhang zur Geschichte der Ala I Ulpia contariorum miliaria c. R.*, «ZPE» LXX (1987), pp. 259-270
- STROBEL 2000
 Strobel K., *Zur Geschichte der Legionen V (Macedonica) und VII (Claudia pia fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Paris 2000, pp. 515-528

- SUHL 1991
 Suhl A., *Zum Seeweg Alexandrien-Rom*, in «Theologische Zeitschrift -Bäle», XLVII, 3/4 (1991), pp. 208-213
- SUIC 1992
 Suic M., *Liburnia e Liburni durante la grande insurrezione nell'Ilirico 6.-9. dopo Cr. (ad CIL V 3346)*, in «Vjesnik Arheolokog muzeja u Zagrebu» XXIV-XXV (1992), pp. 55-64
- SULLIVAN 1990
 Sullivan R.D., *Near Eastern Royalty and Rome, 100-30 B.C.*, Toronto 1990
- SUOLAHTI 1955
 Suolahti J., *The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period. A Study on Social Structure*, Helsinki 1955
- SWAN 2004
 Swan P.M., *The Augustan Succession: an Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History, Books 55-56 (9 B.C.-A.D. 14)*, Oxford 2004
- SYME 1961
 Syme R., *Who Was Vedius Pollio?*, in «JRS» LI (1961), pp. 23-30
- SYME 1962a
 Syme R., *Los Cántabros y Astures y su guerra con Roma*, Madrid 1962
- SYME 1962b
 Syme R., *The Wrong Marcus Turbo*, in «JRS» LIII (1962), pp. 87-96
- SYME 1962c
 Syme R., *La rivoluzione romana*, trad. it. Torino 1962
- SYME 1979
 Syme R., *Roman Papers II*, Oxford 1979
- SYME 1979-1981
 Syme R., *Hadrian and Antioch*, in *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1979-1981*, a cura di J. Straub, Bonn 1983, pp. 321-331
- SYME 1980
 Syme R., *Guard Prefects of Trajan and Hadrian*, in «JRS» LXX (1980), pp. 64-80
- TALAMANCA 1976
 Talamanca M., *Gli ordinamenti provinciali nella prospettiva dei giuristi tardoclassici*, in *Istituzioni giuridiche e realtà politiche nel tardo impero (III-IV sec d.C.). Atti di un incontro tra storici e giuristi*, a cura di G. Archi, Milano 1976, pp. 95-246
- TARAMELLI 1929
 Taramelli A., *Un omaggio delle civitates Barbariae ad Augusto*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1929, pp. 269-287
- TARN-CHARLESWORTH 1967
 Tarn W.W. – Charlesworth M.P., *Octavian, Antonius und Kleopatra*, München 1967
- THOMAS 1975
 Thomas J.D., *The Epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt*, Opladen 1975
- THOMASSON 1960
 Thomasson B.E., *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Lund 1960
- THOMASSON 1972
 Thomasson B.E., *Zur Verwaltungsgeschichte der Provinz Sardinia*, in «Eranos» LXX (1972), pp. 72-81
- THOMASSON 1982
 Thomasson B.E., *Die Verwaltungsgeschichte der römischen Provinzen Nordafrikas (Proconsularis, Numidia, Mauretaniae)*, in «ANRW» II, 10/2, Berlin-New York 1982, pp. 3-61

- THOMASSON 1983
 Thomasson B.E., *Zum Gebrauch von Augustorum, Augg. und Aug. als Bezeichnung der Samtherrschaft zweier Herrscher*, in «ZPE» LII (1983), pp. 125-135
- THOMASSON 1984
 Thomasson B.E., *Laterculi praesidum*, Göteborg 1984
- THOMASSON 1985
 Thomasson B.E., *Zur Laufbahn einiger Statthalter des Prinzipats*, in «Opuscula romana» XV (1985), pp. 120-122
- THOMASSON 1996
 Thomasson B.E., *Fasti africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996
- THOMPSON 1988
 Thompson D.J., *Memphis under the Ptolemeis*, Princeton 1988
- THOUVENOT 1951
 Thouvenot R., *Les diplômes militaires de Banasa*, in «Publications du service des Antiquités du Maroc» IX (1951), pp. 135-182
- THOUVENOT 1968-1972
 Thouvenot R., *L'area et les thermes du Capitole de Volubilis*, in «BAM» VIII (1968-1972), pp. 179-195
- TIBILETTI 1953
 Tibiletti G., *Governatori romani in città provinciali*, in «RIL» LXXXVI (1953), pp. 64-100
- TORELLI 1973
 Torelli M., *Per una storia della classe dirigente di Leptis Magna*, in «RAL» XXVIII (1973), pp. 377-410
- TORELLI 1982
 Torelli M., *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio IV (Samnium)*, in *Tituli, IV e V: Atti del Colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma, 14-20 maggio 1981*, Roma 1982, pp. 165-199
- TORRES – MATÍAS 1993
 Torres J.M. – Matías J., *El servicio administrativo imperial ecuestre en la Hispania romana durante el Alto Imperio. 1 Prosopografía*, Sevilla 1993
- TORTORIELLO 2004
 Tortoriello A., *I fasti consolari degli anni di Claudio*, Roma 2004
- TOWNEND 1961
 Townend G.B., *The Post of Ab Epistulis in the Second Century*, in «Historia» X (1961), pp. 375-381
- TOZZI 2002
 Tozzi M., *Editto di Claudio sulla cittadinanza degli Anauni. Per la storia della cittadinanza romana delle genti alpine*, Varzi (PV), 2002
- TRANOY 1981
 Tranoy A., *La Galice romaine. Recherches sur le nord-ouest de la péninsule ibérique dans l'antiquité*, Paris 1981
- TRAVERSO 2006
 Traverso M., *Esercito romano e società italiana in età imperiale, 1. I documenti epigrafici*, in «Serta antiqua et mediaevalia», X, Roma 2006
- UGGERI 2002
 Uggeri G., *Problemi della rotta Roma-Arles*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di studio*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Roma 2002, pp. 711-717
- UGHI 1996
 Ughi E., *Due poco noti processi per concussione: Tito Albucio e Gaio Megabocco pretori in Sardegna*, in «Sacer» III (1996), pp. 159-172

VAN GRONINGEN 1926

Van Groningen B.A., *L'Égypte et l'Empire. Étude de droit public romain*, in «Aegyptus» VII (1926), pp. 189-202

VAN'T DACK 1987

Van't Dack E., *Les allusions aux Lagides dans l'HA*, in *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1984/1985*, Bonn 1987, pp. 143-156

VELAZA 2008

Velaza J., *La provincia Transduriana et l'organisation augustéenne des Hispanies*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, a cura di I. Piso, Cluj-Napoca 2008, pp. 107-122

VERZÁR-BASS 2000

Verzár-Bass M., *Il praefectus fabrum e il problema dell'edilizia pubblica*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien, entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, a cura di M. Cébeillac-Gervasoni, Roma 2000, pp. 197-224

VILLENEUVE 2004

Villeneuve F., *Une inscription latine sur l'archipel Farasân, Arabie Saoudite, sud de la mer Rouge*, in «CRAI» (2004), pp. 419-429

VILLENEUVE-PHILLIPS-FACEY 2004

Villeneuve, F. – Phillips C. – Facey W., *Une inscription latine de l'archipel de Farasan (sud de la mer Rouge) et son contexte archéologique et historique*, in «Arabia: revue de sabéologie» II (2004), pp. 143-190

VISMARA 1987

Vismara C., *Funzionari civili e militari nella Corsica romana*, in «Bolletino Numismatico», suppl. al n. IV, Roma 1987, pp. 57-68

VISMARA 1991

Vismara G., *Les inscriptions de la cité de Vence (Vintium)*, in «Gallia» XLVIII (1991), pp. 267-285

VITUCCI 1974

Vitucci G., *La Nubia fra Blemi e Romani*, in *IV Congresso Internazionale di studi Etiopici*, Roma 1974, pp. 85-93

VOLKMANN 1965

Volkman H., *Zu Gallus Inschrift auf dem Vatikanischen Obelisk*, in «Gymnasium» LXXII (1965), pp. 328-330

VOLKMANN 1971

Volkman H., *Ägypten unter römischen Herrschaft*, Leiden-Köln 1971

VON SAVIGNY 1886

Von Savigny F.C., *Sistema del diritto romano attuale*, IV, trad. it., Torino 1886

VON WISSMANN 1976

Von Wissmann H., *Die Geschichte des Sabäerreiches und der Feldzug des Aelius Gallus*, in «ANRW» II, 9/1, Berlin-New York 1976, pp. 308-544

WAGNER 1938

Wagner W., *Die Dislokation der römischen Auxiliarformationen in den Provinzen Noricum, Pannonien, Moesien und Dakien von Augustus bis Gallienus*, Göttingen 1938

WAGNER 1973

Wagner G., *Inscriptions grecques des oasis de Dakhleh et Baharieh découvertes par le Dr. Ahmed Fakhry*, in «BIFAO» LXXIII (1973), pp. 177-192

WAGNER 1982

Wagner J., *Neue Denkmäler aus Doliche. Ergebnisse einer archäologischen Landesaufnahme im Ursprungsgebiet des Jupiter Dolichenus*, in «BJ» CLXXXII (1982), pp. 133-166

WAGNER 1983a

Wagner J., *Dynastie und Herrscherkult in Kommagene. Forschungsgeschichte und neuere Funde*, in «MDAI(I)» XXXIII (1983), pp. 177-224

WAGNER 1983b

Wagner J., *Provincia Osrhoenae. New Archaeological Finds Illustrating the Military Organisation under the Severan Dynasty, Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia* in *Proceedings of a Colloquium Held at University College*, a cura di S. Mitchell, London 1983, pp. 103-129

WALSER 1986

Walser G., *Via per Alpes Graias. Beiträge zur Geschichte des Kleinen St. Bernhard-Passes in römischer Zeit*, Stuttgart 1986

WALTON 1929

Walton, *Oriental Senators in the Service of Rome: A Study of Imperial Policy down to the Death of Marcus Aurelius*, in «JRS» XIX (1929), pp. 38-66

WARD 1969

Ward A.M., *Cicero's Support of the Lex Gabinia*, in «CW» LIII (1969), pp. 8-10

WATKINS 1987

Watkins O.D., *Caesar Solus? Senatorial Support for the Lex Gabinia*, in «Historia» XXXVI (1987), pp. 120-121

WEAVER 1965

Weaver P.R.C., *Freedmen Procurators in the Imperial Administration*, in «Historia» XIV (1965), pp. 460-469

WEBER 1971

Weber E., *Zur Inschrift des Pontius Pilatus*, in «BJ» CLXXI (1971), pp. 194-200

WEBER 2008

Weber E., *Die Anfänge der Provinz Noricum*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung*, a cura di I. Piso, Cluj-Napoca 2008, pp. 225-235

WEINGÄRTNER 1969

Weingärtner D.G., *Die Ägyptenreise des Germanicus*, Bonn 1969

WEISS 2006

Weiss A., *Das Amt des praefectus gentis in den kaiserzeitlichen nordafrikanischen Provinzen*, in «AntAfr» XLII (2006), pp. 101-106

WEISS 1997

Weiss P., *Neue Militärdiplome*, in «ZPE» CXVII (1997), pp. 227-268

WEISS 2002

Weiss P., *Neue Diplome für Soldaten des Exercitus Dacicus*, in «ZPE» CXLI (2002), pp. 241-251

WEISS 2004

Weiss P., *Zwei vollständige Konstitutionen für die Truppen in Noricum und Pannonia inferior*, in «ZPE» CXLVI (2004), pp. 239-254

WEISS 2007

Weiss P., *Weitere Militärdiplome für Soldaten in Mauretania Tingitana aus dem Balkanraum*, in «ZPE» CLXII (2007), pp. 249-256

WEISS-ECK 2002

Weiss P.-Eck W., *Ausgewählte neue Militärdiplome. Seltene Provinzen (Africa, Mauretania Caesariensis) späte Urkunden für Prätorianer (Caracalla, Philippus)*, in «Chiron» XXXII (2002), pp. 491-543

WELCH 1995

Welch K.E., *The Office of Praefectus Fabrum in the Late Republic*, in «Chiron» XXV (1995), pp. 131-145

WESCH-KLEIN 1989

Wesch-Klein G., *Annius Flavianus. Ergänzungen zu AE 1980, 959*, in «ZPE» LXXVII (1989), pp. 151-154

WESCH-KLEIN 1999

Wesch-Klein G., *Equites romani und Euergetismus*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.C.)*. Actes du colloque international, a cura di S. Demougin, H. Devijver e M.T. Raepsaet-Charlier, Roma 1999, pp. 301-319

WHEELER 2000

Wheeler E.L., *Legio XV Apollinaris*, in *Les Légions de Rome sous le Haut Empire*. Actes du Congrès de Lyon, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Lyon 2000, pp. 259-308

WIBLÉ 1990

Wibl  F., *Chronique des d couvertes arch ologiques dans le canton du Valais en 1989*, in «Vallensia» XLV (1990), pp. 529- 569

WIBL  1995

Wibl  F., *Nouvelle Lecture d'une st le fun raire de Saint-Maurice et les familles de rang s natorial en Valais*, in *R mische Inschriften: Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretationen*. Festschrift f r Hans Lieb, a cura di R. Frei-Stolba e M.A. Speidel, B le 1995, pp. 275-290

WIBL  1998

Wibl  F., *Deux procurateurs du Valais et l'organisation de deux districts alpins*, in «AnTard» VI (1998), pp. 186-191

WIEGELS 1985

Wiegels R., *Die Tribusinschriften des r mischen Hispanien*. Ein Katalog, Berlin 1985

WILCKEN 1887

Wilcken U., *Zur trilinguen Inschrift von Philae*, in «Z S» XXXV (1887), pp. 70-87

WILKES 1992

Wilkes J.T., *The Illyrians*, Oxford 1992

WILL 1982

Will W., *Histoire politique du monde hell nistique*, Nancy 1982

WILL 1991

Will W., *Der r mische Mob: soziale Konflikte in der sp ten Republik*, Darmstadt 1991

WILLIAMS 1985

Williams R.S., *Rei publicae causa. Gabinius' defense of his restoration of Ptolemy Auletes*, in «CJ» LXXXI (1985), pp. 25-38

WILLIAMS 1975

Williams W., *The «Tabula Banasitana»*, in «ZPE» XVII (1975), pp. 56-78

WINKLER 1969

Winkler G., *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis zum Ende der r mischen Herrschaft*, Wien 1969

WINKLER 1971

Winkler G., *Die Statthalter der r mischen Provinz Raetien unter dem Prinzipat*, in «BvBl» XXXVI (1971) pp. 50-101

WINKLER 1973

Winkler G., *Norbanus, ein bisher unbekannter Prokurator von Raetien*, in *Akten des VI Internationalen Kongresses f r griechische und lateinische Epigraphik*, M nchen 1973, pp. 495-498

WINKLER 1977

Winkler G., *Noricum und Rom*, in «ANRW» II, 6, Berlin-New York 1977, pp. 183-262

WINKLER 2004

Winkler G., *Norbanus. Eine (fast) unbekannte Beamtenkarriere*, in *Ad fontes! Festschrift f r Gerhard Dobesch zum 65. Geburtstag am 15. September 2004, dargebracht von Kollegen, Sch lern und Freunden*, Wien 2004, pp. 505-508

- WINKLER 2005
Winkler G., *Neues zu den ritterlichen Prokuratoren von Noricum*, in *Festschrift für E. Weber*, Wien 2005, pp. 435-442
- WOLFF 2000
Wolff C., *La legio XIII Gemina au 1er siècle*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon*, a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, Lyon 2000, pp. 203-204
- WOLFF 1986
Wolff H., *Die Entwicklung der Veteranenprivilegien vom Beginn des 1. Jahrhunderts n. Chr. bis auf Konstantin der Grösse*, in *Heer und Integrationspolitik. Die römischen Militärdiplome als historische Quelle*, a cura di W. Eck, Köln 1986, pp. 44-115
- WOLFF 1999
Wolff H., *Neue Militärdiplome aus Künzing (Ldkr. Deggendorf) und der Stadt Straubing, Niederbayern*, in «Ostbairische Grenzmarken» LI (1999), pp. 9-35
- WOLFF 2001
Wolff H., *Ein Militärdiplomfragment aus Eining-Unterefeld, Stadt Neustadt, Lkr. Kelheim von 157-161 n. Chr.*, in «Ostbairische Grenzmarken», XLIII (2001), pp. 9-12
- WOODS 2005
Woods D., *Caligula, Ptolemy of Mauretania, and the Danger of Long Hair*, in «Arctos» XXXIX (2005), pp. 207-214
- WUILLEUMIER 1948
Wuilleumier P., *L'administration de la Lyonnaise sous le Haut-Empire*, Paris 1948
- WUILLEUMIER 1978
Wuilleumier P., *Tacite, Annales, I-III*, Paris 1978
- ZACCARIA 1988
Zaccaria C., *Problemi epigrafici del foro di Trieste*, in «MEFRA» C (1988), pp. 63-81
- ZAHRNT 1988
Zahrnt M., *Vermeintliche Kolonien des Kaisers Hadrian*, in «ZPE» LXXI (1988), pp. 229-249
- ZAMBELLI 1960
Zambelli M., *Due iscrizioni inedite di Formia. II. Un nuovo procuratore equestre del II secolo: A. Scantio Elio Larciano*, in «PP» XV (1960), pp. 454-457
- ZAMBONI 1966
Zamboni A., *Contributo allo studio del latino epigrafico della X regio augustea (Venetia et Histria). Introduzione. Fonetica (vocalismo)*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», CXXIV (1966), pp. 463-517
- ZANIER 1999
Zanier W., *Der Alpenfeldzug 15 v. Chr. und die Eroberung Vindelikiens*, in «BvBl» LXIV (1999), pp. 99-132
- ZEVI 1971a
Zevi F., *La sistemazione epigrafica ostiense e la carriera di Q. Baieno Blassiano*, in *Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967*, Oxford 1971, pp. 193-199
- ZEVI 1971b
Zevi F., *Miscellanea Ostiense I. La carriera di Gavio Massimo e i restauri tardi alle terme del foro*, in «RAL» XXVI (1971), pp. 449-467
- ZUCCA 1984
Zucca R., *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum. Contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna*, in «Epigraphica» XLVI (1984), pp. 237-246
- ZUCCA 1988
Zucca R., *Le 'Civitates Barbariae' e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *L'Africa Romana. Atti del V convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1988, pp. 349-373

ZUCCA 1992

Zucca R., *Un'iscrizione monumentale dall'Oristanese*, in *L'Africa Romana. Atti del IX convegno di studio*, a cura di A. Mastino, Sassari 1992, pp. 595-636

ZUCCA 1993

Zucca R., *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana. Atti del X convegno di studio*, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari 1993, pp. 857-935

ZUCCA 1996

Zucca R., *La Corsica romana*, Oristano 1996

ZUCCA 1998a

Zucca R., *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Roma 1998

ZUCCA 1998b

Zucca R., *Un nuovo procurator della provinciae Cyrenarum*, in *La Cirenaica in età antica*, a cura di E. Catani e S.M. Marengo, Macerata 1998, pp. 623-643

ZUCCA 2001

Zucca R., «*Additamenta epigraphica*» *all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, in *Varia epigraphica: atti del colloquio internazionale di epigrafia: Bertinoro, 8-10 giugno 2000*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Faenza 2001, pp. 513-535

ZUCCA 2002

Zucca R., *Due nuovi miliari di Claudio e la data di costruzione della via a Karalis in Sardinia*, in «*Epigraphica*» LXIV (2002), pp. 57-68

ZUCCA 2003

Zucca R., *Insulae Sardiniae et Corsicae: le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma 2003

ZUCCA 2005

Zucca R., *Gli oppida ed i populi della Sardegna*, in *La Sardegna antica*, a cura di A. Mastino, Nuoro 2005, pp. 205-332

ZUCKER 1958

Zucker F., *Ägypten im römischen Reich*, Berlin 1958

INDEX NOMINUM VIRORUM EQUESTRUM

1) CERTI

A

- Aelius Aelianus, P., 214, **223**
- Aelius Classicus, P., **334**, 335
- Aelius Crispinus, P., 211 n., 219 n., **331**, 332, 356
- Aelius Decrianus, P., **341**, 342, 343
- Aelius Gallus, 18, 21, 36 n.
- Aelius Ianuarius, L., 211 n., 215, 219 n., 224 n., **339**, 340, 360
- Aelius Peregrinus Rogatus, P., **311**, 312
- Aelius Severinus, P., **256**
- Aius Sanctus, T., 273 n.
- Alfenus Senecio, L., 219 n., **330**
- Ambibulus, M., 112
- Annius Flavianus, C., 215, 216, **234**, 235
- Annius Rufus, 112
- Antistius Asiaticus, L., **100**, 101, 118
- Antistius Auspex, C., **289**
- Antonius Felix, M., 113, 116, 138, 139, 140
- Antonius Naso, L., **92**, 103, 107, 135
- Antonius Sabinus, M., **340**
- Appalio Alfinus Secundus, T., 215, 216, **231**, 232
- Aquilius Felix, M., 205 n.
- Artorius Castus, L., 173, 174
- Asprius Sabinianus, C., **340**, 341
- Attius Suburanus Aemilianus, Sex., 202, 205 n., 216, 217, **239**, 240
- Aufidius Maximus, M., **239**
- Aufidius Iulianus, 239 n.
- Aurelius Masculus, M., **253**, 254
- Aurelius Nemesianus, L., **362**
- Aurelius Papirius Dionysius, M., 204
- Aurelius Patroclus, L., 70, 72 n., **305**, 306
- Aurelius Sebastenus, M., 315, 318, **361**

- Aurelius Verianus, M., 204
- Aurelius Zeno Ianuarius, M., 344 n., **346**, 347
- Avillus Flaccus, A., 162
- Axius Aelianus, Q., 343

B

- Baebius Atticus, C., 86, 90, 91, 107, 110, 116, 135, 158 n., 161, 217 n., 260 n., 261, **278**, 279, 280
- Baebius Aurelius Iuncinus, L., 200 n., 211 n., 214 n., 218, 219 n., 220 n., **310**, 311, 318
- Baebius Modestus, Q., 72 n., **315**, 318
- Baebius Tuticanus, P., 57 n., 185 n.
- Baienus Blassianus, Q., 211 n., 214, 219, 220 n., **269**, 270, 271, 353, 356 n.
- Baius Pudens, Sex., 189 n., 211 n., 219 n., **275**, 276, 284, 292, 330
- Bassaeus Rufus, M., 219, 220 n., **290**, 291, 295, 356
- Besius Betuinianus C. Marius Memmius Sabinus, P., 218 n., **349**, 350

C

- Caecilius Cisiacus Septicius Pica Caecilianus, Q., 134 n., 195 n., 207 n., **277**, 278, 279
- Caecilius [Iu]ventianus, **287**
- Caecilius Redditus, Q., **284**, 285, 351
- Caecina Tuscus, Ti., 162 n.
- Caesellius, **101**, 107, 152
- Caesernius Staius Quinticius Macedo, T., 175, **325**, 326
- Caetronius Cuspianus, **232**, 233, 253 n.
- Calpurnius Fabatus, L., **98**, 119 n., 150, 151
- Calpurnius Modestus, Q., 215, 216 n., **257**
- Calpurnius Seneca Fabius Turpilio Sentinatianus, M., 350 n.
- Ceionius Alienus, L., **316**, 317, 318
- Censorius Niger, C., **286**, 287, 353

- Cilnius Maecenas, C., 14, 15 n., 25, 28
- Claudius Ferox Aeronius Montanus, Q., 274 n., , 355
- Claudius Clemens, 75, 76, 79
- Claudius Constans, Ti., 191, 299, 327
- Claudius Demetrius, Ti., 214 n., 253
- Claudius Lucilianus, 204
- Claudius Paternus Clementianus, 219 n., 260, 285, 286
- Claudius Paullinus, Ti., 97, 106, 130
- Claudius Perpetuus, Ti., 332, 333
- Claudius Pollio, Ti., 98, 150, 151, 213 n., 215, 230, 231
- Claudius Priscianus, Ti., 218 n., 219 n., 284 n., 292, 331
- Claudius Sacerdos Iulianus, Ti., 222
- Claudius Secundinus L. Staius Macedo, Ti., 350 n.
- Claudius Servilius Geminus, Ti., 308
- Claudius Quintilianus, Ti., 295
- Clodius Catullus, M., 348, 349
- Clodius Egnatius Priscus, L., 298
- Clodius Martialis, M., 97, 98
- Cocceius Naso, 298
- Coiedius Maximus, 355
- Cominius Maximus, L., 350 n.
- Coponius 112, 119, 120, 137, 170
- Cornasidius Sabinus, T., 173, 215, 227, 237, 238
- Cornelius Gallus, C., 1, 6 n., 9 n., 16, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 33 n., 83, 156, 161, 167, 199
- Cornelius Gratus, L., 231
- Cornelius Latinianus, L., 265
- Cornelius Pulcher, Cn., 216, 222
- Cosconius Celsus, 267
- Cosconius Fronto, M., 211 n., 218 n., 312, 313, 318, 320
- Cuspius Fadius, C., 113

D

- Desticius Severus, T., 218 n., 219 n., 276, 277
- Domitius Antigonus, 258
- Domitius Tertius, M., 313, 314

- Domitius Marsianus, 197, 198
- Domitius Philippus, Cn., 344 n.
- Drusius Proculus, 288
- Dudistius Novanus, L., 215, 216, 240, 241

E

- Egnatius, Q., 298
- Egnatius Calvinus, 108
- Egnatius Priscus, 288
- Egnatius Quartus, L., 298
- Epidius Quadratus, 356

F

- Fadius Celer Flavianus Maximus, M., 70, 155, 158 n., 259 n., 323, 347
- Faltonius Restituitianus, Q., 212 n., 220 n., 223
- Flavius Clemens, P., 342 n., 343, 344
- Flavius Constans, T., 299, 298
- Flavius Flavianus, 271, 274, 353, 354
- Flavius Geminus, T., 226, 235, 236, 237
- Flavius Italicus, 211 n., 294, 295
- Flavius Norbanus, T., 201 n., 220 n., 262, 263, 264
- Flavius Piso, T., 204
- Flavius Priscus Gallonius Fronto Q. Marcus Turbo, T., 195 n., 211 n., 219, 301, 302, 303, 304, 327, 344 n.
- Flavius Serenus, T., 333, 334
- Flavius Titianus, T. (praefectus Aegypti 125/133 d.C.), 202, 203
- Flavius Titianus, T. (praefectus Aegypti 164/165 d.C.), 202, 289, 290
- [F]uficius Candidus, 76, 79
- Furius Celsus, 361 n., 362

G

- Gabinius Barbarus, Q., 214, 218, 314, 315, 318
- Galerius, C., 37

- Gessius Florus, 113, 114, 140, 141
- Gavius Bassus, 115, 206 n.
- Gavius Maximus, M., 202 n., 218 n., 219 n., 220 n., 232, 268, 287, 329, 350 n., 351, 352, 353, 356 n.

H

- Haius Diadumenianus, Cn., 366, 367
- Haterius Nepos, T., 203
- Herennius Capito, C., 122, 123
- Herius Priscus, 308

I

- Iulius Alexander, Ti., 113, 137, 138
- Iulius Aquilinus, Ti., 265
- Iulius Cestillus, 341, 342, 343
- Iulius Constitutus, 239
- Iulius Fidus Aquila, 300
- Iulius Honoratus, 214 n., 216 n., 250, 251, 253 n.
- Iulius Longinus, L., 75, 78
- Iulius Maximinus, 362
- Iulius Paelignus, 116, 146, 147
- Iulius Pacatianus, C., 191, 195 n., 211 n., 214 n., 219 n., 220 n., 227, 238, 243, 244, 245, 337, 339 n., 356 n., 359, 360, 362 n.
- Iulius Pollio, T., 194 n., 217 n., 306
- Iulius Proculus, C., 148, 149
- Iulius Rufus, C., 268
- Iulius Rufus, Sex., 50, 51, 52, 55, 56, 57, 58, 95, 107, 115, 124
- Iulius Ursus, L., 100, 118, 202 n., 206 n.
- Iulius Ustus, T., 222
- Iunius Calvinus, L., 100
- Iunius Flavianus, C., 215, 217, 249, 250
- Iunius Montanus, T., 57 n., 184 n.
- Iunius Rufus, M., 263 n., 264
- Iuventius Rixa, M., 72 n., 178, 179, 180, 181, 199, 307
- Iuventius Rufus, P., 99, 107, 151, 152

L

- Laberius Maximus, L., 196, 198
- Laecanius Labeo, Sex., 307, 308
- Larcus Memor, 204
- Licinius Hierocles, T., 175 n., 211 n., 213 n., 218 n., 219 n., 245 n., 317, 318, 342 n., 345, 346
- Lisinius Sabinus, Q., 288
- Livius Gratus, 294
- Longaeus Rufus, T., 204
- Luceius Albinus, 113, 114, 141, 216, 324, 325, 348
- Lucillius Iunior, 229, 230

M

- Macrinus Vindex, 220 n., 295
- Muniatius Celsus, Q., 339
- Mantennius Sabinus, L., 204
- Marcus Dioga, Q., 246 n.
- Marcus Optatus, L., 93, 107, 128
- Marcus Turbo, Q., 303, 304
- Marius Maturus, 216 n., 247
- Marius Pudens, 197
- Marullus, 112
- Maturius Victorinus, M., 194
- Memmius Clemens, P., 234
- Messius Saturninus, P., 209 n.
- Mettius Rufus, M., 101 n., 200
- Minicius Italus, C., 174, 203
- Mucius Clemens, T., 137
- Munatius Celsus, Q., 339

N

- Norbanus Ptolemaeus, 264
- Nunnius Martialis, Cn., 334

O

- Octavius Pudens Caesius Honoratus, C., 189 n., 237 n., 336
- Octavius Sagitta, Q., 121, 122, 226, 259

- Ofellius Maior Macedo, A., 214 n., 216, 222
- Otacilius Sagitta, 75, 76, 79, 163

P

- Pacarius Decumus, 77, 79
- Pedius Lusianus Hirrutus, Sex., 91, 107, 110, 116, 133, 226, 258, 259
- Petronius, P., 18, 21, 36 n.
- Petronius Celer, C., 327
- Petronius Honoratus, M., 249
- Petronius Mamertinus, M., 199 n., 203, 329
- Petronius Restitutus, 345, 346
- Petronius Secundus, T., 264
- Petronius Urbicus, 281
- Pinarius Natta, L., 99, 107
- Plautius Caesianus, 212 n., 286, 293 n., 298
- Pompeius Planta, C., 203
- Pompeius Proculus, C., 57, 58
- Pompeius Proculus, T., 50, 57, 58, 60, 63, 67, 68, 69, 185
- Pompeius Sabinus, Sex., 214 n., 216 n., 222 n., 223
- Pomponius Cordius, C., 225
- Pomponius Faustianus, 204
- Pomponius Lupus, L., 95, 96, 107, 130
- Pomponius Victor, T., 169, 175, 177, 178, 105 n., 205 n., 227, 233, 234
- Pontius Pilatus, 10 n., 72 n., 89, 94, 105, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 123, 137, 139, 142
- Porcius Cornelianus, T., 215, 216 n., 251, 252
- Porcius Festus, 113
- Porcius Septiminus, 261, 262
- Porcius Vetustinus, Q., 328
- Prifernius Paetus Memmius Apollinaris, T., 207 n., 218, 219 n., 222, 283, 284
- Publilius Memorialis, 75, 76, 79

Q

- Quintius Certus, 77

R

- Rammius Martialis, Q., 203
- Raecius Constans, 312
- Rasinius Silo, C., 282
- Rutilius Lupus, M., 203
- Rutilius Secundus, C., 347, 348

S

- Sallustius Macrinianus, Q., 338, 359
- Sallustius Sempronius Victor, P., 211 n., 218 n., 219 n., 318, 319, 347
- Salvidienus Rufus, 13, 14 n., 20, 32 n.
- Saturius Secundus, C., 262
- Scantius Larcianus, A., 218 n., 358, 359
- Seius Avitus, L., 211 n., 326, 327, 345 n., 351
- Sempronius Ingentius, L., 211 n., 296, 297
- Sempronius Liberalis, M., 202 n., 220 n., 267, 268
- Septi[—] Petro[nianus], L., 214, 218, 219 n., 328, 329
- Sertorius Cattianus, C., 192 n., 359
- Servilius Diodorus, C., 224
- Severius Severus, D., 101, 106, 151
- Sextilius Felix, P., 204, 262, 281, 282
- Subrius Dexter, Sex., 58 n., 307
- Subrius Flavius, 58 n., 307 n.
- Sufenas Proculus, M., 65 n., 67 n.
- Sulpicius Similis, Ser., 203

T

- Tettius Africanus Cassianus Priscus, C., 196 n.
- Tineius Demetrius, 204
- Titinius Clodianus *signo* Consultus, L., 202 n., 211 n., 215, 217, 220, 223, 254, 255, 256
- Titinius Glaucus Lucretianus, L., 96, 97, 102, 107, 116, 119, 130, 185, 186 n., 187 n.
- Titinius Sulpicianus, L., 185 n.

- Titius Similis, L., 174
- Trebonius (Garutianus) A., 282
- Trebonius Valens, M., 100, 118, 151, 152

U

- Ulpianus Saturninus, 300, 301
- Ulpianus Severus, C., 308, 309
- Ulpianus Victor (procurator Raetiae et Norici), 269, 290
- Ulpianus Victor (praefectus cohortis II Flaviae Comm.), 269
- Usienus Secundus, 269, 290

V

- Valerius Gratus, 112
- Valerius Florinus, L., 248
- Valerius Proculus, L., 215, 217, 247, 248, 249, 329 n.
- Vallianus Maximianus, C., 191, 356, 357
- Vallianus Tranquillus, L., 348
- Varius Clemens, T., 211 n., 219 n., 271, 272, 273, 274, 304, 328
- Varius Priscus, T., 211 n., 219 n., 271, 272 n., 273, 274, 296, 301, 354, 355
- Velius Rufus, C., 173, 217, 264, 265, 325
- Ventidius Cumanus, 113, 138, 139, 170
- Vernasius Facundus, 204
- Vettidius Bassus, Q., 222
- Vettianus Latro, M., 201, 214, 215, 216, 241, 242, 244, 304, 327
- Vettianus Marcellus, M., 222
- Veturianus Macrinus, D. (praefectus Aegypti), 202, 357
- Veturianus Macrinus, D. (procurator Tingitanae), 220 n., 357, 358
- Vibianus Marianus, P., 211 n., 217 n., 235, 319, 320
- Vibianus Maximus, C. (praefectus Aegypti), 203
- Vibianus Maximus, C. (candidatus Titini Clodiani), 261 n.

- Vibianus Salutaris, C., 205
- Vibianus Secundus, L., 323, 324
- Vibianus Punicus, C., 75, 78, 98
- Vinuleius Pataecius, L., 217, 222
- Vipsianus Laenas, 306
- Vitrasianus Pollio, C., 162 n.
- Volcacianus Primus, L., 92, 106, 107, 135
- Volusianus Maecianus, L., 273 n.
- Vomanianus Victor, L., 246

2) INCERTI – IGNOTI

- CIL II, 3271: 93, 103, 129, 130, 224
- CIL III, 781: 337
- CIL III, 6075: 202, 211, 215, 245, 246
- CIL III, 11543: 292
- CIL V, 3346: 91, 103, 126, 133
- CIL VI, 1643: 215, 217, 252 n., 257, 258
- CIL VIII, 9372: 331, 332
- CIL IX, 2564: 91, 107, 115, 134, 135, 137
- CIL X, 7351: 57 n., 184
- CIL X, 7859: 320
- CIL XI, 4782 (4783): 214 n., 216 n., 256
- CIL XI, 5744: 211 n., 218, 325, 348
- CIL XII, 102: 233
- CIL XII, 114: 231
- CIL XII, 5717: 231, 294
- CIL XVI, 6: 280
- CIL XVI, 52: 283
- CIL XVI, 187: 275
- AE 1889, 175: 309
- AE 1921, 86: 50, 53, 59, 60, 61, 62, 63, 69, 305
- AE 1926, 82: 87, 95, 102, 107, 142
- AE 1927, 24: 337
- AE 1941, 116: 361, 362
- AE 1942/43, 54: 363
- AE 1945, 124: 234
- AE 1957, 205: 356
- AE 1971, 119: 316, 318
- AE 1971, 122: 314, 315
- AE 1971, 123: 309

- AE 1972, 225: 53 n., 54 n., 69, **305**
- AE 1973, 485: 211, **222**
- AE 1973, 654: **99**, 150
- AE 1974, 564: **298**
- AE 1974, 583: 218, **222**
- AE 1987, 1104: 187 n., 201 n., 244 n., **363**
- AE 1991, 1169: **251**
- AE 1991, 1184: 201, **238**
- AE 1991, 1743: 201, **360**
- AE 1992, 892: **315**, 316, 319
- AE 1992, 1938: **359**
- AE 1993, 1478: **223**
- AE 2003, 2034: **352**, 353
- AE 2004, 1891: **348**
- AE 2005, 684: **320**
- AE 2005, 1149: **266**
- AE 2005, 1150: **267**
- IGR I, 824: **94**, 95, 107, 125, 147, 149, 150
- HEp II, 62: 97, 102, 118
- RGZM 32: 272, **289**
- RMD I, 10: **265**
- RMD II, 128: **297**
- RMD III, 155: **266**
- RMD III, 177: **296**
- RMD III, 186: **296**
- RMD III 112/178: **275**
- RMD IV, 243: **266**
- RMD IV, 278: **275**
- RMD V, 382: 288 n., **352**, 353
- RMD V, 442: **304**

Le Monnier Università / *Studi Udinesi sul Mondo Antico*

Società e cultura in età tardoantica, a cura di Arnaldo Marcone

Stranieri e non cittadini nei santuari greci, a cura di Alessandro Naso

Giorgio Camassa, *La Sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di storia delle religioni*

Medicina e società nel mondo antico, a cura di Arnaldo Marcone

La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'Età Napoleonica all'Unità, a cura di Alfredo Buonopane,
Maurizio Buora e Arnaldo Marcone

Arnaldo Marcone, *Di Tarda Antichità. Scritti scelti*

Arnaldo Marcone, *Sul Mondo Antico. Scritti vari di storia della storiografia moderna*

Davide Faoro, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*

Le Monnier Università / *Studi sul Mondo Antico*

Silvia Giorcelli Bersani, *L'auctoritas degli antichi. Hannah Arendt tra Grecia e Roma*